

Tr.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA
ITALIANA

62
1930



Q 461
S 672
V 62-63
ent

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

GENOVA

Tipo-Litografia del COMMERCIO

Vico Mele, 7 piano secondo

1930

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. I

Pubblicato il 25 Gennaio 1930, Anno VIII

SOMMARIO

Elenco dei Soci.

Atti Sociali — Notizie.

Comunicazioni scientifiche. E. Pretner: *La vera Hydraena sicula Kiesw.* — U. Rocci: *Sulla forma autunnale in Lombardia, di Mancipium brassicae L. (Lep.)* — G. Grandi: *Il Sinoxylon sex-dentatum Oliv. e i cavi telefonici* — G. Müller: *Il gruppo dell'Haplotropidius Mariani Müll. (Col., Silphid.).*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 1

Pubblicato il 25 Gennaio 1930, Anno VIII

ELENCO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA per l'anno 1930

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO - Ministro di Stato

S. E. PIETRO FEDELE - Senatore del Regno

SOCI BENEMERITI

1922. DODERO (Adele). Genova.

1922. DODERO (Agostino). Genova.

1923. MANCINI (Rag. Cesare). Genova.

1922. SOLARI (Dott. Angelo). Genova.

1922. SOLARI (Dott. Ferdinando). Genova.

SOCI ORDINARI

Soci vitalizi

1900. **S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia.**

1921. BAGNALL (Riccard S.), Grey Street 15, Newcastle on Tyne
(Inghilterra). *Entomologia generale.*

1920. BALIANI (Armando), Via Carlo Felice 12, Genova 104. *Coleotteri italiani special. Amara paleart., Crisidi, Mutillidi e Tentredinidi.*

1922. BETTINGER (Doct. Lucien), 12 Rue Caquè, Reims (Marne).
Coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

1919. CALABRESI (Dott. Enrica), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Coleotteri, specialmente Brentidi del globo.*
1920. DE MARCHI (Dott. Marco). Borgonuovo 23, Milano 102. *Entomologia generale.*
1900. DODERO (Agostino), Casella postale 1160, Genova. *Coleotteri e Tentredinidi d' Europa.*
1922. JEANNEL (Doct. René), Directeur du Vivarium, Muséum national d'Histoire naturelle, 57 rue Cuvier, Paris V. *Coleotteri e Rincoti.*
1920. PARISI (Dott. Bruno), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale. Corso Venezia, Milano 113. *Crostacei.*
1926. PORTER (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicada. Casilla 2974. Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia.*
1920. RICASOLI FIRIDOLFI (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1923. TOMPKINS DE GARNETT (Richard), Arbor Drive 135, Piedmont, Alameda County (Cal. U. S. A.). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi.*

Soci annuali

1925. ALLUAUD (Charles), Les Ouches, Crozant (Creuse, Francia) *Carabidi del globo, specialmente africani e coleotteri delle isole atlantiche.*
1896. ANDREINI (Colonn. Dott. Alfredo), Lippiano (Arezzo). *Coleotteri italiani.*
1922. ANDREWES (H. E.), 8 North Grove, Highgate, London N. 9 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi.*
1930. ANFOSSI (Emilia) Corso Solferino 17-7. Genova.
1922. BACCI (Pietro E.), Via dei Prati 17, Livorno. *Coleotteri.*
1900. BALDASSERONI (Prof. Vincenzo) R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1923. BÄNNINGER (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Notiophilus, Loricera.*
1926. BECCARI (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata. Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1929. BEER (Dott. Sergio), Via B. Telesio 13, Milano 126. *Lepidotteri italiani.*

1929. BELLIO (Dott. Giuseppe) R. Commissariato Generale Anticoccidico. Via Fischetti 27. Catania.
1922. BENZA (Ing. Paolo), Corso Carbonara 10, Genova 106. *Fauna entomologica delle caverne*.
1929. BERIO (Dott. Emilio), Corso Dogali 4-7. Genova, *Lepidotteri italiani*.
1922. BIGLIANI (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri italiani*.
1929. BINAGHI (Giovanni), Via Gherardini 10, Milano 126. *Histeridae e Bostrychidae palearctici*.
1927. BOLDETTI (Giuseppe), Via Montesuello 18-1, Genova.
1917. BOLDORI (Rag. Leonida), Via Palestro 26, Cremona. *Coleotteri (Cicindelidi e Carabidi) palearctici, larve di insetti ipogei*.
1923. BOLIVAR Y PIELTAIN (D. Candido), Museo de Ciencias Naturales. Hipódromo, Madrid. *Coleotteri ed Ortotteri*.
1911. BORELLI (Dott. Alfredo), R. Museo Zoologico, Palazzo Caringnano, Torino 108, *Forficule e Scorpioni*.
1922. BOTTO (Avv. Guido), Piazza Fontane Marose 17 A, Genova. *Coleotteri italiani*.
1928. BOURBON-ORLEANS (S. A. Françoise M. de), 42 Emperor's Gate, London S. W. 7.
1927. BRASAVOLA DI MASSA (Alberto), Avio, (Trentino).
1920. BRIAN (Dott. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 106. *Crostacei*.
1927. BURLINI (Milo), Ponzano Veneto (prov. Treviso).
1920. CAPRA (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Genova. *Coleotteri italiani, Coccinellidi palearctici*.
1930. CAPRARO (Vittorio), Via Cervara 4. Trento (Socio Studente).
1922. CASICCIA (Dott. Tullo), Via S. Nazaro 1-8, Genova. *Coleotteri italiani, Cerambycidi della fauna palearctica*.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Imperia.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Grosseto.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Via Rattazzi 4, Spezia.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Padova.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Via Trieste 43, Gorizia.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Macerata.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Vicenza.
1922. CERESA (Leopoldo), Stazione Ferroviaria, Greco Milanese. *Coleotteri e Rincoti della Lombardia, Carabidi palearctici*.

1928. CHESTER BRADLEY (Prof. J.), Professor of Entomology and Curator of Invertebrate Zoology in Cornell University, Robertshall, Cornell University, Ithaca, (New York U. S. A.). *Imenotteri*.
1929. CHIAROMONTE (Dott. Alfonso), Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Viale Umberto 9, Firenze. *Entomologia agraria coloniale*.
1926. CHIESA (Dr. Aldo), Via S. Stefano 1, Bologna 124. *Hydrophilidae della regione palearctica*.
1922. CIRCOVICH (Ernesto), Direzione Uffici Geometrici, Carpano presso Albona d'Istria. *Coleotteri*.
1927. CONTE (Armando), Via Tomaso Invrea 11-19, Genova.
1921. COSTA (Dott. Domenico), Via XXX Ottobre 15, Trieste. *Lepidotteri*.
1927. COSTANTINO (Dott. Giorgio), R. Scuola Superiore d'Agricoltura, Laboratorio di Zoologia Portici. (Napoli).
1922. CUSCIANNA (Dott. Nicolò), R. Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Giulia. Via S. Nicolò 7, Trieste. *Entomologia agraria*.
1907. DELLA BEFFA (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri, Entomologia agraria*.
1922. DEPOLI (Prof. Guido), Via Pomerio 16, Fiume. *Fauna della Liburnia, coleotteri*.
1924. DE PEYERIMHOFF DE FONTENELLE (Paul), 78 Boulevard Bon Accueil, Algeri. *Entomologia generale, Coleotteri*.
1925. DELLA TORRE-TASSO (S. A. il Principe), Duino-Sistiana (Trieste). *Entomologia generale*.
1929. DEUTSCHES ENTOMOLOGISCHES MUSEUM, Gosslerstrasse 20, Berlin-Dahlem (Germania).
1921. DI CAPORIACCO (Dott. Lodovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Aracnidi*.
1922. DODERO (Adele), Casella Postale 1160, Genova.
1926. ESAKI (Dott. Prof. Tesio), Entomological Laboratory Department of Agriculture, Kyushu Imperial University, Fukuoka, Japan. *Hemiptera Heteroptera, specialmente Gerriidae*.
1911. FALZONI (Adolfo), Riva Reno 61, Bologna 119. *Coleott. italiani*.
1920. FESTA (Dott. Gr. Uff. Enrico), R. Museo Zoologico, Palazzo Carignano, Torino 108. *Entomologia generale*.
1921. FINZI (Bruno), Rozzol in Monte 884, Trieste. *Formicidi*.

1930. FIORESI (Dott. Luigi), Via Fioravanti 84, Bologna 128. *Coleotteri*.
1923. FIORI (Geom. Adriano), Casa Barbanti, Sassuolo (Modena).
1926. FIORI (Dott.ssa Anna), Istituto di Geologia della R. Università di Bologna.
1922. FIORI (Dott. Attilio), Viale Aldini 64, Bologna. *Lepidotteri*.
1900. GAGLIARDI (Prof. Ing. Aldo), R. Scuola Industriale Giovanni da Udine, Udine. *Coleotteri Italiani*.
1918. GARAVINI (Dott. Giorgio), Cattedra Ambulante di Agricoltura, Siena. *Entomologia agraria*.
1871. GESTRO (Prof. Raffaele), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri*.
1929. GHIDINI (Gian Maria), Via Martinengo Barco 1, Brescia. *Coleotteri italiani* (Socio Studente).
1897. GHIGI (Prof. Alessandro), Istituto Zoologico, R. Università di Bologna. *Imenotteri. Fauna entomologica della Libia*.
1921. GIAQUINTO (Dott. Mario). Via Valadier 35, Roma (126). *Parassitologia; Culicidae*.
1924. GOIDANICH (Dott. Athos), Laboratorio di Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed applicata, Onthophagus*.
1907. GRANDI (Prof. Guido), Laboratorio Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed agraria, Insetti dei fichi*.
1920. GRIDELLI (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Genova *Coleotteri, specialmente Stafilinidi*.
1927. GUIGLIA (Dott.ssa Delfa), Corso Principe Amedeo 5, Genova 106. *Imenotteri paleartici*.
1920. INVREA (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di St. Nat. di Genova, Via Brigata Liguria, 1, int. 24, Genova 102. *Crisidi e Mutillidi*.
1923. ISTITUTO BACOLOGICO (R.^o), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici (Napoli).
1929. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università di Cagliari.
1926. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università di Genova.
1923. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università, Via Archirafi, Palermo 52.
1927. ISTITUTO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA dell'Università di Camerino.

1927. ISTITUTO E MUSEO DI ZOOLOGIA della R. Università. Palazzo Carignano, Torino 108.
1927. KARNY (Dott. Heinrich), Buitenzorg (Giava). *Ortotteri*.
1928. LABORATORIO DE ENTOMOLOGIA de l'Estación Nacional Agronómica y Colegio de agricultura, Moca (Repubblica Dominicana).
1924. LABORATORIO DI BACHICOLTURA ED ENTOMOLOGIA AGRARIA, del R.^o Istituto Superiore Agrario. Perugia.
1921. LEPRI (March. Prof. Giuseppe), Istituto Zoologico della R. Università, Roma 119. *Imenotteri*.
1921. LOMBARDI (Massimiliano), Piazzale del Re, Firenze 109 R. *Coleotteri e Lepidotteri*.
1925. LOMBARDINI (Dott. Giocondo), R. Liceo Torricelli, Faenza. *Entomologia generale, Formicidi, Acari*.
1921. LONA (Carlo), Via Massimo d'Azeglio 22, Trieste. *Otiorhynchus palearctici*.
1929. LOSER (Ing. Benvenuto), Scala Ruggero Bonghi 1248, Trieste. *Lepidotteri, Imenotteri*.
1899. LUIGIONI (Paolo), Via Castelfidardo 60, Roma 121. *Coleotteri europei*.
1928. MAGGI (Nicolò), Via Giuseppe Avezzana 3 A-19, Genova, *Lepidotteri italiani* (Socio Studente).
1902. MAINARDI (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3-11, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri*.
1929. MALENOTTI (Prof. Dott. Ettore), Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto, Via G. Mameli 3, Verona.
1913. MANCINI (Rag. Cesare), Corso Firenze 40-2, Genova. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri italiani*.
1922. MASI (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Genova 102. *Imenotteri Calcididi*.
1914. MENOZZI (Carlo), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari. (Genova). *Formicidi del globo*.
1922. MERCET (Dott. Ricardo Garcia), Museo de Ciencias Naturales, Hipódromo, Madrid, (Spagna). *Imenotteri*.
1920. MESSA (Dott. Giuseppe), Via S. Nicolò 2, Trieste. *Coleotteri*.
1922. MICHELI (Dott. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 120. *Imenotteri*.
1924. MINISTRY OF AGRICULTURE, The Plant Protection Section, Cotton Research Board, Giza (Egitto).

1926. MONTALE (Lorenzo), Monterosso al Mare (Liguria). *Entomologia generale*.
1920. MORO (Gio. Battista), Via Serra 5-3, Genova 102. *Coleotteri italiani*.
1920. MÜLLER (Prof. Giuseppe), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e coleotteri cavernicoli in genere*.
1924. MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE, Via Rosmini. Trento.
1922. NALDI (Mario), Via Monte Grappa 4-1, Savona. *Coleotteri italiani*.
1922. OBENBERGER (Dott. Jan), Smilovského ulice 3, Praga XII (Ceco-Slovacchia). *Buprestidi del globo, Ortotteri paleartici, Entomologia generale*.
1927. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA PER LA LIGURIA (R.), Corso Italia 11, Chiavari.
1928. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA PER LE PUGLIE (R.), Piazza Ebalia 1, Taranto.
1930. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA PER IL VENETO (R.). Via G. Mameli 3, Verona.
1919. PAOLI (Dott. Guido), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari. *Entomologia agraria*.
1920. PARVIS (T.te Colonn. Cesare), Corso Regina Margherita 22, Torino 121. *Lepidotteri*.
1920. PASSERINI (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria Scandicci (Firenze). *Entomologia applicata*.
1924. PATRIZI (March. Saverio), Piazza S. Luigi dei Francesi 37, Roma. *Entomologia generale*.
1923. PIC (Maurice), Digoïn (Saône et-Loire) Francia. *Coleotteri*.
1921. PORTA (Prof. Antonio), Corso O. Raimondo 6, San Remo. *Coleotteri*.
1924. PRETNER (Egone), Via Commerciale 29-I, Trieste. *Idrofilidi, specialmente Hydraena*.
1922. RAMBOUSEK (Dr. Fr. G.), Amministratore dell'Istituto dell'Industria Zuccheriera, Stresovice, Praga (Rep. Ceco-Slovacca). *Coleotteri paleartici e Stafilinidi del globo*.
1922. RAZZAUTI (Prof. Alberto), Preside R. Liceo Scientifico, Arezzo. *Coleotteri italiani*.
1925. REIMOSER (Prof. Edoardo), Semperstrasse 35, Vienna XVIII. *Aracnidi del globo*.

1926. ROCCA (Mario), Via XX Settembre 1 int. 8, Genova. *Entomologia agraria, Coleotteri italiani.*
1922. ROCCI (Dott. Ubaldo), Via Panizza 1, Milano. *Lepidotteri.*
1897. RONCHETTI (Prof. Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano 109. *Coleotteri.*
1906. ROSA (Prof. Daniele), Istituto Zool. R. Università, Modena. *Entomologia generale.*
1922. ROSSI (Dott. Pietro), Via A. Oriani 1, Milano 114. *Crisidi e Buprestidi.*
1901. ROSTAGNO (S. E. Cav. Gran Croce Fortunato), Presidente Onorario della R. Corte dei Conti, Via Q. Sella 5-6, Roma. *Lepidotteri.*
1924. ROUBAL (Ján), riaditel' stat. diev. gymn. Banskà Bystrica. (Rep. Ceco-Slovacca). *Coleotteri.*
1922. SAINTE-CLAIRE DEVILLE (Jean), Directeur des Laboratoires centraux de l'Administration des mines de la Sarre, Secteur postal 219 (Francia). *Coleotteri d'Europa, Zoogeografia.*
1927. SALFI (Dott. Mario), Istituto di Anatomia Comparata (R. Università). Palazzo Medioevale a Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri paleartici.*
1920. SCHATZMAYR (A.), Museo Entomologico « Pietro Rossi », Duino-Sistiana (Trieste). *Coleotteri paleartici.*
1924. SCHKAFF (Boris), Rue Richer 34, Imprimerie Voltaire, Paris IX.
1922. SELLA (Dott. Massimo), R. Istituto di Biologia Marina. Rovigno d'Istria.
1891. SENNA (Prof. Angelo), Direttore del R. Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale, Brentidi.*
1897. SILVESTRI (Prof. Filippo), Direttore della R. Scuola Sup. di Agricoltura, Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria-Miriapodi.*
1920. SIMONDETTI (Ing. Mario), Via Gioannetti 29, Torino 107. *Lepidotteri.*
1922. SOLARI (Dott. Angelo), Via S. Giorgio 2, int. 28. Genova *Curculionidi.*
1900. SOLARI (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 104. *Curculionidi europei.*

1920. SPRINGER (Dott. Giovanni), Piazza Borsa 7-11, Trieste.
Halticini.
1923. STATION DE ZOOLOGIE AGRICOLE, centre de Recherches Agromomiques de la Villa Thuret, Route du Cap, Antibes, (Alp. mar. Francia).
1922. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE (R.), Padova.
1923. STAZIONE DI GELSICOLTURA E BACHICOLTURA (R.), Ascoli Piceno.
1930. STAZIONE DI PATOLOGIA VEGETALE (R.) Via S. Susanna 13, Roma (130).
1921. STAZIONE SPERIMENTALE DI BIETICOLTURA, Rovigo.
1927. STRANEO (Ing. Ludovico), Via Monte Savello 30, Roma.
Carabidi paleartici spec. europei.
1929. STOLFA (Egone), Via Riccardo Pitteri 6/II. Trieste. *Imenotteri.*
(Socio Studente).
1926. TACCANI (Dott. Carlo), Piazza Castello 20, Milano. *Lepidotteri e Coleotteri italiani.*
1927. TENI (Francesco), Goito (Mantova).
1912. TEODORO (Prof. Gennaro), Istit. Zoologico della Università di Camerino (Macerata).
1923. THÉRY (André), Institut Scientifique Chérifien. Avenue Moulay Joussef, Rabat (Marocco). *Buprestidi del globo.*
1909. TOSI (Dott. Alessandro), La Scorticata, Rimini.
1925. TRANDAFILO (Giovanni), Via Sedivola 23, Torre del Greco.
Coleotteri.
1874. TURATI (Conte Emilio), Piazza S. Alessandro 4, Milano 106.
Lepidotteri paleartici.
1926. VECCHI (Dr. Anita) Istituto Zoologico della R. Università, Bologna.
1900. VERITY (Dott. Roger), Via Masaccio 36, Firenze 121. *Lepidotteri paleartici.*
1922. VINCIGUERRA (Prof. Decio), Vice Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Genova. *Entomologia generale.*
1921. VITALE (Geom. Francesco), Via Risorgimento 188, Messina.
Coleotteri della Sicilia.
1922. ZANGHERI (Rag. Pietro), Viale Francesco Crispi 2, Forlì.
Fauna entomologica locale.
1922. ZANON (R. Dott. Vito), Seminario Arcivescovile, Camerino. *Ortotteri italiani; Ropaloceri americani.*
1923. ZARIQUIEY (Dott. Riccardo), Mallorca 299, 1.^o 1.^a Barcellona (Spagna). *Coleotteri cavernicoli.*

1908. ZAVATTARI (Prof. Edoardo), Istituto di Anatomia Comparata, Palazzo Botta, Pavia. *Afanitteri-Imenotteri*.

1925. ZIPPER (Federico), Weststrasse 25-1, Solingen (Germania).

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Anfossi Sig.na Emilia, Corso Solferino 17-7, Genova.

Capraro Vittorio, Via Cervara 4, Trento (Socio Studente).

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Imperia, Imperia.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Grosseto, Grosseto.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Spezia, Via Rattazzi 4, Spezia.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Padova, Padova.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Gorizia, Via Trieste 43, Gorizia.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Vicenza.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Macerata.

Fioresi Dott. Luigi, Via Fioravanti 84, Bologna (128). *Coleotteri*.

R. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto, Via Mameli 3, Verona.

R. Stazione di Patologia vegetale, Via S. Susanna 13, Roma (130).

LIBRI IN VENDITA AI SOCI. — La nostra biblioteca dispone per la vendita di alcuni volumi duplicati della notissima opera: André, *Species des Hyménoptères d'Europe et d'Algérie*, divenuta così rara e ricercata.

La Presidenza ha stabilito di cederli ai Soci ai seguenti prezzi di favore: Vol. I° *Introduction, Mouches à scie* (legato) L. 220; Vol. II° *Fourmis, Guêpes* (legato) L. 200; Vol. IV° *Braconides I* (legato) L. 150, (non legato) L. 135; Vol. V° *Braconides II* (non legato) L. 100; Vol. VI° *Chrysides* (non legato) L. 100.

Detti volumi rimarranno a disposizione dei Soci fino al 31 Marzo 1930, dopo di che ne sarà trattata liberamente la vendita con altri offerenti. Per l'acquisto rivolgersi al Segretario.

NOTIZIE

CONDOGLIANZE. — Il nostro egregio consocio Arturo Schatzmayr ha avuto la somma sventura di perdere la sua adorata consorte, Signora **Maria**, deceduta in Sistiana il 30 dicembre 1929 u. s. La defunta fu donna di rare virtù famigliari e patriottiche e per i suoi fieri sentimenti di italianità dovette subire, durante la guerra, le più crudeli persecuzioni austriache, col carcere e l'internamento. Fu collaboratrice e animatrice assidua del consorte nelle ricerche e negli studi entomologici, onde la nostra Società doppiamente partecipa, con vivo dolore, al profondo lutto del collega Schatzmayr, al quale porge le più affettuose condoglianze.

UNA MISSIONE DEL PROF. E. ZAVATTARI. — Il nostro consocio Prof. Edoardo Zavattari, Docente di Anatomia e Fisiologia comparate nella R.^a Università di Pavia, è in procinto di partire in Gennaio per la regione orientale della Colonia Eritrea, Gasc e Setit, come parassitologo di una missione composta di altre quattro persone, due professori universitari e due ufficiali della marina e dell'esercito, che si reca colà per lo studio delle malattie di quella zona. Il Prof. Zavattari fu già negli scorsi mesi di Agosto e Settembre in Cirenaica per compiere una consimile missione di studio delle malattie parassitarie. Percorse quasi tutta la colonia, da Bengasi fino a Bomba lungo il mare; l'altipiano di Cirene e la regione fra Derna, Bomba, Mechili, spingendosi inoltre, in areoplano, fino all'oasi di Gialo. All'egregio consocio i migliori auguri pel buon esito della sua nuova importante missione.

UN PREMIO DEL R. ISTITUTO VENETO IN ONORE DI S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO. — Il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nella seduta del 15 Dicembre 1929, per ricordare le faustissime nozze di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, ha deliberato di istituire e di intitolare al nome augusto di S. A. R., un premio quadriennale di lire diecimila da assegnarsi alternativamente ad un'opera di scienze fisiche, matematiche e naturali, o ad un'opera di scienze morali e lettere. Il primo concorso sarà proclamato nella prossima adunanza solenne del R. Istituto.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

LA VERA HYDRAENA SICULA KIESW

E. PRETNER (Trieste)

Circa due anni fa ricevetti in comunicazione dal signor Fr. Vitale pochi esemplari di una specie di *Hydraena*, da lui raccolti nei dintorni di Messina. Pensai dapprima che si trattasse di una specie inedita ⁽¹⁾ ma non osai pubblicarne la descrizione non conoscendo l'*Hydr. sicula* Kiesw., indicata di Sicilia, ⁽²⁾ che il Knisch aveva a suo tempo attribuito alla *subdeficiens* Rey ⁽³⁾.

Soltanto recentemente ebbi occasione di consultare la descrizione originale della *sicula* ⁽⁴⁾ ed allora compresi che gli esemplari raccolti da Vitale non potevano venire attribuiti ad una specie inedita, bensì che si trattava della vera *sicula* Kiesw.

Knisch commise un errore attribuendo la *subdeficiens* Rey alla *sicula* Kiesw. Egli credeva che l'esemplare etichettato « Sicil. Kiesw. » da lui esaminato nella collezione Cl. Müller al Museo di Monaco fosse probabilmente il tipo della *sicula* e dichiarò che esso non differiva in nessun riguardo da esemplari della *subdeficiens* Rey. Appunto per questo fatto asserito da Knisch sono convinto che l'esemplare in questione non è il tipo della *sicula*. Kiesenwetter, descrivendo questa specie, nota espressamente « die Maxillartaster röthlichgelb, mit gleichfarbiger Spitze », mentre nella *subdeficiens* l'apice dei palpi mascellari è sempre annerito. Inoltre egli la descrive come « flach gewölbt » ed affine alla *palustris*, colla quale la confronta. Anche la grandezza da lui indicata (Long. $\frac{3}{4}$ lin.) corrisponde più agli esemplari avuti da Vitale, che non alla *subdeficiens* Rey.

Più tardi Kiesenwetter ⁽⁵⁾ s'occupò nuovamente della *sicula*, attribuendo a questa specie un esemplare raccolto da Reiche al-

(1) Nomen nudum: *Hydraena Vitalei*, vedi Vitale: Memorie Soc. Ent. Ital. VI, 1927, pag. 48.

(2) Coleopterorum Catalogus Junk-Schenkling, pars 79, Knisch, Hydrophilidae, pag. 43.

(3) Archiv. Naturg. LXXXVIII, 1922, (A), pag. 87.

(4) Linn. Ent. IV, 1849, pag. 168.

(5) Linn. Ent. IV, 1849, pag. 425.

l'isola d'Ischia, ed indicando che esso differiva dalla *sicula* per il corpo più stretto, e specialmente meno dilatato posteriormente e per la struttura delle tibie posteriori, le quali presentano un dente piccolo ma evidente, posteriormente alla metà. Egli suppose che l'esemplare suddetto fosse il ♂ e che quello di Sicilia fosse la ♀ della *sicula*.

Si tratta invece di una specie il cui ♂ ha le tibie posteriori dentate, che secondo la descrizione potrebbe riferirsi all'*Hydraena imperatrix* Knisch oppure ad una specie inedita. Escludo che essa possa venir riferita alle altre specie note il cui ♂ ha le tibie posteriori dentate e nelle quali i palpi mascellari sono totalmente bruno-ferruginei, ossia la *spinipes* Baudi, la *Pretneri* Chiesa, e l'*aethaliensis* Breit. Sarebbe difatti assai strano che un ottimo osservatore, quale era Kiesenwetter, non avesse notato la caratteristica dilatazione dell'ultimo articolo dei palpi mascellari del ♂ delle due prime specie e la dilatazione ben marcata delle tibie medie dell'ultima.

Credo invece che Kiesenwetter, almeno con tutta probabilità, abbia confusa col nome di *sicula* due specie ben diverse tra loro.

La descrizione seguente è basata sugli esemplari dei dintorni di Messina (Catarratti, Torrente Lavina, Piano Torre leg. Vitale) e delle Madonie (Pizzo di Fago, leg. Fiori) che, come dissi più sopra, sono da attribuirsi alla vera *sicula* Kiesw.

Corpo nero, lucido; le antenne (ad eccezione degli ultimi articoli grigiastri), i palpi mascellari totalmente, e le zampe (comprese le anche) bruno-ferruginei. L'estremo apice ed il margine laterale delle elitre sono brunastri.

Il labbro superiore presenta una incisione triangolare, abbastanza grande, in seguito alla quale esso appare bilobo. Il clipeo è reso opaco da una punteggiatura finissima e densissima, visibile soltanto al microscopio. La fronte presenta una punteggiatura finissima e densissima, simile a quella del clipeo.

Il pronoto è esagonale, più largo che lungo, col margine anteriore leggermente sinuato ed un po' più largo alla base, la quale è rettilinea; i lati sono ottusamente dilatati nella metà, a la cui altezza il pronoto è largo quanto la base delle elitre. Dal livello della massima larghezza i lati del pronoto convergono anteriormente in linea retta e sinuosamente verso gli angoli posteriori. La punteggiatura è forte ed abbastanza densa, special-

mente lungo il margine anteriore ed il posteriore; la superficie, nonostante la fitta reticolazione, è lucida fino ai solchi postoculari, mentre lungo i margini essa è rugosa ed opaca.

Elitre ovali, circa due volte lunghe quanto larghe, colla massima larghezza dietro alla metà e con un margine abbastanza largo, il quale va gradatamente restringendosi fino a sparire prima dell'apice e dell'omero. Fra la sutura e l'omero corrono 9-10 strie regolari, tra l'omero ed il margine sono presenti 4 o 5 strie irregolari; esiste pure una brevissima stria suturale; verso l'apice la punteggiatura diventa più sottile. Nel ♂ i lati delle elitre si restringono nel terzo apicale in linea curva verso l'apice; il loro apice estremo è strettamente arrotondato e presenta una piccola rientranza angolosa in corrispondenza alla sutura. Nella ♀ il terzo apicale del complesso elitrale è più acuminato ed i lati si restringono in linea retta verso l'apice.

Le zampe sono robuste. Le tibie del ♂ sono più robuste di quelle della ♀, le posteriori sono leggermente curvate e debolmente dilatate internamente nel terzo apicale; le tibie medie presentano circa quattro dentini molto minuti lungo il lato interno della metà apicale. Le tibie medie e posteriori della ♀ sono dritte, semplici e più sottili.

La parte inferiore del corpo è coperta da un tomento fino; il metasterno presenta due larghe striscie lucide, un po' divergenti posteriormente. Il ♂ ha 6 sterniti addominali dei quali il sesto (grande, circa una volta e mezzo più grande del quinto) ed una parte del quinto, limitata verso il quarto sternite da un semicerchio, sono privi di tomento e quindi lucidi. La ♀ presenta un settimo segmento anale molto piccolo ed ha il sesto sternite, il quale è un po' più breve del precedente, ed una zona semicircolare del quinto liscie e lucide. Il quinto sternite presenta verso la base un sottile solco trasversale; i margini posteriori del quinto e sesto portano una frangia di corti peli giallastri; il quinto porta inoltre radi peli gialli, più lunghi.

Lunghezza: 1,7-2 mm.

L' *Hydraena sicula* è molto affine alla *subimpressa* Rey ed alla *nigrita* Germar. Queste hanno però l'ultimo articolo dei palpi mascellari annerito all'apice, il margine delle elitre più stretto e nero, mentre nella *sicula* l'ultimo articolo dei palpi mascellari è interamente ferruggineo-bruno ed il margine delle elitre è bruno e più largo. Inoltre le zampe della *sicula* (e specialmente

le tibie) sono più robuste. Il ♂ della *nigrita* ha le tibie posteriori diritte ed appena percettibilmente dilatate al lato interno del terzo apicale; nel ♂ della *subimpressa* esse sono un po' incurvate e dilatate internamente all'apice estremo. Nel ♂ della *sicula* esse sono pure curvate però dilatate internamente nell'intero terzo apicale. Noto inoltre che nella *sicula* le elitre sono più appuntite all'apice e nella ♀ quasi acuminate. Che si tratti realmente di una specie diversa dalla *subimpressa* viene anche dimostrato dal fatto che il Signor Vitale raccolse nel Torrente Lavina tanto la *sicula* quanto la *subimpressa*.

L'*Hydraena subdeficiens* Rey, o per essere più esatti quella forma d'Italia che si determina generalmente con tale nome, dato che io non vidi mai esemplari autentici di questa specie catturati nella Francia (Regione del Rodano), è di statura più grande, il corpo è più allungato, simile a quello della *riparia* e non a quello della *nigrita*; le zampe sono più lunghe e più sottili, le tibie posteriori del ♂ diritte e non dilatate, l'ultimo articolo dei palpi mascellari è sempre annerito all'apice ed il pronoto è più stretto in rapporto alle elitre.

Dott. UBALDO ROCCI

SULLA FORMA AUTUNNALE

IN LOMBARDIA, DI MANCIPIUM BRASSICAE L. (Lep.)

Lo studio accurato delle generazioni annuali di *M. (Pieris) brassicae* L. nelle varie regioni d'Italia, ha stabilito che in Liguria e nella zona centrale questa specie presenta quattro generazioni. La primaverile e le due estive sono normali e le forme corrispondenti hanno ricevuto rispettivamente i nomi di *chariclea* Steph., *meridionalis* Rocci, *tertia* Ver. La quarta generazione che appare in Novembre si può considerare come straordinaria per quanto regolarmente si presenti tutti gli anni per poco che le condizioni atmosferiche siano favorevoli. È noto che questa forma *autumnalis* Rocci è dovuta alla schiusura precoce di crisalidi che dovrebbero svernare ed ha caratteri propri che nel complesso stanno tra quelli della *chariclea* e quelli della *tertia*.

In Piemonte, in Lombardia ed in genere nell'Italia settentrionale, le cose vanno in modo assai diverso. La prima genera-

zione è ancora la *chariclea* fortemente caratterizzata e meno variabile che in Liguria; la seconda e la terza (estive) appartengono alla *lepidii* Rüb. che probabilmente si deve identificare con la forma nominale *brassicae* L. Non è mai stata segnalata, oltre a questa, una forma d'autunno, poichè infatti le ultime *brassicae* dell'annata sono quelle che schiudono in principio di Settembre e volano fino ad Ottobre. Già dopo la metà di questo mese, all'infuori di alcune zone vicine ai grandi laghi, nelle regioni settentrionali d'Italia non volano più nè *brassicae* nè altre *Pieris*. Finora quindi non si poteva ammettere neppure in via ipotetica come fatto eccezionale, la schiusura di *brassicae* nel mese di Novembre.

Ebbene, quest'anno (1929) nei dintorni di Milano, col favore di poche belle giornate di sole, ho potuto raccogliere, dal 5 al 10 di Novembre, un buon numero di esemplari, appena dischiusi, della *brassicae* autunnale.

Nessun dubbio che si tratti di individui schiusi da crisalidi della generazione di Settembre e che avrebbero dovuto passare l'inverno per dare la solita *chariclea* nella primavera dell'anno dopo. Sorprese dagli eccezionali, per quanto brevissimi, tepori di un autunno mite si sono sviluppate prematuramente con l'anticipo di almeno cinque mesi, rendendo così largamente *bipartita* la generazione primaverile e interponendo la lunga pausa invernale tra questi precocissimi esemplari ed i normali del Marzo [seguente.

I caratteri di questa forma lombarda sono decisamente quelli stessi della mia *autumnalis* di Liguria. Lo stesso colore cupo del rovescio delle a. p. (come nella *chariclea*) e la stessa ampiezza ed intensità dei disegni neri senza velatura grigia come nelle forme estive.

Benchè la *autumnalis* di Lombardia appartenga alla forma nominale, mentre quella di Liguria si riferisce alla *meridionalis*, non vedo che vi siano differenze tali di caratteri — forse le macchie nere della forma lombarda sono più grandi di quelle della corrispondente forma ligure — da giustificare una distinzione e tanto meno un nuovo nome.

Un esemplare ♀ della generazione primaverile raccolto nel Parco di Monza il 14 Aprile di questo stesso anno, merita invece di essere rilevato dall'insieme degli esemplari di *brassicae* — *chariclea* tanto settentrionali che liguri, per alcuni caratteri spiccatissimi. Essa somiglia infatti in modo notevole, sul lato supe-

riore, a quella forma cirenaica alla quale Turati ha dato il nome di *ciniphia* ⁽¹⁾. Le dimensioni alari e la piccolezza delle macchie sono le stesse, ed identica è la macchia subtriangolare dell'apice, che è brevissima, in modo che la sua parte inferiore giunge appena al livello della prima macchia discale. Inoltre essa è attraversata ed interrotta dalle nervature e spolverata di bianco nella parte apicale. La farfalla assume così un aspetto particolarissimo e credo di dover fissare questa forma secondaria col nome di **cyni-phioides** N.

Un altro individuo di *brassicae lepidii* (III^a gener.) è pure degno di nota perchè è decisamente ginandromorfo. Si tratta di un esemplare che ha le ali sinistre coi caratteri femminili completi e quelle destre coi caratteri maschili, sia superiormente che inferiormente. Assegno a questo bellissimo campione di un raro dimorfismo il nome di f. s. **gynandra** N. Fu raccolto dal Rag. Binaghi il 27 Settembre di quest'anno a Milano e sembra essere il primo caso di ginandria segnalato per la regione lombarda.

GUIDO GRANDI

IL SINOXYLON SEXDENTATUM Oliv. e i cavi telefonici

Nel Dicembre dello scorso anno l'Ingegnere Guido Ceredi, Direttore dell'Esercizio di Ferrara della TIMO (Società Anonima «Telefoni Italia Media Orientale»), mi comunicava che gli impianti telefonici delle zone littorali dell'Emilia e delle Marche, e particolarmente quelli di Viserba, Riccione e Rimini, erano attaccati da un insetto che perforava i cavi (aerei) e che rendeva conseguentemente al servizio dei danni oltremodo preoccupanti. Dopo molte ricerche, praticamente non agevoli, fu possibile scoprire il responsabile delle malefatte e facile riconoscere in esso un Coleottero Bostrichide del genere *Sinoxylon* Duft.: il *S. sexdentatum* Oliv.

Questa specie, come è noto, abita tutta l'Italia e tutto il bacino del Mediterraneo. È polifaga, ma preferisce il Fico e la Vite, di cui infesta i rami e i tralci deperiti, morti o di fresco tagliati. Le ♀♀, per deporre le uova, penetrano in Maggio o in

(1) E. Turati. *Spedizione lepid. in Cirenaica 1921-1922*. Atti della Soc. Ital. Scienze Natur. Vol. LXIII (1924) pag. 27. Tav. I, fig. 2 (non fig. 3).

Giugno sotto la corteccia, praticando (spesso in vicinanza dei nodi o dei germogli) un orificio rotondo. Allorchè il legno è di calibro modesto preparano una piccola loggia trasversa; se invece il diametro del ramo lo permette, lavorano più a lungo e scavano un corridoio circolare che descrive sotto la scorza un giro quasi completo, ovvero, semianulare se il ramo è di dimensioni troppo grandi. Le larve si nutrono del legno e lo percorrono longitudinalmente, lasciando dietro di se la galleria infarcita da rosura legnosa evacuata dall'intestino e fortemente pressata. Quando sono prossime alla maturità si avvicinano alla corteccia e si trasformano in pupa. Gli adulti sfarfallano alla fine dell'estate od in autunno, aprendosi un foro simile a quello di entrata delle ♀♀, e svernano poi entro ricoveri che si scavano appositamente. Talora l'inverno è trascorso direttamente nella celletta ninfale. Nell'un caso o nell'altro essi riappaiono in primavera per riprodursi. Si ha una sola generazione annuale.

I danni che il *Sinoxylon* arreca ai cavi telefonici dimostrano che esso li attacca credendo di avere a che fare con rami di piante et similia. Si tratta infatti di fori di 2 mm. di diametro, che non arrivano o che, più comunemente, invece arrivano ad attraversare tutto lo spessore (di circa 2 mm.) dell'involucro di piombo. A Riccione in un tratto di cavo lungo 130 metri sono state contate 23 escavazioni, delle quali 8 a fondo cieco e 15 completamente perforanti la lamina metallica. Per aprirsi la via con le mandibole attraverso un rivestimento di tal natura gli Insetti hanno bisogno di un punto di appoggio che permetta loro di sostenersi su una superficie così liscia e diversa da quella della corteccia degli alberi e che consenta loro di puntellarsi convenientemente. Questo aiuto è di solito trovato nei ganci reggicavi, in vicinanza dei quali si osservano comunemente i danni lamentati.

I fori vengono certamente praticati dai Coleotteri in estate, ma le conseguenze dell'attività degli Insetti si manifestano solo all'inizio della cattiva stagione, quando le piogge, più frequenti, facilitano, attraverso le vie aperte, la penetrazione di umidità e di acqua che alterano e fanno marcire il rivestimento dei singoli fili. Conseguenze molto gravi, come si è detto, perchè il servizio rimane integralmente interrotto.

Non si conoscono ancora con precisione, per quanto si possano intuire, le cause di questo anormale e saltuario comportamento. Svvariati Insetti si sono resi responsabili, in tutto il mondo,

di malefatte a carico di metalli e specialmente del piombo; però nel 1921-1922 in California, un Coleottero della stessa famiglia dei Bostrichidi, la *Scobicia declivis*, recò ai cavi telefonici americani gli identici danni constatati in Italia. Certo, durante l'anno decorso le due specie nostrane di *Sinoxylon* comparvero nell'Emilia in numero notevole, essendo stato raccolto con una certa frequenza anche il *perforans*, di solito piuttosto raro.

Ho creduto opportuno render pubblici i reperti su esposti perchè mi sembrano interessanti sotto vari aspetti.

GIUSEPPE MÜLLER · Trieste

IL GRUPPO DELL'HAPLOTROPIDIUS MARIANI MÜLL. (Col., Silphid.)

L'amico F. Svircev, giudice militare a Mostar, mi inviò insieme coll'*Antroherpon Svircevi* m., recentemente descritto in questo Bollettino (1929, pag. 137) anche un *Haplotropidius* di una località non ancora registrata, cioè della Grotta « Snjeznica » sulla Cabulja planina presso la stazione ferroviaria di Raskagora nell'Erzegovina. Dall'esame di detto *Haplotropidius* risultò trattarsi di una razza locale molto simile all'*H. cvrstnicensis* Jeannel, col quale rientra nel gruppo dell'*H. Mariani* Müll.

Questo gruppo è localizzato in alcune montagne dell'Erzegovina occidentale, sulla riva destra del Narenta nel suo percorso fra le stazioni di Jablanica e Raskagora. I caratteri morfologici comuni sono i seguenti: primo articolo delle antenne circa due volte più lungo che largo; pronoto relativamente stretto, con *punteggiatura e pubescenza molto evidenti*, subparallelo o lievemente dilatato verso la base, gli angoli posteriori retti o leggermente acuti.

Le tre forme di questo gruppo, che io considero come razze geografiche (sottospecie), si possono distinguere nel modo seguente:

a) **Mariani** Müll. *f. typ.* — Corpo molto convesso, elitre globose, larghe, antenne esili e lunghe, carena del mesosterno molto elevata, ampia, l'angolo inferiore largamente arrotondato. — *Habitat*: Plasa planina ⁽¹⁾ presso Jablanica (Erzeg. occid.).

(1) Non « Rasa planina », come è stato stampato erroneamente nella mia descrizione originale (Coleopt. Rundschau 1913, 158).

b) **Mariani cvrstnicensis** Jeannel. — Elitre abbastanza convesse, ma non tanto quanto nella forma precedente, ad ogni modo più strette e allungate; la carena mesosternale meno sviluppata, l'angolo ventrale della medesima forma una sporgenza lievemente uncinata; le antenne abbastanza esili. — *Habitat*: Cvrstnica planina a Sud-Ovest della Plasa planina (Erzeg. occid.).

c) **Mariani cabuljensis** subsp. nova. — Capo allungato come nella razza precedente, però le elitre meno convesse, distintamente appiattite sul dorso e le antenne più brevi, meno esili; la carena mesosternale in media ancor meno sviluppata, la sporgenza ventrale di detta carena meno angolosa, leggermente arrotondata. — *Habitat*: Cabulja planina al Sud della Plasa planina, nella Grotta « Snjeznica » (leg. F. Svircev 1929). Il tipo e due cotipi si conservano nel Museo « Pietro Rossi » di Duino.

Non conosco in natura l'*Haplotropidius vranensis* Knirsch, della Vran planina in Bosnia, che sarebbe la forma geograficamente più vicina al gruppo del *Mariani*. Dalla descrizione originale del *vranensis* (Casopis Cesk. Spol. Ent. 1927, 13, fig. 2) si rileva trattarsi di una forma col corpo molto allungato, col pronoto più ampio alla base, lateralmente più convesso che nelle forme del gruppo *Mariani*, e con gli angoli posteriori del pronoto distintamente smussati. Della conformazione della carena mesosternale l'autore non dice purtroppo nulla.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE (1) riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, pp. 171-172)

XV.

Coleoptera

Andres A. — *Note sur Pimelia angulata Fabr. et espèces voisines et description d'une variété nouvelle.* — Bull. Soc. R. Ent. Egypte. 1929, pp. 10-24, Pl. I.

Notizie su varie *Pimelia* nord africane.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

Benick L. — *Bestimmungs-Tabellen des europäischen Coleopteren.*
96 Heft. Steninae. (Staphyl.). — Troppau, Emm. Reitter, 1929,
8°, 104 pag.; 14 figg.

Morfologia, biologia e metodi di raccolta; la tabella comprende 182 specie e 41 varietà.

Hoschek A. — *Neue Buprestiden aus Cyrenaica.* — Ann. Mus. Civ.
St. Nat. Genova, LIII. (1929) pp. 390-392.

Yamina Krügeri n. sp.: Cirenaica; *Lampra festiva coerulans* n.
ab.: Cirene.

Maran J. — *The study of the rudiments of the wings by the*
Genus Pterostichus, Poecilus, Abax, Molops. (Col. Cara-
bidae). — Sbornik entom. odd. Nár. Musea v Praze (Acta
Entom. Mus. Nat. Pragae), V, 1927 pp. 121-139, Tav. V-VII.

Interessanti notizie sul maggior o minor sviluppo delle ali in
varie specie dei generi citati, sulla forma degli episterni, ecc. Pur-
troppo per noi è solo utilizzabile il breve riassunto inglese, essen-
do il lavoro scritto in lingua incomprensibile.

Méquignon A. — *Notes synonymiques sur quelques Élatérides.* —
Bull. Soc. Ent. France 1929, n. 16, pp. 159-262.

Sulla sinonimia di *Agriotes notulatus* Schall. e sue varietà.

Méquignon A. — *Notes synonymiques sur quelques Élatérides* (2^e
note). — Bull. Soc. Ent. France 1929, pp. 272-276.

Note su *Prosternon tessellatum* L., *Actenicerus sjoelandicus* Müll.,
Athous haemorrhoidalis F.

Netolitzky F. — *Zoogeographische Ueberraschungen in der Cara-*
biden-gruppe Bembidiini. — Koleopt. Rundschau, Wien,
Bd. 15, 1929, pp. 31-37.

Cita d'Italia: *Bembidion Redtenbacheri* Dan. (Mte. Cusna, Mte.
Corno, Rio Arno, Majella in Coll. Fiori) *Bemb. eques* Strm. (Gorizia);
Bemb. balcanicum subsp. *basirufum* Hlds. (Val Fersina, Palù nel
Trentino), *Asaphidion caraboides* subsp. *nebulosum* Rossi (Madonie).

Obenberger J. — *Sphenopterinarum revisionis prodromus II.: De*
subgenere Sphenoptera Sol. s. str. (Col. Buprestidae). —
Sbornik entom. odd. Nár. Musea v Praze (Acta Ent. Mus.
Nat. Pragae), V, 1927, pp. 3-99.

Tabella dicotomica di 224 specie e 47 subsp. e var. prevalentemente
paleartiche; interessano per l'Italia: *Sphenoptera gemellata* Ill. (= *Sil-*
vestrii Leoni); *S. gemellata coerulans* v. nov., Sicilia; *S. Circe* n.
sp., Sicilia; *S. antiqua ausonica* ssp. n., Sicilia.

Pfeffer A. — *Ueber eine neue Korsische Pityophthorus-Art.* (Col. Ipidae). — Sbornik entom. odd. Nár. Musea v Praze (Acta Entom. Mus. Nat. Pragae) V, 1927, pp. 111-113, fig.

Pityophthorus Angeri n. sp. di Vizzavona e Venaco (Corsica), da sottili rami di *Pinus Poiretiana*.

Scheerpeltz O. — *Monographie der Gattung Olophrum Er.* — Verh. zool.-bot. Gesellsch. Wien, Bd. LXXIX, 1929, pp. 1-257; 123 figg., 3 carte, 6 tav.

Lavoro molto interessante: morfologia, distrib. geografica, descrizione minuta di ogni specie con fig. dell'oedeago, tabella dicotomica illustrata, riuscitissime 48 microfotografie; n. sp. italiane: *Ol. recticollae* e var. *curtipenne*, Alpi orientali (Ortler, S. Gottardo, ecc.) ed *Ol. Bernhauerianum*, Alpi or. (Dolomiti, Ortler, ecc.).

Scheerpeltz O. — *Staphyliniden (Coleoptera) aus Palästina und Syrien. Zoologische Studienreise von A. Ebner 1928 ecc.* — Sitzb. Akad. Wissensch. Wien, Mat-nat. Klasse, Abt. I., Bd. 138, 1929, pp. 211-250, 6 microfotog.

Vi è una tabella dicotomica dei *Platystethus* Mann. europei e mediterranei, ed una importante tabella dei sottogeneri paleartici del genere *Atheta* Thm.

Scheerpeltz O. — *Eine neue Staphyliniden-Gattung von der Insel Korfu nebst einer Bestimmungstabelle der paläarktischen Gattungen der tribus Myrmedoniini.* — Koleopt. Rundschau, Wien, Bd. 15, 1929, pp. 1-21, 2 fig.

Descrizione della *Oligocharina coreyrica* n. g. n. sp.; di notevole interesse per noi la tabella dei generi di *Myrmedoniini*.

Hymenoptera

Alfken J. D. -- *Drei neue Andrena-Arten aus der Cyrenaica.* — Stett. Entom. Zeitung, XC, 1929, pp. 267-273.

Sono descritte: *Andrena atrorufa* sp. n. di Ain Mara, *A. colorata* sp. n. di Ain Mara, *A. basimacula* sp. n. di Derna ed Ain Mara, e la ♀ dell'*A. problematica* J. Per.

Dusmet J. M. — *Algunos Apidos y Eumenidos de Cyrenaica.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIII (1929), pp. 313-318.

Sono citate 13 specie, delle quali sono nuove: *Anthophora Guigliae* ed *Odynerus Gestroi* dell'Oasi di Giarabub.

Grandi G. — *Plasticità somatica, morfologia ed etologia in insetti viventi in particolari condizioni di segregazione.* — Mem. Accad. Sc. Bologna, VI (8^a) 1929, 19 pp., 2 tav.

Questa pubblicazione è una sintesi dei lunghi e interessanti studi, compiuti dall'A. sui Calcididi che si sviluppano dentro i ricettacoli dei fichi selvatici, in varie regioni della terra.

Guiglia D. — *Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub (1926-1927). Hymenoptera aculeata.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIII, (1929), pp. 394-421; 3 figg.

Sono citate 67 specie; sono descritte come nuove: *Odynerus (Lionotus) Vinciguerrae* n. sp. di Giarabub; *O. (Lionotus) Schultessi* n. sp. di Porto Bardia; *Andrena Confalonierii* n. sp. di Porto Bardia.

Ricchello A. — (Vedi *Diptera*) sulla morfologia e biologia della *Dacnusa navicularis* nov. var. *cynaraphila* (Brac.) e *Stenomalus muscarum* Thoms. (Calcid.).

Diptera

Catoni G. — *Uno degli insetti più dannosi alla frutticoltura: la Mosca o Cecidomia delle perine (Diplosis [Contarinia] pyrivora Hiley).* — Atti Acc. agricolt. scienze e lett. Verona, VI (5^a) 1929, pp. 111-126, 8 tav.

Costantino G. — *La Mosca delle Frutta (Ceratitis capitata Wiedemann).* — Circ. n. 6 — R. Laborat. Entom. Agraria, Portici. — 15-XII-1929, pp. 1-14, figg. I-VII.

Biologia, distribuzione, mezzi di lotta.

Edwards F. W. — *British non-biting midges (Diptera, Chironomidae).* — Trans. Entom. Soc. London, LXXVII, 1929, pp. 279-430; Tav. XVII-XIX e 15 gruppi di figg.

Lavoro di importanza fondamentale per la sistematica dei *Chironomidae*, con tabelle per i generi e per le specie.

Patané C. — *Sulla distribuzione di Stegomyia fasciata in Cirenaica. Sua frequenza ed abitudini biologiche in Bengasi nelle diverse stagioni.* — Arch. Ital. Sc. Mediche colon., VIII, Tripoli 1927, pp. 262-270.

Ricchello A. — *Contributo alla conoscenza della mosca del carciofo (Agromiza andalusiaca Strobl) e dei suoi parassiti.* — Boll. Lab. Zool. Portici, XXII, 1928, pp. 81-147, 33 fig.

Descrizione particolareggiata dell'adulto e dei vari stadi dell'*A. andalusiaca*, della sua biologia, dei suoi parassiti: *Dacnusa navicularis* n. var. *cynaraphila* (Hym. Bracon.) e *Stenomalus muscarum* Thoms. (Hym. Calcid.) e metodi di lotta.

Orthoptera

Chopard L. — *Orthoptera palaeartica critica: VII. Les Polyphagiens de la faune paléarctique.* — Eos, Rev. Esp. Entom. V, 1929, pp. 223-358, 100 fig. nel testo, Tav. VIII-IX.

Utilissima e riuscita revisione del difficile gruppo, interessano per noi: *Polyphaga aegyptiaca* L., Italia mer., Rodi, Tripolitania; *Heterogamodes ursina* Burm. (= *Karny* Werner), Libia; *H. ursina* var. *shelfordi* Ad., Tripoli; *H. cerverae* Bol. (= *ursina* Werner), Libia; *H. Krügeri* Salfi, Cirenaica; sono studiate anche le specie dell'Africa orient. Italiana.

Rehn J. A. G. — *On the relationship of certain new or previously known genera of the Acridine group Chrysochraontes.* — Proc. Acad. Nat. Sc. Philadelphia, LXXX, 1928, pagine 189-205, Tav. 22-23.

Accurata descrizione dei vari generi, propone il n. gen. *Eogecris* per il *Chrysochraon brachypterus*.

Varia

Boselli F. — *Elenco delle specie d'insetti dannosi e loro parassiti ricordati in Italia dal 1911 al 1925.* Labor. Entom. Agrar. Portici, 1928; 1 vol. in 8° di 265 pag. (L. 50).

Comprende tre parti: Bibliografia; Elenco delle specie dannose; Elenco dei parassiti degli insetti dannosi. È la continuazione dei precedenti elenchi di G. Leonardi.

Krüger G. C. — *Contributo alla conoscenza della Fauna Marmarica.* — Notiziario Economico della Cirenaica, Bengasi, VII, 1929, 11 pp. — *idem*: 2° *Contributo*, 8 pp., 1 tav. — *idem*: 3° *Contributo*, 24 pp., 1 fig.

Questi tre articoli contengono diverse note faunistiche o bibliografiche, o notizie sulle raccolte fatte dall'A.: nel 1° Contributo si trova un elenco dei Ditteri raccolti nella Marmarica, che furono determinati in gran parte dal Bezzi; il 2° Contributo è dedicato agli Ortotteri; il 3° Contributo contiene l'elenco dei Lepidotteri e quello degli Imenotteri.

Paoli G. — *Alcune applicazioni delle soluzioni di cianuro di sodio nella lotta contro gl'insetti.* — Boll. R. Staz. Patol. veget. Roma, IX, 1929 — (11 pp., 4 fig.).

L'A. riferisce sulla grande efficacia delle soluzioni di cianuro di sodio, nella distruzione di insetti contenuti nel terreno e delle colonie di insetti sociali, e, in sostituzione del cianuro di calcio, nelle fumigazioni lente di serre, magazzini, ecc.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venesia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esterò, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

===== **FONDATA NEL 1880** =====

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

=====

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

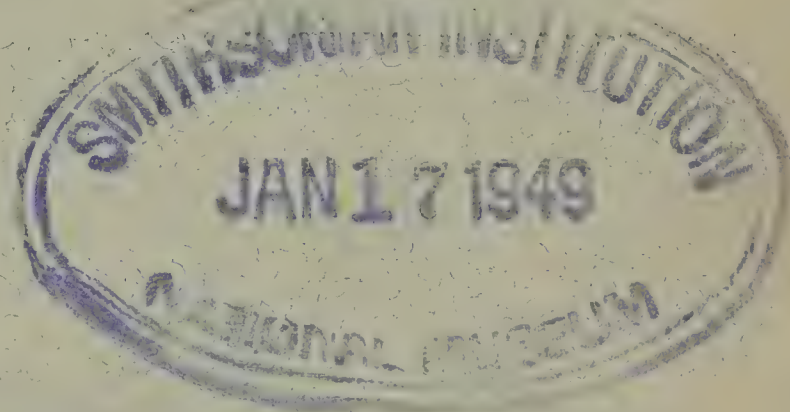
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 2



Pubblicato il 26 Febbraio 1930, Anno VIII

SOMMARIO

Atti Sociali.

Comunicazioni scientifiche. L. Masi: *Descrizione di un Tetrastichus parassita di Cassida vittata Villers* — F. Invrea: *Primo contributo per lo studio dei Crisidi dell'Egeo* — G. Müller: *Recensione.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 2

Pubblicato il 26 Febbraio 1930, Anno VIII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Ancona.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Modena.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Piacenza.

Prof. Alfonso Draghetti - Direttore della R. Stazione Agraria Sperimentale - R. Osservatorio di Fitopatologia. Viale Margherita. Modena.

Giordani Soika Antonio. S. Marco 254, Venezia. (Socio studente).

R. Osservatorio di Fitopatologia annesso al R. Orto Botanico e Giardino Coloniale di Palermo.

Nell'elenco dei Soci pubblicato nel N. 1 del Bollettino è stato ommesso per errore il R. Ufficio per Servizi Agrari della Cirenaica, Bengasi.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO: Costantino Dott. Giorgio, R. Commissario Anticoccidico, Via Fischetti 27, Catania,

Gagliardi Prof. Ing. Aldo, Via Nazionale 13, Firenze 107.

Luigioni Paolo, Via Marmorata 101, Roma 146.

NORME PER GLI AUTORI: La Presidenza crede utile ricordare ai collaboratori delle nostre Pubblicazioni che gli originali dei lavori debbono essere consegnati sempre *dattilografati*, o in carattere ugualmente chiaro, e scritti sopra un solo lato del foglio, nella loro *redazione definitiva*. Qualora la Presidenza, esaminati i lavori, ritenesse necessarie modificazioni, invierà gli originali agli Autori per le relative correzioni, prima di iniziare la composi-

zione. Per i lavori destinati al Bollettino non si mandano, di regola, le bozze agli Autori. La Presidenza si riserva di farlo solo nei casi in cui lo reputi necessario od opportuno.

Coll'originale di ciascun lavoro l'Autore dovrà trasmettere, in foglio a parte, un breve sunto del lavoro stesso, che non dovrà superare le 5, o 6 righe, destinato ad essere pubblicato nella *Bibliografia scientifico-tecnica italiana* a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, al quale sarà inviato dalla Presidenza.

PUBBLICAZIONI. La Presidenza prega vivamente tutti i Soci a voler sempre trasmettere alla Società gli estratti dei loro lavori pubblicati su altri periodici, per poterne fare tempestivamente cenno nella Rassegna bibliografica del *Bollettino*.

IL SOCIO ARTURO SCHATZMAYR, per incarico di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso, fondatore del Museo entomologico Pietro Rossi, ha intrapreso un viaggio per ricerche entomologiche nelle isole Canarie, Madera e Azzorre.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. MASI

DESCRIZIONE DI UN TETRASTICHUS PARASSITA DI CASSIDA VITTATA VILLERS

(Hymen. Chalc.)

La descrizione seguente si riferisce ad una specie di *Tetrastichus*, che io considero provvisoriamente come nuova, non essendo riuscito ad identificarla con altre finora indicate come parassiti delle *Cassida*. Ancora non è noto se una stessa specie di *Tetrastichus* possa parassitizzarne diverse di quel genere di Coleotteri, ovvero se alle singole specie di *Cassida* ne corrisponda una di *Tetrastichus*. Gli esemplari che hanno servito per questa descrizione sono stati ottenuti tutti da pupae della specie *vittata*, scelte fra quelle che furono raccolte nell'estate scorsa a San Bonifacio, in provincia di Verona, e tenute in osservazione a Genova. Lo stesso parassita si ottiene però anche, e in maggior nu-

mero d'individui, dalle larve, ed è già noto da parecchi anni come un prezioso ausiliario nella lotta contro la *Cassida vittata*, la quale reca da noi gravi danni alle coltivazioni di barbabietole ⁽¹⁾.

Tetrastichus Bruzzonis sp. n. ⁽²⁾

Femmina. — Di un nero piceo; antenne brune, con lo scapo e col pedicello un po' meno scuri inferiormente; zampe di un giallo ocraceo pallido, con le anche del primo e del secondo paio scure fino alla metà, quelle del terzo quasi fino all'apice, i femori del terzo paio talora leggermente ombrati alla base.

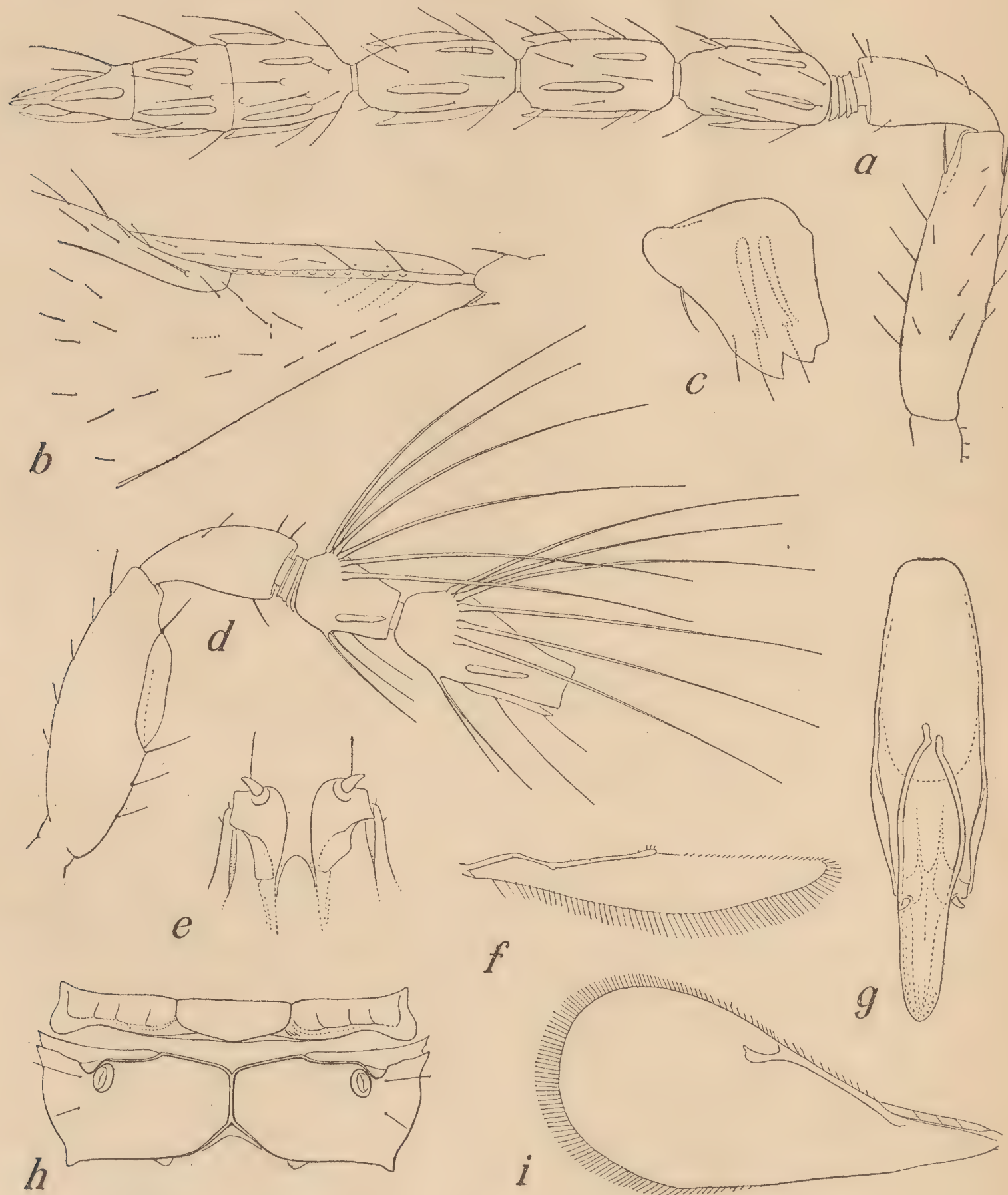
Capo appena più largo che lungo (27:23), con la faccia leggermente scolpita da un reticolo di solchi a maglie per lo più allungate; parte media del margine del clipeo larga quanto la distanza fra i toruli e divisa in due lobi, contigui, semicircolari. Mandibole munite di 2 denti conici; in luogo del terzo dente un margine dritto che fa angolo col margine anteriore della mandibola. Palpo labiale non più lungo di $\frac{1}{3}$ del mascellare; setola all'estremità di questo uguale alla lunghezza del palpo, uguale anche alla setola inserita all'apice del palpo labiale.

Scapo con quattro setole sul lato inferiore, delle quali la terza la più lunga, la quarta robusta e simile alle tre o quattro che sono disposte intorno alla parte distale. Flagello poco più lungo della larghezza del capo (122:100) e poco più di tre volte e mezza la lunghezza dello scapo (proporzione 366:100). Anelli quattro, imperfettamente sviluppati e non bene distinti anche osservando con forte ingrandimento. Articoli del funicolo subeguali, il primo circa due volte più lungo che largo, il terzo poco più corto, forniti di sensilli lineari la metà più corti degli articoli ed in numero di quattro nel primo (in un esemplare) e cinque nel secondo. Clava lunga circa la metà del funicolo, sui primi due articoli fornita di sensilli uguali alla metà o $\frac{4}{5}$ degli articoli stessi ed in numero di cinque per ciascun articolo, sul terzo fornita di tre sensilli, due dei quali raggiungono l'estremità dell'appendice terminale. Peli

(1) Vedi: G. Mori, *La Cassida vittata* ed i suoi Imenotteri parassiti, Vicenza, 1914.

(2) La specie, per desiderio espresso già dal Dott. G. Mori nella sua pubblicazione (*l. c.*), è dedicata al compianto Comm. Emilio Bruzzone, già Presidente della Società Ligure Lombarda.

tutti più corti dei rispettivi articoli nel funicolo, nella clava quasi tutti più sviluppati in lunghezza. Proporzioni di alcune parti del-



Tetrastichus Bruzzonei sp. n. - **a**, antenna della femmina - **b**, parte basale dell'ala anteriore - **c**, mandibola - **d**, antenna del maschio, fino al 20° articolo del funicolo - **e**, parte dell'aedeagus (dal lato inferiore, più ingrandita che nella figura **g**) - **f**, ala posteriore - **g**, aedeagus - **h**, postscutello e metanoto (separati) **i**, ala anteriore (stesso ingrandimento della fig. **f**).

l'antenna: scapo lungo 42, largo 12; pedicello lungo 19, largo 10; articoli del funicolo 25; art. della clava 20, 15, 11+6 (appendice terminale).

Scudo e scutello senza traccia di solco nella linea mediana, assai sottilmente scolpiti a reticolo, con maglie strette e molto allungate, in modo da dare l'apparenza di una striatura longitudinale, non bene distinta con ingrandimento di soli 50 diametri. Tre setole in corrispondenza a ciascun solco scapolare, alle quali se ne aggiunge spesso una quarta, un poco più discosta dal solco, inserita tra la prima e la seconda. Scutello con l'area media due volte più lunga che larga, con le due setole posteriori situate quasi sul margine e con un grosso porò fra la setola anteriore e la posteriore di ciascun lato. Parti laterali del postscutello fornite di una piccola setola presso il punto medio del loro margine superiore, con quattro o cinque (di rado due sole) coste trasversali, non regolari nella forma e disposizione. Dorsello largo (nel preparato microscopico) un po' meno della distanza fra uno stigma e la carena del metanoto, a superficie sottilmente reticolata, come pure quasi tutto il metatorace, col lato superiore dritto, il posteriore piegato ad angolo molto ottuso. Metanoto con gli spigoli sublaterali arrotondati, privo di sporgenze presso il margine posteriore, con una carena mediana lunga poco più del dorsello (nel rapporto di 100:82) e due volte più del diametro maggiore degli stigmi; fornito di due setole sublaterali, una anteriore, poco distante dal margine esterno di ciascuno stigma, ed una posteriore, situata quasi sulla stessa linea longitudinale dell'anteriore.

Ali mesotoraciche lunghe il doppio del torace, con la maggiore larghezza uguale a $\frac{2}{5}$ della lunghezza, col margine distale arrotondato e con la porzione al di là del nervo stigmatico ben sviluppata. Subcosta con due o tre setole rivolte in avanti e quattro, un poco più sottili, più corte e meno discoste fra loro, rivolte all'indietro. Cellula costale fornita di 7-9 setole irregolarmente disposte in serie longitudinale; nervo marginale con 10-12 setole sporgenti anteriormente, delle quali le due prime, o almeno la prima, assai più corte delle successive. Setole in corrispondenza alla linea del nervo basale in numero di quattro, per lo più disposte regolarmente ad arco; quelle della frangia apicale lunghe al massimo tre volte le setole del disco. Misure in proporzione della cellula costale = 100: nervo marginale, compreso il prestigma, 125; n. stigmatico 22,3; distanza fra l'estremità del n. marginale e l'apice dell'ala, 185.

Ali posteriori più lunghe che larghe nel rapporto di 17:100;

setole della frangia marginale lunghe al più la metà della larghezza dell'ala.

Zampe del primo paio col femore munito, sul lato inferiore, di una setola robusta, non spinulosa, col pettine metatarsale formato di sei spine; sperone del secondo paio di zampe fornito di alcune barbe sottili; sperone delle zampe posteriori uguale a $\frac{2}{3}$ del primo articolo tarsale. Proporzione degli articoli dei tarsi: nelle zampe anteriori 20, 20, 18, 30 (non contando il pretarso); nelle intermedie 30, 30, 25, 30; nelle posteriori 30, 27, 25, 30.

Addome uguale al torace in lunghezza e di poco più largo, a superficie reticolata, con le maglie del reticolo di forma poligona regolare; negli esemplari essiccati non oltrepassa o supera appena la linea degli stigmi delle ali ripiegate sul dorso. Setole lunghe circa $\frac{1}{3}$ dei tergiti, ma negli esemplari essiccati e con segmenti retratti, apparentemente lunghe solo la metà di essi. Porzione distale delle valve della terebra uguale ad $\frac{1}{3}$ della porzione prossimale. Estremità della terebra, veduta di profilo, fornita di tre o quattro dentelli ottusi, ai quali ne seguono altri tre o due molto più piccoli, vicini all'apice.

Lungh. mm. 1 - 1,2.

Maschio. — Simile alla femmina, più piccolo, di 0,90 - 0,95 mm., con le anche tutte di color bruno ed i femori ombrati nella metà basale. Antenne un po' meno scure che nella femmina e come in questa fornite di quattro anelli rudimentali, laminari. Scapo tre volte più lungo che largo, munito di carena per $\frac{37}{100}$ della sua lunghezza, con cinque setole nel lato superiore, tre in quello inferiore, situate fra la base ed il principio della carena, ed una fra la carena e l'apice: quest'ultima e la quinta setola superiore più grosse, ma non più lunghe delle altre.

Articoli del funicolo alquanto dilatati in corrispondenza dell'inserzione delle grandi setole dorsali e laterali, che misurano circa due volte e mezza la lunghezza dei rispettivi articoli. Clava con le setole del primo articolo prolungate un poco oltre l'apice del terzo, il quale è fornito di un'appendice uguale ad $\frac{1}{4}$ della lunghezza dell'articolo. Misure: scapo lungo 45; pedicello lungo 20, largo 11; 1° articolo del funicolo 15, articoli 2° - 4° in media 27; articoli della clava 20, 20, 15. Proporzione dello scapo al flagello = 24:100.

Misure dell'ala anteriore in proporzione della cellula costa-

le = 100: nervo marginale, compreso il prestigma, 156; n. stigmatico 34; distanza fra l'estremità del n. marginale e l'apice dell'ala, 208.

Misure degli articoli tarsali: nelle zampe anteriori 25, 25, 20, 26; nelle intermedie 30, 26, 23, 26; nelle posteriori 25, 25, 20, 26.

Parameri interni dell'aedeagus con una porzione basale cuneiforme ed una apicale assai dilatata, somiglianti nella forma ad un martello, essendo la porzione apicale troncata nel lato esterno e dritta nel lato distale, dove si inserisce l'unghia. Parameri esterni terminanti quasi a livello degli interni, forniti di una piccolissima setola a poca distanza dall'apice e di un'altra setola, terminale, che non supera in lunghezza i $\frac{2}{3}$ dell'unghia del paramero interno.

Dalle pupe tenute in osservazione a Genova sono usciti nella prima metà di Luglio dell'anno scorso più di 300 individui di *Tetrastichus*, in prevalenza femmine. Ritengo che solo pochissimi dei parassiti non si siano sviluppati o non abbiano schiuso, onde la media di quelli ottenuti da una pupa di *Cassida* può ritenersi come di cinque individui. Secondo il Dott. Mori, da una sola larva in Giugno si otterrebbero anche dieci o dodici *Tetrastichus*. Su 48 pupe che io ho esaminate, ne ho trovate 12 con un solo foro di uscita dei parassiti, 19 con due fori, 11 con tre, 5 con quattro, ed una sola con cinque. Per lo più i fori sono sul lato dorsale.

Kurdjumov nel 1912 (Revue Russe d'Entomol. p. 240) pubblicò una breve descrizione di un *Tetrastichus* del quale aveva ottenuto due maschi e cinque femmine da due larve di *Cassida nebulosa*, allevate nella Stazione sperimentale di Poltava, e ne identificò la specie con l'*Entedon* (= *Tetrastichus*) *cassidarum* di Ratzeburg. Se tale determinazione è giusta, il *Tetrastichus* parassita della *Cassida vittata* in Italia può ritenersi come specie affine al *cassidarum* di Ratzeburg, ma tuttavia ben distinta. Infatti dal confronto con la descrizione pubblicata da Kurdjumov risultano non poche differenze. Riferisco qui in parte la descrizione dell'A. russo, nei punti dove sono indicati caratteri in contrasto con quelli che presenta il parassita della *Cassida vittata*.

« *Tetrastichus cassidarum* Ratz., Ichneum. d. Forstinsect. III, p. 248. — ♀. Terzo articolo del funicolo quasi quadrato. Clava lunga quasi come il funicolo. Solco mediano del mesonoto leggiero o

mancante del tutto. Nervo sottomarginale con *una* grossa setola al di sopra e quattro meno sviluppate al di sotto. Metanoto..... punteggiatura ben visibile anche con debole ingrandimento; carena mediana formata da due linee parallele mediocrementè rilevate; spiracoli ovali, una carena dietro di essi che va verso la base dell'anca.... Antenne brune nerastre,... femori neri con le estremità rosse; tibie anteriori rossicce, brunastre nel mezzo, le quattro tibie posteriori scure, con la base e l'estremità rossastre; tarsi rossicci col dorso degli articoli nerastro. = ♂. Antenne con setole grosse che sono quasi la metà più lunghe degli articoli del funicolo». La lunghezza della femmina è di 1,2 mm., del maschio di 1,1 mm.

Diversi altri *Tetrastichus* sono stati indicati come parassiti di altre specie di Cassida. Walker (Monographia Chalciditum, 1839, p. 293) descrisse col nome di *Cirrospilus rhesaces* il maschio di un parassita ottenuto in Irlanda e anche presso Londra da larve di una *Cassida*, ma non fece conoscere la specie vittima. Le dimensioni piuttosto grandi indicate dall'A., cioè $\frac{2}{3}$ di linea, pari a mm. 1,4, mi sembrano escludere l'identità col *Tetrastichus* della *Cassida vittata*. Il *Cirrospilus orsedice* è un'altra delle specie non riconoscibili descritte dal Walker (l. c., p. 309 ♀), menzionata come parassita della *Cassida filaginis*. Nella diagnosi è detto che i femori, e talora le tibie in parte, sono scuri. Perris in una nota presentata alla Società Entomologica di Francia (Ann. Soc. Ent. Fr. 1873, p. 66) fece menzione di un *Entedon miser*, ottenuto da lui dalla *Cassida sanguinosa*. Se con tal nome l'A. intendeva l'*Eulophus miser* del Nees, rimane in dubbio anche il genere del parassita, poichè dalla descrizione originale non risulta evidente che si trattasse di un *Tetrastichus*, piuttosto che di un *Cirrospilus*.

Uno dei *Tetrastichus* che maggiormente somigliano, nell'aspetto, alla specie che ho descritta, è il *T. epilachnae* Giard, che si ottiene da larve e pupe di diverse *Coccinellidae* e del quale io pubblicai una descrizione nel Boll. del Labor. di zool. gen. e agr. di Portici (vol. III, 1908, p. 136). Il *T. epilachnae* è di statura alquanto maggiore e di aspetto più robusto, ha i femori scuri quasi fino all'apice ed un maggior numero di setole lungo i solchi scapolari e sulla subcosta; nelle antenne del maschio le grandi setole sono meno sviluppate e lo scapo è lungo poco più del doppio della sua larghezza e fornito di carena più lunga.

FABIO INVREA

PRIMO CONTRIBUTO PER LO STUDIO DEI CRISIDI DELL'EGEO

Allo scopo di stabilire una prima base per ulteriori studi sui *Crisidi* delle isole italiane dell'Egeo, nell'attesa che metodiche ricerche sui luoghi permettano di avere a disposizione materiali di diretta provenienza da quel nostro arcipelago, mi è sembrato conveniente riunire in un unico elenco le specie che ho trovate disseminatamente citate nelle pubblicazioni sottoindicate, come raccolte a Rodi e nelle isole circonvicine. A parte il fatto che qualche altra citazione può essermi, in questo primo esame, sfuggita, ho inoltre limitata l'enumerazione esclusivamente alle specie indicate nominativamente come provenienti con certezza dal territorio del Dodecaneso, non tenendo quindi conto alcuno delle citazioni più generiche, anche se presumibilmente comprensive del territorio stesso.

L'Arcipelago è, in fatto di *Crisidi*, certamente più ricco di quanto dal presente elenco non appaia, e, all'infuori dell'isola di Rodi, lo ritengo quasi assolutamente inesplorato. Esso offre un interesse notevole, non soltanto per la sua posizione geografica, ma altresì per il numero proporzionalmente rilevante delle forme endemiche che vi si sono fin'ora rinvenute.

Ho trovato indicazioni su *Crisidi* dell'Egeo nei seguenti lavori:

- Bischoff H. 1912 — *Die Chrysididen des Königlichen Zoologischen Museums zu Berlin*. Mitteil. Zool. Mus. Berlin. Bd. IV. 1910.
- Bischoff H. 1913 — *Hymenoptera, Fam. Chrysididae*. Genera Insectorum, dirigés par P. Wytsman. Fasc. 151; 1913.
- Dahlbom A. G. 1854 — *Hymenoptera europaea praecipue borealia*. T. II. *Chrysis in sensu Linnaeano*. Berolini, 1854.
- Du Buysson R. 1891-01 — *Les Chrysides*. — Species des Hyménoptères d'Europe et d'Algérie, par E. André. Tome VI. Gray, 1891.
- Du Buysson R. 1897. — *Étude des Chrysidides du Muséum de Paris*. Ann. de la Soc. Entom. de France, Vol. LXVI - 1897.
- Du Buysson R. 1900. — *Contribution aux Chrysidides du globe*. 4 serie. Revue d'Entomologie, Caen, XIX, Août-Sept. 1900.
- Mocsary A. 1889. — *Monographia Chrysididarum orbis terrarum universi*. Budapestini. 1889.

- Mocsary A. 1892. — *Additamentum secundum ad monographiam Chrysididarum orbis terrarum universi*. Természetrájsi Füzetek. Vol. XV. parte 4^a - 1892.
- Schulthess A. de, 1929 — *Ricerche faunistiche nelle isole dell'Egeo. Hymenoptères*. — Archivio Zoologico Italiano, Vol. XII-XIII. 1928-29; pp. 263-271.
- Trautmann W. 1926. — *Untersuchungen an einigen Goldwespenformen*. Entomol. Ztsch. Frankf. a M. Vol. 40. 1926.
- Trautmann W. 1927. — *Die Goldwespen Europas*. Selbstverlag des Verfassers. Druck von G. Uschmann, Weimar, 1927.
- Zavattari E. 1913. — *Escursioni zoologiche nell'isola di Rodi del Dr. Enrico Festa*. IV. Imenotteri. Boll. Mus. Zool. e Anat. Comp. della R. Univ. di Torino, Vol. XXVIII, 1913, N. 671.

Il seguente elenco comprende 44 specie e varietà, escludendo naturalmente dal novero i *Cleptidae* che quasi concordemente gli autori moderni non comprendono più nella famiglia dei *Chrysididae*.

Fam. Chrysididae

- Ellampus politus* Buyss. — Rodi. (teste Trautmann).
- Ellampus politus* Buyss. var. *abdominalis* Buyss. — Rodi. (legit L. Bleuse, teste Du Buysson).
- Ellampus auratus* L. — Rodi. (Museo Berlino, teste Bischoff; legit Pic, teste Du Buysson).
- Holopyga miranda* Ab. — Rodi. (teste Trautm.).
- Holopyga punctatissima* Dahlb. — Rodi. (Maggio, leg. Loew, teste Dahlbom; Mus. Berlino, teste Bisch.; legit. Pic, teste Du Buysson).
- Holopyga gloriosa* Fab. — Rodi. (leg. Hedenborg, teste Dahlb. sub *H. ovata* var. *i*; Mus. Berlino, teste Bisch.).
- Holopyga gloriosa* Fab. var. *ovata* Dahlb. — Rodi. (leg. Loew, teste Dahlb.).
- Holopyga gloriosa* Fab. var. *amoenula* Dahlb. — Rodi. (leg. Loew et Hedenborg, teste Dahlb. sub *H. ovata* var. *d*.).
- Holopyga gloriosa* Fab. var. *ignicollis* Dahlb. — Rodi. (leg. Loew, teste Dahlb. sub *H. ovata* var. *h*; leg. L. Bleuse, teste Du Buysson).
- Holopyga gloriosa* Fab. var. *aureomaculata* Ab. — Rodi. (leg. Pic, teste Du Buyss.).

Hedychridium flavipes Eversm. — Rodi. (teste Trautm. sub *Spintharis pallipes* Tourn.).

Hedychrum lucidulum Fab. — Rodi. (Mus. Berlino, teste Bisch. sub *H. nobile* Scop.).

Hedychrum lucidulum Fab. var. *aureicolle* Mocs. — Rodi loc. typ. (leg. Hedenborg et Loew, teste Dahlb sub *H. lucidulum* Dahlb. var. *a*; Mocsary sub *H. aureicolle* n. sp.).

Stilbum splendidum Fab. — Rodi. (Mus. Stoccolma, teste Dahlb. sub *S. Wesmäeli* Dahlb. ♂).

Stilbum splendidum Fab. var. *calens* Fab. — Rodi, (Maggio teste Dahlb).

Pseudochrysis verna Dahlb. — Rodi loc. typ. (Aprile, leg. Loew, teste Dahlb. sub *C. verna* n. s. ♀).

Pseudochrysis cyanura Dahlb. — Rodi. (leg. Hedenborg, teste Dahlb. sub *C. Humboldti* Dahlb.; Mus. Berlino, teste Bisch. sub eod.).

Pseudochrysis aureicollis Ab. — Rodi. (Mus. Berlino, teste Bisch.).

Spintharina vagans Rad. — Rodi. (teste Trautmann).

Chrysis (Holochrysis) Mulsanti Ab. — Rodi. (teste Trautm. sub *C. rufiventris* Dahlb).

Chrysis (Holochrysis) varicornis Spin. — Rodi. (teste Trautm.).

Chrysis (Holochrysis) sulcata Dahlb. — Rodi. (Maggio, leg. Hedenborg et Loew, teste Dahlb.; Mus. Berlino, teste Bisch.; Museo Vienna, teste Mocsary).

Chrysis (Holochrysis) aurifrons Dahlb. — Rodi. (teste Mocs. et Trautm. sub *C. ignifrons* Brullé).

Chrysis (Holochrysis) mesochlora Mocs. — Rodi loc. typ. (teste Mocsary).

Chrysis (Holochrysis) Rhodia Mocs. — Rodi loc. typ. (Mus. Vienna, teste Mocsary).

Chrysis (Holochrysis) purpureifrons Ab. — Rodi. (teste Trautm.).

Chrysis (Holochrysis) Oraniensis Luc. — Rodi. (teste Trautm.).

Chrysis (Holochrysis) angustifrons Ab. — Rodi. (teste Trautm.).

Chrysis (Holochrysis) angustifrons Ab. var. *ignicollis* Trautm. — Rodi loc. typ. (teste Trautm.).

Chrysis (Gonochrysis) elegans Lep. — Rodi. (Mus. Berlino, teste Bisch.; Giugno ♂ ♀ leg. Festa, teste Zavattari).

Chrysis (Gonochrysis) elegans Lep. var. *smaragdula* Trautm. — Rodi loc. typ. (teste Trautmann).

- Chrysis (Monochrysis) Leachii* Schek — Rodi. (Mus. Berlino, teste Bisch.).
- Chrysis (Monochrysis) succincta* L. — Simi. (teste Schulthess).
- Chrysis (Tetrachrysis) soror* Dahlb. — Rodi loc. typ. (♂ leg. Hedenborg, teste Dahlb.).
- Chrysis (Tetrachrysis) rutilans* Dahlb. — Rodi. (Mus. Berlino, teste Bisch. sub *C. chrysoprasina* Först.).
- Chrysis (Tetrachrysis) splendidula* Rossi — Rodi. (Mus. Berlino, teste Bisch. sub *C. rutilans* Ol.).
- Chrysis (Tetrachrysis) quadrimaculata* Bisch. — Rodi loc. typ. (Maggio, ♂, Museo Berlino, teste Bischoff).
- Chrysis (Tetrachrysis) impar* Dahlb. — Rodi loc. typ. (Aprile ♂ leg. Loew, teste Dahlbom).
- Chrysis (Tetrachrysis) analis* Spin. — Rodi. (Maggio leg. Loew; teste Dahlb.).
- Chrysis (Tetrachrysis) manicata* Dahlb. — Rodi loc. typ. (Maggio ♂ ♀ leg. Hedenborg et Loew, teste Dahlb.).
- Chrysis (Tetrachrysis) aestiva* Dahlb. — Rodi loc. typ. (Maggio, leg. Loew, teste Dahlb.).
- Chrysis (Tetrachrysis) comparata* Lep. — Rodi. (leg. Loew, teste Dahlb. sub *C. distinguenda* Spin.; Museo Parigi, teste Du Buysson; Mocsary sub *C. Chevrieri* Mocs.).
- Chrysis (Tetrachrysis) scutellaris* Fab. — Rodi. (Mus. Berlino, teste Bisch.).
- Chrysis (Hexachrysis) micans* Rossi — Rodi. (Maggio, leg. Loew, teste Dahlb.; Mus. Berlino, teste Bisch. sub *C. sexdentata* Christ.).

RECENSIONI

LUIGIONI PAOLO: *I coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico-topografico-bibliografico.* - Memorie della Pont. Accademia delle Scienze - Nuovi Lincei, serie II, vol. XIII, pag. 1-1060.

Grazie alla munificenza della Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei è stato pubblicato recentemente il poderoso Catalogo dei coleotteri italiani del nostro consocio Cav. Paolo Luigioni.

Che il Catalogo del Bertolini, ormai antiquato (1904) e carico di errori, non potesse più servire ai bisogni del collezionista, è cosa ormai nota. Tanto maggiore è il merito del Cav. Luigioni

di essersi sobbarcato a un lavoro immane, spogliando con infinita pazienza e meticolosità tutta la letteratura relativa ai coleotteri italiani, comparsa nell'ultimo trentennio in oltre 2000 pubblicazioni, delle quali non poche in periodici difficilmente accessibili. Ne fa testimonianza l'elenco bibliografico riportato alla fine del presente Catalogo, da pag. 1049 a 1129. E l'egregio Autore non si limitò ad aggiornare il Catalogo del Bertolini dal 1904 in poi, ma vi apportò tutte quelle correzioni sistematiche e topografiche, che risultano dai lavori monografici più recenti e, non da ultimo, dalla competenza in materia che il Luigioni si è acquisito in lunga serie di anni.

Naturalmente non tutte le fonti, alle quali ha potuto attingere l'egregio Autore, sono egualmente attendibili. Specialmente per quanto riguarda la distribuzione geografica delle varie forme in Italia, vi è deficienza di dati, essendo pochissimi i lavori faunistici regionali fatti con criteri moderni, su materiale ricco e ben classificato. Molti sono, purtroppo, gli elenchi faunistici di vecchia data, con determinazioni problematiche, spesso sicuramente errate e con indicazioni topografiche molto vaghe o nulle. Ma di ciò non si può, nè si deve, far carico all'egregio Autore del presente Catalogo. Egli ha registrato con la massima diligenza tutto quanto si riferiva alla nostra fauna, omettendo o correggendo ciò che gli risultava sicuramente errato. Correggere *tutti* gli errori sarebbe stato cosa impossibile. Ciò si potrà fare non appena avremo un maggior numero di cataloghi delle singole provincie veramente « *ragionati* », come quello del Deville sulla Corsica, dell'Holdhaus sulla Isola d'Elba, del Gridelli sull'Isola del Giglio e del Rottenberg sulla Sicilia. Basti pensare che mancano cataloghi attendibili per la Lombardia, per il Veneto e perfino per la Liguria, ad onta che Genova sia da decenni il centro della coleotterologia italiana.

Per quanto riguarda i limiti faunistici, l'Autore ha adottato i criteri seguiti dal prof. Arcangeli nel Compendio della Flora Italiana, criteri che vanno uniformandosi ai confini geografici naturali. Sono state incluse tutte le isole del Carnaro, poi Pelagosa, Malta, Linosa e Lampedusa; nella regione tirrena anche l'Isola di Corsica, che presenta molte affinità faunistiche colla Sardegna; infine il territorio di Nizza ed il Cantone Ticino.

L'ordinamento del Catalogo è stato fatto alla scorta delle opere più recenti dell'Handlirsch, per le famiglie, di Yunk e

Winkler per i generi e le specie. Se mi è permesso di fare una osservazione, o meglio, esprimere un desiderio per una eventuale seconda edizione, si è la mancanza di dati bibliografici delle singole specie e varietà elencate. Sarebbe stato molto utile aggiungere al nome delle specie e varietà almeno quelle citazioni che si riferiscono a località italiane; ancor meglio, se fosse possibile, aggiungere alle indicazioni topografiche una breve citazione della fonte, dalla quale è stata riportata la rispettiva indicazione topografica. Ma ciò non diminuisce menomamente il grande pregio dell'opera, che sarà egualmente utile ai nostri raccoglitori ed indispensabile a tutti gli istituti scientifici, che si occupano direttamente o indirettamente di entomologia.

Tirate le somme, il Catalogo del Luigioni va classificato come opera veramente insigne, che fa onore all'egregio consocio e all'Accademia che diede a quest'opera un aspetto veramente signorile. I tempi che corrono, in quest'epoca eminentemente sportiva e realistica, non sono troppo propizi alle scienze e non è facile vedere pubblicato un lavoro scientifico di una simile mole come quello del Luigioni. Ed è perciò che noi dobbiamo rallegrarci doppiamente: del paziente lavoro effettuato e della compiuta pubblicazione. Io credo di intravedere in questo avvenimento un nuovo risveglio dell'interesse per l'entomologia nei circoli più vasti della popolazione e delle sfere competenti, risveglio che non potrà apportare che utilità al nostro Paese. Le spese fatte per aiutare l'entomologia, sia pure sistematica, non saranno mai inutili, ma apporteranno sempre dei vantaggi diretti o indiretti per l'agricoltura e con ciò per l'economia nazionale; prescindendo dal valore educativo e morale di una opera sistematica, come la presente, la quale abitua i giovani all'ordine, al lavoro, all'osservazione e li avvia alle massime gioie della scoperta. Ed è perciò che dobbiamo augurare all'opera dell'amico Luigioni la massima diffusione in Italia, per il progresso dell'entomologia e per il bene delle nostre future generazioni.

G. MÜLLER - Trieste.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ⁽¹⁾
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1930, pp. 20-24)

XVI.

Coleoptera

Benick L. — *Drei neue mitteleuropäische Parastenus - Arten, nebst Bestimmungstabelle* (Col., Staph.). — Entom. Blätter, XXV, 1929, pp. 91-99 (con 3 figure).

Stenus areolatus n. sp. (p. 98), Alpi Bergamasche (Monte Arena): un ♂ raccolto da Künnemann ed un secondo ♂ della stessa provenienza in coll. Linke, pubblicati a suo tempo (Col. Rundschau 1917, p. 7) come i ♂♂ dello *S. hypsidromus* Gglb. e *Lichtensteini* Bernh. — *Stenus vernaculus* n. sp. (p. 98) delle Alpi Marittime (Col. Serpentere 1 ♂; « Ellerotal » 1 ♀). — Tabella dicotomica di tutte le specie del gruppo.

Hubenthal W. — *Kleine Coleopterologische Mitteilungen.* — Entom. Blätter, XXV, 1929, p. 100.

Protinus limbatus Mekl, specie nordamericana, è ben diverso dal *Protinus limbatus* Ganglb. et Auct, il quale deve chiamarsi *crenulatus* Pand.

Luigioni P. — *I Coleotteri d'Italia - Catalogo sinonimico - topografico - bibliografico.* — Mem. Pont. Acc. Sc. Nuovi Lincei, Serie II - Vol. XIII pp. 1-1160.

Vedi questo Bollettino pp. 36-38.

Méquignon A. — *Description d'un Euconnus nouveau de France* (Col. Scyd.). — Bull. Soc. Entom. France, 1929, n. 19, pp. 297-298.

Euconnus (*Napochrus*) *Duboisii* n. sp. di Francia e d'Italia: Viareggio, Firenze.

Méquignon A. — *Note synonymiques sur quelques Élatérides. 3^e note* — Bull. Soc. Entom. France, 1929, n. 20 pp. 318-319.

Sulle differenze tra *Elater corsicus* Reitt. ed *E. pomonae* Steph. e sui loro sinonimi.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

Roubal J. — *Beschreibung von einigen neuen palaearktischen Coleopteren.* — Entom. Nachrichtenblatt, III, 1929, pp. 31-33.

Vi è descritto il *Psammobius Lacoï* n. sp. di Riccione, affine al *P. nocturnus*.

Crustacea

Brian A. — *Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'Oasi di Giaraabub (1926-1927) — Isopodi terrestri* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIII, (1930), pp. 445-460, 6 fig. nel testo, tav. II-IV.

Sono citate 9 specie: *Porcellio (Agabiformius) vesiculosus* n. sp. di Porto Bardia.

Cecchini Clelia — *Gli Anfipodi del R. Museo Zoologico di Firenze.* — Atti R. Accad. Fisiocritici, Siena, vol. X (3^a) 1928, pp. 377-392.

Descrive le specie seguenti della Fam. *Gammaridae*, viventi nel Mediterraneo: *Gammarellus angulosus* (Rathke), *Melita coroninii* (Heller), *Ceradocus orchestipes* (Costa), *Maera hironnellei* (Chevreux), *Elasmopus rapax* (Costa), *E. pocillimanus* (Bate), *E. Chevreuxi* n. sp. proveniente da Livorno, Lerici, Bagnola.

Torelli Beatrice — *Notizie su alcuni Isopodi del Golfo di Napoli. Il genere Cymodoce.* — Boll. Soc. Naturalisti Napoli, XL 1928 (1929), pp. 57-65, 1 fig.

Cymodoce Della Vallei sp. n., *Cymodoce Tattersalli* nov. nomen, per *C. granulatum* M. Edw.

Varia

Candura G. S. — *Gli insetti del frumento nel granaio. Riassunti pratici e note preventive di studi sperimentali.* — Circolare N. 5, Labor. Entom. Portici, 1929.

Costantino G. — *Le fumigazioni cianidriche per la lotta contro le Cocciniglie degli Agrumi.* — « Terra nostra » Boll. Catt. Agric. Reggio Calabria, IX, 1929, n. 9-10-11, 48 pp., 16 fig.

Notizie pratiche sulle Cocciniglie più dannose e sul sistema di cianidificazione adottato dal Commissariato Generale Anticoccidico.

Petri L. — *Rassegna dei casi fitopatologici osservati nel 1928.* — Boll. R. Staz. Pat. Veg. Roma, IX, 1929, n. 1, pp. 1-96, 2 fig.

Sono citati numerosi insetti parassiti.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100

aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

BOLOGNA

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

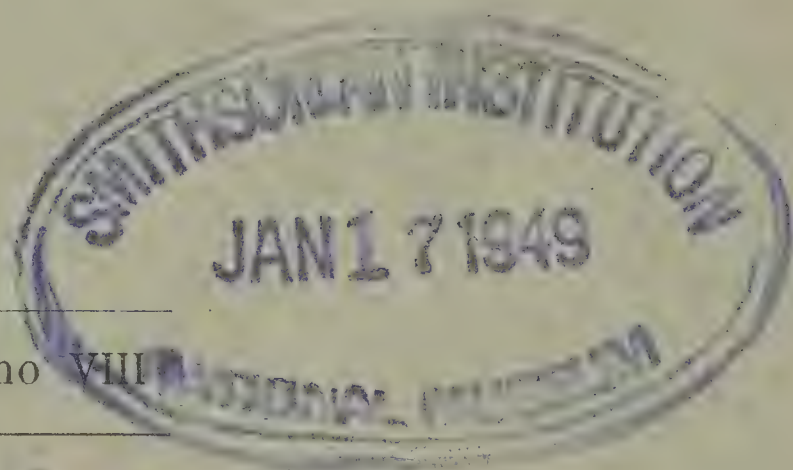
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 3

Pubblicato il 26 Marzo 1930, Anno VIII



SOMMARIO

Atti Sociali.

Comunicazioni scientifiche. F. Solari: *Sulla eccezionale conformazione dei tarsi (visibilmente pentameri) nel genere Ephimeropus Hochhuth ed in alcuni altri Bagoini (Col. Curc.)* — G. Müller: *Alcune nuove razze di Carabidi della regione Adriatica* — J. Villeneuve: *Diptères nouveaux de la Somalie Italienne* — C. Menozzi: *Recensione.*

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 3

Pubblicato il 26 Marzo 1930, Anno VIII

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE

L'Assemblea Generale ordinaria della Società Entomologica Italiana, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di Domenica 27 Aprile 1930, alle ore 10, nella Sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale in Genova, via Brigata Liguria 9, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1º Convalidazione dei Soci ammessi dalla Presidenza, agli effetti dell'art. 3 dello Statuto.
- 2º Relazione sull'attività sociale.
- 3º Bilancio consuntivo 1929.
- 4º Proposta di modificazioni allo Statuto ⁽¹⁾.
- 5º Elezioni delle cariche sociali per il biennio 1930-1931.
- 6º Pratiche diverse.

La votazione per l'elezione delle cariche sociali secondo l'articolo 11 dello Statuto, seguirà mediante schede di votazione che saranno distribuite in tempo debito e che dovranno pervenire in busta chiusa non oltre Sabato 26 Aprile, all'indirizzo della Pre-

(1) Proposte di modificazione: Art. 9 « Il Consiglio si compone di un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario, un Direttore delle Pubblicazioni, un Tesoriere ed otto Consiglieri ». Si propone di portare il numero dei Consiglieri a dodici.

Art. 25 « I lavori destinati alle pubblicazioni possono essere scritti, oltrechè in italiano, in latino, in francese, in tedesco, in inglese, in spagnolo ». *I soci di nazionalità italiana sono però tenuti a redigere i loro lavori in lingua italiana o latina.*

sidenza. I soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea sono caldamente pregati di farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri soci che intervengano.

Il Presidente .

F. SOLARI

IL 75° DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA DEL BELGIO — La Società Entomologica del Belgio ha gentilmente invitata la nostra Società a partecipare alla solenne Assemblea Straordinaria, che avrà luogo in Bruxelles, nei locali del Museo Reale di Storia Naturale il giorno 9 Aprile 1930, per celebrare il 75° anniversario della sua fondazione. La Presidenza ha disposto perchè la Società Entomologica Italiana sia rappresentata a quella fausta cerimonia.

Alla fiorente consorella del Belgio i nostri più fervidi e cordiali auguri.

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ord.:

Dott. Olga Tolosani, R. Liceo Scient. G. R. Benedetti, Venezia.
Mario Mariani, Casteldaccia (Palermo).

Dott. H. L. Parker, Direttore dell' « European Parasite Laboratory », Domaine du Mont Fenouillet. Hyères (Var. Francia).

Dott. Giuseppe Russo, Servizio Fitopatologico per la Somalia Italiana. Mogadiscio.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Signorina Emilia Anfossi, Via Lavinia 47, Genova.

Dott. Carlo Taccani, Via Lorenzo Mascheroni 25, Milano 126.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FERDINANDO SOLARI

Sulla eccezionale conformazione dei tarsi
(visibilmente pentameri) nel genere *EPHIMEROPUS* Hochhuth
ed in alcuni altri *BAGOINI* (Col. Curc.).

Lo studio di una nuova specie di *Ephimeropus*, che descrivo in fine della presente nota, mi ha condotto a fare una constatazione impensata e di eccezione per un curculionide, cioè la presenza di cinque articoli ben delineati nei tarsi: quattro bene sviluppati, un quinto molto ridotto posto, in continuità, fra il 3° ed il 5°, come appare dalla fig. 1.

Che si tratti di un segmento a sè stante e movibile lo fa supporre la profonda incisione, posta alla base del 4° articolo, e la sutura che si osserva laddove termina il rigonfiamento dell'articolo stesso ed ha principio l'onichio: che a sua volta l'onichio possa muoversi sul 4° articolo si arguisce del pari dalla smarginatura che si riscontra alla sua base. La prova incontrovertibile del movimento articolare di ambedue i segmenti l'ho potuta dedurre dall'essere prima riuscito a muovere l'onichio sul 4° articolo e dall'avere poi constatato, coll'osservazione per trasparenza al microscopio, non solo l'esistenza del cotilo per ambedue gli articoli, bensì anche la posizione diagonale assunta dal cotilo dell'articolo 5° (fig. 2, linee tratteggiate). Ambedue i disegni, qui riprodotti, sono dovuti alla collaborazione dei colleghi A. Baliani e Dr. F. Capra, che l'hanno ritratti dalla loro osservazione personale; sono quindi tranquillo che la mia constatazione non è il frutto di un abbaglio.

Il 4° articolo è nettamente visibile col solo ausilio della lente, quando si osservi di profilo il tarso, disteso in posizione normale:

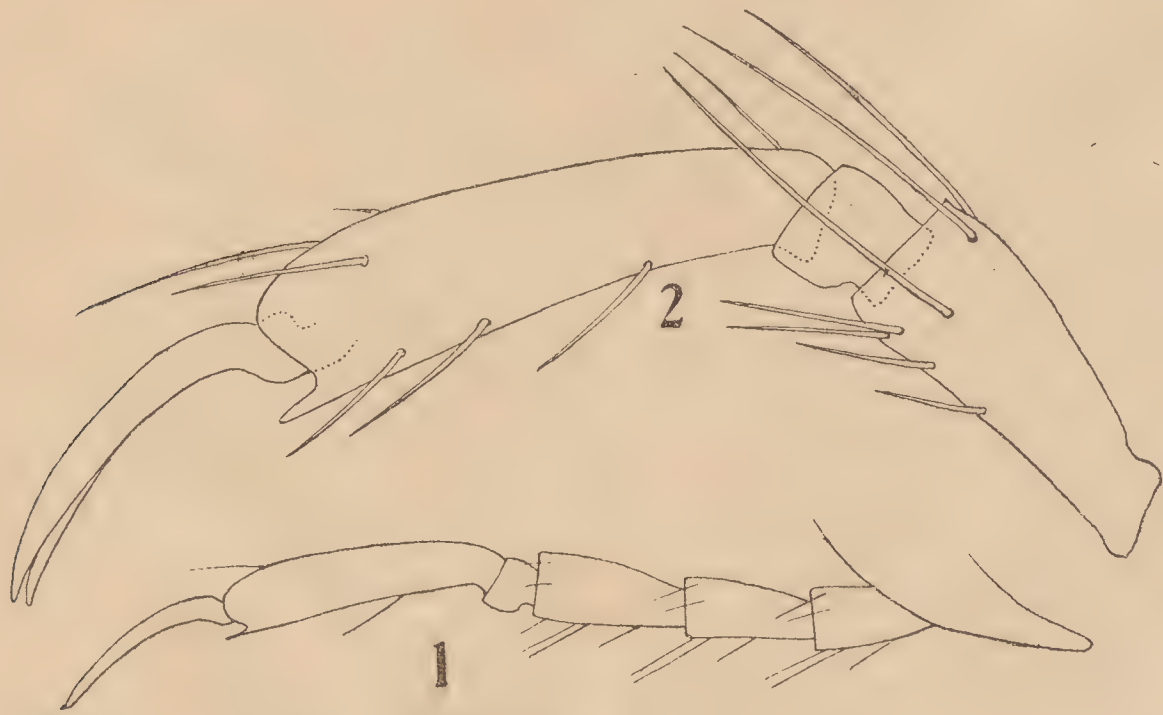


Fig. 1 - *Ephimeropus Doderoi* n. sp.: tarso anteriore destro.

Fig. 2 - *Ephimeropus geniculatus* Hochh.: i 3 articoli distali del tarso anteriore destro.

si vede allora, alla base di quello che a tutta prima sembra essere l'onichio, un rigonfiamento pronunciato, preceduto da una incisione profonda. Anche esaminato il tarso dal di sopra, la presenza del 4° articolo è già percettibile per una netta linea suturale oscura che si osserva verso la base dell'onichio il quale, in tale punto, sembra strozzato.

Esteso l'esame ai tarsi di qualche altro *Bagoino*, ho consta-

tato che il 4° segmento visibile esiste anche in alcune specie di *Bagous* (e precisamente in quelle che hanno il 3° articolo largo al massimo quanto il 2°, ivi compresi i *Lyprus* e gli *Helmidomorphus*) e nel genere *Dicranthus*. Detto 4° articolo non è così evidente come negli *Ephimeropus*, perchè non è rigonfio di sotto, però si apprezza già dal di sopra per la linea oscura suturale e per la strozzatura sopra descritte.

Lascio al collega Hans Wagner di Berlino, che sta elaborando una monografia sui *Bagous*, la cura di approfondire la mia sommaria osservazione; mi limito ora a proporre per i *Bagous* aventi 5 articoli visibili il nome di **Heterobagous**, assumendo a tipo del genere il *B. nupharis* Apfelbeck. Avrei preferito scegliere una specie più comune, ma la grande confusione che esiste finora nelle sinonimie, mi ha sconsigliato di farlo.

Gli autori⁽¹⁾ che specialmente si sono occupati di *Bagoiini* non hanno mai scritto della presenza di un quinto articolo nei tarsi dei curculionidi appartenenti a questo aggruppamento sistematico; neppure hanno fatto speciali constatazioni in proposito i più noti autori di lavori d'insieme.

È bensì vero che quasi tutti questi ultimi, nel prendere in considerazione la morfologia dei tarsi, hanno affermato, in modo più o meno esplicito, che i curculionidi sono assai frequentemente pseudo-tetrameri, tutti però hanno indicato il solo genere *Dryophthorus* Schönherr come avente 5 distinti articoli nei tarsi. Il solo che, a mia conoscenza, ha fatto affermazioni recise sulla presenza di un quinto segmento nei tarsi dei curculionidi è Jacquelin Du Val e, poichè pare che quanto egli ha scritto in proposito sia stato dimenticato col tempo, credo opportuno ri-

(1) Ho consultato in modo speciale le seguenti opere:

Schönherr, Gen. Spec. Curc.

Jacquelin Du Val C., Gen. Col. Eur., IV, 1854.

Lacordaire, Gen. Col., VI (1863), p. 11, 483.

Leconte e Horn, Proc. Am. Phil. Soc., XV (1876) N° 96 pag. 182, 334.

Bedel L., Faune Col. Bassin. Seine, VI, pag. 2, 65, 105, 192.

Reitter Ed., Fauna Germ., V, pag. 1, 128.

Porta A., Fauna Col. It., I, p. 23.

Faust J., Stett. Ent. Zeitg. 1886 p. 22.

Brisout Ch., Ann. Soc. Ent. Fr. 1883.

Tournier H., Ann. Soc. Ent. Belg., XVII, (1874) p. 68.

Schilsky J., Küst. Käf. Eur. (1907) 44.

Sharp D., Ent. Month. Mag., LII (1916) p. 275 e LIII (1917) p. 26, 100.

Sainte-Claire Deville J., Faune Col. Bass. Seine, Ann. Fr., 1924, p. 42.

produrre, integralmente e nella lingua originale, la nota inserta a pag. 11 del suo lavoro. Egli scrive:

« La plupart des Brenthites ont cinq articles distincts à tous les tarsi, le quatrième étant inclus dans une forte échancrure du troisième et caché dans celui-ci non visible quand le troisième n'est pas échancré comme chez l'*Amorphocephalus coronatus*. Schönherr n'admet point cet article comme véritable, mais certainement bien à tort, car je l'ai parfaitement isolé et désarticulé et les Curculionides quoique tétramères en apparence ont en réalité cinq articles à tous les tarsi; ainsi j'ai pu, dans des *Cleonus* et des *Larinus* par exemple, bien voir, par une dissection minutieuse, ce quatrième article caché, très petit, rudimentaire, mais distinct ».

Forse Du Val è stato troppo assoluto nell'affermare la costante presenza del quarto articolo rudimentale, perchè ad esempio nei *Brachycerus* non si riuscirà probabilmente mai ad isolare detto articolo, del quale non si vedono neppure le tracce, come già ha stabilito Lacordaire; però egli è stato più nel vero asserendo la normale presenza dell'articolo di quello che non lo sieno stati coloro che hanno detto il contrario.

Particolare attenzione meritano i tarsi dei *Calandridae*. Essi hanno assai spesso il 4° articolo, il quale si può dire visibile, per quanto la visibilità sia resa meno facile dall'essere esso compreso totalmente nella ampia cavità del 3°, che però lascia sempre vuota in buona parte.

Detto 4° articolo è già apprezzabile come un peduncolo dell'onichio: strappato via quest'ultimo, appare subito nella cavità distale del 3° articolo come un articolo a sè stante, inserito nel fondo della stessa e diretto più o meno in alto.

La movibilità del 4° articolo nel 3° ho potuto stabilirla facilmente operando con un ago su *Rynchophorus*, secchi da molti anni.

Come *Ephimeropus* sono state descritte da *Reitter* (Verh. nat. Ver. Brünn, vol. XXVII, 1888, p. 125) tre specie: *fenestratus*, *syriacus*, e *flaveolus*, trasferite poi dall'autore stesso (Wien. Ent. Zeitg. 1890, p. 146, nota 282) nel genere *Hydronomus* e paragonate al *sinuatocollis* Faust (Stett. Ent. Zeitg. 1885, p. 178).

Schilsky (Küst. 44, 33-34-35) le tolse però dagli *Hydronomus* per trasferirle a sua volta nel genere *Echinocnemus*, stabilendo in quell'occasione la sinonimia: *fenestratus* Reitter = *sinuatocollis* Faust.

Zumplt infine (Col. Centralbl. III (1929), p. 213) torna ad ascrivere il *sinuatocollis* Faust, sensu Schilsky, e l'*Echinocnemus Sahlbergi* Schilsky al genere *Ephimeropus*.

Conosco in natura due delle specie citate e constato che esse non appartengono nè agli *Ephimeropus*, nè agli *Hydronomus* nè agli *Echinocnemus*, differendo fra l'altro: dal 1° genere per la mancanza (invisibilità) del 4° articolo rudimentale, dagli altri due per avere il terzo articolo dei tarsi lineare.

Io credo che tutte appartengano al genere *Picia* Tournier (Entomol. Genev. 1889, N° 1, p. 150; emend.: Ann. Soc. Ent. Fr. 1894, p. 280) caratterizzato appunto dall'Autore come avente tarsi lunghi, gracili, con i tre primi articoli d'uguale larghezza, onichio ed uncini molto lunghi. È anzi assai probabile che qualcuna delle quattro specie descritte da Tournier (l. c., p. 152-153) e cioè *P. mesopotamica*, *caucasica*, *Millingi*, *ephimeropoides*, abbiano a passare in sinonimia delle specie descritte da Faust e da Reitter. Coordinato le osservazioni fatte da Lacordaire, Faust, Tournier, Reitter e Schilsky colle mie, credo opportuno ricaratterizzare insieme e sinotticamente i quattro generi in discussione, come segue, benchè tre di essi appartengano ai *Bagoini* ed uno agli *Erirrhinini*.

1. Tarsi distintamente pentameri. Antenne inserite verso la metà del rostro. Linea marginale superiore dello scrobo diretta obliquamente verso il mezzo dell'occhio, che raggiunge nettamente; linea marginale inferiore diretta rapidamente sotto il rostro. Scrobo insensibilmente prolungato davanti all'inserzione delle antenne; primo articolo del funicolo più corto del 2°, clava oblungo-ovale, gracile, lo scapo, a riposo, si adagia completamente sotto il rostro. Tarsi molto gracili, articoli 1-4 di uguale larghezza, i primi tre sublineari, onichio molto sviluppato, uncini sottili, lunghi, poco ricurvi. Coscie anteriori non contigue, poste un po' verso la base del prosterno. Tibie denticolate, aspetto di *Helmidomorphus* Cussac:

Ephimeropus Schönherr

- Tarsi tetrameri, antenne inserite nel terzo anteriore del rostro, coscie anteriori contigue. 2.
- 2. Linea marginale superiore dello scrobo diretta verso la parte superiore dell'occhio, che però non raggiunge; linea marginale inferiore subparallela, almeno per buon tratto, alla su-

periore onde lo scrobo è posto tutto ai lati del rostro e lo scapo, a riposo, non risulta mascherato che in minima parte. 1° articolo del funicolo più corto del 2°, clava grossa, ovale, pelosa; 3° articolo dei tarsi ovale, molto più largo del 2°, profondamente inciso per la recezione dell'onichio, uncini gracili ma molto più brevi dell'onichio, coscie anteriori strettamente contigue e poste nel mezzo del prosterno; tibie non denticolate :

Hydronomus Schönherr

— Scrobo volto rapidamente sotto il rostro, la cavità è anche continuata davanti alla inserzione delle antenne; lo scapo, a riposo, va ad adagiarsi totalmente sotto il rostro, che lo maschera. Coscie anteriori contigue, tibie denticolate. 1° articolo del funicolo più lungo e più grosso del 2° (1). 3.

3. La linea marginale dello scrobo è ben poco careniforme, specialmente verso la base del rostro, è diretta verso la base inferiore dell'occhio e si arresta relativamente molto distante dallo stesso. Funicolo gracile, clava ovale - allungata, il suo 1° articolo lungo almeno quanto i due seguenti presi insieme. Rostro più grosso nel punto della inserzione delle antenne che alla base; tarsi molto lunghi e gracili (2), articoli 1-3 sublineari, di uguale larghezza all'estremità, il 3° lungo quanto il 2°, onichio molto più lungo del 3° articolo, uncini molto sottili, lunghi, poco curvati. Nell'aspetto generale poco dissimili dagli *Icaris* Tourn. :

Picia Tournier

— La linea marginale superiore dello scrobo è nettamente careniforme ed è diretta verso il mezzo dell'occhio, che però non raggiunge. Funicolo di grossezza normale, clava ovale, acuminata, il suo 1° articolo più corto dell'ultimo. Rostro grosso alla base almeno quanto nel punto della inserzione delle antenne, curvato dalla base. Tarsi larghi, 3° articolo molto più largo del 2°, nettamente bilobo e spugnoso di sotto, onichio robusto, uncini corti, fortemente curvati :

Echinocnemus Schönherr

(1) Delle due specie di *Colchis*, descritte da Tournier, la prima (*tibiulis*, Ann. Soc. Ent. Belg. 1874, pag. 74) dovrebbe avere il 1° articolo più lungo del 2°, l'altra (*carinirostris*, l. c. p. 75) il 2° articolo più lungo del 1°. Ho i miei dubbii che esse (od almeno la seconda) possano appartenere al genere *Echinocnemus*, ad onta della opinione contraria manifestata da Faust (Stett. Ent. Zeitg. 1887 p. 188) e da Schilsky (Küst. 44).

(1) Stando alla tavola di Desbrochers (Frelon III, pag. 81) il genere *Noto-dermus* Desbr. deve essere molto prossimo al genere *Picia* (forse ne è un sinonimo) avendo anch'esso tarsi molto gracili e terzo articolo non dilatato.

La descrizione dello scrobo, data da Zumpt (Col. Centralbl. III, p. 216) per il genere *Icaris* Tourn., non è esatta. Quando egli dice che lo scrobo è largo e raggiunge (correndo parallelamente ai margini superiore ed inferiore del rostro) il margine anteriore dell'occhio, verso il mezzo e che, visto di fianco, appare libero in tutta la sua lunghezza fino agli occhi, descrive un falso scrobo. Basta, per esserne convinti, l'esame delle antenne nella posizione di riposo, o di difesa che dir si voglia. Si vede allora che lo scapo, indirizzato verso l'occhio, già poco dopo la sua inserzione nel rostro comincia a correre sotto il margine inferiore del falso scrobo e che continua poi a lasciare ininterrottamente scoperto il falso scrobo stesso fino al suo termine juxta-oculare, disponendosi invece, in posizione affiancata, un po' sotto il margine inferiore suddetto, che è nettamente careniforme e gli fa da riparo a guisa di tettoia, la quale raggiunge l'estremità inferiore dell'occhio. A questa positura dello scapo corrisponde naturalmente un'adatta conformazione dello scrobo.

Ed infatti scrobo e falso scrobo hanno principio in un'unica cavità e si differenziano soltanto in un punto relativamente lontano dalla inserzione delle antenne e cioè allorquando comincia a manifestarsi (sotto forma di un'unica carena divisoria) la linea marginale superiore dello scrobo e quella marginale inferiore del falso scrobo. Questo continua sotto il rostro in forma di escavazione, prima assai leggera e poi man mano più marcata, ed ha termine laddove incontra l'occhio. Esso è marginale in tutta la sua estensione, cioè i due margini inferiori degli scrobi non convergono mai verso la gola.

Negli *Echinocnemus* manca totalmente il falso scrobo; la carena marginale superiore dello scrobo non raggiunge l'occhio (onde la sporgenza a forma di tettoia, già descritta per gli *Icaris*, si arresta visibilmente prima dello stesso); lo scrobo corre per un discreto tratto nel lato del rostro, in forma di solco profondo, diretto obliquamente verso il disotto; nella parte sottostante i margini degli scrobi convergono verso la gola e soltanto in prossimità della base del rostro tornano a divergere verso gli occhi, senza raggiungerli però, e delineano in tal modo la fine degli scrobi, che in questo punto sono ampi ed atti a ricevere la parte terminale dello scapo.

I veri *Echinocnemus* sono senza dubbio parenti assai prossimi

degli *Icaris* e bene ha fatto Zumpt a considerarli nella tavola dicotomica dei generi nel suo diligente lavoro.

Poichè sto parlando di *Echinocnemus*, osservo che, a mio giudizio, merita di essere ripristinato il genere **Bagoopsis** Faust (Horae Soc. Ent. Ross. 1881, p. 317). Mentre gli *Echinocnemus* hanno una forma rettangolare nel suo complesso, molto simile a quella degli *Icaris*, i *Bagoopsis* hanno un insieme ovale, che li fa somigliare molto ad alcuni *Pachytychius*. Inoltre nei *Bagoopsis* l'epimero del mesotorace è relativamente più grande e si incastra profondamente fra l'episterno del mesotorace e l'episterno del metatorace, separandoli nettamente; l'epimero poi, nella sua parte superiore, è rivolto obliquamente in alto.

Invece negli *Echinocnemus* l'epimero del mesotorace è proporzionalmente molto piccolo, si incastra assai meno profondamente fra gli episterni del meso- e meta-torace, tanto che questi sembrano combaciare per un buon tratto, e nella sua parte superiore si rivolge quasi orizzontalmente contro il protorace.

Negli *Echinocnemus* la penultima stria si arresta contro il callo omerale, mentre nei *Bagoopsis* lo segue fin sotto l'omero; in fine la incisione angolosa della epipleura sembra essere più forte e posta più posteriormente nei primi che nei secondi.

Secondo Schilsky (Küst. Käf. Eur. 44, 38) *Bagous pilipes* Desbr. è sinonimo di *Echinocnemus efferus* Faust. Basta leggere la descrizione data da Desbrochers (Frelon V, pag. 102) per essere subito convinti che il *B. pilipes* è nient'altro che un *Icaris sarganii* Gyll., forma tipica. Zumpt non ricorda la specie di Desbrochers nel catalogo inserito nella sullodata sua monografia.

Ephimeropus Doderoi m. n. sp.

E. geniculato Hochh. *simillimus*, *tamen sensim latior*, *elytris dorso distincte convexis*, *apice minus oblique declivibus*, *humeris calloso-subangulatis*, *post callositatem lateribus perspicue sinuatis*, *interstriis magis sed irregulariter convexis*, *punctis sulcorum minoribus*, *inaequaliter distantibus*, *distinctus*.

Patria: *Sardinia* (Terranova Pausania), leg. A. Doderò.

Questa nuova specie è sufficientemente distinta in base ai caratteri suesposti; degna di ulteriori rilievi è la scoltura degli elitri.

Nel *Doderoi* le interstrie sono notevolmente più convesse che nel *geniculatus*, però, mentre in quest'ultimo la convessità è uguale

in tutta l'interstria, nel *Doderoi* è ineguale, cioè leggermente ondulata.

Nel *geniculatus* i punti dei solchi elitrali sono relativamente grandi, quadrato-arrotondati, fitti, equidistanti fra loro ed intaccano fortemente i margini del solco; nel *Doderoi* i solchi sembrano più stretti, di profondità variabile, con punti più piccoli, in complesso allungati, alquanto disuguali di grandezza e posti a distanze variabili.

Questa scoltura, abbastanza strana, unita alla disuguale convessità delle interstrie, conferisce alla superficie degli elitri un aspetto di ineguaglianza, che salta subito all'occhio, anche se non sono del pari facilmente apprezzabili tanto la ondulazione delle interstrie che la diversa distanza dei punti nei solchi.

Nel *geniculatus*, visto di sopra, a perpendicolo, l'elitra mostra 5 strie evidenti alla base ed una sesta appena visibile di sbieco, il callo omerale è arrotondato e non seguito da sinuosità evidente; nel *Doderoi* invece, a causa della forte callosità angolosa dell'omero, si contano molto facilmente 6 strie dorsali, essendo la 6^a ancora nettamente interna alla callosità omerale, che lambisce.

GIUSEPPE MÜLLER · Trieste

ALCUNE NUOVE RAZZE DI CARABIDI DELLA REGIONE ADRIATICA

***Carabus caelatus* sbsp. *dinaricola* nov.**

Mentre la catena del Velebit alberga una razza del *caelatus* F. di statura slanciata, col pronoto stretto, le epipleure di solito verdi e spesso anche la parte superiore del corpo con riflessi verdastri (sbsp. *macretus* Kr.), trovasi nella catena del Dinara (che rappresenta la continuazione meridionale del Velebit) una razza diversa per il pronoto largo, più arrotondato ai lati, la parte superiore del corpo intensamente violacea o nera, le epipleure violacee o nere, di statura piccola (28-32 mm). Questa forma, che denomino sbsp. *dinaricola*, collima nella forma del pronoto con la sbsp. *dalmatinus* Duft., della quale essa può considerarsi come una forma alpina, più piccola, con scultura un poco più ruvida.

Loc. class.: M. Dinara, nella regione alpina, sopra la zona delle foreste, leg. P. Novak. Altri esemplari sono stati raccolti sul M. Prolog (Novak) e sul Troglav (Klimesch e Winkler) nelle

Alpi dinariche. — Osservo che solamente gli esemplari giovani e freschi hanno un bel color violaceo, mentre i vecchi sono spesso del tutto neri.

***Carabus catenatus* sbsp. *mosorensis* nov.**

La razza più meridionale del *Carabus catenatus* finora nota è la sbsp. *Fontanellae* Reitt. del retroterra di Zara, con una forma montana, più piccola, ma del resto identica (var. *dinaricus* Apfb.).

Però il *C. catenatus* si spinge ancor più al Sud, fin nella catena del Mosor tra Spalato e Almissa, ove è però già molto raro. I pochi esemplari di questo monte che ho potuto esaminare finora, condividono la forma larga e robusta del *Fontanellae*, però le elitre sono meno arrotondate ai lati e, soprattutto, meno lisce in seguito alla scultura più forte e più ruvida. Trattandosi di una forma estrema (in senso geografico) credo di doverla denominare e propongo di chiamarla sbsp. *mosorensis*.

***Carabus convexus* sbsp. *reductus* nov.**

Razza molto caratteristica per statura piccola, allungata, e la scultura delle elitre forte, ma parzialmente ridotta. Colorito nero, lucente sul dorso, con largo margine violaceo, opaco, ai lati del pronoto e delle elitre. Il pronoto con punteggiatura densa, subrugosa, il margine laterale poco ripiegato all'insù; elitre allungate, con la massima larghezza dietro la metà; le fossette delle file primarie grandi, ma poco evidenti; tra le file primarie vi sono *solamente tre intervalli costiformi*, lisci, cioè il secondario in mezzo e due terziari; *mancano gli intervalli quaternari*, che sono sostituiti da altrettante serie di punti grossolani, un po' irregolari. Lunghezza 16-17 mm.

Loc. class.: Kameno alle Bocche di Cattaro in Dalmazia (leg. Paganetti, 2 esemplari).

***Carabus hortensis* sbsp. aff. *Neumeyeri* Schaum.**

In una visita fatta all'Istituto zoologico della Università di Lubiana ricevetti in dono dal prof. Hadzi un esemplare del *Carabus hortensis* raccolto da lui nell'aprile 1927 presso Malinska nell'Isola di Veglia. È questa la prima volta che il *Carabus hortensis* viene segnalato da una località insulare della Regione adriatica.

L'esemplare di Veglia collima perfettamente per forma e scul-

tura con la sbsp. *starigradensis* Born del Velebit ed appartiene quindi al complesso delle forme del *Neumeyeri*. Però nel colorito si nota un leggero avvicinamento alla f. typ. dell'Istria e dell'Europa centrale, cioè il margine delle elitre almeno parzialmente bronzeo, mentre nella sbsp. *starigradensis* esso è sempre totalmente verdastro o azzurrognolo. Le fossette sono piccole, col fondo verde chiaro, esse non interrompono che un solo intervallo delle elitre. Anche la var. *ostariensis* Born, del Velebit settentrionale, si avvicina per il colorito del margine elitrale alla f. typ., però le fossette interrompono sempre tre intervalli, non uno, come nell'esemplare di Veglia. È adunque probabile che il *C. hortensis* di Veglia rappresenti una forma propria, insulare, che però non denomino, fino a che non si abbia un maggior numero di esemplari che confermino le differenze riscontrate.

***Omphreus Apfelbecki* sbsp. *mosorensis* nov.**

L'*Omphreus Apfelbecki* è una specie rarissima, della quale non si riesce facilmente a procacciarsi del materiale di confronto, per stabilire le razze che abitano nei vari monti dell'Erzegovina e della Dalmazia. Grazie alle fortunate raccolte dell'amico Novak ho potuto, nel mio ultimo viaggio in Dalmazia, esaminare un discreto numero di esemplari, che mi hanno fatto conoscere la razza del M. Biokovo ed un'altra, non peranco descritta, del M. Mosor presso Spalato.

La razza del Biokovo sopra Makarska (sbasp. *biokovens* Csiki) è una forma piccola, con le elitre assai debolmente striate; il pronoto con due solchi basali relativamente brevi, essi non raggiungono la metà del pronoto. La forma del pronoto varia alquanto: ora più stretta, ora più larga, col margine laterale più o meno arrotondato. Lunghezza: 20-22 mm.

Gli esemplari del Mosor (continuazione del Biokovo tra Almissa e Spalato) costituiscono una forma molto affine a quella del Biokovo, però un poco diversa (sbasp. *mosorensis* m.). Essa è un poco più grande, con la striatura delle elitre più marcata (sebbene ancor sempre sottile in confronto dell'*Apfelbecki* f. typ.); i solchi basali del pronoto sono sensibilmente più lunghi. Lunghezza: 22-23 mm. Trovasi in alcuni profondi burroni della regione rocciosa, aprica, del Mosor a circa 1000 m. di altezza, insieme col rarissimo *Cychrus Hampei*.

In Dalmazia esiste anche la forma tipica dell'*Apfelbecki*, de-

scritto originariamente dall'Erzegovina. Esso è di statura alquanto maggiore delle due forme precedenti, con le strie elitrals molto marcate ed i solchi basali del pronoto lunghi. È stato trovato sul M. Vipera nella Penisola di Sabbioncello (coll. Novak, 1. e.) e perfino in una delle isole della Dalmazia meridionale (Meleda, leg. Dr. Rogenhofer, 4.1906).

DIPTÈRES NOUVEAUX DE LA SOMALIE ITALIENNE

par J. VILLENEUVE, Rambouillet

J'ai reçu de Mr. G. Paoli un petit lot de Diptères, récoltés dans la Somalie Italienne méridionale (Afrique orientale) par lui même et par Mr. A. Chiaromonte, et dont la plupart sont parasites d'insectes nuisibles aux plantes cultivées. Parmi ces Diptères j'ai trouvé trois espèces nouvelles, que je vais décrire.

1. — *Sarcophaga flagellata* n. sp. ♂, ♀.

Espèce de moyenne grandeur: 8 millim. environ.

De coloration claire, à tête blanchâtre, ayant le 2^e segment de la protubérance génitale rouge. Thorax n'ayant qu'une paire de soies acrosticales, la préscutellaire; 3 dc.. Soies apicales du scutellum croisées, \pm faibles (♂), manquant chez la ♀. Abdomen: segment II ordinairement nu, segment III avec une paire médiane de soies marginales robustes, segment IV roussâtre à son bord postérieur; sternites abdominaux à pilosité fournie et à peu près dressée. Aile à coude subaigu; nervure I ciliée dans sa moitié basale; épine costale faible et courte. Antennes et palpes noirs; les premières allongées avec chète à cils longs. Front du ♂: largeur au vertex = $\frac{2}{5}$ d'oeil; bande noire médiane = orbites en arrière, mais plus étroite qu'elles en avant. Gènes ne portant que des soies réduites.

Pattes noires; fémurs III à longues et fortes soies noires distantes sur le bord inféro-externe; fémurs II (♂) avec peigne. Tibias III non villeux.

Appareil génital:

♂; segment I tout à fait rétracté, nu, à enduit épais blanc-roux; le segment II saillant; sternite V avec une brosse rase; forceps jaune-rougeâtre, droit, à pilosité peu dense, noirci vers l'ex-

trémité qui se coude à angle obtus et est échancrée-denticulée au bout.

Crochets antérieurs épais, noirâtres, à extrémité tordue; crochets postérieurs longs, minces.

Pénis (Fig. 1) noirâtre, à extrémité renflée en oreillette rappelant vaguement une tête de clou et qui est accompagnée d'un style droit, fin et long comme un flagelle, caractéristique, denté en scie à un fort grossissement.

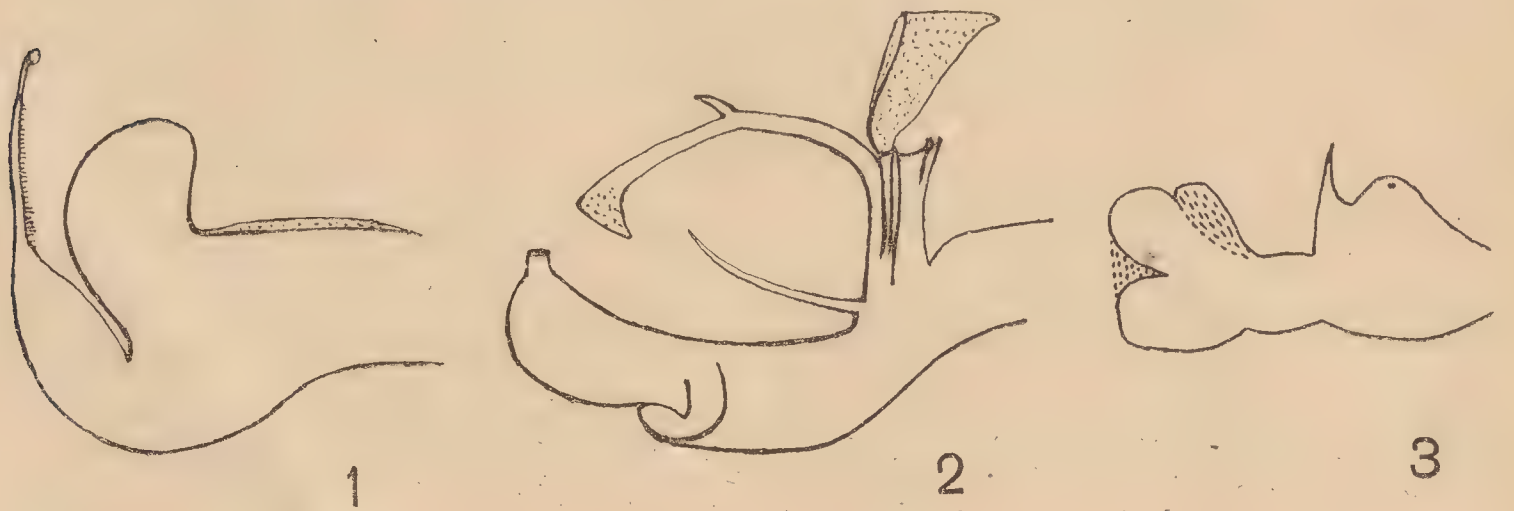


Fig. 1. - Pénis de *Sarcophaga flagellata*.

Fig. 2. - Pénis de *Sarcophaga praerupta*.

Fig. 3. - Pénis de *Blaesoxypa anceps*.

Plusieurs individus récoltés au Villaggio Duca degli Abruzzi (Somalie Italienne) en Mars 1926, obtenus avec *Lonchaea plumosissima* Bezzi des élevages de *Dacus brevistylus* Bezzi des fruits de *Cucurbita*.

2. — *Sarcophaga praerupta* n. sp. ♂.

Espèce de 9 millim. de même aspect et de même coloration que *S. flagellata*. S'en distingue par: nervure alaire I nue; antennes plus longues (3^e article égale presque 5 fois le 2^e); 4 dc. (les 2 antérieures moins développées que les 2 postérieures); soies apicales croisées du scutellum robustes; tibias III villeux (à longs poils) sur les $\frac{2}{3}$ inférieurs du côté interne.

Appareil génital: sternite abdominal V sans brosse; forceps comme *S. flagellata*, mais plus court et noirâtre; pénis complexe (Fig. 2); un long style et un plus long bras épineux en son milieu, à extrémité membraneuse en forme de hache.

Ce ♂, comme *S. flagellata*, n'a sur les gènes que quelques microchètes et ne présente pas de soie verticale externe. Le peigne des fémurs II est plus robuste, formé de soies moins lâches et moins variables en force.

Même localité et même date que *S. flagellata*; on ignore l'habitat de la larve.

3. — *Blaesoxypha anceps* n. sp. ♂, ♀.

De moyenne grandeur et ayant la coloration habituelle des espèces du genre, la même chétotaxie. Le ♂ a les 3 bandes du thorax larges et foncées, la ♀ les a étroites; la bande médiane est toujours prolongée sur le scutellum. Abdomen du ♂ ayant 3 bandes noirâtres; chez la ♀, les bandes latérales sont effacées et réduites à une macule sombre à la base de chaque segment. Antennes noires, allongées, couvrant presque tout le clypéus. Gênes présentant de minuscules microchètes montant jusqu'aux soies frontales. Pattes et palpes noirs; ces derniers sont parfois roussâtres chez la femelle.

♂. Largeur du vertex = $\frac{1}{3}$ d'œil. Moitié postérieure du front noirâtre, moitié antérieure blanche comme la face, sauf une grosse macule obscure de chaque côté de l'insertion des antennes.

Protubérance génitale noirâtre. Forceps allongé, conformé comme celui de *Blaes. grylloctona* Lw., d'abord large et roussâtre, puis aminci, lisse et noir dans sa portion distale qui n'a aucune dilatation en cupule et s'incurve un peu au bout en pointe. Portion distale du pénis (Fig. 3) droite, noire, étroite et chitinisée, se terminant par un double mamelon, l'un ventral et tronqué au bout (c'est la véritable terminaison du pénis), l'autre dorsal, juxtaposé au précédent, en saillie plus forte et plus arrondie, est en majeure partie membraneux et translucide. Crochets antérieurs épais et noirâtres; crochets postérieurs jaunâtres étroits et en croc au bout.

♀. Ouverture génitale grande, toute roussâtre, en ovale irrégulier, à fond occupé par une large tarière plate, qui va en se rétrécissant vers son extrémité libre, laquelle est acuminée, brunâtre et dépasse un peu l'extrémité de l'abdomen (le capuchon de la tarière est tout à fait rétracté sous le dernier segment abdominal). La tarière est grise; sa base forme un carré noirâtre assez brillant, fortement impressionné en son milieu, et séparé du reste de la tarière par une fine crête transversale rousse.

Taille: 5,5 - 6 millim.

Récolté au Villaggio Duca degli Abruzzi en Octobre 1926. Les larves sont endophages des Acridiens, spécialement de *Cyrtacanthacris tatarica* L.

RECENSIONE

Porta F. C. — *Contributo allo studio dei fenomeni cadaverici. - L'azione delle microfauna cadaverica nella decomposizione del cadavere.* - Arc. di Antrop. criminale, Psichiatria e Medicina Legale, Vol. XLIX, pagg. 3-55, Torino, 1929 (con un grafico e 29 fig. nel testo).

L'A. ritenendo che una delle cause principali che ostacolano il metodo delle ricerche sui necrofagi sia la difficoltà della loro classificazione e la mancanza di un'opera riassuntiva in italiano che faciliti il loro studio, si è proposto di coordinare quello che si conosce sull'argomento allo scopo di dare una guida, per chi non è entomologo, per una determinazione almeno generica dei necrofagi e per orientare sul loro significato nello stabilire l'epoca della morte.

Nella prima parte sono esposti i risultati delle ricerche personali dell'A., che portano a precisare la successione degli insetti nel cadavere, la quale avviene nel modo seguente:

1°) periodo cromatico della putrefazione: compaiono Ditteri dei generi *Lucilia*, *Musca*, *Muscina*, accanto a Vespe e Blatte.

2°) periodo enfisematoso: compaiono Coleotteri Stafilinidi dei generi *Aleochara* e *Philonthus* e si aggiungono ai Ditteri del primo periodo le *Sarcophaga* e le *Calliphora*.

3°) si ha un periodo colliquativo iniziale ed uno terminale: compaiono in quantità Coleotteri dei generi *Hister*, *Saprinus*, *Silpha*, *Necrophorus* ed il *Creophilus maxillosus* L.; e successivamente Dermestidi e i Ditteri dei generi *Phora* e *Piophilila*.

4°) Periodo prescheletrico: si ha predominanza di Acari ed in quantità Ditteri del genere *Phora*.

5°) Scheletrizzazione del cadavere: si trovano Coleotteri dei generi *Anthrenus*, *Attagenus*, *Cercyon*, *Ptinus*, *Tenebrio*, *Tenebrioides*, e Tisanuri.

La seconda parte riguarda la sistematica di tutti gli Artropodi che costituiscono la fauna dei cadaveri, e vi sono dati in forma succinta i caratteri distintivi; infine vi è un indice bibliografico, che però potrebbe essere più dettagliato e più esteso.

In complesso il Dott. Porta ha fatto un lavoro utile e che potrà rendere buoni servizi al perito medico-legale, ma è desiderabile che l'A. lo consideri come un semplice abbozzo per una futura opera monografica nella quale dovrà essere meglio curata la parte sistematica dei necrofagi e la loro iconografia.

C. MENOZZI

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esterò, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITÀ

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

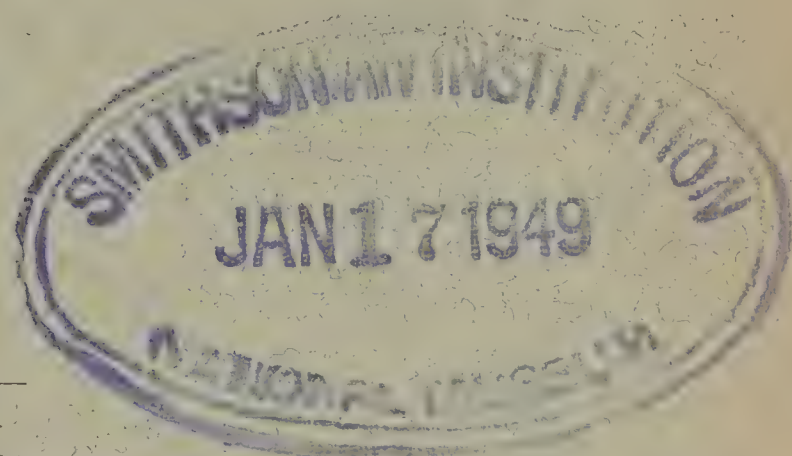
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 4

Pubblicato il 16 Aprile 1930, Anno VIII



SOMMARIO

Atti Sociali.

Comunicazioni scientifiche. E. Gridelli: *Una nuova specie del genere Microdaccus Schaum (Coleopt. Carab.) ed osservazioni sulle specie già descritte* — Adrian Schuster: *Zwei neue Tenebrioniden aus dem Mittelmeergebiet* — Egone Stolfi: *Una nuova varietà della Discolia quadripunctata Fab.* — A. Giordani Soika: *Un'anomalia in un Odynerus simplex Fabr.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 4

Pubblicato il 16 Aprile 1930, Anno VIII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ord.:
Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Catania.
Colizza Dr. Corrado, R.º Ispettore per le malattie delle piante, R.ª
Dogana, Domodossola.

Issel Prof. Raffaele, Direttore dell'Istituto di Zoologia della R.ª
Università di Genova (già socio sotto il nome dell'Istituto).

IL NOSTRO CONSIGLIERE PROF. FILIPPO SILVESTRI è partito il
22 Marzo, col *Conte Biancamano*, per l'America del Nord, invi-
tato dall'Università di Minesota, a tenervi un corso di 35 lezioni
sulla lotta naturale biologica in tutto il mondo. Passerà quindi
nel Canada per delle ricerche su alcuni Grilloblattidi, in conti-
nuazione degli studi già da lui iniziati nel Giappone. Sarà di
ritorno in Italia probabilmente in Agosto.

IL NOSTRO SOCIO DOTT. GIUSEPPE RUSSO è partito per la So-
malia con S. A. R. il Duca degli Abruzzi per assumere il servi-
zio fitopatologico in quella nostra colonia.

XIº CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZOOLOGIA — In conformità
alla decisione presa nel Xº Congresso, tenutosi a Budapest nel
1927, l'XIº Congresso Internazionale di Zoologia sarà tenuto a
Padova dal 4 all'11 Settembre 1930 e avrà 15 Sezioni, tra cui
una, la 9ª, di Entomologia. Per l'iscrizione, programmi, informa-
zioni ecc. rivolgersi al Prof. Paolo Enriques, Congresso Zoologia,
Via Loredan 6 Padova.

Ci riserviamo di pubblicare in seguito più dettagliate notizie.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. GRIDELLI

UNA NUOVA SPECIE DEL GENERE **MICRODACCUS** SCHAUUM (Coleopt. Carab.)
ED OSSERVAZIONI SULLE SPECIE GIÀ DESCRITTE

Nell'estate del 1927 ricevetti dal Prof. Gennaro Teodoro, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Camerino (Macerata), una serie di esemplari di una specie di *Microdaccus*, da Lui raccolti nell'Isola di Rodi. Ho esitato a lungo prima di darne la descrizione perchè non conoscevo in natura le tre specie già descritte, le quali sono rare e poco diffuse nelle collezioni, tanto più che dalle descrizioni esse risultavano essere molto affini e difficilmente distinguibili, facendo astrazione dal colore. Grazie alla cortesia del Dott. Carlo Holdhaus (Museo di Vienna) e del Dott. Cziki (Museo di Budapest) ho potuto esaminare esemplari dell'*opacus* Schaum nonchè l'esemplare tipico dell'*opacicolor* Reitter e sono quindi in grado di descrivere la specie scoperta dal Prof. Teodoro a Rodi e di stabilire i suoi rapporti sistematici colle altre specie, ad eccezione del *pulchellus* Schaum, del quale non ho potuto purtroppo vedere il tipo, che dovrebbe trovarsi nelle collezioni del Museo di Berlino.

La specie genotipica è l'*opacus*, descritto da Schaum nel 1857. Schaum assegnò l'*opacus* al genere *Apristus*, ma già nel 1864 (Berl. Ent. Zeitschr. p. 204, nota) creò per esso il nuovo genere *Microdaccus* ⁽¹⁾, dando inoltre la diagnosi di una seconda specie (*pulchellus*):

Apr. opacus muss eine eigene Gattung bilden, der Chaudoir ⁽²⁾ den Namen *Microdaccus* gegeben hat. Sie weicht von *Apristus* durch matte Oberfläche, längere Flügeldecken, hinten breiter aufgebogenen Rand des Halschildes und in der Bildung der Mundtheile ab. Die

(1) Vedi pure la traduzione francese della diagnosi generica nell'Abeil e XIII, 1875, p. 40.

(2) Non ho potuto trovare la citazione del lavoro di Chaudoir nel quale venne descritto il genere *Microdaccus* ed è molto probabile che tale descrizione non venne mai pubblicata. Considero quindi Schaum quale autore del genere.

Mandibeln sind breit und haben (wenigsten die linke, die rechte ist an dem untersuchten Exemplare verstümmelt) vor der einwärts gekrümmten Spitze einen ziemlich starken Zahn. Die Taster sind ziemlich dick, das letzte Glied der Kiefertaster eiförmig zugespitzt, das der Lippentaster abgestutzt; das Kinn ohne Zahn; die Klauen glatt ». (Ex Schaum l. c.).

Nel *Teodoroi* le mandibole, esaminate nella loro posizione di riposo (fig. 2) sono molto grosse e sporgono per un buon tratto oltre all'orlo del labbro superiore; i loro apici si incrociano ed esse formano così un anello (ossia tra i due apici incrociati e l'orlo anteriore del labbro rimane un piccolo spazio libero). Divaricando le mandibole (fig. 3) si vede che ciascuna di esse ha l'apice appuntito bruscamente piegato verso l'interno e che l'orlo interno presenta un dentino minuto ed acuto, visibile con esattezza mediante forte ingrandimento. Il dentino ha la stessa posizione e la stessa forma in ambedue le mandibole. La parte apicale ricurva delle mandibole è fortemente annerita, specialmente lungo l'orlo interno.

Nelle altre specie le mandibole (in posizione incrociata) sono eguali a quelle del *Teodoroi*, e non dubito quindi che esse presentino anche il dentino; ma non ho osato divaricarle, per tema di guastare i preziosi esemplari a me affidati per lo studio.

L'ultimo articolo dei palpi labiali (fig. 2) ha l'apice largo e troncato obliquamente; quello dei palpi mascellari è appuntito ed appena troncato all'estremità (esaminando in una certa direzione esso appare « eiförmig zugespitzt », come dice Schaum). Le altre specie non differiscono in questo riguardo dal *Teodoroi*.

Tutte le specie a me note hanno la superficie del corpo opaca. L'opacità è dovuta alla particolare microscultura della superficie, la quale è reticolato-granulata, ossia coperta da un denso reticolo a maglie circa isodiametriche e ciascuna maglia colla superficie interna convessa, a forma di granulo appiattito. Sulle elitre le maglie sono in media allungate longitudinalmente. Manca una vera punteggiatura, ad eccezione dei normali pori setigeri.

Gli altri caratteri corrispondono alla descrizione di Schaum.

Le poche specie finora note sono molto affini tra loro, ma si possono distinguere agevolmente per il loro colore. È probabile che l'esame dell'organo copulatore possa fornire caratteri differenziali migliori, ma purtroppo non ho potuto esaminarlo che nel *Teodoroi*.

1. Parte inferiore del corpo interamente nera 2
- Parte inferiore del corpo parzialmente gialla 3
2. Elitre concolori nere. *opacus* Schaum
- Elitre bicolori, giallo-aranciate colla zona apicale nera. *pulchellus* Schaum
3. Mesosterno e metasterno neri. La colorazione apicale nera delle elitre non si prolunga anteriormente lungo la sutura. Scudetto nero. *Teodoroi* mihi
- Mesosterno e metasterno giallo-bruni. La colorazione apicale nera delle elitre si prolunga anteriormente lungo la sutura. Scudetto giallo aranciato. *opacicolor* Reitt.

Microdaccus opacus Schaum

Apristus opacus Schaum, Berl. Ent. Zeitschr. 1857, p. 133.

Microdaccus opacus Schaum, Berl. Ent. Zeitschr. 1864, p. 204, nota.

Corpo completamente nero, opaco; mandibole giallo-brune, annerite all'apice; labbro superiore giallo-bruno; orlo anteriore del clipeo con trasparenza bruna; antenne giallo-brune, coi quattro articoli basali un po' più chiari degli altri; palpi giallo-bruni; zampe oscure, brune, colle tibie ed i tarsi giallo bruni.

Pronoto largo, a lati un po' meno sinuati posteriormente che nelle altre specie. La base è tagliata quasi in linea retta, appena obliqua ai lati e gli angoli posteriori sono retti, con vertice meno vivo che nelle altre specie, un po' arrotondato.

Vedi inoltre la descrizione di Schaum.

Lungh.: 4,5 mm. Descritto di Syra (leg. Zebe) coll. Kiesenwetter. Schaum aggiunge poi: « Ich selbst habe zwei frisch ausgekrochene und daher blassgelbe Exemplare bei Alexandrien an einem trocknen Abhange unter Steinen gefunden ».

Baudi (Berl. Ent. Zeitschr. 1864, p. 204) indica 3 esemplari di Cipro. Apfelbeck (Käferfauna Balkanhalbinsel 1904, p. 325) cita esemplari raccolti da Krüper nell'Attica ed a Aegina.

Vidi i seguenti esemplari, conservati nelle collezioni del Museo di Vienna: Grecia!, un esemplare ex coll. Plason; Attica!, Aegina!, due esemplari, leg. Krüper, ex coll. Hauser (sono probabilmente gli esemplari esaminati da Apfelbeck); Trakones! (Grecia), leg. Bittner 1894, un esemplare; Keos! (Cicladì), un es. leg. Oertzen; Cipro!, un es. ex coll. Hampe ⁽¹⁾.

(1) Un secondo esemplare della coll. Hampe, senza indicazione di località,

Microdaccus pulchellus Schaum

Microdaccus pulchellus Schaum, Berl. Ent. Zeitschr. 1864, p. 204, nota.

Microdaccus pulchellus Schaum, Abeille XIII, 1875, p. 40.

Specie a me ignota in natura e della quale si sa attualmente soltanto quanto venne detto da Schaum nella descrizione originale:

« Eine zweite sehr hübsch gefärbte Art dieser Gattung ist *M. pulchellus* m. aus Palästina: ater, antennis, palpis, pedibus elytrisque ultra medium rufotestaceis. Long. $1 \frac{3}{4}$ lin. In der Gesammtform und in der Bildung der einzelnen Theile ist sie dem *opacus* sehr ähnlich, die Augen treten aber weniger vor, auch die Fühler sind etwas länger ».

Piochard de La Brulerie, nel suo Catalogo ragionato dei coleotteri di Siria e dell'isola di Cipro (Ann. Soc. Ent. France 1875) nota a pag. 153:

« *Microdaccus pulchellus* Schaum. - Jérusalem!, Saint - Jean - du - Désert! Naplouse!, mont Garizim!, quatre exemplaires seulement. Le genre de vie de ce joli insecte diffère beaucoup de celui des *Apristus*; on le prend sous les pierres, dans les endroits les plus secs et non sur le sable humide le long des cours d'eau ».

Apfelbeck (Käferf. Balkanhalbins. 1904, p. 325, nota 2) riporta quasi testualmente il testo tedesco della descrizione di Schaum, ma non vide esemplari di questa specie. Le parole di Apfelbeck potrebbero indurre in errore perchè egli non menziona in alcun modo il colore delle elitre, descritto da Schaum.

Da quanto sopra risulta soltanto che si tratta d'una specie molto simile alle due seguenti per il colore delle elitre, dalle quali dovrebbe però differire per la superficie ventrale del corpo interamente nera, almeno a giudicare dalla descrizione di Schaum.

Microdaccus opacicolor Reitter

Dromius opacicolor Reitt., Deutsch. Ent. Zeitschr. 1897, p. 30.

Capo nero, orlo anteriore del clipeo con trasparenza bruno-giallastra, chiara; labbro superiore giallo bruno; mandibole giallo brune, annerite all'apice. Pronoto nero ed opaco come il capo, ad eccezione di una linea lucida che segue il fondo del solco longitudinale mediano; lungo la base, specialmente in corrispondenza

differisce da tutti gli altri per la statura minore (mm. 3,5) e per gli angoli posteriori del pronoto sul tipo dell'*opacicolor*, ossia acuti, sporgenti lateralmente, a vertice vivo e ciò in seguito alla sinuosità molto profonda, quasi angolosa, dell'orlo laterale.

allo scudetto, si nota una stretta zona chiara, bruno-rossiccia. Scudetto giallo aranciato, opaco. Elitre opache, giallo-aranciate, colle epipleure giallo-brune (un po' oscurate all'apice) e con una larga zona apicale nera. Questa occupa il terzo apicale delle elitre e risale lungo i lati e lungo la sutura, in modo da essere limitata anteriormente su ciascuna elitra da una linea profondamente concava, che si inizia alla sutura e termina all'orlo laterale.

Parte inferiore del capo e del protorace nero-bruna; mesosterno e metasterno giallo-bruni; addome giallo-bruno (ciascun sternite lateralmente con una larga zona molto leggermente infoscata).

Antenne, palpi e zampe giallo-bruni, concolori, ad eccezione del primo articolo delle antenne, il quale ha la parte esterna nettamente infoscata, bruno oscura. Anche i femori hanno la metà apicale (specialmente gli anteriori ed i medi) leggermente oscurata, bruniccia.

Le antenne dell'esemplare tipico sono mutilate (di una sono conservati cinque e dell'altra sei articoli). I primi sei articoli hanno fra loro gli stessi rapporti di lunghezza che nel *Teodoroi*; essi sono però più sottili e proporzionalmente un poco più brevi che in questa specie.

Capo un poco più stretto del pronoto; gli occhi sono più grandi, più sporgenti e più convessi che nel *Teodoroi*.

L'orlo laterale del pronoto è più profondamente sinuato nella metà basale che nel *Teodoroi* e di conseguenza la base è più stretta e la parte anteriore sembra essere maggiormente dilatata ai lati e quindi il pronoto è molto più nettamente cordiforme. L'orlo basale è tagliato quasi in linea retta, e perciò l'orlo laterale, data anche la sua maggiore sinuosità, incontra l'orlo basale formando con esso un angolo nettamente acuto (minore di 90°), a vertice molto vivo. L'angolo posteriore non è dunque « scharf rechteckig », come dice Reitter, bensì acuto e maggiormente sporgente, quasi a guisa di dente, che nel *Teodoroi*.

Non posso indicare altri caratteri differenziali rispetto al *Teodoroi*. Lungh. 4,5 mm. (Reitter indica: « fere 5 mm. »).

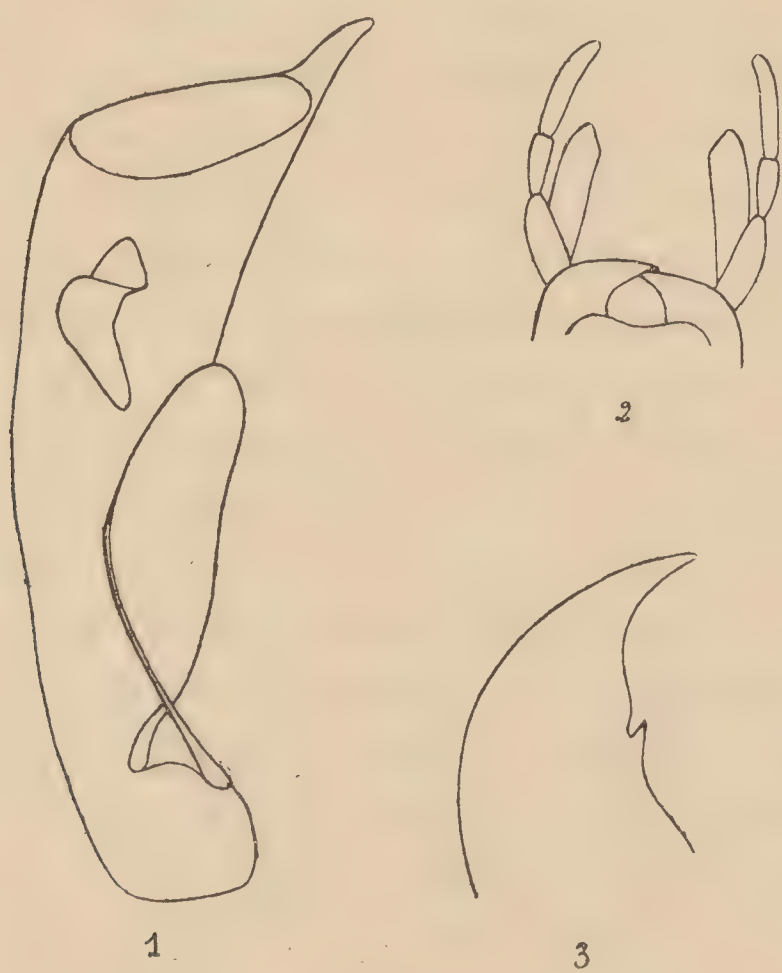
Grazie alla cortesia del Dott. E. Cziki ho potuto esaminare l'esemplare tipico della specie, raccolto a Akbes! (Siria), il quale si trova nel Museo di Storia Naturale di Budapest. All'esemplare è annesso un cartellino autografo di Reitter: *Dr. opacoloratus* m. 1896.

Vidi pure un secondo esemplare (Museo di Vienna) coll'in-

dicazione di provenienza « Syr. », il quale corrisponde perfettamente all'esemplare tipico dell'*opacicolor* Reitt., dal quale non differisce che per la sinuosità dell'orlo del pronoto. Nell'*opacicolor* la sinuosità è regolarmente curva mentre nell'esemplare in questione la sinuosità è quasi angolosa, il che accentua ancora di più la sporgenza degli angoli posteriori. Una delle antenne di questo esemplare è completa ed è realmente un po' più corta e soprattutto più sottile dell'antenna del *Teodoroi*.

Microdaccus Teodoroi nov. spec.

Capo nero, opaco; orlo anteriore del clipeo con trasparenza bruno-giallastra, chiara; labbro superiore giallo-bruno; mandibole giallo brune, annerite all'apice. Pronoto, nero ed opaco come il capo, ad eccezione di una linea lucida che segue il fondo del solco longitudinale mediano. Scudetto nero, elitre opache, giallo aranciate, colle epipleure giallo-brune, un po' oscurate all'apice e



Microdaccus Teodoroi n. sp.

Fig. 1. Aedeagus.

Fig. 2. Mandibole, palpi mascellari e labiali.

Fig. 3. Mandibola.

con una larga zona apicale nera. Questa occupa almeno un terzo della lunghezza totale, talvolta quasi la metà, e si spinge anteriormente ai lati, in modo da essere limitata anteriormente

da una linea concava (non si prolunga sensibilmente lungo la sutura). Parte inferiore del corpo nera, però gli sterniti presentano una larga zona mediana di color bruno giallastro oscuro, la quale si spinge lungo l'orlo apicale di ciascun sternite fino quasi all'orlo laterale. Palpi, zampe ed antenne con colori giallo bruni; primo articolo delle antenne non parzialmente infoscato; i quattro articoli basali sono un po' più chiari degli altri.

Antenne molto lunghe e relativamente sottili; ripiegate esse sorpassano la metà delle elitre. Il secondo articolo è molto più corto del primo e del terzo, però circa una volta e mezza più lungo che largo; tutti gli articoli seguenti sono molto allungati e vanno leggermente accorciandosi, proseguendo verso l'apice.

Capo opaco, colla superficie reticolato granulata, ossia presentante un reticolo a maglie circa isodiametriche, colla superficie interna di ciascuna maglia convessa, a forma di granulo appiattito. Non ho notato tracce di punteggiatura e di pubescenza, ad eccezione dei normali pori setigeri. Occhi grandi, convessi, fortemente sporgenti. Tempie per un breve tratto dietro gli occhi fortemente convergenti.

Pronoto circa tanto lungo quanto largo, leggermente cordiforme, coi lati piuttosto fortemente sinuati nella parte basale. La base del pronoto è leggermente obliqua d'ambo i lati, e l'orlo laterale s'unisce all'orlo basale formando un angolo posteriore retto, a vertice vivo, il quale, in seguito all'obliquità dell'orlo basale fa l'impressione di un angolo acuto (ossia minore di 90°). Alla base, d'ambo i lati, si nota una depressione larga, poco profonda, la quale si spinge all'innanzi, fino quasi a metà lunghezza oblitterandosi gradatamente. La doccia laterale, dapprima molto stretta, s'allarga poi bruscamente, unendosi alla depressione suddetta corrispondente. Linea mediana seguita da un solco rettilineo fino, il cui fondo è seguito da una finissima linea lucida. Sono presenti numerose e fini rughe trasversali, specialmente nelle due depressioni basali e tutta la superficie manca di punteggiatura ed è resa opaca da una scultura reticolata-granulosa, eguale a quella del capo.

Lungo l'orlo laterale si trovano due grossi pori, ciascuno portante una grossa setola: il primo è situato circa al terzo anteriore (e l'orlo mostra in questo punto una leggiera angolosità) il secondo in immediata vicinanza del vertice dell'angolo posteriore.

Elitre allungate, con omeri largamente arrotondati, molto leggermente dilatate posteriormente. La loro superficie è resa opaca da una scultura simile a quella del capo e pronoto, però a granuli allungati longitudinalmente. Sono presenti 8 strie, debolmente impresse, piuttosto larghe, non punteggiate; gli intervalli sono in media appiattiti, gli alterni un po' più rilevati degli altri. Nell'ottava stria corre una serie (serie umbilicata) di pori piuttosto grossi all'omero (dove sono contigui all'orlo omerale), un po' più fini all'apice; se ne contano circa 15, separati da brevi intervalli all'omero ed all'apice, e diradati nel mezzo.

Ali normali, completamente sviluppate. Unghie semplici.

♂. Tarsi anteriori debolmente dilatati. L'organo copulatore, a visione dorsale, esaminato nella posizione che occupa nel corpo dell'insetto, si presenta come nella figura 1. Il sacco interno, visibile per trasparenza, s'inizia alla base del pene, in corrispondenza all'inserzione dei parameri, in forma di semplice tubo, che s'allarga gradatamente verso l'apice. Le membrane che formano il sacco interno sono tutte irte di papille piccole, coniche, ialine; mancano spine o setole, o altre formazioni fortemente chitinizzate, ad eccezione d'una « pièce copulatrice », piccola, fortemente chitinizzata, selliforme, la quale si presenta per trasparenza come disegnata nella figura. Il paramero disegnato nella figura non presenta nessuna formazione particolare (setole, ecc.) ad eccezione di alcuni peli cortissimi e molto trasparenti, sparsi radamente sulla parte apicale. Lo stesso dicasi dell'altro paramero (non figurato) il quale è cortissimo, subtriangolare, dilatato e troncato all'apice in tutta la sua larghezza.

Lungh. 4-4,5. Isola di Rodi. Broussali (località situata a circa due chilometri dalla città di Rodi), numerosi esemplari (circa trenta) raccolti dal Prof. Dott. Gennaro Teodoro (estate 1927), al quale mi permetto di dedicare questa specie in segno di affettuoso omaggio. Tipo e serie tipica: Museo Civico di Storia Naturale, Trieste.

ZWEI NEUE TENEBRIONIDEN AUS DEM MITTELMEERGEBIETE

VON ADRIAN SCHUSTER, Wien

Phaleria acuminata intermedia ssp. n.

Unter dem Material meines Freundes, Direktor Josef Breit, Wien, fand sich eine *Phaleria* von Alassio in West-Ligurien, die

mit keiner paläarktischen *Phaleria* vollkommen übereinstimmt und am meisten der *acuminata* Küst. ähnelt.

Die typische *acuminata* hat eine sehr feine, aber deutliche Punktierung der matten Oberseite und die Flügeldecken sind sehr schwach längsgewölbt, fast flach.

Die Stücke von Alassio haben eine vollkommen matte, äusserst fein chagrinierte Oberseite, Halsschild und Flügeldecken sind, bei gewöhnlicher Lupenvergrösserung, vollkommen unpunktiert und die Flügeldecken stehen, was die Längswölbung anbelangt, in der Mitte zwischen *acuminata* und *provincialis* Fauv.

Die *provincialis* Fauv. ist glänzend, die Flügeldecken sind deutlich fein punktiert und stark der Länge nach gewölbt.

Eine Bewimperung an den Seiten der Flügeldecken ist bei der *intermedia* nicht zu bemerken, was übrigens auch bei vielen Stücken der *provincialis* der Fall ist.

Der auffallendste Unterschied gegenüber der *acuminata* ist die starke Wölbung der Flügeldecken.

Die Stücke sind, in der Regel grösser als die typische *acuminata*; die Färbung der Flügeldecken ist entweder rein lehmgelb oder es tritt eine schwarze Makel der Scheibe auf.

Herr Agostino Doderò, Genova, sandte mir von Herrn Solari gesammelte Stücke der gleichen Rasse von Laigueglia, in der Nähe von Alassio.

Ich nenne diese Lokalrasse **intermedia**.

Unter den Stücken Solaris befand sich übrigens auch 1 Stück der *bimaculata* L.

Paracirta nov. gen. *Tentyriinae*

Körper rotbraun, Beine etwas lichter. Oberseite sehr fein staubförmig gelb behaart. Beine unbehaart. Die Gattung erinnert, trotz der fehlenden Basallinie der Flügeldecken, auffallend an *Micipsa*. Kopf wenig schmaler als der Halsschild, Clypeus vorne stumpf gerundet, ungezähnt. Augen vom Halsschild nicht bedeckt, einfach, ungewinkelt, gewölbt, nicht vorspringend, mit den Schläfen eine ununterbrochene Linie bildend, Schläfen nach hinten schwach verengt, die Wangen vor den Augen einen vorspringenden Winkel bildend. Kopf mit Augenfalte und seichter Kehlfurche. Das Kinn füllt den Kehlausschnitt vollständig aus und bedeckt die Zunge und den Unterkiefer. Halsschild dicht an die Flügeldecken gefügt, quer, den Seiten schwach gerundet

und gerandet, zur Spitze ebenso stark verengt wie zur Basis.

Flügeldecken an der Basis ungerandet. Mittelhüften in geschlossenen Gelenkgruben, ohne Trochantinen. Hinterhüften quer, durch einen Vorsprung des ersten sternits geschieden, mässig weit auseinanderstehend. Die Epimeren der Mittelbrust reichen nicht an die Gelenkgruben. Vorderschienen auf der aussenseite vor der Spitze ohne Zahn. Tarsen mit 5, 5, 4 Gliedern; unten kurz beborstet.

Wegen der oben angeführten Merkmale gehört die Gattung zu den *Tentyriinae* und ist wohl am besten bei der 14. Gruppe, nach Reitter, einzureihen.

Paracirta Schatzmayri n. sp.

Von kleiner, zierlicher Gestalt. Kopf gross, quer, erloschen punktiert. Kopfschild in der Mitte mit der Stirne durch eine in derselben Ebene liegende Brücke verbunden, beiderseitig der Brücke mit einer tiefen Quergrube. Fühler dünn und zart, zylindrisch, drittes Fühlerglied länger als das zweite und vierte, das vierte bis achte allmählich an Länge abnehmend, das neunte etwas dicker als die vorhergehenden, das zehnte quer, das Endglied klein, tropfenförmig. Halsschild der Quere nach schwach gewölbt, deutlich, zerstreut, ziemlich stark punktiert. Seiten der Vorderbrust lederartig gerunzelt. Flügeldecken stark gewölbt, mehr minder bauchig erweitert, stark zugespitzt, erloschen punktiert, Basis ungerandet. Abdomen glatt, staubartig behaart. Mit echten Epipleuren, die gegen den Nahtwinkel vollkommen geschwunden sind.

Long. 3-4 mm.

Tripolis: Mizda, 26.3 26, leg. Schatzmayr.

Es liegen mir 2 Stücke vor, die ich für ♂ ♀ halte. Das ♀ unterscheidet sich vom ♂ durch bedeutendere Grösse und stärker bauchig erweiterte Flügeldecken.

EGONE STOLFA

Una nuova varietà della DISCOLIA QUADRIPUNCTATA Fab.

La Dott. D. Guiglia, nel suo studio sugli Scolidi della Liguria (Ann. Mus. Civ. Storia Natur. Genova, Vol. LII, 1928, pag. 447-448) menziona a proposito della *Discolia quadripunctata* Fab. le variazioni cromatiche seguenti:

Esemplari con 10 macchie addominali gialle

var. *decempunctata* Guiglia.

Esemplari con 6 macchie addominali gialle

var. *sexpunctata* Rossi.

Esemplari con 4 macchie addominali gialle

f. typ.

Esemplari con 2 macchie addominali gialle var. *bipunctata* Costa.

Ordinando gli esemplari della mia collezione mediante il lavoro suddetto ho trovato un esemplare, che va riferito ad una varietà inedita, frammisto alla suddetta *Discolia quadripunctata* ed alle sue varietà:

Discolia quadripunctata Fab. var. **octopunctata** nova: Addome con 8 macchie giallo-cedrine, disposte a due a due sui primi quattro tergiti addominali; il quinto tergite è nero, completamente privo di macchie.

Un esemplare ♀, raccolto a Rosignano (Toscana) il 14-VII-1928 dal collega ed amico L. Ceresa (coll. mea).

Da ciò risultano molto ben fondate le considerazioni che la Dott. D. Guiglia fa (pag. 448) riguardo alla variabilità della *Discolia quadripunctata* F. L'egregia autrice aveva infatti previsto, descrivendo la varietà a 10 macchie, l'esistenza di una var. ad otto macchie, da me ora descritta, e di una var. senza macchie che risulta finora inedita, ma è presumibile, verrà descritta ben presto a completare il quadro della variabilità della *Discolia quadripunctata*.

A. GIORDANI SOIKA

Un'anomalia in un ODYNERUS SIMPLEX Fabr.

In un *Odynerus simplex* Fabr. osservai un'anomalia degna di nota.

Delle ali anteriori la sinistra è normale mentre la destra ha la terza cellula cubitale attraversata da una nervatura parallela alla nervatura radiale.

È una vera e propria nervatura e non presenta differenza alcuna da quelle che normalmente formano le cellule. Essa parte dalla nervatura di intersezione fra la II e la III cubitale, a $\frac{2}{5}$ della sua lunghezza e finisce a metà dell'ultima trasverso-cubitale;

nei punti di intersezione le due trasverso-cubitali si ripiegano lievemente verso l'interno della cellula.

L'esemplare è stato catturato nell'isola di Lido (Venezia) il 19 Settembre 1929.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ⁽¹⁾ riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1930, pp. 39 - 40)

XVII.

Lepidoptera

Graham-Smith G. S. e Graham-Smith W. — *Pieris brassicae*, *L.*; *with special reference to aberrations from Aberdeenshire*. — The Entom. Record, XLI, 1929, pp. 157 - 161, 173 - 180; XLII, 1930, pp. 1 - 7, 17 - 22; Pl. I - II.

Revisione delle razze e varietà finora note e descrizione di nuove forme.

Hering M. — *Beitrag zur Kenntniss der Lebensweise und Morphologie einiger Heteroceren*. — Deutsche Entom. Zeitsch. « Iris », Dresden, Bd. 43, Heft 4, pp. 165 - 168, Tav. 4.

Osservazioni su *Brythis pancratii* Cyr., *Endrosa kuhlweini* Hbn. ed *E. alpestris* Zell.

Kautz H. — *Microlepidopteren aus Corsica*. — Verh. zool. - bot. Ges. Wien, LXXIX, 1929, pp. (42) (44).

Elenco di circa 80 specie.

Meier-Ramel B. — *Note sur Melanargia pherusa* [Boisd. et ses formes. — Bull. Soc. Ent. France, 1929, n. 10, pp. 174 - 176.

Vi è descritta una forma ind. *reducta*.

Rebel H. — *Depressaria cyrniella* Rbl. n. sp. (♂). — Verh. zool. bot. Ges. Wien, LXXIX, 1929, pp. (45) - (46), 1 fig.

Dalla Corsica.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

Schawerda K. — *Ueber zwei Microlepidopteren aus Corsica.* — Verh. zool.-bot. Ges. Wien, LXXIX, 1929, pp. (54)-(57), 2 fig.

Osservazioni su *Bradyrrhoa cinerella* Dup. e *Cnephasia joannis* n. sp.

Turati E. — *Eteroceri di Tripolitania.* — Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXIII, 1929, pp. 97 - 128, 8 fig. nel testo e Tav. A.

Elenco di 285 specie e varietà, con osservazioni su specie già note e descrizione di forme nuove: *Pseudohadena chenopodiphaga rosea* f. n.; *Glossotrophia tripolitana* n. sp.; *Ptychopoda romei* n. sp.; *Pt. calunetaria fuscularia* f. n.; *Pt. medioumbraria* n. sp.; *Euphyia sandosaria libycaria* f. n.; *Ancylolomia confusella* n. sp.; *Emmalocera lacticostella* n. sp.; *Ephestia stenopterella* n. sp.; *Heterographis harmoniella rosabella, diffusella, incanella* ff. nn.; *Staudingeria invalidella* n. sp.; *Epischnia farinulella* n. sp.; *Pristophora discomaculella pauli obscura* f. n.; *Agriope latidorsalis* n. sp.; *Plutella bigraphella* n. sp.; *Lita minimella* n. sp.; *Nothris minutella* n. sp.; *Psecadia tripolitanella* n. sp.; *Ps. minusculella* n. sp.; *Scythris striella* n. sp.; *Tebenna africanella* n. sp.; *Tinea inconspicuella* n. sp.; *Myrmecozela romei* n. sp.

Verity R. — *Notes sur les « Hesperidi » européennes et liste de ceux de la Catalogne.* — Trabajos Mus. Ciencias Natur. Barcelona, Vol. XI, n. 4, 1929, pp. 5 - 18.

Molte notizie su specie italiane; sono descritte: *Hesperia* (*Hemiteleomorpha*) *malvoides* razza *modestior* n. e f. *melotiformis* n. dei dintorni di Firenze; *Hesperia* (*Ateleomorpha*) *alveus* razza *magnalveus* n. di Oulx (Val Susa); *Hesperia* (*Ateleomorpha*) *armoricanus* forma *cacaotica* n. n. Camaione (Toscana); *Powella sertorius* f. *infraurata* n. n. di Monte Fanna (Firenze).

Verity R. — *Remarques sur Coenonympha dorus Esp. et Hyponephele lycaon Rott. et sur l'usage incorrect du nom de Pararge hiera F.* — Bull. Soc. Ent. France, 1929, n. 11, pp. 185 - 188.

Vi è descritta la razza *magnobscura* della *H. lycaon* dei Bagni di Bormio e del Mt. Kollern in Alto Adige; *P. hiera* Auct. va cambiato in *ominata* Krulik, la razza della quale abitante le Alpi viene denominata *parvalpestris* nov. (tipi di Sappada, Alpi Carniche), e la razza *calidia* Frühst. è segnalata delle Prealpi presso il Lago Maggiore.

Verity R. — *Les races de la France de Nytha arethusia Schiff.* — Bull. Soc. Ent. France, 1929, n. 12, pp. 197 - 200.

Vi è descritta la n. razza *claramarittima* dei dintorni di Nizza e diffusa nell'Appennino Ligure.

Verity R. — *Des races européennes de l'Argynnis niobe L.* — Bull. Soc. Ent. France, 1929, n. 15, pp. 240-244.

Molte indicazioni riguardano l'Italia, nuove razze: *alpiumlata*, della Val Anzasca; *alpiumlaranda*, monti sopra Intra; *alpiumsiseuna*, Alpi Carniche; *alpiumstricta*, Col di Sestrières.

Warren B. C. S. — *Stray notes on Erebiid species.* — *The names given by L. de Prunner.* — Entom. Record, XLI, 1929, pp. 144-148.

Osservazioni sulla sinonimia delle specie descritte da d. P. in *Lepidoptera Pedemontana* (1798), delle quali: *pluto*, *triarius*, *alberganus*, *neolans* e *montanus* hanno diritto di priorità.

Rhynchota

Balachowsky A. — *Contribution à l'étude des Coccides de l'Afrique mineure. 6. Faune du Hoggar.* — Ann. Soc. Ent. France, 1929, pp. 301-322, Pl. 4, 27 fig., 2 carte.

Interessante specialmente per le considerazioni biogeografiche sulla fauna del Sahara.

Balachowsky A. — *Contribution à l'étude des Coccides de France (1^{re} note). Faunule des Iles d'Hyères (Port-Cros et Levant).* Bull. Soc. Entom. France, 1929, n. 20, pp. 311-317, fig.

Bellio G. — *Sulla variabilità di alcuni caratteri in Leucaspis riccae Targ.* — Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXII, 1928, pp. 148-158, V fig.

Osservazioni su materiale di Corigliano Calabro e dell'Isola di Rodi.

Esaki T. — *Contribution to the knowledge of the Genus Nepa.* — Ann. Mag. Nat. Hist., Tenth Ser., Vol. I (1928), N. 4, pp. 434-441, Pl. XV.

Segnala d'Italia, Sicilia, Sardegna la *Nepa cinerea* var. *minor* Puton.

Topi M. — *Ulteriori ricerche sulla esistenza di razze diverse della flossera della vite.* — Boll. R. Staz. Pat. Veg. Roma, IX, 1929, n. 1, pp. 75-92.

Non sono possibili distinzioni di razze morfologiche nella *Phylloxera*, le differenze di suscettibilità di attacco alle viti non sono sufficientemente costanti per caratterizzare forme biologiche. È confermata la impossibilità di servirsi della lunghezza delle setole del rostro nella distinzione di razze.

Apterygota

Silvestri F. — *Descrizione di nuove specie di Japyx (Thysanura) della regione paleartica.* — Boll. Lab. Zool. Portici, XXIV, 1929, pp. 3-26, XXII fig. e gruppi di figure.

L'A. descrive numerose specie, particolarmente dell'Oriente mediterraneo, delle quali: *Japyx Logoi* sp. n.: Is. Coò; *J. Solerii* sp. n.: Is. Rodi; *J. firmus* sp. n.: Genova, Arcidosso.

Denis J. R. — *Sur la faune italienne des Aptérygotes.* — Ann. des Sc. nat., Zool., 10^e serie, X, 1927, p. 169-208, 57 fig.

Illustrazione di una raccolta di 44 specie di Collemboli radunati dallo Zangheri in Romagna: sono descritte nuovamente e figurate 10 specie già brevemente diagnosticate dall'A. nel nostro Bollettino (vedi: Boll. Soc. Ent. It., LVIII, 1923, p. 9-13, inoltre è descritta un' *Isotoma 12-oculata* n. sp. del M. Falterona; 25 unità sono nuove per l'Italia.

Malenotti E. — *Lo Sminthurus viridis Lubb. dannoso al frumento.* — Atti Acc. Agric. Sc. Lett. Verona, Serie V., Vol. V (1928), pp. 5-11, 3 figg.

Sono descritti i danni arrecati a frumento succeduto al medicaio presso Pisa; è consigliato il trattamento con arseniato di piombo.

Miriapoda

Silvestri F. — *Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub (1926-1927).* — *Miriapodi Chilopodi.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIII, 1929, pp. 308-312; 8 fig.

Sono citate otto specie, è descritta *Lithobius (Archilithobius) Vosseleri* Verh. var. *propitia* nov. di Porto Bardia.

Crustacea

Strouhal H. — *Bemerkungen zu einigen Androniscus-Arten (Isop. terr.).* — Zoolog. Anz., Bd. 85, 1929; pp. 69-75, 9 figg.

Vi è descritto l'*Androniscus boldorii* n. sp. del Buco del Frate (Nr. 1 L., Paitone, prov. Brescia), probabilmente si riferiscono a questa specie anche quelli del Bùs della Maddali (Nr. 76, L.), del Bùs del Fic (Nr. 88, L.) e del Buco del Coalghes (Nr. 116, L.); riferisce all'A. *subterraneus* Carl quelli della Grotta di Laglio, di Osteno, di Erba. (Vedi Brian: Mem. Soc. Ent. It., V, 1926, pp. 177-179).

E uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

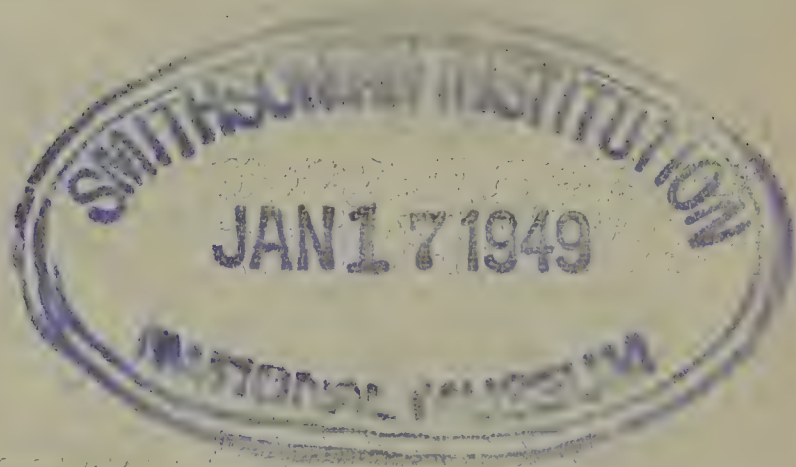
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 5



Publicato il 28 Maggio 1930, Anno VIII

SOMMARIO

Atti Sociali — *Assemblea generale 27 Aprile 1930.*

Comunicazioni scientifiche. U. Rocci: *Note per una monografia delle forme italiane di Melanargia galathea L.* — E. Gridelli: *Undicesimo contributo alla conoscenza degli Staphylinini. Note su due specie di Philonthus finora confuse.* — F. Invrea: *Abitudini e comportamenti dei Crisidi italiani.* — F. Solari: *Recensione.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

Il secondo fascicolo delle Memorie 1929

Vol. VIII sarà pubblicato prossimamente.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
1100 EAST 58TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 5

Pubblicato il 28 Maggio 1930, Anno VIII

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE 27 APRILE 1930

Convalide

Genova, sede sociale, ore 10. Presidenza: Dottor Ferdinando Solari, Presidente; presenti 29 soci tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega. Aperta la seduta vengono convalidati, a norma dello Statuto, tutti i soci italiani aventi diritto a voto, ammessi dalla Presidenza dopo l'assemblea precedente.

Il Segretario legge quindi la seguente:

Relazione della Presidenza sullo Stato Sociale.

« Al compiersi di un altro biennio di gestione sociale, possiamo con legittima soddisfazione guardare al cammino percorso ed ai risultati raggiunti, non per rallentare il ritmo della nostra azione, intesa a contribuire con tutti i nostri sforzi al progresso e alla valorizzazione della scienza italiana, ma solo per trarne incitamento e conforto nel perseverare verso il conseguimento di mete sempre maggiori, in armonia alle direttive del Governo Nazionale che vuole tenacemente la Patria nostra grande, prospera e fattiva in tutti i campi.

« Rafforzata negli scorsi anni la compagine sociale, coll'iscrizione di molti nuovi soci, resa meno precaria la situazione finanziaria specialmente mercè il generoso concorso dello Stato, accresciuta di mole, importanza e regolare periodicità la parte editoriale, estese sempre più le relazioni con gli istituti scientifici di tutto il mondo, la Società Entomologica Italiana gode largamente in Italia e all'estero di quel lusinghiero prestigio che le deriva dai suoi 62 anni di vita e di attività e dall'essere il naturale organo di raccolta e di collegamento di quanti in Italia dedicano all'Entomologia

la loro opera così importante per le vaste sue ripercussioni pratiche ed economiche. Ma appunto per tale sua essenziale funzione essa deve mirare a raggruppare tra le sue fila, in modo sempre più saldo e completo, tutti gli entomologi italiani — studiosi singoli ed Istituti — e ad eccitarne ognora più il fervore di studio e di indagine col facilitare la stampa, la diffusione e la valorizzazione dei frutti del loro lavoro, mercè la costante efficienza e il graduale accrescimento delle pubblicazioni sociali. A questo duplice programma, che dovrà essere perseguito in avvenire con crescente tenacia, ha mirato soprattutto nello scorso anno l'azione della Presidenza. Dal 1° Gennaio 1929 ad oggi i nuovi soci iscritti sono 34, di cui 17 Istituti e un socio straniero. L'albo sociale, non ostante le molte dolorose perdite per decessi negli anni passati, le poche dimissioni e radiazioni, conta 182 soci così ripartiti: Soci onorari 4; Soci personali italiani 121; Soci personali stranieri 25; Istituti nazionali 28; Istituti esteri 4.

« Il *Bollettino* continua a pubblicarsi con la consueta puntualità. Per cause non imputabili alla Presidenza o alla Redazione il secondo fascicolo delle *Memorie* 1929 non ha ancora potuto essere ultimato. Sarà invece distribuito frattanto nel prossimo Maggio il primo fascicolo delle *Memorie* 1930. I nostri soci lavorano con zelo e fervore, onde la materia, specialmente per i lavori di una certa mole, che non possono perciò trovar posto nel *Bollettino*, è sovrabbondante e rende sempre più fermo il nostro proposito di accrescere possibilmente il numero annuale dei fogli di stampa, aumentando le disponibilità del bilancio sia con l'ulteriore aumento del numero dei soci, sia con altre eventuali risorse. Torna all'uopo acconcio, per ragioni di economia di spazio e in rapporto all'alto costo della stampa, raccomandare a tutti gli autori la maggior possibile concisione — non sempre osservata — che sia compatibile con la precisione e la chiarezza indispensabili nei lavori scientifici.

« La Presidenza ha creduto utile proporre alla presente assemblea due modifiche dello Statuto. Colla prima il numero dei Consiglieri, viene elevato da 8 a 12 per rendere più efficiente l'organo consultivo del Sodalizio, anche in rapporto all'accresciuto numero dei soci; colla seconda si è inteso precisare, a scanso di equivoci, i limiti entro i quali è consentito nelle pubblicazioni sociali l'uso di lingue estere secondo il senso che si è inteso dare all'art. 25 dai compilatori dello Statuto del 1922.

« In omaggio ad una simpatica tradizione la Presidenza ha provveduto a far eseguire un artistico diploma di appartenenza alla Società, diploma che si sta distribuendo a tutti i soci.

« Il conto consuntivo del Tesoriere per l'esercizio 1929 si chiude con un piccolo avanzo di L. 128.20, indizio che anche la parte economica ha potuto essere soddisfacentemente sistemata; il ricavo vendita di pubblicazioni arretrate in L. 1127 è stato anche quest'anno devoluto ad ammortizzo della spesa per il trasporto e la sistemazione della biblioteca

« Nel rassegnare il mandato a termini dello Statuto, la Presidenza e il Consiglio sentono il dovere di porgere i loro ringraziamenti a tutti i soci che li hanno così validamente sostenuti col loro consenso e colla loro cooperazione ».

La relazione viene approvata dall'Assemblea all'unanimità.

Bilancio consuntivo 1929.

Il Tesoriere presenta il Bilancio consuntivo dell'Esercizio 1929 e cioè il Rendiconto di Cassa e la Situazione Economica al 31 Dicembre 1929, quali sono allegati in calce al presente verbale: essi vengono approvati all'unanimità, previa illustrazione delle singole voci.

Modificazioni allo Statuto.

Il Presidente mette in discussione le proposte di modificazioni degli articoli 9° e 25° dello Statuto Sociale che, dopo esauriente esame, sono approvate dall'assemblea all'unanimità, risultando la dizione dei due articoli modificata come segue:

Art. 9.° — « Il Consiglio si compone di un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario, un Direttore delle Pubblicazioni, un Tesoriere e dodici Consiglieri ».

Art. 25.° — « I lavori destinati alle pubblicazioni possono essere scritti, oltrechè in italiano, in latino, in francese, in tedesco, in inglese, in spagnolo. I soci di nazionalità italiana sono però tenuti a redigere i loro lavori in lingua italiana o latina ».

Elezione delle cariche per il biennio 1930-31.

Quindi l'Assemblea procede alla votazione per la rinnovazione di tutte le cariche sociali, scadute per compiuto biennio. Essendo pervenute numerose schede di votazione in busta chiusa, si procede alla votazione segreta a sensi degli art. 10 e 11 dello Statuto. Vengono designati a scrutatori i soci Dott. Felice Capra e Dott. Emilio Berio e si procede allo scrutinio coi seguenti risultati:

Votanti N. 66.

Eletti:

<i>Presidente:</i>	Dott. Ferdinando Solari	con voti	63
<i>Vice Presidente:</i>	Dott. Luigi Masi	»	63
<i>Segretario:</i>	Dott. Fabio Invrea	»	63
<i>Direttore delle pubblicazioni:</i>	Dott. Fabio Invrea	»	51
<i>Tesoriere:</i>	Rag. Cesare Mancini	»	64
<i>Consiglieri:</i>	Dott. Alessandro Brian	»	64
	Agostino Dodero	»	63
	Prof. Alessandro Ghigi	»	54
	Prof. Guido Grandi	»	65
	Dott. Edoardo Gridelli	»	54
	Prof. Raffaele Issel	»	53
	Dott. Giuseppe Müller	»	64
	Prof. Guido Paoli	»	62
	Dott. Ubaldo Rocci	»	52
	Prof. Filippo Silvestri	»	65
	Conte Emilio Turati	»	63
	Dott. Ruggero Verity	»	52
<i>Revisori dei conti:</i>	Armando Baliani	»	64
	Ing. Paolo Bensa	»	65
	Dott. Angelo Solari	»	65

Vi sono inoltre alcuni voti dispersi, e una scheda nulla. Il Presidente proclama eletto il nuovo Consiglio per il biennio 1930-31.

Pratiche diverse.

Il Segretario comunica una lettera direttagli da Trieste dal collega Dr. Edoardo Gridelli, il quale, dolente di non poter essere presente all'adunanza, lo incarica di trasmettere ai convenuti il suo affettuoso saluto e, a nome anche del numeroso e attivo gruppo dei consoci triestini, si rallegra vivamente dei costanti progressi della Società e formula voti per il sempre suo maggiore sviluppo. Il Presidente, dando incarico al Segretario di porgere all'amico Gridelli e ai colleghi di Trieste i più affettuosi ringraziamenti e saluti dell'assemblea, esprime a nome di tutti il vivo rammarico che il Dott. Gridelli debba, per il suo cambiamento di residenza, lasciare la redazione delle nostre pubblicazioni alle quali ha dato tanto fervore di attività e il prezioso tributo del suo ingegno e della sua cultura scientifica. È lieto che la fiducia dei soci abbia designato il Dott. Gridelli a far parte del Consiglio ed è certo che egli vorrà così continuare ad esplicare a vantaggio della So-

cietà Entomologica quell'azione fattiva che lo ha reso tanto benemerito. Esprime pure la più viva gratitudine della Presidenza e di tutti i soci al Dott. Felice Capra il quale con rara intelligenza e con grande abnegazione si è prodigato e si prodiga per le nostre pubblicazioni, che tanto debbono al suo occhio vigile e alla sua austera diligenza. Ringrazia infine il socio Armando Baliani ideatore geniale ed esecutore esperto del riuscitissimo diploma sociale. Quindi l'assemblea si scioglie.

Il Segretario

FABIO INVREA

Il Presidente

FERDINANDO SOLARI

BILANCIO SOCIALE 1929

Rendiconto cassa

ENTRATA

Fondo di cassa al 31-12-1928		L. 1.817,15
Quote sociali anno 1929	L. 4.060,—	
Quota di un Socio vitalizio	» 500,—	
Ricavo vendita pubblicazioni sociali	» 1.127,—	
Rimborso spese per stampa estratti, foto-incisioni e abbonamenti	» 1.609,30	
Sussidio del Ministero dell'Economia Nazionale	» 10.000,—	
Interessi titoli e di conto corrente	» <u>450,—</u>	
		L. 17.746,30
Esatto quote sociali anno 1928 e prec.		L. <u>1460,—</u>
		L. <u>21.023,45</u>

USCITA

Spese postali, spedizioni, stampati, ecc.	L. 2.079,15	
Integrazione per acquisto L. 4700 di Litorio mediante conversione L. 4000 buoni settennali	» 204,60	
Acquisto Buono novennale del Tesoro di L. 1000 per impiego quote soci vitalizi	» 970,15	
Acconti stampa Bollett. e Memorie 1929	» <u>12.795,—</u>	
	L. 16.048,90	
Saldo per Stampa Memorie 1928	» <u>3.595,—</u>	L. 19.643,90
Fondo di cassa al 31-12-1929		L. <u>1.379,55</u>
		L. <u>21.023,45</u>

Situazione economica al 31 Dicembre 1929

ATTIVO

Buoni del Tesoro novennali	L. 2.000,—	
Littorio L. 4700 al prezzo di L. 85 % . .	» 3.995,—	L. 5.995,—
Crediti per quote sociali 1929		» 920,—
Trasporto e sistemazione della biblioteca sociale		» 5.730,50
		L. 12,645,50
Fondo di cassa al 31-12-1929		» 1.379,55
		L. 14.025,05
Minori spese stampa Memorie 1928	L. 4.905,—	
Ricupero di vecchie quote sociali	» 400,—	
	L. 5.305,—	
Sbilancio al 31-12-1928 come da Rendi- conto Esercizio 1928	» 3.633,60	
Saldo attivo al 31-12-1928	L. 1,671,40	L. 1,671,40
		L. 15.696,45

PASSIVO

Capitale sociale per quote soci vitalizi e benemeriti	L. 6.500.—	
Fondo ammortizzo trasporto biblioteca al 31-12-1928	L. 2.741.25	
Id. quota anno 1929 (Ricavo vendita pubblicazioni)	» 1.127.—	
	L. 3.868.25	
	L. 10.368.25	
Spese a calcolo per saldo stampa Me- morie 1929	» 5.200.—	L. 15.568.25
Saldo attivo al 31-12-1929		L. 128.20
		L. 15.696.45

I Revisori dei Conti:

A. BALIANI
P. BENSA
ANGELO SOLARI

Il Tesoriere:

C. MANCINI

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO: Avv. Guido Botto, Via Carlo Al-
berto, 40, Torino.

Dott. Edoardo Gridelli, Museo Civico di Storia Naturale,
Piazza A. Hortis, 4, Trieste.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. UBALDO ROCCI

NOTE PER UNA MONOGRAFIA DELLE FORME ITALIANE DI **MELANARGIA GALATHEA** L.

(Lepid. - Satyr.)

L'esame comparativo delle varie razze o forme primarie di *M. galathea* mi induce a questa pubblicazione sulle forme italiane. E veramente la variabilità della *galathea* in Italia è tale da richiamare su di essa l'attenzione più viva degli studiosi. Già Fruhstorfer, parecchi anni or sono, ne aveva fatto oggetto di accurate osservazioni; più recentemente Verity ne ha arricchita la conoscenza aggiungendo alcune nuove forme; per parte mia descrivo qui altre razze assai distinte. Cosicchè non mi pare immaturo il presente breve lavoro di riassunto che può servire a dare un'idea abbastanza concreta del modo di presentarsi di questo gruppo, nel quale l'uniformità apparente degli esemplari sembrava rendere quasi impossibile la separazione di forme locali.

Come *forma nominale* del gruppo specifico possiamo ritenere la razza di pianura della Germania. È questa la forma sparsa in quasi tutta l'Europa Centrale e che si presenta con esemplari di medie o piccole dimensioni e nei quali i disegni e le macchie nere del l. s. sono ridotti in espansione per modo che gli spazi chiari del fondo predominano sulla superficie alare. Particolarmente ristretta è la fascia esterna delle a. p. la quale si presenta inoltre largamente interrotta da piccole numerose lunule bianche premarginali. Sul lato inferiore delle ali i disegni caratteristici (macchie, fasce ed ocelli) sono di un nero slavato più o meno grigio.

Si era ritenuto di poter identificare il « tipo » di Linneo nella forma meridionale melanica conosciuta sotto il nome di *procida* Herbst.; e ciò in base alla vaga designazione delle località originarie. Ricerche ulteriori hanno stabilito in modo certo che la forma nominale non può essere la così detta *procida* ma bensì la forma nordica. Il nome di *serena* Ver. dato a quest'ultima, e che in conseguenza dovrebbe essere annullato, si può invece conservare per la razza della Francia Settentr.-occidentale

(Normandia) e forse dell'Inghilterra, le quali differiscono in modo notevole da quella della Germania.

Lasciando da parte le figure di antichi autori, assai poco concludenti, io prenderei come rappresentazioni della *galathea* forma nom. le figure di Berge e di Seitz ⁽¹⁾. Invece quelle di Spuler e di Lampert ⁽²⁾ mi sembra vogliano riferirsi a qualche razza, sempre germanica, ma probabilmente di regioni montuose. Le figure poi dello South (The Butterflies of the British Isles, London, 1906; pag. 109, Tav. 75 fig. 1-6) rappresentano perfettamente la razza d'Inghilterra.

La *galathea* italiana si può riunire in tre gruppi abbastanza distinti:

- a) gruppo alpino,
- b) gruppo continentale-peninsulare,
- c) gruppo insulare.

Nel primo si debbono collocare quelle razze che, pur appartenendo pel complesso dei caratteri alla *galathea* meridionale, risentono ancora la vicinanza e l'influenza della forma nordica. Nel secondo vanno disposte le razze continentali delle Prealpi e della pianura padana e poi le razze peninsulari propriamente dette (comprese quelle del Carso e della Dalmazia in parte). Infine nel terzo gruppo trovano posto le razze della Sicilia che, come è noto, si avvicinano alle forme nord-africane (Algeria, Marocco). Prima di passare in rapido esame le razze italiane fin qui conosciute, appartenenti a ciascun gruppo, debbo descriverne alcune che per i loro caratteri particolari non rientrano fra quelle note.

— f. p. **sylvia** N. Per la statura e per il taglio dell'ala è simile alla *florentina* Ver.. I disegni neri sono però più estesi, le fascie esterne più ampie, soprattutto quella delle a. p. per cui il complessivo melanismo viene ad essere più accentuato. La fascia esterna delle a. a. mai interrotta dalle macchiette premarginali del fondo; quella delle a. p. interrotta da pochi e piccoli segni bianchi limitati verso l'apice anale e sovente assolutamente compatta ed integra nei maschi dove si presenta altresì con un de-

(1) — Berge - Rebel - Schmetterlingsbuch - IX Ed.

— Seitz - Macrolép. du Globe - Vol. I.

(2) Spuler - Die Schmetterlinge Europas - Vol. III.

— Lampert - Die Grossschmetterlinge und Raupen Mitteleuropas.

corso di larghezza quasi uniforme e senza sinuosità e forti dentelli nel suo bordo esterno.

Il dimorfismo sessuale è, per quanto riguarda la statura, molto evidente. Le femmine sono infatti assai più grandi dei maschi analogamente a quanto avviene nella *pedemontii* Ver.. Da questa la *sylvia* si distingue per le dimensioni un po' maggiori nei maschi e per il sopradetto carattere delle fasce nere che nella *pedemontii* mostrano sempre tanto sulle a. a. quanto sulle a. p. le numerose macchiette bianche premarginali, soprattutto rilevanti nelle femmine.

Dalla *akis* Frh., che è la forma delle Alpi Marittime francesi e che fu ritenuta un tempo, chissà perchè, quale tipo di *pro-cida*, la *sylvia* si distingue immediatamente per le dimensioni più piccole, per l'ampiezza maggiore e la particolare struttura della fascia delle a. p. e per la relativa minore espansione delle macchie nere del gruppo discale. Inoltre la femmina della *akis* è molto simile a quella di *pedemontii*, cioè porta ben spiccate e grandi le macchiette premarginali anche sulle a. a. che invece mancano o sono piccolissime e scarse nella *sylvia*. Infine, mentre il fondo alare di *akis* è, nella maggior parte degli esemplari, bianco od appena giallognolo, nella *sylvia* è costantemente di un colore citrino più o meno intenso.

La f. p. *sylvia* è pochissimo variabile. Non vi ho mai incontrata, ad esempio, la f. s. ♀ *leucomelas* Esp. e le forme con modificazioni nella disposizione, grandezza, numero delle macchie e degli ocelli sono rare ed insignificanti. Pure rarissimi sono gli esemplari fortemente melanici. I «tipi» di *sylvia* sono di Genova a non oltre 200 m. nelle località vicine al mare.

Più all'interno e più in alto (Valli del Bisagno a della Polcevera) si ritrovano esemplari che per la statura più piccola si avvicinano alla forma degli Appennini.

Non vi è dubbio che la *sylvia* rappresenta una razza prettamente marittima e che essa si deve trovare diffusa in tutta la nostra Riviera confondendosi da un lato con la f. p. *florentina* e dall'altro con la *akis*, dalle quali la forma di Genova è però facilmente distinguibile.

Una particolare razza dell'Appennino Ligure è la :

f. p. **emma** N.. Essa corrisponde alla *monticola* Ver. per la piccola statura ma si differenzia da questa per la maggiore espansione dei disegni neri e per la più grande ampiezza delle

fascie esterne delle a. p.. Come la *monticola* rappresenta la razza altitudinaria della *florentina* della quale ripete in complesso le caratteristiche (naturalmente esclusa la statura), così la *emma* corrisponde alla *sylvia* di cui riflette i caratteri distintivi.

Confrontando la f. p. *emma* con tutte le altre razze italiane di *galathea* possiamo dire che essa è la forma più piccola e nello stesso tempo la più melanica.

Ricordo che i « tipi » di *monticola* sono di Firenzuola nell'Appennino toscano e che essa si ritrova altresì sull'Appennino modenese (Sestola ecc.); come « tipi » di *emma* fisso gli esemplari del Monte Maggio (alta Val Scrivia) dagli 800 ai 1000 m.. Essa però è diffusa in tutto l'Appennino Ligure centrale ad altezze anche superiori ai 1200 m.

Ho già accennato che nelle zone di passaggio, in rapporto all'altitudine, tra la *sylvia* marittima e la *emma* appenninica vi sono numerosi gruppi di esemplari di transizione. Così in tutto l'Appennino Ligure al di sopra dei 300 m. ed al di sotto dei 700 m. circa la *galathea* presenta un insieme di individui che, soprattutto per le dimensioni, potrebbero costituire il nucleo di una razza intermedia da denominarsi: *sylvia* transit. *emma*, oppure *emma* transit. *sylvia*. Ho osservato che un fatto analogo avviene tra la *florentina* e la *monticola* per cui anche qui avremo un complesso di esemplari da denominarsi: *florentina* trans. *monticola* o viceversa.

A questo proposito vorrei far notare che il fenomeno di interdipendenza tra due razze le cui divergenze di caratteri sono dovute alle influenze dell'altitudine, è assai comune e diffuso tra i lepidotteri. In altre parole si può affermare che è assai difficile che tra due razze dello stesso gruppo specifico di cui una sia pianicola e l'altra montana, non esistano dei termini di passaggio più o meno cospicui ed evidenti. Qualche volta il passaggio è addirittura segnato da un complesso che si può circoscrivere, per *habitat* e per caratteri, nei confini di una vera e propria razza intermedia. Più sovente il collegamento tra le due forme estreme è compiuto mediante delle serie di individui misti che non è possibile di racchiudere e fissare in una forma primaria definita.

Esempi notevoli e dell'uno e dell'altro modo di presentarsi di questo fenomeno l'abbiamo nel gen. *Zygaena* e segnatamente nel gr. spec. *stoechadis* e nel gr. spec. *transalpina*. In essi la succes-

sione degli individui che collegano le forme estreme, pur permettendo la distinzione di razze diverse, si presenta pressochè ininterrotto ed insensibile a mano a mano che si passa dalla riva del mare alle alte cime appenniniche. Volendo rappresentare con una notazione schematica l'esistenza e la reversibilità di questi legami possiamo scrivere, per la *galathea* ligure:

sylvia \longleftrightarrow *emma*

ed analogamente per quella toscana:

florentina \longleftrightarrow *monticola*.

La forma altitudinaria dei Monti Sibillini (Piceno) mi sembra sia distinta dalla *monticola* dell'Appennino tosco-emiliano. Infatti essa alla statura un po' minore ed alla gracile costituzione, unisce una più ridotta ampiezza dei disegni neri ed un colorito più pallido. Inoltre le fascie esterne, soprattutto quelle delle a. p., sono fortemente interrotte, sia nei maschi che nelle femmine, da numerose macchiette premarginali bianche. In complesso questa forma che vorrei denominare

— f. p. **sibillyna** N. somiglia alle razze alpine e segnatamente alla f. p. *pygmaea* Frh. del Giura. Per questi caratteri la *sibillyna* rappresenta la forma più piccola e contemporaneamente più chiara della *galathea* italiana.

I « tipi » sono del Pizzo tre Vescovi a 1200 m. circa.

Nella pianura lombarda la *galathea* si presenta con una forma veramente magnifica, forse la più bella del gruppo:

— f. p. **planorum** N.. Espansione alare assai grande (mm. 46-54 nei ♂♂; mm. 50-56 nelle ♀♀). Taglio delle ali arrotondato all'apice ed al bordo esterno, anche nelle femmine. Macchie e disegni neri di notevole ampiezza, non sfumati ai margini e d'un tono profondo mai volgente al bruno.

Dalla f. p. *akis* e dalla *sylvia*, a cui può avvicinarsi, si differenzia oltre che per le dimensioni che sono, nella media, ancora maggiori, anche dal modo di presentarsi delle fascie nere esterne. Nella *planorum* infatti quelle delle a. p. sono non molto ampie, come spinte all'esterno dell'ala e fortemente sinuose e dentate nel contorno interno. Inoltre portano sempre una serie numerosa di macchiette del colore del fondo. Sulle a. p. queste macchie premarginali sono grandi, a contorni netti ed in numero di sei, raramente cinque, eccezionalmente quattro e mai meno. Sovente la

prima macchia, partendo dal margine anale, è divisa in due parti cosicchè gli spazi bianchi diventano sette. Sulle fascie delle a. a. le dette macchie sono pure sempre presenti almeno in numero di due, ma più piccole ed a contorni sfumati.

Il dimorfismo sessuale, per quanto riguarda le dimensioni (vedi le misure date sopra) è quasi nullo ed anche per questo la *planorum*, oltre che per la maggiore media espansione, si differenzia dalla *pedemontii*. Mentre infatti in quest'ultima tra i maschi e le femmine vi è uno scarto, nella apertura alare, fino di cinque millimetri, nella *planorum* i maschi sono o grandi come le femmine o di poco inferiori. Non solo, ma si incontrano assai di frequente certi maschi più grandi delle femmine normali. Inferiormente la *planorum*, ancor più delle razze vicine, ha i disegni d'un nero intenso (specialmente quelli delle a. a.) raramente, e sempre leggermente, volgenti al grigio.

La *planorum*, a somiglianza della *sylvia*, ha poca tendenza a variare nel senso della *turcica* cosicchè le forme melaniche sembrano mancare, mentre esse sono frequenti nella *pedemontii*. Anche la f. s. *leucomelas* è rarissima. Scelgo come « tipi » di *planorum* gli esemplari raccolti nelle boscaglie del Ticino tra Abbiategrasso e Vigevano e credo che essa sia la forma propria della pianura padana nei luoghi caldi ed irrigui.

*
* *

Continuando l'esame delle forme italiane di *galathea* osserviamo, ancora in Lombardia, una razza assai diversa dalla *planorum*. Essa è la f. p. *arogna* Frh. tipica del Lago di Lugano (Arogno) ma che si estende un po' dovunque su tutti i pendii delle Prealpi lombarde. Bisogna però notare che la vera *arogna* piuttosto piccola, scura, con le ali corte ed arrotondate, non sembra si allontani molto dalla regione luganese poichè la *galathea* che si ritrova più largamente diffusa sulle colline di Lombardia (Brianza, Varesotto, ecc.) ed arriva fino al Lago Maggiore (Laveno ed anche Premeno) è una forma un po' più grande, vicina alla *pedemontii* anche per il più spiccato dimorfismo sessuale. Perciò questa forma si potrebbe denominare : **arogna trans. pedemontii**.

— Nell'alta Valle d'Aosta (Courmayeur, Cogne, ecc.) la razza di *galathea* predominante è la *nereus* Frh., forma tipicamente alpina e nettamente contigua al gruppo della *galathea* settentrionale per quanto concerne la riduzione delle macchie nere e la ri-

strettezza delle fascie. Inoltre queste, sia le posteriori che le anteriori, sono largamente interrotte, anche nei maschi, dalle macchiette premarginali del fondo, disposte in serie complete. Le dimensioni della *nereus* sono però assai maggiori ed il melanismo complessivo più accentuato che nella *galathea* settentrionale. Inoltre le ali ant. sono, anche nei maschi, più lunghe e più slanciate.

— Al Sempione (versanti meridionali) ed anche attorno al massiccio del Monte Rosa, appare la f. p. *florina* Frh. che è simile alla *nereus* per la disposizione dei disegni e il taglio delle ali, ma è più piccola ed anche complessivamente più chiara. In Val Tournanche e nella valle di Gressoney, si ritrova una forma intermedia tra *nereus* e *florina*.

— In tutta la Venezia Tridentina, predomina la f. p. *sakaria* Frh. la quale si spinge al sud fino sulle due sponde del Garda. Sul Monte Baldo però essa sembra produrre una derivazione più melanica che mi riservo di studiare appena sarò in possesso del materiale sufficiente. Un'altra diretta modificazione della razza tridentina è la *microsakaria* Ver. della Mendola che si distingue dalla precedente per la minore statura.

Ricordo infine, per terminare l'elenco delle forme alpine e continentali, che nelle Alpi Carniche si ritrova la grande e scura f. p. *elvira* Frh. sparsa in tutto il Cadore e che giunge fino sulle alture di Gorizia; e che sul Carso (Opicina ecc.) si raccoglie la piccola e scurissima f. p. *tenebrosa* Frh.

*
* *

Le forme di *galathea* dell'Italia centrale e meridionale non sono state ancora sufficientemente studiate. In Toscana nelle zone di bassa altitudine si ritrova come dissi la *florentina* Ver.; più in alto lungo l'Appennino tosco-emiliano la *monticola*; nelle zone intermedie la *florentina* trans. *monticola*. Sono del parere che la f. p. *florentina* sia assai diffusa e sia la razza di pianura altresì della Romagna e forse delle Marche e di una parte dell'Umbria. In queste ultime regioni, a relativamente forti altitudini, si ritrova la f. p. *sibyllina* e forme transitorie tra di essa e la *florentina* medesima. Nel Lazio, in pianura e sui colli, predomina una forma che io ascriverei ancora alla *florentina*, ma nella quale la statura è lievemente maggiore; sui Monti Sabini si ritrova invece la f. p. *sciritis* Frh.

Nel Napolitano la forma litoranea potrebbe ricevere il nome

di *procida* Herb. dato che essa sia costante e si presenti diversa dalla *florentina* laziale e dalla *galinthias*. Poichè infatti questo nome esiste e possiede anche un significato geografico preciso, oltre che racchiudere una sicura designazione, mi sembra si potrebbe conservare. La forma montana della Campania ha ricevuto il nome di *microprocida* Ver. ed essa si ritrova anche in certe zone del Trentino (Levico).

In Calabria vi sono due forme di *galathea*: la *calabra-procida* Ver. del litorale (S. Fili) fino a 700 m., di statura mediocre e non troppo melanica; la *calabra* Ver., del Piano di Carmelia a 1200 m., di grande espansione e fortemente melanica.

In Sicilia, infine, abbiamo la bellissima *panormitana* Ver. molto grande e con una particolare disposizione dei disegni e delle macchie che la fa avvicinare alla *lucasi* Rbr. dell'Africa settentrionale. Un'altra forma siciliana, probabilmente montana, è la *eudaemonia* Frh.

Dalla rapida rassegna fatta si scorge che la *galathea* di parecchie regioni italiane molto notevoli (ad es. gli Abruzzi e le Puglie) non è ancora nè conosciuta nè studiata e che le ricerche in questo senso debbono essere continuate prima di poter dare un quadro completo di questo gruppo così variabile.

Riassumo intanto le nostre conoscenze fino ad oggi sicuramente accertate, riportando la distribuzione geografica delle forme di *galathea* che interessano la fauna italiana.

- f. p. *akis* Frh. (Entom. Zeitschr., Stuttgart, XXIII, 1910, p. 240). Dipartimento del Varo: La Turbie; Alpi Marittime francesi e parte delle italiane.
- f. p. *pedemontii* Ver. (Entom. Record XXXIX, 1927, N. 9, p. 125) Val Susa (fondo valle presso Oulx). Torino (Collina, Stupinigi, Venaria, ecc.). In generale tutte le regioni pedemontane del Bacino del Po.
- f. p. *nereus* Frh. (Entom. Zeitschr., Stuttgart, XXIII, 1910, p. 240) Vallese; Valli d'Aosta (Courmayeur, Cogne, Ayas, ecc.).
- f. p. *pygmaea* Frh. (Societas Entom., Stuttgart, XXXI, 1916, N. 7, p. 33). Cantone di Vaud (Salève ecc.). Forme di transizione ed esemplari aberrativi sulle Alpi settentrionali piemontesi.
- f. p. *florina* Frh. (Soc. Entom., Stuttgart, XXXI, 1916, N. 7, p. 33). Sempione (versanti merid.), Val Anzasca, Macugna-

ga ecc. (M. Rosa) e nella Valle di Gressoney. Anche nel Canton Ticino settentr. Esempolari transitori tra *nereus* e *florina* in Val Tournanche.

- f. p. *planorum* Rocci. Pianura lombarda e probabilmente anche nel Veneto e nell'Emilia in prossimità del corso padano.
- f. p. *sakaria* Frh. (Ent. Zeits. Stuttgart, XXIII, 1910, p. 240) Alto Adige, Trentino meridion., Montebaldo?
- f. p. *microsakaria* Ver. (Entom. Rec. XXXIX, 1927, N. 9, p. 126) Passo della Mendola; Klobenstein.
- f. p. *arogna* Frh. (Arch. f. Natg., A. LXXXVI, 1920 [1921], H. 9, p. 109) Lugano (M. Sansalvatore, Carona, Arogno ecc.) Lago Maggiore (Premeno ecc.; Laveno ecc.) Sulle prealpi di Lombardia (Val Ganna, Val Tresa). In Brianza e nel Varesotto vi è una forma di transizione alla *pedemontii*.
- f. p. *elvira* Frh. (Arch. f. Natg., A. LXXXVI, 1920 [1921], H. 9, p. 109) Alpi della Carnia, Cadore e monti dei dintorni di Gorizia.
- f. p. *tenebrosa* Frh. (Arch. f. Natg., A. LXXXII, 1916 [1917], H. 2, p. 20) Altipiano Carsico (Opicina ecc.).
- f. p. *syntelia* Frh. (Soc. Entom., XXXI, 1916, N. 7, p. 34) Dalmazia (in parte).
- f. p. *sylvia* Rocci. Genova e litorale ligure.
- f. p. *emma* Rocci. Appennino ligure centrale (m. 1000) (Val Scrivia, Val Bisagno ecc.). Forme di transizione con *sylvia* ad altitudini minori. Anche sui monti del gruppo dell'Antola (M. Chiappo, M. Lesima ecc. a 1200-1300 m.).
- f. p. *florentina* Ver. (Ent. Rec. XXXI, 1919, N. 7, p. 125) Firenze e Toscana tutta non oltre i 500 m.; Lazio in parte; Emilia in parte ecc.
- f. p. *monticola* Ver. (Ent. Rec. XXXI, 1919, N. 7, p. 125) Appennino Tosco-emiliano (oltre i 900 m. circa). Forme di transizione con *florentina* a quote minori.
- f. p. *sibyllina* Rocci. Monti Sibillini (1300 m.) e probabilmente altresì nell'alto Appennino umbro.
- f. p. *sciritis* Frh. (Soc. Entom., Stuttgart, XXXI, 1916, N. 7 p. 33) M. Sabini (Lazio).
- f. p. *galinthias* Frh. = *procida* Herb. (Arch. Natg., A. LXXXII, 1916 [1917], H. 2, p. 21). Napoli ed Appennino Napolitano (a 500 m.).
- f. p. *microprocida* Ver. (Entom. Rec. XXXI, 1919, N. 7, p. 125).

Benevento (Monti della Campania) ed anche a Levico nel Trentino (secondo Verity).

- f. p. *calabra-procida* Ver. (Ent. Rec. XXXIII, 1921, N. 12, p. 212). Calabria litoranea (S. Fili m. 500-700).
- f. p. *calabra* Ver. (Bullett. Soc. Entom. Ital. XLV, 1913, p. 215, fig. 9-11) Aspromonte (piani di Carmelia m. 1200).
- f. p. *panormitana* Ver. (Ent. Rec. XXXI, 1919, N. 7, p. 125). Dintorni di Palermo.
- f. p. *eudaemonia* Frh. (Soc. Entom. XXXII, 1917, p. 13). Sicilia. Non ho dati su questa forma; potrebbe darsi anche che essa sia sinonimo di *syracusana* Zeller.
- f. p. *sicula* Stauder (Lep. Rundsch. II, 1928, p. 108). È dubbio che sia una razza costante.

E. GRIDELLI

UNDICESIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI STAPHYLININI.

NOTE SU DUE SPECIE DI **PHILONTHUS** FINORA CONFUSE.

Studiando il materiale raccolto da L. Fea nelle isole dell'arcipelago del Capo Verde, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, ho esaminato con particolare attenzione una lunga serie di *Philonthus*, che a prima vista potevano passare per *turbidus* Er. Mi accorsi però ben presto che oltre al *turbidus*, L. Fea aveva raccolto esemplari di un'altra specie, che risultò essere il *punctipennis* Woll., considerato dagli autori sinonimo del *turbidus* Er. Le due specie differiscono per una somma di caratteri esterni, perfettamente riconoscibili, ma specialmente per la diversissima struttura dell'aedeagus, fatto, questo, che dimostra ancora una volta la grande importanza dello studio di questo organo nella sistematica dei *Philonthus*.

Philonthus turbidus Er.

Philonthus turbidus Er., Gen. Spec. Staph. 1839-40, p. 484.

Philonthus Pharaon Sauley, Ann. Soc. Ent. France 1864, p. 639.

Nero-piceo, lucido; antenne bruno oscure colla base più o meno rossastra (esemplari immaturi completamente ferruginee); palpi e zampe di colore uniforme giallo-bruno, piuttosto oscuro, tendente al rossiccio. La sutura delle elitre e l'orlo posteriore dei

segmenti addominali presentano talvolta una trasparenza rossiccia poco marcata. Tergiti leggermente iridescenti. Pronoto con iridescenza bruno dorata.

Antenne sottili e lunghe, col terzo articolo notevolmente più lungo del secondo; gli articoli seguenti vanno gradatamente accorciandosi, ma sono tutti sottili, più lunghi che larghi; anche il decimo è nettamente, per quanto leggermente, più lungo che largo.

Capo allungato, leggermente rettangolare, appena più lungo che largo; gli occhi sono grandi, ma appiattiti e non sporgenti dal contorno del capo; le tempie dietro gli occhi sono subparallele, appena convergenti posteriormente in linea retta e gli angoli posteriori sono largamente arrotondati. I punti mediani della serie interoculare sono molto approssimati ai laterali; numerosi punti sono sparsi lungo l'orlo interno degli occhi, sulle tempie e sul vertice, ad eccezione della zona mediana dello stesso.

Il pronoto è leggermente più lungo che largo, a lati leggermente convergenti anteriormente. Le serie dorsali sono molto variabili; la media degli esemplari presenta serie abbastanza regolari composte di 6 punti, raramente in qualche esemplare se ne contano solo cinque, mentre di solito il numero aumenta fino a 8 e le serie diventano irregolari perchè i punti supplementari sono evidentemente inseriti fuori serie.

Le elitre sono più lunghe del pronoto, con punteggiatura forte e densa; l'intervallo tra i punti è in media eguale al loro diametro. Pubescenza grigio giallastra, coricata, abbastanza densa ed evidente.

La punteggiatura dei tergiti è più fina e più densa di quella delle elitre, su ciascun tergite essa va però diradandosi nella zona centrale del disco e lungo l'orlo apicale, dove è molto rada. L'ottavo tergite con punteggiatura molto rada, ridotta all'apice a pochi punti isolati; la punteggiatura è però densa lungo l'orlo basale, nella zona normalmente coperta dal tergite precedente. Pubescenza molto oscura, bruno-nera, rada, ridotta sull'ottavo tergite a pochi peli isolati.

♂: Tarsi anteriori dilatati. Orlo apicale dell'ottavo tergite (ultimo visibile) troncato molto ampiamente e leggermente concavo (vedi fig. 8). Orlo apicale dell'ottavo sternite con una smarginatura larghissima e relativamente profonda e con una piccola zona triangolare mediana liscia e lucida (vedi fig. 6). Pene (fig. 1, 2) colla parte apicale sottile e piegata ad angolo retto. Paramero

(vedi fig. 4) laterale, sinistro, bifido, coll'orlo interno di ciascun ramo portante numerosissimi tubercoli, addossati l'un l'altro; sono presenti 4 peli su ciascun ramo, disposti come nella figura.

Eritrea: Ghinda! marzo 1906, leg. Dott. Figini. *Scioa*: Let Marefià!, maggio 1885, leg. Ragazzi. *Benadir*: Giumbo!, gennaio:

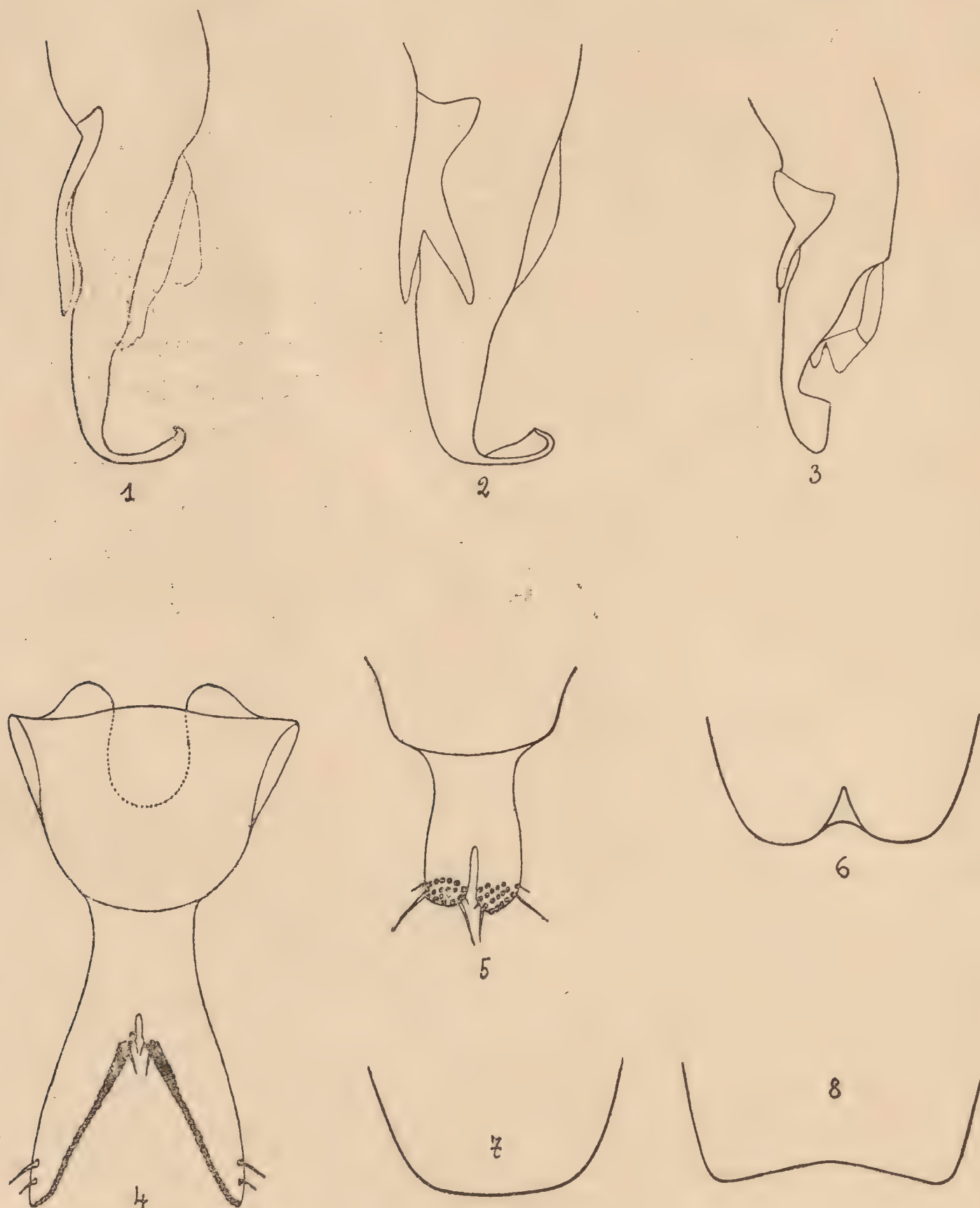


Fig. 1. *Phil. turbidus*. Aedeagus (visione dorsale).
 Fig. 2. *Phil. turbidus*. Aedeagus (visione obliqua sinistra).
 Fig. 3. *Phil. punctipennis*. Aedeagus (visione dorsale).
 Fig. 4. *Phil. turbidus*. Paramero (faccia interna).
 Fig. 5. *Phil. punctipennis*. Paramero (faccia interna).
 Fig. 6. *Phil. turbidus*. Orlo apicale dell'8^o sternite del maschio.
 Fig. 7. *Phil. punctipennis*. Orlo apicale dell'8^o tergite del maschio.
 Fig. 8. *Phil. turbidus*. Orlo apicale dell'8^o tergite del maschio

giugno 1907, leg. Pantano. *Arcipelago del Capo Verde*: S. Thiago! (Orgaos Grandes, 230 m. s. m., marzo-aprile 1898; Pedra Badejo, aprile-maggio 1898; Praja, marzo 1898, leg. L. Fea): Fogo! (Cha del Pico, giugno 1898, leg. L. Fea); Brava! (400-700 m. s. m. agosto-settembre 1898, leg. L. Fea); S. Nicolau! (0-300 m. s. m. ottobre-dicembre 1898, leg. L. Fea). *Egitto*: Cairo!, un ♂ leg. Doria-Beccari, febbraio 1880 (coll. Mus. Civ. Genova) e un ♂ di Luxor! (ex coll. Alfieri). Tutti in coll. Museo Civico Genova.

Lungh. 8-11 mm. Descritto del Madagascar. Secondo Bernhauer (Cat. Coleopt. Junk, pars 57, p. 358) esso avrebbe la diffusione seguente:

Canarie, Madagascar, Hawai, Marocco, Egitto, Madera, Siria, Russia meridionale.

Le indicazioni « Canarie » e « Madera » si riferiscono certamente al *punctipennis* Woll., che viene citato nel catalogo suddetto quale sinonimo del *turbidus* Er., la cui presenza in quelle isole deve venire quindi confermata da ricerche ulteriori. « Egitto » si riferisce certamente al *Pharao* Saulcy, descritto del Cairo, la cui descrizione corrisponde perfettamente ai due esemplari egiziani da me esaminati. Le altre citazioni si riferiscono al *rubiginosus* Solsky (Hor. Soc. Ent. Ross. V, 1867, p. 30). La presenza del *turbidus* a Hawai venne indicata da Sharp (Fn. Hawaiensis III, V, 1908, p. 548), ma io crederei molto utile una conferma ulteriore.

Obs. Le serie dorsali del pronoto nel *turbidus* Er. sono formate da un numero di punti molto variabile. Nel materiale da me esaminato ho potuto osservare le seguenti combinazioni:

Esemplari delle Isole del Capo Verde.

(5,5) ⁽¹⁾	1 es.	(6,6)	14 es.
(5,6) {	8 es.	(6,7) {	11 es.
(6,5) }		(7,6) }	
(7,5)	2 es.	(7,7)	3 es.

Su 38 esemplari esaminati la combinazione più frequente è la (6,6) ossia ambedue le serie composte di 6 punti. Questi esemplari hanno serie dorsali talvolta perfettamente regolari, con punti d'eguale grossezza ed allineati a intervalli eguali, tal'altra sono irregolarmente disposti. In tal caso si tratta di esemplari con punti in numero maggiore di 6, nei quali uno o più punti sono oblitterati, il che è

(1) (5,5): La prima cifra si riferisce al numero dei punti della serie dorsale sinistra del pronoto e la seconda a quello della serie di destra.

reso manifesto dalla ineguale lunghezza degli intervalli. Tanto nell'unico esemplare a 5 punti d'ambo i lati che in quelli con una serie di 5 e l'altra di 6 punti, si tratta dell'obliterazione di uno dei punti e precisamente del penultimo (difatti l'ultimo intervallo è molto maggiore del penultimo). Le serie di 7 punti sono sempre irregolari e derivano da quelle di 6 per l'aggiunta di un punto supplementare.

Esemplari d'Eritrea, Scioa e Benadir.

(6,6)	2 es.	(7,8)	1 es.
(6,7)	{	(9,7)	1 es.
(7,6)					
(7,7)	5 es.	(9,9)	1 es.

Esemplari del Cairo.

(6,8)	1 es.	(8,8)	1 es.
-------	-----------	-------	-------	-----------	-------

Per quanto riguarda gli esemplari dell'Africa orientale, le serie sembrano essere composte sempre da un numero maggiore di punti, tanto che viene raggiunta la combinazione (9,9). Esse sono però tanto più irregolari quanto più il numero dei punti si eleva, tanto che i punti non formano più una serie rettilinea, ma talvolta si trovano uno o due di essi fuori della serie. La stessa tendenza ad un aumento del numero dei punti sembra esistere anche negli esemplari del Cairo.

Ignoro se questa tendenza sia dovuta al caso, oppure se essa realmente esiste, costituendo quindi una differenza, esigua quanto si vuole, ma pur sempre apprezzabile, tra gli esemplari del Capo Verde e quelli dell'Africa Orientale.

In ogni modo è ben difficile associare il *turbidus* ad uno dei gruppi nei quali oggi dividiamo i *Philontus*, basati principalmente sul numero dei punti delle serie dorsali del pronoto. Il numero più comune è quello di 6 punti regolarmente disposti, ma il *turbidus* non ha nulla in comune colle altre specie europee del gruppo.

Ciò dimostra ancora una volta che la divisione dei *Philonthus* mediante il numero dei punti delle serie dorsali del pronoto può essere talvolta molto comoda, ma non definisce che molto raramente dei gruppi naturali.

***Philonthus punctipennis* Woll.**

Philonthus punctipennis Woll., Cat. Coleopt. Madeira, 1857, p. 192.

Corpo bruno oscuro, capo quasi nero; sutura ed orlo apicale delle elitre, nonchè la parte apicale dei segmenti addominali più chiari, di color bruno gialliccio. Zampe e palpi giallo-bruni; antenne brune, col primo articolo più chiaro, giallo-bruno. Tergiti

con iridescenza metallica; pronoto con iridescenza sericea bruno-dorata.

Molto simile al *turbidus* però, oltre al colorito generale più chiaro ed alla statura notevolmente minore, se ne distingue per il capo nettamente più corto, quadrato, le tempie più corte, a lati più sensibilmente convergenti posteriormente, per il pronoto un po' più corto, per la punteggiatura delle elitre, e particolarmente dell'addome più fina e quindi più densa, per le elitre un poco più corte e specialmente per i caratteri sessuali maschili.

In corrispondenza alla maggiore densità della punteggiatura, anche la pubescenza (la quale è più chiara, bruna) è più densa, specialmente sull'ottavo sternite, il quale porta una pubescenza semi-coricata lunga e relativamente densa, e lungo l'orlo apicale una frangia formata da lunghi peli, ben visibili a visione dorsale, i quali sporgono liberamente oltre all'orlo stesso. Questa frangia manca completamente nel *turbidus*.

♂. Tarsi anteriori dilatati. Ottavo tergite più stretto che nel *turbidus*, a lati maggiormente convergenti ed orlo apicale arrotondato (fig. 7). Smarginatura apicale dell'ottavo sternite un po' meno larga che nel *turbidus*. Pene molto diverso e caratteristico, colla parte apicale molto corta, ingrossata (vedi fig. 3) senza traccia di prolungamento laminare piegato ad angolo retto. Paramero laterale, sinistro, piccolo, corto, diviso in due rami corti e grossi (fig. 5), ciascuno dei quali porta quattro peli, ed un certo numero di tubercoli ammassati sull'area apicale della faccia interna di ciascun ramo.

Lungh. 8-8,5 mm. Arcipelago del Capo Verde: S. Thiago (Pedra Badejo), aprile-maggio 1898, 12 esemplari, raccolti da L. Fea (in coll. Mus. Civ. Genova).

Ho avuto sempre il dubbio che la specie dianzi descritta non fosse altro che il *Philonthus punctipennis* Woll., descritto di Madera (l. c.) ed indicato più tardi (Cat. Can. Coleopt. 1864, p. 575; Coleopt. Atlantid. 1865, p. 195) anche delle Canarie, il quale veniva considerato da tutti gli autori quale sinonimo del *turbidus* Er.

Non conoscendo esemplari di Madera, ne inviai alcuni del Capo Verde al collega ed amico Dott. Malcom Cameron, il ben noto specialista nello studio degli *Staphylinidae*, il quale ebbe la cortesia di confrontare gli esemplari del Capo Verde col tipo del *Phil. punctipennis* Woll., conservato nelle collezioni del British Museum, al quale gli esemplari risultarono identici.

Data la corrispondenza esatta degli esemplari raccolti da Fea nelle Isole del Capo Verde colla descrizione originale e col tipo del *Phil. punctipennis* Woll., non vi è oramai alcun dubbio sulla validità specifica di questa forma, tanto diversa dal *turbidus* Er.

Obs. Valgono anche per il *punctipennis* Woll. le considerazioni da me fatte rispetto al numero dei punti ed alla regolarità delle serie dorsali del pronoto. Nei dodici esemplari esaminati ho riscontrato le combinazioni seguenti:

(6,6)	2 es.	(8,6)	1 es.
(6,7)	{	(7,8)	2 es.
(7,6)					
(7,7)	3 es.	(9,9)	1 es.

FABIO INVREA

ABITUDINI E COMPORTAMENTI DEI CRISIDI ITALIANI

I

I Ricoveri.

Il giovane entomologo, non ancora abbastanza sperimentato, che abbia il desiderio di dedicarsi alla ricerca e allo studio degli smaglianti imenotteri della famiglia dei Crisidi, così interessanti altresì, e ancora così insufficientemente noti sotto l'aspetto etologico, trova spesso grave incaglio nelle non lievi difficoltà della raccolta, che non può farsi con frutto se non dopo un paziente tirocinio e conseguente addestramento d'occhio e di mano, ma soprattutto dopo essersi famigliarizzati coi singolari comportamenti di questi che sono gli insetti vivacissimi per eccellenza. Contentarsi di quanto si può incontrare a caso, nella caccia vagante sui fiori, convegno normale di una gran parte degli imenotteri, vuol dire esporsi a riunire lentamente materiale piuttosto scarso e, in massima, limitato alle non molte specie più comuni e più diffuse.

Ciò spiega anche come nelle collezioni generali di imenotteri non sempre i Crisidi sieno adeguatamente rappresentati e come molte specie vengano ritenute assai più rare o localizzate di quanto effettivamente esse non sieno. Per pochi gruppi di insetti sono tanto indispensabili al raccoglitore pratica, metodo e soprattutto costanza e pazienza. Ritengo perciò di fare cosa non inutile,

mettendo a profitto di chi voglia valersene, ed essenzialmente dei principianti, qualche frutto della mia ormai lunga esperienza in materia, nell'intento specialmente di contribuire a completare le nostre nozioni sulla ricca fauna dei Crisidi italiani che, per non poche nostre regioni, è stata fino ad oggi completamente trascurata.

Uno dei modi più caratteristici e meno usati dai raccoglitori, per procurarsi Crisidi, talora in grande abbondanza e spesso appartenenti a specie difficili ad incontrarsi altrove, è quello di ricercarli nei loro ricoveri, ricerca che offre anche il destro di fare osservazioni interessanti sui costumi di tali agilissimi insetti. L'Abeille ⁽¹⁾ e lo scrivente stesso ⁽²⁾ hanno già ampiamente trattato di questo argomento, ma può giovare qualche altro dato inedito e l'esposizione di qualche artificio che a me ha dato ottimi frutti.

Come ognuno sa i Crisidi sono insetti eliofili per eccellenza, che nella notte e nelle ore senza sole trovano rifugio in ricoveri di fortuna di diversa natura, ai quali sono, di massima, tenacemente assidui, vivendo un'esistenza strettamente localizzata non ostante la loro potenza di volo. Se non c'è sole caldo difficilmente escono dai loro nascondigli, donde la possibilità per l'entomologo di andarveli a scovare, naturalmente in giornate di tempo coperto oppure il mattino per tempo o la sera dopo il tramonto. Questa caccia, che ho largamente praticata, principalmente in Liguria, mi ha dato risultati eccellenti e mi ha permesso, talora, di riunire in grandi serie di individui, specie che in altro modo non mi era riuscito di procurarmi o che ritenevo, nella regione, rarissime.

Il ricovero più originale, non però il più fruttifero per il raccoglitore, è costituito dai fiori rosso vinacei delle Orchidee del genere *Serapias* e, più precisamente, delle specie *longipetala* Poll. e *cordigera* L., che in Aprile e Maggio sono in Liguria comuni nei siti erbosi. Alcune specie di Crisidi — al pari del resto di

(1) Elz. Abeille de Perrin — « Une battue aux Chrysides » *Feuille des Jeunes Naturalistes*. VII. 1877, Num. 78, pag. 65. — Elz. Abeille de Perrin « Synopsis critique et synonymique des Chrysides de France » *Annales de la Soc. Linéenne de Lyon*. XXVI, 1879, pagg. 7-14

(2) F. Invrea — « Contribuzioni allo studio dei Crisidi liguri ». Prima serie. *Annali del Museo Civico di Genova*. Serie terza, Vol. VIII. (XLVIII). 1920, pp. 404-424. — Id. Seconda serie. *Annali Mus. Civ. di Genova*, Serie terza, Vol. IX (XLIX) 1922, pp. 332-346.

altri imenotteri, specialmente melliferi, — vanno a raggomitolarsi nell'interno dei fiori a cappuccio di queste piante per passarvi la notte e le ore senza sole, fungendo probabilmente, in tal modo, anche da agenti della dicogamia, che il Delpino e il Pandiani ⁽¹⁾ ritenevano fosse nulla, almeno in Liguria, nei riguardi delle *Serapias*, non avendovi mai essi osservati pronubi. Io ho invece notato spesse volte Crisidi portanti appiccate sul capo le masse polliniche delle Orchidee: certo il Delpino e il Pandiani si erano limitati ad osservare il concorso dei pronubi nelle ore di sole, concorso che, per le *Serapias*, è, a quanto pare, effettivamente nullo. Su tali fiori, dunque, ho trovato ricoverate con frequenza, nei dintorni di Genova, la *Chrysis Mulsanti* Ab. e la *C. coeruleipes* Fab.; a Varazze invece, assai più scarsa, la *C. purpureifrons* Ab. Siccome l'ispezionare fiore per fiore è una fatica assolutamente improba, data la piccolissima proporzione delle infiorescenze abitate in confronto alla massa che costella di chiazze cupe il verde dei prati e dei colli, io uso, nelle ore prive di sole, riempire di fiori di *Serapias* dei sacchetti di tela. Con comodo, a casa, esponendo poi al sole la mia raccolta, sia nello stesso sacco, sia entro un grande vaso di vetro, chiuso da un velo di garza, raccolgo le *Chrysis* che il calore e la luce fanno uscire dai loro nascondigli. Non ho mai trovato Crisidi nella *Serapias lingua* L.

I ricoveri che sempre mi hanno dato messe più abbondante sono i fusti cavi e secchi di alcune piante, le piccole cannuccie, i ramoscelli di *Rubus* perforati da insetti rubicoli e poi abbandonati ecc., generalmente di calibro adeguato alla statura delle *Chrysis*. A Genova è comunissima la Valerianacea *Centranthus ruber* D. C. che rallegra, coi suoi fitti grappoli di fiori rosei, i luoghi sassosi, i pendii aridi, i muri campestri. Sono quivi abbondanti i detriti della pianta costituiti dai ramoscelli secchi spezzati, cavi di lor natura, divisi da internodi. Nelle estremità aperte i Crisidi si ricoverano in gran numero. Vi ho fatto talvolta caccie fortunatissime, raccogliendovi, a seconda delle epoche, la grande maggioranza delle specie di *Chrysis* che si trovano intorno a Genova, e spessissimo in grande copia di individui. Non sono però mai abitati se non i rami ben secchi e questa è una regola generale.

Anche le piccole cannuccie (*Arundo donax* L.) spezzate, così comuni nelle vigne liguri, le ho trovate non di rado molto abj-

(1) Dott. Arturo Pandiani: « I fiori e gli insetti ». Genova 1904, pag. 81.

tate, a condizione che fossero ben disseccate. I contadini gettano i detriti delle canne usate per il fondo, in qualche angolo arido e pietroso, non atto alla coltura. Vi è talvolta quivi una vera miniera per il raccoglitore di Crisidi: questi danno la preferenza, come per il *Centranthus*, ai frammenti chiusi nell'interno da internodi e che abbiano calibro proporzionato alla loro statura. Eccezionalmente ne ho trovati però, ed anche riuniti in più individui insieme, in canne di maggiori dimensioni.

I vecchi ramoscelli secchi di *Rubus* perforati, qualche volta *in situ*, più spesso spezzati e abbandonati sul terreno o sui sassi, hanno anch'essi largamente fornita la mia raccolta. Così i tralci disseccati di vite, derivanti dalla potatura e perforati da imenotteri; pagliuzze e, in genere, fusti e residui vegetali diversi che offrano, allo stato secco, una cavità atta a contenere le *Chrysis*.

Il ricercare i Crisidi in questo modo non è davvero sempre lieve fatica e se, di quando in quando, si ha la mano felice, capitando in qualche angolo privilegiato che ci compensa con una messe insperata, quante volte senza frutto si spezzano a centinaia i supposti ricoveri riportando a casa soltanto le dita indolenzite e la propria delusione! Ciò viene in parte evitato quando si sia imparato a conoscere un po' a fondo il terreno abituale delle proprie ricerche e i cantucci più frequentati. Io ho rese quasi nulle le accennate difficoltà con uno strattagemma molto semplice. Su qualche ammasso di pietre o qualche ciglio di muricciolo campestre che so frequentato, depongo, in mucchietto o leggermente sparse, alcune dozzine di cannuccie, di steli di *Centranthus* ecc. di circa 10 cm. di lunghezza, aperti alle due estremità e con un internodo mediano. Ogni tanto vado alla sera o col tempo coperto a raccogliarli deponendoli in un sacchetto di tela che, al domani, espongo al sole. Catturati i prigionieri, rimetto le mie trappole allo stesso posto che, così, mi rifornisce periodicamente con poca fatica e spesso con esito proficuo, per quanto, naturalmente, la miniera non sia inesauribile.

Altra sorta di ricoveri sono le piccole cavità, i piccoli forelini che si trovano in certi sassi di natura un po' spugnosa, come ciò avviene, ad esempio, per molte pietre calcaree. I Crisidi vi si accomodano ripiegati su sè stessi e non è raro vederli brillare in fondo al loro bucherello quando si esamini con un po' di attenzione la pietra. Si estraggono con un paio di pinzette a punte sottili o, meglio, con qualche insufflazione di fumo di tabacco.

Sui cumuli di sassi, accatastati da vecchia data, che sono i preferiti, se ne può collocare alla sommità qualc'uno ben bucherellato che poi si va a visitare ogni tanto, con comodo, dopo il tramonto.

Alcune specie di Crisidi si ricoverano nei fori fatti da insetti xilofagi nei legnami (ottimi i pali telegrafici un po' vecchi e quelli messi a sostegno delle viti e piante coltivate), nei rozzi tavolati e nei tronchi con cui si sogliono costruire le staccionate e le capanne campestri, negli alberi morti, in piedi o abbattuti, ecc. Si fanno uscire i Crisidi col fumo di tabacco, ma non sempre è facile scorgerli e, tutto sommato, a parte circostanze speciali, è questa generalmente una ricerca faticosa e di poco rendimento. Con non molta frequenza ho trovato Crisidi ricoverati nelle conchiglie vuote delle *Helix* e così pure se ne possono rinvenire nei vecchi nidi abbandonati di *Chalicodoma* e di altri imenotteri costruttori.

Tutti questi ricoveri che ho elencati sono propri delle specie appartenenti al genere *Chrysis* in senso lato (*Chrysis*, *Pseudochrysis*, *Chrysogona*): solo raramente ho trovato qualche *Hedychridium* nei ramoscelli cavi e una sola volta l'*Hedychridium sculpturatum* Ab. nel forellino di un sasso. Ritengo che le *Holopyga*, gli *Hedychrum* e gli *Hedychridium* si ricoverino normalmente in piccole cavità del terreno. Il rag. Mancini, a Pola, ha trovato nel fitto delle spighe dell'*Hordeum murinum* L. alcune *Holopyga chloroidea* Dahlb. Gli *Ellampus* si appiattano spesso nelle infiorescenze fitte, nelle guaine fogliari di piante erbacee, nelle pieghe ascellari delle foglie ed è facile raccogliarli falciando col retino. Nulla mi risulta direttamente sui ricoveri dei *Notozus*, *Spinolia*, *Euchroeus* e *Paranopes*.

RECENSIONE

Prof. A. PORTA. — Fauna Coleopterorum Italica, Volume III, *Diversicornia* 1929.

È apparso il 3° volume della « Fauna Coleopterorum Italica » redatto dal Prof. Antonio Porta.

L'Autore, in una serie di tavole dicotomiche per le sottofamiglie, tribù, generi e specie, caratterizza il complesso dei « *Coleoptera Diversicornia* ».

Si tratta essenzialmente di un paziente e poderoso lavoro di compilazione che, se non presenta uno speciale interesse per gli

specialisti di singoli gruppi, è però utile a tutti i coleotterologi italiani, perchè riporta, adunate in un'unica pubblicazione e con riferimento alla nostra fauna, le risultanze degli studi di sistematica fatti finora.

Nel dedicare la sua opera «alla gioventù italiana», il Prof. Porta ha esposto nitidamente il suo programma, ed io ritengo che i giovani entomologi italiani (ed anche i non giovani, ma che vivono in centri minori, senza musei, senza biblioteche a loro disposizione) devono essere grati a Lui dell'essersi accinto ad un compito così immane e della sua ferma e dimostrata volontà di portarlo rapidamente a compimento.

Un esame particolareggiato dell'opera potrebbe suggerire molte critiche, perchè essa contiene errori, perchè vi si elencano come italiane specie che non furono mai catturate in Italia, e per le molteplici lacune che presenta. Io però mi astengo deliberatamente dal fare appunti specifici, perchè reputo ingiusta la pretesa che una sola persona possa compiere rapidamente ed esaurientemente l'immane lavoro di compilazione, di critica sistematica e faunistica (per di più col dovuto rispetto alle leggi di nomenclatura) per una fauna così vasta come l'italiana ed in un periodo di tempo in cui la sistematica è soggetta ad una completa revisione, che diventa spesso volte rivoluzionaria. Informino gli studi di Gridelli sui *Quedius*, di Jeannel sui *Bathyscini*, di Müller sul genere *Staphylinus*, che finora era ritenuto generalmente uno dei più facili a studiarsi e ben conosciuto da tutti.

Secondo il mio modo di vedere, l'Autore ha soltanto errato nell'assumere il titolo per il suo lavoro; Egli si è imposto così una limitazione che lo ha condotto spesso ad una critica, che era al di sopra delle sue possibilità. Dato che lo scopo principalissimo del Prof. Porta era quello di supplire, colla sua pubblicazione, alle difficoltà per molti di procurarsi le opere necessarie per cominciare a studiare, io penso che il suo lavoro sarebbe riuscito più utile se, in misura assai più larga di quella osservata, egli avesse considerato nelle sue tavole le specie che, per essere state catturate nelle regioni confinanti colle nostre, possono essere eventualmente trovate anche da noi; se non altro, facendo ciò, avrebbe avuto l'opportunità di richiamare l'attenzione del giovane su caratteri differenzianti più minuziosi, ed in ogni modo avrebbe ridotto considerevolmente la necessità di ricorrere ad altre pubbli-

cazioni, specialmente per lo studio di raccolte fatte ai confini della Patria nostra.

Se, per quanto gli resta ancora da pubblicare, il Prof. Porta vorrà preoccuparsi poco di constatazioni faunistiche (per le quali, del resto, parla ora assai bene il catalogo Luigioni) e, considerando molto ampiamente le possibilità, si indurrà invece a redigere le sue tavole dicotomiche in modo da comprendervi un grande numero di specie viventi nei Paesi circonvicini: se procurerà inoltre di caratterizzare con note nelle tavole quelle specie che finora ha preferito indicare, con note descrittive, in calce alle tavole stesse, credo che la sua opera ne avrà vantaggio non indifferente. Comunque io penso che il lavoro fatto da Lui meriti di essere elogiato e che la sua fatica avvenire debba essere sorretta dal consenso degli entomologi italiani.

Senza lavori d'insieme, sempre più, coll'andar del tempo, gli entomologi si ridurranno ad un ristrettissimo numero di privilegiati, che avranno avuto la ventura di nascere nelle poche grandi città o nei pochissimi centri scientifici che offrono il mezzo di studiare. Si sa che l'interesse per le scienze naturali nasce in molti, ma che cede assai spesso e presto di fronte alla impossibilità in cui si trovano i più, di classificare il frutto delle proprie raccolte; il libro del Prof. Porta, che contribuisce notevolmente a rimuovere l'ostacolo, merita adunque di essere salutato con soddisfazione generale.

E se l'opera di Lui sarà considerata per quel che vuol essere, cioè come il mezzo per l'addestramento dei giovani all'osservazione critica e ad essi sarà presentato e raccomandato, come si conviene, da chi può dare consigli, l'interesse di molti per la coleotterologia diventerà passione radicata profondamente e la nostra schiera, purtroppo alquanto sparuta, diventerà presto legione.

Genova, 26 Febbraio 1930 - VIII^o

FERDINANDO SOLARI

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE (1)

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XVIII.

Coleoptera

Alluaud Ch. — *Notes sur les Carabiques. Vaste distribution géographique et synonymie de certaines espèces habitant le bord des marécages.* — Bull. Soc. Ent. France, 1930, n. 4, pp. 83-86.

Osservazioni su: *Diplochila aegyptiaca* Dej., *Oodes angolensis* Erich., *Casnonia Olivieri* Buq., *Pterostichus Wollastoni* Voll.

Burgeon L. — *Monographie du genre Graphipterus Latr.* — Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., LXIX (1929), pp. 273-351.

Utile per lo studio delle specie delle nostre Colonie.

D'Orchymont. A. — *Contribution à l'étude des Palpicornia, VII.* — Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., LXIX, 1929, pp. 77-96.

Osservazioni su *Limnebius simplex* Baudi e sinonimi, *Helophorus aquaticus-aequalis* Thomson, *H. viridicollis* Steph., *H. viridicollis-subarcuatus* Rey e sinonimi.

D'Orchymont A. — *Notes sur quelques Hydraena paléarctiques.* — Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., LXIX (1929), pp. 367-386, 16 fig.

Osservazioni critiche, descrizioni, studio dell'edeago; interessano per la fauna italiana: *Hydraena (Haenydra) italica* Ganglb. et var. *H. (Haenydra) Czernohorskyi* Müll.; *H. (Haenydra) dalmatina* Ganglb.; *H. (s. str.) sicala* Kiesw.; *H. (s. str.) subsequens* Rey; *H. (s. str.) subjuncta* n.n. (= *subdeficiens* Ganglb. nec Rey); *H. (s.str.) similis* n. sp. di Calabria, Santa Eufemia; *H. riparia* Kug. (= *subdeficiens* Rey nec Ganglb.).

Grandi G. — *Nota sul Cionus hortulanus Geoffr.* (Coleopt Curcul.).

Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr., Bologna, II, 1929, pp. 246-254, 3 gruppi di figure.

Descrizione dell'adulto e della larva, biologia.

Guignot F. — *Notes sur quelques Haliphus.* — Bull. Soc. Entom. France, 1930, n. 4, p. 71-75.

Notizie su varie specie; *Halipidius (Haliphus) obliquus* F. n. var. *obscorellus*: Monghidoro; tabella dei sottogeneri.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana (vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1930, pp. 69-72).

Hoffmann A. — *A propos d'Apion croceifemoratum* Ksw. — Bull. Soc. Ent. France, 1930, n. 2, pp. 23-25, fig.

Ne stabilisce la validità e le differenze dall'*A. flavofemoratum* Hbst.

Krekich-Strassoldo H. — *Revision der paläarktischen Anthicus-Arten der Gruppe « Bifossicolles »* (Gruppe XVIII in Marseuls Monographie). — Koleopt. Rundschau, XV, 1929, n. 4, pp. 151-189, 42 figg.

Tabella dicotomica; di ogni specie è figurato il pene. Sono citate molte specie d'Italia e molte località, inoltre: *A. fasciatus perobscurus* nov. subsp. di Postumia (Adelsberg) e di Gorizia. Per quel che riguarda l'Italia, vi è qualche errore geografico (per es. indica della Svizzera il Colle del Monginevro e la Valle della Dora Riparia invece che del Piemonte), inoltre l'*A.* avrebbe dovuto sapere che le regioni da lui denominate Tirol, Kustenland, ecc. sono ora universalmente note come Venezia Tridentina e Venezia Giulia.

Leoni G. — *Appunti sulle Asida* (Coleopt. Tenebr.) *italiane e descrizione di alcune nuove forme.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr., Bologna, II, 1929, pp. 148-154.

Asida Tirellii n. sp. e v. *Ragusae* n. dell'Is. Lampedusa; catalogo delle specie italiane.

Machulka V. — *Eine vergleichende Studie über das Cephennium montanum* Rtrr. und ihm ähnliche Arten aus Nord-Italien. — Wien. Entom. Zeitg. XLVII, 1930, I, pp. 11-18, 5 fig.

Tabella delle 5 specie: *C. montanum* Rtrr.; *C. Jureceki* n. sp. Trentino, Val Camonica; *C. tirolense* n. sp., Lavarone; *C. italicum* n. sp. (*appeninum* (sic) Doderò in litt.) n. sp. di Baiso (Reggio Em.); *C. helveticum* n. sp. del Monte Generoso.

L'*A.* dovrebbe ricordare che le località da lui attribuite al *Tirol* sono invece nel *Trentino*.

Méquignon A. — *Notes synonymiques sur les Elatérides.* (4^e note) — Bull. Soc. Ent. France, 1930, n. 4, pp. 91-96.

Nomenclatura generica e genotipi.

Omer - Cooper J. — *The British species of Gyrimus.* — Entom. Month. Mag. LXVI, 1930, pp. 64-75.

Notizie interessanti su varie specie anche italiane. L'*A.* però non conosce lo studio di G. Müller in Studi Entom., Trieste, 1926, pp. 299 - 304.

Plavilstschikov N. N. — *Matériaux pour la révision générale des Phytoéciaires paléarctiques. - I. Sous-genre Musaria* (J. Thoms.)

et ses voisins. — « Eos » Rev. Españ. Ent. Tom. IV, 1928, pp. 117-128; ibid. Tom. V, 1929, pp. 377-426, fig.

Tabelle dicotomiche e descrizioni.

Voss E. — *Einige bisher unbeschriebene Rhynchitinen der palaearktischen Region* (Col. Curc.), 27. Beitrag zur Kenntnis der Curculioniden. — Entom. Blätter, XXV, 1929, pp. 24-29.

Coenorhynchus cribrum Desbr. subsp. n. *italicus*. Descritto su un esemplare della ex coll. Fiori (Museo di Berlino); località: « Aus Italien.... ».

Vsetecka K. — *Nebria Germari* n. ssp. *Novaki* m. — Casopis, XXV, 1928, n. 5-6, p. 109-111, fig.

La nuova subspecie è di Dalmazia (Dinara, Mosor). Tabella delle varie forme di *Nebria Germari* Heer.

Znojko D. — *Eine neue Untergattung und drei neue Arten der Gattung Bledius Mnnh.* (Col. Staph.) aus Südrussland. — Rev. Russe Entom., XXIII, 1929, pp. 200-209, 7 fig.

Euceratobledius n. subg., tipo *Bledius furcatus* Ol., inoltre vi appartengono: *Bl. bos* Fauv.; *Bl. capra* Fauv. colle subsp.: *seurati* Peyr. e *andresi* Bernh., e *Bl. dinoceros* n. sp.

Lepidoptera

Corti A. — *Studien über die Subfamilie der Agrotinae (Lep.)* XX. Ueber den Formenkreis von *Euxoa cos* Hb., *Euxoa powelli* Obth., *Euxoa powelli* v. *persubtilis* nov. var., *Euxoa doufanæ* Obth. und *Euxoa catervaria* nov. sp. — Mitt. Schweiz. Ent. Ges. XIV, n. 3 (1929) pp. 103-120, 8 fig.

Dannehl F. — *Sammelreise nach Mittelitalien 1926 und ihre Ergebnisse.* — Lep. Rundsch. Wien, I (1927) pp. 11-12, 26-28, 35-37, 46-48.

Dannehl F. — *Neue Formen und geographische Rassen aus meinen Rhopaloceren-Ausbeuten der letzten Jahre.* — Mitt. Münch. Ent. Ges. XVII (1927) pp. 1-8.

Sono descritte molte forme italiane: *Melitaea didyma* r. *majellensis*, Majella, *Melanargia japygia* ab. *flavescens* e ab. *ochrea*, Majella; *Erebia mnestra* ab. *pupillata*, Stelvio; *Er. euryale* ab. *mendolana*, Mendola; *Er. lappona* r. *marmolata*, Dolomiti; *Satyrus dryas* ab. *hamadryas*; *Coenonympha arcania* r. *euthymia*, Sabina e M.ti Simbruini; *Coenonympha iphis* r. *oikeia* Mt. Simbruini; *Epinephele lycaon* r. *nyctimos*, *Libythea celtis* ab. *pallida* e ab. *pygmaea*

Tirolo; *Plebeius aegon* (argus L.) r. *majellensis*, r. *abruzzensis*, r. *sirentina*, Abruzzi; *Polyommatus optilete* ab. *ochrostigma* e ab. *illustris*, *Pol. dolus* ab. *punctigera*, ab. ♀ *rufomaculata*, ab. *splendida*, ab. *elachista*, *Pol. damon* r. *centralitalica* Abruzzi.

Djakonov A. — *Eine neue Gattung und vier neue Arten aus der Tortriciden aus dem östlichen Mittelmeergebiet.* — Rev. Russe Ent. XXIII, 1929, pp. 153-165, 22 fig.

Diceratura n. g. per la *Phalonia purpuratana* H.-S., ad esso appartiene anche *Conchylis roseofasciana* Mann di Corsica.

Grandi G. — *Contributo alla conoscenza della Tischeria gaunacella Dup. ed appunti sulla Tischeria complanella Hbn.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agrario, Bologna, II, 1929, pp. 192-243, 24 gruppi di figure e 5 tav.

Descrizione e studio morfologico e biologico dei vari stadi di *T. gaunacella* dannosa alle foglie di *Prunus*, della larva di *T. complanella* dannosa a Quercia e Castagno e dei loro Calcidoidei parassiti: *Derostenus* sp., *Closterocerus trifasciatus* Westw., *Cirrospilus* sp.

Hymenoptera

Berland L. — *Notes sur les Hyménoptères de France. XV.* *Amophila clipeata* Mocsary, espèce nouvelle pour la faune française. — Bull. Soc. Ent. France 1929, n. 20, pp. 321-323, 4 fig.

Differenze tra l'*A. armata* ed *A. clipeata* Mocs. che l'*A.* segnala anche di Torino, Stazzano, Ivrea.

Grandi G. — (Sui Calcididi parassiti di *Tischeria* vedi *Lepidoptera*).

Grandi G. — *Nota su un Betilide del gen. Cephalonomia Westw. e contributo alla conoscenza della morfologia della famiglia.* Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr., Bologna, II, 1929, pp. 301-314, 9 gruppi di figure.

Accurato studio morfologico su una *Cephalonomia* sp. affine a *C. Giraudi* Kieff.

Grandi G. — *Contributi alla conoscenza biologica e morfologica degli Imenotteri melliferi e predatori, IX.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr., Bologna, II, 1929, pp. 255-290, 12 gruppi di figure e 4 tav.

Sono trattate 19 specie, sono descritte le larve di *Sceliphron spirifex* L., *Pemphredon lugubris* Latr., ? *P. unicolor* F., *Oxybelus melancholicus* Chevr.; segue un elenco di *Vespoidei* e *Sfecoidei* raccolti in Toscana ed alcuni in Emilia.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100

aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

===== **FONDATA NEL 1880** =====

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

=====  =====
SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

=====  =====
Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

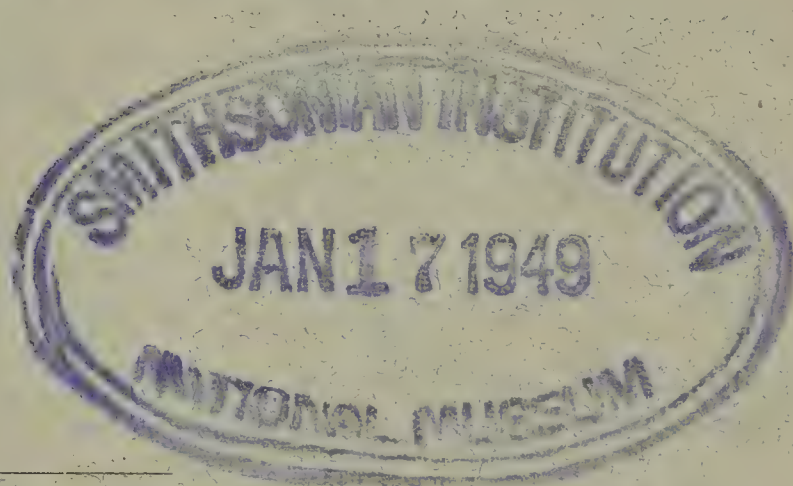
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 6



Pubblicato il 30 Giugno 1930, Anno VIII

SOMMARIO

Comunicazioni scientifiche: M. Mariani: *Novità di lepidotterologia in Sicilia.* — A. Schatmayr: *Risultati scientifici delle spedizioni entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso nell'Africa settentrionale e in Sicilia.* — E. B. Hoffmeyer: *Neue und wenig bekannte Callimomiden aus Südeuropa, hauptsächlich Italien (Hym. Chalc.)* — R. Fouts: *A new species of Microphanurus from Italian Somaliland.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XIX.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 6

Pubblicato il 30. Giugno 1930, Anno VIII

ATTI SOCIALI

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MARIO MARIANI

NOVITÀ DI LEPIDOTTEROLOGIA IN SICILIA.

L'attività di ricerche da me espletata durante alcuni anni in Sicilia mi ha condotto alla scoperta di alcune specie e forme che non erano mai state raccolte in questa regione; l'allevamento razionale delle larve e la ricerca di esse mi ha compensato con la scoperta di alcune che erano ancora sconosciute. Credo utile rendere noto agli studiosi il risultato delle mie ricerche procurando di esser breve.

Parnassius apollo siciliae Obth. Questa razza dell'*apollo* che abita le alte vette delle Madonie mi sembra che non risponda alla descrizione corrente nelle più importanti opere di lepidotterologia consultate (Verity - Seitz - Spuler, ecc.). Gli ocelli rossi di *apollo siciliae* Obth. sono spessissimo appena centrati di bianco; quindi dire che « il rosso degli ocelli è ridotto ad un sottile cerchio rosa » potrebbe indurre in errore chi volesse distinguere, fra le altre razze di *apollo*, quella di Sicilia. Infatti molti individui di Sicilia hanno uno degli ocelli non pupillato come nel *pumilus* Stich. *pumilus* Trti e l'altro appena centrato di bianco, mentre nessuno dei numerosi individui da me osservati corrisponde alla fig. 5 a Tav. IX di « *Rhopalocera palaeartica* ». Questo individuo con gli ocelli tanto ampiamente centrati di bianco da ridurre il rosso ad un sottilissimo cerchio merita di essere distinto col nome di **Turatii** ab. nova, che io dedico al Conte E. Turati che fra tutte le sue importantissime pubblicazioni si è occupato moltissimo

della variabilità del *Parnassius apollo* nei suoi diversi abitati italiani.

Una più esatta descrizione della razza *siciliae* Obth. sarebbe secondo me la seguente:

Taglia inferiore a quella del tipo (espans. 65-72 mm.); squamatura più fitta; margine ialino ridotto; macchie nere ridotte e di un bel nero intenso vellutato come in *sibirica* Nordm.; fascia antimarginale delle anteriori appena segnata e fascia antimarginale delle posteriori spesso nulla.



Parnassius apollo siciliae heseboloides Mariani

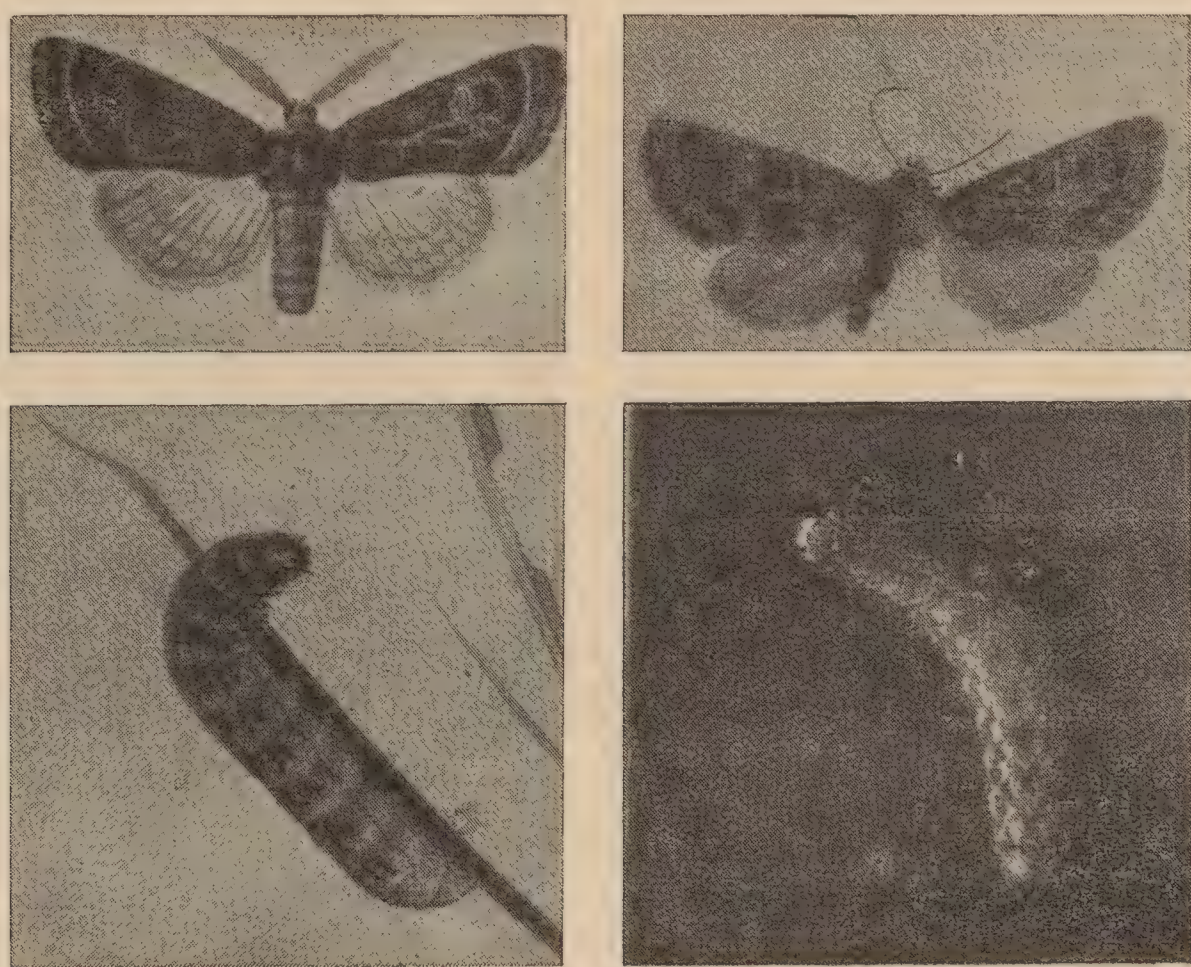
È frequente nei maschi la assenza completa delle due macchie anali. Questi maschi, che hanno le posteriori mancanti di fascia antimarginale e di macchie anali, somigliano molto agli esemplari di *liburnicus* Rbl. ed *hesebolus* Nordm. e vanno distinti col nome di **heseboloides** var. nova.

Ecco un elenco dei motivi di variazioni di *apollo siciliae* Obth.:

<i>appendiculata</i> Trti.	<i>subcentrica</i> Trti.
<i>pseudonomion</i> Christ.	<i>graphica</i> Stich.
<i>tenuicincta</i> Verity.	<i>excelsior</i> Stich.
<i>inaequata</i> Trti.	<i>heseboloides</i> Mariani.
<i>decora</i> Stich.	<i>Turatii</i> Mariani.

A proposito di *P. apollo*, sono in grado di dare qualche indicazione sulla origine e funzione della « tasca cornea » delle ♀♀ dei *Parnassius*.

Il caso mi ha fatto scoprire in bustine contenenti ♂♂ vergini, da me raccolti per la dissezione, alcune tasche cornee mancanti di carena che erano state emesse da quei maschi, posti ancora vivi nelle bustine. La dissezione di parecchi individui ♂♂ freschi mi ha fatto scoprire fra le valve e la membrana descritta dal Dott. R. Verity ⁽¹⁾ la tasca cornea già formata, però sempre mancante di carena. Queste osservazioni aggiunte a quelle fatte dal Dott. Verity completano lo studio sulla provenienza della tasca cornea:



a *Heliophobus oditis* Hb.

b *Heliophobus hispidus* H. G.

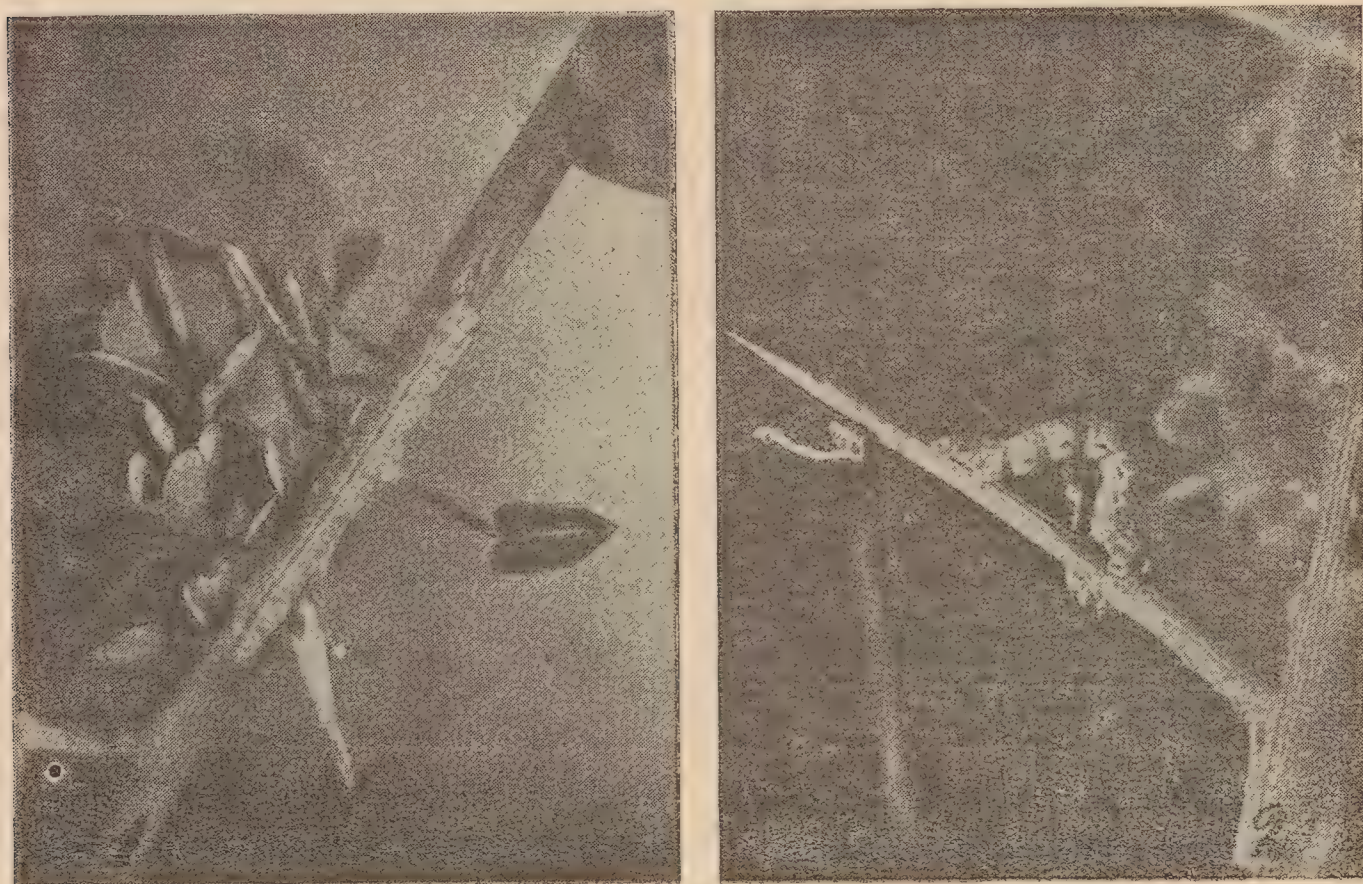
Al momento dell'accoppiamento il ♂ prende fra i suoi uncini gli ultimi anelli addominali della ♀; una membrana, che protegge la tasca cornea, va ad aderire sotto l'addome della ♀, coprendo così gli organi genitali delle due farfalle; la ♀ vergine ha sotto l'addome, ai due lati della cavità contenente i genitali, due piccole alette cornee che, al momento della copula, aderiscono alla tasca; un liquido, secrezione della membrana che protegge la tasca, incolla i due organi.

Quanto alla funzione della « tasca » credo di poter concludere

(1) R. Verity: *Rhopalocera palaeartica* (Firenze 1905).

che, siccome le ♀♀ dei *Parnassius* schiudono una diecina di giorni dopo i ♂♂, la loro discendenza sarebbe gravemente compromessa se le prime ♀♀ schiuse facessero strage di maschi ripetendo l'accoppiamento. La « tasca cornea » sarebbe secondo me una singolare *cintura di castità* che, pur lasciando libero l'ovopositore, impedisce alla ♀ ulteriori accoppiamenti; una delle tante piccole meraviglie che ci conducono a pensare alla immensità del pensiero creatore.

Heliophobus hispidus H. G. e *oditis* Hb. ⁽¹⁾ Sono due specie distinte, ce lo ha già detto il Conte Emilio Turati; l'*Heliophobus* ed il suo bruco, descritti e figurati da Millièrre a Tav. 2^a, libro 4^o



Thamnonoma semicanaria Frr.

1. Bruco visto dalla parte dorsale -- 2. Bruco visto dalla parte laterale

di *Iconogr. et descript. de chenilles* etc. sono *oditis* Hb. e non *hispidus* H. G. Restava quindi sconosciuto il bruco di *hispidus* H. G. che io ho allevato e qui sotto descrivo:

Cilindrico, tozzo, bruno argilloso. Primo segmento con uno scudo chitinoso miele-lucido, marmorato di bruno. Stigmate ellissoidali nere. Testa sferica e robusta. In Novembre e Dicembre su *Althea rosea* ed altre piante.

(1) M. Mariani — *Heliophobus hispidus* H. G. e *oditis* Hb. *Note biologiche sulle due specie*. Bollettino della Soc. di Sc. Nat. ed Econ. di Palermo. Nuova serie XI -1928 (con 4 figure).

Crocallis boisduvalaria Luc. (non *boisduvaliaria*) ⁽¹⁾. La ♀ di *boisduvalaria* Luc. ed il bruco non si conoscevano. La ♀ non viene al riflettore; differisce poco dal maschio: di un grigio più chiaro, con le antenne filiformi ed il taglio delle ali più allungato, ha le ali anteriori spruzzate di puntini bruni ed è della stessa dimensione del ♂.

Il bruco, grigio bruno con disegni neri, somiglia al bruco di *dardoinaria* Douz; ha una escrescenza carnosa, sull'undicesimo segmento, sormontata da due tubercolotti bruni. Stigmate rotonde, bianche, cerchiata di nero. Testa appiattita in avanti, glabra, grigia, spruzzata di atomi bruni. Cinque ocelli su ciascuna calotta. Vive su *Calicotome spinosa* Link. da Novembre a Febbraio.

Thamnonoma semicanaria Frr. ⁽²⁾. Bruco grigio verdastro, tendente al bruno in alcuni individui, rigato pel lungo da sottili linee brune leggermente ondulate, ininterrotte e disposte a distanze regolari. Linea stigmatale gialla; stigmate ovalari, verdi, cerchiata di bruno. Testa verde con le calotte ed il clipeo finemente spruzzati di bruno. Su ciascun segmento, sotto gli stigmi, una larga macchia nera che può nascondersi in una piega della pelle visibile in rilievo lungo la linea stigmatale del bruco in posizione distesa. Vive su *Calicotome spinosa* Link. in Maggio, Novembre e Dicembre.

Ercta ornatalis Dup. ⁽³⁾. Bruco bianco traslucido con la sola linea dorsale visibile, leggermente disegnata in rosa, tendente al violaceo. Testa depressa, sub triangolare, color miele, lucida, più piccola degli altri segmenti, munita di lunghe, sottili e rade setole bianche, con un disegno a X, formato da una spruzzatura di puntini bruni come quello della testa del bruco *Pionea ferrugalis* Hb. Vive in ottobre su *Farbites leari* Paxt.

Specie nuove per la Sicilia:

Emmalocera pilaeartella Trti (Casteldaccia, Agosto e Settembre alla lampada).

Cosmopteryx rufella Trti. Nuova per l'Europa. Raccolta in

(1) M. Miriani — *Biologia della Crocallis boisduvalaria* Luc. Giornale di Sc. Nat. ed Econ. di Palermo. Vol. XXXV 1929 (con 4 figure).

(2) M. Mariani — *Contribuzioni alla conoscenza della biologia dei Lepidotteri*. *Thamnonoma semicanaria* Frr. Boll. della Soc. di Sc. Natur. ed Econ. di Palermo. Nuova serie, Vol. XI. 1929. (con 2 figure).

(3) M. Mariani — *Ercta ornatalis* Dup. ed altri lepidotteri che vivono sul *Farbites leari* Paxt. Ibid. Vol. XI. 1928 (con 1 figura).

un unico esemplare nell'oasi di Giarabub (Cirenaica). Comune a Casteldaccia (Prov. Palermo) alla lampada in Luglio, Agosto e Settembre.

Cosmopteryx turbitella Rbl. Casteldaccia, Palermo, Ficarazzelli, ecc. da Ottobre a Marzo. Nuova per l'Italia. Bruco sulla *Parietaria officinalis* (minatore delle foglie).

A. SCHATZMAYR

Museo « Pietro Rossi » Duino.

Risultati scientifici delle spedizioni entomologiche
di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso
nell'Africa settentrionale e in Sicilia.

I.

Brosus. — Le specie di *Brosus* dell'Africa settentrionale vanno così divise:

- 1' Primo sternite ai lati ed episterni del metatorace punteggiati. Insetto alato. Sicilia (loc. class.), Tunisia settentrionale (a sud fino a Sussa) ⁽¹⁾, Algeria (a sud fino a Boghari e Teniet-el-Had) (1). Specie che manca nella steppa e nel deserto. Sua Altezza ed io catturammo presso il Lago di Lentini (Sic.) due esemplari (24.2.26). Più frequente la osservammo nei dintorni di Tunisi (Cartagine 17.1.29: Macello, 23.2.29) sotto le pietre. *politus* Dej.
- 1'' Sterniti ed episterni non punteggiati. Nessuna differenza sostanziale nel pene fra questa specie e la precedente. Insetto attero. Tunisia sud orientale, Tripoli. Specie della steppa e del deserto. Si distinguono due forme:
 - A' Forma della steppa litorale, più stretta e più gracile. Maschio lucido, femmina leggermente opaca. Comune nei dintorni di Tripoli, Gargaresc, Sabratha (marzo 1926) sotto le pietre. Tipico *laevigatus* Dej.
 - A'' Forma del deserto pietroso, più grande, più robusta, con testa più grossa ed il corpo lucido in ambo i sessi. Esemplari piccoli sono molto rari. Comune nella regione settentrionale dell'Hammada (Mizda, 26.3.26). Osservammo questa

(1) Secondo Bedel « Coléopt. du Nord de l'Afrique » 1895, 53.

forma anche alle falde settentrionali del Garian, ove era pure comune sotto le pietre (28.3.26). Dedico questa nuova forma a S. A. S. la Principessa Margherita Della Torre e Tasso, appassionata cultrice di Scienze Naturali.

laevigatus Margheritae nov.

Astenus Schatzmayri Bernh. Kol. Rund. 1929, 186, che secondo l'autore differisce dal *siculus* Fauvel, per la testa, il pronoto e specialmente le elitre più corte, è stato catturato da Sua Altezza e da me in due soli esemplari, sui Monti Peloritani (Campo Inglese, 6.2.26) stacciando le foglie cadute di un castagneto. Questa località ci era stata indicata dal nostro amico, il diligente entomologo geometra F. Vitale.

Pleurophorus Torre-Tassoi n. sp. Piccolo, stretto, costantemente di un bruno lucido, pronoto un poco più oscuro, testa sopra a granuli fini e densi, punteggiatura del pronoto formata da puntini finissimi e densi e da altri nè troppo grossi, nè densi. Elitre allungate, a strie fortemente impresse e punteggiatura crenulata. Zampe e tarsi relativamente brevi. Insetto generalmente più piccolo, più lucido e più stretto, ma meno allungato, con scutello più stretto e le zampe e i tarsi più brevi del *caesus* della Stiria. L. 2,4-2,5 mm. Tagiura (Tripoli) 16-30.3.26, sette esemplari perfettamente uguali, catturati da noi sotto giunchi fradici. A Sua Altezza Serenissima in segno di profonda stima ed affetto.

Il genere *Pleurophorus* consta attualmente di 4 specie note (*caesus*, *apicipennis*, *opacus*) ⁽¹⁾ e *Torre-Tassoi*. È però certo che fra i *Pl.* dell'Europa meridionale e Africa settentrionale, che noi chiamiamo *caesus*, si nasconde una quinta e forse anche una sesta specie. Allo specialista la decisione.

Copris. — Nell'Algeria orientale ebbi occasione di catturare un numero rilevante di *Copris Pueli*. Dal confronto con le altre tre specie di *Copris* europei, risulta la seguente tabella analitica:
1" Orlo anteriore del pronoto distintamente sinuato posteriormente alla base del corno. Angoli anteriori del pronoto a vertice vivo. L'apice del pene presenta ai lati una distinta angolosità; nelle altre tre specie esso è completamente arrotondato.

(1) Secondo me questa specie è stata a torto riunita al *caesus* da d'Orbigny. È con tutta probabilità specie a se.

Specie diffusa dall'Istria (Salvore) all'Africa settentrionale, dalla Spagna al Turkestan. Non la osservammo mai nelle regioni delle sabbie o desertiche. Sua Altezza il Principe ed io catturammo questa specie, in Sicilia, nello sterco bovino alla Ficuzza (14.2.26), presso Siracusa (23.2.26), alle falde del Monte Pellegrino presso Palermo (11.2.26), in Africa, nei dintorni di Tunisi (17.1.29), nei boschi di Laverdure nell'Algeria orientale (10.10.29) e sul Garian nella Tripolitania (22.3.26), punto più meridionale a me noto della sua diffusione geografica. Gli esemplari di questa ultima località hanno la carena mediana del pronoto costantemente un po' convessa nel mezzo; catturai però un esemplare simile anche a Porto Empedocle presso Girgenti (17.2.26).

Copris hispanus L.

- 1' Orlo anteriore del pronoto non sinuato nel mezzo; angoli anteriori largamente arrotondati.
- 2'' Tibie anteriori con tre grossi denti al margine esterno. Corno del maschio un po' inclinato in avanti, senza tubercolo posteriore alla base. La femmina ha il pronoto più semplice ancora di quello della femmina del *lunaris*, e il corno mozzato è più breve. Linea mediana del metasterno terminante all'indietro in una fossetta profonda. Pronoto ovunque distintamente punteggiato sul dorso.
- 3'' Pubescenza dell'orlo del pronoto e della parte inferiore del corpo, nonchè le antenne, rosso bruno. Gibbosità dorsale del pronoto ridotta a due grossi tubercoli anche nei maschi più sviluppati. Fosse laterali mediane nulle. Metasterno punteggiato fra le coscie mediane.

Specie finora nota della Francia meridionale (Basses Alpes; Var; Provenza) e della Toscana (teste Mancini, Boll. Soc. Ent. It. 1926, 94, con figura del pene).

Copris umbilicatus Ab.

- 3' La pubescenza è nera o quasi nera. Gibbosità dorsale del pronoto nel maschio formata come negli esemplari sviluppati del *lunaris*. Metasterno fra le coscie mediane liscio o con punteggiatura vaga e incerta. Il pene è simile a quello dell'*umbilicatus*; solamente la porzione apicale è più parallela.

L'autore descrive la specie di Bou-Berak (Kabylie), ciò che sfuggì al signor Balthasar di Praga (vedi Ent. Bl. 1929,

107). Io l'ho catturata in numero rilevante nelle boscaglie di Laverdure (5-11.10.29), località dell'Algeria orientale, sita a circa 750 m. sopra il livello del mare. L'insetto vive in colonie, a preferenza nello sterco umano, e al pari del *lunaris*, si nasconde nei buchi profondi che scava nel terreno argilloso. Lo ho osservato solo eccezionalmente nello sterco bovino. Non è escluso che questa specie viva anche nelle regioni elevate della Sicilia, come p. e. Ficuzza, Madonie, Caronie, ecc.

Copris Pueli Boissy

2' Tibie anteriori con un quarto dente più piccolo. Corno del maschio in posizione più perpendicolare al piano del clipeo, con tubercolo posteriore distinto alla base. Punteggiatura del pronoto più fina, talora evanescente verso la base. Fossetta metasternale debolissima o nulla. Pubescenza della parte inferiore del corpo rosso bruna. I maschi poco sviluppati con corno piccolo e pronoto come nella femmina, formano l'a. *corniculatus* Muls. - Europa, Asia occidentale. Non l'abbiamo catturato nè in Sicilia nè in Africa.

Copris lunaris L.

Bubas bison L. e **bubalus** Ol. Nelle caccie sapientemente organizzate da Sua Altezza il Principe, molti furono i *Bubas bison* catturati, pochi invece i *bubalus*.

I maschi poco sviluppati si possono distinguere dalle femmine per la carena mediana che è, nei primi, più avvicinata alla carena anteriore; nelle seconde la carena mediana è spostata un po' più indietro. I *Bubas* sembra manchino nelle regioni desertiche.

Nelle tabelle di Reitter il raffronto delle due specie non è dato con chiarezza. Esse vanno distinte così:

1'' Maschio: Pene all'apice con una spina acutissima da un lato, e una più piccola dall'altro. Prominenza anteriore del pronoto non sinuata, solco mediano dello stesso abbreviato in avanti. Femmina: Tubercolo o cornetto del clipeo quasi aderente alla carena posteriore.

Comune in primavera in Istria (da Salvore in giù) e in Dalmazia. Lo catturammo in Sicilia sui Peloritani (6.2.26), presso Siracusa (23.2.26), a Mondello (10.2.26) e sul Monte Pellegrino (11.2.26). Dal mio amico Antonio Brignone ebbi anche un esemplare di Linosa (catturato in Aprile 1926). Lo trovammo pure di frequente nei dintorni di Tunisi (Belve-

dere, Cartagine, Sidi bou Said, gennaio 1929) e nelle boscaglie di Laverdure in Algeria (5-11.10.29).

Bubas bison L.

1' Maschio: Pene all'apice con una spina acutissima da un lato soltanto. Prominenza anteriore del pronoto sinuata nel mezzo; solco mediano dello stesso prolungato in avanti. Femmina: Tubercolo clipeale posto nel mezzo fra la carena posteriore e la base della testa.

Non lo osservammo che sulla catena del Garian (100 km. a Sud di Tripoli) ove è abbastanza frequente nello sterco equino (22-27.3.26).

Bubas bubalus Ol.

NEUE UND WENIG BEKANNTE CALLIMOMIDEN AUS SUEDEUROPA, HAUPTSÄEHLICH ITALIEN (Hym. Chalc.)

(Callimomidenstudien Nr. 4)

von E. B. HOFFMEYER, Dänemark.

Durch die Güte des Herrn Luigi Masi hatte ich die Gelegenheit, eine grössere Sammlung Callimomiden aus Museo Civico di Storia Naturale di Genova zu untersuchen. Da die meisten Exemplare gefangen waren, war es nicht immer möglich, sie mit Sicherheit zu determinieren; doch glaube ich, dass die unten angeführten Arten richtig aufgefasst worden sind, indem sie, wenn nur möglich, mit Exemplaren aus meiner eigenen, hauptsächlich aus gezüchteten Tieren bestehenden Sammlung verglichen wurden. Gleichzeitig wurde es mir ermöglicht, einige in Südeuropa, hauptsächlich Italien, von Professor J. C. Schiödte in den Jahren 1845-46 gesammelte Callimomiden in Zoologisk Museum in Kopenhagen zu studieren. Für die Gelegenheit, diese zwei Sammlungen zu untersuchen, bringe ich hiermit den Herren Dr. L. Masi, Genova, und Inspector W. Lundbeck, Kopenhagen, meinen besten Dank.

Callimome Spin.

1. *C. cerri* (Mayr).

1 ♀ 1 ♂ Spilamberto, Emilia, VII-1923, C. Menozzi. — 2 ♂ Fanano, Prov. di Modena, VII-1923, C. Menozzi. — 4 ♂ Chiavari, Liguria or., V-VIII-1925, C. Menozzi. — 2 ♂ Genova 1894, A. Solari. — 2 ♂ Vittoria, Appennino ligure, V-1895, G. Man-

tero (Coll. Hoffmeyer). — 1 ♂ Nava, Alpi Marittime, VIII-1901, F. Solari.

Einige der Exemplare sind mehr oder weniger violettschimmernd, ein einzelnes hat eine gelbe Querbinde auf dem Hinterleibe.

2. *C. lapsanae* Hffmr.

2 ♀ Monte Penna, Liguria or., VIII-1894, Bensa & Solari (das eine in Coll. Hoffmeyer).

Die ersten Fadenglieder sind quadratisch.

3. *C. millefolii* (Ruschka).

1 ♀ Alpe di Frontero, Alpi Marittime, VIII-1902, Solari.

4. *C. pulchellum* (Thoms.).

1 ♀ Arcidosso (Grosseto) VII-1908, Solari.

5. *C. rosarum* Hffmr. (*druparum* Mayr nec Boh.).

1 ♀ Spilamberto, Emilia, VII-1921, C. Menozzi. — 2 ♀ Marano, Prov. di Parma, X-1922, C. Menozzi (das eine in Coll. Hoffmeyer). — 3 ♀ Castelvetro, Prov. di Modena, VI-1922, C. Menozzi (das eine in Coll. Hoffmeyer). — 1 ♀ Sila (Calabria), leg. Prof. M. Bezzi. — ? 1 ♂ Vallo Lucano, V-1902, Solari.

Affines 1 ♀ 1 ♂ Lippiano (Arezzo) «usciti fine V-1921 da galle di *Rhodites rosae* L.» leg. A. Andreini.

Das letztgenannte Pärchen werde ich kurz beschreiben:

♀ hat die Flügel schwach angeraucht, Adern proximal gelb, distal gebräunt. Vorderhüften ganz grün, Hinterschinkel ganz gelb. 1. Hinterleibsegment erzgrün. Bohrer wenig länger als der Körper. B.: Hsch. = 3,4. Länge 3,0 mm. Bohrer 3,1 mm.

♂ ist erzgrün, Fühlerschaft unten an der Basis gelb. Flügel hyalin, Adern gelb. Beine gelb mit grünen Hüften, Hinterschinkel aussen mit Metallschimmer, Tarsen weisslich. Länge 1,9 mm.

6. *C. sapphyrinum* (Fonsc.).

1 ♀ Belvedere (Genova), Solari.

7. *C. schiödtei* n. sp.

1 ♀ Roma 1845, J. C. Schiödte. (Typus in Mus. Zool. Kopenhagen). — 1 ♀ Vallo Lucano, VI-1904, Solari. — 1 ♀ Sardegna, Enas, V-1908, A. Doderò (Coll. Hoffmeyer). — Affinis 1 ♀ S. Stefano d'Aveto, Liguria or., VII-1918, A. Doderò.

Dem *C. pulchellum* (Thoms.) sehr ähnlich, doch durch den

ganz schwarzen Faden leicht kennbar. Grün, Fühler schwarz, Schaft unten gelb. Augen rot, Ocellen dunkler. Flügel wasserhell, Adern gelb. Costalzelle, Marginalader, Submarginalader und Radius verhalten sich wie 100:88:17:8. Beine braungelb, Vorderhüften an der Vorderseite am Grunde mit grünem Wisch, die anderen Hüften nur an der äussersten Spitze gelb. Tarsen weisslich. Der längere Sporn der Hinterschienen reicht über die Mitte des Metatarsus hinaus. Bohrer wenig kürzer als der Hinterleib. B.:Hsch. = 1,2. Länge 3,2 mm. Bohrer 1,2 mm.

8. *C. scoparii* n. sp.

1 ♀ Hyères (Var), France, H. L. Parker coll. ex *Asphondylia sarothamni* H. Loew. (Typus, in Mus. Civ. Genova). — Affinis 1 ♀ Arcidosso (Grosseto) VIII-1908, Solari.

Grün, Thorax mit Erzschimmer, Hinterleib blauschimmernd. Fühler schwarz, Schaft unten gelb. Ringglied quer, erstes Fadenglied anderthalb so lang wie breit, die folgenden wenig länger als breit. Maxillarpalpen weisslich, das letzte Glied gelb. Flügel hyalin, mit langen schwarzen Borstenhaaren, Adern braungelb. Costalader proctal weisslich, Radius braun. Beine braungelb, Vorderhüften an der Basis, die übrigen Hüften ganz grün. Hintersehenkel mit ganz schwachem Metallschimmer. Tarsen weisslichgelb, die zwei letzten Glieder der Hintertarsen schwärzlich. Der längere Sporn der Hinterschienen erreicht die Mitte des Metatarsus. Bohrer so lang wie Hinterleib mit dem Medialsegmente. B.:Hsch. = 1,7. Länge 3,2 mm., Bohrer 1,5 mm.

9. *C. triangulare* (Thoms.).

1 ♀ Gast, Belgium, VIII-1928, P. Maréchal.

Callimomus Thoms.

10. *C. igniceps* (Mayr).

1 ♀ Lipanza 1845, J. C. Schiödte (Mus. Zool. Kopenhagen).

Megastigmus Dalm.

11. *M. wachtli* Seitn.

1 ♀ Veldes, Oesterreich, 1845, J. C. Schiödte. (Mus. Zool. Kopenhagen). Bohrer kaum so lang wie Hinterleib mit dem Thorax. Radiusknopf deutlich unwölkt.

Monodontomerus Westw.

12. *M. cupreus* (Spin.).

1 ♀ Messina 1846, J. C. Schiödte. (Mus. Zool. Kopenhagen).

Kupfrig mit grünem Schimmer, Kopf und Thorax grob punktiert, reichlich mit langen weisslichen Haaren besetzt. Fühler braunschwarz mit gelbem Schafte. Mund rotgelb, Mandibelspitzen dunkler. Augen korallenrot, Ocellen dunkler. Die Punktreihe der Scutellumrandfurche hinten in der Mitte eben so tief wie an den Seiten. Medialsegment mit sehr groben Gruben. Flügel bräunlich, besonders in der Nähe des Marginaladers; Adern braun, Marginal und Submarginalader braunschwarz. Costalzelle, Marginalader, Submarginalader und Radius verhalten sich wie 100 : 42 : 18,6 : 9,3. Beine mit Ausnahme der Hüften rotgelb; Hinterschenkel mit grobem Zahn, Hinterschienen an der Basis weisslich; Tarsen mit dem ersten Gliede proximal weisslich. Hinterleib fast poliert, die Segmente an der Basis mit einigen Borsten. Bohrerscheide braun, so lang wie Hinterleib mit dem halben Thorax. Länge 3,9 mm., Bohrer 2,5 mm. (Vorderbeine fehlen).

Plastotorymus Masi.

13. *P. albipes* (Giraud).

1 ♀ Siracusa, 1846, J. C. Schiödte (Mus. Zool. Kopenhagen).

Fühlerschaft und Hinterschenkel grün.

Pseudotorymus Masi.

14. *P. brassicae* Ruschka.

1 ♀ Oristano, Sardegna, G. Gribodo.

Costalzelle, Marginalader, Submarginalader und Radius verhalten sich wie 100 : 60 : 9 : 18.

15. *P. kiesenwetteri* (Mayr)

1 ♀ Genova, XI-1903, E. Borgioli — 1 ♀ Belvedere (Genova), F. Solari (Coll. Hoffmeyer).

16. *P. pannonicus* (Mayr).

1 ♀ Comana Vlasca, Rumania, A. L. Montandon.

17. *P. stachidis* (Mayr).

1 ♀ Alpe della Luna (App. Toscano, Arezzo) II-1920. A. Andreini.

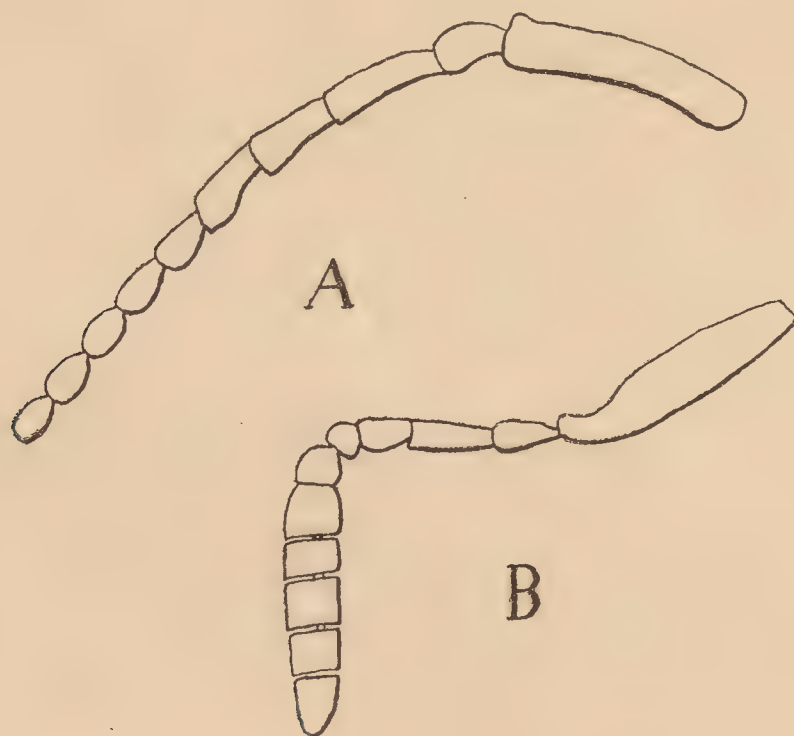
A NEW SPECIES OF *MICROPHANURUS* FROM ITALIAN SOMALILAND

(Hym. Scelionidae)

By ROBERT FOUTS.

Microphanurus Aloysii-Sabaudiae, n. sp.

Female. — Length 1.56 mm. Head about two and three-sevenths times as wide as long, one and one-sixth times as wide as the thorax, not quite one and three-tenths times as wide as the abdomen, broadly concave behind; occiput, vertex, and frons strongly shagreened, bead-like in appearance; eyes bare, with a carina around their margin; antennae (see Fig. 1, B) clavate, with very short pubescence; thorax about as wide as long, a little longer than the abdomen, strongly convex above, the pronotum visible, in a dorsal view, only laterally; mesonotum rugose, with coarse irregular reticulation; notauli not distinguishable in the coarse sculpture; scutellum broadly transverse, rounded posteriorly,

Fig. 1. *Microphanurus Aloysii-Sabaudiae* Fouts n. sp.

A. Antenna of male. B. of female.

finely shagreened, with a few strong longitudinal carinae; wings hyaline, extending nearly the length of the second tergite past the apex of the abdomen; abdomen slightly longer than wide; first tergite nearly five times as wide as long (the width measured across a median line), strongly striate; second tergite about one and two-fifths times as wide as long, three and three-tenths times as long as the first, striate on basal two-thirds; black; antennae (except club) and legs (except coxae) reddish brown.

Male. — Length 1,39 mm. Similar to the female. Antennae (see Fig. 1, A) with short pubescence, the joints thinner distally; joints eleven and twelve lost; thorax nearly one and one-third times as long as the abdomen; wings extending a little more than the length of the abdomen past the latter's apex; abdomen as wide as long; first tergite about three and two-fifths times as wide as long; second tergite one and two-thirds times as wide as long, two and seven-tenths times as long as the first. Color as in the female except that the flagellum is darker reddish-brown.

Type locality. — Somalia Italiana, Villaggio Duca degli Abruzzi.

Three females and one male reared by Mrs. G. Paoli and A. Chiaromonte (1-III-1926) from the eggs of *Nezara viridula* and *N. pallidoconspersa*.

This pretty species is named in honor of His Royal Highness Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, President of the Società Agricola Italo Somala.

I wish to record my thanks to Professor Guido Paoli for the opportunity of examining and describing the new species. Two paratypes are returned to him.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE (1)

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XIX.

Hymenoptera

Benoist R. — *Espèces françaises du genre Xylocopa*. — Ann. Soc. Entom. France, XCIX, 1930, pp. 78-80.

Tabella di determinazione.

Biegeleben F. — *Un raro imenottero nuovo nella Venezia Tridentina?* — Studi Trent. Sc. Nat. VIII, 1929, pp. 210-214, 2 fig. Descrive *Stephanus (Distephanus) athesinus* n. sp.

Bischoff H. — *Beitrag zur Kenntnis paläarktischer Arten der Gattung Epeolus*. (Hym. Apid.). — Deuts. Ent. Zeitschr. 1930, H. 1, pp. 1-15.

Notizie su molte specie; *E. alpinus* n. sp. di Gressoney, Zermatt, ecc.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana (vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1930, pp. 101-104).

Blüthgen P. — *Revision der schweizerischen Colletes - Arten.* — Mitt. Schweiz. Ent. Ges. XIV, n. 6 (1930), pp. 193-198.

Notizie sulla sinonimia, distribuzione, ecc.

Crevecœur Ad. — *Remarques éthologiques sur quelques Hyménoptères II.* — Bull. Ann. Soc. Entom. Belg., LXIX (1929) pp. 358-366.

Interessanti osservazioni su: *Mutilla rufipes* F., *Pompilus plumbeus* F., *Oxybelus bipunctatus* Ol., *Miscophus spurius* Dahlb., *Ammophila sabulosa* L.

Denis J. R. — *Existe-t-il un dimorphisme dans le sexe femelle chez les Myzine?* (Hym. Scoliidae). — Ann. Soc. Ent. France, XCIX, 1930, pp. 15-22, 5 fig.

Myzine lineata Sichel sarebbe una forma di *M. tripunctata* Rossi.

Dovnar-Zapolskij D. P. — *Einige neue oder wenig bekannte Arten der Gattung Empria Lep., mit einer Bestimmungstabelle der paläarktischen Arten.* — Rev. russe d'Entom., XXIII 1929, n. 1-2, pp. 37-47.

Hoffmeyer E. B. — *Aus Samen gezüchtete Callimomiden. (Callimomidenstudien I).* — Entomologische Meddelelser, XVI (1928), pp. 323 - 334.

Descrizione di alcune specie, in parte nuove, europee ed esotiche, e nuovi nomi. *Callimome africanum* nov. nom. per *Torymus chlorocopes* Ms. (nec Boheman) di Cirenaica, descritto in Ann. Mus. Civ. Gen., XLIII p. 172.

Maneval H. — *Notes sur quelques hyménoptères.* — Ann. Soc. Ent. France, XCVIII, 1929, pp. 289-300, 6 figg.

Osservazioni biologiche su varie specie di Sfigidi, Pompilidi, Crisidi, Apidi.

Maréchal P. — *Sur trois Hyménoptères se développant dans un cocon en mosaïque.* (*Miscophus spurius* Dahlb., *Oxybelus bipunctatus* Oliv., *Mutilla rufipes* F.). — Mém. Soc. Ent. Belg. XXIII, 1930, fasc. II, pp. 1-23, 2 fig., Tav. I-IV.

Osservazioni biologiche, descrizioni degli stadii giovanili.

Pic M. — *Sur le genre Macrophia Dahlb.* — L'Échange, n. 438 (1929) p. 15.

Modifiche ad una parte della precedente tabella dello stesso A. (L'Éch. n. 397, 1929, p. 1).

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100

aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITÀ

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 7



Pubblicato il 20 Luglio 1930, Anno VIII

SOMMARIO

Atti Sociali.

Comunicazioni Scientifiche. F. Capra: *Sulla sinonimia del Geotrupes (Trypocopris) pyrenaeus ssp. splendens Heer* — U. Rocci: *Le forme italiane di Limenitis camilla = sibilla L. et Auct.* — B. Finzi: *Parassitismo di Mermis in un'operaia di Camponotus herculeanus L.* — F. Vitale: *Nuove aberrazioni di Coleotteri I°.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XX.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa
Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20
Esterò L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze
40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750
per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì,
alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla
Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomo-
logica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate diretta-
mente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40;
int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 7

Pubblicato il 20 Luglio 1930, Anno VIII

ATTI SOCIALI

Adunanza della Società Entomologica Italiana

in seno all' XI Congresso Internazionale di Zoologia

Per accordi presi col Prof. Paolo Enriques, Presidente dell' XI Congresso Internazionale di Zoologia, che si svolgerà in Padova dal 4 all' 11 Settembre 1930, sarà tenuta, in seno al Congresso medesimo e in giorno ancora da stabilirsi tra quelli sovraindicati, una Adunanza generale straordinaria della Società Entomologica Italiana col seguente Ordine del Giorno:

- 1º Relazione sull'organizzazione e l'attività della Società Entomologica Italiana;
- 2º Proposte e pratiche diverse.

Il giorno, l'ora e la sede dell'adunanza verranno indicati nel programma ufficiale del Congresso.

Per l'iscrizione al Congresso, programmi, informazioni ecc. rivolgersi al Prof. Paolo Enriques, Congresso Zoologia, Via Loredan 6, Padova.

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari: Avv. Dott. Sergio Prezioso, Via Lanzone, 31, Milano.
Coleotteri italiani.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Armando Conte, Piazza G. Alimonda, 9-4, Genova.

De Peyerimhoff de Fontanelle Paul, 87 Boulevard Saint-Saëns, Algeri.

Rag. Pietro Zangheri, Via F. Anderlini 5, Forlì.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. CAPRA

SULLA SINONIMIA

DEL *GEOTRUPES (TRYPOCOPRIS) PYRENAEUS* SSP. *SPLENDENS* HEER

Credo utile rendere note alcune osservazioni sulla forma italiana del *G. (Trypocopris) pyrenaeus* Charp., riservandomi di ritornare sull'argomento per chiarire le differenze e la distribuzione in Italia anche delle altre due specie di *Trypocopris*: *vernalis* L. ed *alpinus* Hag. ⁽¹⁾

La forma italiana di *pyrenaeus* mentre concorda come microscultura, edeago, caratteri sessuali secondari del ♂, ecc. colla forma tipica dei Pirenei, ne differisce per la punteggiatura del pronoto normalmente più marcata e più fitta anche sul disco, per quella della zona mediana degli sterniti addominali pure più evidente, per la doccia laterale delle elitre un po' più larga nel terzo basale (per questo carattere si avvicina al *pyrenaeus* ssp. *corruscans* Chevr.) e per il colore. Questo nella maggioranza degli esemplari dell'Italia settentrionale ed in parte della centrale è verde metallico con riflessi purpurei più o meno marcati, raramente questi mancano e la parte superiore dell'insetto è semplicemente verde. Nell'Italia centrale si trova talora una forma di color bleu-viola con o senza traccia di riflessi verdi. Più raramente si trovano esemplari neri (molto spesso si tratta di individui vecchi o logori).

Nonostante le affermazioni contrarie e le confusioni create dal Leoni nelle forme italiane di *Trypocopris* (Riv. Col. It. IX, 1911, p. 30-36, 53-63) il *pyrenaeus* (e la ssp. *splendens* Heer) è sempre facilmente riconoscibile dal *vernalis* e dall'*alpinus* per gli sterniti basali dell'addome quasi glabri e lucidi a punteggiatura rada nella zona mediana, per la microscultura delle elitre (reticolo a maglie isodiametriche) assai superficiale e distintamente visibile solo a forte ingrandimento (almeno $\times 50$) mentre nel *vernalis*

(1) Anche il *T. alpinus* Hag., che il Catal. Col. Reg. pal. Winkler, pars 9, p. 1038 (1929) considera come varietà del *vernalis*, è specie ben distinta. Le tre forme italiane di *Trypocopris* presentano nettissime differenze nell'edeago. Già Godard (Bull. Soc. Ent. France, 1852, p. XI) accennò a differenze dell'edeago nelle forme allora riunite al *vernalis*.

(anche forme lucidissime) e nell' *alpinus* la microscultura pur essendo dello stesso tipo è ben visibile con lente a $\times 20$ perchè più profonda e con la superficie delle maglie leggermente convessa.

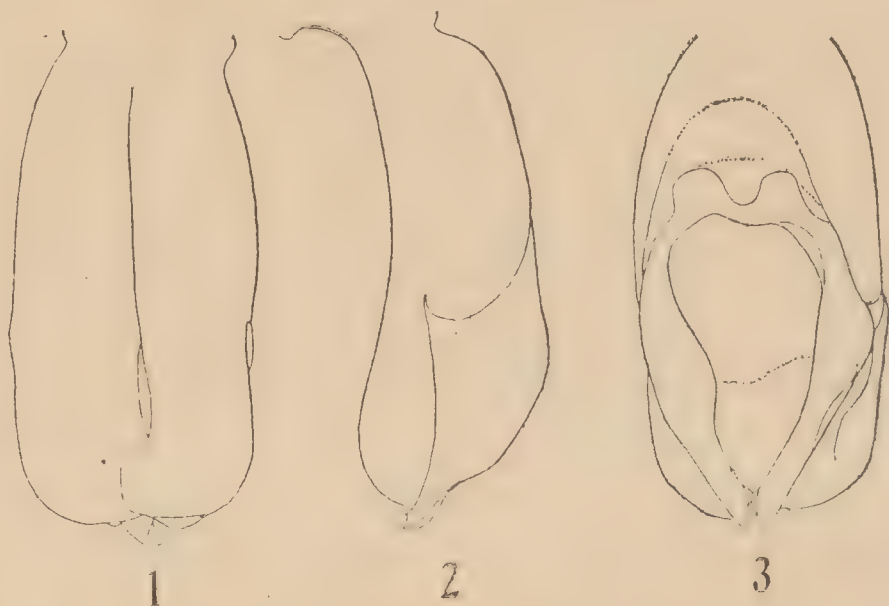
Heer (Fn. Col. Helv., I, 1840, p. 499) descrisse col nome di *splendens* questa forma attribuendola al *vernalis* ⁽¹⁾. Una diagnosi assai migliore diede Erichson (Nat. Ins. Deutshl., III, 1847, 737) secondo esemplari degli Appennini ⁽²⁾.

Sharp (Ent. Month. Mag., VIII, 1871, p. 10) riferisce con dubbio lo *splendens* al *pyrenaenus*.

Reitter (Verh. naturf. Ver. Brünn, XXXI, 1892 (1893) p. 18; Best. Tab. XXIV, 1893, p. 141) lo ritiene ancora una varietà del *vernalis*, ma in seguito (Wien. Ent. Zeitg. XIV, 1895, p. 163) lo separa come specie a se ed infine (Cat. Col. Eur. etc. 1906,

p. 726) lo considera varietà del *pyrenaenus*.

Boucomont (Ann. Soc. Ent. Fr., 1910, p. 349) basandosi solo sulla breve diagnosi ed ignorando evidentemente la presenza del *pyrenaenus* nelle Alpi, ritenne che *splendens* Heer si riferisse al *vernalis* L., mentre lo *splendens* Er. giustamente considerò come forma del *pyrenaenus* e ne mutò il nome in *Erichsoni*.



G. (Trypocopris) pyrenaenus ssp. splendens Heer.

1. Edeago dal lato ventrale, 2. id. dal lato sinistro, 3. id. dal lato dorsale. (es. di Val Sessera, Biellese).

(1) Ecco la diagnosi originale: *var. b.) subtus violaceus, supra laete aeneo-violaceus, splendens*. - *G. splendens* Ziegl. In transalpinis (auf dem M. Camoghe im Ct. Tessin).

(2) Erichson l. c.: Eine andere abweichende Form des *G. vernalis*, welche in Italien auf den Apenninen einheimisch ist, bildet *G. splendens* Ziegl. Die Farbe ist oben stark glänzend dunkelgrün, mit mehr oder weniger Kupferroth übergossen, unten kupfrig veilchenblau. Auch weicht der Umriss etwas ab, indem die Flügeldecken nach hinten mehr zugespitzt, der Seitenrand derselben aber vor der Mitte etwas stärker erweitert erscheint, auch treten die Ecken des Halsschilds mehr vor; ferner haben die Vorderschienen der Männchen auf der Hinterseite weniger (4-5) Zähne, und die Vorderschenkel auf der unterseite meist ein kleines Zähnchen.

Questo nome non ha ragione di essere perchè tanto *splendens* Heer che *splendens* Er. si riferiscono alla stessa forma di *pyrenaeus*.

Infatti il nome di *splendens* Heer del Canton Ticino non può riferirsi a forma del *vernalis* perchè questa specie è rara nel versante padano delle Alpi Centrali e si presenta solo in una forma scura, anzi della vicina Ossola (Mergozzo, Val Cairasca, leg. Mancini) conosco solo la forma superiormente nera opaca a pronoto fittamente punteggiato (var. *Fauveli* Bed.); nelle medesime regioni è invece assai più frequente la forma di *pyrenaeus* verde purpurea che corrisponde alla diagnosi di Heer.

Per il gentile interessamento del Dott. v. Schultess e del Prof. Schneider-Orelli, che vivamente ringrazio, di Zurigo, ho potuto vedere l'unico esemplare esistente col nome di *splendens* nella collezione Heer. È una ♀ priva di indicazione di patria, lo spillo porta un cartellino triangolare rosa e, sotto, un altro quadrato gialliccio con un' « a » stampata; nella collezione è indicato come *G. vernalis* var. *splendens* Er. È dubbio se sia proprio il tipo (del M. Camoghe) di Heer. È riferibile con assoluta certezza alla forma di *pyrenaeus* delle Alpi.

Il *Tr. pyrenaeus splendens* Heer delle Alpi non presenta differenze dal *Tr. pyrenaeus splendens* Er. (*Erichsoni* Bouc.) dell'Appennino e quindi è valido il nome di Heer.

Tutti gli autori hanno sempre riferito al *vernalis* anche l'*autumnalis* Heer ⁽¹⁾ di Locarno; ma dato che, come già dissi, nella vicinissima Ossola esiste solo il *vernalis* var. *Fauveli* Bed. escludo nel modo più assoluto che *autumnalis* Heer (nec Er.) ⁽²⁾ possa riferirsi al *vernalis* L. Si tratta invece della forma verde senza riflessi purpurei del *pyrenaeus splendens* Heer, del quale può considerarsi sinonimo o, al più, semplice variazione cromatica individuale.

Ho visto l'unico esemplare di *autumnalis* della coll. Heer: non

(1) Heer, Fn. Col. Helv., I, 1840, p. 500: var. d.) subtus violaceus, supra laete viridi-aeneus, splendens. *G. autumnalis* Ziegl. - Scar. *vernalis* var. Sulzer abgek. Gesch. 17. - In transalpinis (bei Locarno).

(2) L'*autumnalis* Er. Naturg. Ins. Deutschl., III, 1847 p. 737, si riferisce invece al *vernalis* ed è una forma propria delle Alpi orientali (Istria, Carniola [*G. vernalis* Scopoli, Ent. Carn., 1763, p. 11] Austria ecc.). Ritengo che le variazioni cromatiche del *vernalis* non siano semplici variazioni individuali, ma che siano spesso in rapporto colla patria e possano costituire caratteri di razza.

corrisponde alla diagnosi e non è il tipo, è una ♀ con etichetta stampata « Neapel »; in collezione è col nome di *G. vernalis* var. *autumnalis* Godart. Trattasi di un *pyrenaeus splendens* della forma bleu dell'Italia centrale.

Recentemente è stato descritto un *G. (Trypocopris) Heyrowskyi* Balthasar, (Casopis, Csl. Spolec. Ent., XXV, 1928 [25-II-929] p. 112), su un unico esemplare di Canezza in Valsugana (Trentino). L'A. confronta la n. sp. col *vernalis*, *purpureus* ed *alpinus* ma non col *pyrenaeus* ssp. *splendens* Heer, che evidentemente non conosce e del quale ignora la presenza nel Trentino. Dalla lettura della diagnosi risulta in modo sicuro che *Heyrowskyi* Balt. = *pyrenaeus* ssp. *splendens* Heer.

Infatti il carattere « Die Ränder des Kopfschildes sind nicht aufgebogen, ⁽¹⁾ sondern nur verdickt » è un semplice carattere individuale che si riscontra più o meno evidente anche nei *pyrenaeus splendens* di altre località, per es. del M. Baldo. La punteggiatura del pronoto molto rada e superficiale è precisamente la punteggiatura più frequente del *pyrenaeus splendens*, così pure molto spesso in questa specie (forse un po' meno nel *vernalis* ed *alpinus*) come variazione individuale le elitre sono « nur mit angedeuteten Längstreifen, fast nicht wahrnehmbar punktiert, dagegen mit rissigen Quer-Schräg-und Längsrünzeln ».

Ma il carattere che non lascia dubbi sulla attribuzione del *Heyrowskyi* al *pyrenaeus splendens* è quello della scultura rada sulla zona mediana degli sterniti addominali e della loro pubescenza: « Die Bauchsegmente sind auch in der Mitte punktiert, doch weit nicht so dicht und rugulös, wie bei *vernalis* und *alpinus*, sondern ziemlich fein und spärlich und nur an den Seiten merklich mit längeren Haaren versehen. Dagegen sind die Bauchsegmente deutlich chagriniert ». La zigrinatura (microscultura a reticolo) degli sterniti addominali è ben evidente anche nel *pyrenaeus* e nel *pyrenaeus splendens*; essa non è però carattere specifico perchè si riscontra anche nel *vernalis* ed *alpinus* dove però è meno facilmente visibile per la pubescenza più fitta e per la densità della punteggiatura.

Luigioni (Cat. Col. It., 1929, pp. 391-392) cita il *G. vernalis*

(1) La spaziatura è dell'A.

a. splendens Heer (*varians* Muls.): Reg. mont: It. sett. e cent., Cal. ed il *G. pyrenaeus v. Erichsoni* Bouc. (*cyanescens* Leoni pars, *splendens* Er. non Heer): It. cent. e mer.

Dal materiale esaminato, circa 700 esemplari ⁽¹⁾, risulta che il *G. pyrenaeus splendens* Heer è frequente a partire dalla Val Lagarina, M. Baldo, Alto Adige (Brasavola i. l.) e Valsugana lungo tutto il versante padano delle Alpi Centrali ed Occidentali, nell'Appennino Ligure, Tosco-emiliano, Alpi Apuane, dove si presenta nella forma tipica verde metallica a riflessi purpurei, alla quale più raramente sono frammisti esemplari verdi (*a. autumnalis* Heer) o neri a deboli riflessi verdastri e purpurei (esemplari vecchi).

Ho scarsi elementi invece per l'Italia centrale e meridionale. Di Arcidosso, Lippiano, Alpe della Luna (A. Andreini leg., in coll. Dodero e Mancini), Monte Cetona (Umbria, coll. Leoni), Napoli (coll. Heer), Vallo Lucano: S. Biase Ceraso, Rofrano, Monte Scuro (F. Solari leg.) ho visto solo esemplari di color bleu scuro o violacei o neri a riflessi bleu o verdastri.

Di Pratomagno (Toscana, Andreini leg., coll. Mancini), Poggio Mirteto (Umbria, coll. Leoni), Marino (Lazio, coll. Leoni) ho visto esemplari tipici di *splendens*; per quelli della coll. Leoni dubito vi possa essere errore di località, avendone riscontrati altri per scambio di cartellino.

Resta pertanto a stabilire se nell'Italia centrale e meridionale coesistono la forma tipica *splendens* e la forma scura o se questa sostituisca, come sembra in certe località, lo *splendens* ed abbia perciò valore di razza.

Alla forma scura si riferisce forse in parte la var. *cyanescens* Leoni, Riv. Col. It. IX, 1911, p. 63, ma in coll. Leoni non vi sono esemplari determinati con questo nome e le varie forme di *vernalis* e di *pyrenaeus* erano promiscue. Perciò preferisco distinguere la forma scura col nome di *pyrenaeus splendens* f. **cyanicolor** n. forma, prendendo a tipo gli esemplari di Lippiano, in attesa di fissare meglio il valore sistematico.

Ritengo che il *G. pyrenaeus splendens* Heer abiti anche il

(1) Porgo i miei più vivi ringraziamenti ai colleghi di Genova: A. Baliani, A. Dodero, Dr. F. Invrea, Rag. C. Mancini, Dr. F. Solari che mi concessero in studio il materiale delle loro collezioni, al Sig. A. Brasavola di Massa, Avio, per il materiale e le informazioni ed al prof. G. Grandi, Bologna, che mi inviò i *Trypocopris* della Coll. Leoni.

versante francese delle Alpi Occidentali e che si debbano riferire, almeno in parte, ad esso come sinonimi anche la var. *varians* Muls. (Col. France, ed. I. p. 365) delle montagne di Lione le più fredde, e la var. *splendens* Muls. l. c. delle Alpi: Chartreuse. Già Fauvel (Rev. Ent. Caen XI, 1892, p. 57) considera *varians* Muls. = *splendens* Heer e *splendens* Muls. = *autumnalis* Heer ⁽¹⁾.

A modifica del Col. Cat. Junk pars 46 (Boucomont, Scarabaeidae: Taurocerastinae, Geotrupinae, 1912) propongo la seguente sinonimia (purtroppo incompleta):

pyrenaeus ssp. *splendens* Heer, Fn. Col. Helv. I, 1840, p. 499 (loc. cl.: M. Camoghe in C. Ticino). - Erichson, Naturg. Ins. Deutschl. III, 1847, p. 737. - Sharp, Ent. Month. Mag. VIII, 1871, p. 10 - Fauvel, Rev. Ent. Caen, XI, 1892, p. 57. - Reitter, Verh. natf. Ver. Brünn, XXXI, 1892 (1893), p. 18; Best. Tab. XXIV, 1893, p. 141; Wien. Ent. Zeitg. XIV, 1895, p. 163. - Leoni, Riv. Col. It. IX, 1911, p. 62 (pars).

Erichsoni Boucomont, Ann. Soc. Ent. France, 1910, p. 349. - Bedel, Fn. Bas. Seine IV, 1911, p. 103, nota 2.

Heyrowskyi Balthasar, Casopis, XXV, 1928 (1929), p. 112 (loc. cl.: Valsugana).

(ab.) *autumnalis* Heer, Fn. Col. Helv. I, 1840, p. 500 (loc. cl.: Locarno) nec Erichson 1847.

f. *cyanicolor* Capra, Boll. Soc. Ent. Ital. LXII, 1930, p. 126 (loc. cl.: Lippiano in Umbria).

cyanescens Leoni, Riv. Col. It. IX, 1911, p. 63 (pars).

? *varians* Mulsant, Col. France, ed. I, 1842, p. 365 (loc. cl.: montagne fredde di Lione). - Fauvel, Rev. Ent. Caen, XI, 1892, p. 57.

? *splendens* Mulsant, l. c. p. 365 (loc. cl.: Alpi, Chartreuse).

DOTT. UBALDO ROCCI

LE FORME ITALIANE DI *LIMENITIS CAMILLA* L. (= *SIBYLLA* L. ET AUCT.)

(Lepid. - Nymphal.)

Questa specie eminentemente settentrionale e che nell'Europa centrale ha una diffusione geografica abbastanza regolare, presenta in Italia una distribuzione assai discontinua e come a sbalzi. Infatti, mentre lungo la zona prealpina vi è ancora una certa uni-

(6) Veramente Fauvel indicando come patria dell'*autumnalis* la Germania e l'Austria si riferisce al *vernalis* v. *autumnalis* Er. nec Heer.

formità nella frequenza degli individui e le località dove essi furono raccolti sono vicine le une alle altre e molto simili per aspetto e clima, all'opposto, nei suoi limiti meridionali, la specie presenta degli aggruppamenti a « colonie » assai distanti tra loro e separati da vaste zone dove essa appare introvabile.

Per l'Italia settentrionale sono sicuramente segnalate le seguenti località:

Colline di Torino e del Monferrato; Lago d'Orta, Lago Maggiore; Brianza (Alzate); Bergamo; Brescia (Palazzolo). È stata ritrovata inoltre nel Trentino, in Cadore e Carnia ed in qualche regione montuosa della Venezia Giulia. Per queste ultime località i dati sono però, a mia conoscenza, non troppo sicuri ed hanno bisogno di essere confermati.

Nell'Italia centrale e meridionale la *camilla* fu ritrovata nei dintorni di Pisa e di Livorno; nelle vicinanze di Roma ed infine — estremo limite sud — ad Atina (Caserta). È da aggiungere che gli esemplari raccolti in queste regioni sono pochissimi e che queste « colonie » non si allontanano mai dalle ristrette zone (sovente poche centinaia di metri quadrati) in cui furono segnalate per la prima volta.

Incidentalmente dirò che accade per la *camilla* quello che si riscontra, in senso opposto, in un altro gruppo, prettamente meridionale questo, la *A. pandora*, che al di là dei confini normali della sua diffusione manda al nord delle « punte » di individui anch'essi riuniti in piccoli e distanziati aggruppamenti. Ed a proposito della *pandora* alla cui distribuzione geografica accennai in un precedente lavoro ⁽¹⁾, debbo aggiungere che essa si spinge nel nord-ovest della Francia, fino alla linea Le-Mans - Rennes - Vannes, ben inteso sempre raccolta ad individui isolati e rari. Vado debitore di queste notizie al Prof. L. Dupont di Parigi, il quale crede che in Francia la ripartizione della *pandora* segua lo stesso andandamento e sia segnata dagli stessi limiti di quella del *Quercus ilex*. Evidentemente a produrre questa diffusione contribuisce il clima decisamente marittimo o submarittimo delle regioni comprese nei confini sopraccennati.

Questi fatti non facilmente spiegabili e che si presentano interessantissimi, aprono nuovi campi di studio alla lepidotterologia.

(1) U. Rocci. *Nuove forme di Lepidotteri*. Boll. Soc. Entomologica Italiana LXI, 1929, N. 9, pag. 152.

Nel nostro caso, ad esempio, possiamo domandarci: i vari gruppi di *camilla* disseminati in regioni così diverse e distanti, sono le vestigia di maggiori ed omogenee « popolazioni » prima esistenti, cioè come i relitti che la specie ha abbandonati nel suo progressivo ritirarsi verso il nord; oppure sono gli indici dell'estendersi della specie stessa in regioni nuove e rappresentano i segni della presa di possesso in località che a poco a poco saranno invase? Domande a cui per ora non è agevole rispondere perchè si rivolgono a problemi la cui interpretazione è agli inizi, come bene dimostra Verity con le sue recenti induzioni sulle probabili cause ed origini delle variazioni geografiche nei lepidotteri ⁽¹⁾.

Comunque sia, è certo che la *camilla* presenta in Italia un fenomeno di isolamento che dovrebbe agire in modo profondo sulla produzione di forme locali. Ed invero, benchè si tratti d'una specie fissa, catabolica, resistente quindi ai fattori ambientali della variabilità, si possono distinguere nelle diverse regioni alcune forme primarie aventi il significato di razze.

La *forma nominale* è la razza della Germania e si può come tale ritenere quella rappresentata dal Seitz (Tav. 57, a-5,6; b-1). Colorazione del fondo nero-bruno, segni e fasce bianche non molto ampie, dimorfismo sessuale notevole per quanto riguarda le dimensioni (♂♂ 54-46; ♀♀ 52-54). Il lato inferiore presenta le fasce ferruginee di tonalità cupa e l'area anale delle posteriori di color azzurro piuttosto pallido e tendente al grigio. Nelle ♀♀ le fasce bianche sono leggermente più larghe e nel disotto il colorito è complessivamente più chiaro. È questa la forma diffusa in tutta l'Europa centrale fino alla Danimarca e che si spinge anche in Inghilterra con modificazioni aberrative trascurabili.

In Italia la *camilla* si presenta in modo diverso. Nella regione prealpina centrale ed orientale accanto ad esemplari pressochè tipici, ritroviamo la f. p. **angustefasciata** Streckf. che differisce dalla nominale unicamente per la forte riduzione nell'ampiezza delle macchie e delle fasce bianche. La statura, il dimorfismo sessuale, la colorazione sul disopra e sul disotto sono eguali o poco diversi da quelli della *camilla* settentrionale. Evidentemente la fig. 8 Tav. 5 di Spuler rappresenta a sinistra un esemplare

(1) R. Verity, *Essai sur les origines etc.* Annales Soc. Entom. de France, Vol. XCVIII, 1929, p. 323.

femmina di *camilla* nominale, a destra un maschio di *angustefasciata* ottimamente caratterizzato.

In Piemonte (escluse, come vedremo, alcune regioni dei Laghi) la *camilla* è stata finora ritrovata con certezza solamente sulle colline di Torino e sul loro prolungamento verso il Monferrato oltre il corso del Po. Questa « colonia » di esemplari, relativamente meridionale e soprattutto non alpina (il Monferrato produce, come è noto, parecchie forme di tipo marittimo) costituisce una razza ben distinta sia per i caratteri morfologici sia per il suo ciclo stagionale. La denomino:

f. p. **transpadana** N. per indicare la sua posizione geografica rispetto alla forma nominale. Mentre quest'ultima e, probabilmente, anche la *angustefasciata*, hanno una sola apparizione annuale (Giugno-Luglio) la *transpadana* ne presenta due, distinte anche per i loro rispettivi caratteri. La *prima apparizione* che assumo come nominale della razza può essere così descritta nella media dei suoi esemplari: dimensioni minori di quelle della forma di Germania, costituzione più debole, dimorfismo sessuale poco accentuato (♂ ♂ 42-44; ♀ ♀ 45-48); colore del fondo decisamente tendente al bruno e di tonalità non intensa, macchie e fasce piccole e strette. Sul lato inferiore le tinte ferruginee sono pallide e slavate mentre l'area interna delle a. p. è più ristretta e decisamente grigia con appena qualche riflesso ceruleo. Evidentemente la *transpadana* 1^a apparizione s'avvicina per alcuni caratteri alla *angustefasciata*, la quale però non sempre e dovunque costituisce una razza costante ma si può presentare come forma secondaria, frammischiata agli esemplari anche della forma nominale.

La *seconda apparizione* che chiamo:-

f. p. **misera** N. presenta individui ancora più caratteristici per la espansione alare molto più ridotta (media 32-34 mill.) per il dimorfismo sessuale pressochè nullo, le fasce strette e le macchie piccole (sovente mancano le subapicali) e per la maggiore complessiva gracilità. La zona o area cerulea basale delle a. a. l. i. che nella forma nominale è ben segnata ed estesa, e nella *transpadana* 1^a appariz. è appena accennata, nella *misera* è completamente mancante e sostituita da uno spazio biancastro ristretto e sfumato.

La *transpadana* compare in Giugno e Luglio (prima metà circa); la *misera* si raccoglie dalla metà di Agosto fino oltre la metà di Settembre. Si tratta di due vere generazioni o di due

apparizioni della stessa generazione e distanziate dalla pausa estiva? Le differenze notevoli nei caratteri ed il distacco netto fra le epoche di volo, fanno ritenere più attendibile la prima ipotesi tanto più se si pensa alle tre generazioni della congenere *rivularis* Scop. Bisogna notare che per la *camilla* tutti gli autori indicano una sola generazione od apparizione mentre è certo che, almeno in Italia, nelle varie e poche regioni dove essa si mostra in Giugno-Luglio, si sono raccolti esemplari anche in Agosto e principio di Settembre ⁽¹⁾.

La f. p. *transpadana* era frequente, nelle sue due apparizioni, in certe ristrette località delle Colline di Torino (strada di Revigliasco sopra Cavourto) e nei pressi di Casalborgone (limiti nord del Monferrato presso Chivasso) dove io la raccoglievo regolarmente tutti gli anni. Oggi, dati i profondi mutamenti che la collina torinese ha subiti nella zona della Maddalena, questa colonia di *camilla* sembra scomparsa o si è spostata: nel Giugno del 1928, infatti, io ne feci ricerca nei precisi luoghi di un tempo, ma non la potei ritrovare.

La *camilla* della Toscana, ristretta nelle pochissime aeree indicate da Verity (Pineta tra Pisa e Livorno, Vione delle Capanne Bruciate) è determinata come *angustefasciata*. Ho già espresso il mio parere sul valore di questa forma che credo più secondario che primario, e perciò sono d'opinione che tanto la forma toscana quanto quella di Roma ed Atina possono essere senz'altro riferiti alla f. p. *transpadana*.

Nelle regioni comprese tra il Lago d'Orta ed il Lago di Como e soprattutto nei pressi di Laveno sul Lago Maggiore, la *camilla* appare con una forma particolare, veramente superba e distinta dalla nominale ed ancor più dalla *transpadana*.

La denomino:

f. p. **taccanii** N. Esemplari di dimensioni assai grandi con poca differenza tra i maschi e le femmine (♂♂ 50 52; ♀♀ 52-54). Colorito fondamentale del l. s. di un nero intenso volgente, negli esemplari freschi, al turchino cupo come nella *rivularis* e

(3) Verity in: *Varie modalità di schiusura* ecc. (Atti Soc. Italiana Scienze Naturali, Vol. LVIII, 1919, pag. 21) rileva una mia vecchia osservazione contenuta in: *Lepid. dei dintorni di Torino* (Bull. Soc. Entom. Ital. XXXVII, 1906, pag. 64) nella quale è detto che la *camilla* (*sibylla*) compare sulla collina torinese nella stessa epoca della *rivularis* (*camilla* Schiff.) e perciò anche in Settembre. Sarebbe questa la prima notizia della seconda apparizione di *camilla*.

non tendente più o meno al bruno. Macchie e fascie bianche assai ampie. Questi caratteri uniti alla complessione assai robusta danno un aspetto caratteristico alla farfalla e corrispondente a quello dei più belli esemplari di *rivularis-herculeana*. Sul l. i. la zona interna delle a. p. e quella basale delle a. a. sono di un azzurro argenteo brillante mentre le tinte rossiccie del fondo hanno una tonalità molto intensa e viva ben diversa da quella smunta e tendente al giallognolo della *transpadana* e dal colore cupo e smorto della forma nominale e della *angustefasciata*.

La *taccanii* è una forma propria dei grandi laghi prealpini e probabilmente è dovuta al clima particolare submarittimo di queste regioni contornate od interrotte da zone a clima rigidamente continentale. È stata raccolta per parecchi anni di seguito in numerosi esemplari perfettamente costanti nelle vicinanze di Laveno in Giugno-Luglio, dal giovane lepidotterologo avv. Carlo Taccani al quale ho il piacere di dedicarla. Alcuni esemplari che non differiscono affatto da quelli di Laveno, provengono dai dintorni di Orta.

Anche la f. p. *taccanii* presenta, a somiglianza della *transpadana*, una apparizione di fine estate; infatti ne fu raccolto un esemplare in principio di Settembre il quale è di dimensioni un po' minori e di colorito più smunto. Non è possibile dire, per ora, se questa seconda apparizione costituisce una forma primaria distinta da quella estiva: nel caso potrà denominarsi semplicemente *taccanii-secunda* N.

Prima di chiudere queste brevi note, desidero far osservare come la regione dei grandi Laghi piemontesi e lombardi che va dal lago d'Orta al lago di Como e comprende anche quello di Lugano, presenti un particolare interesse per lo studioso di lepidotteri. Sono d'avviso, a questo proposito, che ricerche accurate e continuate farebbero risaltare le caratteristiche di una faunula peculiare, vicina alla marittima, ma diversa da questa e molto distinta poi da quella alpina, subalpina e planicola. Basti accennare alle numerose forme primarie descritte da Frusthorfer per il lago di Lugano, a quelle raccolte da Verity sul Lago Maggiore, da Turati sul lago di Como, ed infine alle forme da me osservate nella zona tra il Lago Maggiore, quello di Lugano e quello di Varese.

Intanto, oltre al *P. machaon* f. s. *pseudomeridionalis* e f. s.

pseudoitalicus ⁽¹⁾ ed alla forma di *camilla* sopradescritta, posso segnalare una *Apatura iris* L. raccolta in alcuni esemplari dallo stesso Taccani in Val Travaglia e che è veramente straordinaria sia per i suoi caratteri sia perchè segna il limite meridionale di questa specie nordica e rarissima in Italia. Si tratta di una *iris* di grandissime dimensioni, superiori ancora a quelle della *perlinaghia* Tur. del Trentino (Val Gardena) ⁽²⁾ e di una tonalità di tinte così intensa e con così vivi riflessi violacei da renderla distinta da ogni altra forma (f. s. *lacustris* N.). In Val Tresa ho poi raccolti esemplari giganti di *rivularis herculeana* veramente degni di questo nome ancor più che quelli della Riviera ligure. Infine è da segnalare, sempre in queste regioni (Orta, Laveno) la presenza della *Neptis coenobita* Stoll. in individui più grandi di quelli dei colli torinesi e con le fasce più ampie.

BRUNO FINZI

PARASSITISMO DI *MERMIS* IN UN'OPERAIA DI *CAMPONOTUS HERCULEANUS* L.

(Hym. Formicidae)

Il parassitismo di *Mermis* nelle formiche è stato studiato in questi ultimi anni da molti autori. Di questi hanno portato un notevolissimo contributo nel 1921 Crawley e Baylis, riferendo attorno ad un *Mermis myrmecophila* parassita di *Lasius*. Del tutto recentemente il collega A. Vandel si è occupato delle modificazioni determinate da un *Mermis* nelle operaie e nei soldati di *Pheidole pallidula*. Quest'ultimo ha avuto la fortuna di poter esaminare un nido intero di questa specie con larve e crisalidi. Le osservazioni dell'autore citato sono preziosissime in quanto egli viene alla conclusione che il parassita penetra nella formica quando essa si trova nello stadio preninfale e precisamente all'atto della ninfosi. Con ciò corregge l'ipotesi del Wheeler (1901) che supponeva che il *Mermis* penetrasse nella formica allo stato larvale.

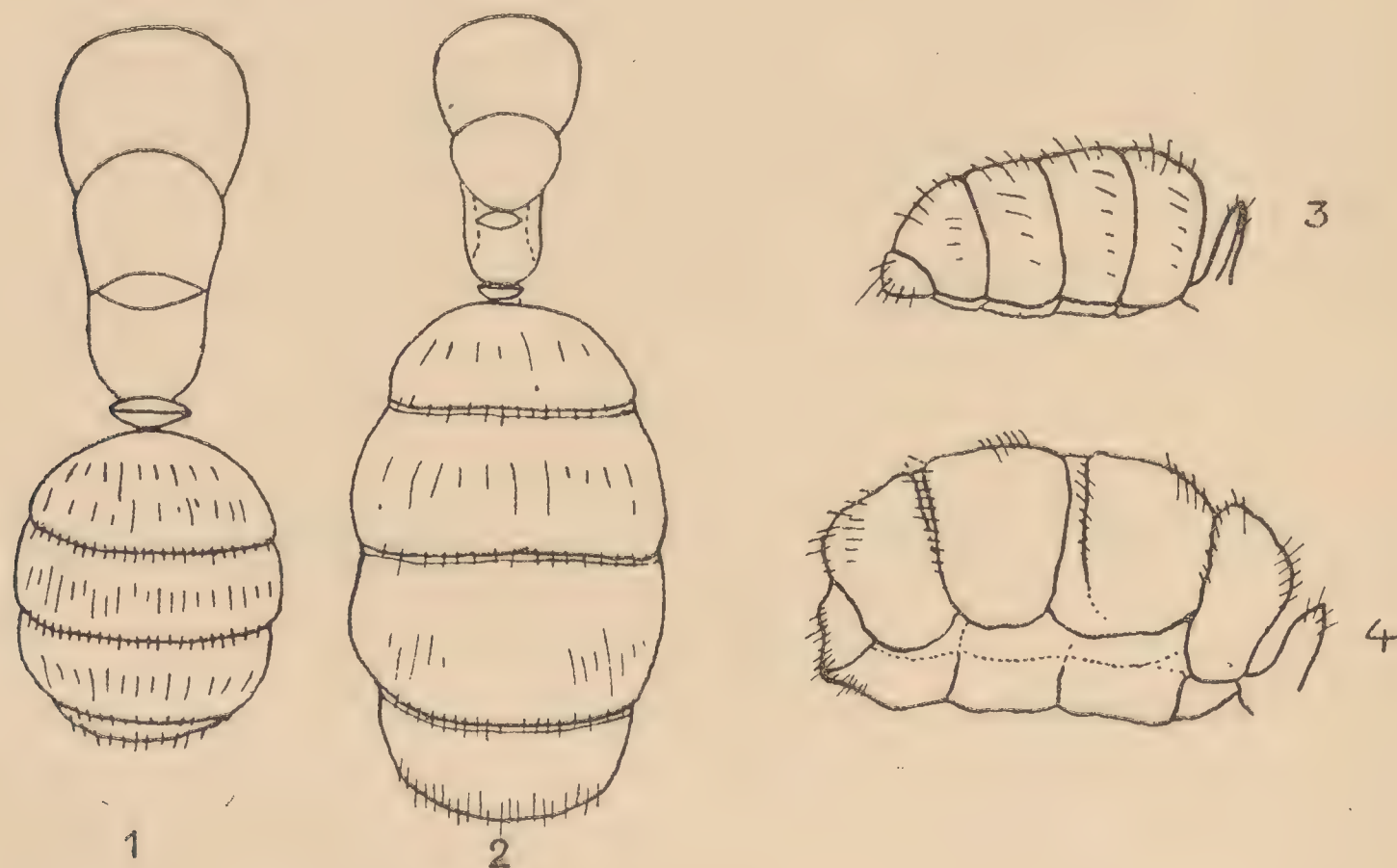
Nel suo lavoro sulle formiche del Congo (1922) il prof. W.

(1) U. Rocci. *Le forme italiane del Papilio machaon*. Boll. Soc. Entom. Italiana, LX, 1928, N. 3, pag. 31-32.

(2) E. Turati. *Spizzichi di lepidotterologia*. id. id. LV, 1923 N. 8, pag. 117-118.

M. Wheeler cita un *Camponotus pompeius* sbsp. *cassius* Wh. parassitizzato e ne dà pure il profilo (pag. 240, fig. 60 e 61). Notevole nell'esemplare che contiene il *Mermis*, la forma del torace ridotto a circa due terzi della lunghezza di quello di un'operaia normale.

Raccogliendo nel 1925 a Sarentino (Bolzano) mi venne fatto di osservare un'operaia di *Camponotus*, purtroppo isolata, con il gastro inusitatamente ingrossato e sformato; la notai subito per il suo incedere del tutto anormale, essendo lento e come disordinato.



Camponotus herculeanus L.

1. Operaia normale (torace e gastro di sopra). - 2. Operaia parassitizzata (lo stesso). - 3. Operaia normale (gastro di profilo). - 4. Operaia parassitizzata (lo stesso). (Tutte le figure sono disegnate con lo stesso ingrandimento).

Sospettando che fosse parassitizzata cercai lungamente il rispettivo nido, ma non mi riuscì di rintracciarlo. La raccolsi con ogni riguardo; visse però un giorno soltanto.

Come si può rilevare dalle figure, quest'operaia, che a stento si può riconoscere per un *Camponotus herculeanus* di mediocre lunghezza (11 mm., di cui 6 mm. occupati dal gastro), ha le membrane che uniscono i tergiti oltremodo tese; ciò si osserva soprattutto guardando l'insetto di profilo. Il confronto con esemplari normali mostra le profonde modificazioni morfologiche determinate dalla presenza del *Mermis* e ciò nella grandezza del torace e nella forma della testa.

Nell' ♂ anormale il torace è molto meno sviluppato; appare chiaramente più ristretto, più esile, mentre è notoriamente robusto e tozzo. Anche le zampe sono più esili; eguale invece la qualità e la distribuzione dei peli e l'opacità caratteristica del gastro. Notisi ancora che il torace è nero totalmente come il gastro.

La maggior differenza tra l' ♂ parassitizzata e la normale risiede nella forma e nella grandezza della testa. Nelle ♀ normali questa è molto più larga del pronoto; i lati di essa sono arcuati e la parte anteriore va restringendosi verso le mandibole. Nell' ♂ anormale la testa è soltanto leggermente più larga del pronoto; i lati non sono così arrotondati e apparisce piuttosto subquadrata.

La dissezione mostra che il gastro è letteralmente occupato da un verme il quale, secondo un calcolo del tutto approssimativo, misura oltre tre centimetri di lunghezza per 0,5 mm. di diametro.

Bibliografia.

CRAWLEY e BAYLIS. — *Mermis* parasitic on Ants of the Genus *Lasius*; Journal of the Roy. Microscopical Soc. 1921, pagine 353-372.

VANDEL. — Modifications déterminées par un Nématode du genre « *Mermis* » chez les ouvrières et les soldats de la fourmi « *Pheidole pallidula* » Nyl.; Bulletin Biologique de la France etc. 1927, p. 38.

WHEELER. — The parasitic Origin of Macroergates among Ants; Americ. Natur. XXXV, 1901.

WHEELER. — Ants of the American Museum Congo Expedition; Bull. Amer. Mus. Nat. Hist. XVI, 1921-1922.

Geom. FRANCESCO VITALE

NUOVE ABERRAZIONI DI COLEOTTERI.

Nota 1^a

Questa prima nota, che tratta di 5 coleotteri, è stata staccata da un elenco riguardante i nuovi acquisti della fauna coleotterologica siciliana, in cui sono enumerate circa 100 specie e varietà delle quali si è arricchita la entomologia isolana per le nostre

ricerche. In attesa di poter pubblicare l'elenco completo citeremo alcune delle specie e varietà più importanti da noi catturate:

Deronectes variegatus Aubé

Scopaeus Vitalei Bernh. (n. sp.)

Anomognathus cuspidatus Fr.

Meotica pallens Redt.

Anomala osmanlis a. *violacea* Ohs.

Chlorophorus varius a. *Kanabéi* Heyr.

Pachymerus Germaini Pic

Trachyploeus aureocruciatus Desb.

Sibinia Zuberi Desb.

Apion consors Desb.

Apion natricis Planet.

Riteniamo utile far conoscere le ab. sotto descritte essendo nostro convincimento che ogni e qualsiasi modificazione, sia mor-

fologica che di colorito o di macchiettatura, debba essere nota giacchè, attraverso tali modificazioni, si possono avvicinare molte forme specifiche e stabilire meglio la concate-

Fig. 1^aFig. 2^aFig. 3^a

nazione delle varie specie.

Melanophila picta n. a. **Pici**. (Fig. 1^a). Di statura più piccola del tipo, dal quale si distingue per avere il numero delle macchie ridotto a 4 per ogni elitra, piccole e libere. Fu catturata a Rodia il 2 Giugno 1915.

È per riconoscenza che dedico questa nuova ab. all'amico Maurice Pic, il quale con grande disinteresse ha esaminato e determinato gran quantità dei nostri coleotteri.

Melanophila picta n. a. **Reitteri**. (Fig. 2^a). Questa originale ab. che possediamo in unico esemplare catturato in contrada Calamarà, del Villaggio Castanea, nel Maggio 1925, si distingue dal tipo per avere le 6 macchie elitrali gialle, disposte in modo assai diverso dalla ab. *sub-*

Fig. 4^a

juncta Pic. La disposizione delle macchie della *Reitteri* è la seguente: 1^a e 3^a suturali, 2^a e 4^a laterali, 5^a e 6^a apicali riunite in unica macchia bi-oculare.

La dedichiamo all'amico Emmerich Reitter, degno continuatore dell'illustre genitore Edmund.



Melanophila picta n. a. **difficilis**. (Fig. 3^a). Caturammo a Rodia, nel Giugno 1915, un solo esemplare di questa n. ab. la quale si distingue dal tipo per avere 7 macchie su ciascuna elitra, delle quali le 2 ultime apicali riunite in una macchia bi-oculare.

Chlorophorus varius n. a. **ocellatus**. (Fig. 4^a). Questa nuova ab. del *C. varius* Müll. è facilmente riconoscibile dal tipo, per la macchia nera omerale completamente isolata dalla fascia mediana e per avere in mezzo a quella macchia, un occhio giallastro. Di questa n. a. possediamo parecchi esemplari, catturati assieme al tipo (comunissimo da noi).

Crioceris 12-punctata n. a. **Laboissièrei**. (Fig. 5^a). Questa nuova ab. è riconoscibile dal tipo, per avere su ogni elitra 4 sole macchie nere, per l'obliterazione della 1^a (omerale) e della 6^a (apicale). Possediamo un solo esemplare catturato in quel di Sampierniceto, contrada Passo Badià, nel mese di Ottobre 1911, su l'*Asparagus acutifolius* Lin. (1).

La dedichiamo all'amico Laboissière, riconoscenti per l'aiuto datoci nella determinazione di molti *Chrysomelidae*.

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE.

1. *Melanophila picta* n. a. Pici — 2. *M. n. a. Reitteri* — 3. *M. n. a. difficilis*
4. *Chlorophorus varius* n. a. *ocellatus* — 5. *Crioceris 12-punctata* n. a. *Laboissieri*

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XX.

Lepidoptera

Mariani M. — *Ercta ornatalis* Dup. ed altri *Lepidotteri* che vivono sul *Farbites leari* Paxt. — Boll. Soc. Sc. Nat. ed Econ. Palermo, Nuova serie, Vol. XI, 1928, estr. di 6 pp., 1 fig.

(1) Vedi M. Pic nell'*Échange*, N. 396 hors-texte, pag. 19. Le variazioni riportate in quella tavola sono 8.

Mariani M. — *Heliophobus hispidus* H. G. e *oditis* Hb. *Note biologiche sulle due specie.* — Boll. Soc. Sc. Nat. ed Econ. Palermo, Nuova serie, Vol. XI, 1928, estr. di 7 pp. 4 fig.

Mariani M. — *Contribuzione alla conoscenza della biologia dei Lepidotteri. Thamnonoma semicanaria* Frr. — Boll. Soc. Sc. Nat. ed Econ. Palermo, Nuova serie, Vol. XI, 1929, estr. 3 pp. 2 fig.

Mariani M. — *Biologia della Crocallis boisduvalaria* Luc. — Giornale di Scienze Naturali ed Economiche, Palermo, Vol. XXXV, 1929, estr. 9 pp., 4 fig.

Müller - Rutz J. — *Zur Artberechtigung einiger Pyraliden- und Tortricidenformen.* — Mitt. Schweiz. Ent. Ges. XIV, n. 4 (1929) pp. 125-138, tav. I-II.

Alcune forme interessano l'Italia.

Müller - Rutz J. — *Die Subfamilie Pyraustinae (Lep.) Versuch einer Klassifikation dieser Gruppe unter Berücksichtigung der ♂ Kopulationsorgane.* — Mitt. Schweiz. Ent. Ges. XIV, n. 5 (1929) pp. 182-190, 15 fig. e Tav. III-VI.

Pictet A. — *Quelques considérations découlant d'expériences de génétique en rapport avec la systématique.* — Mitt. Schweiz. Ent. Ges. XIV, n. 5 (1929), pp. 176-178.

Osserv. sulla sistematica delle forme di *Lasiocampa quercus* L.

Rehfous M. — *Chasses à Sestri Levante en été 1926.* — Bull. Soc. Lépid. Gen. VI, fasc. 1, pp. 6-7 (Mitt. Schweiz. Ent. Ges. XIV, n. 3).

Osservazioni su alcune *Zigaena* ecc.

Tosi R. — *Contributo alla conoscenza di due Tignole del grano. (Plodia interpunctella* Hb. e *Tinea granella* L.). — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr., Bologna, II, 1929, pp. 292-300, 3 gruppi di figure.

Notizie sulla biologia e particolarmente sull'influenza della temperatura ambiente sullo sviluppo.

Vorbrodt K. — *Die Schmetterlinge der Schweiz. 6 Nachtrag.* — Mitt. Schweiz. Ent. Ges. XIV, n. 2 (1928), pp. 46-84.

Elenco faunistico. Sono citate molte località del Canton Ticino.

Hymenoptera

Stöckhert E. — *Ueber eine neue deutsche Eriades - Art.* — Deutsche Entom. Zeits. 1929, Heft II, p. 113 - 120.

Descrive la nuova specie *distinctus*, comparandola con l'*Eriades ventralis* Schlett. e col *campanularum* K. L'E. *distinctus* è indicato di Bolzano e di Germania, Polonia, Austria, Svizzera, Francia meridionale, Dalmazia, Bosnia e Montenegro.

Thompson W. R. e Parker H. L. — *The morphology and biology of Eulimneria crassifemur, an important parasite of the european Corn Borer.* — Journ. of Agric. Res. Washington, XL, 1930, n. 4, pp. 321-345; 7 gruppi di figg.

Accurata descrizione degli stadii giovanili, abitudini, diffusione e generazioni di questo parassita della *Pyrausta nubilalis* Hbn. che viene citato della Valle del Po e di Napoli.

Verlaine L. — *L'instinct et l'intelligence chez les Hyménoptères.* IX. *La notion du temps.* Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., LXIX, 1929, pp. 115-125.

Osservazioni su *Vespa germanica*.

Verlaine L. — *L'instinct et l'intelligence chez les Hyménoptères.* X. *La reine des Abeilles dispose-t-elle à volonté du sexe de ses oeufs?* — Bull. et Ann. de la Soc. Entomol. de Belgique. LXIX (1929), fasc. VIII-IX pp. 224-238.

Con ingegnose e pazienti esperienze eseguite su arnie di api della varietà nera e della varietà italiana (*ligustica* Spin.) l'A. riesce a ottenere la prova sperimentale, contraria all'ipotesi dall'A. stesso precedentemente sostenuta, che la regina è normalmente la generatrice di quasi tutti i maschi dell'alveare.

Verlaine L. — *L'instinct et l'intelligence chez les Hyménoptères.* XI. *La construction des cellules hexagonales par les Guêpes et les Abeilles.* — Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., LXIX (1929), pp. 387-417, 3 fig., 3 Tav.

Ricerche ed osservazioni sul tipo cilindrico o esagonale dei primi alveoli del nido.

Diptera

Brighenti D. — *Contributo allo studio dell'Anopheles sacharovi Favr.* — Riv. Malariologia, VIII, 1929, pp. 305-309.

Brighenti D. — *Osservazioni sulla biologia dell'Anopheles sacharovi Favr.* — Boll. di Zoologia, Napoli, I, 1930, n. 1 p. 27-30.

Brighenti D. — *La distribuzione geografica degli anofelini in Italia.* — Riv. Malariologia, VIII, 1929, n. 6, pp. 694-701.

Costantino G. — *Contributo alla conoscenza della Mosca delle frutta* (*Ceratitis capitata* Wied.). — Boll. Lab. Zool. Portici, XXIII (1930), pp. 238-322, XX figg. e gruppi di figg.

Accuratissima descrizione dell'adulto e degli stadî giovanili, biologia, diffusione, danni e metodi di lotta: è consigliato l'uso di trappole di vetro con soluzione acquosa del 20 % di aceto.

De Stefani T. — *Una nuova Cecidomyidae galligena.* — Rivista Italiana delle Essenze e Profumi, N. 10, Ottobre 1929.

Descrive un nuovo genere e una nuova specie di Cecidomia che chiama *Pulmilomya artemisiae* (veramente più avanti il genere è chiamato *Pumilomya*) che vive nelle galle e nelle ipertrofie dell'*Artemisia arborescens* L. Oltrechè dell'adulto, dà la descrizione della larva, della ninfa e dell'ovo, parla dei suoi costumi, e dice che è parassitata da due Calcididi, *Derostenus coactus* Thms. e *Pteromalus albipes* Ratzb.

La Face L. — *Morfologia delle larve anofeliche e descrizione delle specie italiane.* — Riv. Malariologia, VIII, 1929, pp. 538-568, 7 fig., 12 tav.

La Face L. e Raffaele G. — *Sulla presenza della Stegomyia fasciata nell'Italia meridionale e in Sicilia.* — Policlinico, sez. prat., XXXV, 1929, n. 43, pp. 2095.

Séguy E. — *Étude sur les Diptères à larves commensales ou parasites des oiseaux de l'Europe occidentale.* — Encycl. entomol. Diptera, Tom. V, fasc. 2, 1929, p. 63-82, 27 fig.

Contiene notizie su 35 specie di Ditteri, la descrizione della nuova specie *Protocalliphora Falcozi* ed una tavola analitica per la determinazione dei maschi di *Anthomyia*; inoltre elenco bibliografico e lista delle specie di Uccelli con relativi Ditteri parassiti o commensali. Fra le specie note per l'Italia sono menzionate le seguenti, raccolte in questi ultimi anni dal Menozzi nell'Emilia, in diversi nidi: *Omphrale glabrifrons*, *Carnus hemapterus*, *Anthomyia pluvialis*, *Fannia lineata*, *Muscina stabulans*.

Sepulcri P. e Vidale E. — *Ibernamento dell'Anopheles bifurcatus in provincia di Venezia.* — Riv. Malariologia, VIII, 1929, pp. 585-589, 2 fig.

E uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venesia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

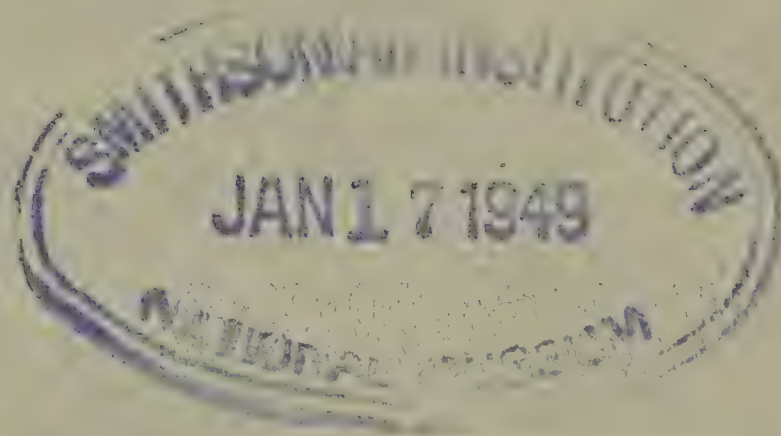
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 8



Pubblicato il 15 Ottobre 1930, Anno VIII

SOMMARIO

Atti Sociali.

Comunicazioni scientifiche: *La Società Entomologica Italiana all'XI Congresso Internazionale di Zoologia* — L. Navàs: *Insetti della Romagna* — B. Finzi: *Contributo allo studio degli Aphaenogaster palearctici* — L. M.: *Recensione.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXI.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa
Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20
Esteri L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze
40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750
per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì,
alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla
Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomo-
logica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate diretta-
mente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40;
int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 8

Pubblicato il 15 Ottobre 1930, Anno VIII

ATTI SOCIALI

LA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA ALL'XIº CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZOOLOGIA

(Padova 4-11 Settembre 1930)

Lo svolgimento del Congresso.

L'XIº Congresso Internazionale di Zoologia, al quale sono intervenuti circa 500 Congressisti appartenenti a 36 Nazioni, è stato solennemente inaugurato in Padova, nell'Aula Magna della R.^a Università, la mattina del 4 Settembre alle ore 10,30 da S. E. il Ministro Guardasigilli On. Rocco, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di una imponente assemblea di congressisti e di invitati. Padova ha fatto agli zoologi venuti da tutte le parti del mondo le più festose e ospitali accoglienze.

I lavori si sono svolti sempre con larga partecipazione e tra il più vivo interesse dei convenuti, sia nelle sedute generali, sia nelle quindici sezioni, ospitate nelle aule dei vari istituti universitari padovani: oltre 300 sono state le comunicazioni lette, che verranno pubblicate nel Volume degli atti ufficiali.

La Società Entomologica Italiana ha non solo preso parte ufficialmente al Congresso, inviando una numerosa delegazione e tenendo in seno al Congresso stesso una sua adunanza generale, ma ha attivamente partecipato ai lavori colla presenza di moltissimi dei suoi membri italiani e stranieri alle sedute e alle discussioni e colle molte comunicazioni fatte da soci, sia nella Sezione 9 «Entomologia», che aveva a presidente il socio Prof. Candido Bolivar Pieltain e a segretario il socio Prof. Mario Salfi, sia nelle altre Sezioni.

La Delegazione ufficiale della Società era composta di tutti i membri del Consiglio presenti al Congresso e cioè del Presidente Dott. Ferdinando Solari, del Segretario Dott. Fabio Invrea, del Tesoriere Rag. Cesare Mancini e dei Consiglieri Dott. Alessandro Brian, Prof. Alessandro Ghigi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli e Conte Emilio Turati.

Tra gli entomologi di tutti i paesi ha regnato durante il Congresso il maggiore affiatamento e cameratismo, favorendo la cordialità dei rapporti personali così utili al progresso del nostro ramo di studi.

L'importante Convegno ha dato anche modo ai nostri soci di rendersi conto del buon nome e della considerazione che la Società Entomologica Italiana gode tra gli studiosi d'Italia e dell'estero. Particolarmente gradite e significative sono state le lusinghiere dichiarazioni che S. E. l'On. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, ha voluto fare al nostro Presidente, durante la visita alla R.^a Stazione Sperimentale di Pollicoltura in Rovigo, esprimendo il compiacimento del Governo per l'opera che la Società Entomologica Italiana va svolgendo.

Verso i Congressisti le Autorità e il Comitato hanno esercitato molto signorilmente i doveri dell'ospitalità. Il Comune di Padova ha offerto un sontuoso banchetto nella splendida Villa Reale di Stra, previa una visita al magnifico parco. Domenica 7 Settembre i Congressisti, su due vaporette appositamente noleggiati, percorsero la laguna, visitando Venezia, ove il Comitato offerse una colazione all'Hôtel Luna, e quindi le isole di Murano, Torcello e S. Francesco del Deserto col suo vetusto convento. Un altro grande banchetto, presieduto da S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura On. Marescalchi, venne preparato dal Comune di Rovigo, la sera del 9 Settembre, dopo che i Congressisti erano stati condotti, su grandi e celeri torpedoni, a visitare la ricca collezione ornitologica del Conte Arrigoni degli Oddi a Cà d'Oddi, accolti dal proprietario con squisita signorilità, la R.^a Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, diretta dal nostro Consigliere Prof. Ghigi, e i grandi lavori di bonifica del Ferrarese. Il Casino Pedrocchi di Padova invitò i Congressisti ad un ballo nelle sue elegantissime sale. Altre gite e ricevimenti completarono il programma che si chiuse col convito finale offerto dal Comitato.



XI CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZOOLOGIA - PADOVA - Seduta della Società Entomologica Italiana

La seduta della Società Entomologica Italiana.

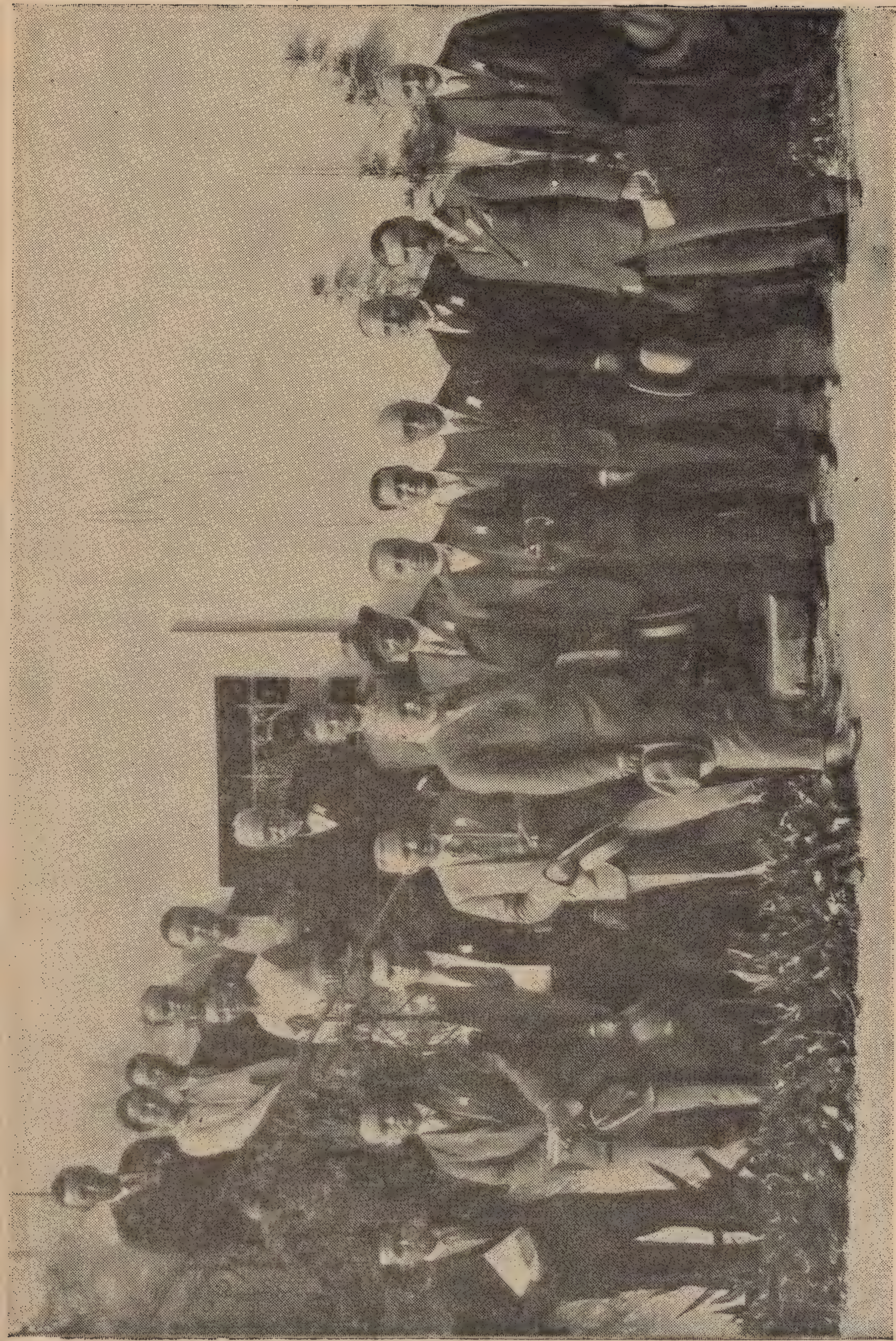
L'adunanza generale della nostra Società in seno al Congresso si è svolta sabato 6 Settembre alle ore 15, in una delle aule dell'Istituto di Zoologia, alla presenza di numerosi nostri soci e coll'intervento di altri congressisti e di gentili signore.

Aperta la seduta, il Presidente Dott. Ferdinando Solari rivolge un saluto e un caldo ringraziamento a tutti gli intervenuti e specialmente ai soci e congressisti stranieri ed invia, tra gli applausi, l'omaggio memore ed affettuoso dell'assemblea all'illustre e venerando Presidente Onorario Gr. Uff. Raffaello Gestro. Afferma come scopo di questa riunione straordinaria, oltre alla doverosa partecipazione ufficiale della Società Entomologica Italiana alla solenne adunata in Padova degli zoologi di tutto il mondo, sia stato quello di riunire, per uno scambio di idee, tanti soci quì convenuti, dei quali molti non possono personalmente, per ragioni di distanza, prendere parte alle ordinarie assemblee, e discutere con essi i mezzi più idonei per dare alla nostra Società un impulso sempre maggiore per la sua floridezza e prosperità. (*Vivi applausi*).

Il Prof. Ernesto Csiki di Budapest porta il saluto cordiale degli entomologi ungheresi ed afferma, con gentili espressioni, come i progressi della Società Entomologica Italiana sieno da essi seguiti con vivo compiacimento e col proposito di imitare l'esempio di questa fiorente istituzione scientifica per la quale fa i voti più fervidi e calorosi. (*Vivissimi applausi*).

Il Dott. Renè Jeannel del Museo di Parigi, dopo aver molto cortesemente ricordato come egli abbia sempre trovato nella folta e valorosa schiera degli entomologi italiani la più efficace e volenterosa collaborazione, plaude, a nome dei colleghi francesi, alla Società Entomologica Italiana e all'opera feconda che essa svolge ed augura che essa possa sempre più svilupparsi e prosperare per il bene della scienza. Presenta poi al Presidente un cortese e cordiale messaggio scritto della Société Zoologique de France, in cui si fanno fervidi voti per la nostra Società. (*Vivissimi applausi*).

Il Prof. Walther Horn di Berlino si richiama anch'egli alle sue costanti ed eccellenti relazioni cogli entomologi italiani e, con delicato pensiero, ricorda in modo particolare come il primo entomologo straniero che, mentre egli era appena agli inizi della carriera, l'abbia onorato di una visita a Berlino sia stato un ita-



XI CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZOOLOGIA - PADOVA - Un gruppo di soci della Società Entomologica Italiana

liano, il Prof. Raffaello Gestro al quale lo stringe da lunghi anni una affettuosa amicizia. Ricorda ancora come italiano fosse il primo entomologo che egli ebbe occasione di conoscere personalmente all'estero e cioè Achille Costa. Augura alla entomologia italiana, alla quale è legato di tanti vincoli, e alla Società Entomologica che la personifica, ogni fortuna. (*Vivissimi applausi*).

Il Prof. Candido Bolivar Pieltain di Madrid si rende amabilmente interprete dei fervidi sentimenti di amicizia e di simpatia di tutti i suoi colleghi spagnuoli ed è lieto di unirsi, con cordiale consenso, ai precedenti oratori nel formulare per la Società Entomologica Italiana il plauso più sincero per la sua operosità e voti caldissimi per il suo avvenire. (*Vivissimi applausi*).

Il Presidente dà quindi la parola al Segretario Dott. Fabio Invrea il quale legge la sua relazione sull'attività svolta dalla Società Entomologica, specialmente nell'ultimo decennio, illustrando quanto è stato fatto per ricostituire la compagine sociale; per dare stabile assetto alle finanze, specialmente mercè il generoso contributo del Governo Nazionale; per ampliare e migliorare le pubblicazioni; per lo studio della fauna delle nostre Colonie che, dal 1922 ad oggi ha formato oggetto di 58 lavori pubblicati nel *Bollettino* e nelle *Memorie*; per il riordinamento della biblioteca e per le relazioni cogli istituti scientifici italiani e stranieri ecc. Espone i propositi del Consiglio, specialmente nei riguardi dell'ulteriore aumento dei soci e dello sviluppo dell'attività editoriale e indica i capisaldi del programma avvenire. Conclude esprimendo la viva riconoscenza della Società verso il benemerito Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri, il quale, con atto squisitamente generoso e cortese, ha voluto fare omaggio alla nostra Società, perchè ne curi la distribuzione ai soci e agli Istituti scientifici, di 500 copie del bel lavoro del consocio Carlo Menozzi sugli «Insetti dannosi alla barbabietola», in speciale edizione portante la intestazione della Società Entomologica Italiana. (*Applausi*).

Sulla relazione viene aperta la discussione.

Il Colonnello Dott. Alfredo Andreini ringrazia vivamente per gli accenni che nella relazione sono stati fatti alla sua opera di solerte raccoglitore nelle nostre colonie africane.

Il Consigliere Prof. Alessandro Ghigi, constatando come la relazione lumeggi lo sviluppo preso dalla nostra Società e la sua fattiva attività non può che associarsi ai concetti espressi nella relazione stessa. Non c'è che da perseverare sulla ottima via

intrapresa per assicurare alla Società Entomologica Italiana un avvenire sempre più fecondo (*Vivi applausi*).

Il Consigliere Prof. Giuseppe Müller rivolge, anche a nome di tutti gli entomologi triestini, il suo plauso ai consoci del gruppo genovese che vollero assumere la responsabilità della gestione sociale in un momento oltremodo critico e seppero, con fermezza di propositi, portare la Società Entomologica al suo attuale grado di floridezza. Approva il programma tracciato nella relazione e si augura che esso continui a dare così buoni frutti. (*Vivi applausi*).

Il Segretario scusa l'assenza del Consigliere Conte Emilio Turati che ha dovuto ripartire da Padova. Il Conte Turati lo ha incaricato di comunicare all'assemblea una sua proposta: quella di riunire nuovamente le due attuali pubblicazioni della Società in una sola, tornando così all'unicità del *Bollettino*, il che, secondo il Conte Turati, porterebbe anche un vantaggio economico.

Il Consigliere Dott. Edoardo Gridelli è assolutamente contrario a questa proposta che rappresenterebbe un regresso. La pubblicazione duplice è necessaria per poter conciliare le esigenze e i vantaggi di una regolare e frequente periodicità (*Bollettino*) con la possibilità di stampare anche lavori voluminosi (*Memorie*), che richiedono spesso, per esigenze tipografiche, lunghi mesi e, conseguentemente, lunghi intervalli nella pubblicazione.

Invrea si dichiara egli pure contrario alla proposta per le stesse ragioni tecniche addotte dal Dott. Gridelli. L'economia poi non potrebbe, in ogni caso, essere realizzata che con la riduzione dei fogli di stampa, il che è in antitesi col programma che la Società si propone.

Non potendo la proposta Turati, che apporta modificazioni allo Statuto, essere votata come tale perchè non all'ordine del giorno, essa è dal Presidente messa ai voti come raccomandazione. Dopo prova e controprova la proposta risulta respinta all'unanimità. Quindi il Presidente scioglie la seduta.

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

R.^o Osservatorio di Fitopatologia per le Marche, Fano.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Prof. Giovanni Lombardini, Presidente R. Scuola complementare «Cicognini» Prato (Firenze).

Cav. Paolo Luigioni, Via Ludovico di Vartema, N. 3 (Testaccio) Roma 146.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

INSETTI DELLA ROMAGNA

per il R. P. LONGINO NAVÀS, S. J.

Gli Insetti che qui enumero, appartengono tutti all'antico ordine dei Neurotteri, sono stati catturati dal Sig. Rag. Pietro Zangheri, di Forlì. Trattandosi di una faunula regionale, è opportuno che questo elenco sia pubblicato in Italia, anche secondo il desiderio dello stesso Signor Zangheri. Ometto però alcuni fra i più volgari di tali insetti o non bene definiti per il loro cattivo stato di conservazione.

PARANEUROTTERI (Odonati)

Famiglia **Libellulidi**

1. *Sympetrum striolatum* Charp.

Famiglia **Lestidi**

2. *Lestes barbarus* F.

Famiglia **Cenagrionidi**

3. *Pyrrhosoma tenellum* Vill.

NEUROTTERI

Famiglia **Ascalafidi**

4. *Ascalaphus italicus* Scop.

Famiglia **Mirmeleonidi**

5. *Acanthaclisis occitanica* Vill.
6. *Synclisis baetica* Ramb.
7. *Formicaleo tetragrammicus* F.
8. *Creoleon plumbeus* Oliv.

Famiglia **Crisopidi**

9. *Chrysopa prasina* Burm. var. *adspersa* Wesm.
10. *Cintameva formosa* Brau.
11. — *septempunctata* Wesm.

Famiglia **Emerobidi**

12. *Hemerobius subnebulosus* Steph.

13. *Megalomus tineoides* Ramb. È la specie più interessante tra tutte quelle citate, assai rara nelle collezioni e critica.

Famiglia **Osmilidi**

14. *Osmylus fulvicephalus* Scop.

MECOTTERI

Famiglia **Panorpidi**

15. *Panorpa germanica* L.

16. *Panorpa adnexa* Mac Lachl. Molto più interessante; parecchi esemplari.

PLECOTTERI

Famiglia **Perlidi**

17. *Perla marginata* Panz.

18. *Isoperla rivulorum* Pict.

Famiglia **Nemuridi**

19. *Nemura variegata* Oliv.

EFEMEROTTERI

Famiglia **Efemeridi**

20. *Ephemera glaucops* Pict.

Anche il volgare *Cloëon dipterum* L. (Betidi), *Ecdyonurus* sp. (Ecdionuridi), *Epeorus* ? ecc.

TRICOTTERI

Famiglia **Odontoceridi**

21. *Odontocerum albicorne* Scop.

Famiglia **Limnofilidi**

22. *Grammotaulius atomarius* F.

23. *Limnophilus griseus* L.

Stenophylax sp.

Famiglia **Sericostomatidi**

24. *Sericostoma romanicum* sp. nov.

Simile *turbato* Mac Lachl.

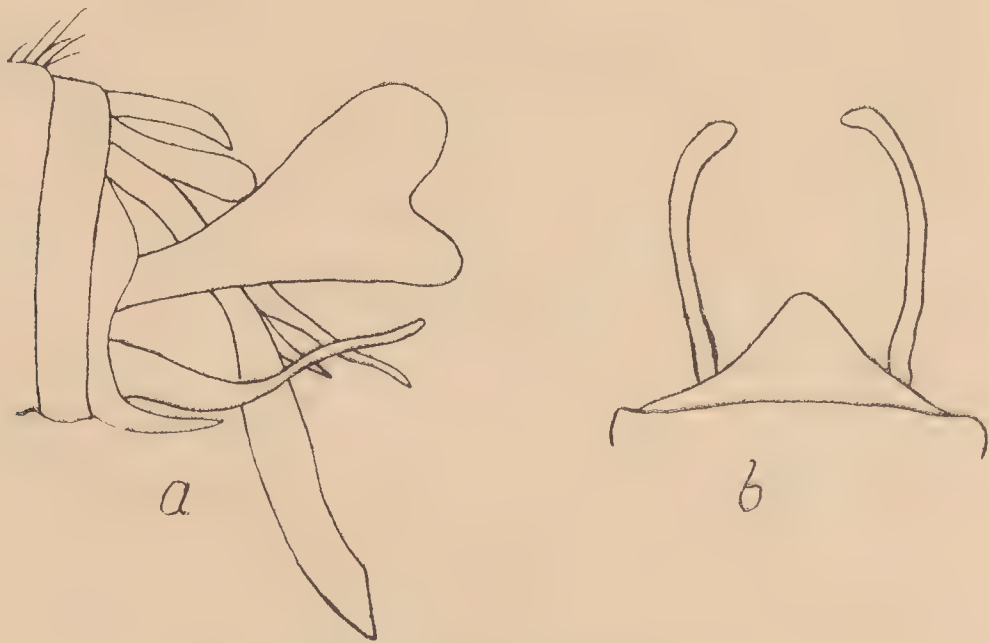
Caput fuscum, fusco pilosum, fasciculo pilorum auratorum in vertice pone antennis, pilis in occipite fulvis, longioribus; oculis fusco-ferrugineis; palpis fuscis, fusco-nigro pilosis; antennis fu-

scis, apicem versus pallidioribus, nullatenus annulatis, ala anteriore paulo brevioribus, 11,5 mm.

Thorax niger, superne nitens.

Abdomen fuscum, fusco pilosum, processu dorsali ultimi tergiti transverso, triangulari, apice modice declivi (fig. *a*); cercis superioribus processum dorsalem excedentibus, leviter basi angustatis, apice dilatatis; cercis inferioribus lobo superiore apice lato, emarginato, lobo inferiore cylindrico, basi dilatato, ad medium undulato, ferrugineo; lamina subgenitali (fig. *b*) triangulari transversa, marginibus lateralibus concavis; copulatore declivi, fulvo, margine inferiore fusco, in medio basali angustato, dein dilatato, marginibus superiore et inferiore subparallelis, apice oblique truncato; valvis copulatoriis fuscis, dente superiore multo longiore inferiore, in tertio apicali undulato, apice ipso leviter declivi.

Pedes fulvi, fulvo pilosi, femoribus fuscis, inferne pilis fulvis longiusculis.



Sericostoma romanicum Nav. ♂
Estremità dell'addome a) di lato; b) di sotto.

Alae reticulatione forti, fusca, pilis fimbriisque plerumque fuscis, membrana leviter fusco tincta.

Ala anterior pubescentia brevi fulva cum fusca mixta, striola pallida transversa ad apicem cellae discalis, alia longitudinali ad thyridium.

Ala posterior obscurior, pubescentia tota fusca, fimbriis axillaribus longis.

Long. corp. ♂ 9 mm.

— al. ant. 12,3 »

— — post. 9,2 »

Patria. Italia: Romagna. Un esemplare ♂ nella mia colle-

zione per dono generoso del Sig. Zangheri, che ringrazio vivamente.

È molto simile al *S. turbatum* Mac Lachl. nel resto del corpo; ma l'apparato genitale è assai differente; specialmente non si possono applicare ad esso le parole del Mac Lachlan, Europ. Trichopt. p. 231: «tendency shown by the tips of the penis sheaths to assume a slightly upward (instead of downward) direction».

Saragossa, 18 giugno 1930.

BRUNO FINZI

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DEGLI APHAENOGASTER PALEARTICI

(FORMICIDÆ-MYRMICINAE)

Le note che seguono contemplano soltanto alcuni *Aphaenogaster* paleartici e riproducono le osservazioni fatte sopra parte delle specie e varietà esistenti nella mia collezione e in quella del Museo di Storia Naturale di Vienna (coll. G. Mayr), messe gentilmente a mia disposizione dal dott. F. Maidl.

La revisione degli *Aphaenogaster* paleartici pubblicata dall'Emery nel 1908 ⁽¹⁾ è l'unica che possediamo di questo genere ed è, salvo poche e insignificanti inesattezze nella valutazione di alcune razze, ancora eccellente; da quell'anno sono state descritte però moltissime forme. Il dott. Santschi ha pubblicato recentemente ⁽²⁾ la descrizione di parecchie ♀♀ delle razze dell'*Aph. testaceo-pilosa*, dandone anche i profili dell'epinoto e dei peduncoli. Il Dott. Müller ⁽³⁾ ha studiato le forme della Venezia Giulia e Dalmazia, dando la descrizione di ♀ e ♂ non ancora conosciuti.

A. pallida Nyl. s. l. ♂

1. Fronte, vertice, lati del capo più o meno distintamente zigrinati 2.
- Capo dietro le fosse antennali quasi del tutto liscio . . . 3.

(1) Emery — Deutsche Ent. Zeitschr. 1908, p. 309-338.

(2) Santschi — Ann. et Boll. de la Soc. Ent. Belg. 1929, p. 139-141.

(3) Müller — Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste 1923, p. 47-58.

2. Epinoto senza spine *pallida* s. s. Italia mer.
— Epinoto dentato circa come la var. *subterraneoides*
var. *lesbica*, Is. di Lesbo
3. Epinoto senza spine var. *leveillei*, Algeria
— Epinoto dentato 4.
4. Epinoto munito di spine triangolari, lunghe pressapoco
come la loro distanza basale e rivolte all'infuori
subsp. *finzii*, Dalmazia, Istria mer.
— Epinoto munito di piccoli dentini 5.
5. Dentini dell'epinoto appena accennati e rivolti all'insù
subsp. *subterraneoides*, Dalmazia, Isole dell'Ionio, Cipro
— Dentini più sviluppati e rivolti piuttosto obliquamente
all'insù . . . var. *dulcineae* Spagna, Francia mer., Liguria

A. pallida Nyl. s. s.

Acta Soc. sc. Fennicae 1849, p. 42, ♀

Loc. class.: Messina.

Italia: Sicilia (Palermo, coll. Mayr); Calabria.

var. *lesbica* Forel.

Revue Suisse Zool. 1913, p. 429, ♂.

Secondo Forel la varietà ha l'epinoto munito di piccoli denti come la subsp. *subterraneoides*; del resto eguale.

Loc. class.: Isola di Lesbo (Egeo).

var. *leveillei* Emery.

Ann. Museo Civico di St. Nat. Genova 1881, p. 534 (nota);

Deutsche Ent. Zeitschr. 1908, p. 329 (part.).

L'Emery descrisse questa varietà sopra un' ♂ proveniente da Daya (Algeria), dicendo che rassomiglia molto all'*A. pallida* « pel torace senza spine », ma che nell'insieme è più gracile. Due ♂ da Tebessa (Algeria or. - coll. Mayr) vanno riferite senz'altro a questa varietà. I due esemplari hanno tutto il capo, il pro- e mesonoto, la parte superiore dei peduncoli e il gastro, lisci e lucidissimi. L'epinoto e i lati dei peduncoli sono leggermente zigrinati e perciò un po' meno lucidi. L'epinoto è senza spine o denti; la pelosità del corpo come in *pallida* s. s. L. 3,5 mm.

Nella sua revisione degli *Aphaenogaster* paleartici l'Emery cita la var. *leveillei* dall'Algeria e dalla Spagna meridionale, attribuendole erroneamente l'epinoto munito di spine o denti. Certo

egli, avendo avuto qualche esemplare della Spagna con l'epinoto dentato (var. *dulcineae* Santschi), attribuì tale carattere alla var. *leveillei*. Convieni ora distinguere la razza algerina col torace senza spine dagli esemplari provenienti dalla Spagna, e come si vedrà, dalla Francia meridionale, sempre provvisti di epinoto dentato.

subsp. *finzii* Müller.

Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste 1921, p. 47, ♀; ibidem, 1923, p. 53-54, ♀ ♂.

Loc. class.: Zegar (Dalmazia sett.).

Secondo l'Autore la sottospecie si trova anche sul lembo estremo dell'Istria; è stata rinvenuta poi in molti luoghi della Dalmazia:

Isola di Cazza a sud di Lissa, 7.1914, K. Cori; Kolocep (Calamotta) ♀ ♂, 15.9.1925, prof. F. Werner. Il dott. St. Zimmermann raccolse la subsp. *finzii* a Spalato, V.928; sulla strada da Clissa a Salona, V.928; sull'isola di Veglia una ♀, nel settembre del 1927, che rappresenta il punto più nordico di cattura. Le forme alate sono state raccolte dal prof. Müller nel luglio; interessante il fatto che i ♂♂ raccolti dal prof. Werner nella Dalmazia meridionale sono del settembre.

La ♀ di questa sottospecie descritta dal Müller (l. c. pag. 53) offre una conformazione del tutto caratteristica del postpeziolo essendo provvisto di sotto, al margine anteriore, di una sporgenza spiniforme. Non si riscontra tale notevole carattere nelle ♀♀ appartenenti alla specie tipica o almeno nelle poche ♀♀ che ho avuto in esame. Noto che l'appendice spiniforme del postpeziolo appartiene a molti generi di formiche parassite o che conducono vita semiparassitaria.

Avendo copioso materiale dell'*Aph. pallida* e sue razze a disposizione, sarà opportuno ristudiare tutto il complesso delle ♀♀, includendo anche l'*Aph. Sangiorgi* Emery di Cefalonia, che, stando alla descrizione, deve essere molto affine alla subsp. *finzii*, soprattutto nella forma delle spine.

subsp. *subterraneoides* Emery.

Ann. Mus. St. Nat. Genova 1881, p. 534, ♀; ibidem, 1915, p. 258-259;

subsp. *cypriotes*, Emery, Deutsche Ent. Zeitschr. 1908, p. 329.

Loc. class.: Isola di Zante.

Dalmazia (Müller); isole del Ionio; Cipro, Naxos (secondo Forel, Ann. Soc. Ent. Belg. 1910, p. 24).

subsp. *subterraneoides* var. *dulcineae* Santschi.

Bol. Real Soc. Esp. Hist. Nat. 1919, p. 245, ♀ ♂;

var. *leveillei* part. Emery, Deutsche Ent. Zeitschr. 1908, p. 329.

Loc. class.: Pozuelo de Calatrava (Spagna).

Rappresenta la propaggine più occidentale dell'*Aph. pallida*.

Nella collezione del Museo di Vienna trovo un'♀ raccolta dall'André a Marsiglia che attribuisco con sicurezza alla var. *dulcineae*. Essa è completamente giallo pallida; l'epinoto di quest'esemplare è munito di due piccoli denti rivolti obliquamente all'insù. Posseggo una ♀ del luogo classico; non differisce da quella raccolta a Marsiglia che pel colore della parte posteriore del capo un po' più offuscato.

Donisthorpe (The Ent. Record; vol XXXVIII, p. 6) la raccolse a Bordighera (*A. subterranea-dulcinea* Sant.).

L'*Aph. subterraneoides* Em. citato da Bondroit (Ann. Soc. Ent. France 1918, 159; Marsiglia e Hyères) va ascritto alla var. *dulcineae*, come scrive del resto anche Santschi (l. c. p. 246).

A. holtzi Emery.

Oefversigt Finska Vet. - Soc. 1898, p. 16, ♀; Deutsche Ent. Zeitschr. 1908, p. 328.

Loc. class.: Mersina (Asia minore).

In parte confusa con l'*Aph. subterranea* ed in parte con l'*Aph. crocea croceoides*, trovo nella coll. Mayr una serie di ♀ ♀ da Erdschias (Asia minore - Penther leg.). Alla buona descrizione dell'Emery aggiungo ancora i seguenti particolari: Visto di sopra il solco epinotale è prolungato sino al margine posteriore dell'epinoto; in alcuni esemplari questo è munito di spine lunghe, orizzontali e aventi la base stretta; in altri ha invece due denti triangolari, cioè con la base più larga e rivolti obliquamente all'infuori. È probabile che tale varietà di conformazione delle spine si riscontri in ♀ ♀ provenienti dallo stesso nido.

A. subterranea Latr.

Ess. hist. Fourmis France 1798, p. 45.

Loc. class.: Secondo Bondroit (1918, p. 159) i tipi provengono da Saint-Germain-en-Laye e dal Bois de Boulogne presso Parigi.

Distr. geogr.: Europa media, meridionale ed isole; Crimea, Caucaso, Asia minore, riva occidentale del mar Caspio.

L'esame di oltre un migliaio di ♂, ♀ e ♂ provenienti da tutte le regioni citate mi dimostra la costanza dei caratteri morfologici di questa specie; nella forma del capo, variabile a seconda della grandezza degli esemplari, nella sua scultura, nella lunghezza delle spine si notano leggere variazioni anche negli individui provenienti dallo stesso formicaio. Nella mia collezione ho ♂ ♂ piccolissime ed esili, lunghe circa 3 mm., provenienti da Monte Argentario ed una serie esile e pallida dell'isola di Cherso. Due ♂ ♂ di Lenkoran (Mar Caspio - coll. Museo di Vienna), dalla scultura un po' meno marcata, non mi sembrano affatto differenti da altre provenienti dalla Francia meridionale. Lo stesso dicasi per ♂ ♂ dell'Anatolia (leg. Sichel), di Brussa (1863, leg. Mann), di Costantinopoli (Graeffe), le quali ultime presentano leggere variazioni nella lunghezza delle spine. Potrei citare ancora qualche centinaio di località della Svizzera, Austria, Italia, Albania ecc., donde ho potuto avere esemplari che conservano più o meno puri i caratteri della specie. Alcune razze vivono in America. Una è stata descritta dal Santschi dalla Sardegna:

var. *ichnusa* Santschi.

Eos, Madrid, 1925, p. 341.

Loc. class.: Sorgono (Sardegna).

Di questa varietà posseggo 3 ♂ ♂ raccolte dal Krausse a Sorgono (1912). Nei miei esemplari il settimo articolo del funicolo non è più allungato di quello delle ♂ ♂ appartenenti alla specie. Il colorito corrisponde alla descrizione del Santschi; le spine sono piccole, triangolari, rivolte orizzontalmente all'indietro.

A. obsidiana Mayr.

Europ. Form. 1861, p. 67.

Loc. class.: Caucaso.

var. *epirotas* Emery.

Mem. Ac. Sc. Bologna, 1895, p. 304, ♂;

Müller, Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste 1923, p. 50-51, ♀ ♂.

Loc. class.: Albania (tipo coll. Museo di Vienna).

Distrib. geogr.: Istria almeno fino a Trieste; penisola Balcanica, Corfù, Leukas, Asia minore.

Sotto il nome di *A. striola* Roger trovò confuse nella collezione del Museo di Vienna ♂ ♂ appartenenti all'*A. gibbosa* var.

e alla var. *epirotas*. Oltre a molte ♂ ♂ provenienti dall'Istria (Pola), dalla Dalmazia ed isole (Castelnuovo, Lesina, Ragusa, I. Caziol) annoto ancora le seguenti: Patrasso; Drieno (Erzegovina, leg. Reitter); Prinkipo (Mar di Marmara, V.1910, leg. Pietschmann); Brussa (Asia min., 1863, Mann) e un'♂ in cattivo stato che porta sul cartellino l'indicazione: Anatolia (Sichel). La var. *epirotas* non era nota finora dall'Asia minore e sarà interessante studiare quale sia il punto più orientale della sua diffusione. Alle descrizioni pubblicate aggiungo ancora per l'♂ un particolare che mi sembra importante: le lamine frontali ben marcate e prolungate all'indietro si perdono tra le strie della fronte.

A. splendida Roger.

Berl. Ent. Zeit. 1859, p. 3; Emery, Deutsche Ent. Zeitschr. 1908, p. 325; Müller, Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. 1923, p. 54.

Attribuisco con riserva a questa specie una ♀ mancante del gastro e del postpeziolo raccolta a Moraro (Capriva di Cormons, prov. di Gorizia) dallo Stobel e conservata nel Museo di Vienna. Secondo quanto mi risulta dovrebbe essere questo il punto più nordico della sua diffusione. Müller (1923) non la cita come proveniente dalla Venezia Giulia; Bondroit (1918) l'annota da Marsiglia.

Il Museo di Vienna possiede pure una serie di *A. splendida* ♂ della Palestina che mi sembrano di colorito più pallido e con striatura meno marcata di quelle provenienti da Palermo.

A. sardoa Mayr.

Verh. zool. - bot. Gesell. Wien 1853, p. 107.

A. sardoa var. *longispina* Wolf, Ber. des Med. - Nat. - Ver. Innsbruck 1914, p. 42-43, fig. 4.

Loc. class.: Sardegna.

Algeria (Sichel); Tunisia (Graeffe); Bone; I. Lampedusa (leg. Schatzmayr).

Le spine epinotali sono di forma e lunghezza variabilissima; lunghe e sottili, corte e triangolari, o addirittura appena accennate.

Le ♂ ♂ di Biskra (Algeria, 5.912 - Stander) descritte dal Wolf come var. *longispina* per le spine lunghe, per il capo un po' più largo e il colorito più oscuro, non mi sembrano degne di un nuovo nome. I caratteri citati non sono assolutamente costanti e molte volte credo che si tratti di vere e proprie variazioni di formicaio.

RECENSIONE

G. Grandi — Lezioni di Entomologia agraria. (Bologna, Società tipogr. già compositori, 1930).

Queste lezioni furono dettate dall' A. durante l' anno scorso, nel R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, e vengono ora pubblicate come dispense universitarie, stampate nitidamente a macchina e rilegate in un bel volume di più di 560 pagine. L' opera ha semplicemente lo scopo di servire come testo di entomologia, trovando il suo complemento nelle collezioni, nei preparati e nelle tavole murali della scuola, e perciò è illustrata soltanto da alcuni gruppi di figure, che l' A. stesso ha eseguiti con la sua ben nota abilità di disegnatore, e che rappresentano dettagli morfologici che non si trovano o non sarebbe facile trovare altrove. Nonostante il carattere di pubblicazione universitaria estemporanea, il libro, che auguriamo di vedere trasformato in seguito in un trattato più ampio e completo, può servire fin d' ora come un ottimo manuale di entomologia generale e di entomologia agraria, e può essere letto e consultato utilmente da tutti coloro che si occupano di entomologia. Uno dei suoi pregi più notevoli è quello di essere al corrente degli studi e delle scoperte più recenti, tanto perciò che riguarda l' anatomia, la fisiologia e la biologia generale, quanto per le notizie sulle specie d' importanza agraria. Molte di queste notizie, che l' A. ha raccolto accuratamente, sono state pubblicate in questi ultimi anni e gli studiosi non potrebbero conoscerle senza avere a disposizione molti libri e periodici. In particolar modo interessano i capitoli dedicati all' entomologia generale, poichè fra le pubblicazioni più moderne che sono state fatte in Italia, mancava ancora un testo in cui si potesse trovare un' esposizione breve ma completa dell' organizzazione e della biologia degli insetti. Nella parte sistematica sono esposti i caratteri degli ordini, secondo la classificazione adottata già dal Silvestri pel corso di lezioni nella Scuola superiore di Portici, e sono indicati i caratteri più importanti di molte superfamiglie, o di altri gruppi dei quali è fatta menzione, e i principali caratteri delle singole specie, delle quali viene esposta la biologia ed il modo di combatterle coi mezzi di lotta naturali o artificiali. Alla Fillossera, che è tuttora l' argomento di maggiore interesse per l' entomologo agrario, sono dedicate più di venti pagine, dense di notizie e di osservazioni. Anche il capitolo sulla lotta naturale contro gli insetti dannosi merita di essere qui ricordato a parte, come uno dei migliori.

L. M.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXI.

Coleoptera

Balthasar V. — *Zehn neue palaearctische Formen aus der Familie der Lamellicornien.* — Casopis, XXV, 1928 (1929), n. 5 - 6, pp. 112 - 116.

Geotrupes (Trypocopris) Heyrovskyi n. sp. di Canezza nel Trentino (1 solo esemplare!); *G. (Trypocopris) alpinus* ab. n. *persplendens* n. delle Alpi orientali.

(Sulla sinonimia del *T. Heyrovskyi* vedi: Capra, Boll. Soc. Ent. It. 1930, n. 7, p. 122).

Brasavola de Massa A. — *Note coleotterologiche.* — Studi Trent. Stor. Nat. XI, 1930, n. 1, pp. 71 - 74, 1 Tav.

Descrizione della larva del *Bidessus geminus*, *Rhizophagus dispar* Payk n. a. *Catonii* del M. Baldo.

Beier M. — *Die Larven der Gattung Quedius.* — Zool. Jahrb., 1928, Bd. LV, pp. 329 - 350; 9 figg.

Vi sono descritte le larve dei *Q. brevis*, *Q. ochripennis*, *Q. mesomelinus*; tabella dicotomica delle larve finora descritte.

Jedlicka A. — *Neue paläarktische Carabiden.* — Entom. Mitt. XVII, 1928. nr. 1, pp. 44 - 46.

Pterostichus multipunctatus ab. *bergamascensis* (sic!) n. ab. del M. Grigna, superiormente bleu metallico.

Luigioni P. — *Secondo contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale d' Abruzzo. Una nuova specie di Chrysochloa dell' Italia Centrale.* — Atti Pont. Acc. Sc. Nuovi Lincei LXXXIII, 1930, Sess. V, pp. 206 - 209, 1 Tav.

Chrysochloa Siparii n. sp. di Pescasseroli (Abruzzo), M. Galterano, Mti. Simbruini.

Pic M. — *Notes diverses, nouveautés.* — L' Échange, XLVI, n. 440 (1930), pp. 4 - 7.

Malthinus verticalis n. sp. di Sicilia; *Triplax Andreinii* n. sp. di Basilicata; *Isomira suturalis* (an *testacea* var.?) di Calabria; *Drymochares Truquii* v. *rufipes* nov. delle Alpi Marittime.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana (vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1930, pp. 137 - 140).

Hymenoptera

Bischoff H. e Bradley J. C. — *The Scoliidae described by Pallas.*
Deuts. Ent. Zeits. 1929, pp. 301 - 302.

Benoist R. — *Les Quartinia* (Hymen. Vespidae) *de la région méditerranéenne.* — Bull. Soc. Sc. Nat. du Maroc, IX 1929, pp. 92 - 95.

Descrive le nuove specie *Quartinia Lesnei*, dell'Algeria, e *Q. cincta*, del Marocco. Tavola analitica per le sei specie finora note per la regione mediterranea.

Constantineanu M. J. — *Description d'une nouvelle espèce d'Ichneumonides* (Hym.) *parasite de Phalonia contractana* (Lep. Tortricidae) *dans les Alpes Maritimes.* — Bull. Soc. Entom. France, 1930, n. 9, pp. 132 - 137, 2 figg.
Angitia mediterranea n. sp. di Antibio.

Dusmet y Alonso J. M. — *Los Escólidos de la Peninsula Ibérica.* — « Eos » Riv. Esp. Ent. VI, 1930, pp. 1 - 82.

Utile anche per lo studio delle forme italiane di *Scolia*, *Elis*, *Tiphia*, *Myzine*, *Methoca*.

Haupt H. — *Psammochares* (Ps.) *colpostoma Kohl, nebst zwei neuen Arten aus der Gibbus - Gruppe.* — Deut. Ent. Zeitschr., 1929, pp. 27 - 32, 6 figg.

Psammochares (Ps.) *hedickei* n. sp. di Pontresina, tabella delle specie del gruppo del *Ps. gibbus* F.

Melis A. — *Contribuzione alla conoscenza degli insetti dannosi alle piante agrarie e forestali della Sardegna.* — « Redia » vol. XVIII, 1930, pp. 1 - 120.

È descritto come specie nuova, col nome di *Pteromalus sardous* un Calcidide parassita della *Limantria dispar* e dell'*Euproctis chrysorroea* (pp. 115-117, 2 fig.),

Mercet R. G. — *Afelinidos paleárticos. 4ª nota.* — Eos, Tom. VI, 1930, pp. 191 - 199.

Nuova diagnosi del genere *Encarsia* Först. sinonimo di *Doloresia* Mercet, specie genotipica *E. tricolor* Först. = *Prospalta conjugata* Ms. Diagnosi del genere *Trichaporus* Först. e della specie tipica *T. aleyrodis* Först. in litteris. *Parencarsia* n. g. per *Coccophagus krygeri* Mercet.

Priesner H. — *Beitrag zur Kenntnis der Gattung Athalia* (Hym.).
— Ent. Mitt. XVII (1928), n. 4, pp. 282 - 285, 5 fig.

Tabella delle 3 specie: *Athalia liberta* Klg., *A. cordata* Lep., *A. lineolata* Lep. colle n. f. *lineolata* ♀ *cordatoides* e ♂ *libertoides*.

Zimmermann K. — *Zur Systematik der palaearktischen Polistes*.
Mitt. Zool. Mus. Berlin, 15 Bd, H. 3-4, (1930), pp. 609-621,
3 fig, e 5 carte.

Polistes sulcifer n. sp., *P. atrimandibularis* n. sp., di varie località d'Italia, cita inoltre: *P. semenowi* F. Moraw. *P. dubia* Kohl, *P. opinabilis* Kohl, *P. gallica* L., *P. foederata* Kohl.

Rhynchota

Costantino G. — *Una nuova Cocciniglia degli agrumi in Sicilia*.
(*Ceroplastes sinensis* Del Guerc.). — Il Coltivatore Sicil. IX,
n. 5 (1930) estr. 11 pp. 1 fig.

Segnalata di Acireale; appunti sulla biologia; lotta (fumigazioni cianidriche).

Carimini M. — *Una varietà di «Aspidiotus», Aspidiotus hederæ*
var. *unipectinata* Carimini. — «Redia» vol. XVIII, 1930,
pp. 121-123, 2 fig.

Descrizione della nuova varietà trovata sulla *Acacia dealbata* a Castiglioncello in Provincia di Livorno.

Green E. — *A new species of Phenacoccus* (Coccidae) *from the Eastern Alps*. — Ann. Mag. Nat. Hist., V, 1930, n. 27,
pp. 320-322, fig.

Descrive il *Phenacoccus tomlini* n. sp. raccolta sul *Leontodon hispidus* a Solda nella Venezia Tridentina, a 2340 m.

Green E. — *Observations on British Coccidae, XII.* — Ent. Month. Mag. LXVI, 1930, pp. 9-17, 4 fig.

Cita di Chiavari lo *Pseudococcus mamillariae* Bouché.

Ribaut H. — *Les espèces françaises du genre Acompus Fieb.*
(Heteropt. Lygaeidae). — Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse,
LVIII, 1929, fasc. 1, pp. 109-112, 9 figg.

Tabella dicotomica delle tre specie: *A. rufipes* Vllf., *opacus* Priesn. colla var. *laetipes* nov., *laticeps* n. sp. del Varo (Bormes) ecc.

Ribaut H. — *Sur quelques espèces des genres Stictopleurus et Corizus*. (Heteropt. Coreidae). — Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse,
LVIII, 1929, fasc. 2, pp. 227-234, figg.

Osservazioni su *Stictopleurus crassicornis* L. e *St. mixtus* Rib., *St. pictus* Fieb., *Corizus conspersus* Fieb., *C. distinctus* Lign., *subrufus* Gmel., *lividus* n. sp.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Ent Soc Ita
Deposito

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

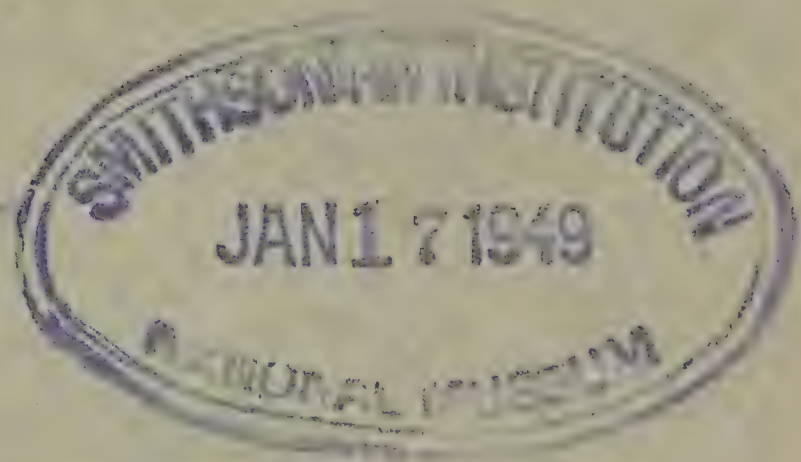
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 9



Pubblicato il 25 Novembre 1930, Anno IX

SOMMARIO

Atti Sociali: *Una visita della Società Entomologica al Laboratorio di Biologia marina di Genova.*

Comunicazioni scientifiche: U. Rocci: *Appunti polemici* — G. Paoli: *Prime notizie sulla biologia dello Stasioidis parvulus F. (Col. Curc.)* — A. Théry: *Description d'un Buprestide de Sicile.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXI.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa
Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20
Esterò L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze
40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750
per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì,
alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla
Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomo-
logica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate diretta-
mente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40;
int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 9

Pubblicato il 25 Novembre 1930, Anno IX

ATTI SOCIALI

UNA VISITA DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA AL LABORATORIO DI BIOLOGIA MARINA DI GENOVA

Domenica 16 Novembre la nostra Società ha inaugurato l'anno accademico 1930-31 con una visita ufficiale della Presidenza e di un folto gruppo di soci al Laboratorio di biologia marina, diretto dai nostri chiarissimi consoci e consiglieri Prof. Raffaele Issel, Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova, e Dott. Alessandro Brian, nel piccolo e pittoresco seno di S. Giuliano presso il Lido d'Albaro. Alle 10 convennero al Laboratorio, che si è da poco installato in una graziosa casetta attigua a quella vetusta Abbazia di Benedettini, il nostro Presidente Dott. Ferdinando Solari colla sua gentile Signora, il Vice-Presidente Prof. Masi, il Segretario Dott. Invrea, il Tesoriere Rag. Mancini, i Consiglieri Prof. Paoli e Dott. Rocci, i soci Signorina Anfossi, Dottoressa Guiglia, Baliani, Ing. Bensa, Dott. Berio, Boldetti, Dott. Capra, Dott. Casiccia, Menozzi e Naldi, ai quali si erano uniti il Comm. Dott. Anfossi, il Prof. Cognetti De Martiis, Direttore dell'Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Genova, il Prof. Tirelli Assistente alla stessa Cattedra di Anatomia Comparata, il Prof. Dott. Anselmi, le Dottoresse Signorine Bisacchi, De Minelli e Fischetti e l'Avv. Guiglia.

A ricevere i visitatori erano il Prof. Issel colla sua gentile Signora, il Dott. Brian colla graziosa figliuola e il Prof. R. Santucci, Aiuto alla Cattedra di Zoologia dell'Università di Genova, i quali, con squisita signorilità, vollero offrire ai partecipanti al convegno un vermouth d'onore. Sotto la loro guida amabile e

competentissima gli intervenuti visitarono minutamente i vari locali della Stazione in cui sono stabiliti i laboratori modernamente attrezzati, gli acquari con numerosi campioni viventi della nostra fauna marina, le ricche e interessanti collezioni di studio e la vasta serie di perfezionati apparecchi per le pesche e le raccolte abissali e di superficie, e poterono rendersi conto dello ardore e dell'attività coi quali questo valoroso Istituto genovese persegue lo studio assiduo del nostro mare e contribuisce potentemente al progresso della scienza e delle sue pratiche applicazioni.



Da sinistra a destra. In alto: Dott. Invrea, Menozzi, Prof. Anselmi, Boldetti, Dott. Berlo, Ballani, Dott. Capra, Dott. Brian. *In basso:* Dott. Nesi, Avv. Guglia, Dott.a Bisacchi, Dott.a Guglia, Prof. Cognetti De Martili, Signora Issel, Naldi, Signora Solarì, Prof. Issel, Comm. Anfossi, Dott. Solarì, Dott.a Fischetti, Ing. Bensa, Signorina Anfossi, Dott.a De Minelli, Rag. Mancini, Dott. Rocci, Signorina Brian, Prof. Paoli, Dott. Casaccia. *Davanti:* Prof. Santucci.

A mezzogiorno poi tutti gli intervenuti si adunarono a colazione in un locale della ridente Boccadasse e il riuscitissimo convegno si chiuse coi più caldi voti di prosperità per il Laboratorio di biologia marina e per la Società Entomologica Italiana.

Fondato nel 1911 da pochi appassionati e tenaci studiosi

— il Prof. Issel, il Dott. Brian e il Comm. W. Mackensie — il Laboratorio è da molti anni centro attivo e severo di ricerche e di studi sulla fauna del Mare Ligure, malgrado l'esiguità dei mezzi a disposizione, tanto che una gran parte delle spese è sempre stata sostenuta dai dirigenti stessi dell'Istituto. Fino al 1915 ebbe sede in un piccolo locale sulla scogliera di Quarto dei Mille, poi fu trasferito a Sturla e recentemente ha trovato comoda installazione nella graziosa casetta di S. Giuliano. Non è possibile dar conto della grande mole di lavoro proficuo che il Laboratorio, nel ventennio della sua esistenza, ha reso possibile sia nel campo della pura ricerca biologica, sia in quello delle importanti ripercussioni economiche. Basterà ricordare, sotto quest'ultimo aspetto, gli studi del Prof. Issel sulle migrazioni degli sgombri, del Dott. Brian sui distruttori dei pesci, del Prof. Santucci sugli *scampi* e sugli altri crostacei mangerecci, quelli sulle variazioni del plancton ecc.

Ai benemeriti dirigenti del Laboratorio la nostra Società rinnova l'espressione vivissima della gratitudine di tutti i soci per le accoglienze così squisite e cordiali e per le cortesie di cui essi hanno voluto colmarli.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Boldetti Giuseppe, Piazza Colombo 26 - 13, Genova.

Casaccia Dott. Tullo, Piazza Paolo da Novi 8 - 8, Genova.

Finzi Bruno, Via Giulia 25, Trieste.

Razzauti Prof. Alberto, Preside R. Istituto Tecnico, Livorno.

Rocci Dott. Ubaldo, Via Gimelli, S. Margherita Ligure.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. UBALDO ROCCI

APPUNTI POLEMICI

Non è di oggi e non è raro il caso di entomologi stranieri i quali mostrano la più completa indifferenza, che può essere anche ignoranza, per quanto in Italia si pubblica. Sembra che costoro dimentichino, o trascurino di ricordare, che *anche* da noi vi sono ricercatori e studiosi e che è per ognuno obbligo scientifico l'informarsi esattamente su quanto è stato fatto o detto da altri. Tanto più prima di venir fuori con certe affermazioni e dare notizie che non rispondono alla realtà ed alla verità.

A tutti può capitare di incorrere in qualche sinonimia descrivendo forme supposte nuove; e nessuno che conosca per pratica le difficoltà del penoso lavoro bibliografico, può meravigliarsi o indignarsi se qualche « collega » in buona fede, commette a suo danno errori o sviste anche non subito e facilmente rimediabili. Come non c'è da stupirsi se involontariamente, sfuggono certe pubblicazioni magari secondarie e stampate su Atti o Riviste introvabili.

Ma quanto accade al Sig. L. G. Higgins, inglese, va rilevato perchè passa veramente i limiti del tollerabile infortunio a cui si può indulgere sorridendo. Detto signore pubblica sotto il titolo « A lepidopterological excursion to Piedmont » in « *The Entomologist* » 1930 vol. LXIII N. 804-808, il resoconto di un suo viaggetto in Piemonte e precisamente a Oulx (non Oulz come appare stampato forse per ragioni di pronunzia) a Limone e Tenda, a Crissolo, sulle colline di Torino ed infine a Sestrières, trovando, sotto ogni riguardo, il paese e le persone *delightful*. Prendiamo atto e ringraziamo di questo cortese riconoscimento e diamo uno sguardo al lavoro, che è un elenco di specie osservate nelle suddette località, con descrizioni e ottime figure di alcune forme nuove. Anzitutto noto che la lista è mediocrementemente istruttiva perchè assai incompleta e perchè l'autore si cura poche volte di stabilire a che razza o forma appartengono gli esemplari raccolti. Vi è poi da segnalare e lamentare una circostanza che dimostra con quanta deficienza bibliografica il sig. Higgins si sia accinto alla compilazione del suo lavoretto. Egli infatti comincia con l'affermare che non conosce altri autori ed opere dopo De Prunner (*Lepidoptera Pedemontana* - 1798) che abbiano trattato dei lepidotteri del Piemonte, all'infuori di Norris, di Turati e Verity a cui vanno aggiunti, con brevi note, Tutt e Ashby. Ebbene sono spiacente di dover dire al sig. Higgins che egli non conosce, o ha dimenticato, parecchi altri autori che con molte pubblicazioni, si sono occupati largamente dei lepidotteri piemontesi. E spero di fargli cosa grata dandone a titolo di saggio una breve lista:

Anzitutto abbiamo il Ghiliani che col suo *Elenco delle Specie di lepidotteri degli Stati Sardi* (Torino 1852) fu veramente il migliore nel riportare notizie ed osservazioni, pressochè complete, sulla faunula piemontese e specialmente alpina. Contemporaneo del De Prunner fu il Giorna che col suo *Calendario degli insetti del Piemonte* (Torino 1791-93) contribuì alla conoscenza dei lepi-

dotteri piemontesi e soprattutto di quelli dei dintorni di Torino e fu forse il primo studioso che notò ed espose esattamente le epoche di apparizione delle singole specie. All'elenco di Ghiliani fece buone aggiunte il Gianelli il quale è pure l'autore di « *Microlepidotteri del Piemonte* » (Torino 1910, Annali Accad. di Agricoltura, Vol. III,) e di un Supplemento allo stesso (id. id. 1917). Vengono dopo — mi si passi l'immodestia dell'autocitazione — i miei lavori « *Note sui lepidotteri dei dintorni di Torino* » (Boll. Soc. Entom. Ital. XXXVIII, 1906) e « *Contribuzione allo studio dei lepidotteri del Piemonte* » in tre parti (Soc. Ligust. di Scienze Nat. e Geogr. Vol. XXII - XXIII - XXIV, 1911 - 12 - 14). Poi ancora i miei lavori sui *Lepidotteri di Liguria* dove pur descrivendo ed annotando le specie e le forme liguri di Papilionidi e Pieridi, ne confrontavo minutamente i caratteri con le corrispondenti forme piemontesi. (Atti Soc. Lig., Vol. XXX 1919-20). (Memorie Soc. Entom. Ital., Vol. VIII 1929). Con gli stessi criteri di comparazione sono anche condotte le mie « *Ricerche sulle forme del gen. Zygaena* » che non cito partitamente per brevità e che costituiscono un insieme non trascurabile di notizie anche sulle forme piemontesi di questo gruppo. Infine posso ricordare altri lavori di minor mole come: *Lepidopterological notes from Orta in Piedmont and neighbourhood* del rev. Frank Love (Entom. Record, 1900 N. 12) tanto per citare un inglese; poi Perlini, *Alcune rare specie rinvenute nel Monferrato* (Riv. Ital. Scienze Nat. 1910 N. 7 Siena); Turati *Lepidotteri del Gran Paradiso* (Il parco Naz. del G. P. Vol. II 1928, Torino). A questi vanno aggiunti tutti i lavori di Fruhstorfer, Verity, Turati, Rocci ecc., che trattano di singole forme proprie del Piemonte e che nessun entomologo deve ignorare.

Come può dunque vedere il sig. Higgins, vi sono altri autori oltre a quelli da lui citati, che si sono occupati chi più, chi meno, dei lepidotteri piemontesi ed è bene che egli ne prenda nota per sua istruzione e caso mai volesse, in segno di doverosa rettifica, completare la sua lista.

*
* *

Un altro autore — inglese anche questo — che sembra giudichi la coltura lepidotterologica e bibliografica degli italiani alla stregua di quella dei suoi connazionali, è il sig. B. C. S. Warren. Egli infatti in un articolo dal titolo: *Stray notes on Erebiid species. The names given by L. De Prunner* (Ent. Rec. 1929

N. 10 pag. 144) asserisce che « nulla è più sorprendente della « unanimità con la quale in pratica tutti gli scrittori, passati e « presenti, ignorano l'opera di Leonardo De Prunner. »

Il sig. Warren evidentemente generalizza un po' troppo. Da quando ha potuto venire in possesso « after considerable trouble » come lui stesso afferma, di una copia del *Lepidoptera Pedemontana*, egli, che fino a jeri ignorava e autore e opera, è convinto che tutti, anche in Italia, siano nel suo caso ed ha l'aria di comunicare una preziosa novità.

Del resto — strana equivalenza dei nomi — vi è un altro Warren che non è nuovo a questo genere di sorprese. Non è forse di M. W. Warren (non B. C. S.) la *Hylophila hongarica* data come nuova specie (Seitz 1^a p. Vol. III, 1913, p. 297, fig. 53 k) mentre era già stata scoperta, descritta, figurata da Costantini tre anni prima sotto il nome di *Hy. Fiorii*? ⁽¹⁾. E se accenno qui, per incidenza, a questo errore, già da me segnalato, ⁽²⁾ e che appare grave in uno specialista come lui, si è per il motivo che non mi risulta quando e dove esso abbia avuto da parte del Warren stesso, la obbligatoria correzione. Forse nel supplemento al Seitz che è in preparazione?

Per tornare a De Prunner, il quale oggi è molto di moda, specialmente in Inghilterra, dove pare l'abbiano scoperto, dirò che questo autore è sempre stato ed è tutt'ora ben conosciuto dai lepidotterologi italiani « passati e presenti » e basta leggere qualche lavoro di Turati, Verity o mio, per convincersi che egli non fu nemmeno mai dimenticato dai contemporanei del sig. Warren. Solamente noi l'abbiamo considerato per quel che vale, cioè come un autore ormai antico e sorpassato, dal quale si può attingere qualche buona notizia sforzandosi di interpretare attraverso le sue strane diagnosi scritte in un latino non sempre impeccabile, le specie o le forme che ha voluto descrivere.

Per i bibliofili e gli amatori di autografi, aggiungerò che io posseggo un esemplare dell'opera di De Prunner che ha appartenuto a lui stesso e che credo unico perchè annotato di suo pugno. Sulla pagina esterna della seconda copertina vi è infatti tracciato, con la scrittura antica a penna d'oca di quei tempi

(1) Atti Soc. Natur. Mat. Modena, Serie IV, Vol. XIII, Anno XLIV, 1911, p. 81, figura.

(2) Nel 1915 (Atti Soc. Lig. Scienze Nat. e Geog. Vol. XXV p. 100, nota 2) e poi ribadito dallo stesso Costantini (l. c. 1919 serie V. vol. V).

beati, un abbozzo di osservazioni e note. Credo opportuno riportarne una parte tanto più che vi si dà notizia di una delle più imponenti migrazioni di *Py. cardui* che si ricordino, avvenuta nel 1798.

« Che ne dice il Giorna di questo mio opuscolo?
« Oh! quanto sarebbero a proposito le riflessioni critiche sopra
« questo soggetto del lodato rinomatissimo sig. Giorna.

« Il *Papilio Cardui* fece di gran stupiti in Piemonte per lo
« spazio di giorni due in tre passando per l'aere a nebbie foltis-
« sime migratorie. Il contadino ha visto scritto sulle ali *Viva*
« *Savoia*.

« Lo scrivente ha stampato altri suoi lavori che si farà do-
« vere di mandare al carissimo suo maestro il Sig. Giorna pre-
« sentandosi favorevole occasione »

D'altronde Leonardo De Prunner, Ufficiale nel Reggimento R. Alemanno al servizio di S. M. Sarda, pur essendo in generale preciso nelle sue indicazioni, ha commesso qualche errore che forse gli autori inglesi non hanno rilevato. A pag. 74 del *Supplementum*, dopo la descrizione del *P. Seyta* egli dice infatti che: *Rare invenitur silvis Stupinixii tempore autumnali*. Il che ha fatto dubitativamente ritenere a qualcuno che si trattasse di una specie diversa dall'*oedipus* mentre effettivamente proprio a questa ultima si riferisce la descrizione. La quale non deve essere poi tanto chiara e sicura se basta quell'*autumnali* a fuorviare le idee e a non più far riconoscere una specie che si raccoglie, come è noto, solamente in principio di estate. Viene così confermato ancora una volta quanto sia pericoloso fidarsi di certe diagnosi di antichi autori e quanto sia arrischiato, basandosi sulle loro indicazioni — e, aggiungerei, sui loro strafalcioni — richiamarsi alla priorità per rovesciare nomi e sovvertire la sistematica.

Poichè sto parlando di De Prunner finirò segnalando agli studiosi transalpini un'altra sua opera che forse essi non conoscono. È il *Catalogus larvarum Europae* (delle larve d'Europa finora descritte dagli autori di Storia Naturale ecc.) edita a Torino dalla Stamperia di Onorato De Rossi nel 1793, anteriore quindi a *Lepidoptera Pedemontana*. Contiene un elenco delle larve dei lepidotteri europei allora conosciuti, con l'indicazione del mese, della pianta nutrice e della durata delle metamorfosi in giorni e settimane. Interessante, soprattutto per quei tempi, è la prima parte del lavoro che a guisa d'introduzione tratta della raccolta

delle larve, del modo di allevarle, delle loro metamorfosi e dà buone indicazioni sui costumi delle farfalle, sui metodi di cattura di preparazione e di conservazione. Questa parte fu poi inserita, tradotta in latino, anche nella introduzione di *Lepidoptera Pedemontana*. Lavoro semplice ma condotto con diligenza e che può essere ancora oggi utilmente letto e consultato di confronto.

Ed ecco dimostrato anche al sig. Warren che gli entomologi italiani non solo studiano bene i loro autori, ma se hanno da imparare qualcosa dagli stranieri, possono pure, ad alcuni di essi almeno, impartire nozioni non trascurabili ed insegnar loro, tra l'altro, a comportarsi con più cauto riserbo allorchè emettono giudizi su quanto conoscono imperfettamente.

*
* *

Su di un'altra questione d'indole molto più vasta e generale, credo conveniente richiamare l'attenzione di tutti gli entomologi e soprattutto di quei volenterosi che si affaticano a ricercare, studiare, denominare, forme nuove di variazione.

È noto che le ormai famose quanto deficienti e confusionarie Norme di nomenclatura ⁽¹⁾ e precisamente gli Art. 11 e 14 coi relativi chiarimenti, stabiliscono che non si debba assegnare lo stesso nome a due forme primarie di specie o gruppi specifici, anche diversissimi, ma appartenenti allo stesso genere. Così, tanto per dare un esempio, se nel gen. *Melitaea* esiste una razza designata col nome di *meridionalis* — ed esiste realmente per la *didyma* — nessuna altra razza può più ricevere questo nome anche se essa appartiene ad una specie lontana come potrebbe essere la *athalia*. Non intendo discutere qui l'assennatezza o meno dei motivi che hanno indotto il Comitato Nazionale Britannico a proporre fra le altre questa regola, ma credo di poter affermare che se è nell'intento di evitare dannose confusioni, essa è per lo meno superflua. Mi sembra infatti che quando io dico o scrivo: *Melitaea didyma meridionalis*, s'intende ed è chiaro per chiunque, che nomino una forma ben diversa da, poniamo il caso, *Melitaea athalia meridionalis*. Se così non fosse, che ci starebbe a fare il nome specifico che sempre deve precedere quello della razza ed è parte integrante e necessaria dell'intera denominazione?

(1) Rules of Entomological Nomenclature - Proposed by the British National Committee on Entomological Nomenclature. (Proceedings of the Entomological Society of London. 1928. Vol. III. p. 1.a).

Ho già altrove rilevate queste cose e segnalati alcuni dei gravi inconvenienti che l'applicazione feticista di queste ordinanze porta con sè; non ultimo quello di rendere sempre più tormentata ed instabile la nomenclatura e di costruire a poco a poco una sistematica gonfia di denominazioni che per poter essere sicuramente nuove, diventano scorrette e persino un po' grottesche nella loro contorta complessità.

Ma ciò che più di tutto offende, e che oggi voglio rilevare, si è la facilità e la frequenza con le quali, attraverso l'uso meccanico che taluno fa delle norme suddette, si può giungere ad alterare o nascondere o addirittura annullare il risultato delle ricerche altrui.

Chi, dopo di avere radunato il materiale necessario e d'averlo studiato con amore ed intelligenza, scopre una nuova forma di variazione primaria e si accinge a distinguerla e ad illustrarla, ha per unico compenso alla sua fatica la soddisfazione intima di giovare alla scienza e di poter vedere il proprio nome accanto a quello da lui dato alla forma descritta. Dirò di più: egli non ha altro modo ed altro mezzo che questo per farsi ricordare da chi verrà dopo, tramandare il risultato dei suoi studi e stabilire la priorità, anzi la proprietà, non solamente della denominazione, ma quel che più conta, del lavoro scientifico che il nome indica e rappresenta. E chi vorrà un giorno occuparsi di quella stessa forma primaria troverà facilmente insieme al nome ed a quello dell'autore anche le indispensabili notizie per uno studio preciso e senza incertezze.

Tutto ciò è semplice ed evidente e, mi sembra, anche molto ragionevole; certo così deve apparire a chi si dedica con instancabile passione alla raccolta ed allo studio di migliaia di esemplari di un dato gruppo con la fiducia che tra essi troverà quelli a cui affidare la piccola gloria del proprio nome. Ebbene, se costui che si avventura tra le insidiose sinonimie della sistematica e le trappole verbali della nomenclatura, assegna inavvertentemente alla sua forma un nome già usato, chissà dove e quando, per un'altra, di specie diversa ma dello stesso genere, allora non solo la sua denominazione non è valida, ma chiunque ha il diritto di sostituirla con una nuova. Non importa se in questo modo il nome del vero autore scompare ed al suo posto si affaccia quello di un tale che forse non ha mai visto l'insetto al quale cambia nome appiccicandovi di seguito il proprio. Non importa se gli studiosi che dopo un certo tempo vorranno ripren-

dere o rivedere le ricerche su quella data forma, dovranno adoperare il nome emendato ed avendo, in buona fede, la convinzione che la forma stessa sia stata descritta dal secondo autore, si troveranno nella quasi impossibilità di risalire al lavoro originale di cui viene così perduta o smarrita ogni notizia. Come non ha alcun peso, per la *dura lex sed lex* dei nuovi nomenclatori, la considerazione che ciò accadendo, si viene a distruggere il merito ed il valore di chi ha veramente e solamente lavorato.

Tutto questo è giusto e corretto?

Non credo. E per quanto mi riguarda e per ciò che è accaduto a me, protesto e dichiaro che non riconosco nè i cambiamenti nè le sostituzioni che qualche collega si è creduto autorizzato a compiere sui nomi da me assegnati a forme nuove.

E ciò per le seguenti limpide ragioni di ordine pratico e di ordine morale :

1° — Anzitutto il termine *sottospecie* di cui parlano l'art. 11 e l'art. 14, non è stato ancora definito e spiegato con precisione; inoltre non si è affatto d'accordo se in esso si devono includere le *razze* o se queste debbono esser poste in una categoria inferiore. Tanto è vero che Verity ⁽¹⁾ per tagliar corto ha creduto bene di creare e adottare la denominazione di *eserge* al posto di sottospecie col significato di aggregato di razze. Non si può quindi a queste ultime applicare senz'altro le restrizioni di cui agli articoli suddetti che, se mai, dovrebbero essere limitate agli *esergi* ed ai derivati *sinesergi*.

2° — Le norme di nomenclatura, qualunque sia il loro valore, anche dopo il Congresso Entomologico di Zurigo (1925) e quello di Ithaca (1928) restano ancora allo stato di proposte e numerose sono le modificazioni avanzate. Averle poi accolte ed applicate gli entomologi inglesi ed i loro seguaci, non conta nulla e non ne consegue l'obbligo, per chi non le approva e non le accetta, di sottostarvi; nè costituisce un errore il non rispettarle quando sia esclusa la possibilità di evidenti confusioni. In conseguenza, la facoltà che taluni si sono arrogata di mutare e sostituire certe denominazioni di razze, non può essere riconosciuta come un diritto e quindi supinamente accettati gli effetti del suo arbitrario esercizio.

(1) R. Verity - On the Necessity of a Revision of the Rules of Entom. Nom. etc. - Internat. Congress of Entom. Ithaca - 1929 - Vol. II p. 479-80.

Si può infatti riconoscere che in certi casi, come quando si tratta di sinonimie sicure o duplicati grossolani o priorità accertate o sbagli di lingua latina e simili, la correzione sia necessaria e l'opera del correttore possa riuscire utile alla chiarezza e precisione della nomenclatura. Ma non sempre e, secondo il mio parere, mai quando il nome che si ritiene necessario di cambiare in virtù dell'art. 14, appartiene ad una semplice razza e non esiste l'eventualità di ingenerare oscurità o dubbio.

3° — Chi fa questo e mette il suo nome al posto di quello del vero autore, si appropria del lavoro di un altro e compie una azione scorretta e scientificamente vuota. È ben più facile e comodo, infatti, sostituire una denominazione rimediando ad una svista che non è neanche un errore, piuttosto che ricercare e studiare una nuova forma. Tanto che vi potrebbe essere qualche «scienziato», e forse ve n'è più di uno, che seduto tranquillamente al tavolino, spulciando e raddrizzando nomi, si mette in condizione senza soverchi sforzi e con assai poca intelligenza di passare alla posterità come famoso autore di molte ed importanti forme nuove!

Tutto ciò è così assurdo che per eliminarne, almeno in parte, le inique conseguenze, furono suggeriti alcuni temperamenti che pur senza intaccare sostanzialmente quanto dispone l'art. 14 permettessero di rispettare la proprietà intellettuale del primitivo autore. Fu stabilito infatti, nel caso che uno di tali cambiamenti si credesse necessario, di far seguire il nome nuovo dalla locuzione abbreviata: «*nom. emend.*» mettendo tra parentesi il nome originale con quello del suo autore ⁽¹⁾. La proposta mi sembra inadeguata poichè se è vero che ciò si può fare, purtroppo non si fa da tutti e non sempre; senza contare che quando sarà passato del tempo questa prolissa riunione di parole diventerà fastidiosa da ripetere e trascinare e verrà senz'altro abbandonata restando soli e semplici i nomi sostitutori di quelli legittimi. Quante denominazioni esatte e coscienziose, create prima che le Norme imperversassero, anzi prima che venissero enunciate, sono cadute, o stanno per cadere, come «omonimi primari» e sono e saranno presto dimenticati i loro autori malgrado l'uso della suddetta for-

(1) Ecco per esempio come, con ragione, fu corretta fin dal 1899 la denominazione *berisalii* Rühl, sbagliata perchè non latina, data ad una forma di *M. athalia*: *berisalensis* (= *berisalii* Rühl emend. Favre).

mula di equivalenza! Certo questa è meglio di nulla e sarà sempre preferibile alla tacita sostituzione; forse potrebbe esser resa obbligatoria se non si trovasse qualche diversa soluzione più soddisfacente e rispondente allo scopo.

Altri mali potrei lamentare e mi sarebbe facile scendere ad appunti personali per portare esempi e dimostrazioni, ma preferisco concludere dicendo che, così stando le cose, e di fronte alle esagerazioni ed agli abusi a cui dà luogo l'interpretazione e l'applicazione letterale, pedante e non di rado interessata, di alcuni articoli delle Norme, non vi sia per ora altro rimedio che quello di sospendere la validità di quegli stessi articoli. Il prossimo Congresso Internazionale di Entomologia che si terrà, credo, a Parigi, vorrà esaminare profondamente questa parte dell'importante controversia ad emanare disposizioni che a differenza ed al posto di quelle attuali, siano più pratiche e meno ingiuste. Questo è il mio augurio e per intanto vorrei raccomandare ai troppo solerti emendatori di smetterla o di sostare o almeno di esercitarsi nella loro « fatica senza fatica » con zelo meno fervido ed importuno.

GUIDO PAOLI

PRIME NOTIZIE SULLA BIOLOGIA DELLO *STASIODIS PARVULUS* F. (Col. Curcul.)

La mia attenzione sullo *Stasiodis parvulus* F. fu richiamata da un orticoltore di Chiavari, che vedeva le foglie di varie piante ornamentali corrose dai piccoli Coleotteri.

Di questa specie il Bargagli ⁽¹⁾ dice semplicemente che si trova frequente sul *Cornus sanguinea*; e poichè non mi risulta che altri abbia trattato della biologia di questo insetto, riferisco in succinto, riservandomi poi di trattarne più estesamente, i primi risultati delle mie ricerche, dato che si tratta di una specie che può essere molesta.

Gli adulti compaiono a Chiavari verso la metà di Maggio, e subito salgono sulle piante rodendone il parenchima foliare.

(1) Bargagli P. - Rassegna biologica dei Rincofori europei. Bull. Soc. Entom. Ital., Anno XVI (1884) p. 25 (sub. *Sciaphilus bellus* Rosenh.).

Le piante più danneggiate sono le Camelie, le Ortensie, le Dafne, le Aralie, il Nespolo del Giappone; l'erosione si produce lungo il margine, secondo il modo consueto della maggior parte dei Curculionidi; il numero di Coleotteri che si può trovare su una foglia e la loro voracità, spiega bene qual danno possano produrre; foglie di Aralia (*Fatsia japonica* Dec. et Planch.), grandi quanto una mano, erano ridotte alle sole nervature principali; anche le Ortensie erano gravemente danneggiate.

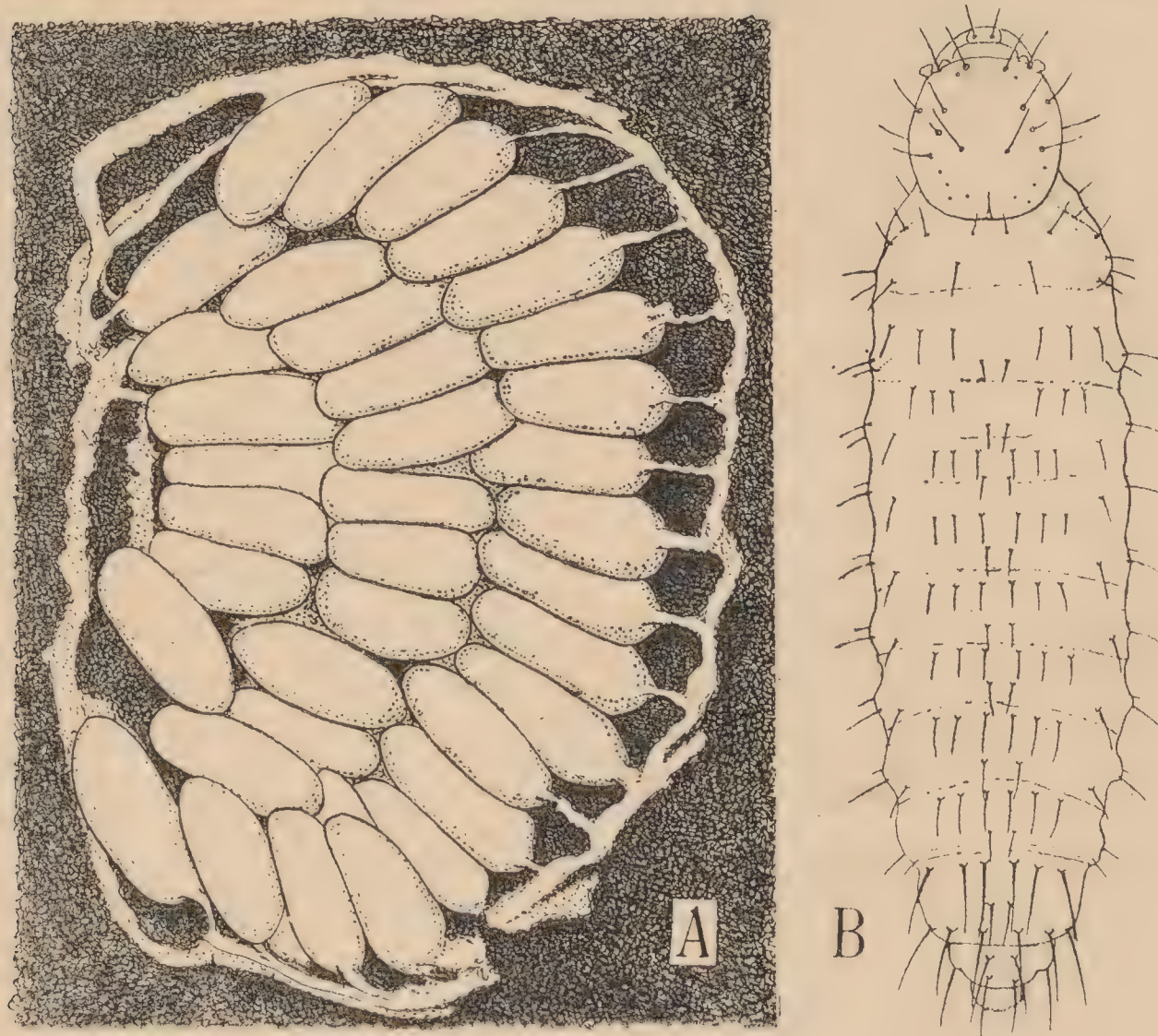


Fig 1 - *Stasioidis parvulus* F.
A, uova (x 23); B, larva neonata (x 54)

La deposizione delle uova avviene dal principio di Giugno al principio di Luglio e si effettua sotto le foglie secche e marcescenti, che si trovano sul terreno; un luogo preferito nel giardino invasato sembra essere fra le brattee, i sepali ed i petali dei bocci fiorali di Camelia, caduti prima della fioritura e seccati a terra.

Le femmine penetrano fra gli antofilli, divaricandoli, e vi depositano le uova, che sono lunghe μ 600 e larghe μ 185, a gruppi di circa 25 (da 9 a 40); le uova sono in due o tre serie, con disposizione raggiata; (Fig, 1,A); durante la deposizione la femmina

emette una secrezione vischiosa, bianca, che serve ad attaccare le uova al sostegno; tale sostanza fuoriesce anche nell'intervallo fra la deposizione delle singole uova e forma dei nastri bianchi che contornano tutta la ovatura e formano come un peduncolo ad ogni uovo.

Quando la femmina ha finito la deposizione e si ritira, le brattee o i petali ritornano alla posizione primitiva ed accostandosi si attaccano alla ovatura, la quale resta così del tutto celata e protetta.

In mancanza di bocci di *Camelia*, come è certo il caso ordinario, le femmine di *Stasiodis* depongono fra due foglie che si trovino a terra a contatto fra di loro, o fra le foglie ed un sasso; ma sempre i due oggetti, l'inferiore che fa da sostegno alle uova ed il superiore che fa da copertura, si incollano alla ovatura, nascondendola.

Il periodo di incubazione è assai breve, durando 10 giorni; le larve neonate (Fig. 1, B) hanno un aspetto ed un comportamento alquanto diverso da quello ordinario delle larve dei Curculionidi; sono lunghe μ 1050 se contratte; in completa distensione raggiungono μ 1300 - 1400; sono bianche con testa grossa, ocracea; sono abbastanza agili a camminano rapidamente, con movimenti vermicolari, puntando l'estremo posteriore del corpo e distendendo la parte anteriore; raggiungono così il terreno e penetrano nella screpolature, approfondendosi per andare verosimilmente a nutrirsi sulle radici. L'incesso dentro al terreno è assicurato da setole rigide e lunghe volte in dietro e disposte in due serie su ogni segmento del corpo e maggiormente sviluppate verso l'estremità dell'addome. Su una superficie liscia, come può essere un petalo secco di *Camelia*, le larve percorrono oltre due centimetri al minuto.

Nel Giugno scorso misi molte larve in condizioni di poter andare sulle radici di diverse piantine in vaso (Alloro, Edera, Aralia, *Camelia*, Ortensia, *Iberis*) nella speranza che avrebbero trovato le condizioni adatte per continuare lo sviluppo, ma, esaminato in fine di Settembre il terreno, non vi ho trovato nessuna larva di *Stasiodis*; e pertanto resta tuttora dubbio su quali piante ed in quale ambiente si compia la vita larvale.

Le ricerche continueranno nella prossima stagione per chiarire questo interessante punto della biologia del Coleottero.

Chiavari, R. Osservatorio di Fitopatologia
30 Settembre 1930, A. VIII

DESCRIPTION D'UN BUPRESTIDE DE SICILE

par A. THERY (Rabat, Maroc)

Agrilus Verres n. sp.

Long. 8 mm.; larg. 2,5 mm.. D'un brun bronzé, peu brillant, recouvert d'une courte pubescence claire, plus dense dans le sillon élytral.

Front large, plus large au sommet qu'à la base. Vertex anguleusement échancré, sillonné, le sillon se prolongeant jusqu'au milieu du front qui est impressionné dans sa moitié supérieure, avec deux faibles bosses arrondies, en avant. Rides longitudinales sur le vertex, transversales sur le milieu du front et se transformant en une simple ponctuation à la base qui est recouverte d'une pubescence assez épaisse mais peu distincte à cause de sa couleur qui est la même que celle du fond; épistome large, séparé du front par une faible carène; son bord antérieur échancré. Cavités antennaires surmontées d'une coulisse. Antennes courtes et robustes, les articles 2 et 3 subégaux, les suivants dentés.

Pronotum transversal, ayant sa plus grande largeur avant le milieu, faiblement rétréci en avant régulièrement arqué sur les côtés et sinué avant les angles postérieurs qui, vus de dessus, paraissent droits; la carène marginale faiblement sinueuse, la carinule angulaire droite, parallèle à la marginale et interrompue au tiers de sa longueur; la carène épisternale grossière, irrégulière et mal définie à la base, très éloignée en avant de la marginale et atteignant le bord antérieur sans se rapprocher de cette carène. Milieu du disque avec un sillon partant de la base et atteignant presque le bord antérieur qui forme un faible bourrelet; les côtés impressionnés et à bords très abrupts, assez densément pubescents, mais à pubescence peu visible à cause de sa couleur. Sculpture formée de rides transversales un peu arquées vers l'avant et remontant dans le sillon; sur les côtés, les rides deviennent longitudinales, mais sont peu visibles dans la pubescence.

Ecusson trasversal, caréné.

Elytres ayant leur plus grande largeur au tiers postérieur et découvrant largement l'abdomen, ils sont atténués en très faible courbe et isolément subacuminés au sommet avec une forte denticulation, très aiguë au côté externe et très fine au bord sutural. La sculpture est en forme d'écailles plus fines dans le sillon sutu-

ral, la pubescence est bronzée, plus dense et plus claire dans le sillon où elle forme une bande claire allant de l'épaule à l'apex, sans toucher la suture.

Mentonnière très faiblement échancrée, prosternum rugueusement ponctué, pubescent (? ♂), la saillie postérieure à côtés parallèles et arrondie au sommet. Abdomen très finement sculpté à pubescence claire, régulière, espacée et ne voilant pas le fond. Dernier sternite arrondi au sommet. Tous les crochets des tarsi très faiblement dentés à la base.

Hab.: Sicile, - Un exemplaire de ma collection provenant de la collection Bonneuil.

Cette espèce doit rentrer dans le groupe de *A. cinctus* Ol. Elle lui ressemble beaucoup, même taille, même coloration et même facies, cependant on la reconnaîtra facilement à son vertex anguleusement échancré, la carinule angulaire du pronotum droite, la carène épisternale beaucoup moins bien marquée et beaucoup plus éloignée de la marginale, enfin par ses élytres acuminés et irrégulièrement denticulés. Elle diffère d'*A. antiquus* Muls. par sa taille et une partie des caractères cités ci-dessus, enfin elle se distingue de *A. Munieri* Bris. par son abdomen à pubescence non condensée sur les côtés des sternites.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXII.

Orthoptera

Innes Bey W. — *Révision des Orthoptères de l'Égypte, Deuxième Partie: Acridiens.* — Mem. Soc. Roy. Ent. Égypte, Vol. 3°, fasc. 2°, pp. 1-176, Pl. I - VII.

Utile per lo studio degli Acrididi della Libia.

Ramme W. — Orthoptera. - *Die Tierwelt Mitteleuropas*, B. IV, Lief. II, 22 pag., 47 fig., 1 tav.

Tabelle di determinazione delle specie dell'Europa centrale.

Salfi M. *Sull'ortotterofauna cirenaica.* — Boll. di Zoologia, Napoli, I, 1930, n. 1 pp. 55-59.

Considerazioni zoogeografiche interessanti.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana (vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1930, pp. 158-160).

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:

GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

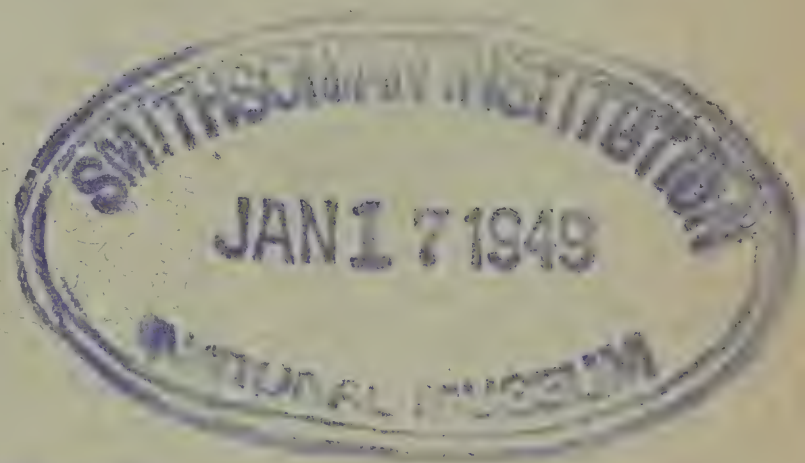
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII

N. 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1930, Anno IX



SOMMARIO

Atti Sociali.

Comunicazioni scientifiche: E. Pretner: *Contributo alla conoscenza delle Hydraenae italiane* — U. Rocci: *Ricerche sulla così detta Melitaea athalia Rott.* — V. Lallemand: *Homoptères nouveaux de la Somalie italienne méridionale.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXII.

Indice alfabetico per materie — Indice alfabetico per autori.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa
Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20
Esteri L. 60, pagabili al Tesoriere, Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze
40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750
per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì,
alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla
Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomo-
logica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate diretta-
mente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40;
int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXII (1930)

N.º 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1930, Anno IX

ATTI SOCIALI

APPELLO AI SOCI

Col 1931 la nostra Società entra nel suo 63 anno di vita. Essa deve continuare e accelerare il suo cammino ascensionale e divenire sempre più il fascio compatto e il naturale organo di collegamento di tutti gli entomologi italiani, studiosi singoli ed istituti, per poter esplicare con ognor maggiore efficacia la sua importante funzione per la divulgazione e valorizzazione, nel mondo scientifico internazionale, dell'attività tenace ed efficiente della scienza entomologica del nostro Paese. L'altissimo Patronato dell'Augusto Sovrano e del Duce, la benevolenza e l'aiuto del Governo Nazionale ci additano chiaramente questo dovere e questa meta. L'unione fa la forza e giova immensamente al progresso e al lustro della Patria e della scienza, al vantaggio dei singoli.

Ogni socio perciò deve proporsi, come un impegno inderogabile, di cooperare validamente al raggiungimento di questo fine, facendo sì che chiunque, persona od ente, abbia rapporti colle discipline entomologiche venga a far parte delle nostre fila. Ognuno deve prefiggersi di presentare, entro l'anno, *almeno un nuovo Socio*, compiendo opera assidua di penetrazione e di propaganda nella sfera delle proprie relazioni scientifiche. La Presidenza conta, con salda fiducia, sull'opera zelante e fattiva di tutti gli appartenenti alla Società, per poter sempre meglio dimostrare, colla eloquente testimonianza dell'Albo sociale, come il nostro ramo di studi, che va assumendo ogni giorno, specialmente nei riguardi agricoli ed industriali, maggiore importanza, sia anche in Italia nella fase di pieno e fervoroso sviluppo.

La Presidenza

Avviso agli autori. — Si rende noto agli autori di lavori pubblicati sul *Bollettino* e sulle *Memorie* che i relativi estratti verranno sempre inviati, sia per posta o a mezzo corriere, in *porto assegnato*, essendo le spese di porto a carico dei destinatari.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. PRETNER

Ruma (Jugoslavia)

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLE HYDRAENAE ITALIANE

Hydraena (*Haenydra*) *Solarii* spec. nov.

Molto affine alla *Hydraena decolor* Deville delle Alpi Marittime, dalla quale si distingue nel sesso maschile per le elitre all'apice più arrotondate e non troncate, le tibie medie lievemente dilatate nella metà apicale del lato interno e non ugualmente sottili, ivi con circa 6 dentini, distinti, finiti ed acuti, per l'organo copulatorio altrimenti formato; nel sesso femminile per l'apice delle elitre strettamente arrotondato e di forma più acuminata.

Di solito ferrugineo-brunnea; esemplari vecchi e ben maturi colla testa e pronoto neri e colle elitre scure come nella *Hydr. lapidicola* Kiesw. Le zampe ed i palpi mascellari ferrugineo-brunnei, le tibie ed i femori talvolta anneriti.

Il labbro presenta nel mezzo la solita incisione triangolare. Il clipeo nei ♂♂ interamente coperto da una densa punteggiatura microscopica, nelle ♀♀ soltanto ai lati, nel mezzo liscio e lucido, in ambedue i sessi inoltre con scarsi punti fini, molto più fini di quelli della fronte. Fronte con punteggiatura abbastanza forte e densa; la superficie tra i punti è liscia.

Il pronoto è esagonale, così largo come lungo, col margine anteriore leggermente sinuato e largo quanto la base, la quale è rettilinea; i lati sono ottusamente dilatati poco prima della metà e dal livello della massima larghezza convergono anteriormente in una linea quasi retta e sinuosamente verso gli angoli posteriori. La superficie del pronoto è densamente e fortemente punteggiata lungo il margine posteriore ed anteriore e la linea mediana; a destra e sinistra di questa linea essa è liscia, lucida e con scarsi punti. Il pronoto degli esemplari ♀♀ è più appiattito e la sua massima larghezza è minore di quella delle elitre nel mezzo.

Le elitre piane, nel ♂ più allungate, coi lati subparalleli, colla massima larghezza nel mezzo, arrotondate all'apice; nella ♀ più brevi che nel ♂, appaiono più larghe ed ai lati più arrotondate, colla massima larghezza dopo la metà; il terzo apicale del complesso elitrale è un po' più acuminato. L'apice estremo presenta in ambo i sessi una piccolissima rientranza in corrispondenza della sutura. Fra la sutura e l'omero corrono 5 strie regolari di punti, questi alla base grossi, verso l'apice sempre più fini; gli interstizi fra le strie piani e più larghi delle strie. Fra l'omero ed il margine delle elitre con circa 6 strie di punti, sottili, irregolari e con interstizii strettissimi. La doccia marginale delle elitre non è molto larga e termina molto prima dell'apice delle elitre.

Le tibie medie del ♂ lievemente dilatate nella metà apicale del lato interno, ivi con circa 6 dentini distinti, fini ed acuti; le tibie posteriori del ♂ al lato interno col solito ciuffo di peli gialli il quale s'inizia prima del terzo apicale. Le tibie della ♀ semplici.

La parte inferiore del corpo è coperta da un tomento fino. Il metasterno presenta due larghe striscie lucide, un po' divergenti posteriormente. Il ♂ ha il sesto sternite addominale, che è assai grande, ed una parte del quinto (limitata anteriormente da un semicerchio) privi di tomento e quindi lucidi. Il pigidio è orlato e possiede una larga incisione triangolare. La ♀ presenta un settimo sternite (anale) piccolo ed ha il sesto sternite, che è più breve del precedente, ed una zona semicircolare del quinto lisci e lucidi; il quinto sternite presenta inoltre verso la base un sottile solco trasversale.

L'organo copulatorio del ♂ (vedi fig. I, 1) è fortemente chitinizzato. A cominciare dal terzo apicale, dove sorge anche un pelo, si distacca un braccio che porta all'apice un organo di forma rotonda, assai complicato e parzialmente anche membranoso. L'apice del pene obliquamente troncato e stretto (vedi fig. I, 2).

Lunghezza: 2 - 2,3 mm; le ♀ ♀ di solito più piccole dei ♂ ♂.

Mi pregio di dedicare questa bella specie all'illustre presidente della Società Entomologica Italiana, dott. Ferdinando Solari, che la raccolse in pochi esemplari a Arcidosso (Toscana, 12 - 14. VII. 1908).

L'amico dott. Aldo Chiesa (Bologna) mi comunicò due ♀ ♀ raccolte da lui nel Rio Maggiore presso Porretta (e precisamente

presso il molino Granaglione), che volevo attribuire alla *Solarii*. Però questi due esemplari possiedono elitre più allungate ed all'apice molto più acuminate.



Fig. 1. *Hydraena Solarii* n. sp. ♂; 1. organo copulatorio, lato destro; 2. id. lato sinistro.

A Pietracamela sulle falde del Gran Sasso d'Italia raccolsi in un ruscello una ♀ con elitre più brevi e perciò di statura più piccola che nella *Solarii*.

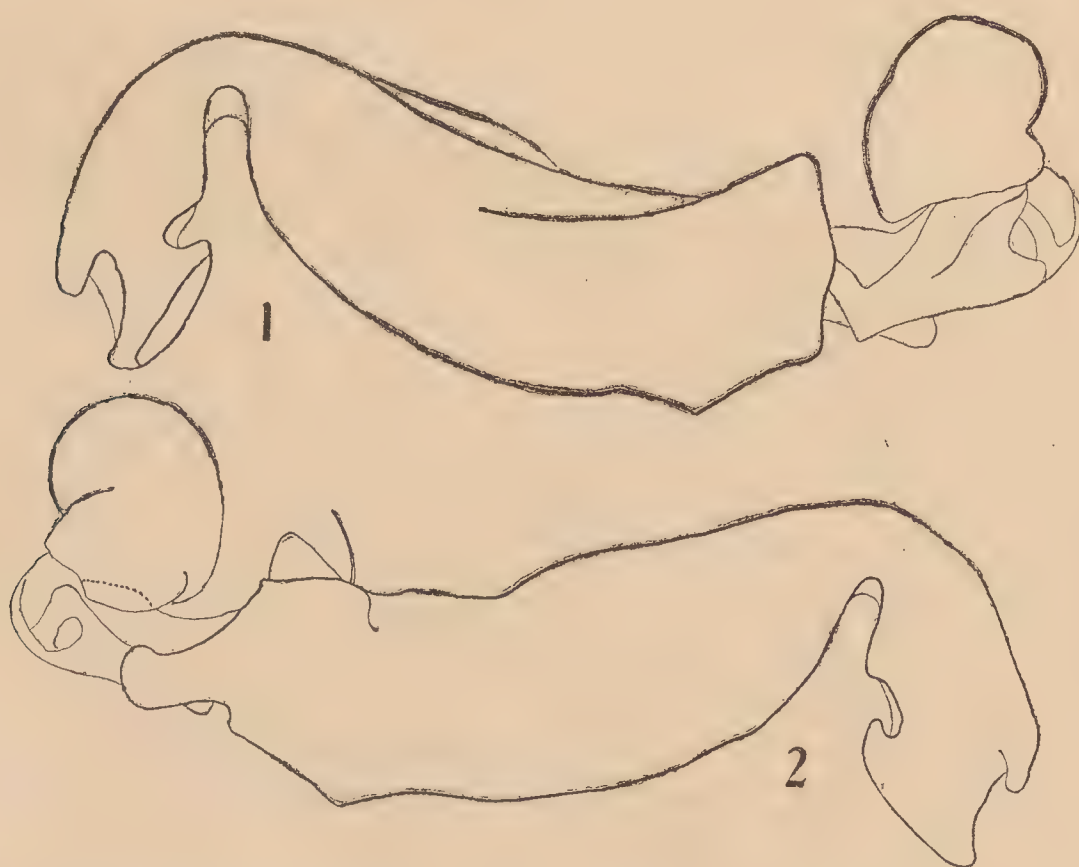


Fig. II. *Hydraena decolor* Dev. ♂: 1. organo copulatorio, lato destro; 2. id. lato sinistro.

Per poter decidere a che specie appartengono questi esemplari, m'occorrerebbe ulteriore materiale, specialmente i relativi ♂♂.

L'*Hydr. decolor* Dev., che fu trovata dall'egregio dott. F. Solari in un unico esemplare femminile anche nella parte italiana delle Alpi Marittime e precisamente a Nava (20 - 30 . VIII. 1924), possiede un organo copulatorio maschile più grande e grosso e di forma differente (vedi fig. II, 1 e 2).

L'*Hydr. truncata* Rey è più stretta e snella, specialmente le elitre sono più allungate e strette. La doccia marginale delle elitre è anche più stretta. Il ♂ non ha le tibie medie dilatate nella metà apicale del lato interno, possiede elitre quasi troncate all'apice ed un pene altrimenti conformato. La ♀ è facilmente distinguibile dalla *Solarii* per le sue elitre molto più allungate.

L'*Hydr. Bensae* Ganglb. possiede una doccia marginale delle elitre molto più larga, i punti delle strie delle elitre sono più grossi, il ♂ ha le tibie medie, cominciando poco dopo la base, ingrossate e denticolate al lato interno, le tibie posteriori curve ed al lato interno poco dopo la base con una frangia di lunghi e fini peli, infine un pene di forma del tutto diversa. Nella ♀ la doccia marginale arriva fino all'apice di ogni elitra, il quale è di solito strettamente arrotondato, sicchè fra gli apici delle due elitre esiste una rientranza piccola ma distinta.

Hydraena (Haenydra) truncata* Rey subsp.n. *Falzonii

La forma tipica della *truncata* possiede un margine laterale delle elitre strettissimo, la *Falzonii* ⁽¹⁾ invece distintamente più largo e perciò appare anche più larga.

Dedico questa razza, propria dell'Italia meridionale, all'egregio entomologo cav. dott. Adolfo Falzoni, che la scoprì nella Sila a Macchia Sacra (2 ♂♂ 1 ♀ nel giugno 1913) ed a Serra Candela (1 ♀ nell'agosto 1913). Diversi esemplari furono poi raccolti dal dott. Ferd. Solari a S. Biase di Vallo Lucano (22 giugno 1913 e 5-7 luglio 1925).

Più a nord e precisamente a Pescasseroli (Aquila, leg. Solari) e Pietracamela (Abruzzi, leg. Pretner) vi è già la forma tipica della *truncata*.

La *truncata*, descritta dal Rey della Grande Chartreuse (Isère), vive nei Pirenei, nelle Alpi, nei Carpazi, e nell'Appennino. Malgrado le ripetute ricerche non fu trovata nei Balcani e con

(1) Un fatto analogo è dato dall'*Hydr. pygmaea* subsp. *reflexa* Rey, che si distingue dalla forma tipica solamente per il margine laterale delle elitre più largo.

tutta probabilità vi manca. Non so, invece, se è presente anche nella Penisola Iberica.

Secondo una carta geografica, ricevuta in dono dal signor Deville e sulla quale egli segnò tutte le località francesi della *truncata* a lui note, essa vive in Francia nelle Alpi e nei Pirenei. Inoltre Deville la osservò: “presque exclusivement sur les affleurements jurassiques!”, Vidi numeroso materiale delle seguenti località: Roches s/ Rognon, Orquevaux e Moul. de la Toux (Haute-Marne); Morez, Champagnole e Foncine (Jura); Arbas (Garonne); La Preste (Pyr. or.); Sospel e La Bollène (Alp. Mar.).

In Italia questa specie mi consta tanto delle Alpi quanto dell'Appennino e precisamente: Valle Raccolana presso Chiusaforte, Raibl, Porezen e Plava (Alpi Giulie); Claut Merie e Poffabro (Alpi Carniche); Rionegro presso Pine sopra Trento e Flavon (Trentino); Introbio (prov. Como), Lago d'Orta; Tenda, Val Pesio e Nava (Alpi Mar.); Bardineto, P. di Creto, Torriglia (App. ligure); Pietrasanta (Apuane); S. Maria, Capugnano, Porretta, Teso, Bosco Lungo e le Piastre nei Monti Pistoiesi, Passo dei Mandrioli nei Monti Serra (Appen. Tosco-Emil.); Pescasseroli (Aquila) e Pietracamela (Abruzzi). A S. Biase di Valle Lucano e nella Sila si trova già la razza *Falzonii*.

In Carniola trovai la *truncata* nella Sava presso Bohinjska Bistrica ed a Kamna gorica.

L'ingegnere J. Meschnigg raccolse pochi esemplari a Ebriach, Korpitschgraben, Bad Villach e Eisenkappel (Carinzia).

Dell'Austria inferiore vidi alcuni esemplari di Lunz (Holdhaus, Bachinger) Wienerbruck (Knisch) e Gutenstein.

Della Germania mi consta una sola femmina e precisamente di Schlachters nella Baviera meridionale, raccolta dall'amico H. Wagner.

Nella Slesia la raccolse il sig. Th. Wanka sulla Lissahora nei Beschidi, il sig. K. Gelinek a Bielitz (coll. Pretner); inoltre vidi una ♀ di Freiwaldau (nella coll. Formanek a Brno).

Dei Carpazi vidi un ♂ raccolto da Roubal a Tajov presso Banska Bystrica ed una ♀ raccolta da M. Klapacz a Zawojela, presso Worochta nella Valle del Prut (Carp. or.).

DOTT. UBALDO ROCCI

RICERCHE SULLA COSÌ DETTA *MELITAEA ATHALIA* ROTT.

(Lepid. — Nymph.)

Nota preventiva

Le osservazioni metodicamente compiute per parecchi anni consecutivi ed in diverse località, sulle forme dei gruppi specifici del tipo *athalia*, mi permettono di contribuire alla conoscenza di alcuni di questi gruppi. Nell'intento di stabilire la priorità delle idee che saranno svolte nei lavori sistematici che verrò pubblicando e di fissare fin d'ora i nomi delle forme studiate, credo opportuno di far conoscere, in questa nota preventiva e preliminare, le conclusioni a cui sono venuto in seguito alle mie ricerche.

Stralcio pertanto da un primo lavoro che comparirà prossimamente, quanto ritengo sostanziale e sufficiente allo scopo.

In Lombardia, al confine col Piemonte, nella zona piana e boscosa che, lungo il corso del Ticino, comincia dalla linea Turbigo-Galliate e giunge fin oltre la località Santa Maria del Bosco tra Abbiategrasso e Vigevano, ho raccolto da Maggio a Settembre un insieme di forme di *Melitaea* del cosiddetto gruppo *athalia* che si possono riunire attorno a due tipi principali assolutamente distinti.

Il carattere fondamentale che serve a definire questi complessi è il melanismo generale di ambedue le superficie alari. Melanismo che riguarda, sul lato superiore, la diversa ampiezza, compattezza e numero delle strie nere e la tonalità più o meno cupa del fondo; sul lato inferiore, il colore delle fascie e degli spazi chiari, la loro ampiezza relativa, la diversa colorazione, larghezza, tonalità delle fascie fulve ed il loro numero. Caratteri secondari sono la differente colorazione e pelosità dei palpi e delle zampe, quella del torace, dell'addome e delle antenne, ed inoltre la statura e robustezza medie.

Caratteri biologici distintivi sono infine le modalità di schiusura ossia il ciclo delle generazioni ed apparizioni annuali e la frequenza relativa degli esemplari appartenenti ai due tipi. Tra questi due tipi opposti che chiamo provvisoriamente A) e B) e che considero come principali, ne esiste forse un terzo intermedio che raccoglie tutti quegli esemplari i quali presumibilmente segnano il passaggio tra quelli estremi.

La fisionomia generale dei due tipi primari può essere tratteggiata nel modo seguente:

Tipo A)

Comprende esemplari di struttura piuttosto gracile, con dimensioni assai variabili, piccole o piccolissime ed in media sempre minori di quelle del tipo B) e nei quali il melanismo complessivo è fortemente accentuato, per cui essi assumono l'aspetto generale di forme del gruppo *aurelia* o *dictynna*. Le forme di questo tipo presentano due distinte apparizioni che corrispondono a due vere generazioni con caratteri diversi.

In relazione alla statura ed ai particolari caratteri si possono riunire gli individui delle due generazioni intorno alle seguenti forme secondo lo schema qui prospettato:

1 ^a gener.		2 ^a gener.
a) melathalia n. n.	—→	postmelathalia n. n.
b) aureliaesimilis n. n.	—→	parvaurelia n. n.
c) dictynnaesimilis n. n.	—→	aurelitoides n. n.

Tipo B)

Comprende esemplari di statura media o grande, superiore sempre a quella di A) e nei quali la colorazione complessiva e l'aspetto generale sono simili a quelli di *athalia* o *helvetica* nominali e delle loro forme più robuste e cospicue. Presentano due vere generazioni distinte, con tre apparizioni; infatti la 1^a gener. è scissa in due gruppi di individui a schiusura distanziata e con caratteri diversi. Tutti gli esemplari del tipo B) si possono ordinare secondo lo schema seguente:

1 ^a gener.		2 ^a gener.
α) - 1 ^a app. divergens n. n.		γ) - postdivergens n. n.
β) - 2 ^a app. maximaeformis n. n.		δ) - partheniaesimilis n. n.

Di ciascuna dirò particolarmente in seguito, avvertendo che non dò il nome di *aureliaeformis* Ver. e di *dictynnoides* Hormuz. rispettivamente alle forme b) e c) del tipo A) anzitutto perchè io le credo diverse e poi per la ragione che queste denominazioni appartengono a razze del g. spec. *britomartis* Assm. e per quanto quest'ultima «specie» sia ancora dubbia e piuttosto vaga, è meglio fin d'ora evitare confusioni.

Per intanto mi sembra di poter concludere con le seguenti affermazioni:

1° - Il gruppo specifico *britomartis* Assm. non è ancora sufficientemente stabilito e soprattutto non sono ancora precisate le forme primarie italiane che ne debbono far parte.

2° - A qualsiasi gruppo appartengano la f. p. *aureliaeformis* Ver. e quelle somiglianti, è certo che esse non sono uguali a *melathalia* Rocci.

3° Quest'ultima e le sue forme derivate — qualunque siano il loro valore ed il loro significato — nulla hanno specificamente di comune nè con *aurelia* nè con *dictynna* e neppure con le forme primarie *wheeleri* Chapm. o *aurelita* Frh. ammesso che *wheeleri* appartenga veramente a *dictynna*.

4° - Tra *melathalia* e la forma *divergens* Rocci esistono esemplari intermedi che possono considerarsi o quali vere forme di *unione* tra due gruppi specifici, e quindi con un senso filogenetico, o come il risultato di ibridazioni tra forme secondarie opposte dello stesso gruppo.

5° La forma *melathalia* adunque, che non può essere senz'altro attribuita nè ad *aurelia* nè a *dictynna* nè a *britomartis*, o è il nucleo di un nuovo gruppo specifico a sè, oppure rappresenta una mutazione secondaria estrema per melanismo della variabilissima razza *divergens* e da riferirsi al gr. spec. *helvetica* Rühl.

Chiavari, R. Osservatorio Fitopatologico
per la Liguria - 15 ottobre 1930 - VIII

HOMOPTÈRES NOUVEAUX DE LA SOMALIE ITALIENNE MÉRIDIONALE

par le Dr. V. LALLEMAND (Uccle, Belgique)

Mr. le Prof. G. Paoli, Directeur de l'Observatoire de Phytopathologie de Chiavari, m'a communiqué une petite collection d'Homoptères récoltés par la mission scientifique, qu'il a dirigée en Somalie; ci-dessous la description de deux espèces nouvelles trouvées dans cette collection.

Fam. TETTIGOMETRIDAE

Hilda paolii n. sp.

Tête, pronotum ocre-jaune; sur le front, entre les yeux, mais ne les atteignant pas, une bande noire, au-dessous de celle-ci, il est de teinte plus claire et au-dessus finement ponctué de noir;

le bord antérieur du vertex, l'écusson, les élytres et fréquemment le pronotum (spécialement en arrière) sont finement ponctués de noir. Pronotum brun-clair, plus foncé par places (sur les côtés). Elytres pouvant varier du gris-brunâtre très clair, au brun plus ou moins foncé, sur ceux-ci deux bandes transversales ondulées et l'extrémité blanc-grisâtre; la base est toujours plus foncée, derrière celle-ci, au bord externe, une tache claire, relativement assez grande, se prolongeant en une fine bande plus ou moins loin vers l'extrémité de l'écusson; la seconde bande claire est également plus large au bord externe; le bord postérieur de la dernière bande foncée est irrégulier, en son milieu il est assez fortement convexe en arrière; ce dessin peut varier beaucoup comme netteté et intensité. Sternum, pattes, abdomen ocre-jaune à points noirs; extrémité des tarses noire.

Partie antérieure de la tête lamellaire, tibias à granulations noires.

Longueur: 5 à 5,5 mm.

Recueillie en plusieurs exemplaires sur des Malvacées spontanées du genre *Abutilon* (*A. asiaticum* et autres espèces) dans les environs du Villaggio Duca degli Abruzzi.

Fam. CERCOPIDAE

Sepullia somalica n. sp.

♀, tête ocre légèrement brunâtre, sur la partie inférieure du front une ligne médiane longitudinale et trois ou quatre lignes transversales brunes, sur la partie supérieure, des lignes transversales laissant toute la région médiane libre, ces lignes à la partie tout-à-fait supérieure sont très courtes et dessinent une bande longitudinale. Pronotum, écusson, élytres ocre-jaune; pronotum assez peu densément ponctué en lignes transversales, sans carène longitudinale; les élytres sont densément ponctués de points noirs; un très petit point calleux à l'extrémité du clavus, un autre plus gros au devant du tiers apical du corium, les nervures apicales et la périphérique (dans la région apicale), une grande tache mal limitée près du bord externe en arrière du milieu de la longueur, noirs. Sternum jaune-brunâtre, derrière les hanches antérieures une tache noire, brillante. Abdomen brun-noirâtre; pattes jaune-brun; trois lignes longitudinales sur la moitié apicale des cuisses; base des tibias et tarses des pattes antérieures et médianes, articulation

fémoro-tibiale, extrémité des épines et des tarsi des pattes postérieures brun-noirâtre. Ailes légèrement enfumées, plus courtes que les élytres.

Longueur: 4 mm.; largeur: 1,5 mm.

♀, de coloration plus claire, ponctuation des élytres moins foncée, nervures apicales à peu près concolores, seule la nervure périphérique est brune, la tache près du bord externe est brun-foncé, plus petite, n'atteignant pas le bord lui-même.

Longueur: 5 mm.; largeur: 2 mm.

Cette espèce est commune sur l'*Abutilon asiaticum* L., plus rare sur le Cotonnier au Villaggio Duca degli Abruzzi; Mr. Paoli a observé que la larve et la nymphe produisent sur les branches des plantes sur lesquelles elles vivent, une sécrétion semblable à celle des *Aphrophora*, mais celle-ci se dessèche en formant des tubes blancs, très fragiles, dans lesquels les jeunes homoptères vivent cachés.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXII. (1)

Arachnida

Chamberlin J. C. — *A Synoptic Classification of the False Scorpions or Chelaspinnings, with a Report on a Cosmopolitan Collection of the same. - Part I. The Heterosphyronida (Chthoniidae).* — Ann. Mag. Nat. Hist., Tenth Ser., Vol. IV, (1929), pp. 50-80, figg. — *Part II. The Diplosphyronida.* — ibd. Vol. V, (1930) pp. 1-48; 585-620, figg.

Nuova classificazione dell'ordine con tavole sinottiche per le famiglie, i generi, ecc. Molti nomi di genere nuovi. Sono citate alcune località italiane; *Neobisium incertum* sp. n. di Sorgono (Sard.).

Ciarrocchi L. — *Dermatite pruriginosa prodotta dal Pediculoides ventricosus manifestatasi in forma epidemica.* — Annali d'Igiene, XXXVIII 1928, pp. 788-814.

Folco G. B. — *I fenomeni di escrezione in Epeira diademata (Clerk). (Nota preventiva).* — Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Pisa, Proc. Verb. Vol. XXXVIII (1929) p. 12-16, 1 fig.

(1) In questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

Folco G. B. — *Osservazioni sull'apparato digerente e la glandula addominale di Epeira diademata (Clerk), (Nota preliminare).* — Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Pisa, Proc. Verb. Vol. XXXVIII, (1929), pp. 134-137.

Franchini G. — *Ixodidi delle Colonie italiane dell'Africa del Nord e dell'Africa orientale.* — Arch. Ital. Sc. Mediche colon., VIII, Tripoli 1927, pp. 555-558.

INDICE ALFABETICO PER MATERIE ⁽¹⁾

del Volume LVII (1930)

Coleoptera

- Agrilus **Verres** Théry 175.
 Anomala osmanlis *violacea* 136.
 Anomognathus cuspidatus 136.
 Apion consors 136, natricis 136.
 Astenus Schatzmayri 136.
 Bagoini 42.
 Bagoopsis 49.
 Bagous 44.
 Brachycerus 45.
 Broscus laevigatus 110, laevigatus **Margheritae** Schatzmayr 111, politus 110.
 Bubas bison 113, bubalus 113.
 Carabus caelatus **dinaricola** Müller 50, catenatus **mosorensis** Müller 51, convexus **reductus** Müller 51, hortensis sbsp. aff. *Neumeyeri* 51.
 Cassida filaginis 32, nebulosa 31, sanguinosa 32, vittata 26.
 Chlorophorus varius *Kanabéi* 136, varius **ocellatus** Vitale 137.
 Copris hispanus 112, lunaris 113, Pueli 113, umbilicatus 112.
 Crioceris 12-punctata **Laboissièrei** Vitale 137.
 Deronectes variegatus 136.
 Echinocnemus 47.
 Ephimeropus 46, **Doderoi** Solari 49, geniculatus 50.
 Geotrupes alpinus 122, (Heyrowskyi) 125, (pyrenaeus Erichsoni) 123, pyrenaeus splendens 122, pyr. *splendens autumnalis* Heer nec. Er. 124, pyr. splendens **cyanicolor** Capra 126, pyr. ? *varians* 127, vernalis 122, vernalis *autumnalis* Er. 124.

(1) I nomi delle forme nuove sono stampati in grassetto; quelli delle sottospecie, varietà ed aberrazioni in corsivo; quelli dei sinonimi in parentesi.

Haplotropidius Mariani 19, **cabuljensis** Müller 20, Mariani *curstnicensis* 20.

Heterobagous Solari 44, H. nupharis 44.

Hydraena decolor 181, Bensae 181, nigrita 14, pygmaea *reflexa* 181, sricula 12, **Solarii** 178, subdeficiens 12, subimpressa 14, truncata **Falzonii** 181, (Vitalei) 12.

Hydronomus 47.

Melanophila picta **difficilis** Vitale 137, picta **Pici** Vitale 136, picta **Reitteri** Vitale 136.

Meotica pallens 136.

Microdaccus opacicolor 60, opacus 61, pulchellus 61, **Teodoroi** Grid. 63.

Omphreus Apfelbecki **mosorensis** Müller 52.

Pachymerus Germaini 136.

Paracirta Schuster 66, **Schatzmayri** Schuster 67.

Phaleria acumicata **intermedia** Schuster 65

Philontus (Pharao) 88, punctipennis 88, turbidus 92.

Picia 47.

Pleurophorus **Torre-Tassoi** Schatzm. 111.

(Sciaphilus bellus) 172.

Scopaeus vitalei 136.

Sibinia Zuberi 136.

Sinoxylon sexdentatum 17.

Stasiadis parvulus 172.

Trachyploeus aureocruciatus 136.

Trypocopris 122.

Lepidoptera

Apatura iris **lacustris** Rocci 133.

Cosmopteryx rufella 109, turbitella 110.

Crocallis boisduvalaria 109.

Emmalocera palaeartella 109.

Ercta ornatalis 109.

Heliophobus hispidus 108, oditis 108.

Hylophila fiorii 166, (hongarica) 166.

Limenitis camilla et var. 127, **angustefasciata** Rocci 129, **misera** Rocci 130, **transpadana** Rocci 130, **taccanii** Rocci 131, *taccanii* **secunda** Rocci 132, (Sibylla) 127.

Mancipium brassicae *autumnalis* *chariclea* 15, *chariclea* **cyniphoides** Rocci 17, *tertia* 15.

Melanargia galathea et var. 79, *akis* 81, 86; *arogna* 84, 87, **arogna** trans. **pedemontii** Rocci 84, *calabra* 88, *calabra procida* 88, *elvira* 87, **emma** Rocci 81, 87, *eudaemonia* 88, *florentina* 85, 87, *florina* 85, 86, *galinthias* 87, ♀ *leucomelas* 81, *microprocida* 86, 87, *microsakaria* 85, 87, *monticola* 85, 87, *nereus* 86,

- panormitana* 88, *pedemontii* 86, **planorum** Rocci 83, 87, (*pro-cida*) 87, *pygmaea* 86, *Sakaria* 85, 87, *sciritis* 85, 87, **sibyl-lina** Rocci 83,87, *sicula* 88, *sylvia* Rocci, 80, 87, *syntelia* 87, *syracusana* 88, *tenebrosa* 87.
- Melitaea athalia* e forme aff. 183, *aurelia* 184, *aureliaeformis* 184, **aureliaesimilis** Rocci 184, *aurelita* 185, **aurelitoides** Rocci 184, *britomartis* 185, *dictynna* 184, **dictynnaesimilis** Rocci 184, *dictynnoides* 184, **divergens** Rocci 184, *helvetica* 185, **maximaeformis** Rocci 184, **melathalia** Rocci 184, **partheniaesimilis** Rocci 184, **parvaurelia** Rocci 184, **postmelathalia** Rocci 184, *wheeleri* 185.
- Neptis coenobita* 133.
- Papilio machaon pseudoitalicus* 133, *pseudomeridionalis* 132.
- Parnassius apollo siciliae Turatii* Mariani 105, a. s. **heseboloides** Mariani 106.
- Pieris brassicae* 15.
- Thamnonoma semicanaria* 109.

Hymenoptera

- Aphaenogaster holtzi* 154; *obsidiana* 155, *obsidiana epirotes* 155; *pallida* 152, (*pallida cypriotes*) 153, *pallida finzii* 153, *pallida lesbica* 152, *pallida leveillei* 152, *pallida subterraneoides* 153, *pallida subterr. dulcineae* 154; *sardoa* 156, (*sardoa longispina*) 156; *splendida* 156; *subterranea* 154, *subterranea ichnusa* 155.
- Callimome cerri* 114, (*druparum* Mayr nec Boh.) 115, *lapsanae* 115, *millefolii* 115, *pulchellum* 115, *rosarum* 115, *saphyrinum* 115, **schiodtei** Hoffmeyer 115, **scoparii** Hoffmeyer 116, *triangulare* 116.
- Callimomus igniceps* 116.
- Camponotus herculeanus* 133.
- Chrysididae italiani* (biologia) 94; 44 forme dell'Egeo 33.
- Cirrospilus orsedice* 32, *rhosaces* 32.
- Discolia quadripunctata bipunctata* 68, *decempunctata* 68, **octopunctata** Stolfi 68, *sempunctata* 68.
- Entedon cassidarum* 31, *miser* 32.
- Eulophus miser* 32.
- Megastigmus wachtli* 116.
- Microphanurus Aloysii-Sabaudiae* Fouts 118.
- Monodontomerus cupreus* 117.
- Odynerus simplex* 68.
- Plastotorymus albipes* 117.
- Pseudotorymus brassicae* 117, *kiesenwetteri* 117, *pannonicus* 117, *stachidis* 117.
- Tetrastichus Bruzzonis* Masi 27, *cassidarum* 31, *epilachnae* 32.

Diptera

- Blaesoxypa anceps* Villen. 55.
- Sarcophaga flagellata* Villen. 53, *praerupta* Villen. 54.

Neuroptera s. 1.

Trichoptera, Neuroptera, Mecoptera, Plecoptera, Ephemeroptera, Odonata.

24 specie di Romagna 148.

Sericostoma romanicum Navas 149.

Rhynchota

Hilda paolii Lallm. 185.

Sepullia somalica Lallm. 186.

INDICE ALFABETICO PER AUTORI

CAPRA (F.) — Sulla sinonimia del *Geotrupes (Trypocopris) pyrenaeus* ssp. *splendens* Heer, p. 122.

FINZI (B.) — Parassitismo di *Mermis* in un'operaia di *Camponotus herculeanus* L., p. 133.

FINZI (B.) — Contributo allo studio degli *Aphaenogaster* palearctici pag. 151.

FOUTS (R.) — A new species of *Microphanurus* from Italian Somaliland, pag. 118.

GIORDANI SOIKA (A.) — Un'anomalia in un *Odynerus simplex* Fabr., p. 68.

GRANDI (G.) — Il *Sinoxylon sexdentatum* Oliv. e i cavi telefonici, p. 17.

GRIDELLI (E.) — Una nuova specie del genere *Microdaccus* Schaum (Coleopt. Carab.) ed osservazioni sulle specie già descritte, p. 58.

GRIDELLI (E.) — Undicesimo contributo alla conoscenza degli *Staphylinini*. Note su due specie di *Philonthus* finora confuse, p. 88.

HOFFMEYER (E. B.) — Neue und wenig bekannte Callimomiden aus Südeuropa, hauptsächlich Italien (Callimomidenstudien Nr. 4), p. 114.

INVREA (F.) — Primo contributo per lo studio dei Crisidi dell'Egeo, p. 33.

INVREA (F.) — Abitudini e comportamenti dei Crisidi italiani. I. I ricoveri, p. 94.

LALLEMAND (V.) — Homoptères nouveaux de la Somalie Italienne méridionale, p. 185.

MARIANI (M.) — Novità di Lepidotterologia in Sicilia, p. 105.

MASI (M.) — Descrizione di un *Tetrastichus* parassita di *Cassida vittata* Villers, p. 26.

MÜLLER (G.) — Il gruppo dell'*Haplotropidius Mariani* Müll., p. 19.

MÜLLER (G.) — Alcune nuove razze di Carabidi della regione Adriatica, p. 50.

NAVAS (L.) — Insetti della Romagna, p. 148.

PAOLI (G.) — Prime notizie sulla biologia dello *Stasiodis parvulus* F. (Col. Curc.), p. 172.

- PRETNER (E.) — La vera *Hydraena sicula* Kiesw., p. 12.
- PRETNER (E.) — Contributo alla conoscenza delle *Hydraenae* italiane, p. 178.
- ROCCI (U.) — Sulla forma autunnale in Lombardia di *Mancipium brassicae* L., p. 15.
- ROCCI (U.) — Note per una monografia delle forme italiane di *Melanargia galathea* L., p. 79.
- ROCCI (U.) — Le forme italiane di *Limenitis camilla* L. (= *sibylla* et auct.), p. 127.
- ROCCI (U.) — Appunti polemici, p. 163.
- ROCCI (U.) — Ricerche sulla così detta *Melitaea athalia* Rott. Nota preventiva, p. 183.
- SCHATZMAYR (A.) — Risultati scientifici delle spedizioni entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro Della Torre e Tasso nell'Africa settentrionale e in Sicilia, I, p. 110.
- SCHUSTER (A.) — Zwei neue Tenebrioniden aus dem Mittelmeergebiet, p. 65.
- SOLARI (F.) — Sulla eccezionale conformazione dei tarsi (visibilmente pentameri) nel genere *Ephimeropus* Hocchuth ed in alcuni altri *Bagoini*, p. 42.
- STOLFA (E.) — Una nuova varietà della *Discolia quadripunctata* F., p. 67.
- THÉRY (A.) — Description d'un Buprestide de Sicile, p. 175.
- VILLENEUVE (J.) — Diptères nouveaux de la Somalie Italienne, p. 53.
- VITALE (F.) — Nuove aberrazioni di Coleotteri, Nota 1.a, p. 135.

RECENSIONI

- GRANDI (G.) — Lezioni di Entomologia agraria (L. Masi), p. 157.
- LUIGIONI (P.) — I Coleotteri d'Italia - Catalogo sinonimico-topografico-bibliografico (G. Müller), p. 36.
- PORTA (A.) — Fauna Coleopterorum Italica, Vol. III, *Diversicornia* (F. Solari), p. 98.
- PORTA (F. G.) — Contributo allo studio dei fenomeni cadaverici. L'azione della microfauna cadaverica nella decomposizione del cadavere (C. Menozzi), p. 56.
- Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, pp. 20, 39, 69, 101, 119, 137, 158, 176, 187.

*
* *

- Assemblea Generale del 27 aprile 1930, p. 73.
- Atti sociali; p. 10, 25, 41, 57, 121, 141, 161, 177 — Vedi inoltre: La Società Entomologica all'XI Congresso Internazionale di Zoologia, p. 141; Una visita della Società Entomologica al Laboratorio di Biologia Marina di Genova, p. 161.
- Notizie, p. 11.
- Elenco dei Soci, p. 1.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venesia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

ms.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA
ITALIANA

63
1931

7-5
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII — 1931



GENOVA

Arti Grafiche COMMERCIO -- Via S. Luca, 10 p. t.

1931

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

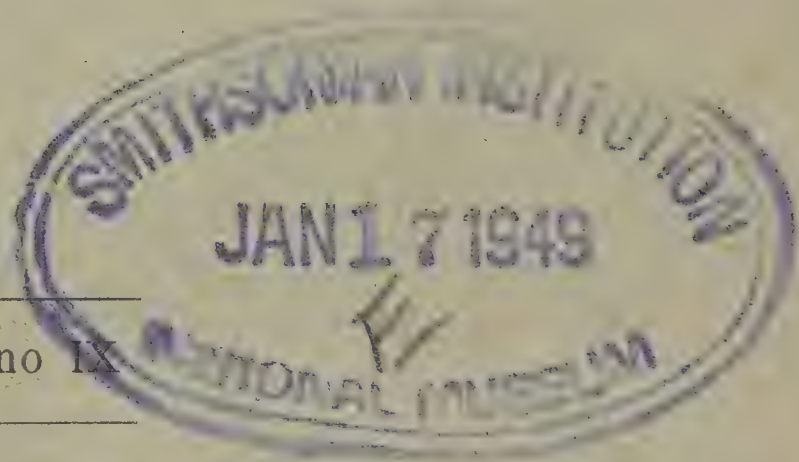
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII

N. 1-2

Pubblicato il 25 Febbraio 1931, Anno IX



SOMMARIO

Elenco dei Soci.

Atti Sociali.

Comunicazioni scientifiche: C. Mancini: *Gli Eurygaster maurus L. e meridionalis Peneau in Italia* — F. Capra: *Note su alcuni Coccinellidi* — F. Silvestri: *Descrizione di una nuova specie di Prospaltella della Somalia* — M. Mariani: *Novità di Lepidotterologia in Sicilia* — F. Invrea: *Recensione.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXIV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa
Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20
Esterò L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze
40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750
per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì,
alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla
Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomo-
logica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate diretta-
mente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40;
int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII (1931) N.º 1-2

Pubblicato il 25 Febbraio 1931, Anno IX

ELENCO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA per l'anno 1931

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d' Italia

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO - Ministro di Stato

S. E. PIETRO FEDELE - Senatore del Regno

SOCI BENEMERITI

1922. DODERO (Adele). Genova.

1922. DODERO (Agostino). Genova.

1923. MANCINI (Rag. Cesare). Genova.

1922. SOLARI (Dott. Angelo). Genova.

1922. SOLARI (Dott. Ferdinando). Genova.

SOCI ORDINARI

Soci vitalizi

1900. **S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d' Italia.**

1921. BAGNALL (Richard S.), Grey Street 15, Newcastle on Tyne
(Inghilterra). *Entomologia generale*.

1920. BALIANI (Armando), Via Carlo Felice 12, Genova 104. *Coleotteri italiani special. Amara paleart.; Crisidi, Mutillidi e Tentredinidi.*

1922. BETTINGER (Doct. Lucien), 12 Rue Caquè, Reims (Marne).
Coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

1919. CALABRESI (Dott. Enrica), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Coleotteri, specialmente Brentidi del globo.*
1920. DE MARCHI (Dott. Marco). Borgonuovo 23, Milano 102. *Entomologia generale.*
1900. DODERO (Agostino), Casella postale 1160, Genova. *Coleotteri e Tentredinidi d'Europa.*
1922. JEANNEL (Doct. René), Directeur du Vivarium, Muséum national d'Histoire naturelle, 57 rue Cuvier, Paris V. *Coleotteri e Rincoti.*
1920. PARISI (Dott. Bruno), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale. Corso Venezia, Milano 113. *Crostacei.*
1926. PORTER (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicada. Casilla 2974. Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia.*
1920. RICASOLI FIRIDOLFI (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1923. TOMPKINS DE GARNETT (Richard), Arbor Drive 135, Piedmont, Alameda County (Cal. U. S. A.). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi.*

Soci annuali

1925. ALLUAUD (Charles), Les Ouches, Crozant (Creuse, Francia) *Carabidi del globo, specialmente africani e coleotteri delle isole atlantiche.*
1896. ANDREINI (Colonn. Dott. Alfredo), Lippiano (Arezzo). *Coleotteri italiani.*
1922. ANDREWES (H. E.), 8 North Grove, Highgate, London N. 9 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi.*
1930. ANFOSSI (Emilia), Via Lavinia 47. Genova.
1922. BACCI (Pietro E.), Via dei Prati 17, Livorno. *Coleotteri.*
1900. BALDASSERONI (Prof. Vincenzo) R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1923. BÄNNINGER (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Notiophilus, Loricera.*
1926. BECCARI (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata. Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1929. BEER (Dott. Sergio), Via B. Telesio 13, Milano 126. *Lepidotteri italiani.*

1929. BELLIO (Dott. Giuseppe), R. Commissariato Generale Anticoccidico. Via Fischetti 27. Catania.
1922. BENSA (Ing. Paolo), Consorzio Naz. Produttori Zucchero. Via Garibaldi 7. Genova. *Fauna entomologica delle caverne*.
1929. BERIO (Dott. Emilio), Corso Dogali 4-7. Genova, *Lepidotteri italiani*.
1922. BIGLIANI (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri italiani*.
1929. BINAGHI (Giovanni), Via Gherardini 10, Milano 126. *Histeridae e Bostrychidae palearctici*.
1927. BOLDETTI (Giuseppe), Piazza Colombo 26-13, Genova. *Coleotteri italiani*.
1917. BOLDORI (Rag. Leonida), Via Palestro 26, Cremona. *Coleotteri (Cicindelidi e Carabidi) palearctici, larve di insetti ipogei*.
1923. BOLIVAR Y PIELTAIN (D. Cándido), Museo de Ciencias Naturales. Hipódromo, Madrid. *Coleotteri ed Ortotteri*.
1911. BORELLI (Dott. Alfredo), R. Museo Zoologico, Palazzo Caringnani, Torino 108, *Forficule e Scorpioni*.
1922. BOTTO (Avv. Guido), Via Carlo Alberto 40. Torino. *Coleotteri italiani*.
1928. BOURBON-ORLÉANS (S. A. Françoise M. de), 42 Emperor's Gate, London S. W. 7.
1927. BRASAVOLA DI MASSA (Alberto), Avio, (Trentino). *Coleotteri*
1920. BRIAN (Dott. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 106. *Crostacei*.
1927. BURLINI (Milo), Ponzano Veneto (prov. Treviso). *Coleotteri italiani*.
1920. CAPRA (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova. *Coleotteri italiani, Cicinellidi palearctici*.
1930. CAPRARO (Vittorio), Via Cervara 4. Trento (Socio Studente).
1922. CASICCIA (Dott. Tullo), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. *Coleotteri italiani, Cerambycidi della fauna palearctica*.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Imperia.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Grosseto.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Via Rattazzi 4, Spezia.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Padova.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Via Trieste 43, Gorizia.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Macerata.

1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Vicenza.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Ancona.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Modena.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Via Mazzini 14. Piacenza.
1930. CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA. Catania.
1922. CERESA (Leopoldo), Stazione Ferroviaria di Greco Milanese Milano. *Coleotteri e Rincoti della Lombardia, Carabidi palearctici.*
1928. CHESTER BRADLEY (Prof. J.), Professor of Entomology and Curator of Invertebrate Zoology in Cornell University, Robertshall, Cornell University, Ithaca, (New York U.S.A.). *Imenotteri.*
1929. CHIAROMONTE (Dott. Alfonso), Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Viale Umberto 9, Firenze. *Entomologia agraria coloniale.*
1926. CHIESA (Dr. Aldo), Via S. Stefano 1, Bologna 124. *Hydrophilidae della regione palearctica.*
1922. CIRCOVICH (Ernesto), Direzione Uffici Geometrici, Carpano presso Albona d'Istria. *Coleotteri.*
1930. COLIZZA (Dott. Corrado), R. Ispettore per le malattie delle piante, R. Dogana. Domodossola.
1927. CONTE (Armando), Via Trento 23-6 sc. A, Genova.
1921. COSTA (Dott. Domenico), Via XXX Ottobre 15, Trieste. *Lepidotteri.*
1927. COSTANTINO (Dott. Giorgio), R. Commissariato Anticoccidico, Via Fischetti 27. Catania.
1922. CUSCIANNA (Dott. Nicolò), R. Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Giulia. Via S. Nicolò 7, Trieste. *Entomologia agraria.*
1907. DELLA BEFFA (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri, Entomologia agraria.*
1922. DEPOLI (Prof. Guido), Via Tiziano 12, Fiume. *Fauna della Liburnia, coleotteri.*
1924. DE PEYERIMHOFF DE FONTENELLE (Paul), 87 Boulevard Saint-Saëns, Algeri. *Entomologia generale, Coleotteri.*
1925. DELLA TORRE-TASSO (S. A. il Principe Alessandro), Duino-Sistiana (Trieste). *Entomologia generale.*
1929. DEUTSCHES ENTOMOLOGISCHES MUSEUM, Gösslerstrasse 20, Berlin-Dahlem (Germania).

1921. DI CAPORIACCO (Dott. Lodovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Aracnidi*.
1922. DODERO (Adele), Casella Postale 1160, Genova.
1930. DRAGHETTI (Prof. Alfonso) Direttore della R. Stazione Agraria Sperimentale, R. Osservatorio di Fitopatologia, Viale Margherita, Modena.
1926. ESAKI (Dott. Prof. Tesio), Entomological Laboratory Department of Agriculture, Kyushu Imperial University, Fukuoka, Japan. *Hemiptera Heteroptera, specialmente Gerriidae*.
1911. FALZONI (Adolfo), Riva Reno 61, Bologna 119. *Coleott. italiani*.
1920. FESTA (Dott. Gr. Uff. Enrico), R. Museo Zoologico, Palazzo Carignano, Torino 108. *Entomologia generale*.
1921. FINZI (Bruno), Via Giulia 25, Trieste. *Formicidi*.
1930. FIORESI (Dott. Luigi), Via Fioravanti 84, Bologna 128. *Coleotteri*.
1923. FIORI (Geom. Adriano), Via Umberto I, Sassuolo (Modena).
1926. FIORI (Dott.ssa Anna), Istituto di Geologia della R. Università di Bologna.
1922. FIORI (Dott. Attilio), Viale Aldini 64, Bologna. *Lepidotteri*.
1900. GAGLIARDI (Prof. Ing. Aldo), Via Nazionale 13, Firenze (107). *Coleotteri Italiani*.
1918. GARAVINI (Dott. Giorgio), Cattedra Ambulante di Agricoltura, Siena. *Entomologia agraria*.
1871. GESTRO (Prof. Raffaele), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri*.
1929. GHIDINI (Gian Maria), Via Martinengo Barco 1, Brescia. *Coleotteri italiani* (Socio Studente).
1897. GHIGI (Prof. Alessandro), Istituto Zoologico, R. Università di Bologna. *Imenotteri. Fauna entomologica della Libia*.
1921. GIAQUINTO (Dott. Mario), Via Valadier 35, Roma (126). *Parassitologia; Culicidae*.
1930. GIORDANI SOIKA (Antonio), S. Marco 254, Venezia. (Socio Studente). *Imenotteri*.
1924. GOIDANICH (Dott. Athos), Laboratorio di Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed applicata, Onthophagus*.
1907. GRANDI (Prof. Guido), Laboratorio Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed agraria, Insetti dei fichi*.

1920. GRIDELLI (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri, specialmente Staphilinidi.*
1927. GUIGLIA (Dott.ssa Delfa), Corso Principe Amedeo 5, Genova 106. *Imenotteri paleartici.*
1920. INVREA (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di St. Nat. di Genova, Via Brigata Liguria, 1, int. 24, Genova 102. *Crisidi e Mutillidi.*
1931. ISSAAKIDES (Dr. C. A.), Institut Phytopathologique Benachi, Kephissa presso Atene, *Entomol. appl.*
1930. ISSEL (Prof. Raffaele), Corso Magenta 63-2, Genova.
1923. ISTITUTO BACOLOGICO (R.^o), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici (Napoli).
1929. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università di Cagliari.
1926. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università di Genova.
1923. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università, Via Archirafi, Palermo 52.
1927. ISTITUTO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA dell'Università di Camerino.
1927. ISTITUTO E MUSEO DI ZOOLOGIA della R. Università. Palazzo Carignano, Torino 108.
1927. KARNY (Dott. Heinrich), Buitenzorg (Giava). *Ortotteri.*
1928. LABORATORIO DE ENTOMOLOGIA de l'Estación Nacional Agronómica y Colegio de agricultura, Moca (Repubblica Dominicana).
1924. LABORATORIO DI BACHICOLTURA ED ENTOMOLOGIA AGRARIA, del R.^o Istituto Superiore Agrario. Perugia.
1921. LEPRI (March. Prof. Giuseppe), Istituto Zoologico della R. Università, Roma 119. *Imenotteri.*
1921. LOMBARDI (Massimiliano), Piazzale del Re, Firenze 109 R. *Coleotteri e Lepidotteri.*
1925. LOMBARDINI (Dott. Giocondo), Preside R. Scuola Complementare Cicognini, Prato, (Firenze). *Entomologia generale, Formicidi, Acari.*
1921. LONA (Carlo), Via Massimo d'Azeglio 22, Trieste. *Otiorhynchus paleartici.*
1929. LOSER (Ing. Benvenuto), Scala Ruggero Bonghi 1248, Trieste. *Lepidotteri, Imenotteri.*
1899. LUIGIONI (Paolo), Via Ludovico di Vartemà 3, (Testaccio) Roma 146. *Coleotteri europei.*

1928. MAGGI (Nicolò), Via Giuseppe Avezzana 3 A-19, Genova, *Lepidotteri italiani* (Socio Studente).
1902. MAINARDI (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3-11, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri*.
1929. MALENOTTI (Prof. Dott. Ettore), Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto, Via G. Mameli 3, Verona.
1913. MANCINI (Rag. Cesare), Corso Firenze 40-2, Genova. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri italiani*.
1930. MARIANI (Mario), Casteldaccia (Palermo) *Lepidotteri*.
1922. MASI (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri Calcididi*.
1914. MENOZZI (Carlo), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari. (Genova). *Formicidi del globo*.
1922. MERCET (Dott. Ricardo Garcia), Museo de Ciencias Naturales, Hipódromo, Madrid, (Spagna). *Imenotteri*.
1920. MESSA (Dott. Giuseppe), Via S. Nicolò 2, Trieste. *Coleotteri*.
1922. MICHELI (Dott. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 120. *Imenotteri*.
1924. MINISTRY OF AGRICULTURE, The Plant Protection Section, Cotton Research Board, Giza (Egitto).
1926. MONTALE (Lorenzo), Monterosso al Mare (Liguria). *Entomologia generale*.
1920. MORO (Gio. Battista), Via Serra 5-3, Genova 102. *Coleotteri italiani*.
1920. MÜLLER (Prof. Giuseppe), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e coleotteri cavernicoli in genere*.
1924. MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE, Via Rosmini. Trento.
1922. NALDI (Mario), Via Monte Grappa 4-1, Savona. *Coleotteri italiani*.
1931. NIELSEN (Dott. Cesare), Via Garibaldi 9, Bologna. *Odonati*.
1922. OBENBERGER (Dott. Jan), Smilovského ulice 3, Praga XII (Ceco-Slovacchia). *Buprestidi del globo, Ortotteri palearctici, Entomologia generale*.
1927. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA PER LA LIGURIA (R.), Corso Italia 11, Chiavari.
1930. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA PER LE MARCHE (R.) Fano.
1930. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA (R). annesso al R. Orto Botanico e Giardino Coloniale. Palermo.

1928. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA PER LE PUGLIE (R.), Piazza Ebalia 1, Taranto.
1930. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA PER IL VENETO (R.). Via G. Mameli 3, Verona.
1919. PAOLI (Dott. Guido), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari. *Entomologia agraria*.
1930. PARKER (Dott. H. L.) Direttore dell' « European Parasite Laboratory ». Domaine du Mont Fenouillet. Hyères (Var. Francia).
1920. PARVIS (T.te Colonn. Cesare), Corso Regina Margherita 22, Torino 121. *Lepidotteri*.
1920. PASSERINI (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria Scandicci (Firenze). *Entomologia applicata*.
1924. PATRIZI (March. Saverio), Piazza S. Luigi dei Francesi 37, Roma. *Entomologia generale*.
1923. PIC (Maurice), Digoin (Saône et-Loire) Francia. *Coleotteri*.
1921. PORTA (Prof. Antonio), Corso O. Raimondo 6, San Remo. *Coleotteri*.
1924. PRETNER (Egone), Via Commerciale 29-I, Trieste. *Idrofilidi, specialmente Hydraena*.
1930. PREZIOSO (Dott. Sergio) Via Lanzone 31, Milano. *Coleotteri italiani*.
1922. RAMBOUSEK (Dr. Fr. G.), Amministratore dell' Istituto dell' Industria Zuccheriera, Stresovice, 112, Praga (Rep. Ceco-Slovacca). *Coleotteri paleartici e Stafilinidi del globo*.
1922. RAZZAUTI (Prof. Alberto), Preside R. Istituto Tecnico, Livorno. *Coleotteri italiani*.
1925. REIMOSER (Prof. Edoardo), Semperstrasse 35, Vienna XVIII. *Aracnidi del globo*.
1926. ROCCA (Mario), Via XX Settembre 1 int. 8, Genova. *Entomologia agraria, Coleotteri italiani*.
1922. ROCCI (Dott. Ubaldo), Via Gimelli, S. Margherita Ligure. *Lepidotteri*.
1897. RONCHETTI (Prof. Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano 109. *Coleotteri*.
1906. ROSA (Prof. Daniele), Istituto Zool. R. Università, Modena. *Entomologia generale*.
1922. ROSSI (Dott. Pietro), Via A. Oriani 1, Milano 114. *Crisidi e Buprestidi*.

1901. ROSTAGNO (S. E. Cav. Gran Croce Fortunato), Presidente Onorario della R. Corte dei Conti, Via Gio. Batta Martini 6, Roma. *Lepidotteri*.
1924. ROUBAL (Ján), riaditel' stat. diev. gymn. Banskà Bystrica. (Rep. Ceco-Slovacca). *Coleotteri*.
1930. RUSSO (Dott. Giuseppe). R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici (Napoli).
1922. SAINTE-CLAIRE DEVILLE (Jean), Directeur des Laboratoires centraux de l'Administration des mines de la Sarre, Secteur postal 219 (Francia). *Coleotteri d'Europa, Zoogeografia*.
1927. SALFI (Dott. Mario), Istituto di Anatomia Comparata (R. Università). Palazzo Medioevale a Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri paleartici*.
1920. SCHATZMAYR (Arturo), Museo Entomologico « Pietro Rossi », Duino-Sistiana (Trieste). *Coleotteri paleartici*.
1922. SELLA (Dott. Massimo), R. Istituto di Biologia Marina. Rovigno d'Istria.
1891. SENNA (Prof. Angelo), Direttore del R. Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale, Brentidi*.
1897. SILVESTRI (Prof. Filippo), Direttore della R. Scuola Sup. di Agricoltura, Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria-Miriapodi*.
1920. SIMONDETTI (Ing. Mario), Via Gioannetti 29, Torino 107. *Lepidotteri*.
1922. SOLARI (Dott. Angelo), Via S. Giorgio 2, int. 28. Genova *Curculionidi*.
1900. SOLARI (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 104. *Curculionidi europei*.
1920. SPRINGER (Dott. Giovanni), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Halticini*.
1923. STATION DE ZOOLOGIE AGRICOLE, centre de Recherches Agronomiques de la Villa Thuret, Route du Cap, Antibes, (Alp. mar. Francia).
1922. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE (R.), Padova.
1923. STAZIONE DI GELSICOLTURA E BACHICOLTURA (R.), Ascoli Piceno.
1930. STAZIONE DI PATOLOGIA VEGETALE (R.), Via S. Susanna 13, Roma (130).
1921. STAZIONE SPERIMENTALE DI BIETICOLTURA (R.), Rovigo.

1927. STRANEO (Ing. Ludovico), Via Monte Savello 30, Roma. (118)
Carabidi paleartici spec. europei.
1929. STOLFA (Egone), Via Riccardo Pitteri 6/II. Trieste. *Imenotteri.*
(Socio Studente).
1926. TACCANI (Dott. Carlo), Via Lorenzo Mascheroni 25. Milano
(126). *Lepidotteri e Coleotteri italiani.*
1927. TENI (Francesco), Goito (Mantova).
1912. TEODORO (Prof. Gennaro), Istit. Zoologico della Università
di Camerino (Macerata).
1923. THÉRY (André), Institut Scientifique Chérifien. Avenue
Moulay Youssef, Rabat (Marocco). *Buprestidi del globo.*
1930. TOLOSANI (Dott.^a Olga), R. Liceo Scientifico G. B. Benedetti.
Venezia.
1895. TOSI (Dott. Alessandro), La Scorticata, Rimini. *Imenotteri.*
1925. TRANDAFILO (Giovanni), Via Sedivola 23, Torre del Greco
Coleotteri.
1874. TURATI (Conte Emilio), Piazza S. Alessandro 4, Milano 106.
Lepidotteri paleartici.
1929. UFFICIO PER I SERVIZI AGRARI DELLA CIRENAICA (R.) Bengasi.
1926. VECCHI (Dr. Anita), Istituto Zoologico della R. Università,
Bologna.
1900. VERITY (Dott. Ruggero), Via Masaccio 36, Firenze 121. *Lepi-
dotteri paleartici.*
1922. VINCIGUERRA (Prof. Decio), Vice Direttore del Museo Civico
di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova. *En-
tomologia generale.*
1921. VITALE (Geom. Francesco), Via Risorgimento 196, Messina.
Coleotteri della Sicilia.
1922. ZANGHERI (Rag. Pietro), Via F. Anderlini 5, Forlì. *Fauna
entomologica locale.*
1922. ZANON (R. Dott. Vito), Seminario Arcivescovile, Came-
rino. *Ortotteri italiani; Ropaloceri americani.*
1923. ZARIQUEY (Dott. Riccardo), Mallorca 299, 1.^o 1.^a Barcellona
(Spagna). *Coleotteri cavernicoli.*
1908. ZAVATTARI (Prof. Edoardo), Istituto di Anatomia Compa-
rata, Palazzo Botta, Pavia. *Insetti parassiti.*
1925. ZIPPER (Federico), Weststrasse 25-1, Solingen (Germania).

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Nielsen Dott. Cesare, Via Garibaldi 9, Bologna, *Odonati*.

Issaakides Dr. C. A., Institut Phytopatologique Benachi, Kephissa presso Atene, *Entomol. appl.*

NOTIZIE DEI SOCI

Il nostro Consigliere Prof. Alessandro Ghigi è stato eletto Rettore Magnifico della R. Università di Bologna. Porgiamo all'Illustre collega, che tanto onora la scienza italiana e il glorioso Ateneo bolognese, le nostre vive ed affettuose congratulazioni.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

CESARE MANCINI

Gli *EURYGASTER MAURUS* L. e *MERIDIONALIS* Peneau in Italia

Peneau nel 1911 (Bull. de la Soc. des Sc. Nat. de l'Ouest de la France, p. 176) studiò l'*Eurygaster maurus* L. e lo divise in due forme, *borealis* e *meridionalis*; ma ne fece una descrizione così poco chiara che è quasi impossibile distinguerle.

Ribaut nel 1926 (Bull. de la Soc. d'Hist. Nat. de Toulouse, Vol. 54 p. 103) trattò lo stesso argomento e, specialmente mediante lo studio dei caratteri sessuali, trovò che effettivamente col nome di *maurus* L. erano confuse due specie ben distinte fra loro; ad una lasciò il nome di *maurus* L. e conservò all'altra il nome di *meridionalis* Peneau.

Non vi è alcun dubbio che le due forme sieno specificamente diverse per l'enorme differenza del pene; ma esse esternamente sono molto simili, e non hanno veramente caratteri fissi e costanti che differenzino una dall'altra. Parte dei caratteri trovati dal Ribaut sono poco apprezzabili e di nessun conto; secondo me quelli più visibili e che mi sembrano anche più costanti, almeno negli esemplari italiani, sono solamente i seguenti:

Eurygaster maurus (L.): L'epistoma è generalmente molto infossato tra le guancie; l'apice si trova quindi fortemente al disotto dell'orlo laterale delle guancie stesse, di maniera che l'estremità del capo, vista di faccia, ha la forma di un angolo molto aperto. Codesta infossatura si vede quasi sempre anche

facilmente guardando l'insetto dal di sopra. La linea delle guancie nella maggior parte dei casi, è quasi diritta o poco incurvata in fuori.

L'articolo secondo delle antenne è più corto e meno incurvato che nel *meridionalis*; esso è quasi cilindrico, ed in confronto del terzo è lungo meno di una volta e mezzo.

Eurygaster meridionalis Peneau: L'epistoma non è infossato tra le guancie, si trova allo stesso livello, di maniera che l'estremità del capo, vista di faccia, non forma alcun angolo ed è quasi rettilinea. La linea delle guancie, nella maggior parte dei casi, è molto incurvata in fuori, raramente le guancie sono quasi diritte.

L'articolo secondo delle antenne è più lungo e più incurvato che nel *maurus*, in confronto al terzo è lungo da una volta e mezzo a quasi il doppio, generalmente ha la parte basale leggermente più larga di quella apicale e quindi è meno cilindrico che nel *maurus*.

Non mi dilungo a descrivere i due peni, essi sono così diversi che bastano a differenziarli nettamente le figure date dal Ribaut e che qui riporto.

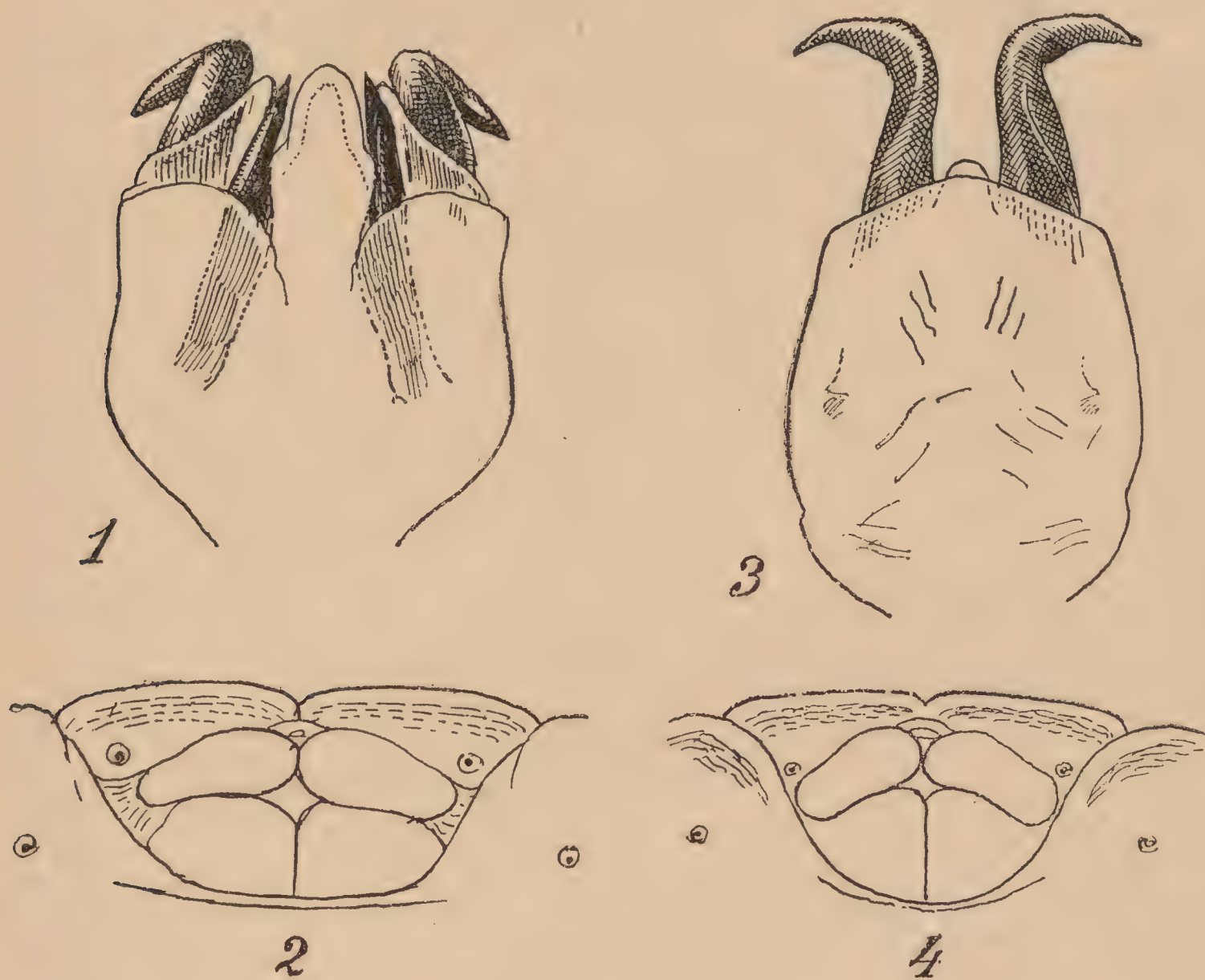
Generalmente il *meridionalis* è un poco più grande del *maurus*; ma anche questo carattere non è per nulla costante, avendo io visto degli esemplari piccoli quanto i più piccoli *maurus*.

Io ritengo validi i due nomi dati dal Ribaut perchè non credo che sia il caso di andare a vedere quale delle due specie sia quella descritta da Linneo, o di riesumare qualche nome andato già in sinonimia, poichè tutte le descrizioni del passato si possono riferire tanto ad una specie che all'altra, dato che i caratteri differenziali esterni sono così pochi e non sempre costanti.

Per le stesse ragioni riferisco i nomi delle varietà già note alle variazioni del *maurus* e do nuovi nomi a quelle del *meridionalis*.

Nel materiale da me esaminato osservo che il *meridionalis* ha minore tendenza del *maurus* a variare di colore; esso è generalmente giallo sporco o bruno chiaro. Chiamo col nome di var. **maculatus** mihi gli esemplari che per colorito corrispondono alla var. *pictus* F. del *maurus*; e var. **nigricans** mihi alcuni esemplari da me esaminati che superiormente sono quasi neri fatta ecce-

zione dell'orlo basale delle corie, della testa, dell'apice dello scutello e dei due punti callosi della base dello scutello che sono leggermente più chiari; il connettivo, la parte inferiore, le zampe e le antenne sono del colorito della forma tipica, però leggermente più scuri.



1, *Eurygaster maurus* (L.) ♂: pene; 2, *id. id.* ♀: regione genito-anale.
3, *E. meridionalis* Peneau ♂: pene; 4, *id. id.* ♀: regione genito-anale.

Nell'Italia settentrionale e centrale, come in Francia e Portogallo, le due specie si trovano insieme con prevalenza però del *meridionalis*, nell'Italia meridionale credo che si trovi solamente il *meridionalis*.

Do l'elenco delle località del materiale da me studiato:

Eurygaster maurus (L). Piemonte: Torino, Chivasso, A. Graie; Liguria: Spezia; Lombardia: Mercallo; Trentino: M. Baldo, Levico; Salorno; Venezia Giulia: Pieris, Monfalcone, Ermada, Duino, Sistaniana, Valle Quieto; Emilia: S. Stefano d'Aveto, Parma, F. Panaro, Ravenna; Toscana: Firenze, M. Senario, Pergine, Abetina di Pigiletto, Castiglione d'Orcia.

var. *pictus* F. Piemonte: Torino, Chivasso, Alpi Graie,

Liguria: Spezia, Nizza; Lombardia: Mercallo; Trentino: M. Baldo, Avio; Venezia Giulia: Pieris; Emilia: F. Panaro, S. Anna; Toscana: Abetine di Pigelletto, Castiglione d'Orcia; Umbria: Poggio Mirteto.

var. *notatus* Fer.: Spezia (typus!)

Eurygaster meridionalis Peneau, Piemonte: Torino, Val Chisone, Perosa Argentina, Courmayeur, Vercelli, Casale, Lerma, Gavi, Stazzano, Serravalle Scrivia; Liguria: Genova, Santuario della Vittoria (Val Polcevera), Spezia, Nizza; Lombardia: Sedriano, Cremona, Gavardo; Trentino: Val Lagarina, Avio; Venezia Giulia: Trieste, Sistiana, Comeno, Postumia, Salvore, Rovigno; Romagna: Campigne; Marche: Avellana; Toscana: Firenze, Alpi Apuane, Val-lombrosa, Alluvioni Tevere, Poggio Cavallo; Umbria: Poggio Mirteto; Abruzzo: Parco Nazionale; Lazio: M. Autore, Ladispoli, Palo; Campania: Montecassino, Prata Sannita; Puglie: Grumo Apulo; Basilicata: Bosco di Monticchio (M. Vulture), Matera; Calabria: Cosenza, Catanzaro, Bagnara, Monasterace, Mileto, Pizzo Calabria; Sicilia: Castelbuono (Madonie); Sardegna: Isola Asinara, Sardegna.

var. *maculatus* Mancini, Piemonte: Torino, Val Chisone, Domodossola, Casale, Lerma, Stazzano, Serravalle Scrivia; Liguria: Spezia; Lombardia: Cremona, Paitone; Trentino: Val Lagarina; Venezia Giulia: Sistiana, Piucca, Postumia; Romagna: dintorni Forlì; Toscana: Firenze, Lavaiano; Calabria: Palizzi; Sardegna: Is. Asinara;

var. *nigricans* Mancini, Liguria: Sopra la Croce (Borzona-sca); Piemonte: Stazzano; Venezia Giulia: Sistiana.

Ringrazio vivamente le direzioni dei Musei di Firenze, Genova, Milano, Rovereto e Torino e i Sigg. L. Ceresa, Prof. G. Della Beffa, M. Lombardi, P. Luigioni, C. Menozzi, A. Schatzmayr e P. Zangheri che misero a mia disposizione tutti i loro *Eurygaster* del gruppo *maurus*. È fra questo materiale che ho potuto esaminare alcuni o tutti gli esemplari che nelle seguenti pubblicazioni sono stati indicati col nome di *maurus* (L.) e che invece sono dei *meridionalis* Peneau.

Mina Palumbo - Catalogo Emitteri Siciliani - Biblioteca del Naturalista Siciliano, Entomologia, (1870 Fasc. 8, pag. 6) (Esemplari delle Madonie; non ho visto quelli di Palermo).

G. Cavanna — Nota sopra Emitteri italiani - Bull. Soc. Ent. Italiana, Vol. X pag. 264, Firenze 1878.

G. Cavanna — Catalogo degli animali raccolti al Vulture, al Pollino e in altri luoghi dell'Italia meridionale e centrale - Idem, Vol. XIV pag. 60, Firenze 1882.

G. Cavanna — Artropodi raccolti a Lavaiano (Provincia di Pisa) - Idem, Vol. XIV, pag. 375, Firenze 1882.

C. Mella — Emitteri del Vercellese - Idem, Vol. XXV, pag. 346, Firenze 1893.

P. M. Ferrari — Elenco dei Rincoti Ligustici (Emitteri e Cicadari). Ann. Museo Civ. Storia Naturale, Genova 1892, Vol. XXXIII pag. 551.

L. Picco. — Emitteri finora raccolti nella provincia di Roma. Bull. Soc. Ent. Ital. Vol. XL, pag. 16, Firenze 1908.

P. Luigioni — Primo contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale d'Abruzzo. Emitteri. Atti Pontificia Accad. Sc. Nuovi Lincei, Vol. LXXXII, pag. 203, Roma 1929.

F. CAPRA

NOTE SU ALCUNI COCCINELLIDI

1. Sull' *HIPPODAMIA* 13-PUNCTATA (L.) ed *H. TIBIALIS* (SAY)

L' *Hippodamia tibialis* (Say) del N. America era stata considerata da tutti gli autori sinonimo della *H. 13-punctata* (L.) d'Europa. Nel suo notevole studio sulle *Hippodamia* americane, Timberlake ⁽¹⁾ in base alla forma dell'edeago separò di nuovo le due forme, ripristinando per quella americana il nome di *tibialis* Say, e nello stesso tempo attribuì a questa specie un esemplare del Giappone.

Ho potuto studiare e confrontare colla *H. 13-punctata* d'Europa una bella serie di *H. tibialis* d'America, un esemplare del Giappone, alcuni altri delle coste orientali della Siberia ed infine due di Pechino. ⁽²⁾

Non sono riuscito a trovare differenze morfologiche esterne costanti ed apprezzabili tra gli esemplari europei e quelli americani, forse in questi più frequentemente, ma non sempre, la doccia laterale del pronoto è più larga e più profonda. Invece il processo impari (« lobo posteriore della teca » di Timberlake, « pene » di Dobzhansky) pur essendo dello stesso tipo nelle sue forme presenta nette ed evidenti differenze.

Infatti nella *H. 13-punctata* d'Europa l'apice del processo

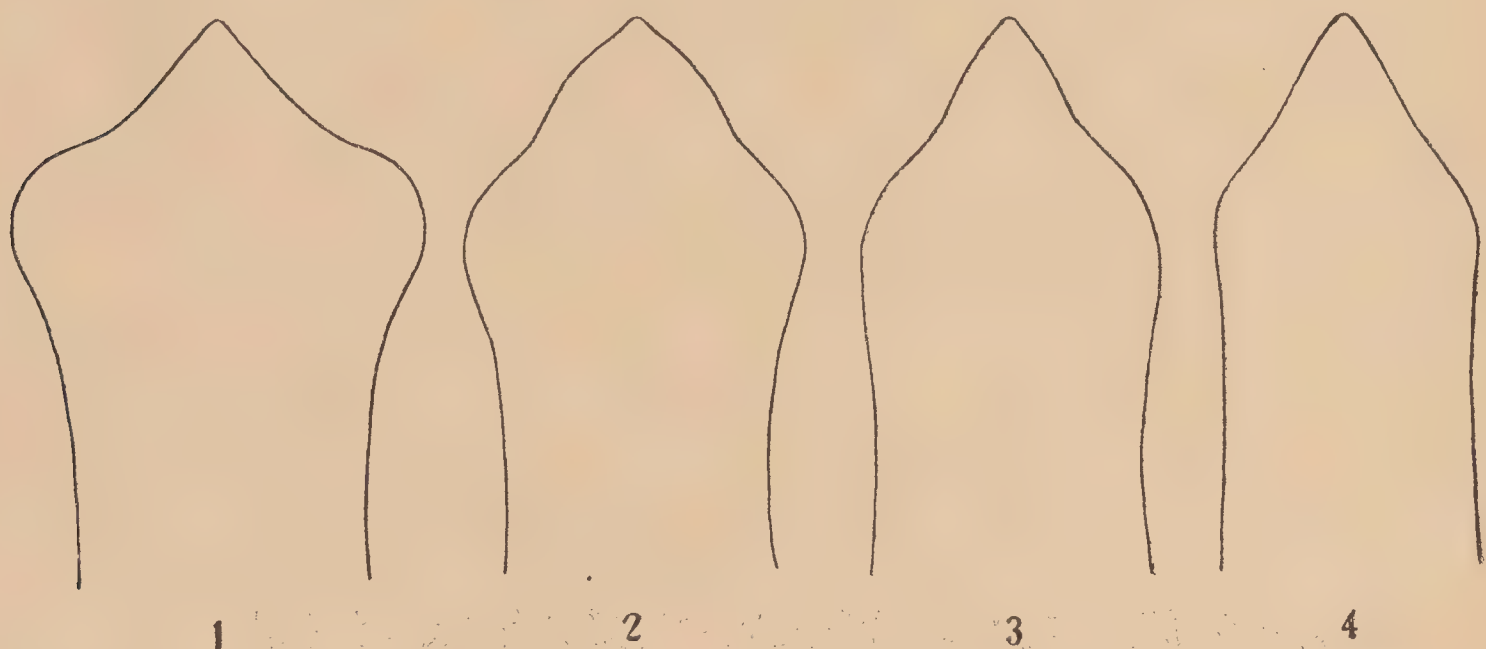
(1) P. H. Timberlake, *Notes on the North American species of Hippodamia*, Journ. New York Entom. Soc., XXVII, 1919, pp. 163-194.

(2) Ringrazio Th. Dobzhansky (Leningrado), K. Holdaus (Vienna) e S. A. Rohwer (Washington) che mi inviarono, a suo tempo, materiale in studio.

impari è più fortemente allargato, nettamente trilobo col lobo apicale più piccolo dei laterali a margini subrettilinei formanti un angolo un po' minore di 90° (85°).

Nella *H. tibialis* la porzione apicale è meno fortemente e più gradualmente allargata col lobo apicale più grande dei laterali a margini convessi e formanti un angolo retto o leggermente ottuso.

Sia nella *13-punctata* che nella *tibialis* il processo impari può presentare lievi variazioni individuali, ma la forma generale è costante e caratteristica in tutti gli esemplari da me esaminati. Ho studiato l'edeago di esemplari delle seguenti località:



1. *Hippodamia 13-punctata* (L.), ♂, processo impari (es. di Graz). — 2. *H. tibialis* (Say), ♂, id. id. (Alleghany Mount.). — 3. *H. tibialis* subsp. *Timberlakei* Capra id. id. (Pechino). — 4. *H. tibialis* subsp. *Timberlakei* Capra, id. id., (Gifu) Tipo.

H. 13-punctata (L.): Vercelli (Piemonte), Graz (Stiria), Samara (Russia) [Mus. Genova], Siarek nel Kopet-Dag (Persia) [Mus. Vienna] e var. *signata* Fald.: Taschkent (Turkestan).

H. tibialis (Say): Alleghany Mount. [Mus. Vienna], Pennsylvania, Columbus (Nebraska), Pueblo (Colorado), Mouth Bear River (Utah), Koebele (Oregon), Nulato (Alaska) [Mus. Washington].

Della *tibialis* vidi inoltre una trentina d'esemplari di varie altre località degli Stati Uniti (Massachusetts, New York, Michigan, Minnesota, N. Dakota, Illinois, Iowa, Kansas, N. Mexico, Montana, Idaho); tutti presentano le 13 macchie libere solo due es. hanno 4 + 5, il ♂ di Mouth Bear River ha alla base del pronoto, davanti allo scutello, una piccola macchia trasversale gialla; normalmente le tibie sono gialle, in 3 es. di Nulato (Alaska) ed in 2 di Mouth Bear River (un terzo es. le ha gialle) le tibie

sono annerite colla base bruna e l'apice più o meno giallo. ⁽¹⁾

Non posso pronunciarmi su eventuali differenze nell'apparato genitale femminile, poichè ebbi in studio solo materiale a secco; nei due soli preparati che ho ora in mie mani di *H. tibialis* (Alleghany Mount.) l'infundibulum è forse un po' più imbutiforme all'estremità anteriore, ma, avendo osservato nella *13-punctata* qualche variazione, non credo attribuire a ciò valore diagnostico.

Anche gli esemplari dell'Asia orientale non differiscono per caratteri morfologici esterni da quelli d'Europa ed Asia occid. della *H. 13-punctata*, alla quale specie erano stati sempre attribuiti, solo Timberlake (l. c. p. 65) segnalò un esemplare di Gifu (Giappone) che presentava il lobo posteriore della teca (processo impari) col carattere della *tibialis* « slightly more accentuated » che negli esemplari americani.

Infatti anche un ♂ di Gifu [Mus. Washington] da me esaminato ha il processo imp. più gracile a lati quasi paralleli, coll'apice appena sensibilmente dilatato ed a lobo apicale coi margini subdiritti formanti un angolo acuto. In 2 ♂♂ di Pechino [Mus. Genova] il processo imp. è un po' più largo e la dilatazione apicale è un po' più evidente, ad esso è pure simile quello di un ♂ di Slaviansky Zalive e di uno di Tchernigowka (Primorskaja Oblast, Siberia or.) [Mus. Leningrado].

Denomino la forma di Gifu: *H. tibialis* subsp. **Timberlakei** nov., alla quale unisco la forma di Pechino e della Siberia or. come forma di transizione alla *tibialis* tipica.

Dal materiale esaminato la *H. 13-punctata* (L.) è limitata all'Europa, alla Persia sett. ed al Turkestan; le citazioni di *13-punctata* dell'Asia orientale e Giappone si riferiscono alla *tibialis* subsp. *Timberlakei* Capra, e tutte le citazioni di *13-punctata* per l'America bor., anche recenti ⁽²⁾, sono errate e si riferiscono alla *tibialis* (Say) che presenta caratteri costanti dalle coste dell'Atlantico a quelle del Pacifico fino all'Alaska. Resta a stabilire, in base allo studio dell'edeago, l'area di distribuzione della *13-punctata* e della *tibialis* subsp.

(1) Sulla variabilità della *H. tibialis* si veda R. H. Johnson, *Determinate evolution in the color pattern of the lady-beetles*, Carnegie Inst. Publ. N°. 122, 1910 (p. 50, sub *H. 13-punctata*.)

(2) per. es. L. Mader, *Evidenz der paläarkt. Coccinelliden, ecc.*, Vienna, 1928, p. 55.

Timberlakei nella Siberia centrale e se e dove vi siano forme di transizione.

Data la grandissima affinità delle *H. 13-punctata* e *H. tibialis* si può affacciare il dubbio che si tratti di forme geografiche di una stessa specie, ma la presenza nell'Asia or. della subsp. *Timberlakei*, che non solo non è intermedia, ma che esagera il carattere della *tibialis* mi induce a considerarle, per ora, come specie distinte.

2. La SEMIADALIA NOTATA (Laich.) nell'Italia centrale.

Riferisco a questa bella specie 3 ♀♀ raccolte dal Sig. G. Binaghi al Lago Pilato, 2000 m. s. m. nei Monti Sibillini (Marche) il 21 - 6 - 930.

La *S. notata* era nota finora in Italia solo delle Alpi, la sua cattura negli Appennini, la prima a mia conoscenza, presenta un notevole interesse trattandosi di un elemento alpino. Sarebbero utili nuove ricerche per meglio stabilire la sua diffusione negli Appennini. La specie, descritta delle Alpi, e diffusa nelle montagne dell'Europa centrale, si troverebbe secondo gli Autori anche in Grecia, Caucaso, Asia minore (ab. *5-signata* Friv.), ma l'identità specifica degli esemplari specialmente delle due ultime località con quelli delle Alpi merita conferma.

3. Che cosa è la SEMIADALIA 11-NOTATA ab. UCRIENSIS Vitale.

Venne descritta dal Vitale in « Coleotteri nuovi per la Sicilia, Atti Accad. Peloritana, Anno CLXL, Vol. XXIX, Messina 1920, p. 8 estr. »; dall'esame del tipo, comunicatomi anni fa dall'Autore, ho visto che *S. 11-notata* ab. *ucriensis* Vit. = *Cocc. 11-punctata* ab. *maculata* Walt. cioè la forma a 9 punti: $\frac{1}{2}$, 2, 3, 4 + 5.

4. Su alcune forme dell'ANISOSTICTA 19-PUNCTATA (L.)

Sulla denominazione delle forme chiare dell'*A. 19-punctata* vi è qualche confusione; Weise (D. E. Z. 1881, p. 165) le descrisse dei dintorni di Trento:

a.) *athesis*: Flügeldecken mit 15 bis 3 schwarzen Punkten. Die Punkte 3 und 6 an der Naht oder einer von beiden sowie $\frac{1}{2}$ am Schildchen pflegen die beständigsten zu sein.

b.) *Thiesenhauseni*: Flügeldecken einfarbig gelb, nur das Schildchen schwarz.

In ambedue le forme « die 6 Punkte des Halsschildes von normaler Grösse und scharf ausgeprägt sind ».

Più tardi, pur riunendo le due aberrazioni, mantenne gli stessi caratteri (Best. Tab. II. 1885; Abeille, XXVIII, 1892), descrisse una terza varietà: *egena* del Turkestan (D. E. Z. 1887, p. 335) ⁽¹⁾ ed infine (D. E. Z. 1903, p. 424) stabilì la sinonimia: *A. 19-punctata* ab. *athesis* Wse = *Cocc. pallida* Rossi (Fn. Etr. 1790, p. 66) descritta di Toscana col pronoto a disegno normale e ad elitre « singulum punctis tribus longitudinaliter ad suturam positis ». ⁽²⁾

Ganglbauer invece (Käfer Mitteleur. III, 1899, p. 1022), seguito anche da Mader (Evid. pal. Cocc., 1929, p. 84), scambiò i caratteri e denominò ab. *athesis* la forma senza punti sulle elitre e ab. *Thiesenhauseni* quella a numero dei punti inferiore al normale. Reitter (Fn. Germ. III, 1911, p. 138) cita solo ab. *athesis* senza punti alle elitre.

Della Beffa poi (Rev. Cocc. Ital., Riv. Col. It. 1913, p. 16), e con lui Porta (Fn. Col. It. III, 1929, 228), modificò ancora l'interpretazione delle varietà citate attribuendo alla v. *egena* la possibile presenza di punti al pronoto, alla ab. *Thiesenhauseni* la mancanza di qualche punto alle elitre, alla ab. *athesis* la mancanza di quasi tutti i punti.

Ritengo pertanto si debba così stabilire l'interpretazione delle forme e la sinonimia:

- a.) Pronoto ed alitre senza punti, testaceo-flava, solo meso- e metasterno nerastri. Kyndyr-Tau var. *egena* Wse. Mader. ⁽³⁾
- b.) Pronoto coi punti normali, elitre senza punti. Europa. (*athesis* Ganglb., Reitter, Mader, *egena* Della Beffa, Porta partim)
ab. *Thiesenhauseni* Wse.
- c.) Punti del pronoto sbiaditi, quelli delle elitre sbiaditi ed in parte mancanti. Europa ab. *parvimaculata* J. Sahlb.
- d.) Pronoto coi punti normali, elitre con punti inferiori al normale, da 15 a 3. Europa. (*athesis* Wse., Della Beffa; *Thiesenhauseni* Ganglb., Della Beffa, Porta, Mader) ab. *pallida* (Rossi).

(1) Nel Cat. Col. Eur. ecc. 1906, p. 361, Weise elenca questa forma come specie distinta, mentre Mader (1929) la considera di nuovo varietà di *19-punctata*; potrebbe trattarsi di una forma geografica, non la conosco in natura.

(2) Weise però ritiene che il nome di Rossi non si possa ripristinare perchè preoccupato da *Cocc. pallida* Thunbg., 1784, Nov. Act. Ups. IV, 9, pl. 1, f. 1, ma siccome *pallida* Thunbg. si riferisce ad una forma di *Aphidecta oblitterata* (L.) secondo le leggi della priorità *pallida* Rossi è perfettamente valido.

(3) L'esemplare di Piemonte (Fea! Mus. Genova) citato da Della Beffa come *egena*, ha il pronoto a punti un po' sbiaditi, le elitre senza punti ed inferiormente il color nero esteso come nella forma tipica, è perciò riferibile ad a. *Thiesenhauseni* Wse.

5. La COCCINELLA DIVARICATA Ol. nell' Africa boreale.

La *C. divaricata* Ol. (*distincta* Auct., *labilis* Muls.), venne segnalata col nome di *labilis* Muls. per la prima volta da Fairmaire nel 1875 ⁽¹⁾, di Tunisi e Tozer, seguito da alcuni autori recenti: Dobzhansky e Mader ⁽²⁾.

La sua presenza nell' Africa boreale è, per ora, da escludere.

Infatti gli esemplari di Tunisia citati come *labilis* da Fairmaire e conservati nel Museo Civ. Storia Naturale di Genova, come ho constatato de visu, sono invece *Cocc. 7-punctata* L.

Inoltre il Sig. P. de Peyerimhoff così mi scrisse della *C. divaricata*: « vous pouvez être certain qu' elle n' a jamais été trouvée jusqu' ici dans le Nord de l' Afrique. Et je considère comme probable qu' elle est étrangère à cette faune. »

F. SILVESTRI

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DI PROSPALTELLA DELLA SOMALIA

Prospaltella sublutea sp. n.

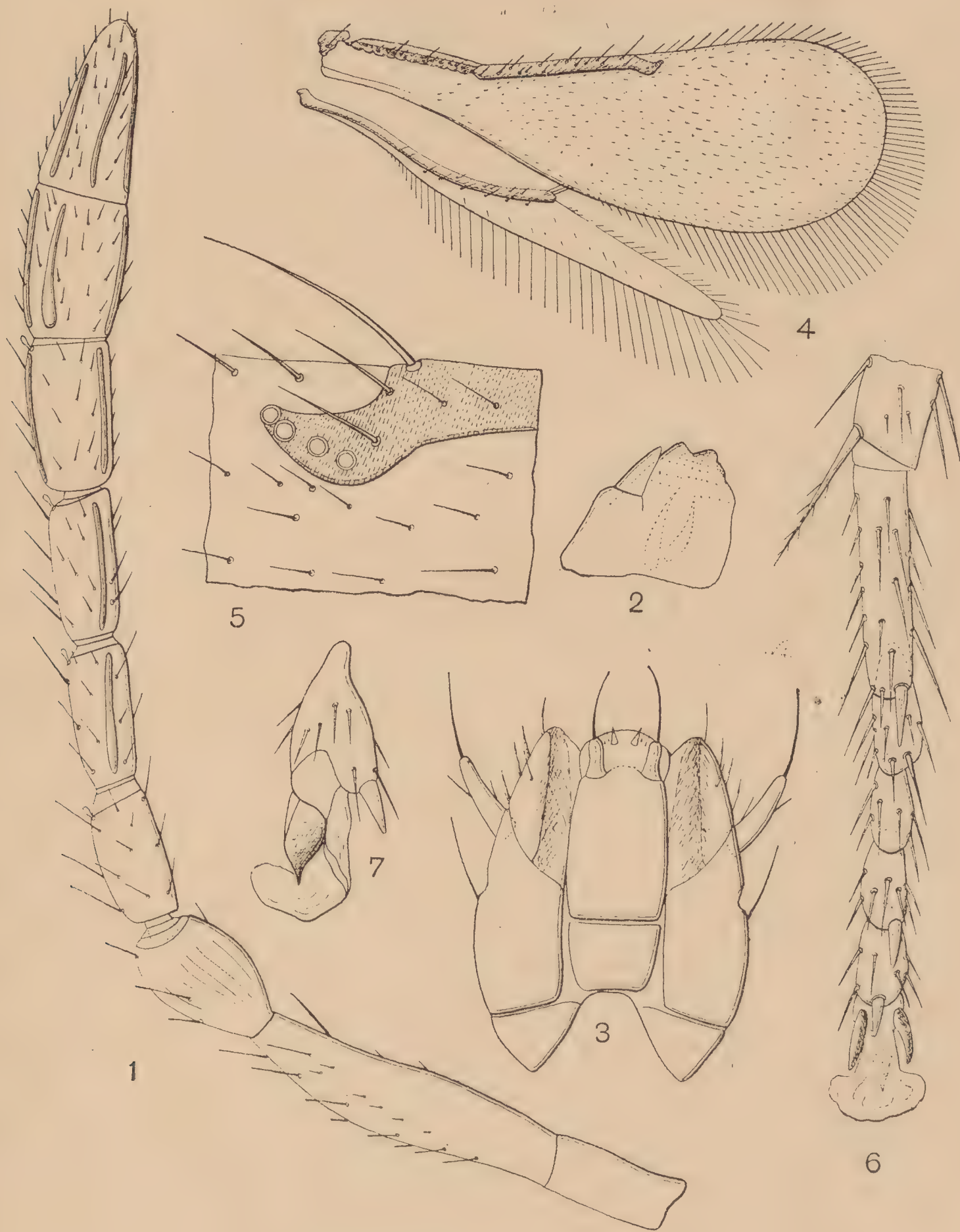
Femmina. Corpo di colore nocciuola pallido cogli occhi neri, antenne e zampe appena più scure del corpo, ali trasparenti con nervature isabelline pallide.

Capo col clipeo alquanto sinuato nel mezzo, parte superiore con leggere rughe trasversali e poche setole solo sulla superficie in vicinanza degli ocelli, faccia sopraoccipitale fornita di 2 + 2 setole brevi e 2 + 2 più brevi e più vicine agli occhi; occhi quasi nudi avendo solo pochi peluzzi microscopici, ocelli laterali più vicini all'ocello mediano che fra loro; antenne relativamente lunghe collo scapo allungato giungente quasi all'ocello laterale, leggermente convesso al dorso e fornito di poche e brevissime setole, pedicello alquanto più lungo che largo, piriforme, articoli del funicolo subuguali in lunghezza, cilindrici, il primo lungo quanto il pedicello, clava 3-articolata poco più lunga del funicolo, di

(1) L. Fairmaire, *Coléoptères de la Tunisie récoltés par Mr. Abdul Kerim*, Ann. Mus. Civ., Genova. VII (1875), p. 501.

(2) T. Dobzhansky, *Die paläarkt. Arten der Gattung Coccinella L.*, Rev. Russe Ent. XX, 1926, p. 27. - L. Mader, *Cat. Coleopt. reg. pal.* Winkler, 1927, p. 779, n. 8974, *Evid. pal. Cocc.* 1°30, p. 166.

questo un poco più ingrossata e leggermente fusiforme, tutti gli articoli sono forniti di alcuni brevissimi peli e di sensilli lineari secondo la formula 0,1,1,2,3,3; le mandibole hanno tre denti e una forte spina conica sul margine anteriore; i palpi mascellari



***Prospaltella sublutea* n. sp.**

1. Antenna; 2. mandibola destra vista supina; 3. mascelle e labbro inferiore; 4. ali; 5. parte dell'ala anteriore coll'apice della marginale e la stigmatica; 6. faccia ventrale dell'apice della tibia, tarso e pretarso della zampa del secondo paio; 7. ultimo articolo del tarso e pretarso della stessa più ingranditi e visti di fianco.

e labiali sono unarticolati e forniti all'apice di una setola lunghetta.

Scudo mesotoracico con $4 + 4$ setole, scutello con $2 + 2$ e due sensilli placoidei trasversi subovali tra le due setole anteriori; propodeo con stigmi subrotondi e due brevissime setole a lato esterno di essi.

Ali anteriori colla marginale poco più lunga della submarginale che è fornita alla parte dorsale interna di due setole; la nervatura stigmatica è breve grossetta a becco d'uccello coi due sensilli distali contigui e gli altri poco distanti tra loro, la membrana alare ha 5 setole sullo specolo, il resto è fornito di brevi setole uniformemente distribuite. La frangia alare è lunga sul margine posteriore interno mm. 0,065.

Zampe del 2° paio collo sperone brevemente e radamente piumato poco più lungo della metà del primo articolo del tarso, che è lungo quanto i tre articoli seguenti presi insieme ed è fornito all'apice inferiore di una setola spiniforme robusta similmente al 4° e al 5° articolo; pretarso colle due unghie simili e l'empodio bene sviluppato.

Addome posteriormente assottigliato coi tergiti 3-5 forniti ciascuno di una setola sublaterale, il sesto tergite di $2 + 2$, il settimo di $1 + 1$ submediane più lunghe di quelle del sesto e una setola più breve a lato interno degli stigmi, ottavo tergite con $2 + 2$ setole.

Ovopositore poco sporgente dall'addome e partente colla base sotto il quarto urotergite.

Lunghezza del corpo mm. 0,60, larghezza del torace 0,22, lunghezza delle antenne 0,39, dell'ala anteriore 0,32, larghezza della stessa 1,82, lunghezza delle zampe del 3° paio 0,55, dell'ovopositore (dalla base all'apice) 0,21.

Maschio sconosciuto.

Patria. Vidi tre esemplari raccolti dal Dr. G. Paoli in Somalia presso il Villaggio Duca degli Abruzzi.

Ospite. Il Dr. Paoli mi ha comunicato di avere ottenuto tali esemplari da una specie di *Aleirodidae* vivente su fagioli.

Osservazione. Questa specie è prossima alla *Prospaltella lutea* Masi, ma da essa si distingue facilmente per la forma degli articoli del funicolo delle antenne che sono fra di loro subuguali in lunghezza.

MARIO MARIANI

NOVITÀ DI LEPIDOTTEROLOGIA IN SICILIA

(Addenda (1))

La mia forma nuova *turatii* del *Parnassius apollo* L. è uguale a *magnopupillata* Rocci; me ne ha avvertito lo stesso Dott. Rocci ed infatti a pag. 8 e 9 - in una *nota* del suo lavoro "Contribuzione allo studio dei Lepidotteri del Piemonte (2)", - è detto: « Nelle nostre valli non sono rari gli individui che mancano completamente della pupilla bianca negli ocelli anteriori e posteriori, come se ne incontrano invece altri che hanno gli ocelli *invasi totalmente dallo spazio bianco*. Per la prima forma (se non l'ha ancora avuto) propongo il nome di ab. *expupillata*; per la seconda quello di ab. *magnopupillata* ».

Sfortunatamente la descrizione, piuttosto sommaria, non è confortata da una figura; ma visto che il Dott. Rocci riconosce nella mia ab. *turatii* la sua *magnopupillata*, non trovo necessario che sia mantenuto il nome *turatii* che naturalmente va rettificato in *magnopupillata* Rocci.

Per evitare altre confusioni del genere dò una diagnosi un poco più precisa della ab. *magnopupillata* e delle forme di cui essa è intermedia.

1^a *expupillata* Rocci (*depupillata* Trti.). Ambobus rubris ocellis alba pupilla deest.

2^a *magnopupillata* Rocci (*turatii* Mariani) Album spatium (album ocelli) invadit totos fere ocellos.

3^a *albomaculata* Musch. In ocellis squamulae non rubrae sunt sed albae.

È evidente che secondo la descrizione del Dott. Rocci la seconda forma poteva andar confusa con l'ultima a causa della mancanza di un "quasi,, davanti a quel "totalmente,, della descrizione stessa.

Ringrazio il Dott. U. Rocci del suo gentile richiamo che mi ha permesso di rettificare il mio errore.

Casteldaccia, Dicembre 1930 - IX.

(1) Vedi M. Mariani. - *Novità di Lepidotterologia in Sicilia* - Boll. Soc. Ent. It. LXII, N. 6, 30 Giugno 1930.

(2) U. Rocci. - *Contribuzione allo studio dei Lepidotteri del Piemonte* (20) Atti Soc. Lig. Sc. nat. geog. XXII, Genova 1911.

R E C E N S I O N E

Dott. EDOARDO GRIDELLI. - **Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub (1926-27).** - Coleotteri. - Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova - Vol. LIV, 1930, pp. 1-485, con una carta geografica.

Il cospicuo materiale zoologico che il Sig. Carlo Confalonieri, preparatore capo del Museo Civico di Genova, prendendo parte in qualità di raccoglitore all'esplorazione dell'oasi di Giarabub organizzata dalla Società Geografica Italiana, ha recato ad accrescere le collezioni ricchissime dell'Istituto genovese, è stato, con rara e lodevole sollecitudine, quasi interamente studiato e ha dato luogo alla pubblicazione, negli Annali del Museo, di 21 memorie, dovute a specialisti nella massima parte italiani, permettendo così di portare un contributo della più grande importanza alla illustrazione faunistica della Cirenaica, in precedenza troppo scarsamente nota. Tanto più che il Confalonieri ha avuto agio di radunare materiale particolarmente abbondante anche nella regione costiera e lungo la via per l'oasi, mentre la natura stessa dei luoghi e soprattutto la stagione poco propizia hanno reso relativamente meno redditizie le raccolte di Giarabub.

Era naturale che i coleotteri, affidati allo studio diligente del Dott. Gridelli, costituissero la massa più imponente di questi materiali e che la memoria che li illustra riuscisse la più nutrita, tanto da occupare da sola un intero volume degli Annali di quasi 500 pagine. Ma il primo grande merito del Dott. Gridelli è quello di avere saputo approfittare di questa favorevole occasione per procedere ad una revisione a fondo di tutta la coleotterologia cirenaica, coll'ausilio della propria già avanzata conoscenza della fauna nordafricana e degli ingenti materiali di confronto algero-tunisini, libici, egiziani, etiopici, ecc., esistenti nelle collezioni del Museo di Genova, nonchè di quelli, pure cospicui, inviatigli in comunicazione da Istituti e da privati, particolarmente dal Krüger, addetto al R. Ufficio Agrario di Bengasi e dal Doderò che aveva precedentemente studiate le raccolte cirenaiche del Festa e di altri.

La monografia del Gridelli, non soltanto per questo opportuno ampliamento del programma, ma soprattutto per la grande diligenza con cui lo studio sistematico è stato condotto e per il severo senso critico di cui l'A. ha dato prova nel rivedere tutto quanto sui coleotteri di Cirenaica era stato in precedenza pubblicato, controllando personalmente, spesso coll'aiuto degli esemplari tipici, le determinazioni degli autori, rettificando non pochi errori, stabilendo su solide basi le sinonimie ed aggiornando la nomenclatura, elimi-

nando dal catalogo le specie dubbie od errate, è dunque opera fondamentale che offre, d'ora in poi, a tutti quanti dovranno occuparsi di coleotteri cirenaici, un sicuro punto di partenza, prezioso altresì per lo studio della fauna nord-africana in genere, data la ricchezza di dati e di citazioni sull'area di diffusione di ogni singola specie, con speciale riguardo alle zone adiacenti a quella presa in esame, e le tabelle dicotomiche per non pochi generi.

Le specie citate nel catalogo, la cui trattazione occupa 394 pagine, ascendono in totale a 751, appartenenti a 50 famiglie: le forme nuove ivi descritte sono 32. Se si tiene conto dell'esiguità del territorio fino ad ora esplorato dal lato entomologico in confronto alla vastità delle zone della colonia ancora completamente ignote e anche del fatto che non furono ancora compiute raccolte specializzate, se ne può dedurre che, per quanto la fauna della Cirenaica, quale fauna relitta, appaia nel suo complesso relativamente povera di specie, essa offre all'entomologo un campo di ricerche del più alto interesse.

Ciò emerge, soprattutto e in modo evidente, dalle 80 pagine dello studio zoogeografico col quale il Gridelli conchiude il suo lavoro. È certamente questa la parte più notevole e più originale della monografia e l'A. vi dimostra una genialità e sicurezza di metodo, una acutezza di facoltà deduttive, una chiarezza di esposizione e di discussione che davvero non sempre si ritrovano in coloro che si occupano di questa particolare materia nella quale troppo spesso si lavora di fantasia.

Premessa, con un ingegnoso sistema di tabelle, la suddivisione delle specie, sia secondo la loro distribuzione nel territorio cirenaico, sia secondo la loro diffusione generale e le loro affinità faunistiche; calcolate le percentuali, ed esposti i rapporti faunistici colle regioni circostanti, il Gridelli, con questo largo corredo di dati dimostrativi e con solide argomentazioni, viene a conclusioni in buona parte discordanti da quelle di altri autori e cioè: I. Che la fauna coleotterologica della Cirenaica è nella sua essenza una fauna paleartica. II. Che essa comprende soltanto il 29,20 % di specie circummediterranee, mentre il 45,40 % è costituito da specie che mancano nel resto del Mediterraneo, e non può quindi essere considerata quale fauna circummediterranea. III. Che l'Africa settentrionale va divisa in due zone: l'Africa Minore, a carattere fondamentalmente mediterraneo, e il Sahara, a carattere faunistico particolare, non essenzialmente diverso da quello della Cirenaica. Al Sahara vanno aggiunti ad oriente la penisola del Sinai, la Palestina, la Mesopotamia, e forse anche gran parte dell'Arabia settentrionale e la Persia. Questa grande zona, che l'A. indica col nome di *eremica* ha una

fauna palearctica caratteristica e va considerata quale provincia particolare della regione palearctica, o almeno quale provincia a se della sottoregione mediterranea. IV. Che la Cirenaica appartiene senza alcun dubbio alla zona eremica.

Da una successiva più dettagliata analisi della fauna cirenaica l'A. trova conferma alle sue vedute nei seguenti fatti: I. L'esigua percentuale delle specie d'origine etiopica (non palearctiche): 4,18 %. II. La grande prevalenza delle specie d'origine orientale: 41,80 %. III. L'esigua percentuale delle specie di origine mauritanica: 7,72 %. I dati geologici infine, che il Gridelli riassume, con chiarezza e precisione, sulla scorta dei più autorevoli studiosi, sembrano convalidare le affermazioni surriferite. Stabilita, in base a tali dati, la presenza nell'Africa eremica di una fauna a carattere etiopico durante quasi tutto il pliocene e l'esistenza nel pliocene di una continuità territoriale Sahara - Arabia - Sinai - Palestina - Mesopotamia - Turkestan - Asia centrale, continuità interrotta nel quaternario antico in seguito alla formazione del Mar Rosso presso a poco nella sua configurazione attuale, l'A. reputa che alla fine del pliocene o certamente all'inizio del quaternario sia avvenuto il cambiamento che portò alla formazione della fauna attuale a carattere nettamente palearctico. Si formò cioè una grande ondata migratoria proveniente dalle zone steppe dell'Asia centrale ed occidentale, la quale, attraverso la Persia, la Mesopotamia, e l'Arabia, invase l'attuale Africa sahariana, estinguendosi in parte nel deserto sud-algerino, ma spingendosi in parte anche fino alle coste atlantiche e perfino nelle Canarie. Poichè la Cirenaica deve essere considerata quale parte inscindibile della sottoregione eremica, la sua fauna ha quindi la stessa storia della fauna sahariana e non venne costituita in base ad elementi emigrati dal sud e dall'occidente. La Cirenaica fu invece il ponte per il quale l'ondata orientale passò nella Tripolitania e nel Sahara occidentale.

Per quanto naturalmente queste conclusioni conservino in buona parte il loro inevitabile carattere ipotetico, pure il lavoro del Dott. Gridelli costituisce, senza alcun dubbio, uno dei più validi e importanti contributi che sieno stati portati al progresso degli studi zoogeografici per l'Africa settentrionale.

FABIO INVREA.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXIV. (1)

Coleoptera

Caillol H. — *Faune dichotomique des Coléoptères de Provence.* — Ann. Mus. Hist. Nat., Marseille, T. XXIII (1930), pp. 1 - 174.

Sono trattati gli *Adephaga*.

Depoli G. — *I Coleotteri della Liburnia, Parte 1.* — « Fiume » Riv. Soc. Studi Fiumani, VIII, 1929, pp. 73 - 150.

Premessi brevemente i caratteri biogeografici, l'A. dà un'interessante analisi degli elementi faunistici ed il catalogo degli *Adephaga* (368 sp. e 73 var.) e *Palpicornia* (35 sp. e 2 var.) con osservazioni critiche; *Laccophilus minutus* n. f. *striatus*.

D'Orchymont A. — *Nouvelles notes sur quelques Hydraena paléarctiques.* — Bull. Ann. Soc. Ent. Belg. LXX, 1930, pp. 218 - 228. Tav.

Hydraena (Haenydra) samnitica Fiori é specie distinta.

D'Orchymont A. — *A propos de la Tyrrhénide. Les Hydraena.* — Mém. Soc. Ent. Belg. XXIII, 1930, fasc. III, pp. 33 - 48. Tav.

Osservazioni critiche su varie specie (figure di edeagi) e sulla distribuzione geografica.

Gridelli E. — *Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub (1926 - 1927). Coleotteri.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIV, 1930, pp. 1 - 485, con figg. ed 1 carta geog.

Si veda questo Boll. p. 24; specie e forme nuove: *Carterus Silvestrii* Bengasi; *Laemostenus complanatus cyrenaicus* Bengasi, Cirene; *Metablotus impressus cyrenaicus* Bardia, Bengasi; *Microlestes Holdausi* Bardia; *Omalium Krügeri* Tobruch; *Quedius fulgidus erythropygus*

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra.

Bengasi, Bomba; *Toliphus dubius* Bengasi, Cirene; *Merophysia cyrenaica* Bardia, *Mer. Andreinii* Homs; *Hapalus bimaculatus vittatipennis* Fuehat; *Omophlus cyrenaicus* Bengasi; *Om. Krügeri* Cirene; *Arthrodeis Confalonierii* Bardia; *Oterophloeus Desioi* Giarahub; *Schweinfurthia Schusteri* Giarabub; *Tentyria Confalonierii* Giarabub; *Tent. Latreillei brachythorax* Bengasi, Tolmetta; *Adesmia acervata minor* Bardia; *Machlopsiopsis pseudoalata* Bardia; *Mach. Doderoi* Is. Lampedusa; *Stenosis Cugiae* Bardia; *Dichillus cyrenaicus* Bardia; *Scaurus Schusteri* Giarabub; *Ocnere cyrenaica* Giarabub; *Pimelia consobrina Confalonierii* Giarabub; *Pm. Gestroana* Giarabub, Bardia; *Cabirus cyrenaicus* Bengasi; *Scleron dubium* Bardia; *Scl. Andreinii* Misurata; *Scleropatrum Vinciguerrae* Bardia; *Aphodius Antii* Cirene; *Mnematum Ritchiei Bottoi* Zuetina, Agedabia. Considerazioni critiche e sinonimiche su molte specie, riproduzione di diagnosi originali di altri autori; tabelle dicotomiche: degli *Omophlus* cirenaici; *Tentyriini* dell'VIII gruppo; *Tentyria* 4° gruppo e 3° gr. (pars); *Machlopsiopsis*; *Ocnere* (pars); *Pimelia* (pars), *Scleron*; *Glaresis*.

Hozawa S. — *Observations on the rice-weevil*, *Calandra orizae* — Annot. Zool. Japon. Vol. XII, 1929, pp. 25 - 37, 8 figg.

Tratta del ciclo di sviluppo e della morfologia della larva.

Hustache A. — *Curculionidae Gallo-Rhénans.* — Ann. Soc. Ent. France, XCIX, 1930, pp. 81 - 272, fig. (7.a parte).

Comprende gli *Hylobiini*, *Plinthini*, *Derelomini*, *Pissodini*, *Erirrhini*, *Smicronychini*, *Stenopelmini*, *Tanysphyrini*, *Hydronomini*, *Raymondoinimini*, *Calandrini*, *Dryophthorini*, *Cossonini* (in parte).

Jeannel R. — *Monographie des Trechinae* (supplement). — L' Abeille, XXXIV, n. 2 (1930), p. 61 - 122, fig.

Sono descritti: *Trechus* (s. str.) *Meschniggi* n. sp. del M.te Raut (Friuli); *Speotrechus* (*Boldoriella*) *humeralis* sbsp. *Boldorii* n. del Buco di Budrio, *Anophthalmus bohiniensis* sbsp. *Stolfai* G. Müller del Mte Nichinor (Ven. G.), osservazioni su *Anophthalmus hirtus* e forme affini.

Manzoni Luigi. — *Un nuovo nemico della vite. Il Plagitmesus erythrocephalus.* — Annuario della Stazione Sperimentale di Viticoltura di Conegliano - Volume III, Fasc. 2°, 1929 - 30 (9 pagg. con 1 tavola).

Manzoni Luigi. — *A proposito di un nuovo nemico della vite, il Plagitmesus erythrocephalus.* — Nuova Antologia agraria, enologica fitopatologica. Torino 1930, Anno I, n° 10, p. 183.

Il Cerambicide di origine americana *Plagitmesus erythroce-*

phalus F. o *Neoclytus acuminatus* F. era già noto e acclimatato nel Veneto orientale, Istria e Dalmazia. L'A. ha osservato che la larva vive dentro i tralci di vite deperiti o secchi ma non attacca quelli in buone condizioni; esso perciò non arreca in realtà alcun danno alla pianta suddetta. (G. Paoli)

Menozzi C. — *Influenza dell'umidità e del terreno nello sviluppo larvale del* *Cleonus mendicus* Gyll., *curculionide dannoso alla bietola da zucchero* — *L'Industria Saccarifera Ital.*, XXIII, (1930), n. 10 p. 437.

Il terreno sciolto e l'umidità (piogge, irrigazioni) sono sfavorevoli allo sviluppo larvale.

Monti Rina. — *La battaglia contro i maggiolini. Osservazioni, esperienze, proposte. Relazione a S. E. il Ministro.* — Ministero dell'Agricoltura e Foreste. *Nuovi Annali dell'Agricoltura*, Roma, 1930, n. 3 - 4 (1929), pp. 509 - 529, 3 figg.

Tratta di *Melolontha vulgaris* e *M. Hippocastani* in Lombardia.

Müller G. — *I Coleotteri cavernicoli italiani. Elenco geografico delle grotte con indicazione delle specie e varietà dei Coleotteri cavernicoli finora trovati in Italia.* — *Le Grotte d'Italia*, IV, 1930, n. 2, pp. 65 - 85, figg.

Pagliano Th. et Séguéla J. — *Comportement du Pachytychius avulsus Faust. (Charançon nuisible aux grains de blé immatures) au Service botanique et à l'Ecole Coloniale d'Agriculture de Tunis.* — *Annales du Service Botanique de Tunisie*, - Année 1929, Tome VI, pag. 175 - 186, avec 3 pl. - Tunis, 1930.

Studio morfologico e biologico del Curculionide indicato, la cui larva vive nelle cariossidi immature di grano; la specie è propria dell'Africa settentrionale, è stata riscontrata anche in Sicilia, (Caltanissetta, 7. v. 912, leg. Prof. Andrea Fiori, coll. Solari; non citata nel Catalogo di Luigioni). (G. Paoli)

R h y n c h o t a

Balachowsky A. — *Contribution à l'étude des Coccides des France (3.e note). Coccides nouveaux ou peu connus de la faune de France.* — *Bull. Soc. Ent., France*, 1930, n. 10, pp. 178 - 184.

Tratta di numerosi Coccidi osservati specialmente nei dip. delle Alpi Mar. e Varo.

Bergevin E. de. — *Risultati zool. della Missione inviata dalla R. Soc. Geograf. Ital. per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub. - Liste des Hémiptères.* — Ann. Mus. Civ., Genova, LV, (1930), pp. 29 - 39, 2 figg.

Elenco di 51 specie, sono nuove: *Pseudophloeus Gestroi* e *Arthe-neis chlorotica* di Giarabub.

Boselli F. B. — *Studii sugli Psyllidi.* (Homoptera: Psyllidae o Chermidae). — *IV Biologia e sviluppo della Spanioza galii aspinovelutina (Sulc.).* — Boll. Lab. Zool., Portici, XXIII, 1929, p. 13-27, 8 fig. e gruppi di fig.

Granowsky A. A. — *Preliminary studies of the intracellular symbionts of Saissetia oleae (Bernard).* — Trans. Wisconsin Acad. Sc. Ar. Lett., Vol. XXIV, 1929, pp. 445-456, Pl. 13-15.

Malenotti E. — *Esperienze contro la Psilla del pero.* — Il Coltivatore, 1929, n. 26.

Marshall Wm. S. — *The hypodermal glands of the Black Scale, Saissetia oleae (Bernard) I. The dorsal glands.* Trans. Wisconsin Acad. Sc. Ar. Lett. Vol. XXIV, 1929, pp. 427-443, Pl. 10-12. - II. *The ventral glands* - l. c. XXV, 1930, 255-272, Pl. 7-9.

Teodoro S. — *Osservazioni sui Lecanii parassiti del Gelso.* — Industr. bacol., III, n. 10, pp. 5-7, 3 fig., Milano, ottobre 1929.

Orthoptera

Krüger Geo. C. — *Le cavallette in Cirenaica ed i problemi da risolvere.* — Governo della Cirenaica. Camera di Commercio. Notiziario Economico della Cirenaica, Bengasi, 1929, Anno II, nn. 5-6, pp. 42-44.

Tratta di: *Calliptamus italicus*, *Stauronotus maroccanus*, *Schistocerca gregaria*.

Malenotti E. — *Schiarimenti sull'impiego dell'esca al fosfuro di zinco contro le Grillotalpa (Curtilla gryllotalpa L.)* — Il Coltivatore, n. 29, ottobre 1929, Casale Monferr.; estr. di 8 pp., 1 fig.

Eccellenti risultati ottenuti con un'esca di risina avvelenata con fosfuro di zinco 5 %.

Ramme W. — *Revision und Neubeschreibungen in der Gattung Pholidoptera Wesm. (Orth Tettig.).* — Mitt. Zool. Museum, Berlin, Bd. 16, H 5 (1930), pp. 798 - 821, 1 Tav. e 9 (55) figg.

Interessano alcune osservazioni su *P. Schmidti* (Fieb.) dell'Italia sett. e *P. Chabrieri festae* G. - T. di Rodi.

Salfi M. — *I caratteri dell'Ortottero-fauna cirenaica.* — Archivio Zool. Ital. XIV, 1930, pp. 397 - 410.

L' A. distingue tre distretti faunistici: l'altopiano del Barca a carattere mediterraneo prevalentemente tirrenico, quello del retro-terra desertico a caratteri eremiani, quello della Marmarica a caratteri intermedi fra le due prime.

Zeuner F. — *Der Einfluss der postglazialen Klimaschwankungen auf die Verbreitung von Ehippiger vitium Serv.* — Mitt. Zool. Mus. Berlin, Bd. 15, 1 H. (1929), pp. 85 - 106, 2 carte.

Zeuner F. — *Beiträge zur Systematik und Phylogenie der Gattung Platycleis Fieb. und verwandter Decticinen.* — Mitt. Zool. Mus. Berlin, Bd. 15, 1 H. (1929), pp. 199 - 235.

Arachnida

Beier M. — *Neue Höhlenformen der Gattung Chthonius (Pseudoscorp.)* — Ann. Mus. Civ., St. Naturale, Genova, LV, 1930, pp. 71 - 74.

Sono descritti *Chthonius* (s. str.) *parvioculatus* n. sp. della Grotta Dragonara e Grotta del Monte Gazzo (Liguria), *C.* (s. str.) *italicus* n. sp. Grotta della Certosa di Pesio (Alpi Mar.) *C.* (s. str.) *microphthalmus ligusticus* n. subsp. Grotta di Cassana ed altre; *C. (Ehippichthonius) troglophilus* s. sp. Tana dello Scopeto (Lig.).

Beier M. — *Zwei neue troglobionte Parablothrus - Arten aus Ligurien.* — Ann. Mus. Civ. Stor. Nat., Genova, LV, 1930, pp. 94 - 95, 2 figg.

Roncus (Parablothrus) ligusticus n. sp. della Tana dello Scopeto presso Albenga; *R. (Parablot.) gestroi* n. sp. Grotta di Cassana presso Borghetto di Vara.

Beier M. — *Neue Höhlen-Pseudoscorpione der Gattung Chthonius.* — Eos, Rev. Esp. Ent. VI, 4 (1930), pp. 323 - 327, 5 fig.

Chthonius (Ehippichthonius) pieltaini n. sp. del Covolo di Costoza (Vicenza).

Hadzi J. — *Die europäischen Scorpione des Polnischen Zoologischen Staatmuseumus in Warszawa.* — Ann. Musei Zool. Polonici T. IX, Nr. 4 (16-VI-1930) pag. 29-38, fig. 4 e 5 tabelle.

Descrive *Euscorpius italicus mesotrichus* Hadzi di Lussin piccolo, Zara ecc.; *E. carpathicus mesotrichus* Hadzi, varie località della Venezia Giulia; *E. carpathicus oligotrichus* Hadzi di Brescia, Appennino Bolognese ecc.

Thomas M. — *L'Instinct chez les Araignées.* — XII, *A propos des poils dits « auditifs »* — Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., LXIX, 1929, pp. 210-216. — XIII, *A propos de l'adaptabilité de l'instinct.* — XIV, *Observations sur Philaeus chrysops.* — ibid. pp. 253-372, fig. — XV, *L'accouplement de Xysticus pini Hahn.* — XVI, *A propos de la danse nuptiale.* — ibid. LXX, 1930, pp. 183-196, fig. — XVIII, *Observations sur Araneus quadratus Cl.* — ibid. pp. 229-249.

Interessantissime osservazioni biologiche ed esperienze.

Tonelli Rondelli M. — *Ornithodorus Franchinii, n. sp., un nuovo Argasidae della Tripolitania.* — Boll. di Zool., Napoli, I, 1930, n° 3, pp. 113-115, 2 figg.

La n. sp. è dell'oasi di Ghadames.

Tonelli Rondelli M. — *Ixodoidea del Museo di Milano.* — Atti Soc. It. Sc. Nat. LXIX, 1930, pp. 112-124.

Descrive l'*Haemaphysalis cinnabarina* var. *punctata* f. *musimonis* n. su *Ovis musimon* in Sardegna. Sono citate in tutto 29 specie d'Italia e dell'Africa.

Vitzthum H. Graf — *Ein Ameisengast (Acar.)* — Mitt. Deut. Ent. Ges. I. (1930) n. 6, pp. 89-94, 4 figg.

Myrmonyssus liguricus n. sp. raccolta in un nido di *Crematogaster scutellaris* Ol. a S. Margherita Ligure.

Miriapoda

Manfredi Paola — *Note intorno a due Diplopodi (Miriapodi) cavernicoli lombardi.* — Atti Soc. Sc. Nat. Milano, LXIX, 1930, pp. 281-288, figg.

Polydesmus longicornis Silv., grotta presso Mandello, ridescritto; *Atrckosoma gibberosum* Verh. var. *troglobia* nov. grotta del Paradiso (Varese).

Manfredi P. — *Di una grossa Scolopendra catturata nei dintorni di Milano.* — Natura, Riv. Sc. Nat. Milano, XXI, (1930), p. 219-220, fig.

Si tratta di una ♀ di *Scolopendra cingulata* Latr.

Dr. F. CAPRA

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona: *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 130

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

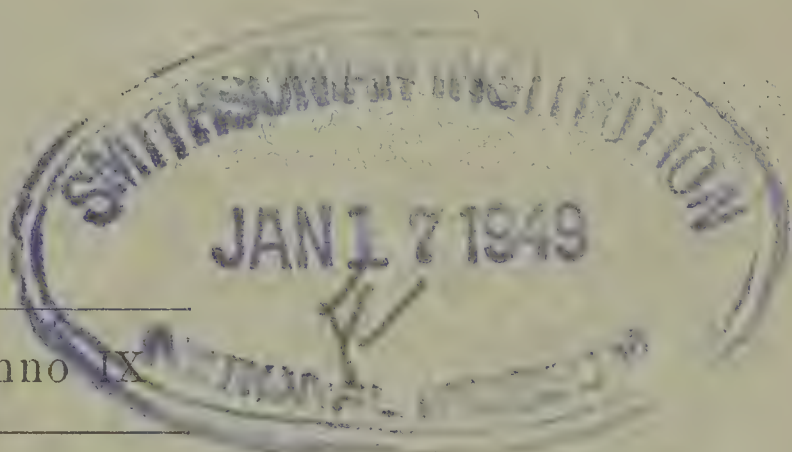
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII

N. 3

Pubblicato il 29 Marzo 1934, Anno IX



SOMMARIO

Atti Sociali:

Comunicazioni scientifiche: G. Müller: *Di alcuni Bembidium della fauna italiana* — G. M. Ghidini: *Contributo alla conoscenza della fauna Speo-Entomologica Bresciana* — H. Bischoff: *Einige Mutillidae von Italienisch-Somaliland* — D. Guiglia: *Alcune osservazioni intorno al nido e al bozzolo dello Sceliphron spirifex Lin.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ingeg. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII (1931)

N.º 3

Pubblicato il 29 Marzo 1931, Anno IX

ATTI SOCIALI

Assemblea Generale

L'Assemblea Generale ordinaria della Società Entomologica Italiana, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di Domenica 3 Maggio 1931, alle ore 10, nella Sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale in Genova, Via Brigata Liguria 9, col seguente :

ORDINE DEL GIORNO

1. - Convalidazione dei Soci ammessi dalla Presidenza, agli effetti dell'art. 3 dello Statuto.
2. - Relazione sull'attività sociale.
3. - Bilancio consuntivo 1930.
4. - Proposta di costituzione di Sezioni della Società.
5. - Pratiche diverse.

I soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea sono vivamente pregati di farsi rappresentare con delega regolarmente sottoscritta, da altri soci che intervengano.

Il Presidente

F. SOLARI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari :

Sig. Bruno Bertolizio, Via Cologna 17, Trieste (Socio studente)
Coleotteri.

Sig. Giovanni Dinon, Viale XX Settembre 88, Trieste (Socio studente) *Coleotteri.*

Dr. S. Mahdihassan, Karlstr. 21, München (Germania).

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO: Dott. H. L. Parker, Direttore dell'«European Parasite Laboratory», Avenue Godillot, Hyères (Var. Francia).

MISSIONE ALL'OASI DI KUFRA. — Per iniziativa del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, il nostro socio Marchese Saverio Patrizi, accompagnato dal preparatore capo del Museo Sig. Carlo Confalonieri, è partito alla volta dell'Oasi di Kufra per compiere raccolte zoologiche in quell'estremo settore della Cirenaica di recente assicurato al nostro effettivo dominio.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIUSEPPE MÜLLER

Trieste - Museo di Storia Naturale

DI ALCUNI " BEMBIDIUM „ DELLA FAUNA ITALIANA

1. *Bembidium incognitum* nom. nov. — Recentemente ebbi in comunicazione del nostro Presidente dott. F. Solari una serie di *Bembidium* da classificarsi, nella quale trovavansi parecchi esemplari del *Bembidium nitidulum* var. *alpinum* auct., catturati insieme con la forma tipica a S. Caterina Val Furva (Sondrio) nell'agosto 1929.

Finora il *B. alpinum* sensu auct. (Ganglb., Netolitztky, Müller, ecc.) veniva considerato come una varietà o razza alpina del *nitidulum* dell'Europa media. Però già da diverso tempo notai che le differenze morfologiche e cromatiche erano tali, da far supporre che si trattasse di due specie distinte. Ora, grazie al materiale dell'amico Solari, ho la certezza che si tratta di specie diverse, perchè catturate insieme nello stesso sito e nettamente distinte, senza passaggi di sorta. Il *B. alpinum* è meno lucente, con le zampe, le antenne ed i palpi più scuri, il colorito nero dei femori si estende quasi fino alle ginocchia, le antenne sono annerite già dal secondo articolo in poi (che è sempre giallo-rossiccio nel *nitidulum*); le elitre sono più allungate e piane, le strie meno fortemente punteggiate, la zigrinatura del fondo molto più estesa che nel *nitidulum*, nel maschio almeno sulla

metà apicale, nella femmina su tutte le elitre, fino alla base. Il *B. alpinum* sensu auct. va considerato adunque come specie a sè, ben distinta dal *nitidulum*.

Però, rileggendo la descrizione originale del *B. alpinum* (Dejean, Spec. V, 143), si trova l'indicazione: «*femoribus basi piceis*», mentre l'*alpinum* sensu auct. possiede i femori neri quasi fino all'apice. Ciò è stato osservato giustamente già dal NETOLITZKY, il quale in una nota della Deutsche Entom. Zeitschr. 1911, pag. 58, rileva il colorito diverso delle zampe tra il *B. alpinum* Dejean ed il suo preteso sinonimo *geniculatum* Heer. DEJEAN (l. c.) dice poi del suo *B. alpinum*: «*Je l'ai trouvé dans les Alpes de la Styrie e de la Croatie*». Ora, in Croazia non si trova assolutamente l'*alpinum* sensu auct., ma bensì il *nitidulum*, coi femori neri alla base, come descritti da Dejean. Io sono convinto adunque che la descrizione dell'*alpinum* Dej. (nec auct.) si riferisce certamente al solito *nitidulum*, mentre il suo *rufipes* si riferisce in gran parte al *dalmatinum*.

Scartato il nome *alpinum* Dej., che va messo in sinonimia del *nitidulum*, ci resta il nome *geniculatum* Heer, che figura ora come sinonimo dell'*alpinum*. Trovo che il *geniculatum* Heer è descritto come varietà del *B. tibiale* (HEER, Fauna Helv. I, 131), ed è inserito tra il *tibiale*, il *coeruleum* ed il *complanatum*, dunque tra specie che fanno parte del gruppo *Daniela* Net., e non del gruppo *nitidulum*. La descrizione del *tibiale* v. *geniculatum* suona: «*Paulo minus elytris convexioribus, ovatis, striis minus profundis, sed fortius punctatis, viridi-aeneis, nitidis, raro nigroaeneis, femoribus nigris, trochanteribus genubus tibiis tarsisque testaceis. - Hinc inde in alpibus centralibus a 4000 - 8800 s. m.*» Nulla è indicato sulla differenza di forma e di convessità del protorace, che HEER avrebbe certamente osservato, se avesse voluto descrivere col nome di *geniculatum* un *Bembidium* del gruppo *nitidulum*. Io credo invece che HEER aveva sott'occhi il *B. (Daniela) Redtenbacheri*, che è realmente somigliantissimo al *tibiale* e che, trovandosi in parecchi punti della Svizzera, non può essere sfuggito all'Autore della Fauna Helvetica. Per mio conto adunque, il *B. geniculatum* Heer deve rimpiazzare il nome di *B. Redtenbacheri* e non può riferirsi all'*alpinum* auct.

Per il *B. alpinum* auct. (nec Dej.!) non resta altro che creare un nome nuovo, ed io propongo di chiamarlo *B. incognitum* nom.

nov., visto che finora non è stato riconosciuto nè come specie propria nè nella sua vera sinonimia.

Riassumo i risultati di questa piccola ricerca nel seguente elenco sinonimico:

B. geniculatum Heer, Fauna Helv. I, 131

Syn. *Reutenbacheri* Daniel, Münch. Kol. Zeitschr. I, 22

Syn. *affine* Redtb. Fauna Austr. 1849, 110

B. incognitum m. nom. nov.

Syn. *nitidulum* v. *alpinum* auct. (nec Dej.)

B. nitidulum Marsh. Ent. Brit. 454

Syn. *alpinum* Dej. (nec auct.)

2. *Bembidium fasciolatum*, *ascendens* e *Bugnioni*. —

Nel primo volume della Fauna dei « Coleotteri della Venezia Giulia », pag. 82, nota, ho espresso dei dubbi sulla unità specifica delle cosiddette razze del *B. fasciolatum* nel senso di Daniel, Münch. Kol. Zeitschr. I, 1902. Ho sottolineato maggiormente i miei dubbi nel mio lavoro « Carabiden-Studien » (Col. Centralblatt di Berlino, vol. 4, 1929, pag. 96). Nello stesso fascicolo del Col. Centralblatt, pag. 149, l'amico Hans WAGNER ha accettato la mia opinione, per quanto riguarda il *B. Bugnioni*, rilevando ancora nuove differenze riscontrate tra questa specie ed il *fasciolatum*. Invece per l'*ascendens* l'amico Wagner fa alcune riserve, rilevando di aver raccolto alle rive del Fella presso Pontebba un *Bembidium* apparentemente intermedio tra il *fasciolatum* e l'*ascendens*, i quali non sarebbero adunque che forme estreme della stessa specie.

Per combinazione ho raccolto anche io l'anno scorso alle rive del Fella, presso Chiusaforte, non lungi da Pontebba. E vi ho trovato nel greto del fiume ambedue le forme, tanto il *fasciolatum*, quanto l'*ascendens*, le quali solo ad un esame superficiale possono apparire come un complesso di individui variabili; mentre esaminate attentamente e in maggior numero, esse si distinguono nettamente dai seguenti caratteri. Già il colorito ne indica l'appartenenza: il *fasciolatum* colle elitre sempre più o meno brune e con una *macchia più chiara, bruno-giallognola, dinanzi all'apice*; mentre l'*ascendens* del Fella ha le elitre più o meno verdastre o bruno-olivastre, *senza la macchia più chiara dinanzi all'apice*. Si aggiungano poi come caratteri distintivi dell'*ascendens* le *spalle meno prominenti* e la doccia laterale del pronoto

più larga. In tal modo non è difficile dividere nettamente il materiale del Fella nel *fasciolatum* e nell'*ascendens*, che io considero ora definitivamente come *specie diverse*.

Assieme a questi due *Bembidium* raccolti lungo il Fella trovai anche alcuni *B. Bugnioni*, egualmente ben distinti dai due precedenti e precisamente dal *fasciolatum* per le elitre unicolori, azzurre, senza traccia di macchia preapicale, e dall'*ascendens* per le spalle meno arrotondate, più prominenti ed il protorace relativamente più piccolo. Nella forma delle spalle e del protorace il *B. Bugnioni* si avvicina molto più al *fasciolatum* che all'*ascendens*, ma ne differisce, essenzialmente e specificamente per il colorito diverso e certe piccole, ma non meno importanti differenze nella forma e striatura delle elitre.

Sulle altre due presunte razze del *fasciolatum*, cioè sull'*egregium* e *coeruleum*, mi astengo ancora da un giudizio definitivo, non avendo ancora bastante materiale per poter decidere sul loro vero valore sistematico. Mentre per il *fasciolatum*, l'*ascendens* e il *Bugnioni* mi sembra ormai accertato che si tratti di tre specie ben distinte. Converrà citare adunque in avvenire:

B. fasciolatum Duftschm. (s. str., Müll. 1931).

fasciolatum pars, Schaum, Natg. Ins. Deutschl. I, 1860, 705.

fasciolatum pars, Gangl. Käf. Mitteleur. I, 1892, 160.

fasciolatum pars, Reitt., Fn. Germ. I, 1908, 117.

fasciolatum f. typ. Daniel, Münch. Kol. Zeit. I, 1902, 11.

fasciolatum f. typ. Müller, Tab. Bembidium, 1920, 74.

fasciolatum fasciolatum Müller, Col. Ven. Giulia, 1926, 81.

B. Bugnioni (Daniel) Müller 1926.

coeruleum v. *Bugnioni* Daniel, Münch. Kol. Zeit. I, 1902, 16.

fasciolatum sbsp. *Bugnioni* Netolitzky, Kol. Rundschau, VII, 1918, 25.

fasciolatum sbsp. *Bugnioni* Müller, Tab. Bemb. 1920, 75.

Bugnioni Müller, Col. Ven. Giulia, I, 1926, 82.

B. ascendens (Daniel) Müller 1931.

fasciolatum pars, Schaum, Natg. Ins. Deutschl. I, 1860, 705.

fasciolatum v. *ascendens* Daniel, Münch. Kol. Zeitschr. I, 1902, 12.

fasciolatum v. *ascendens* Reitt. Fn. Germ. I, 1908, 117.

fasciolatum sbsp. *ascendens* Müller, Tab. Bemb. 1920, 74.

fasciolatum (?) sbsp. *ascendens* Müller, Col. Ven. Giulia, I, 1926, 83.

3. **Bembidium** (*Philochthus*) **Luigionii** n. sp. — Specie del gruppo del *guttula*, atterà, nera, lucente, oppure le elitre leggermente brune, specialmente verso l'apice, però senza macchia preapicale distinta; i palpi e le antenne nere, solamente l'articolo basale delle antenne come pure le zampe giallo-rossiccie. Pronoto trasversale, coi margini laterali regolarmente arrotondati, gli angoli posteriori ottusi, la base d'ambo i lati smarginata a guisa del *guttula*; il disco del pronoto apparentemente lucente, però col microscopio vi si scorge nel mezzo una microscultura sottilissima a fitte strie trasversali, mentre ai lati e ai margini havvi, come al solito, una microscultura ben più forte e reticolare. Le elitre allungate, elissoidali, con strie punteggiate, lateralmente evanescenti; nella terza interstria i due soliti punti impressi. Il pene all'apice con minutissimo becco ricurvo. Lunghezza: 2,8 — 3 mm.

Due soli esemplari trovati dal Comm. Paolo Luigioni sul *Monte Autore* nel Lazio, 26.6.08 e ai 23.6.09. Dedico questa specie all'illustre amico e scopritore, che si è reso tanto benemerito per l'esplorazione entomologica del Lazio e di tutta Italia.

Il *B. Luigionii* differisce dal *guttula* per il pronoto più stretto, con finissima microscultura trasversale (anzichè reticolare) nel mezzo del disco, le elitre senza macchia preapicale distinta, le ali rudimentali ed il pene diverso; dal *Neresheimeri* m. per il pronoto più stretto, con finissima striatura trasversale nel mezzo del disco ed il margine laterale più arrotondato verso la base, di conseguenza gli angoli basali più ottusi, le elitre meno convesse, la statura minore; dal *Mannerheimi* per il protorace molto più stretto, le elitre più strette e allungate, con striatura più debole ed il pene diverso. Il *B. Luigionii* assomiglia per statura e aspetto generale anche ai più piccoli esemplari del *B. lunulatum*, i quali hanno però le strie delle elitre più forti, la sinuosità laterale della base del protorace più profonda e soprattutto il centro del pronoto affatto privo di microscultura.

Per le differenze del pene tra il *B. Luigionii* e le specie affini al *guttula*, mi richiamo alle due figure qui appresso ed a quelle già pubblicate nel "Coleopt. Centralblatt", di Berlino, vol. IV, 1929, pag. 102.

Nello stesso Col. Centralblatt, 1929, pag. 102, avevo espresso il dubbio che la specie trovata dall'amico Luigioni in Italia

potesse essere identica col *B. guttula* var. *castilicum* Netolitzky, della Spagna; però mi mancavano allora gli esemplari di confronto. Ora, grazie alla cortesia dell'amico Netolitzky, ho potuto esaminare i due tipi originali del suo *castilicum* e mi sono convinto che il *castilicum* è ben altra cosa, diverso dal *Luigionii* ed anche dal *guttula*. Il *castilicum* assomiglia all'incirca, per statura, per la forma del pronoto e per la macchia preapicale indistinta al *B. Luigionii*, però esso ha elitre più strette e allungate, con strie ancor più sottili; le ali sono perfettamente sviluppate e la microscultura del pronoto è quasi del tutto obliterata nel mezzo del disco. Il pene poi è diverso, essendo la punta nel *castilicum* appena leggermente incurvata, mentre quella del *Luigionii* e delle altre specie affini è distintamente foggiate a becco ricurvo all'ingiù.

Ma nemmeno col *guttula* collima il *castilicum*, avendo questo ultimo il pronoto più stretto, le elitre più allungate, senza macchia preapicale distinta e la punta del pene più snella, soltanto debolmente incurvata all'apice. Sicchè anche il *castilicum* non rappresenta una varietà del *guttula*, come ritenevasi finora, bensì una *specie distinta*, nota finora soltanto in pochi esemplari dalla Spagna.

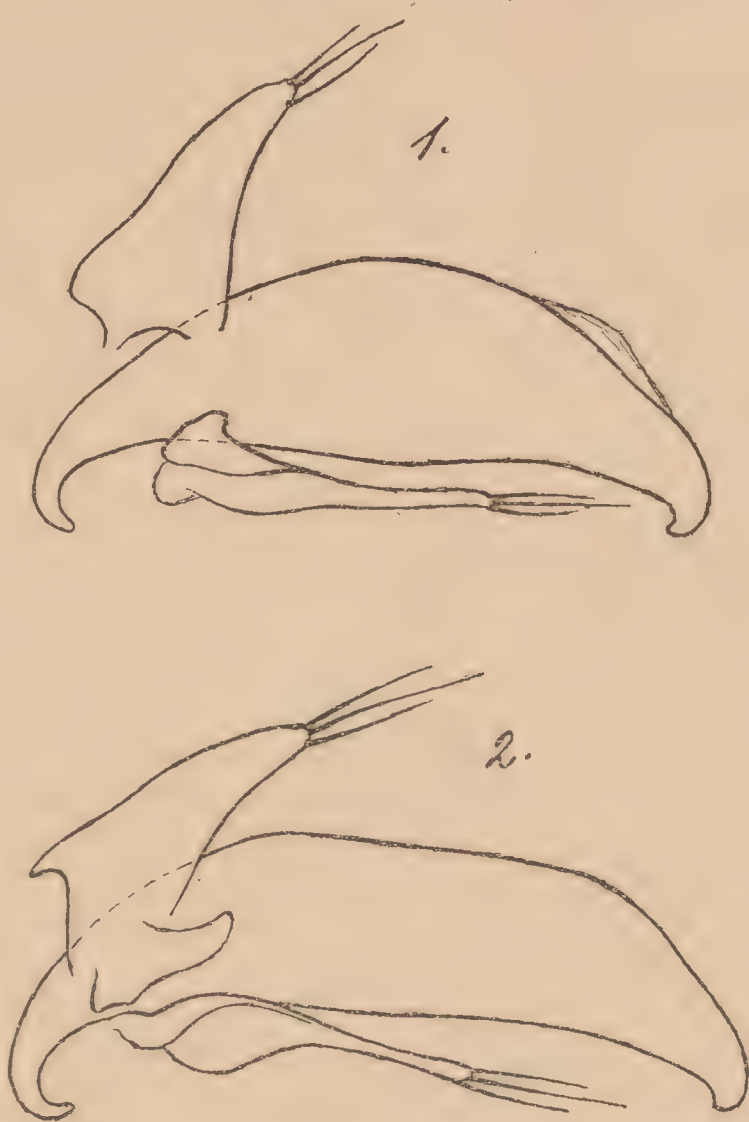


Fig. 1, Apparato copulatorio del *B. Luigionii* n. sp., -- Fig. 2, Apparato copulatorio del *B. castilicum* Nect.

Nota. -- Nel Catalogo del *Luigioni* dei Coleotteri d'Italia, 1929, pag. 68, figurano tanto il *Mannerheimi*, quanto il *guttula* come specie trovate in Italia, il primo nel Piemonte, nelle Alpi Marittime e nel Trentino, il secondo nel Piemonte, in Lombardia, in Toscana e nell'Appennino Romano. Essendo tanto il *Mannerheimi* quanto il *guttula* specie piuttosto nordiche, dell'Europa centrale e settentrionale, sarà bene rivedere le vecchie determinazioni, soprattutto con riguardo alla nuova specie *B. Luigionii* del Lazio.

G. M. GHIDINI

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA SPEO-ENTOMOLOGICA BRESCIANA

1° - La larva dell' *ANTISPHODRUS BOLDORII* Doderò

Nella grotta Buco del Frate N.° 1 Lo. che si apre nella selletta fra il monte Budellone e il monte Paitone sulla provinciale Brescia Salò, feci, nel luglio di quest'anno, una piccola raccolta di larve di *Antisphodrus Boldorii* Dod. che furono catturate principalmente all'imbocco del cunicolo mediano della grande conca-merazione.

Siccome la larva di questo insetto non fu ancora studiata, credo opportuno darne io la descrizione.

Prima d'iniziarla però voglio e sento doveroso ringraziare coloro che mi furono e mi sono maestri e compagni preziosissimi nelle gite e nelle raccolte speo-entomologiche e primi fra tutti i Sigg. Leonida rag. Boldori, Corrado Allegretti, Giulio Biemmi.

L'*Antisphodrus Boldorii* Dod. si rinviene in moltissime grotte bresciane e specialmente abbondante in quelle che offrono rifugio a colonie di chirotteri ed hanno quindi depositi di guano. È somigliantissimo allo *Schreibersi* Küst., ma è da questo distinto nettamente per la presenza di grossi e numerosi pori setigeri (da sette a undici) sparsi nella parte posteriore ed interna agli occhi ⁽¹⁾.

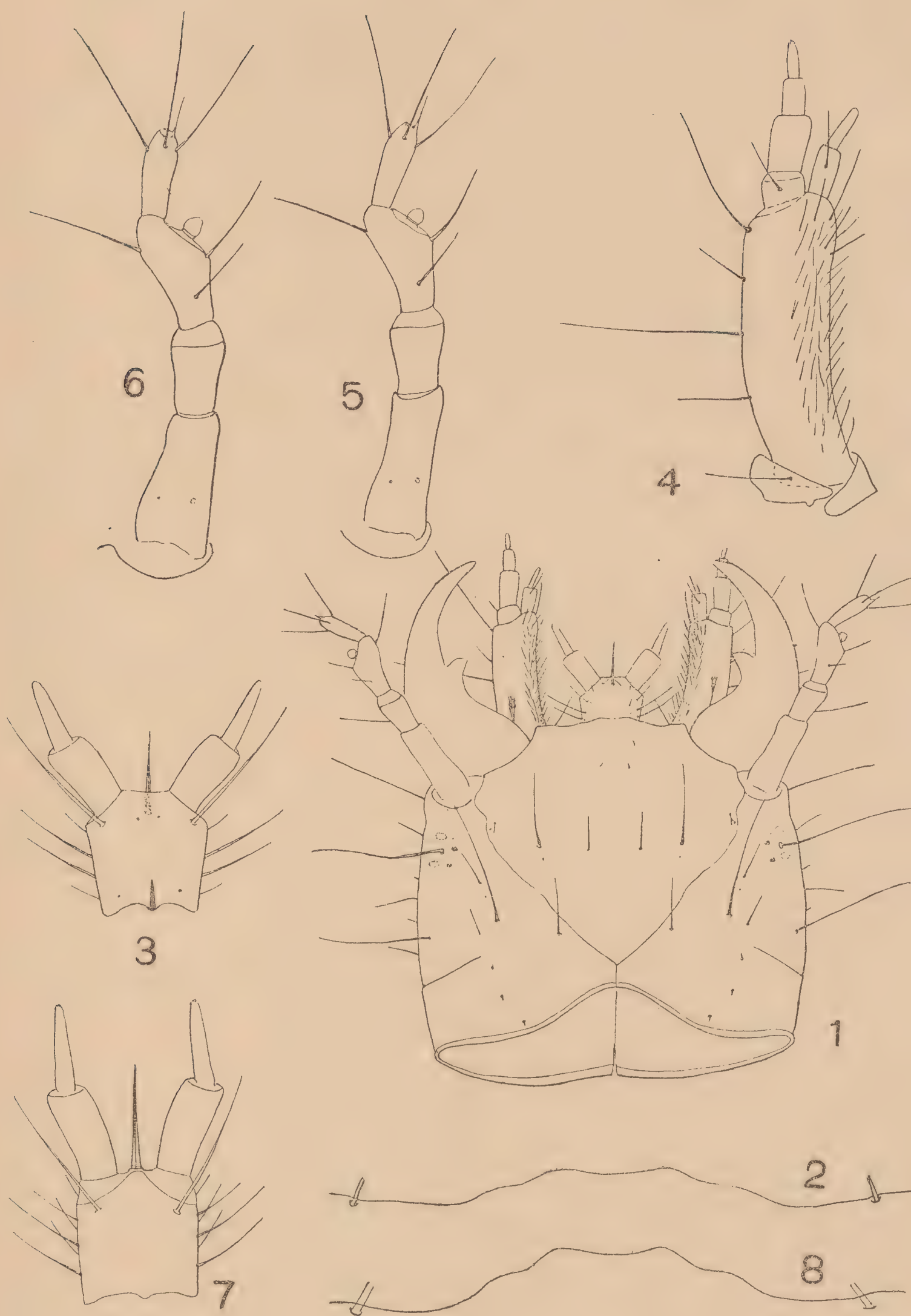
La sua larva si trova sovente sotto i sassi ricoprenti l'argilla, in siti umidi di stillicidio o lordati di guano, nei quali è concentrata una minuta fauna di collemboli, campodea, triconiscidi, larve di ditteri di cui essa si nutre con una voracità senza pari.

Ecco la descrizione:

Corpo allungato di un bel bianco intensamente latteo eccezion fatta della testa e del protorace che sono invece rosso ferruginei; lunghezza dell'esemplare in balsamo mm. 15.

Testa quadrangolare più larga che lunga con collo lievemente più stretto del cranio. Dietro agli ocelli essa si allarga leggermente. Suture frontali ben marcate, sinuate al loro mezzo e terminanti presso la base delle mandibole con due piccole si-

(1) Agostino Doderò - Due nuovi trechini ciechi - Bollettino Soc. Ent. Italiana, 1924, pag. 144.



R. Capra d'is

Antisphodrus Boldorii Dod., larva: 1. capo visto di sopra; 2. nasale; 3. labbro inferiore visto di sotto; 4. mascella di sotto; 5. antenna.

Antisphodrus Schreibersi Küst., larva: 6. antenna; 7. labbro inferiore visto di sotto; 8. nasale.

nuosità. Sutura epicraniale corta. Nasale molto trasverso, con una leggera prominenza smarginata al suo mezzo.

Ocelli piccoli difficilmente visibili, di numero variabile. Da un poro posto fra gli ocelli si stacca una lunga e grossa setola.

Antenne di poco sorpassanti le mandibole. Il primo articolo è cilindrico, di lunghezza doppia del secondo. Il terzo è bilobo, con tre setole, di cui una al lobo esterno ed un'altra interna al lobo anteriore; questo articolo presenta distintamente lo sclerite anulare e la vescichetta jalina. Il quarto articolo è di poco più corto del terzo, leggermente più stretto alla base che alla sommità, su cui porta tre setole e un organo sensoriale.

Mandibole robuste, falciformi con retinacolo situato verso la loro metà, piccolo e falcato, ed aventi esternamente una setola abbastanza robusta situata al terzo basale poco prima del retinacolo.

Mascelle lunghe sorpassanti di molto il livello della punta della mandibola chiusa che è raggiunta dallo stipite.

Questo è robusto coi lati paralleli, dolcemente curvato ad un terzo della sua lunghezza. La parte esterna è munita di 4 setole di cui quella al suo mezzo e l'altra all'estremità molto lunghe e robuste. La parte interna invece è coperta da fitta e sottile pubescenza.

Galea formata da due articoli di cui il primo è robusto, quasi cilindrico e nella sua parte inferiore munito di una piccola setola. Il secondo articolo esile, cilindrico, subeguale in lunghezza al primo. Il palpo mascellare è formato da quattro articoli di cui il primo, o basale, è tozzo con una piccola setola al lato inferiore, il secondo, o prebasale, lungo e robusto, leggermente ingrossato. Il terzo uguale al quarto per lunghezza e perfettamente cilindrico. Il quarto ed ultimo articolo esile e subconico.

Lo stipite del labbro inferiore è trapezoidale ed è munito di alcune setole abbastanza robuste. Su di esso sono articolati i due palpi labiali di due articoli ognuno. Il primo di questi articoli è lungo e robusto mentre il secondo è esile e stiliforme. Fra i due palpi si staccano due setole che sembrano congiungersi all'estremità.

Pronoto più largo che lungo. Meso e metatorace più corti del protorace. Segmenti addominali in numero di nove, bianco lattiginosi, di cui l'ultimo porta i cerci lunghi più del doppio del tubo anale e muniti di lunghissime setole. Zampe abbastanza lunghe, spinose, con tarsi terminanti con due unghiette subeguali.

Nel complesso è somigliantissima alla larva dello *Schreibersi* ⁽¹⁾ che si distingue però dalla sopradescritta per avere: il nasale a margine anteriore più prominente; sutura epicraniale più lunga; lo stipite labiale cilindrico a lati paralleli e non trapezoidale e i palpi su di esso articolati più slanciati, meno tozzi. (L' unica larva di *Schreibersi* che posseggo fu da me catturata nella Grotta Buco del Corno N. 1004 Lo.)

Dr. H. BISCHOFF (Berlin)

EINIGE **MUTILLIDAE** VON ITALIENISCH-SOMALILAND

Die beifolgend aufgezählten Insekten rühren vom südlichen Italienisch-Somaliland her und wurden liebenswürdigerweise vom Museo Civico di Storia Naturale in Genua zur Verfügung gestellt. Sie wurden zum Teil von der Expedition des Marquis S. Patrizi den niederen Juba entlang gesammelt, zum Teil von der Mission des Dott. G. Paoli und A. Chiaromonte im Villaggio Duca degli Abruzzi, den Uebi Schebeli entlang; eine einzige Art ist beiden Sammlungen gemeinsam.

Mutilla L.

M. anomalicornis Bisch.

1 Männchen mit der Angabe: Somalia it., Bidi-Scionde, Basso Giuba (Patrizi 1923).

Dieses Stück unterscheidet sich vom Typus durch eine kräftigere violette bis erzgrüne Färbung auf den hinteren Abdominalsegmenten, die dadurch nicht mehr bräunlich erscheinen.

Trogaspidia Ashm.

T. truncativentris André subsp. **somaliensis** n. subsp.

3 Männchen mit der Angabe: Somalia it., Bidi-Scionde, Basso Giuba (Patrizi 1923)

Die roten Thoraxpartieen sind fast so dunkel wie bei der subsp. *canescens* Bisch.; die Mesopleuren mit Ausnahme der oberen Teile, die Metapleuren und das Mittelsegment sind schwarz. Der Vorderkopf ist zerstreut grau behaart; auf Scheitel und Hinterkopf finden sich schwarze Haare. Auf dem Thoraxrücken tritt

(1) Arturo Schatzmayr - Die Koleopteren fauna der Villacheralpe (Dobratsch) in: Verhandlungen der k. k. zool. bot. Gesellschaft in Wien (1907) pag. 126.

eine schwarze, auf Mittelsegment und Pleuren eine graue Behaarung auf. Die Beine sind grau behaart. Die Behaarung des Abdomens ist grau, ähnlich wie bei *canescens* Bisch., doch ist die Endbehaarung des ersten Tergits schwarz, und die bei der Nominatform vorhandene Apicalbinde am zweiten Tergit ist ähnlich wie bei *derewana* Bisch. nur angedeutet.

T. danuna Cam.

2 Männchen mit den Bezeichnungen: Somalia it., Piana di Fungalinga, Basso Giuba, III. - IV. 23 (Patrizi) u. Somalia it. mer., V. Duca Abruzzi IV. - V. 26 (Paoli).

T. leucoma Bisch. subsp. **hyalinata** n. subsp.

1 Männchen von Somalia it., Bidi-Scionde, Basso Giuba (Patrizi, 1923).

Von der Nominatform in einigen Färbungscharakteren verschieden. Die Grundfarbe des Abdomens ist ein dunkleres Rotbraun, fast kastanienbraun. Die Flügel, die beim Typus leicht bräunlich getrübt sind, sind hier glasig durchsichtig mit deutlich abgesetztem dunklerem Saum; die Flecken des zweiten Abdominaltergites werden aus dichter weisser Behaarung gebildet. Länge 9 mm.

Glossotilla Bisch.

G. shiratiensis Bisch.

1 Männchen von Somalia it. mer., V. Duca Abruzzi, I. - III. 26 (Paoli).

Die in der Originalbeschreibung gemachte Angabe, dass das 2. und 3. Fühlergeisselglied « annähernd gleichlang » sein sollen, ist dahin abzuändern, dass das 2. Geisselglied etwas länger als das 3. ist.

G. suavis Gerst. subsp. *abessinica* Bisch.

1 Weibchen von Somalia it. mer., V. Duca Abruzzi, I. - III. 26 (Paoli).

Pristomutilla Ashm.

P. ctenophora Bisch.

1 Weibchen von Somalia it. mer., V. Duca Abruzzi, I. - III. 26 (Paoli).

Ctenotilla Bisch.

C. dichromatica André.

1 Weibchen von Somalia it. mer., V. Duca Abruzzi, I. - III. 26 (Paoli).

Smicromyrme C. G. Thoms.

Sm. somalica n. sp.

1 Weibchen von Somalia it. mer., V. Duca Abruzzi, I. - III. 26 (Paoli).

Eine kleine Art aus der *rufipes*-Gruppe. Vorderkörper einschl. Fühler und Beine hell rostrot; doch ist die Vorderseite des Kopfes von den Fühlern aufwärts bis zum Hinterrande geschwärzt. Am Abdomen sind die Sternite kastanienbraun. Die silberne Haarzeichnung des Abdomens bildet auf dem zweiten Tergit drei grosse Basalflecke, von denen die seitlichen weit nach hinten reichen, und eine in der Mitte nach vorn erweiterte Apikalbinde. Ausserdem bedeckt die helle Behaarung die hinteren Tergite mit Ausnahme des Pygidialfeldes. In der Abdominalzeichnung erinnert diese Art recht an die *Sm. kalaharica* Bisch., aber die helle Färbung des Thorax ist lebhafter und stimmt mit der *tropicalis* André überein. Der Thorax ist jedoch bedeutend gedrungener als bei der letzteren gebaut und kaum schlanker als der der *kalaharica* Bisch. Das Scutellarschüppchen ist nur schwach angedeutet. Charakteristisch für diese Art ist eine gleichmässig feine Streifung des Pygidialfeldes, die den Hinterrand desselben erreicht und nach hinten nur schwach divergiert. Länge c. 5 mm.

Dott. D. GUIGLIA

ALCUNE OSSERVAZIONI INTORNO AL NIDO E AL BOZZOLO
DELLO **SCELIPHRON SPIRIFEX** LIN.

Nella prima metà del luglio 1929 ebbi occasione di assistere alla nascita dello *Sceliphron spirifex* Lin. da un nido raccolto a Monterosso al Mare (leg. L. Montale) nell'autunno 1928. Ho voluto approfittare di questo interessante fatto biologico che casualmente mi si presentava dinanzi agli occhi per compiere accurate ricerche intorno alla morfologia della larva adulta e alla struttura del nido.

Il Prof. Guido Grandi ⁽¹⁾ mi ha però nel frattempo preceduta con una descrizione assai particolareggiata della larva, ho pensato

(1) Descrizione della larva matura (ibernante) di *Sceliphron spirifex* Lin., Boll. Lab. Ent. R. Istituto Sup. Agr. Bologna, Vol. II, 1929, p. 262.

perciò di limitarmi ad accennare nella presente nota ad alcune notizie intorno al nido e al bozzolo della detta specie di *Sceliphron*.

Berland ⁽¹⁾ cita Lucas come l'autore che diede la descrizione e le figure della larva e del nido, ma già altri autori ben più antichi si erano occupati di tale argomento.

Primo fra essi il Vallisneri, egli difatti già nel 1700 ⁽²⁾ lungamente descrive le abitudini e chiaramente raffigura il nido e la larva di una certa *Vespa Icneumone* corrispondente senza dubbio allo *Sceliphron spirifex* L., la specie più comune dell'Italia settentrionale.

In seguito lo Scopoli ⁽³⁾ dà pure una figura assai esatta del nido, del bozzolo ed anche un disegno abbastanza chiaro della larva accompagnato da brevi ma perfette notizie intorno all'alimento di essa (ragni).

Il detto autore però dà un'interpretazione alquanto errata degli abitatori del nido. Egli difatti avendo visto uscire dallo stesso nido tre diverse specie d'insetti e cioè la *Sphex spirifex*, l'*Ichneumon seductor* n. sp. e la *Sphex nigra* n. sp. ritenne che le tre forme dovessero rispettivamente riferirsi al maschio, alla femmina e all'operaia di un'unica specie. In realtà però esaminando le figure riportate nel testo stesso è facile convincersi come l'*I. seductor* e la *S. nigra* altro non siano che il maschio e la femmina del *Cryptus seductorius* Gravenhorst che, come è noto, è parassita dello *Sceliphron spirifex* ⁽⁴⁾.

Come da ciò si vede spetta a naturalisti italiani il merito di aver per primi rivolto l'attenzione alla biologia di questo insetto ⁽⁵⁾.

Il nido dello *Sceliphron spirifex* L. è costituito di fango o terra mista con piccole pietruzze e minuti frammenti vegetali. La sua consistenza non è già assai resistente come afferma Lucas ⁽⁶⁾ ma è al contrario assai friabile, basta qualche goccia d'acqua

(1) Faune de France, Hymén. Vespif., I, 1925, p. 43.

(2) Dialoghi sopra la curiosa origine di molti insetti. Venezia, Albrizzi 1700. L'opera venne ristampata in: Opere fisico-mediche continenti un gran numero di trattati, osservazioni, ragionamenti, dissertazioni sopra la fisica, la medicina e la storia naturale. Venezia 1733.

(3) Deliciae Florae et Faunae Insubricae (1786-1788) p. 57, T. XXIII.

(4) Ichneumonologia Europaea, Pars II, p. 485.

(5) Il nido raffigurato da Réamur (1742) (Mem. hist. Insect., Vol. VI, p. 276 e 290, T. 28, F. 4 e 6) deve riferirsi non già allo *S. spirifex* Lin., come afferma lo Scopoli, ma a qualche altra specie esotica di difficile determinazione.

perchè l'intera costruzione si disgreghi: ciò fa pensare come il materiale di cui è costituito il nido non abbia affatto subito da parte del costruttore una preparazione preliminare capace di trasformare la terra in materiale plastico resistente a tutte le vicende della temperatura, come avviene per es. nel genere *Chalicodoma*. La sua forma, come è naturale, è strettamente collegata alla posizione in cui esso nido è stato costruito. Le cellule sono disposte alternativamente e separate tra di loro da un tramezzo in maniera da rendere impossibile qualsiasi comunicazione tra cellula e cellula. La cavità interna (a cellula chiusa) misura in media $2\frac{1}{2}$ cm. di lunghezza per 1 cm. di larghezza (misurata nel punto di maggior ampiezza).

Per il numero delle cellule non sono in perfetto accordo con Fabre ⁽¹⁾, egli difatti scrisse di averne contato per i nidi più popolosi solamente una quindicina, io al contrario, nel materiale ligure, ho potuto constatare come non solo esse raggiungano la ventina (nido di Monterosso al Mare) ma anche la sorpassino, come ho potuto osservare in un altro nido trovato a Genova, in cui le cellule raggiungono il numero di 23!

Bozzolo. Esternamente il bozzolo è rivestito da un groviglio di fili sericei biancastri, bene intessuti fra di loro in maniera da formare una specie di bozzolo filamentoso il quale aderisce sia alla parete della cellula che a quella del vero bozzolo sostenendo quest'ultimo dentro la cellula stessa.

Il vero bozzolo, lungo in media circa 24 mm. e largo 7,5 mm., giace nell'interno della cellula non molto scostato dalle pareti di essa. È costituito da una sostanza bruno-rossastra, leggermente trasparente, la quale si spezza con estrema facilità. La sua forma ricorda presso a poco quella di un fuso, arrotondato all'estremità cefalica e gradualmente attenuato all'indietro dove termina troncato; in questo punto il bozzolo assume un colore assai scuro dovuto ad una sostanza di notevole spessore, nera, dura, formante nel suo insieme una specie di calotta depressa e pesante, in maniera tale da permettere al bozzolo stesso di reggersi nella posizione verticale. Questa sostanza, come già affermano gli antichi autori (Vallisneri l. c., p. 59) è costituita essenzialmente dagli escrementi della larva.

(1) Exploration scientifique de l'Algérie, 1849, Vol. III, p. 273, T. 14, F. 10, 10 a, 10 b.

(2) Souvenirs Entomologiques, Quatrième série, 1891, p. 15.

Esternamente l'involucro interno del bozzolo è irregolarmente segnato d'infossature e rugosità trasversali.

La descrizione e le figure di Lucas (V. Lucas l. c.) non si accordano con quanto mi è noto intorno al nido dello *Sceliphron spirifex* Lin. Innanzi tutto Lucas afferma essere tale nido di grande consistenza, mentre ciò è contrario alle osservazioni di Fabre (V. Fabre l. c.) ed a quanto ho potuto io stessa constatare esaminando il materiale italiano. Forse questo fatto potrebbe spiegarsi collegando la speciale consistenza sia con la natura della terra impiegata dagli insetti algerini sia con le condizioni particolari del clima.

Più accentuate sono le differenze nella forma del bozzolo, esso è difatti rappresentato molto scostato dalle pareti della cellula ed arrotondato ad ambedue le estremità anzichè troncato posteriormente come avviene negli esemplari italiani da me osservati e come esattamente lo raffigurano Vallisneri e Scopoli.

Date queste differenze così evidenti, può nascere il dubbio che il nido disegnato da Lucas si riferisca a qualche altra specie (forse per uno scambio d'indicazione avvenuto tra l'epoca delle osservazioni e quella della compilazione dell'opera), oppure che lo *Sceliphron spirifex* L. presenti in Algeria abitudini notevolmente diverse da quelle europee, il che però ritengo assai meno probabile.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXV. (1)

Lepidoptera

Back E. A. e Cotton R. T. — *The control of Moths in upholstered furniture.* U. S. Depart. of Agric., Farmers Bull. n. 1655, febb. 1931. pp. 1-32, 35 fig.

Biologia di *Tinea biselliella* Hummel e *T. pellionella* L., danni prodotti, misure preventive, rimedii.

Baccarani S. — *Esperienze circa la lotta contro un insetto dannoso alle frutta dei peri e dei meli* (*Carpocapsa pomonella*). Atti Soc. Natur. Matem. Modena, Serie VI, Vol. IX (LXI), 1930, p. 51-52.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.; Le specie europee del genere Baccanius Lec.; Sulle Meloë europee del gruppo rugosus; Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venesia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:

GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione

VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL,, e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII

N. 4

Pubblicato il 30 Aprile 1931, Anno IX

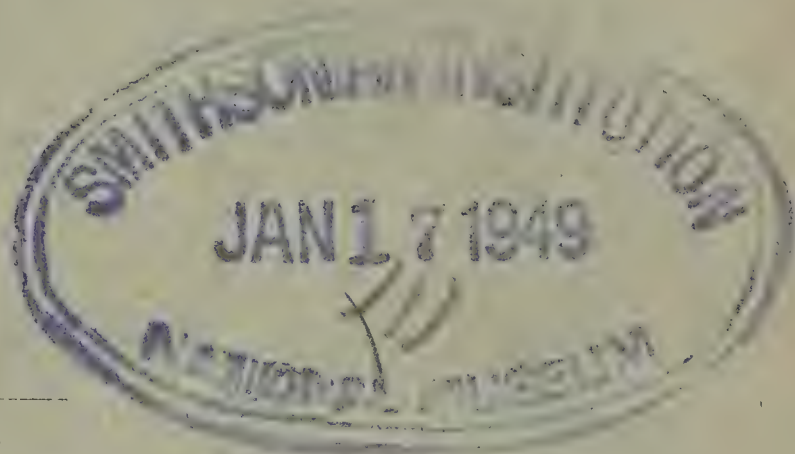
SOMMARIO

Comunicazioni scientifiche: R. Jeannel: *Trechinae et Bathysciinae nouveaux de l'Italie* — F. Invrea: *Abitudini e comportamenti dei Crisidi italiani* — E. Uhmman: *Südamerikanische Hispinen aus dem Deutschen Entomologischen Institut Berlin-Dahlem.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXVI.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII (1931)

N.º 4

Publicato il 30 Aprile 1931, Anno IX

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

TRECHINAE ET BATHYSCIINAE NOUVEAUX DE L'ITALIE

par le Dr. R. JEANNEL

Trechus (s. str.) *Doderoi* Jeannel (1927, l'Abeille, XXXIII, p. 319). — Espèce alliée au *T. rufulus* Dej., du nord de l'Afrique, de la Sicile et de la Sardaigne. Elle n'était connue que de Toscane: Monte Verna (A. Tirelli) et du Lazio: Filettino (A. Doderò). J'en ai vu une série d'exemplaires provenant des Abruzzes: Palena, provincia di Chieti (F. Solari et Dr. A. Andreini).

Trechus (s. str.) *pallidulus* subsp. *Augusti*, nov. — Différent de la forme typique du Passo di Rolle, par ses élytres plus amples, avec les angles huméraux plus saillants, et surtout par ses tibias antérieurs nettement sillonnés sur leur face externe. L'organe copulateur est semblable à celui de la forme typique.

Le *T. pallidulus* est répandu dans toute la chaîne des Dolomites. La race typique en occupe la partie méridionale: monte Pavione, Passo di Rolle. La race *Augusti* par contre semble localisée dans le massif des Alpes de Sesto [Sextener Alpe]. J'en ai examiné trois exemplaires, recueillis par M. Augusto Solari, au Rifugio Principe Umberto, au pied des Cime di Lavaredo [Drei Zinnen], qui se dressent au sud de Sesto, dans la val Pusteria.

Trechus (s. str.) *tenuilimbatus* K. et J. Daniel. — De nouveaux matériaux de cette espèce m'ont été soumis par mon ami le D. K. HOLDHAUS et il résulte clairement des préparations d'organes copulateurs d'exemplaires de diverses localités, que le *T. tenuilimbatus* Dan. doit être tenu pour une espèce distincte du *T. tristiculus* K. et J. Dan. qui lui était jusqu'à présent rattaché comme sous-espèce.

T. tenuilimbatus est de grande taille (4,5 à 4,7 mm.) avec les élytres amples, à angles huméraux saillants et côtés subparallèles. L'organe copulateur (fig. 1) est plus robuste que celui du *T. tristiculus*, épais dans sa partie moyenne, brusquement coudé au tiers basal, sa pointe apicale courte, déprimée, nettement repliée du côté dorsal. La pièce copulatrice a son sommet anguleux, mousse, sans apophyse crochue.

T. tenuilimbatus occupe le massif du Bernina: val Masino, sur le versant sud de la Cima di Castello (K. et J. Daniel).

Trechus (s. str.) tristiculus K. et J. Daniel. — Différent du précédent par les angles huméraux des élytres plus effacés, les côtés des élytres plus arqués. L'organe copulateur est plus grêle; la pièce copulatrice se termine par une apophyse crochue plus ou moins développée.

T. tristiculus occupe une grande partie des Alpes Méridionales, depuis le massif de l'Adamello, jusqu'aux Alpes Carniques. C'est une espèce alpine, dont les diverses colonies, localisées à haute altitude, sont absolument isolées et diffèrent toutes plus ou moins par des caractères de leur organe copulateur. Aussi est-il possible de distinguer dans cette espèce un certain nombre de races géographiques.

La forme typique: *tristiculus* s. str. (type: val Danerba) occupe les Giudicaries, c'est-à-dire l'ensemble des massifs immédiatement à l'ouest du lac de Garde. Elle est représentée par des individus de petite taille (4 à 4,5 mm.); l'organe copulateur mâle est relativement grêle, fortement coudé au tiers basal, avec la partie basale allongée, l'apex atténué en pointe assez fortement retroussée du côté dorsal (fig. 5). La pièce copulatrice est large et porte une apophyse crochue relativement courte (fig. 2 et 5). Les exemplaires du val di Leno ont la partie basale de l'organe copulateur plus épaisse et l'apex plus retroussé que ceux du val Danerba et de la Cima di Casinelle. Il n'est cependant pas possible de les séparer.

Dans les Dolomites, à l'est du lac de Garde, et particulièrement au Passo di Rolle et au Piz de Pramper, la taille est la même que chez les individus des Giudicaries. Mais l'organe copulateur et surtout la pièce copulatrice sont nettement différents.

Chez cette race géographique: subsp. *dolomitanius*, nov. (type: Passo di Rolle, in Mus. Wien), le pénis est bien moins arqué, avec sa partie basale coudée bien plus courte, l'apex très effilé et à peine infléchi du côté dorsal (fig. 4). La pièce copulatrice n'est pas largement arrondie, mais atténuée vers son sommet qui se prolonge par une longue apophyse crochue (fig. 4).

Enfin chez la subsp. *venetus*, nov. (type: lago di Volaja [Wolayer See, in Mus. Wien]), spéciale aux Alpes de Vénétie et aux Alpes Carniques, la taille est grande (4,5 à 4,7 mm.), et l'organe copulateur présente les mêmes caractéristiques que chez la race des Dolomites, sauf

que l'apex du pénis est plus fortement retroussé; la pièce copulatrice a la même forme (fig. 3).

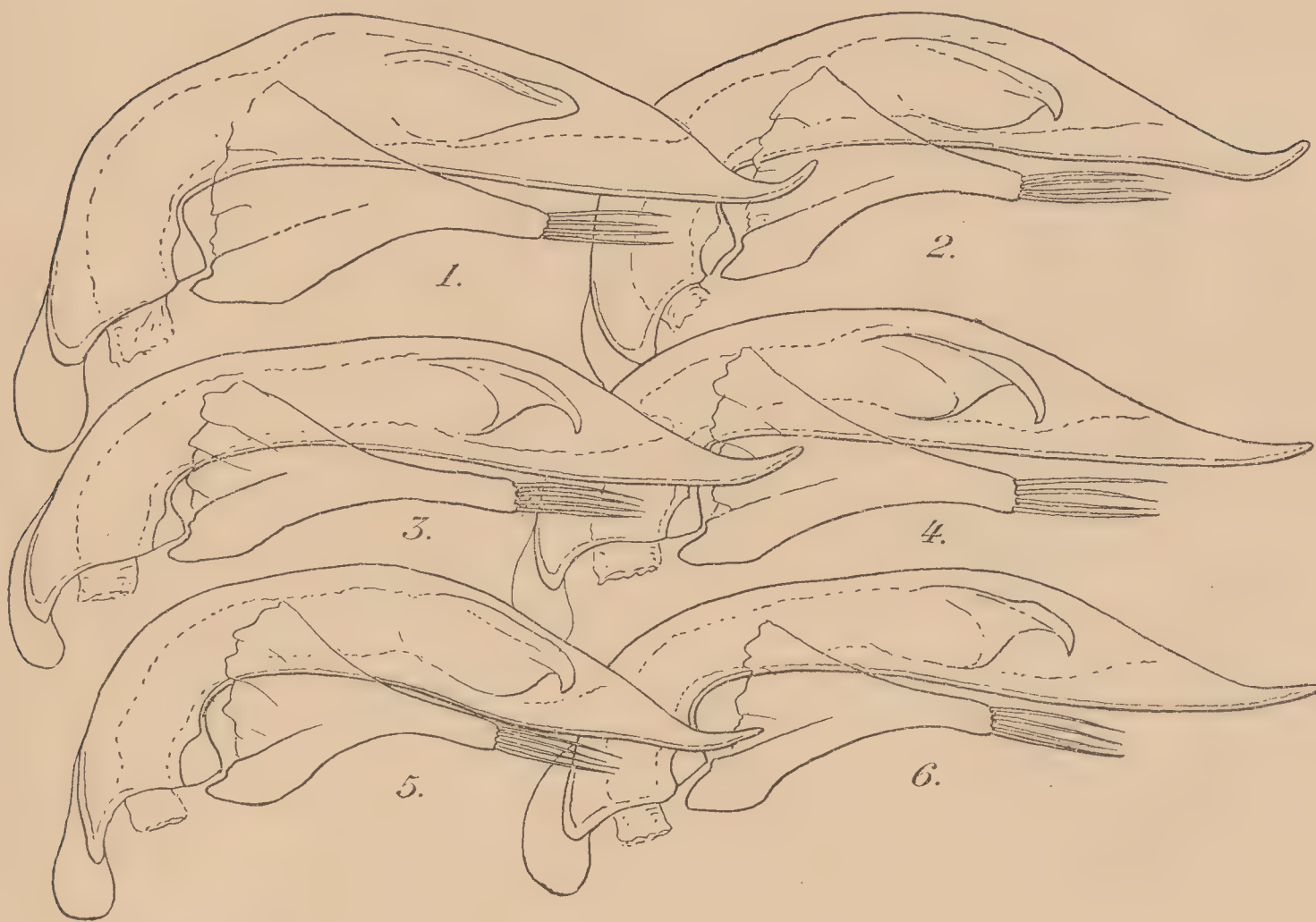


Fig. 1-6. — Organes copulateurs des *Trechus tenuilimbatus* Dan. et *T. tristichus* Dan., face gauche, $\times 60$. — Fig. 1. *T. tenuilimbatus* Dan., val Masino. — Fig. 2. *T. tristichus* Dan., val di Leno. — Fig. 3. *T. tristichus* subsp. *venetus*, nov., lago di Volaja. — Fig. 4. *T. tristichus* subsp. *dolomitanus*, nov., Passo di Rolle. — Fig. 5. *T. tristichus* forma typica, val Danerba. — Fig. 6. *T. tristichus* subsp. *dolomitanus*, nov., monte Cridola.

Les diverses races du *T. tristichus* me sont connues des localités suivantes :

a. Subsp. *tristichus* s. str. — Giudicarie: monte Rimà (C. Mancini); val Danerba et Cima di Casinelle (J. Daniel).

b. Subsp. *dolomitanus*, nov. — Dolomites: Passo di Rolle (L. Ganglbauer, G. Strauss); Piz de Pramper (J. Daniel); monte Cridola (Mus. Wien).

c. Subsp. *venetus*, nov. — Alpes Carniques: lago di Volaja [Wolayer See] (K. Holdhaus).

Trechus (s. str.) *Zangherii* Jeannel (1927, L'Abeille XXXIII, p. 572). — Décrit de Toscane, sur un exemplaire mâle provenant du monte Falterona, à l'est de Florence, dans l'Apennino Romagnolo, ce *Trechus* a été repris par A. Andreini sur le monte Verna, prov. di Arezzo, plusieurs exemplaires.

Trechus (s. str.) **Straneoi**, n. sp. — Type: un mâle de Filettino (coll. Straneo).

Long. 3,5 mm. Très semblable au *T. Hummleri* Jeann., des Abruzzes, dont il est presque impossible de le distinguer d'après les seuls caractères externes. La gouttière marginale du pronotum est un peu plus large, les stries des élytres plus fines et superficielles, les interstries plans, la deuxième soie discale insérée sur un pore sétigère à peine visible, mais placé plus près du milieu de la longueur de l'élytre, sur le 3^e interstrie et non sur la 3^e strie.

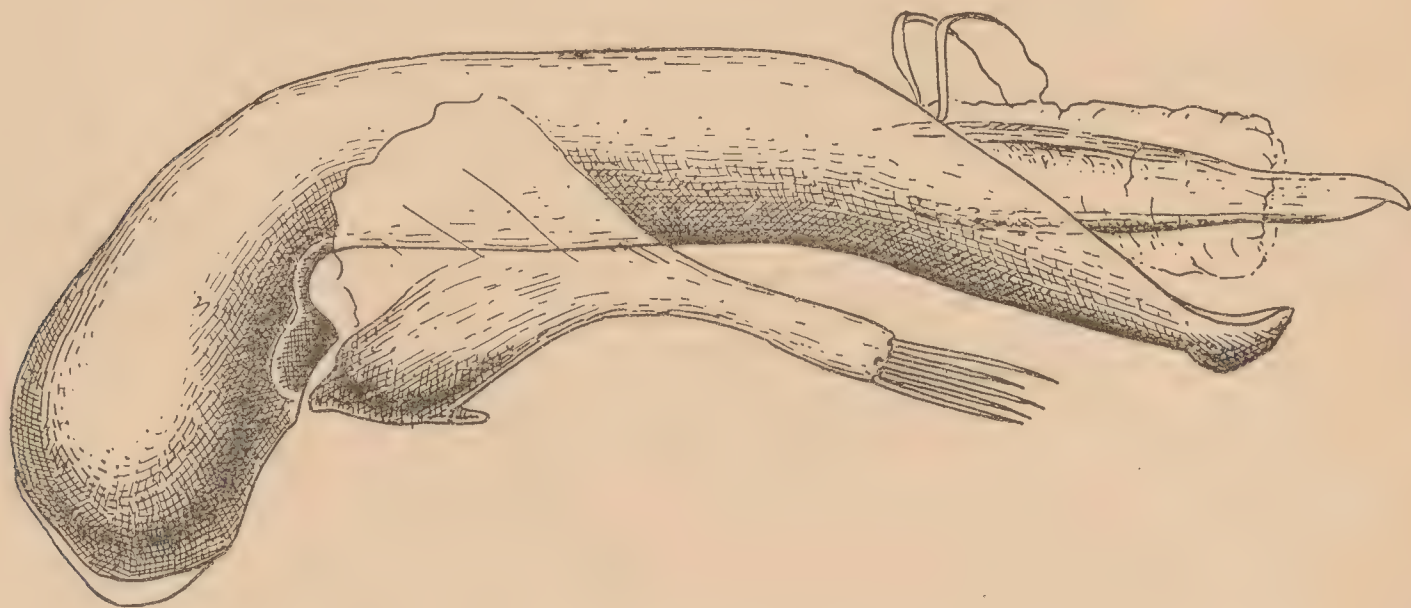


Fig. 7. — Organe copulateur du *Trechus Straneoi*, n. sp., de Filettino.

L'organe copulateur (fig. 7) a son bulbe basal plus allongé que chez *T. Hummleri*, sa partie apicale plus infléchie du côté ventral, la dilatation apicale de la pointe plus épaisse. La pièce copulatrice est toute différente, bien plus allongée, avec une apophyse crochue plus courte et plus obtuse (fig. 7).

Lazio: Filettino, provincia di Roma, un mâle (L. Straneo).

Duvalius (s. str.) **Winklerianus** subsp. **aequalis**, nov. — Type: Bùs Pursi. (L. Boldori).

Le *D. Winklerianus* Jeannel (1928, L'Abeille XXXV, p. 598, fig. 1993-1997) est une espèce oculée, à pigmentation réduite, bien caractérisée par un type très particulier de pièce copulatrice. Les deux races jusqu'ici connues occupent des hauts sommets de la bordure méridionale des Alpes autour du lac d'Iseo, la race *Winklerianus* s. str. dans les Alpes Bergamasques, à l'ouest du lac, la race *brescianus* Jeann., sur le monte Guglielmo, à l'est du lac.

J'ai montré (L'Abeille XXXV, p. 577) comment les *Duvalius* peuplant les sommets des Alpes méridionales étaient les survivants d'espèces préglaciaires morcelée sur les massifs de refuge. Primitivement silvatiques et largement répandues sur la bordure des Alpes, les espèces

primitives se sont d'abord concentrées dans les bassins lacustres pendant les périodes interglaciaires, puis ont été refoulées vers les sommets pendant les périodes d'extension des glaciers. Ainsi s'explique que chacune des espèces de *Duvalius* actuelles soit représentée par une série de races géographiques entourant chaque bassin lacustre: *D. Longhii* autour du lac de Côme, *D. Winklerianus* autour du lac d'Iseo, *D. Wingelmülleri* autour du lac de Garde.

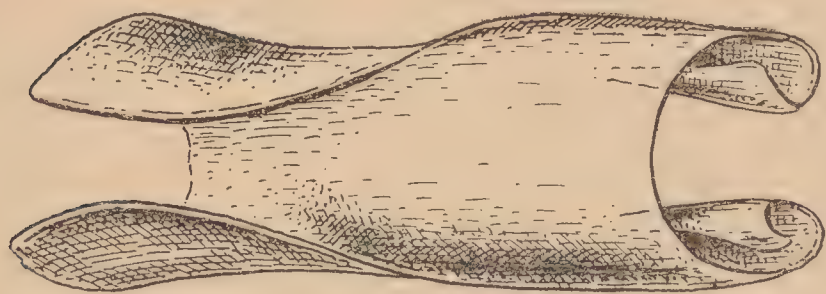


Fig. 8. — Pièce copulatrice du *Duvalius Winklerianus* subsp. *aequalis*, nov., du Bùs Pursi, face dorsale, $\times 90$.

Alors que ces espèces sont surtout représentées aujourd'hui par les colonies survivantes des massifs de refuge, il s'explique que parfois aussi aient survécu quelques colonies cavernicoles dans l'aire géographique préglaciaire, au pied de la chaîne des Alpes. Déjà le *D. Boldorii*

Jeann., du buco di Budrio, dans les environs de Brescia, représente le *D. Longhii* aujourd'hui confiné sur les sommets environnant le lac de Côme. La race *aequalis*, nov., du *D. Winklerianus* est un autre relicté semblable, ayant survécu dans une autre grotte de basse altitude dans les Alpes Brescienes.

D. Winklerianus aequalis est de petite taille et moins coloré que les autres races de la même espèce. Le pronotum a ses côtés bien plus élargis et arrondis en avant, par conséquent plus rétrécis en arrière. Les élytres sont amples, mais avec les angles huméraux bien moins sailants. Ces caractères extérieurs sont si marqués qu'à première vue il semblerait que le *D. aequalis* doive être séparé spécifiquement des *D. Winklerianus* et *D. brescianus*. Mais l'organe copulateur mâle présente exactement la même forme spéciale (L'Abeille XXXV, fig. 1996) et le même type si curieux de pièce copulatrice à bords enroulés en cornets (l. c., fig. 1993, 1994 et 1997). Mais chez *D. aequalis* les deux cornets apicaux de la pièce copulatrice sont rigoureusement semblables et de même longueur, alors que ces cornets sont dissymétriques chez les deux races alpines.

Provincia di Brescia: Bùs Pursi [*Cat. Sp. n. 7 Lo.*] (L. Boldori).

***Duvalius* (s. str.) *Wingelmülleri* subsp. *adamellensis* Jeannel.** — Cette race, connue du massif de l'Adamello, a été recueillie par M. Augusto Solari à la Madonna di Campiglio, près de Cima Brenta, à l'ouest de Mezzolombardo, dans le Trentino. Comme on le voit, cette station nouvelle est très éloignée de l'Adamello, puisqu'elle se trouve au nord-est du lac de Garde.

Duvalius (s. str.) **Bensai**, subsp. **Straneoi**, nov. — Type: monte la Pelosa (L. Straneo).

Différent de la forme typique par sa tête plus étroite et plus allongée, à tempes non renflées en arrière et par les angles huméraux des élytres plus arrondis, non anguleux.

Apennino Romano. Umbria: monte la Pelosa, 1.600 m. près de Polino (L. Straneo). Marche: grotta di Frasassi et grotta del Vernino, près de Genga, provincia di Ancona (Dr. A. Andreini).

Bathysciola (**Boldoria**) **bergamasca** subsp. **Binaghii**, nov. — Type: grotta La Ferriera (coll. A. Doderò et R. Jeannel).

Long. 2 mm. Plus petit que le *B. bergamasca* typique de la grotta Tomba di Polacco. Coloration testacée plus brunâtre. Même ponctuation et pubescence. Les antennes ont leur massue un peu moins épaisse, l'article 8 est nettement plus long que large, alors qu'il est aussi long que large chez la forme typique. Pronotum à côté plus arqués et plus élargis chez le mâle; par contre les élytres sont plus convexes chez la femelle, que chez la *B. bergamasca* typique.

L'organe copulateur est identique et en particulier les styles ont la même armature sétale (Monogr. des *Bathysciinae*, 1924, Arch. Zool. exp., t. 63, p. 96, fig. 136).

Alpes Brescienes. Provincia di Brescia: grotta La Ferriera [*Cat. Sp.* n.º 1502 Lo], à Mandello (G. Binaghi).

FABIO INVREA

ABITUDINI E COMPORTAMENTI DEI CRISIDI ITALIANI

II *

Relazioni colla Flora.

Mi ha spesso colpito e imbarazzato la diversità di comportamento dei Crisidi rispetto ai fiori da luogo a luogo, senza che io sia riuscito a darmene una ragione plausibile. Cito un esempio che già ho avuto occasione di esporre in altra pubblicazione ⁽¹⁾. Ho cacciato per molti anni a Varazze, località della Riviera Ligure occidentale, assai ricca di Crisidi, che ho minuziosamente esplorata e nella quale ho raccolto, con diversi mezzi, un materiale assai ingente. Posso affermare che il *Daucus carota* L. ivi abbondantissimo, le altre Ombrellifere, le Euforbiacee

* Fabio Invrea. *Abitudini e comportamenti dei Crisidi Italiani*. I. *I ricoveri*. Bollettino Soc. Entom. Ital. Anno LXII, N. 5, Maggio 1930, pp. 94-98.

(1) Fabio Invrea. *Contribuzioni allo studio dei Crisidi liguri. Seconda serie*. Ann. Mus. Civ. Genova. Serie 3.a, Vol. IX (XLIX) 1922, pp. 332-345.

e i fiori in genere che altrove vengono di regola ricercati dai nostri smaglianti imenotteri, sono da essi in tale località quasi assolutamente disertati. I Crisidi che ho a Varazze catturati sui fiori, ad eccezione di un certo numero di *Stilbum* presi esclusivamente sull'*Evonymus japonicus* L. coltivato, non raggiungono la diecina in un ventennio di raccolte. È ben vero che in Liguria i Crisidi, come aveva già prima di me osservato il Pandiani ⁽¹⁾, sembrano di massima assai meno assidui ai fiori di quanto io non abbia riscontrato in molteplici località del Piemonte e di altre regioni. Tuttavia ho spesso non scarsamente mietuto anche a Genova, nel Finalese, e in altri siti di Liguria, sulle Euforbiacee, sulle Ombrellifere, in ispecie sul *Daucus*, sulle Composite, sulle Mente, sui *Sedum* e su altri fiori.

Le Euforbiacee e le Ombrellifere sembrano essere le piante assolutamente preferite da quasi tutti i Crisidi. Nel Finalese, segnatamente presso Borgio Verezzi, prospera la bella *Euphorbia dendroides* L. a grandi cespugli che fioriscono presto in Aprile e talvolta rifioriscono anche in Maggio. Prevalentemente in questo ultimo caso vi si fanno ampie catture di *Chrysis*, *Holopyga* ed *Hedychridium*. Quasi altrettanto fruttifera è l'*E. paralias* L. che pullula sulle spiagge marine e sulla quale ho preso, oltre a numerosissime *Chrysis*, anche buon numero di *Holopyga*, *Hedychrum*, *Hedychridium*, *Notozus* ed *Ellampus*. A Genova sono assai frequentate in Maggio e Giugno l'*E. verrucosa* Lam., l'*E. Cyparissias* L. e l'*E. dulcis* L.; quasi affatto invece, mi sembra, la precoce *E. helioscopia* L.. Buoni risultati mi ha dato anche, specialmente per le *Holopyga*, l'*E. spinosa* L., talora frequente nei luoghi aridi: qualche cattura sull'*E. pinea* L.

Tranne le eccezioni a cui ho accennato, le Ombrellifere sono dovunque ricercate assiduamente dalle *Chrysis*, dagli Ellampini ed Hedychrini. Primo fra tutti il comunissimo *Daucus carota* L., poi i *Torilis Anthriscus* Gmel. e *T. infesta* Valbr., i *Foeniculum* selvatici e coltivati, le *Pimpinelle*, la *Ferulago galbanifera* K. (= *Ferula ferulago* L.), i *Peucedanum*, la *Pastinaca sativa* L., il *Conium maculatum* L., il *Chaerophyllum temulum* L., l'*Heracleum Spondylium* L., e, lungo i lidi marini, la *Echinophora spinosa* L. e il *Critmum maritimum* L.. Ad Anzio, presso Roma, mi è occorso di fare una raccolta eccezionalmente abbondante sul *Daucus Gingidium* L.. Sugli *Eryngium* si prendono talvolta gli *Stilbum* e gli *Ellampus*.

Le Composite sono assai frequentate dagli *Hedichrum*, un po'

(1) Dott. Arturo Pandiani: *I fiori e gli insetti*. Genova. Tip. Angelo Ciminago, 1904, pag. V: « . . . Per altri insetti si può dire che solo per ragioni di clima ricercano sui fiori il nutrimento, come a mo' di esempio, nell'ordine degli Imenotteri, per molti Chrysidi, Mutillidi, Pompilidi, citati da autori stranieri come utili frequentatori di fiori nostrani; mentre raramente, per non dire mai, si trovano sugli stessi fiori in Liguria, avendo abitudini di vita diversissime ».

meno dagli *Hedychridium*, *Holopyga* ed *Ellampus*, molto meno ancora dalle *Chrysis*. Tra le più comuni e fruttifere di queste piante sono le *Achillea*; trovo inoltre nelle mie note: i *Chrysanthemum*, anche coltivati, il *Tanacetum vulgare* L., alcune *Centaurea*.

All'infuori di queste tre principali famiglie, le *Mentha* sono assai frequentate dagli *Stilbum* e dagli *Hedychrum*: la *Ruta chalepensis* L. mi ha dato, in Liguria, soprattutto *Chrysis versicolor* Spin. e, sporadicamente, qualche altra specie; sul già citato *Evonymus japonicus* L. colt. ho trovato molti *Stilbum* e poche *Chrysis*; sul *Sedum rupestre* L. in Liguria e sul *Sedum acre* L. in Val Pesio, *Chrysis* ed *Hedychridium*; sulla *Reseda lutea* L., l'amico Sig. Armando Baliani ha rinvenuto *Chrysis* ed *Ellampus*. Il compianto Ing. Gribodo mi citava catture di Crisidi sugli *Allium* (indicati anche da altri autori quali ad es. il Marchese Lepri ⁽¹⁾ per il Lazio) e sulle *Scabiosa*, ma per conto mio, fino ad oggi, nulla ho rinvenuto su tali piante.

Non sempre ogni pianta della stessa specie è ugualmente frequentata, come ha segnalato l'Abeille ⁽²⁾ e come la mia esperienza mi ha pienamente confermato. Spessissimo in un campo bianco di *Daucus* o in un pendio ricco di Euforbie, alcuni pochi di questi fiori ricevono visite assidue di Crisidi: gli altri non sono visitati affatto e ciò indipendentemente dal loro grado di maturazione. Perciò, anzichè girovagare alla ventura, riesce in molti casi assai più proficuo al raccoglitore starsene immobile dinnanzi a quella pianta su cui ha ripetutamente notato qualche Criside; purchè non difetti di pazienza e non tema gli ardori del sole, egli può star quasi certo che farà buona preda.

I Crisidi vanno sui fiori nelle ore più calde: tra le 9-10 e le 15, quando il tempo è calmo e il sole splendente. Normalmente — ma non sempre — se c'è vento non se ne vedono. In Liguria è inutile andarne in cerca se spirano venti meridionali. In Piemonte talvolta mi è capitato di aver fortuna anche con vento di tramontana piuttosto forte. Accade, per contro, che, con giornate apparentemente splendide e calme, nessun Criside sia possibile scorgere sui fiori. Si può star certi che cova qualche temporale o qualche mutamento di condizioni meteorologiche a non lunga scadenza.

Per la cattura dei Crisidi sui fiori mi valgo di un piccolo retino di circa 12 cm. di diametro, con corto manico di 15-20 cm. e sacco profondo 25 cm. in « tulle » molto leggero e molto fitto, perchè non sfuggano gli *Ellampus* più minuti. Dissento in ciò dall'Abeille (loc. cit.) perchè un istrumento di maggiori dimensioni, non solo non offre nessun vantaggio, ma, anzi, oltre ad essere ingombrante perchè non può

(1) Dott. Giuseppe Lepri. *Materiali per un catalogo degli Imenotteri del Lazio*. Bollettino della Società Zoologica Italiana. Anno XIX, serie II Vol. XI. 1919. Fasc. I-II.

(2) Elz. Abeille de Perrin. *Synopsis critique et synonymique des Chrysides de France*. Ann. de la Soc. Linéenne de Lyon. XXVI, 1879. pagg. 7-14.

contenersi comodamente in qualunque tasca, è meno maneggevole, ed essendo più vistoso, più facilmente allarma col suo sventolio e fa fuggire la selvaggina diffidentissima prima che esso arrivi ad imprigionarla. È utile per questo che la saccoccia del retino non sia bianca, ma colorata in verde scuro o in tinta neutra. Del resto ciò che più conta è un po' di pratica e di destrezza.

Oltre i fiori occorre ispezionare il fogliame. È sul fogliame ben esposto al sole in siti riparati, sulle siepi frondose sopra tutto, che più comunemente si prendono gli *Ellampus*, talora ivi abbondantissimi. I cespugli di *Rubus* — vero tormento del raccoglitore per gli inciampi che i sarmenti spinosi offrono al retino — sembrano le piante fra tutte predilette dalle vivaci bestiole che vi si inebriano di sole girovagando con estrema rapidità di foglia in foglia: è questo specialmente il regno dell'*Ellampus auratus* L.. Le mie note di caccia segnalano, sempre per gli *Ellampus*, le piante più diverse: *Cornus*, *Populus*, *Pyrus*, *Prunus cerasus*, *Ceratonia*, *Quercus*, *Vitis vinifera*, *Lonicera*, *Petasites*, *Capparis*, *Alnus*, *Citrus*, *Rosa*, *Robinia* ecc.. Presso Bologna, nel greto del Reno, trovai in Maggio e Giugno, pullulanti di *Ellampus pusillus* Fabr. bassi cespugli di *Populus*, che rinvenni in seguito frequentati da questa e da altre specie in diverse località del Piemonte e della Liguria. A Varazze, a Garessio e altrove raccolsi molti *Ellampus* sul fogliame di piante coltivate, specialmente Peri e Ciliegi. A Borgio Verezzi il Carrubbo (*Ceratonia siliqua* L.) mi fornì molti esemplari del grazioso *Ellampus biaccinctus* Buyss. var. *Gasperinii* Mocs.

Sul fogliame di molte delle piante sovraelencate — quantunque non infestate da parassiti — si catturano talvolta anche *Chrysis*, le quali normalmente non abitano tale ambiente, e ciò forse in relazione alle speciali secrezioni derivanti dalle particolari condizioni fisiologiche o patologiche delle piante medesime. Certo si è che una o poche piante, tra le molte della stessa specie in una determinata zona, appaiono preferite e su di esse le visite dei Crisidi si susseguono con frequenza. Furono in più occasioni fertili per la mia raccolta alberi di Pesco, di Ciliegio e di Pero coltivati (Liguria), di *Quercus robur* L. e specie affini (Liguria), di Carrubbo (Liguria), di *Populus nigra* (Liguria, Piemonte), di *Alnus* (Liguria, Piemonte), cespugli di *Capparis spinosa* L. (Liguria, Lazio), di *Lonicera caprifolium* L. (Liguria), foglie di *Petasites* ecc.

Le piante infestate da parassiti animali (Afidi e Coccidi principalmente), purchè l'infezione sia in grado tale da provocare una abbondante melata, vengono invase da nugoli di Ditteri e di Imenotteri di svariate famiglie che vi lambiscono avidamente la secrezione zuccherina. I Crisidi non sono i meno attivi tra tanti invitati al banchetto e si possono così catturare con facilità attendendoli a questa esca provvidenziale, almeno per l'entomologo. Ho praticato spesso, con sod-

disfacenti risultati, questa caccia sul Fico coltivato e sul *Myrtus communis* L., che sono frequentemente entrambi invasi dalla cocciniglia *Ceroplastes rusci* L.; sul Pesco coltivato e sulla volgare composita *Inula viscosa* Ait. infestati da afidi; sul *Rhamnus alaternus* L. attaccato da *Psylla* sp. e su qualche altra pianta parassitata, quali la Rosa coltivata, la volgare canna (*Arundo donax* L.); la *Lavatera arborea* L. ecc.

In ordine ai ricoveri di cui ho trattato nel primo paragrafo di queste note (1), devo aggiungere il seguente reperto: Nel mese di Settembre 1930 un mio amico, trovandosi sulle alte pendici del Monte Carnio presso Carrega (Appennino Ligure-parmense) a circa 1600 m. fece ampia raccolta di capsule disseccate e deiscenti di *Gentiana lutea* L. per averne il seme. Esaminando, dopo un certo tempo, la provvista rimasta chiusa in un pacco, egli rinvenne tra i detriti dei frutti un bel-l'esemplare ♂ di *Euchroeus purpuratus* Fab. già morto ma intatto e del quale mi fece dono. Evidentemente, al momento della raccolta, l'imenottero si trovava ricoverato entro una delle capsule già aperte e svuotate dei semi ed è probabile si tratti di un modo normale di ricoverarsi di quella specie.

SUEDAMERIKANISCHE HISPINEN
AUS DEM DEUTSCHEN ENTOMOLOGISCHEN INSTITUT
BERLIN - DAHLEM

30. Beitrag zur Kenntnis der Hispinen (Col. Chrys.).

von E. UHMANN, Stollberg - Erzgebirge.

1. *Charistena ruficollis* ab. *lineola* Ws.

Die vorliegenden 2 Stücke haben keine eingeschobenen Punkte an der Schulterbeule. Brasilien: São Paulo. Muus u. Melzer, coll. O. Leonhard.

2. *Sternostena triangularis* n. sp.

Elongata, nitidula, nigra, prothorace, basi femorum, posticorum fere usque ad apicem, macula basali abdominis testaceis, elytris testaceis, dimidio fere postico cum macula antice convexa, basi circum scutum, margine infra humeros nigris, fronte iuxta oculos linea impressa; prothorace subquadrato, dense punctato, linea mediana excepta, elytris longitudine quadruplice prothoracis, in medio constrictis, tricarinatis, regulariter biseriatis. — Long. 4,25 mm.

(1) Questo Bollettino, Anno LXII (1930), N. 5, pp. 94-98 già cit.

Schwarz, oben etwas glänzend, Klypeus und Vorderbrust matt, gelbbraun sind: der Halsschild, die Basis der Schenkel, die des letzten Paares haben nur die Spitze schwarz, Basis des Abdomens, die Decken mit Ausnahme eines Fleckes, der fast die ganze Hinterhälfte einnimmt und einen convexen Vorderrand hat, ferner ist ein Fleck ums Schildchen und der Seitenrand unter den Schultern schwarz. — Kopf inmitten der Stirn schwach — an den Augen scharf linienförmig eingedrückt. Kopfschild uneben, oben und unten fein quergekielt. — Fühler vom 7. Glied ab gekeult, 1 = 2, 3 — 6 von abnehmender Länge, 6 fast so lang wie breit, Halsschild fast quadratisch, die Seiten in der Mitte schwach erweitert, dicht punktiert, Mittellinie glatt, hinten mit Quereindruck. — Decken reichlich viermal so lang wie der Halsschild, in der Mitte sanft verengt, mit 3 gleichen Rippen, die Zwischenstreifen regelmässig zweireihig punktiert, Spitzenrand gezähnt. — Die Vorderbrust ist am Vorderrande erweitert dreieckig. — Mittelschenkel am stärksten, gekrümmt, mit starkem Basalzahn, Mittelschienen gekrümmt. Hinterbrust stark glänzend, seitlich mit einigen Punkten.

2 St., Brasilien: Sao Paulo, Muus und Melzer, coll. O. Leonhard. Die Holotype (♂) im Deutschen Entom. Institut Berlin - Dahlem, die Paratype in meiner Sammlung.

3. *Anoplitis replexa* n. sp.

Supra nigra, nitore cyaneo induta, capite antice macula parva, prothorace maculis duabus quadratis et medio marginis antici exceptis, elytrorum macula triangulari postmediana ad marginem adnexa et macula apicali suturam non attingente flavo-testaceis, subtus flavo-testacea, tarsis apiceque tibiarum nigris. Elytris regulariter 8 - seriatim punctatis, tricostatis. — Long. 3,25 mm.

Der *A. tesserula* Ws. und *marginella* Ws. ähnlich.

Die Oberseite ist schwarz mit blau - metallischem Schimmer, die Fühler ohne diesen, gelbbrot sind: Vor den Fühlern ein kleiner Fleck, auf dem Halsschild Seiten - und Hinterrand, ersterer breit, und eine vorn verkürzte Längsbinde in der Mitte, auf den Decken ein dreieckiger Spitzenfleck, der die Naht nicht erreicht und etwas vor diesem ein Fleck, der vom Rande aus sich nach innen verjüngt. Bei dem vorliegenden Stück reicht er bis zur 2. Rippe, apikalwärts ist auf der 1. Rippe ein kleiner gelbbrauner Fleck

sichtbar, sodass der Hinterrand dieses querbindenartigen Fleckes nach hinten konkav wird, der Vorderrand ist fast gerade.

Unterseite gelbbraun, die Unterseite des Kopfes, die Schenkelringe, Tarsen und Spitzen der Schienen schwarz. — Kopf auf der Stirn mit eingegrabener Längslinie, mit einigen Punkten, zwischen den Fühlern fein gekielt, Kopfschild spitz vorragend. Hals matt schagriniert. — Fühler so lang wie Kopf und Halsschild, Glied 1 und 2 fast einander gleich, kuglig, 3 das längste, konisch, 4 kürzer, so lang wie breit, 5 noch kürzer, fast etwas quer, die übrigen untereinander fast gleich lang, von zunehmender Breite, Endglied zugespitzt. — Halsschild quer, Seiten hinten fast gerade, parallel, vorn gerundet - verengt, Vorderecken spitz vorragend, Scheibe mit groben, zerstreuten Punkten. — Decken mit etwas abgesetztem, fein gesägtem Seitenrand, mit 3 Rippen und regelmässig, doppelreihig punktierten Zwischenstreifen.

1 St., Surinam: Paramaribo. Coll. Korschefsky.

Die Holotype im Deutschen Ent. Inst. Berlin - Dahlem.

4. *Anoplitis maculata* n. sp.

Supra testacea, nitidula, antennis nigris, prothorace utrinque macula parva nigra, elytris maculis nigris, subaeneis praecipue in costis positis, apice tibiarum omnium et femorum posteriorum, tarsis omnibus nigris; prothorace transverso, postice transversim impresso, dense medio excepto punctato; elytris tricostatis, costa tertia subregulari, intervallo et primo et secundo regulariter biseriatim punctatis, tertio punctis accessoriis irregulariter punctato. — Long. 3 $\frac{1}{4}$ mm.

Der *A. fuscicornis* Ws. ähnlich, ausser durch die Färbung, durch Bildung der 3. Rippe und Punktierung des 3. Zwischenstreifs verschieden. — Oberseite gelbbraun, Fühler und zwei Punkte auf dem Halsschild schwarz, Decken mit schwarzen, etwas metallischen Fleckchen: 4 auf der 1. Rippe, 5 auf der zweiten, das vorderste etwas schwach, neben der Schulter; 3 auf der 3. Rippe, 3 auf dem Seitenrand, der vorderste unter der Schulter, der 2. in der Mitte, der dritte an der Aussenecke, die Naht in der Mitte und vorm Abfall angedunkelt. Vorm Abfall befindet sich zwischen den Aussenecken eine unterbrochen Querbinde, der Apikalteil der Decken ohne Fleckchen. Spitzen aller Schienen und der Schenkel der beiden letzten Beinpaare nebst allen Tarsen schwarz. — Kopf auf der Stirn fast eben, vorn und zwischen den Augen

fein gekielt. Kopfschild mit feinem Querkiel. — Fühler den Hinterrand des Halsschildes erreichend, allmählich verdickt, Glied 1 und 2 fast kuglig; 3 schmaler, fast so lang wie 2, konisch; 4 - 5 kürzer, quer; die folgenden Glieder länger, quer, das 9. von diesen am kleinsten. — Halsschild quer, mit gerundeten Seiten und vorragenden Vorderecken, gedrängt, grob punktiert mit Ausnahme der Mitte, hinten quer eingedrückt. — Schildchen trapezisch. — Decken bis zum Aussenwinkel schwach erweitert, jede einzeln abgerundet, mit gezähneltem Rande. Naht und 3 Rippen erhaben, die 3. Rippe schwach und etwas unregelmässig, im letzten Viertel entsendet sie einen kurzen Zweig nach vorn. Die Schildchenreihe ist auf einen Punkt rückgebildet. Streif 1 und 2 mit zwei regelmässigen Punktreihen, Streif 3 hinter der Mitte erweitert, mit Zusatzpunkten, dadurch die Punktreihen gestört, in der Erweiterung 4 Reihen, Streif 4 mit 2 Punktreihen, die an der Erweiterung des 3. Streifs sich auf kurze Strecke zu einer vereinigen.

1 St., Brasilien: Sao Paulo. Muus u. Melzer, coll. O. Leonhard.
Die Holotype im Deutschen Entom. Institut, Berlin - Dahlem.

5. *Chalepus sternalis* Chap.

1 St., Brasilien: Sao Paulo. Muus u. Melzer, coll. O. Leonhard.

6. *Chalepus marginiventris* Chap.

1 St., Brasilien: Sao Paulo. Muus u. Melzer, coll. O. Leonhard.

7. *Xenochalepus Guerini* Chap.

1. St., Brasilien: Sao Paulo. Muus u. Melzer, coll. O. Leonhard.

8. *Xenochalepus haematoderus* Baly.

1 St., bisher nur bekannt aus Panama, neuer Fundort: Surinam: Paramaribo. coll. Korschevsky.

Die Basis der Decken ist nur an dem nach vorn erweiterten Teile rot.

9. *Uroplata ferruginea* Ws.

1 St., Brasilien: Sao Paulo. Muus u. Melzer, coll. O. Leonhard.

10. *Uroplata (Heterispa) orientalis* Ws.

2 St., Brasilien: Sao Paulo. Muus u. Melzer, coll. O. Leonhard.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXVI. (1)

Lepidoptera

Caradja Aristide (Principe de) — *Ueber eine Kleinfalter-Ausbeute aus der Umgebung von Palermo* - Entomol. Rundschau, 45, 1928.

L'autore dà un elenco di microlepidotteri raccolti in Sicilia, descrivendo alcune forme nuove. (M. Mariani)

Carimini M. — *Le vicende della colorazione nelle larve della Mamestra brassicae*. - « Redia », vol. X, 1930, pp. 163-169. (L. Masi)

Di Stefano Mario. — *Sulla biologia della Epagoge (Dichelia) hyerana Mill.* - Naturalista Siciliano, 1927, Nuova serie, Vol. 6, N. 1-12 Palermo.

In questo lavoro sono rettificati alcuni errori in cui cadde il Millière che per primo descrisse la larva della *E. hyerana* Mill. e le sue abitudini. (M. Mariani)

Goltz (H. Frhr. v. d.) — *Neue Erebiensformen* - Deut. Entom. Ztschr. Iris, Dresden, Bd. 44, 1930, pp. 78-82.

Erebia tyndarus r. *dolomitana* n. Trentino.

Higgins L. G. — *A lepidopterological excursion to Piedmont*. - The Entomologist, Vol. LXIII, 1930, n. 804, pp. 97-100; n. 805, pp. 125-127; n. 806, pp. 152-155; n. 807, pp. 179-183; n. 808, pp. 179-203, 2 fig., Pl. II.

Sono elencate 148 forme, sono nuove: *Chrysophanus virgaureae delicata* Colle di Sestrières; *Lycaenaalcon nestae* Sestrières; *Polyommatus optilete cosana* Sestrières; *Argynnis graeca tendensis* Col di Tenda; *Melitaea varia piana* Col di Tenda; *Erebia ignota* n. n. per *E. aethiopella* Stgr.; *Erebia gorge erinoides* Limone; (*graeca* sp. distinta). — Si veda Rocci, Boll. Soc. Ent. Ital., 1930, n. 9, p. 163.

Higgins L. G. — *Two forgotten butterfly names* - The Entomologist, Vol. LXIV, n. 813, 1931, pp. 25-26.

Si parla della sinonimia di *Papilio atratus* Esp. con *Erebia pluto* de Prunn., e di *Satyrus stirius* Godt. con *Erebia nerine* Frr.

Malenotti E. — *Esperienze contro la tignola dell'uva in Maremma* - Pagine agricole, Livorno, settembre 1929, estr. 4 pp.; 1 fig.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra.

Si riferiscono buoni risultati ottenuti con spolverizzazioni di « Meritolo » (arseniato tricalcico).

Malenotti E. — *Il « Meritolo » contro la tignola del melo* (*Hyponomeuta malinellus Zell.*). - Italia agricola, 1929, n. 9; estr. 9 pp. 11 fig.

Malenotti E. — *I gravi danni di un insetto trascurato.* - L'Italia Agricola, Piacenza, 1930, anno 67^o, n. 5, pp. 281-290, 1 fig.

Tratta di *Pyrausta nubilalis*.

Mariani M. — *Nota critica su alcune osservazioni fatte sulla Sicilia dal principe A. Caradja.* - Boll. Soc. Sc. Nat. Econ. Palermo XII, 1930, estratto di 9 pag.

Giuste critiche a sciocchi apprezzamenti e false notizie sulla Sicilia fatte dal Caradja nella nota citata sopra. Viene riprodotto l'elenco delle forme citate in detta nota.

Mariani M. — *Il Parnassius apollo siciliae Oberthur* - Giorn. Sc. Nat. Econ. Palermo, XXVI, 1930, estr. 12 pag. 1 tav.

È svolto più ampiamente l'argomento già trattato dall'A. in Boll. della Soc. Entom. Ital. LXII, 1930, pp. 105-108.

Monastero Salvatore. — *Il Ficus carica L. infestato dal Cossus cossus L.* - Bull. dell'Istituto Zoologico della R. Università di Palermo, Vol. II fas. 2-3 pp. 41-44.
(M. Mariani)

Simmons A. — *Life-history of Epinephele nurag (Ghil.).* - The Entomologist, LXIII, 1930, N. 809, pp. 218-221.

Sjöstedt Y. — *Ueber einen dem Stockolmer Reichsmuseum gehörenden Zwitter von Morpho rhetenor Cram., den prachtvollsten aller bisher bekannten gynandromorphen Lepidopteren, nebst Literatur über die Zwitter dieser Insectengruppe* - Arkiv för Zoologi, Vol. 20 a, (1929) n. 5, pp. 1-60, 1 fig., 5 tav.

Contiene un elenco completo dei casi di ermafroditismo fin'ora riscontrati nei lepidotteri con ricche notizie bibliografiche e con un elenco dei più importanti lavori sul ginandromorfismo dei lepidotteri. Nella memoria sono citate molte specie ed autori Italiani ed è stato erroneamente indicato quale esotico un lepidottero (*Plusia chalcytes* Esp.) che è frequente in Sicilia ed in altri paesi d'Europa.
(M. Mariani)

Turati E. — *Lepidotteri del Gran Paradiso.* - Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, Vol. II, 1928.

Sono citate 96 specie con le date, località di raccolta e altitudine.
(M. Mariani)

Turati E. — *Novità di Lepidotterologia in Cirenaica.* - Atti Soc. Sc. Nat. Milano LXIX, 1930, pp. 46-92, fig., Tav. II.

Osservazioni su specie note e descrizione delle nuove specie, anche

della Tripolitania: *Ino kruegeri* Scleidina; *Ocnogyna massueri* Bardia; *Dyspessa jordana maxima*; *Metachrostis ustata* Ain Mara; *Miana lignea* Ain Mara; *Aporophila mediosignata* Ain Mara; *Monima sylvicola* Ain Mara; *Eucrostis stenopteraria* Barce; *Ptychopoda substriata* Barce; *Pt. miserrima* Tripoli; *Sterrha intermediaria* Barce; *Entephria beduina* Ain Mara; *Eupithecia inversaria* Zuara; *Synopsia relictata* Scleidina; *Gnophos culminans* Ain Mara; *Crambus nitens* Tripoli; *Polyocha nigribasis* Scleidina; *Emmalocera paludicola* Ain Zara; *Ephestia rotundatella* Derna; *Epischnia pulvereicosta* Zuara; *Ep. zic-zac* Ain Mara; *Christophia cyrenaica* Augila; *Pempelia trifracta* Ain Mara; *Acrobasis minuscula* Tripoli; *Myelois myopalis* Augila; *Dattinia turturalis* Augila; *Aglossa obliteralis* Bengasi; *Semasia giarabubensis* Giarabub; *Epiblema dernina* Derna; *Epb. micropterana* Giarabub; *Swammerdamia maculatella* Ain Mara; *Lita unitella* Derna; *Metzneria tricolor* Scleidina; *Mesophleps cinerellus* Barce, Bengasi; *Brachmia murinula* Ain Mara; *Kahelia plurivittella* Tripoli; *Symmoca costimacula* Derna; *Sym. achromatella* Bu Kammesc; *Mompha gelechiformis* Tripoli, Bu Kammesc; *Scythris infrascripta* Barce; *Sc. melanosticta* Giarabub; *Cosmopteryx flavipes* *Batrachedra angusta* Derna; *Blastodacna cinnamomina* Derna; *Coleophora quadrilineella* Derna; *Col. bifurcella* Derna; *Col. leucopodella* Tripoli; *Col. aeneostrigella* Ain Mara; *Elachista bizonatella* Giarabub; *Myrmecozela intermedia* Derna.

R h y n c h o t a

Haupt H. — *Drei neue Homoptera-Cicadina aus Ligurien.* — Mitt. Deut. ent. Ges. I (1930), n. 10, pp. 154 - 159, 9 figg.

Megamelus discrepans n. sp., *Liguropia menozzii* n. gen. n. sp., *Limotettix unifasciatus* n. sp., descrizione di *Cixius distinctus* Sign., sono citate anche circa 20 altre specie.

Horváth G. — *Species Lygaeidarum generis Acomrus Fieb.* — Ann. Mus. Nat. Hung., XXVI, 1929, pp. 322 - 326.

Tabella delle 5 specie paleartiche: *A. rufipes* Wolff, Europa; *A. australis* n. sp. Sicilia, W. Africa; *A. garganicus* n. sp. Gargano; *A. orientalis* n. sp. Dalmazia, Europa or.; *A. pallipes* H. Sch. Europa.

Paoli G. — *Caratteri diagnostici delle Empoasca e descrizione di nuove specie.* — Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Proc. Verb., Pisa, vol. XXXIX (1930) pp. 3 - 14 estr., 7 figg. e gruppi di figg.

Ottimi per la diagnosi i caratteri maschili; *E. dolichi* n. sp. Somalia; *E. vitium* n. sp. Liguria, Francia; *E. facialis* Jac. Somalia; *E. flavescens* Tullg. nec Fab. Italia, Svezia; *E. decipiens* n. sp. Italia.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306. — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100

aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esterò, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITÀ

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

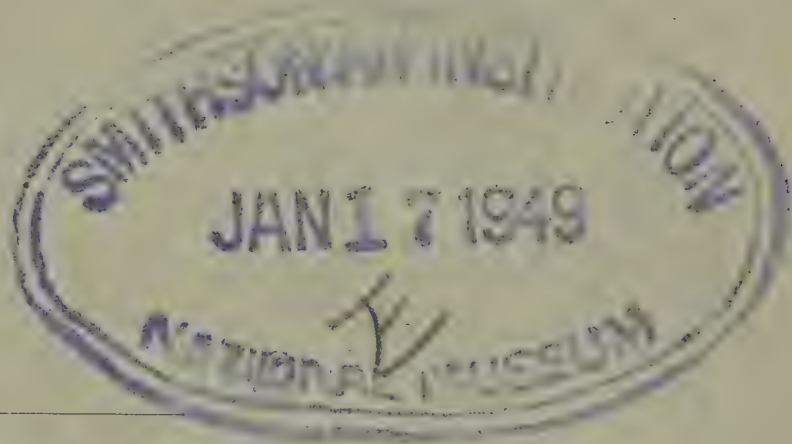
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII

N. 5



Pubblicato il 30 Maggio 1931, Anno IX

SOMMARIO

Atti Sociali:

Comunicazioni scientifiche: L. Masi: *Su due specie inedite di Phaenopria* — E. Pretner: *L'Hydraena (Haenydra) italica Gglb. e le sue varietà* — L. di Caporiacco: *Recensione.*

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII (1931)

N.º 5

Pubblicato il 30 Maggio 1931, Anno IX

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:

Laboratorio di Zoologia Agraria e Bachicoltura del R.º Istituto Superiore Agrario, Piazza Leonardo da Vinci, 28 Milano (133).

R.º Osservatorio di Fitopatologia per il Piemonte, Via Saluzzo 24 bis, Torino

Antonio Ciana, Via Mazzini 35, Trieste (*Coleotteri italiani*).

Angelo Maura, San Polo 2165, Venezia (*Coleotteri palearctici*).

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO: Dott. Cesare Nielsen, Via dei Sabbioni 5, Bologna.

Assemblea generale ordinaria 3 Maggio 1931

Convalide

Genova, sede sociale, ore 10. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari, Presidente; presenti 25 soci tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega. Aperta la seduta, vengono convalidati, a norma dello Statuto, tutti i soci italiani aventi diritto a voto, ammessi dalla Presidenza dopo l'assemblea ordinaria precedente.

Quindi il Segretario legge la seguente:

Relazione sullo stato sociale.

« Dalla data dell'ultima assemblea ordinaria la nostra Società si è accresciuta di sette nuovi soci, di cui due stranieri. È augurabile che l'efficienza numerica del nostro Sodalizio, oggi notevole, si accresca ancora, in modo da comprendere presto la assoluta totalità di quanti in Italia hanno rapporti colle discipline entomologiche e la cooperazione costante e volenterosa di tutti i soci deve tendere con ogni sforzo a questo scopo. Soprattutto deve essere cura assidua degli entomologi italiani, specialmente dei più autorevoli e dei più esperti, di attrarre ed avviare ai nostri studi nuove giovani reclute in buon numero per assicurare all'Italia di domani una schiera nutrita e fattiva di studiosi, non

soltanto per il prestigio del nostro Paese, ma anche per le ripercussioni economiche sempre maggiori che lo sviluppo e il progresso dell'entomologia è destinato ad avere nel campo agricolo ed industriale.

« Nell'anno 1930 testè decorso abbiamo soprattutto mirato a intensificare l'attività editoriale della Società. Oltre alla pubblicazione del secondo volume delle *Memorie* 1929, che era rimasto in arretrato, hanno potuto anche uscire entro l'anno entrambi i volumi delle *Memorie* 1930, e, colla consueta regolarità, il *Bollettino* in un numero di pagine superiore a quello degli anni precedenti. Il generoso atto del Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri - che proprio in questi giorni ha voluto nuovamente manifestare la sua viva simpatia per la Società Entomologica con un contributo di Lire Mille - ci ha poi permesso di aggiungere alle pubblicazioni ufficiali del 1930 anche il bel lavoro del socio Menozzi sugli Insetti dannosi alle barbabietole. Cosicchè nell'annata sono state distribuite ai Soci e agli Istituti in relazione di cambio complessivamente ben 730 pagine di stampa, entità mai raggiunta precedentemente nei sessantadue anni di vita della Società. Così cospicuo risultato ha potuto ottenersi mercè la valida, costante, fattiva collaborazione che il Direttore delle pubblicazioni ha avuto dal socio Dott. Felice Capra, il quale dedica alla redazione dei nostri periodici le sue preziose e intelligenti fatiche, meritandosi la viva gratitudine di tutti i colleghi.

« Degli avvenimenti più importanti dell'annata e cioè della larga partecipazione della nostra Società ai lavori dell'XI Congresso Internazionale di Zoologia in Padova nel Settembre 1930, della adunanza straordinaria tenuta a Padova in quella occasione, e della inaugurazione dell'anno sociale tenutasi il 16 Novembre presso il Laboratorio di biologia marina di Genova, i soci hanno avuto ampio ragguaglio dalle relazioni pubblicate sul *Bollettino*. Al principio dello scorso mese di Aprile la Società ha pure partecipato ufficialmente al I^o Congresso di Studi Coloniali in Firenze e ha voluto affidare la propria rappresentanza, in unione ai membri del Consiglio presenti al Convegno, ad un valoroso e appassionato pioniere dell'entomologia coloniale, il socio colonnello Dott. Andreini, che ne riferirà nella presente assemblea. Al Congresso di Firenze la Società Entomologica Italiana non poteva invero mancare, data la particolare attività che essa ha sempre rivolto agli studi faunistici dei nostri possedimenti africani e mediterranei e gli importanti contributi da essa recati per la conoscenza della fauna entomologica di quei territori. Sono infatti, a tutt'oggi, 84 i lavori comparsi nelle nostre pubblicazioni, che riguardano l'Eritrea, la Somalia, la Libia e l'Egeo e molti di essi di mole e importanza notevoli.

« La situazione economica della Società, come risulta dal Bilancio consuntivo, appare confortante, grazie specialmente all'aiuto finanziario

del Governo Nazionale, che confidiamo ci sarà sempre continuato, essendo la spina dorsale della nostra economia. Col ricavo della vendita di pubblicazioni arretrate si è potuto interamente ammortizzare la spesa per il trasporto della Biblioteca da Firenze e per la sua sistemazione, e il consuntivo 1930 si è chiuso con un modesto avanzo ».

La relazione è approvata all'unanimità.

Bilancio consuntivo 1930

Il Tesoriere presenta il Bilancio consuntivo dell'esercizio 1930 e cioè il Rendiconto di Cassa e la Situazione Economica al 31 Dicembre 1930, quali sono allegati in calce al presente verbale: essi vengono approvati all'unanimità, previa illustrazione delle singole voci e lettura delle lettere di approvazione del Bilancio stesso pervenute dai Consiglieri Prof. Silvestri, Conte Turati e Dott. Verity.

I^o Congresso di Studi Coloniali in Firenze

Il socio Colonnello Dott. Alfredo Andreini, Delegato della nostra Società al I^o Congresso di Studi Coloniali tenutosi in Firenze dall'8 al 12 Aprile u. s., riferisce sull'andamento del Congresso stesso e sulla partecipazione della Società Entomologica Italiana che era rappresentata al Convegno oltrechè dal referente, dai Consiglieri Prof. Ghigi e Prof. Paoli, e da diversi soci, tra cui il Prof. Zavattari e il Dott. Chiaromonte i quali tutti fecero notevoli comunicazioni nella sezione 2^a Naturalistica-Geografica. In questa stessa sezione il Cons. Prof. Ghigi riferì sull'attività svolta dalla Società Entomologica Italiana per l'illustrazione della fauna delle nostre colonie e possedimenti, illustrando l'entità e l'importanza dei contributi arrecati cogli 84 lavori sulla materia pubblicati a tutt'oggi sul *Bollettino* e sulle *Memorie*. La relazione e l'elenco delle nostre pubblicazioni di carattere coloniale compariranno negli Atti Ufficiali del Congresso.

Altre pratiche

Il Presidente espone che qualche socio ha suggerito l'idea di costituire sezioni sociali nei vari centri ove vi siano nuclei relativamente numerosi di soci. L'argomento viene ampiamente discusso e l'assemblea, pure manifestandosi in massima nettamente contraria alla proposta, perchè ritiene che debba essere mantenuto alla Società il suo carattere nazionale e unitario tradizionale, dà mandato alla Presidenza di accertare meglio la portata e gli scopi della proposta stessa.

Il Segretario riferisce una proposta dei soci Dodero e Botto perchè la Presidenza, d'accordo con le competenti autorità, sia autorizzata a rilasciare ai soci una tessera che li faciliti nel compiere ricerche entomologiche nei boschi e terreni demaniali o soggetti ad altri vincoli di

carattere pubblico. Rimane inteso che la Presidenza svolgerà presso le autorità forestali o presso il Ministero le necessarie pratiche.

Il Segretario
FABIO INVREA

Il Presidente
FERDINANDO SOLARI

BILANCIO SOCIALE 1930

Conto di Cassa

ENTRATE

Fondo di cassa al 31-12-1929	L.	1379.55
Quote sociali riscosse anno 1930	„	5160.—
„ „ „ annate precedenti	„	1420.—
Rimborsi spese per estratti, fotoincisioni ecc.	„	1454.60
Abbonamenti alle pubblicazioni	„	790.—
Ricavo vendita pubblicazioni arretrate	„	4088.75
Interessi sui Buoni del Tesoro e Littorio	„	325.—
Contributo del Ministero di Agricoltura e Foreste	„	10000.—
	<u>Totale</u>	<u>L. 24617.90</u>
Disavanzo di cassa al 31-12-1930	„	531.90
		<u>L. 25149.80</u>

U SC I T E

Saldo spese stampa Memorie 1929	L.	8670.—
Spese stampa Bollettino e Memorie 1930	„	11555.—
Acquisto di uno scaffale per l'archivio	„	340.—
Spese diverse per la Biblioteca	„	572.—
Stampa diplomi sociali	„	480.—
Spese postali, spedizioni, stampati ecc.	„	3532.80
	<u>Totale</u>	<u>L. 25149.80</u>

Situazione economica al 31 Dicembre 1930

A T T I V O

Buoni del Tesoro Novennali	L. 2000	
Consol. 5 % Littorio L. 4.700 a L. 85 %	<u>„ 3695</u>	L. 5995.—
Quote sociali 1930 ancora da riscuotere	„	880.—
Crediti per rimborso spese estratti e fotoincis.	„	741.10
Trasporto e sistemazione Biblioteca sociale	„	5730.50
		<u>Totale L. 13346.60</u>

PASSIVO

Capitale sociale per quote soci vitalizi e benemeriti .	L. 6500.—
Fondo ammortizzo trasporto Biblioteca	
al 31-12-1929	L. 3868.25
Quota id. 1930 a saldo (Parte ricavo	
vendita pubblicazioni)	„ 1862.25 „ 5730.50
Disavanzo di cassa al 31-12-1930	„ 531.90
	<hr/>
	L. 12762.40
Saldo attivo al 31-12-1930 a pareggio „	584.20
	<hr/>
Totale	L. 13346.60
	<hr/>

I Revisori dei Contl
ARMANDO BALIANI
PAOLO BENZA
ANGELO SOLARI

Il Tesoriere
CESARE MANCINI

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. MASI

SU DUE SPECIE INEDITE DI PHAENOPRIA.

(Hymen. Proctotr. Diapriidae).

Nella collezione di Proctotrupidi del Museo Civico di Genova si trovano due esemplari di *Phaenopria* studiati dal Kieffer e con cartello scritto di sua mano, uno dei quali porta la denominazione di *Ph. minima*, l'altro quella di *Ph. longiclava*. Della prima specie ho trovato nella stessa collezione due altri esemplari, provenienti dall'Appennino Ligure, e ne ho veduto pure uno del Belgio, mandatomi in esame dal Prof. P. Maréchal. Non mi risulta che il Kieffer abbia pubblicato alcuna descrizione delle due specie, quindi ritengo che siano inedite. Le descrivo qui appresso, considerando come cotipi della *Phaenopria minima* gli esemplari dell'Appennino Ligure e quello del Belgio, ma non quello studiato dal Kieffer, proveniente dai dintorni di Genova, il quale si discosta dagli altri tre pel colorito in generale più chiaro e per la statura anche più piccola.

Phaenopria minima sp. n.
(*Ph. minima* Kieffer in litt.)

Femmina. — Corpo bruno nero, lucido; antenne bruno castagno, con un anello giallastro alla base dello scapo e con la clava, o l'ultimo

articolo della clava, un poco più scuri del funicolo; anche, femori e parte dilatata delle tibie posteriori di colore castagno, tibie anteriori e medie, parte assottigliata delle posteriori e primi quattro articoli tarsali gialli scuri, ultimo articolo del tarso grigio; ali anteriori leggermente grigiastre, col lembo marginale e con lo stigma scuri; tutte le setole e i peli del protorace, del metatorace e del peduncolo biancastri.

Capo globoso, largo quanto il torace (non comprese le tegule) o poco più, veduto di fronte appena più lungo che largo nella proporzione di 10:9; fornito su tutta la superficie anteriore di grandi setole distanti per lo più quanto la loro lunghezza; con setole corte e piuttosto rade sulle tempie; gli ocelli disposti a triangolo quasi equilatero e distanti l'uno dall'altro il doppio del loro diametro.

Scapo leggermente incurvato e alquanto ingrossato dalla base verso l'apice; secondo articolo dell'antenna piriforme, quasi due volte più lungo che largo (3:5), terzo più ristretto e poco più corto del secondo (largo $\frac{2}{3}$ e lungo $\frac{4}{5}$); settimo articolo quadrato; ottavo e nono con gli spigoli arrotondati, ma non di forma globosa, il nono alquanto più largo del secondo; clava bene distinta, di tre articoli, l'ultimo dei quali appena più lungo dell'insieme dei due precedenti (9:8), evidentemente più largo del primo, nel rapporto di 11:6, e più lungo che largo nel rapporto di 5:3; lunghezza complessiva della clava uguale a $\frac{78}{100}$ dello scapo.

Protorace rivestito di peluria fitta. Sutura scuto-scutellare sottile, non sinuosa. Mesonoto con lunghe setole regolarmente disposte, dirette obliquamente all'indietro, delle quali sei sul dorso, allineate con posizione submediana e inserite a distanza uguale l'una dall'altra, mancando un quarto paio presso la sutura scutellare. Tegule con due setole, delle quali la posteriore più piccola. Scutello convesso, con una traccia di piega a tetto nella metà posteriore, fornito verso la metà dei margini laterali di una setola lunga rivolta in alto e in dentro; su tutto il margine posteriore con setole corte e con due altre setole lunghe, submediane. Solchi ascellari leggermente impressi, dritti, ben distinti solo nella loro parte esterna, obliterati verso l'interno. Metanoto, visto di sopra, con i lati sporgenti all'indietro, col margine posteriore largo e moderatamente concavo, separato dalla superficie mediana da un solco trasversale sottile, rettilineo, che ne uguaglia la lunghezza; rilievo mediano piramidale, compresso, col vertice poco discosto dallo scutello. Meta-pleura con setole mediocrementemente sviluppate, disposte regolarmente secondo linee longitudinali parallele.

Ali anteriori normalmente sviluppate, con la porzione apicale ellittica; costa con 6-7 setole prima dello stigma, delle quali le ultime 3-4 più corte; stigma situato a $\frac{7}{20}$ della lunghezza, con l'angolo distale interno alquanto sporgente; setole della frangia marginale lunghe, le più grandi uguali a $\frac{1}{2}$ della larghezza massima dell'ala.

Zampe, comprese le anche, fornite di lunghe setole sparse; tibie posteriori ingrossate nel $\frac{1}{3}$ distale, gradatamente più larghe dalla metà ai $\frac{2}{3}$ della lunghezza; tarso posteriore con gli articoli 1-4 gradatamente più corti, il primo articolo uguale all'insieme dei due successivi; estremità della tibia posteriore e dei primi tre articoli tarsali munita inferiormente di setole rigide, robuste, assai più frequenti di quelle sparse sui singoli articoli.

Peduncolo, visto dorsalmente, tanto largo quanto lungo, con fitto rivestimento di peli i quali si estendono anche sulla parte ventrale adiacente dell'addome. Questo un poco più largo del torace e appena più largo del capo, lungo poco più del capo e del torace complessivamente; col primo tergite esteso fino ai $\frac{3}{5}$, senza impressioni alla base, leggermente depresso; i tergiti successivi formanti un apice conico, guarnito di poche setole sparse.

Lunghezza mm. 1 - 1,25.

Cotipi: 2 ♀ del monte Misurasca (Appennino Ligure orientale), leg. A. Doderò, VIII 1918; 1 ♀ di Liegi, leg. P. Maréchal, 6 IX 1929. Paratipo: 1 ♀ di Genova, leg. A. Solari, 1894. Quest'ultimo esemplare misura 1 mm. di lunghezza ed è di colorito un poco più chiaro, bruno castagno. Kieffer aveva scritto sul cartello due nomi: « *Ph. minima* » e « *breviclava* », ma cancellò il secondo, probabilmente volendo mettere più in evidenza la piccola statura della specie.

***Phaenopria longiclava* sp. n.**
(*Ph. longiclava* Kieffer in litt.)

Femmina. — Colorito prevalente bruno nero; antenne brune rosicce, scapo un po' più chiaro alla base, tegule, anche e femori gialli scuri rossastri, tibie e tarsi giallastri, ultimo articolo tarsale scuro, parte ingrossata delle tibie posteriori di color castagno.

Capo globoso, tanto largo quanto lungo, uguale in larghezza al torace; tempie quasi glabre, antenne con lo scapo dritto, i tre articoli della clava complessivamente appena più corti dello scapo (16:17).

Scutello convesso, quasi insensibilmente piegato a tetto nella metà posteriore. Metanoto con le parti laterali assai sporgenti all'indietro, il loro margine dorsale continuo con quello della parte mediana formando un arco profondamente concavo; rilievo mediano piramidale, compresso, col vertice poco discosto dallo scutello, limitato posteriormente da uno spigolo che si biforca a poca distanza dal margine dorsale formando due coste sottili, leggermente arcuate, che si prolungano sulle parti laterali.

Ali anteriori arrotondate nella parte distale, con le setole della frangia corte, le più grandi uguali ad $\frac{1}{4}$ della larghezza massima dell'ala; costa, prima dello stigma, guarnita di 5 setole ben sviluppate e quasi equidistanti l'una dall'altra.

Zampe posteriori con le setole dell'estremità della tibia e della parte distale inferiore degli articoli tarsali non più ingrossate nè più robuste delle altre setole sparse.

Peduncolo un poco più largo che lungo. Addome più largo del torace nella proporzione di 4:3; grande tergite esteso a $\frac{7}{10}$ della lunghezza (non compreso il peduncolo), senza impressioni alla base.

Lunghezza mm. 1,5.

Esemplare unico. Genova 25-V-1896, leg. G. Mantero.

Questa specie ha molti caratteri in comune con la *Ph. minima*; la distribuzione delle setole sul capo e sul torace è quasi identica; tuttavia si distingue facilmente per le dimensioni maggiori, per la forma della porzione apicale dell'ala e pel minore sviluppo delle setole della frangia; altre differenze notevoli sono nel margine dorsale del metanoto, nei tarsi posteriori mancanti delle setole ingrossate, rigide, sul lato inferiore degli articoli.

L'HYDRAENA (HAENYDRA) ITALICA Gglb. e le sue varietà

E. PRETNER, Ruma (Jugoslavia)

Il Knisch nel suo catalogo degli Idrofilidi ⁽¹⁾ cita le forme seguenti dell'*Hydraena italica*:

italica Gglb

♀ var. *bidentata* Gglb.

♂ var. *prolongata* Fiori.

subsp. *Doderoi* Gglb.

subsp. *procera* Gglb.

subsp. *discreta* Gglb.

monticola Gglb. (nec Rey).

subsp. *Portai* Fiori.

subsp. *Ganglbaueri* Fiori.

Già il Ganglbauer ⁽²⁾ osservò a proposito dell'*Hydraena heterogyna* Bedel che essa è molto affine all'*italica* e che gli esemplari della var. *Doderoi* ♀ della Val Pesio si avvicinano alla *heterogyna* per il margine laterale delle elitre più largo. Non ho sott'occhio esemplari della Val Pesio, ma due ♀♀, raccolte dal dott. Ferd. Solari a Brusson nella Val d'Aosta, hanno difatti il margine laterale delle elitre più largo che nell'*italica*.

Il Deville ⁽³⁾ parlando della *heterogyna* osservò: « Elle est remplacée à partir du Val Pesio et dans l'Appennin par les races successives de

(1) Knisch — Col. Catal. Junk-Schenkling 1924, p. 47; Cat. Col. reg. pal., Winkler 1925, p. 246.

(2) Ganglbauer L. — Verh. zool. - bot. Ges. Wien, LI, 1901, p. 330.

(3) Deville — L'Échange, XVIII, 1902, p. 85.

l'*H. italica* Ganglb. qui lui ressemble beaucoup, avec les élytres moins larges et leur marge latérale beaucoup moins dilatée ». Anche egli constatò l'affinità delle due specie.

Confrontando il pene dell'*heterogyna* con quello dell'*italica*, li trovai identici e questo fatto mi persuase che gli esemplari della Val Pesio e della Val d'Aosta sono forme di passaggio fra la *heterogyna* e l'*italica*, le quali sono perciò da unirsi in una sola specie molto variabile, specialmente nel sesso femminile.

Sono invece da separarsi dall'*italica* come specie distinte la *procera* Gglb. e la *discreta* Gglb., le quali posseggono un apparecchio copulatorio del ♂ del tutto differente da quello dell'*italica*.

La sistematica delle forme dell'*Hydraena heterogyna* ed *italica* sarebbe quindi la seguente:

heterogyna Bedel

subsp. *Doderoi* Gglb.

subsp. *italica* Gglb.

var. ♂ *prolongata* Fiori.

subsp. *Portai* Fiori.

subsp. *Ganglbaueri* Fiori.

var. ♀ *bidentata* Gglb.

Ho esaminato il tipo della var. ♂ *prolongata*, che si trova nella collezione Fiori nel Museo dell'Università di Berlino. Questo non è altro che un ♂ dell'*italica* e le smarginature laterali all'apice delle elitre, descritte dal Fiori, sono dovute soltanto a rotture accidentali — le fratture sono ben visibili — e per di più ancora asimmetriche.

Anche le subsp. *Portai* Fiori e *Ganglbaueri* Fiori non meritano di essere conservate, perchè esse rappresentano soltanto una delle tante forme di passaggio fra la var. ♀ *bidentata* e la forma *Doderoi*, la quale è da considerarsi in certe regioni come razza geografica, in altre invece soltanto come una delle tante varietà.

Ai suddetti risultati potei pervenire grazie al generoso aiuto prestatomi dai signori dott. A. Chiesa (Bologna), che m'inviò un numeroso materiale dell'Appennino Emiliano, dott. K. Holdhaus del Museo di Vienna, che mise a mia disposizione i preziosi tipi del Ganglbauer, dott. H. Kuntzen del Museo dell'Università di Berlino, che mi comunicò il materiale contenente i tipi della collezione Fiori, signor A. Schatzmayr (Duino), dott. F. Solari (Genova), dal quale ricevetti un ricchissimo materiale di tutta l'Italia, dott. G. Springer (Trieste) ed infine signor H. Wagner (Berlino).

Hydraena (Haenydra) heterogyna Bedel.

H. heterogyna Bedel, Bull. Soc. Ent. France, 1898, p. 292. — Ganglbauer, Verh. zool. - bot. Ges. Wien LI, 1901, p. 330; Käf. Mitteleur.

IV, 1904, p. 210. — Deville, L'Échange XVIII, 1902, p. 85; L'Abeille XXX 1906, p. 62.

subsp. *Doderoi* (pars) Ganglbauer, l. c. p. 329; l. c. p. 209.

subsp. *italica* Ganglbauer, l. c. p. 328; l. c. p. 902. - Fiori, Riv. Col. Ital. II, 1904, p. 248. - D'Orchymont, Bull. Ann. Soc. Ent. Belg. LXIX, 1929, p. 371.

ab. ♂ *prolongata* Fiori, l. c. p. 250.

var. ♀ *Portai* Fiori, l. c. p. 251.

var. ♀ *Ganglbaueri* Fiori, l. c. p. 251.

var. *procera*, d'Orchymont, l. c. p. 371.

var. ♀ *bidentata* Ganglbauer, l. c. p. 329; l. c. p. 209.

Fiori, l. c. p. 248.

L'*Hydraena heterogyna* si distingue facilmente da tutte le altre specie per il suo corpo largo e piatto e per il larghissimo margine laterale delle elitre. Il ♂ ha le elitre arrotondate all'apice, nella ♀ invece l'apice di ogni elitra termina in una spina acutissima rivolta obliquamente verso l'interno. Queste due spine, nelle quali si prolunga il margine laterale delle elitre, formano e racchiudono una grande incavatura a forma d'un cerchio aperto posteriormente. Le elitre presentano ai lati prima della spina una lievissima smarginatura. Il clipeo con radi, fini punti e fra questi con una microscopica, densa punteggiatura, che nel mezzo del clipeo è qualche volta meno evidente.

Le ♀ dell'Appennino modenese, rapportate dal Deville ⁽¹⁾ assieme al Doderò provvisoriamente all'*heterogyna* sono senza dubbio *italica* var. *bidentata*.

Subsp. *Doderoi*. Gli esemplari della Val Pesio e della Val d'Aosta formano il passaggio tra l'*heterogyna* e la subsp. *Doderoi*, avendo essi il margine laterale delle elitre un po' più stretto che nell'*heterogyna*, ma più largo che nella *Doderoi*.

Il Ganglbauer descrisse col nome di var. *Doderoi* ♀ numerosi esemplari dell'Emilia, Ponte Organasio, Faggio, Torriglia, Fontanigorda, del Monte Penna, dei dintorni di Genova e della Val Pesio. Però io restringo la *Doderoi* agli esemplari della Liguria, Piemonte e Trentino, elevandola a razza, che si distingue dall'*italica* per il margine delle elitre di solito un po' più largo, specialmente nel sesso femminile, principalmente poi per la struttura costante delle elitre nella ♀: queste sono all'apice molto larghe, soltanto leggermente arrotondate o quasi troncate. Il margine laterale sparisce all'inizio del largo apice, lontano dalla sutura, e qui si presenta di solito una piccola, lieve smarginatura.

Mentre nell'Appennino ligure, nel Piemonte e nel Trentino tutte le ♀♀, che ho potuto finora esaminare, appartengono alla forma *Do-*

(1) L'Abeille, XXX, 1906, p. 62.

deroi, la quale deve esser quindi considerata qui quale razza geografica, si notano in altre regioni, ⁽¹⁾ insieme alla forma tipica femminile dell'*italica* nel senso del Ganglbauer ed insieme alla var. *bidentata*, anche esemplari, i quali non si distinguono per nessun carattere dagli esemplari appartenenti alla subsp. *Doderoi*, sono però da considerarsi qui soltanto quale aberrazione.

Il clipeo è liscio nel mezzo fra i soliti radi e fini punti; soltanto ai lati si ha la densa punteggiatura microscopica. Negli esemplari della Val Daone questa punteggiatura microscopica si trova anche nel mezzo del clipeo.

Subsp. *italica*. Differisce dalla razza precedente per il margine delle elitre di solito più stretto e per la grande variabilità delle elitre nella ♀, descritta molto bene dal Ganglbauer. Egli definì quale tipo le seguenti due forme femminili.

La parte apicale delle elitre è nell'insieme meno ottusa che nel ♂, con una smarginatura lieve e obliqua prima dell'apice d'ogni elitra. Questo si presenta più o meno arrotondato con una piccola incisione alla sutura o l'apice d'ogni elitra termina in un dente ottuso, triangolare e questi due denti racchiudono un angolo ottuso.

Nella var. *bidentata* ♀ ciascuna elitra è prolungata all'apice in una punta acuta rivolta all'indietro e le due punte limitano una ampia rientranza suturale di forma semicircolare. Queste due punte non sono così lunghe quanto le spine dell'*heterogyna* ♀ e di solito sono dritte, non rivolte all'interno.

La profondità di questa rientranza apicale è molto variabile in seguito alla variabilità della lunghezza e della forma dei denti. Se i denti sono corti ed ottusi, allora la smarginatura apicale è meno profonda fino a ridursi ad una rientranza piatta ad angolo ottuso. In questo caso però le elitre sono all'apice più larghe che nel ♂, i due denti apicali sono ridotti a due leggere angolosità ottuse ed il margine esterno di ciascuna elitra presenta una lieve sinuosità prima dell'angolosità apicale.

La var. ♀ *Portai*, descritta dell'Appennino parmigiano, possiede un apice largamente troncato, colle punte suturali sporgenti, senza le smarginature laterali come nella *Doderoi*; la var. ♀ *Ganglbaueri*, descritta dell'Appennino modenese presenta nell'estremo dell'elitra la smarginatura laterale della *Doderoi*, ma colla rientranza apicale, ed è una forma che il Ganglbauer ha compresa nei limiti della variabilità della *Doderoi*, come lo dice il Fiori stesso. Le var. ♀ *Portai* e ♀ *Ganglbaueri* non sono razze appartenenti a certe zone dell'Appennino, ma semplicemente due delle tante forme di passaggio fra la *bidentata* e la *Doderoi*, poichè da una si passa per gradi insensibili all'altra.

Del M. Vulture presso Melfi vidi alcuni esemplari, tra i quali 4 ♀♀,

(1) Vidi degli esemplari di Porretta, Persiceto, Maresca e Castelnuovo di Garfagnana.

che presentavano tutti una struttura costante dell'apice delle elitre: ciascuna elitra termina in un dente triangolare acuto e fra i due denti esiste una profonda smarginatura a forma di un angolo acuto ($<$ di 90°).

Il clipeo della subsp. *italica* è di solito liscio nel mezzo - soltanto rare volte con una traccia della punteggiatura microscopica -, ai lati invece con una evidente punteggiatura microscopica.

Lungh. 2 - 2.2 mm.

Per il pene dell'*heterogyna* e delle sue razze vedi la fig. 1. L'apice del pene è largo, piano e presenta un contorno di forma strana, ma costante. Dopo la metà del pene, che è fortemente chitinoso, si distacca dalla parte destra ⁽¹⁾ un organo membranoso, quasi trasparente, coll'apice rivolto all'insù. Nel punto del distacco sorge un lungo pelo. Il suddescritto organo viene introdotto all'atto della copula nella vagina della femmina. I parameri mancano (quasi in tutte le specie del sottogenere *Haenydra*).

Distribuzione geografica. La subsp. *heterogyna* si trova nelle Alpi Marittime francesi ed italiane. La subsp. *Doderoi* abita nell'Appennino ligure e poi ne vidi numerosi esemplari di Bosco Lungo nel Pistoiese. Dalle località a me note risulta pure che essa si trova nel versante padano di tutta la cerchia alpina, dalle Alpi Marittime - vidi degli esemplari della Val Pesio - al Trentino. Nel resto dell'Appennino si trova la subsp. *italica*.

Subsp. *heterogyna*. Questa razza vive nelle Alpi Marittime; Dodero la trovò anche a Annot nelle Basses-Alpes. Ho esaminato un numeroso materiale delle seguenti località: Saint-Martin-Vésubie (locus classicus leg. Buchet, Hustache), Monte Fronté e Nava (Solari). Deville la trovò anche a Sospel e l'Escarène, Dodero a Tenda. Nella Val Pesio si trovò già una forma di passaggio alle subsp. *Doderoi*: l'apice delle elitre delle ♀ come nella *Doderoi*, il margine laterale invece più largo che nella *Doderoi*. Non vidi le due forme - l'*heterogyna* e l'*italica* - della stessa località.

Subsp. *Doderoi*. Appennino ligure: Torriglia (Dodero, Solari); Fontanigorda, Busalla, Savignone e Crocefieschi (Dodero); Genova (Bensa), San Stefano d'Aveto (Andreini). - Bosco Lungo (Solari) nel Pistoiese è il punto più orientale nell'Appennino, da dove mi consta ancora la *Doderoi*. - Val Pesio (Alpi Marit., leg. Dodero). - Brusson nella Val d'Aosta e Cervatto nella Val Sesia (Solari), Lago d'Orta (Caironi). - Val Daone presso Pracul nelle Giudicarie (H. Wagner), Flavon nel Trentino (Springer).

Subsp. *italica*. Vallombrosa (loc. tip., leg. Fiori, Cecconi), poi le seguenti località toscane: Arcidosso (Solari), Castelnuovo di Garfagnana

(1) Destro e sinistro si riferiscono al pene estratto dal corpo, considerato coll'orlo concavo volto verso il basso e colla base volta verso l'osservatore.

(Dodero), Maresca (Chiesa). - Appennino emiliano e modenese: Barigazzo Castiglione, S. Maria del Faro, Porretta (e Rio Maggiore presso Porretta), Faggio e Tignolo (Fiori); Sestola, Persiceto, Monghidoro (Madonna dei Boschi) e M. Cimone (Chiesa), Capugnano (Mte. Fresco, leg. Falzoni). - Passo Mandrioli nei monti Serra, Forca Canapine nei Monti Sibillini (leg. Schatzmayr), Isola del gran Sasso negli Abruzzi (Fiori), M. Vulture presso Melfi (Schatzmayr).

Di Cardoso nelle Alpi Apuane (Mancini), di Lippiano nella provincia d'Arezzo (Andreini) e di Viterbo (Chiesa) vidi soltanto un ♂ per località. Questi esemplari saranno da attribuirsi con tutta probabilità alla subsp. *italica*; si dovrebbero prima però vedere ancora le relative ♀♀.

Hydraena (Haenydra) procera Gglb.

H. italica var.? *procera* Ganglbauer, Verh. zool. - bot. Ges. Wien 41, 1901, pag. 330.

H. italica procera Ganglbauer, Käf. Mitteleur. IV, 1904, pag. 209.

„ „ subsp. *procera*, Fiori, Riv. Col. Ital. II, 1904, pag. 249.

? *H. plumipes* Rey, Ann. Soc. Linn. Lyon, Ann. 1885, T. XXXII, 1886, pag. 99 note.

Ganglbauer descrisse questa specie come razza dell'*italica*. Anche io vidi come lui degli esemplari - e precisamente provenienti dalla collezione Falcoz - denominati *plumipes*. D'accordo col Ganglbauer credo che basandosi sulla troppo breve e deficiente descrizione del Rey, il quale confronta la *plumipes* soltanto colla *polita*, non si possa senz'altro identificare la *procera* colla *plumipes*. Può darsi che il Rey abbia denominata realmente proprio quella specie *plumipes*, però la certezza potrà derivare soltanto dal confronto col tipo, che purtroppo non potei ricevere in comunicazione.

Il Fiori dice, che i caratteri sessuali associati alle differenze rilevate fra la *procera* e l'*italica* danno all'insetto un aspetto quasi di specie diversa. Però secondo lui un "fatto biologico", - da lui azzardatamente e del tutto inverosimilmente interpretato - sta ad indicare la stretta parentela coll'*italica*, e precisamente: a Vallombrosa, dove è comune il tipo, è stata trovata la *procera* una sola volta dal dott. Cecconi nonostante posteriori ricerche; perciò "si potrebbe quasi sospettare che delle circostanze eccezionalmente favorevoli (forse l'abbondante nutrimento) abbiano in quell'anno favorito lo sviluppo dell'*italica* del luogo, la quale diventò per quella sola volta la *procera*„. Io invece sono persuaso che cercando con cura si troverebbe certamente la *procera*, per quanto questa sia più rara dell'*italica*.

I due ♂♂, che d'Orchymont ⁽¹⁾ riferisce alla *procera*, appartengono senza dubbio all'*italica* e non alla *procera*, perchè egli asserisce che

(1) d'Orchymont - Bull. Ann. Soc. Ent. Belg. XIX, 1929, p. 372.

questi due esemplari differiscono appena dalla forma tipica (cioè *italica*) e che il loro pene non differisce affatto da quello dell'*italica*. Perciò egli parla della *procera* soltanto come varietà dell'*italica*.

Di statura più grande dell'*italica*. Il clipeo oltre ai radi, fini punti ha dappertutto una microscopica, densa punteggiatura. La dilatazione del pronoto poco prima della metà è maggiore ed i lati sono più arrotondati che nell'*italica*. Dal livello della massima larghezza, i lati del pronoto convergono anteriormente in linea leggermente sinuosa, nell'*italica* quasi retta, mentre verso gli angoli posteriori essi convergono molto più sinuosamente che nell'*italica*. In relazione alla maggiore statura il margine delle elitre, che sono alquanto più allungate, è più largo.

L'apice delle elitre è nel ♂ meno arrotondato che nell'*italica*, nella ♀ è di forma quasi costante; il complesso elitrale presenta una piccola rientranza angolare suturale, limitata esternamente dagli apici delle elitre, i quali sono strettamente arrotondati al vertice. Devo notare però che a seconda degli esemplari il vertice di ciascuna elitra è più o meno arrotondato, talvolta angoloso, talvolta nettamente arrotondato.

Le zampe sono più lunghe che nell'*italica*. Le tibie medie del ♂ sono al lato interno dritte, nella metà apicale non dilatate ed ivi con circa 6 minutissimi dentini appena visibili colla lente. Le tibie posteriori del ♂ sono dritte e di spessore uniforme. Nel ♂ dell'*italica* invece le tibie medie e posteriori sono più grosse, specialmente nella parte apicale, a causa di una leggerissima dilatazione del lato interno ed i dentini delle tibie medie nella metà apicale sono più distintamente visibili.

Il pene (vedi fig. 2) ha un apice largamente troncato. Dopo la metà si distacca il solito organo membranoso. Al lato sinistro (vedi fig. 3) si trovano delle dilatazioni, le quali si presentano, esaminando il pene lateralmente, come due lobi.

Lungh. 2.3 - 2.4 mm.

Questa specie mi consta finora soltanto dell'Appennino emiliano e toscano, dove vive assieme all'*H. heterogyna* subsp. *italica*, e subsp. *Doderoi*: Pracchia e Porretta (loc. class. leg. Fiori); Toriano (leg. Falzoni); Monghidoro, Madonna dell'Acero e M. Cimone (Chiesa); Val-lombrosa (Fiori, Cecconi), Abetone (Fiori), Bosco Lungo (Pistoia leg. Solari).

Hydraena (Haenydra) discreta Gglb.

H. monticola pars, Ganglbauer, Verh. zool.-bot. Ges. Wien LI, 1901, p. 328.

H. italica discreta pars, Ganglbauer, Käf. Mitteleur. IV, 1904, p. 209.

„ „ „ „, d'Orchymont, Bull. Ann. Soc. Ent. Belg. LXIX, 1929, p. 372.

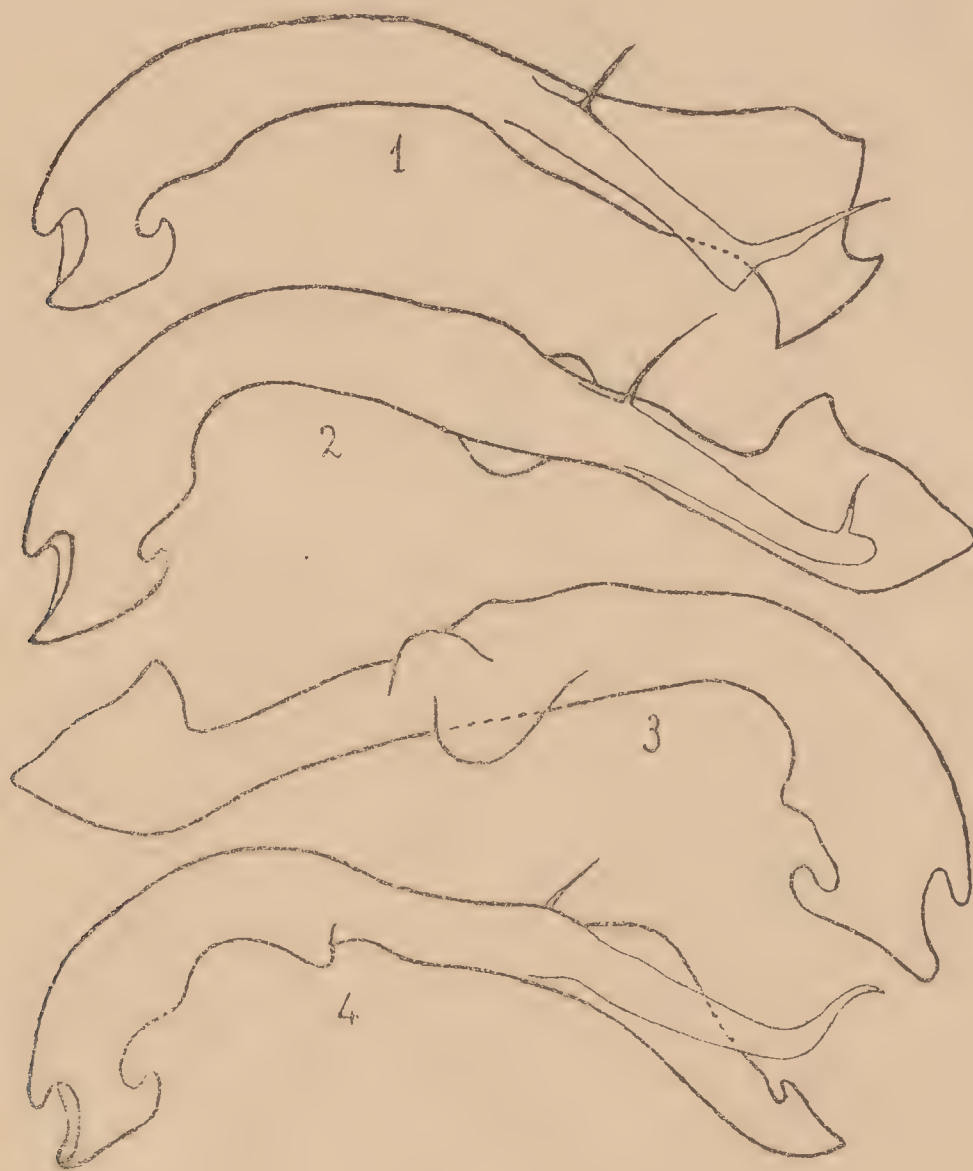
Gli esemplari, ai quali riferiva dapprima il Ganglbauer la *monticola*

Rey, appartengono a tre differenti specie e precisamente secondo la loro patria: alla:

- a) *H. emarginata* Rey quelli citati della Mendola nel Trentino;
- b) *H. discreta* Ganglbauer quelli citati della Liguria;
- c) *H. evanescens* Rey quelli citati della Sardegna.

Più tardi Ganglbauer descrisse gli esemplari della Mendola e della Liguria col nome *discreta*, però come razza dell'*italica*.

Ebbi occasione di esaminare i tipi della *discreta* del museo di Vienna (colle patrie: Genova, Busalla e Torriglia) e tre ♀♀, raccolte dal Cl.



- 1. *Hydraena heterogyna* Bedel ♂ (di Saint-Martin-Vésubie), organo copulatorio.
- 2. *Hydraena procera* Gglb. ♂ (di Monte Cimone), organo copul., lato destro.
- 3. Lo stesso, lato sinistro.
- 4. *Hydraena discreta* Gglb. ♂ (di Monte Misurasca), organo copul. lato destro.

Müller alla Mendola, che per comunicazione orale del defunto Knisch erano stati esaminati dal Ganglbauer, il quale aveva parzialmente su di esse basato la descrizione della *monticola*, successivamente *discreta*. Siccome gli esemplari della Mendola appartengono all'*Hydr. emarginata* Rey, restringo il nome *discreta*, dato dal Ganglbauer a due specie differenti, agli esemplari della Liguria, che sono specificamente diversi dall'*italica*.

D'Orchymont, che ha esaminato un esemplare tipico del museo di Vienna dice, che questo appartiene senza dubbio specificamente all'*ita-*

lica, e nota anche che il pene non dovrebbe essere differente da quello dell'*italica*, ma non poteva constatarlo, perchè il ♂ da lui esaminato ne era sprovvisto a causa di una precedente dissezione. Questa dissezione venne praticata da me alcuni anni fa e col permesso del dott. Holdhaus del museo di Vienna avevo trattenuto l'organo copulatorio per ulteriore esame.

Questa specie è in media più piccola dell'*italica*. Il clipeo ha, fra i soliti radi e fini punti, una microscopica, densa punteggiatura. Le elitre più brevi, il loro margine più stretto ed i lati del pronoto più fortemente sinuati posteriormente che nell'*italica*. L'apice delle elitre del ♂ nel complesso arrotondato, nella ♀ invece all'estremo sempre strettamente troncato. Le zampe, specialmente le tibie, più sottili. Le tibie medie del ♂ al lato interno dritte, non dilatate nella parte apicale, la quale presenta i soliti dentini, che sono ben visibili. Le tibie posteriori del ♂ sono dritte, non dilatate nella metà apicale, la quale porta il solito ciuffo di peli.

La forma del pene risulta dalla fig. 4. La parte destra presenta prima della metà, una dilatazione. L'organo, che si distacca dopo la metà, è meno membranoso che nelle specie precedenti.

Lungh. 2 - 2.1 mm.

La *discreta* è propria all'Appennino ligure. Ho esaminato diversi esemplari delle seguenti località: Busalla, Crocefieschi e Genova (Doderò); Staglieno [Genova] e Piani di Creto (Bensa); Torriglia (Doderò, Solari). Essa vive assieme all'*heterogyna* subsp. *Doderò*.

Vidi anche una ♀ della Val Pesio (Alpi Marittime, leg. Mancini), ma questa località esigerebbe una conferma ulteriore.

R E C E N S I O N E

Gabriel von Kolosváry — *Die Werber Knechte Ungarns*. (Gli Opilioni di Ungheria), "Studium", Verlag, Budapest. - 1929.

L'A., noto aracnologo ungherese, ha pubblicato in questa monografia quanto, grazie a ricerche di autori precedenti e specialmente a ricerche sue proprie, è conosciuto sugli Opilioni ungheresi. Un breve capitolo introduttivo è seguito dalla lista delle specie ungheresi (54) e da una discussione dei criteri di classificazione. Poi l'A. passa a descrivere la morfologia esterna degli Opilioni, facendone notare le differenze fra i vari sottordini e le omologie e analogie con altri Aracnidi; tratta poi dell'anatomia interna. In queste parti l'A. ha campo di esporre i notevoli risultati delle sue ricerche personali sugli aculei superficiali del corpo, sulle glandole fetide, sul meccanismo e la muscolatura dell'apparato riproduttore, sul sistema digerente e sulle trachee. Il capitolo seguente che tratta dell'ecologia è quasi tutto basato su ricerche dell'autore; sono interessanti i risultati sull'alimentazione, i rapporti fra ambiente e animali, le migrazioni assai notevoli dei giovani, la vita sessuale, le relazioni fra soma e psiche. L'ultima parte, faunistica, descrive ampiamente le specie viventi in Ungheria. Numerose illustrazioni ornano il lavoro, il quale, non essendo limitato alla sistematica ma essendo una vera completa monografia sugli Opilioni, è non solo indispensabile per chiunque si occupi della fauna dell'Europa Centro-orientale, ma utilissimo a chiunque si interessi di Aracnidi, della loro struttura, del loro modo di vivere.

Firenze, Ist. di Zoologia, Maggio 1931

Lodovico di Caporiacco

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

BOLOGNA

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2661

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII

N. 6 - 7

Pubblicato il 20 Luglio 1931, Anno IX

SOMMARIO

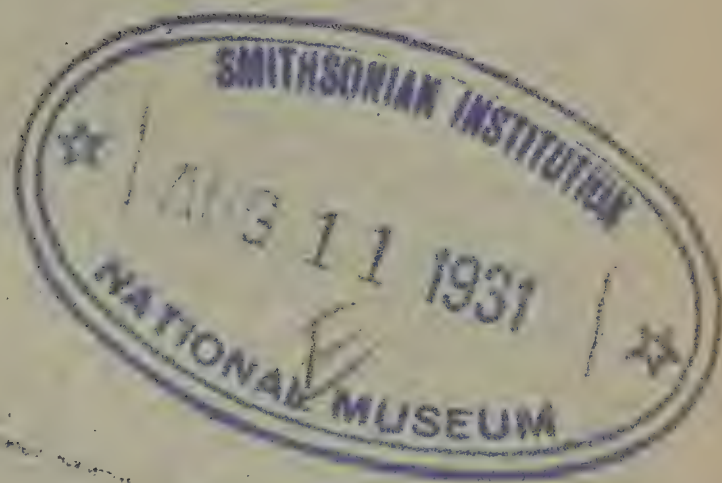
Notizie.

Comunicazioni scientifiche: F. Solari: *Curculionidi nuovi, poco o male conosciuti della fauna palearctica* — U. Rocci: *Osservazioni lepidotterologiche* — A. Giordani Soika: *Primo contributo alla conoscenza degli imenotteri del Lido di Venezia* — A. Théry: *Notes sur quelques espèces du genre Ptychomus Mars.* — R. Verity: *Distinzione, nomenclatura e nuove località italiane delle Gegenes nostrodamus F. e pumilio Hoffm.* — L. Masi: *Omeosi unilaterale nelle ali di un Cinipide.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXVII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII (1931)

N.º 6 - 7

Pubblicato il 20 Luglio 1931, Anno IX

NOTIZIE

Il ritorno della Spedizione Patrizi dall'Oasi di Cufra

Il nostro socio Marchese Saverio Patrizi, che ha al suo attivo numerose spedizioni africane a scopo zoologico, tra le quali quelle nel Congo e in Dancalia, è rientrato in Italia dopo aver compiuto la missione nell'Oasi di Cufra affidatagli dalla Società degli Amici del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria", col concorso del Municipio di Genova. Il Sig. Carlo Confalonieri, preparatore capo del Museo di Genova, che lo accompagnava si è ancora trattenuto un po' di tempo a Cufra per ultimare le raccolte e curare la spedizione del materiale ed è ora anch'egli sulla via del ritorno.

Il Marchese Patrizi è stato ricevuto dal Podestà di Genova, Senatore Broccardi, al quale ha riferito sulle vicende del viaggio, sui larghi aiuti e sulla premurosa collaborazione avuti dal Governo e dalle Autorità mititari della Colonia e sui cospicui risultati della spedizione, che costituisce la prima missione scientifica recatasi in quella lontana e pressochè ignota regione dopo la nostra occupazione. Il Podestà si è vivamente rallegrato col valoroso esploratore e lo ha vivamente ringraziato di questo nuovo prezioso incremento recato alle collezioni del Museo Civico di Genova, che è così messo in grado di portare alle nostre conoscenze della fauna libica un contributo della maggiore importanza.

Missione del Prof. Zavattari in Tripolitania

Apprendiamo che il nostro socio Prof. Edoardo Zavattari si reca anche quest'anno in colonia e precisamente in Tripolitania e nel Fezzan per proseguire i suoi studi sulle malattie parassitarie coloniali, studi da lui già compiuti in Cirenaica e in Eritrea.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. SOLARI

CURCULIONIDI NUOVI, POCO O MALE CONOSCIUTI
DELLA FAUNA PALEARTICA

I

Di alcuni *Phyllobius* Schh.

Il Prof. C. A. Penecke, nel *Coleopterologisches Centralblatt* II (1928) p. 269-271, provvede a rettificare gli errori della tavola dicotomica di Schilsky (Küst. XXXXVII) riflettente i *Phyllobius longipilis* e *fulvipilis*, ma, per quest'ultimo, giunse ad una conclusione nella quale io non concordo.

Egli ha creduto di ravvisare in una specie da lui raccolta nella Dalmazia mer. (Svilaja-Geb.) il vero *fulvipilis*; io ritengo invece che la forma considerata dal Prof. Penecke sia una specie nuova, od almeno una razza, nettamente distinta, del *longipilis*, per la quale propongo il nome di **Peneckeï** m.

Desbrochers ha descritto, del *fulvipilis*, una pubescenza giallognola eretta sugli elitri, mentre tre esemplari (1 ♂, 2 ♀♀) della località classica del *Ph. fulvipilis sensu Penecke*, favoritimi dall'Autore, hanno, sugli elitri, una pubescenza biancastra uniformemente semieretta (a circa 45°).

Ma che cosa è allora il vero *Ph. fulvipilis* Desbr.? Dico subito la mia ferma convinzione: esso non è che la ♀ del *longipilis* Boh., e mi propongo di dimostrarlo.

Nell'Abeille XI (1873) p. 669-670, Desbrochers separa le due specie or ora nominate essenzialmente per la diversa vestitura degli sterniti; ma a me non è mai capitato di esaminare esemplari ♂♂ del *longipilis* di Sicilia (quindi di facile e sicura determinazione) nei quali mancasse la squamulazione ai lati degli sterniti, e ciò anche quando si trattava di esemplari deteriorati. Per conto mio sono più che sicuro che la differenziazione principale fra le due specie, asserita da Desbrochers, non regge. Della sua errata affermazione, del resto, mi dò una spiegazione, che mi sembra plausibile. Egli dice infatti che, nel *longipilis*, i peli eretti sugli elitri sono di colore bianco o cinereo. Orbene tale colore si riscontra sempre quando la squamulazione ha perduto i riflessi metallici (presumibilmente per essere morto l'insetto nell'alcool); niente di più facile che gli esemplari esaminati dal prefato Autore fossero ap-

punto stati uccisi nell'alcool (sistema che in passato era largamente usato) e che le squamule degli sterniti, per aver perduto la splendenza, sieno sfuggite al suo sguardo, tanto più se si trattava di preparazioni su cartoncino.

Messe poi accuratamente a raffronto le due descrizioni, si rileva che Desbrochers ha scritto quanto segue:

fulvipilis (l. c. p. 702) « densamente ricoperto di squamule di un verde chiaro brillante, pubescenza eretta giallognola, testa posteriormente con una fossetta allungata che si prolunga in solco fino all'estremità del rostro. Occhi molto (più) grandi e (più) sporgenti (che nell'*etruscus*). Scrobi avanzati internamente. Antenne (più) lunghe, scapo pubescente ma non distintamente ciliato, primi due articoli del funicolo allungati, tre volte più lunghi che larghi, il 3° molto più corto del precedente, gli altri all'incirca come nell'*etruscus*, clava allungata, protorace carenato longitudinalmente, elitri affatto allargati, femori armati tutti di un dente forte a punta aguzza. Lungh. 6, largh. 2 mill. »; ed a pag. 704: *longipilis* « ricoperto di squamule di colore verde brillante, pubescenza completamente eretta, bianca o cinerea, occhi mediocri, semiglobosi, scrobi inarcati trasversalmente, antenne lunghe, pubescenti, finamente ciliate, due primi articoli del funicolo uguali, del triplo almeno più lunghi che larghi, il 3° un po' più lungo della metà del precedente, gli altri un po' più lunghi che larghi, clava allungata, protorace spesso carenato brevemente in avanti, elitri subparalleli, femori armati tutti di un dente che termina in punta aguzza. Lungh. 5-6, largh. 2 mill. ».

Dal paragone delle due descrizioni emerge chiaramente che Desbrochers, ad eccezione del colore della pubescenza, ha indicato, per le ♀♀ delle due specie, caratteri che si equivalgono.

Al colore della pubescenza non si può annettere importanza, sia perchè variabile in natura, sia per le ragioni dette innanzi; e poichè in Italia non vi è che un'unica specie alla quale possono indifferentemente adattarsi le descrizioni sopra riprodotte, così è per me chiara e sicura la sinonimia, affermata in principio di questa nota.

Il *Ph. longipilis*, oltre che in Sicilia, si trova, largamente diffuso, nell'Italia meridionale e centrale; sui monti dei dintorni di Genova è raro; pare manchi nell'Appennino ligure occidentale.

Luigioni (Cat. 1929) lo indica del Piemonte e dell'Emilia, ma la notizia merita conferma, specialmente per quanto si riferisce alla prima indicazione. Dell'Elba ne posseggo anch'io un esemplare, catturato dal Dr. K. Holdhaus; manca in Sardegna e nella Corsica.

Il *Ph. fulvipilis*, sensu Apfelbeck, (cf. Wiss. Mitth. aus Bosn. u.

Herc. XIII (1916) p. 417 e l. c. VI (1899) p. 792) non è che l'*etruscus* con qualche squamula verde ai lati del 1° sternite. Nella tabella, a pag. 418, il sullodato Autore indica come carattere comune alle due specie *fulvipilis* e *betulæ* la “pubescenza eretta e talvolta incurvata in avanti (verso il protorace) sugli elitri; lanuginosa ed eretta sullo scapo e sulle gambe „; ciò a differenza del *longipilis* e del *seladonius* (= *breviatus* Desbr. (1)) dei quali dice “scapo e gambe con pubescenza normale, elitri con pubescenza obliquamente sollevata „.

I caratteri espressi con tanta precisione da Apfelbeck non solo non lasciano dubbio per l'*etruscus*, ma stanno anche a dire che il suo *longipilis* della Dalmazia e dell'Albania (pubescenza obliquamente sollevata - pag. 418 -, elitri un po' più corti e tibie quasi rette - pag. 414) non può essere che il *Peneckeï* m.

Non ho visto mai *Ph. longipilis* - *fulvipilis* - *Peneckeï* delle località indicate da Apfelbeck a p. 417, mentre proprio dal Monte Baldo, di Trieste e della Croazia ho l'*etruscus*. Di quest'ultima regione (probabilmente di Agram) posseggo 4 esemplari, mandatimi da lui col nome di *fulvipilis*.

Dei *Ph. fulvipilis* catturati nella Erzegovina, Serbia, Attica e Turchia, citati nel 1899, Apfelbeck non parla più nel 1916, probabilmente perchè ha mutato di opinione nel frattempo. Noto che nel suo lavoro del 1899 il nome di *longipilis* non è mai apparso.

Ph. Emeryi Desbr. È senza dubbio una specie a sè stante e distinguibile a prima vista dal *longipilis* per la differente vestitura, già descritta dall'Autore. Ne ho esaminato una diecina di esemplari: della Campania (Lioni 30-V-1911, leg. prof. A. Fiori) e dell'Abruzzo (Campogiove V-1928, leg. rag. C. Mancini). I peli, che esistono soltanto sugli elitri, (isolati e poco visibili verso la base, ben visibili e più abbondanti nella metà posteriore) sono più rigidi, meno eretti ed anche più corti che nel *longipilis*, il rostro (comparato sesso a sesso) è un po' più stretto e pare anche un po' più lungo, gli occhi sono un pochino più sporgenti, leggermente eccentrici, le antenne più robuste, gli scrobi meglio delimitati, disposti quasi longitudinalmente e molto meno approssimati sul dorso del rostro.

Nel ♂ le tibie sono ben poco sinuose, i femori sono meno ingrossati, la carena del 2° sternite è più ottusa e smussata, il 3° sternite non porta traccia di elevazione careniforme. L'edeago è molto differente; nel *longipilis* il tubo si restringe quasi regolarmente dalla base alla e-

(1) Sec. Apfelbeck, Mit. Bosn. XIII, pag. 413.

stremità, che è foggata a punta acuta: visto di profilo, la sua faccia inferiore descrive una curva debole fino all'altezza del foro ejaculatorio e tende poscia a volgersi molto debolmente in su.

Nell'*Emeryi* il tubo è più grosso ed, a partire dall'altezza del foro ejaculatorio, si restringe rapidamente, la punta è relativamente larga e smussato-arrotondata: visto di profilo, la sua faccia inferiore appare considerevolmente più curvata e nettamente voltata in su nella parte terminale, che risulta foggata a guisa di becco.

Dal *Ph. argentatus* L., al quale somiglia non poco, (specialmente per la mancanza di peli eretti sulla testa e sul pronoto), il *Ph. Emeryi* si distingue agevolmente per la testa nettamente separata dal rostro, per gli occhi molto più sporgenti, il rostro più lungo, gli scrobi sublaterali e molto meno approssimati sul dorso del rostro, gli articoli esterni del funicolo molto più lunghi, con peli molto meno abbondanti, più corti e più rigidi. Il tubo dell'edeago, nell'*argentatus*, visto disopra, a partire dall'altezza del foro ejaculatorio descrive nettamente un triangolo isoscele.

Dubito assai che la ab. *grisellus* Schilsky (Küst. XXXXV-49) si riferisca all'*Emeryi*, come vorrebbe Luigioni (Cat. 1929); l'Autore del resto la indica come varietà del *fulvipilis* e non già come sotto-varietà dell'*Emeryi*.

Circa il *Ph. fulvipilis* di Schilsky (l. c.) non saprei che dire, perchè nella descrizione non ho capito gran che, in quanto la specie da lui considerata dovrebbe avere occhi poco sporgenti, subconvessi e contemporaneamente pubescenza degli eltri eretta e femori non ciliati. Non è improbabile che egli abbia compreso insieme il *longipilis*, il *Penecke* ed il *seladonius* e soprattutto che alcune delle sue citazioni faunistiche (Ungheria, Bosnia, Croazia, Transilvania, Erzegovina e Turchia) sieno dovute semplicemente a riproduzione di notizie desunte da pubblicazioni di altri studiosi, basate su determinazioni errate.

Ph. betulæ F. ed *etruscus* Desbr. Credo che nessuno abbia mai fatto l'osservazione che l'edeago è molto diverso nelle due forme. Nell'*etruscus* è foggato, nella parte distale, in maniera da assumere nettamente l'aspetto della testa di un serpe, perchè all'altezza del foro ejaculatorio è fortemente dilatato-arrotondato e poscia si restringe rapidamente, per terminare in punta abbastanza larga e ben distintamente arrotondata; nel *betulæ* invece la dilatazione all'altezza del foro ejaculatorio è pressochè nulla e successivamente il tubo si restringe poco verso l'apice, ove è quasi troncato.

Però, ad onta di questa forte differenza nell'edeago, io mi associo agli autori che hanno considerato l'*etruscus* come razza del *betulæ*, sia

perchè ho constatato che esistono forme di transizione nella conformazione dell'edeago, sia perchè non mi è mai riuscito di afferrare alcun carattere esteriore, valido per separare sicuramente le due forme.

Ma non è da escludersi che uno studio filogenetico approfondito, fatto su abbondante materiale (raccolto specialmente nella Venezia Giulia, nella Croazia e nella Erzegovina, dove la forma tipica e le sue razze pare vivano insieme) possa portare a conclusioni diverse da quelle alle quali si è giunti finora.

È noto che il *Ph. betulæ* tipico è facilmente riconoscibile dal colore delle gambe (femori molto più oscuri delle tibie, anche in esemplari immaturi) mentre l'*etruscus* ha femori e tibie esattamente concolori.

Però io ho dinanzi a me una razza intermedia (1 ♂ 2 ♀♀, Erzegovina, leg. Apfelbeck) nella quale i femori e le tibie sono perfettamente unicolori, ma l'edeago è più simile a quello del *betulæ* che a quello dell'*etruscus* perchè è meno dilatato-arrotondato ed all'estremità è quasi troncato. Nel ♂ il protorace è fortemente arrotondato ai lati e ristretto posteriormente quasi quanto nella parte anteriore, mentre nell'*etruscus* tipico il protorace è sensibilmente più stretto anteriormente che verso la base e quindi meno arrotondato ai lati. Uguale differenza, benchè meno pronunciata, si riscontra nelle ♀♀. Inoltre il disco del pronoto e l'intervallo suturale sono nettamente denudati.

A questa razza (che si identifica senza dubbio con l'*etruscus* di Apfelbeck - 1916 p. 416) do il nome di *pseudoetruscus* m.

Un'altra variazione nella forma dell'edeago l'ho osservata nell'*etruscus* della Croazia, del quale ho parlato precedentemente. Esso è meno dilatato all'altezza del foro ejaculatorio che nella forma italiana, ma la parte appuntita è ugualmente arrotondata.

Nella ab. *aurifer* Boh. (1) l'edeago non differisce da quello del *betulæ*; nella ab. *nudus* Stierl. è perfettamente uguale a quello dell'*etruscus*.

Schematicamente riassunte, le mie conclusioni sinonimiche, messe in correlazione colle indicazioni faunistiche date dagli autori citati in questa mia nota, sarebbero le seguenti. Ho lavorato molto di supposizione, ma credo di non essere molto lontano dal vero nelle mie deduzioni.

- | | | | | |
|--|---|---|---|-------------|
| 1. <i>longipilis</i> Boh. Schönh. VII (1843) p. 15 | . | . | . | Sicilia |
| <i>longipilis</i> Desbr. Abeille XI (1873) p. 704 | . | . | . | Sicilia |
| <i>longipilis</i> Schilsky Küst. XXXV, 50 | . | . | . | Liguria (2) |

(1) Forse l'*aurifer* è una razza del *betulæ*, invece il *nudus* è senza dubbio una aberrazione dell'*etruscus*, col quale ripetute volte l'ho catturato promiscuamente in Liguria.

(2) Monte Fasce, in Liguria e non già Monte Jasce in Sicilia.

- longipilis Apfelb. Mit. Bosn. XIII (1916) p. 414 . Gubbio,
M.te Conero, Roma, M.te S. Angelo
- longipilis Penecke Col. Centralbl. II (1928) p. 271 Sicilia, A-
bruzzi, Umbria
- ♀ fulvipilis Desbr. Abeille XI p. 702 . . . Italia
- longipilis Luigioni Cat. 1929 p. 876 . . . Italia cent.
e mer., Elba, Sicilia
- grisellus Schilsky Küst. XXXXV, 49 . . . Campania
- grisellus Luigioni Cat. 1929 . . . Napoli
2. **Penecke** Solari . . . Dalm. mer.
- longipilis Apfelbeck Mit. Bosn. XIII p. 414 . . Dalm., Al-
bania ecc.
- fulvipilis Penecke Col. Centralbl. II p. 271 . . Dalm. mer.
3. **Emeryi** Desbr. Abeille XI p. 703 . . . Napoli
- Emeryi Schilsky Küst. XXXXV, 49 . . . Napoli
- fulvipilis Luigioni Cat. 1929 . . . Camaldoli,
Carditello, Lioni
- Emeryi Luigioni l. c.
4. **betulae** F. Syst. El. II, 543
- ab. **brachycornis** Desbr. Abeille XI p. 700 . . Austria
- ab. **aurifer** Boh. Schh. VII, 29
- ab. **nigrinus** Apfelb. Mit. Bosn. XIII p. 416
- var. **hellenicus** Apfelb. Mit. Bosn. XIII p. 416 . . Grecia
- var. **kiorensis** Apfelb. l. c. p. 417 . . . Alban. mer.
- var. **pseudoetruscus** Solari Erzegovina
- fulvipilis Apfelb. Mit. Bosn. VI (1899) p. 792 . Erzegovina
- etruscus Apfelb. Mit. Bosn. XIII p. 416 . . . Erzeg., Alb.
- var. **etruscus** Desbr. Abeille XI p. 696 . . . Tosc., Nap.
- fulvipilis Apf. Mit. Bosn. VI p. 792 . . . Trieste
- etruscus Schilsky Küst. XXXXV, 45 . . . Vallomb., Rovereto
- fulvipilis Apfelb. Mit. Bosn. XIII p. 417 . . Emilia, M.te
Baldo, Istria, Carniola
- etruscus Luigioni Cat. 1929 . . . Ven., Ven.
trid., Em., Italia cent., Nap.
- ab. **nudus** Stierl. Tab. 9 p. 222
- etruscus var. **nudus** Desbr. i. litt., sinon Desbr. Ab. XI p. 697
- Stierlini Faust Stett. 1890 p. 110
- nudus Schilsky Küst. XXXXV, 45 . . . Toscana
- nudus Luigioni Cat. 1929 . . . Tosc. Umb.
- (var.) . . . Solari Croazia
- fulvipilis Apfelb. Mit. Bosn. VI p. 792 . . Croazia, Slav.

Non oso esprimermi sulle seguenti citazioni:

longipilis Luigioni Cat. 1929	Piemonte
fulvipilis Apfelb. VI p. 792	Attica, Serbia, Turchia
fulvipilis Schilsky Küst. XXXXV, 49	Bosnia, Croazia, Transilvania, Erzegovina, Costantinopoli
etruscus Desbr. Abeille p. 697	Valachia
etruscus var. d, Schilsky Küst. XXXXV, 45	Lugano
etruscus Luigioni Cat. 1929	Piemonte
betulæ Luigioni Cat. 1929	Italia sett.
aurifer Luigioni Cat. 1929	Piem., Lomb.

La tabella del Prof. Penecke, sostituito il nome di « *Penecke* » a quello di « *fulvipilis* » è precisa, però siccome non considera il *Ph. Emeryi* e non tiene conto, per il *betulæ*, della particolare sua pubescenza, carattere che serve molto bene a distinguerlo dalle specie affini (*lateralis*, *euchromus*), propongo di modificarla come segue:

- 3 Pubescenza degli elitri lunga, eretta, lanuginosa, costituita di peli alquanto disuguali in lunghezza, i più lunghi spesse volte leggermente curvati in avanti (cioè verso il protorace). Scapo e dorso delle tibie con pubescenza ispida. Antenne relativamente corte e robuste; gli articoli 3-7 del funicolo più o meno arrotondati nella parte distale, spesse volte nodosi, il 2^o al massimo del doppio più lungo della massima sua larghezza, gli esterni ben poco più lunghi che larghi: *betulæ* F. et varietates
- Pubescenza degli elitri costituita di peli rigidi più o meno inclinati verso l'interstria che li porta, mai lanuginosa. Scapo e dorso delle tibie con pubescenza normale, cioè adagiata sul segmento. 4
- 4 Gambe uniformemente gialle. Tutti gli articoli del funicolo molto più lunghi che larghi, mai nodosi, il 2^o almeno tre volte più lungo che nel punto della sua massima larghezza. 4'
- Gambe nere od almeno i femori neri 5
- 4' Scrobi quasi completamente dorsali e nettamente trasversali onde il rostro, nel punto di maggior approssimazione degli scrobi, è molto più stretto della fronte (circa la metà) 4''
- Scrobi sublaterali e quasi longitudinali e perciò il rostro, fra gli scrobi, è relativamente poco più stretto della fronte 4'''

4" Rostro più lungo che largo (1); pubescenza degli elitri eretta perpendicolarmente, abbondante e spesse volte quasi disordinata. Il ♂ ha una carena tagliente sul 2° sternite ed un'altra molto più ottusa, più breve e più leggera, ma sempre ben visibile, sul 3°; ha inoltre le tibie fortemente contorte a guisa di S:
longipilis Boh.

— Rostro lungo quanto largo; pubescenza degli elitri più corta, più rada: obliquamente sollevata a (45° circa), uniseriata. Tibie posteriori, nel ♂, quasi normali, carena del 2° sternite piuttosto ottusa, quella del 3° ridotta a cosa quasi impercettibile:
Peneckei Solari

4''' Occhi ellittici, grandi, poco sporgenti. Testa, rostro e pronoto provvisti di peli molto più corti di quelli degli elitri, ma sempre ben visibili di profilo; l'intera superficie degli elitri porta peli lunghi, uniformemente distribuiti:

seladonius Brullé

— Occhi tondeggianti, molto sporgenti, un po' eccentrici. Testa, rostro e pronoto senza traccia di peli sollevati. Elitri con qualche pelo isolato e ben poco visibile nella metà basale e peli man mano più abbondanti, ben visibili, ma sempre radi, verso la declività posteriore:
Emeryi Desbr.

5. (*lateralis* Reiche, *euchromus* Reitter, *Brenskii* Schilsky, *ætolicus* Apfelb., *romanus* Faust, *albanicus* Apfelb., *Haberhaueri* Apfelb., *maculicornis* Germ.).

Il *Ph. sutorinensis* Apfelb. (Mit. Bosn. VI p. 791) il quale, secondo l'Autore, differisce dall'*argentatus* L. esclusivamente per la «pubescenza degli elitri molto più lunga ed eretta quasi perpendicolarmente» non è, a mio avviso, che una razza del secondo, con pubescenza un tantino più lunga e più eretta che nel *mediatus* Reitter.

La espressione usata nelle Mit. Bosn. XIII p. 413 «.... similmente a quanto avviene nel *betulae*» non è molto precisa perchè, come ho potuto accertare in due esemplari tipici, essa è rigida ed inclinata verso l'interstria e giammai lanuginosa e rivolta verso il protorace, ciò che invece si riscontra nel *betulae*. Certamente nella diversità della pubescenza si trova in molti casi il miglior carattere per la facile distinzione della specie, ma l'attribuire ad essa un valore specifico assoluto

(1) Mi riferisco ai ♂♂. Le ♀♀ hanno sempre il rostro più largo. E per valutare bene la lunghezza del rostro occorre osservarlo in modo da abbracciarne, con unico sguardo, anche la porzione preantennale.

condurre talvolta a conclusioni errate. Cito ad esempio i *Ph. piri* F., *italicus* Solari e *Reicheidius* Desbr. ⁽¹⁾ che pur appartenendo in modo certo ad un'unica specie (l'edeago è identico) hanno: il primo pubescenza completamente aderente al corpo, il secondo pubescenza obliquamente sollevata, il terzo pubescenza eretta. Schilsky ha posto il *piri* e l'*italicus* nel suo 1° gruppo ed il *claroscutellatus* nel 2°.

Anche la squamulazione, sulla quale si basa invece Apfelbeck per la separazione dei gruppi, non offre caratteri di valore assoluto: esempio l'*etruscus* e la sua ab. *nudus*.

Senza dubbio è assai difficile il riunire in gruppi omogenei i *Phyllobius*, ma credo che si potrà ottenere un soddisfacente risultato, quando alla vestitura del corpo si attribuirà un valore soltanto secondario.

(1) *Ph. claroscutellatus* Vitale (Riv. Col. It. 1903 p. 205) - è certamente sinonimo di *Ph. Reicheidius* Desbr. (Abeille XI (1873) p. 694).

Dott. UBALDO ROCCI

OSSERVAZIONI LEPIDOTTEROLOGICHE

Riunisco in questo breve lavoro alcune notizie raccolte saltuariamente su vari gruppi specifici e prendo l'occasione per descrivere diverse forme nuove che presentano un certo interesse.

***Iphiclides podalirius* L. f. p. *pseudopersica* Rocci.** — Nella collezione di lepidotteri di questo Osservatorio Fitopatologico esistono tre bellissimi esemplari di questa forma (1 ♂ e 2 ♀♀) raccolti in Luglio nei dintorni di Chiavari. Sono individui caratterizzati al massimo grado, specialmente le femmine, soprattutto per le grandi dimensioni, per le code molto lunghe e per il nero intenso e l'ampiezza delle fasce. Opposti quindi, meno che per l'espansione alare, alla *aleramica* Rocci ⁽¹⁾ del Monferrato assai pallida e con le strie grigie ed incomplete e ben diversa dalla solita *zancleides* Ver. del Piemonte e di altre località della stessa Liguria. Viene quindi confermata la presenza costante e pressochè esclusiva, di questa forma su tutta la Riviera e stabilito il suo *habitat* eminentemente marittimo.

***Pieris ergane* H. G.** — Un esemplare femmina di questa rara ed interessantissima specie, lo raccolsi il 24 Maggio di quest'anno a Santa

(1) U. Rocci - *Nuove forme di lepidotteri*. Boll. Soc. Entom. Ital. Anno LXI, n. 9 1929, pagg. 147 - 148.

Margherita Ligure. Svolazzava sulle sommità fiorite del *Pittosporum tobira* di un giardino a pochi metri sul livello del mare. La cattura mi sembra notevole anzitutto per la regione, poichè infatti in Liguria la *ergane* non era mai stata segnalata e poi per la situazione del luogo e cioè ad alcune decine di metri dalla spiaggia.

L'esemplare raccolto appartiene alla forma nominale *ergane* 1^a generazione *semimaculata* Rost. secondo le vedute di Verity, sinonimo di *italica-stefanellii* Ver. secondo Turati (1).

Come è noto la *ergane* è una specie piuttosto montana ed infatti quasi tutte le catture note fino ad oggi, provengono da regioni montuose alpine od appenniniche ad altezze talora considerevoli, dagli 800 ai 1500 m.. Fanno soltanto eccezione - a mia conoscenza - gli individui raccolti a Formia dal Querci (a 50 m. s. m.) ed il mio di Santa Margherita. Ricordo altresì che Verity raccolse la *ergane* forma nominale a Cesana (Val Susa) e Turati a Primaluna (Valsassina) cosicchè la specie viene ad avere una ben ampia diffusione geografica e trova conferma una mia antica supposizione sulla presenza di essa nelle regioni dell'Italia settentrionale.

Faccio ancora notare che il carattere distintivo più saliente tra *manni-erganoides* Stef. ed *ergane* consisterebbe nella forma della macchia nera apicale che si presenta subquadrangolare in questa, mentre è decisamente falcata nella prima. Bisogna però tener presente che nella *manni-alpigena* Ver. tale macchia assume precisamente la analoga disposizione e figura come nella *ergane*, cosicchè la distinzione fra questa e una *manni-alpigena-erganoides* (non considerando la statura, il taglio dell'ala e la complessiva fisionomia delle due forme) potrebbe riuscire difficile e dar luogo ad errori di determinazione.

Coenonympha ædipus F. — A complemento delle notizie su questo gruppo specifico riportate in un lavoro precedente (2) e sulla sua distribuzione geografica in Italia, posso comunicare una cattura notevole. L'ing. Mario Simondetti di Torino, diligente studioso di lepidotteri, raccolse al 30-VI e 2-VII del 1918 in località Badoere nel comune di Morgano un po' a sud della strada Castelfranco-Treviso, tre esemplari di *ædipus* che egli ebbe la gentilezza di offrire alla mia collezione.

È questa la prima cattura segnalata per il Veneto ed è importante

(1) E. Turati - *Note critiche sulla P. ergane* H. G. Atti Soc. Ital. Scienze Natur. Vol. XLIX 1910, pag. 7 e seg.

(2) U. Rocci - *Forme nuove di Cæn. ædipus*. Boll. Soc. Entom. Ital. Anno LX, 1928, pag. 51.

perchè gli esemplari in parola sono vicinissimi alla forma di Vienna, che si deve ritenere come nominale del gruppo. Infatti essi hanno lo stesso colorito bruno scialbo, la stessa tinta chiara sul l. i. e gli ocelli piccoli e finemente contornati di plumbeo e differiscono soltanto per le maggiori dimensioni simili a quelle di *pedemontana* Rocci.

Dai lavori di Kolar ⁽¹⁾ desumo che l'*ædipus* fu pure rinvenuto nelle seguenti regioni italiane " Gorizia, Monfalcone, Strugnano Portorose „ e poichè l'autore nulla dice sui caratteri, è da ritenere che tutti gli esemplari raccolti in queste località della Venezia Giulia e Istria siano analoghi a quelli di Badoere e quindi da riferirsi senz'altro alla forma nominale.

Riassumendo, le forme italiane di *ædipus* possono venire così distribuite:

ædipus F. f. *nom.* — pianura Veneta, Venezia Giulia, Istria.

id. *pedemontana* Rocci — Torino e zone prealpine.

id. *maricæ* Rocci — pianura Padana lombarda.

id. *monticola* Kolar — Trentino.

Cucullia chamomillæ Schiff. f. p. *calendulæ*. Tr. — Da un copioso e ben riuscito allevamento compiuto durante la stagione primaverile-estiva del 1930 in questo Osservatorio, si ottennero in autunno (Ottobre-Novembre) una ventina di esemplari di questa forma. I bruchi furono raccolti sulla *Santolina chamæcyparissus* L. coltivata nel giardino stesso dell'Osservatorio ed il loro esame non lascia dubbio sull'identità della specie, del resto non facilmente riconoscibile dai soli caratteri dell'adulto.

La f. p. *calendulæ* è stata segnalata finora in Italia, soltanto per la Sicilia e la Dalmazia. Si ritrova anche in Corsica e non dovrebbe quindi mancare nella Sardegna quantunque Turati ⁽²⁾ non ne faccia menzione. Come è noto la *calendulæ* è la forma chiara coi disegni confusi e poco pronunciati; tutti gli esemplari ottenuti sono perfettamente caratterizzati e nessuno porta segni o sfumature giallognoli proprii della forma meridionale *leuchanthemi* Rb. — La presenza di questa forma primaria in Liguria è notevole tanto più che la stessa *chamomillæ* f. *nom.* non è comune in Italia e fu segnalata soltanto per la Valle di Ceres (Piemonte) da Ghiliani e probabilmente anzi si tratta della forma

(1) H. Kolar - *Verbreitung von Cæn. ædipus* F. in Europa. Verh. zool. - bot. Gesellsch. Wien. 78 Bd., Jahr. 1928, pag. (105)-(108).

(2) E. Turati - *Un Record Entomologico. Materiali per una faunula dei Lepid. della Sardegna* - Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Vol. LI, 1913, pag. 265.

scura *chrysanthemi* Hb.. Ricordo ancora che Turati ⁽¹⁾ segnala quest'ultima per la Sicilia (Busambra) prospettando l'ipotesi che si possa trattare di una specie distinta da *chamomillæ* o perlomeno di una razza propria, ma la mancata conoscenza dei bruchi non permette di pronunciarsi in proposito.

Ephesia nymphaea Esp. f. p. *benacensis* nov. — Questa specie eminentemente mediterranea, non era mai stata segnalata per l'Italia settentrionale. Solo Ghiliani l'aveva notata per la Liguria come assai rara, ma probabilmente si tratta di qualche esemplare raccolto nella zona occidentale di questa regione che, in gran parte, come è noto, può considerarsi per clima, flora e fauna come facente parte dell'Italia centrale.

Curò ripete l'osservazione di Ghiliani senza maggiore precisione e nessuna altra notizia trovo nei vari elenchi faunistici regionali delle diverse provincie italiane.

L'avere dunque raccolta questa bella *Ephesia* nella parte settentrionale del Lago di Garda e precisamente nei dintorni di Campione, costituisce per molti riguardi un fatto molto interessante e degno di venire annotato e commentato. Ed anzitutto esso è una riprova evidente che le rive dei nostri grandi laghi possono produrre forme lepidotterologiche a carattere marittimo o comunque meridionale: ricordo quanto dissi antecedentemente per il Lago Maggiore (), ed ora per il Lago di Garda segnalo la presenza della *Pieris manni* in una forma probabilmente diversa dalla nominale e dalla *pedemontana* Rocci e la *Melitaea trivialis* raccolta dall'amico Taccani.

Siamo debitori della cattura di questa notevole forma di *nymphaea* al sig. C. Binaghi di Milano, il quale per parecchi anni di seguito poté raccoglierne numerosi esemplari sulle roccie che fiancheggiano la strada che da Campione conduce a Tremosine, dalla fine di Giugno alla metà di Luglio. Io ho avuto occasione di visitare alla metà di Agosto del 1928 la stessa località, ma non ho potuto rinvenirne alcun esemplare, evidentemente per la stagione troppo inoltrata.

Gli individui che il sig. Binaghi ha gentilmente messo a mia disposizione si differenziano nettamente sia dalla forma nominale dell'estremo sud europeo, sia dalla relativamente più settentrionale f. p. *thalamus* Schultz come è figurata nel Seitz:

(1) E. Turati - *Nuove forme di Lepidetteri*. - Naturalista Siciliano An. XX, 1907, pag. 34.

(2) U. Rocci - *Le forme italiane di Limenitis camilla* L. (= *sibylla* L. et auct.) - Boll. Soc. Entom. Ital., Anno LXII N. 7. 1930, p. 32.

Espansione alare come in quest'ultima e quindi superiore che nella nominale. Colorito fondamentale delle a. a. di un grigio scurissimo sul quale spiccano, appena un po' più cupe, la fascia basale, quella centrale ed i disegni preapicali. La macchia reniforme che nelle forme note è sempre abbastanza visibile benchè soffusa di squame del colore del fondo, è nella *benacensis* completamente in ombra, mentre sono fortemente segnati e bianchi, sia la macchia che sta al disotto della reniforme, sia lo spazio chiaro che la precede. Perciò il complesso dei disegni costituito da queste due macchie forma nei pressi della cellula una grande zona biancastra che spicca fortemente sul fondo scuro dei disegni circostanti. Pure molto spiccato e grande è lo spazio biancastro che precede il tratto obliquo precostale della prima linea marginale dentellata.

Le a. p. di colore giallo intenso e cupo, ben differente da quello di *thalamos*, e con la fascia nera esterna molto larga e continua, e solo eccezionalmente interrotta sullo spazio submediano.

In complesso la *benacensis* appare come una forma più scura e più screziata (sulle a. a.) della stessa *thalamos* dell'Italia centrale, che a sua volta è più melanica della forma nominale.

Phytometra zosimi Hb. — Le notizie sulla presenza in Italia di questa bellissima *Plusia*, sono assai scarse. Si può anzi affermare che l'unico dato che si può ritenere veramente certo, risale a Ghiliani che riporta nel suo "Elenco", la scoperta fatta dal Dr. Dabbene nei dintorni di Dogliani (Monferrato). Curò ripete letteralmente questa informazione ed è certamente appoggiandosi su di essa che Staudinger nota la località "Piemonte", nel suo Catalogo. Anche nel mio lavoro sui Lepidotteri del Piemonte non ho potuto dire di più, poichè nè Pezzi, nè Gianelli nè gli altri collezionisti che mi fornirono i loro quaderni di caccia, ne fanno menzione.

Stando così le cose, fui gradevolmente meravigliato di raccogliere il 10 Giugno 1928, un esemplare bellissimo ed appena schiuso della introvabile *zosimi* nella località di S. Maria del Bosco - che altra volta ho nominata e brevemente descritta - tra Abbiategrasso e Vigevano, presso la sponda sinistra del Ticino.

Un altro esemplare fu raccolto il 3 Giugno 1930 dall'amico lepidotterologo Dr. Sergio Beer nei pressi di Turbigo a sinistra della strada nazionale per Novara e pure sulla sponda sinistra del Ticino.

Dobbiamo dunque ritenere confermata la presenza della *zosimi*, sempre però rarissima, nell'Italia settentrionale.

Ambedue gli individui furono catturati falciando col retino le alte

erbe sulle quali si tenevano aggrappati ed ambedue appartengono alla forma nominale.

Phytometra accentifera Lef. f. s. **atra** nov. — Questa specie varia molto per quanto riguarda il colore fondamentale che va dal rosato-grigio fino al bruno più o meno scuro. Così dicasi per la disposizione e il modo di presentarsi delle macchie e dei disegni che possono essere ben segnati ed evidenti oppure confusi e mancanti. Una forma estrema, la *atra*, è rappresentata da un esemplare ottenuto in allevamento, il 4 Marzo di quest'anno, da bruco raccolto alla fine di Dicembre a S. Remo. Nella *atra* il fondo delle a. a. è di color bruno intenso con qualche riflesso bronzato. La linea basale obliqua scomparsa, quella mediana ridotta ad un brevissimo tratto argenteo. Tutti gli altri disegni pressochè obliterati, fusi col fondo, ad eccezione delle due zone brune subapicale e discale che spiccano più cupe. Le a. p. brunastre con la fascia premarginale molto scura e che sfuma largamente fin oltre la metà centrale della superficie alare. Torace e capo di color bruno scuro, spruzzato di grigio; addome più chiaro.

Considero, per ora, la forma *atra* come secondaria, cioè semplicemente aberrativa, non avendone, come ho detto, che un solo esemplare a disposizione. Prendendo però in esame l'*habitat* della specie, prettamente meridionale (Sicilia, dove venne scoperta da Lefèvre; Corsica, Catalogna, Portogallo, Creta, Siria, ecc.) si potrebbe supporre che esso rappresenti invece una forma costante più settentrionale.

La figura di Millière ⁽¹⁾ e quella di Spuler rappresentano evidentemente la forma nominale chiara ed a disegni ben distinti; l'esemplare di Seitz appartiene invece ad una forma più scura con disegni poco marcati, che segna certamente un passaggio alla forma estrema *atra*. Da notare che Warren-Seitz indica la *accentifera* come appartenente al Piemonte, ma non so invero su che cosa fondi questa affermazione.

Hypopta caestrum Hb. — Anche le osservazioni sulla presenza in Italia e sulla distribuzione geografica di questo *Cosside*, sono stato finora poco numerose e molto incerte.

Staudinger la indica per l'Italia settentrionale; Curò ripete la notizia senza aggiungere di più e solo ricorda che Ghiliani ne raccolse un esemplare in Sicilia. Di quest'ultima regione è stata anche segnalata da Minà-Palumbo e Failla-Tedaldi e da Calberla il quale la raccolse pure a Monterotondo (Roma). Recentemente nessuno dei lepidotterologi

(1) P. Millière - *Iconographie et description de chenilles et lépidoptères inédits*. T. II, p. 177, Tav. 70 fig. 2 a 4, Paris 1875.

sistematici o collezionisti fa cenno di averla raccolta o comunque dimostra d'essere al corrente della presenza in Italia di questa specie ritenuta finora, e con ragione, estremamente rara.

Credo pertanto di far cosa grata ai colleghi che non seguono o solo di sfuggita vedono le pubblicazioni di entomologia agraria od applicata, riportando brevemente quanto si è fatto in questi ultimi tempi per la conoscenza della *Hypopta caestrum*.

Al proposito mi permetto una digressione per osservare come i lepidotterologi che si occupano di speciografia, di sistematica ed in generale di descrittiva ed anche di filogenia, trascurino con troppa indifferenza i lavori, spesso diligentissimi, che sono compiuti dai cultori o dai docenti di entomologia applicata. Molte notizie sulla presenza di parecchie specie che offrono interesse agrario, sulla loro frequenza e distribuzione geografica, e sulla loro morfologia e biologia, specialmente larvale, si possono sovente trovare in queste pubblicazioni e costituiscono un materiale bibliografico assai utile soprattutto per chi si dedica a ricerche faunistiche. Invece assai di rado avviene che un sistematico si rivolga all'esame di queste opere, correndo così il rischio di non poter segnalare la presenza di una certa specie o forma, o di ritenerla rarissima in determinate regioni, solamente perchè nessuno dei collezionisti l'ha potuta ritrovare e darne notizia. Potrei citare molti casi di farfalle ritenute finora introvabili o rare perchè insufficientemente conosciute dai compilatori di elenchi, o « cataloghi », le quali invece erano notissime agli entomologi agrari che ne avevano osservato e registrato la frequenza ed i danni prodotti, indicando ancora i più adeguati mezzi di lotta. Bastino i seguenti:

La *Hydræcia xanthenes* Germ. è citata da Staudinger per la Sicilia e così pure da Spuler e da Seitz; Curò la segnala dubitativamente per il Nizzardo (forse su notizie di Ghiliani) e nessun altro la nomina. Come è noto questa forma fu ritenuta anche come una razza meridionale della *Hy. ochracea* Hb. la quale è segnalata come rara per l'Italia settentrionale, dubbiosa per la centrale e rarissima per la insulare. Dopo Curò, che dà queste notizie, trovo citata la *ochracea* solamente da Costantini ⁽¹⁾ raccolta a Modena, Lesignana e Montegibbio e da Turati a Sestola (Appennino Modenese) ⁽²⁾. In complesso la distribuzione geografica in Italia di questa forma appare piuttosto incerta e, soprattutto per la *xanthenes*, si dovrebbe ritenerla rarissima anche nelle regioni

(1) A. Costantini - *Caccie ed osservazioni lepidotterologiche fatte nel 1907 a Montegibbio*. Atti Soc. Natur. e Matem. di Modena, Serie IV, Vol. XIII, Anno XLIV, pag. 8.

(2) E. Turati - *A mille metri sull'Appennino Modenese*. Atti Soc. Ital. Scienze Natur. Vol. LVIII.

dove fu rinvenuta. Ebbene, la *Hy. xanthenes* è comunissima in Sicilia (sia in pianura che in montagna fino a 800 m.) tanto da arrecare seri danni alle coltivazioni di carciofi di cui si nutre la larva, e la sua biologia è ormai perfettamente nota ⁽¹⁾. Come potè sfuggire per tanti anni alle ricerche dei lepidotterologi?

Turati per la Sardegna ha descritta una nuova specie di *Hydroecia*, la *franciscæ* raccolta da Krüger alla lampada sopra gli orti di Aritzo ⁽²⁾. Da notare che anche i carciofi di Sardegna sono fortemente infestati dal bruco di una *Hydroecia* o *Gortyna*, tanto che gli orticoltori risentono ad ogni primavera danni ingenti poichè la merce non può essere venduta e deve venire distrutta. Nel solo Porto di Genova nel corso della primavera 1930 furono respinte e distrutte parecchie tonnellate di carciofi così infestati e che dovevano essere destinati al commercio interno. Si tratta ancora della *xanthenes* (nel qual caso la Sardegna sarebbe una località nuova) oppure di questa *franciscæ*? Allevamenti fatti quest'anno in Osservatorio daranno la risposta precisa, ma intanto si tratti dell'una o dell'altra forma, non è meno vero che una farfalla che danneggia allo stato di larva quantità ingentissime di carciofi, è rimasta, per la Sardegna, sconosciuta ai sistematici e ci voleva la spedizione lepidotterologica del Conte Turati e l'abilità di Krüger per "scoprirla", e renderla nota agli elencatori di specie. Così per la *Hypopta caestrum* alla quale ritorno.

Già Del Guercio ⁽³⁾ aveva citata la specie come dannosa agli asparagi basandosi su segnalazioni del Comizio Agricolo di Rimini nel 1896, senza per altro dare precise notizie sulla sua diffusione. Cuscianna ⁽⁴⁾ la cita tra le specie dannose pure agli asparagi del territorio di Plavia (Trieste) dando qualche informazione sui costumi del bruco. Infine Grandi ⁽⁵⁾ in un'ampia ed esauriente pubblicazione tratta minuziosamente e magistralmente della morfologia della larva, della ninfa e dell'adulto ed aggiunge quanto finora è stato possibile constatare intorno alla biologia del bruco.

Dalle osservazioni compiute si desume che la introvabile *Hy. cae-*

(1) T. De Stefani - *Note intorno ad alcuni animalletti danneggianti dei carcioffi*. - R.^o Osserv. di Fitopatol. Sett. 1924. Palermo.

(2) E. Turati - *Un « record » entomologico* l. c. pag. 310

(3) G. Del Guercio - *Nuove Relaz. Staz. di Entomologia Agraria di Firenze*. Sez. I, N. 3, 1900 pag. 340, ed anche: id. id. Sez. I, N. 5, 1903 pag. 108-109.

(4) N. Cuscianna - *Su di alcuni insetti dannosi osservati nella campagna della Prov. di Trieste nel 1929*. L'Amico dei campi, Anno III. Nuova Serie, N. 4, pag. 6.

(5) G. Grandi - *Hypopta caestrum*. Boll. Lab. Entom. dell'Ist. Sup. Agr. Bologna. Vol. III. 1930 pag. 221.

strum è una specie comunissima in certe località dell'Emilia e della Venezia Giulia e può ritenersi sparsa in tutta l'Italia orientale-centrale e meridionale. Credo anzi che nuove ricerche in Piemonte ed in Lombardia, dove l'asparagio è largamente ed intensamente coltivato, faranno estendere ancora maggiormente la diffusione della *caestrum*. Per intanto, possiamo riepilogare e stabilire come segue la sua distribuzione in Italia:

Italia Sett. — Trieste, Plavia, Muggia.

„ *Centr.* — Monterotondo (Roma), Cesena, ⁽¹⁾ Rimini.

„ *Merid.* — Ficuzza, Ustica.

Acrolepia assectella Z. f. s. *obs curella* nov. — Alcuni esemplari ottenuti in Osservatorio da allevamento su piantine di porro, sono notevolmente diversi dalla forma nominale come si ritrova comunemente. Essi presentano la superficie delle a. a. ricoperta quasi totalmente da squamule bruniccie per modo che la larga zona subtriangolare di color bianco cremoso della regione subapicale è completamente scomparsa. Restano invece, per lo più ben visibili, le due macchie chiare caratteristiche poste sul margine posteriore delle stesse ali. Il capo è unicolore bruno come il torace, e non più chiaro e rossiccio come è figurato in Spuler (Tav. 91 fig. 13).

Per quanto riguarda la diffusione della *assectella*, faccio notare che Staudinger la assegna soltanto alla Europa centrale (Germania, Austria, Ungheria, Belgio, Olanda, Francia) mentre essa è da assai tempo ben conosciuta anche in Italia dove anzi in certe regioni ed in certe annate può recar danno alle coltivazioni di porro e cipolle. Anche la sua biologia è nota.

Gli esemplari di *obs curella* ottenuti provengono da bruchi raccolti a Calizzano (Savona) e schiusero tra il 12 Dicembre ed il 5 Gennaio.

Potrebbe darsi che questa forma costituisca una variazione primaria costante propria delle regioni più meridionali d'Europa e per questo motivo ho ritenuto opportuno di nominarla e descriverla.

*Chiavari, R. Osservatorio Fitopatologico
per la Liguria - Maggio 1931 - IX*

(1) Grandi (l. c.) riferisce d'aver esaminato qualche centinaio di adulti e di aver raccolto, il 26 Maggio 1930, in località S. Carlo nei dintorni di Cesena, un numero enorme di larve, tanto da colmarne oltre sei latte da petrolio!

A. GIORDANI SOIKA

PRIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI IMENOTTERI
DEL LIDO DI VENEZIA

I - Caratteristiche dell'isola e della sua fauna Imenotterologica

Il Lido, l'antico Dogado della Serenissima Repubblica è, ora, una vasta isola, lunga e stretta, formata dalle torbide e dalle sabbie trasportate dai fiumi che costellano con le loro foci questa parte del territorio Veneto, e respinte in un certo tratto dal mare ⁽¹⁾.

Una volta, ed in epoca relativamente recente, come appare dalle carte degli Archivi di Stato, l'Isola era assai piccola; la sua area aumentò, ed aumenta ancora, in parte per le sabbie trasportatevi dalle correnti marine, in parte per le numerose bonifiche ⁽²⁾.

Dal mare, dunque è sorto il Lido, ed esso non è mai stato a contatto colla terraferma; per cui l'emigrazione degli insetti dev'essere avvenuta, per i più, attraverso le vie acquee, o aeree, mentre per altri è da presumere si sia effettuata per opera dell'uomo.

Il terreno era in origine formato da sabbie "di cui il Lido risulta composto quasi nella sua totalità,, ⁽³⁾.

Ora vi si distinguono tre specie di terreni: quello d'origine sabbiosa; quello coltivato, frutto di antiche bonifiche; e quello costituito dal fango sottomarino gettato a riva dalle bonifiche più recenti, attualmente incolto, secco ed interrotto nell'estate da frequenti e profonde screpolature prodotte dal calore solare.

Ciascuno di questi terreni forma colla sua flora un ambiente a sè, con caratteristiche proprie che, mentre sono sfavorevoli per certe specie, si presentano favorevolissime per altre ed è evidente che insetti "nunquam otiosi,, come gli Imenotteri, frequentino solamente quell'ambiente che è adatto alla loro nidificazione.

La sabbia è propizia ai *Bembex*, agli *Stizus* e soprattutto alle Scolie che trovansi abbondantissime al Lido.

I giardini sono frequentati, per i fiori che vi si coltivano, da numerosissimi Imenotteri, specialmente Apidi; i graticci di canne, indispensabili qui per riparare le piante dal vento che soffia dal mare, sono

(1) Cfr. De Toni A. — Studi Geologici e Morfologici sul Lido di Venezia. - Ufficio Idrografico del R. Magistrato delle Acque. Pubblicazioni 1912.

(2) Cfr. Malagola — Le Lido de Venise á travers l'Histoire - Venise 1909; Corti E. - Il Lido di Venezia - Venezia 1919.

(3) De Toni Op. cit. pag. 9.

assai ricercati dagli Imenotteri tramezzatori, che trovano dei canali perfetti ed a buon mercato, adattissimi alla nidificazione.

Ma il terreno più popolato è quello delle bonifiche; essendo sodo e stabile, sebbene non difficile da scavare, è preferito agli altri da *Halictus*, *Sphex*, *Ammophila*, *Cerceris* e da moltissimi altri.

Vista l'influenza del terreno sulla fauna dovevo scegliere le località che mi apparivano più tipiche e preferite dagli Imenotteri, e dirigere in queste specialmente, le mie ricerche.

La parte abitata dell'isola si snoda lungo il Gran Viale che attraversa l'isola da ponente a levante congiungendo la Laguna al mare.

A nord del Gran Viale, dopo l'abitato, v'è la Zona Militare.

A sud, l'isola si restringe e dopo l'Excelsior Palace, verso il mare vi sono i cosiddetti Murazzi, formati da enormi macigni posti a difesa dell'isola dagli assalti della marea.

Dietro i Murazzi v'è un largo argine alto circa 6 m. e formato in gran parte da sabbia; ivi sono frequenti il Sambuco ed il Rovo nei cui rami, troncati e privati del midollo, nidificano spesso Osmie ed altri rubicoli.

Verso la laguna il terreno è quasi tutto di bonifica, e conserva tuttora l'antico nome di „Terre Perse“.

Molto più in là, parecchi chilometri dopo l'Excelsior, v'è una località detta „Alberoni“ il cui terreno è sabbioso e privo di qualsiasi coltivazione.

Le località scelte per l'esplorazione furono:

Terreno sabbioso: Murazzi ed Alberoni (1).

Terreno coltivato: Il giardino della Villa ove abito.

Terreno fangoso: Terre perse.

Sebbene abbia studiato a preferenza gli Aculeati, non posso fare a meno di notare l'estrema rarità dei Tentredinidi dei quali non catturai che pochissimi esemplari, mentre nella più vicina terraferma (S. Giuliano) raccolsi in poche ore numerose specie.

II - Formicidae

Ponera coarctata Latr. Una ♀ il 22-X-30 (A. Maura leg.)

Myrmica scabrinodis sabuleti Mein. Una ♀ vagante in un vialetto del giardino il 7-VIII-30.

Messor structor Latr. Specie assai comune al Lido da Maggio a Settembre. Parecchie ♀ e qualche ♂ vaganti fra innumerevoli ♀ in

(1) Un altro terreno sabbioso ed incolto, di mediocri dimensioni, è presso il giardino.

un muro della Villa il 4-V-31; se afferrate e lanciate in aria le ♀ ricadevano subito a terra mentre i ♂ s'involavano nonostante fossero le ore 11 antimeridiane.

Crematogaster scutellaris scutellaris Ol. Specie comunissima da Maggio a Ottobre; in Aprile è piuttosto rara.

Un nido era scavato in tronco secco che sosteneva una tettoia. Questo era roso per un tratto lungo cm. 83 e largo metà della circonferenza del tronco stesso, cioè cm. 25; in certi punti noto quattro piani di celle sovrapposti e divisi da tramezzi di legno spessi circa mm. 1.

Sorpresi spesso questa specie a nidificare nel canale dei Bambù troncati che sostengono le giovani piantine; le larve e le ninfe erano in fondo al canale e le ♀ avevano scavato delle gallerie lungo le pareti del canale stesso.

In uno di questi nidi il 4-VIII-30 raccolsi 9 ♂.

In un ramo secco di Sambuco, a cui era stata in parte tolta la midolla, raccolsi il 29-I-31 un nido completo composto di una ♀ dealata, 21 ♀ e 4 ninfe. Tutte le ♀ erano di piccole dimensioni, poco più grandi della *Crematogaster sordidula* Nyl.

Una ♀ dealata catturai il 17-VI-30 vagante alle ore 15, in pieno sole.

Monomorium minutum Mayr. Alcune ♀ vaganti il 14-VII-30; una ♀ raccolta ai Murazzi dall'amico A. Peltrera il 31-VII-30; numerose ♀ fra i ciottolini in giardino l'11-V-31.

Solenopsis fugax Latr. Una ♀ dealata vagante di sera l'11-VIII-30.

Myrmecina graminicola Latr. Tre ♀ sotto un sasso il 2-V-31; due ♂ caduti nella notte 10-11-VII-30 in una tinozza d'acqua.

Leptothorax unifasciatus. Una ♀ dealata e due giovanissime larve trovate il 5-VIII-30 in un corto canale scavato in un ramo troncato di Sambuco.

Si trattava evidentemente del principio d'un nido per opera d'una ♀ da poco fecondata.

Tetramorium caespitum L. Comunissima nelle vie e nelle case.

Nella parete della mia stanza da letto osservai la sera del 21-VI-30 una processione di ♀ e ♀ che non era ancora finita alle ore 1 del giorno seguente.

Le formiche si dirigevano al soffitto ove sostavano un po', poi scendevano; le ♀ quasi sempre precedute da una o più ♀.

Essendo poi la luce elettrica accesa, numerose ♀ si dirige-

vano a volo verso di essa donde in breve cadevano . . . sul mio letto che ne era letteralmente coperto, sì che in pochi minuti ve ne raccolsi 84!

Tapinoma erraticum nigerrimum Nyl. I popolatissimi nidi di questa varietà non sono infrequenti nelle dune e nei giardini dall'Aprile al Settembre.

Plagiolepis pygmaea Latr. Una ♀ in una muretta il 10-V-31.

Camponotus vagus Scop. Numerose ♀ vaganti in un viale il 10-VI-30; una ♀ pure vagante il 27-VII-30.

Camponotus fallax Nyl. In una piramide di legna da ardere raccolti in giardino qualche ♀ nei giorni 10, 12, 14-VII-30.

Camponotus lateralis Ol. Di questa specie è nota la precocità delle forme alate.

Il Finzi, ⁽¹⁾ a proposito di ciò, cita un nido con ♂ e ♀ raccolto sotto un sasso il 24-II-1920.

Raccolsi ai Murazzi il 29-I-31 in un ramo di sambuco a cui era stato tolto il midollo un nido completo composto di 32 ♀, 11 ♂, e 5 ♀ alate.

Camponotus truncatus Spin. Un nido era scavato in un pezzo di legno secco; vaganti sopra di esso raccolti il 13-VI-30 numerose ♀ e qualche ♂.

Una ♀ su una muretta il 30-IV-40; un ♂ pure su una muretta il 10-V-31; numerose ♀ sul tronco d'un Pioppo il 12-VI-30, e 21-VI-30; una ♀ dealata vagante la mattina del 21-V-31 sul tronco di un Pioppo.

Lasius emarginatus Ol. Questa è, forse, la specie più comune dell'isola; esemplari vaganti, generalmente in colonna, si trovano ovunque, nei muri, nei tronchi e spesso per terra. Un nido era stabilito sul terreno ai piedi d'un albero sotto la cui corteccia continuava, fino all'altezza di quasi mezzo metro da terra.

Da esso tolsi il 22-VI-30 7 ♀ 8 ♂ e 2 ♀ alate.

Raccolsi il 2-VII-30 numerose ♀ alate nella spiaggia, ove erano state gettate dai flutti.

Evidentemente il loro volo le aveva portate sopra il mare nel quale, cadendo, erano annegate.

In simili condizioni trovai il 20-VI-30 le forme alate del *Tetramorium caespitum* L.

(1) Folia Myrmecologica et Termitologica, N. 4/5, pag. 51, 1927.

Lasius niger L. Tre ♂ raccolte falciando l'erba in giardino l'11-V-31, una ♀ il 19-V-31.

Formica glebaria Nyl. Comune, specialmente nei giardini, da Aprile a Novembre; una ♀ dealata da un nido l'8-V-31.

Ringrazio anche qui i Sigg. B. Finzi e C. Menozzi che gentilmente controllarono le mie determinazioni e determinarono le forme più difficili.

NOTES SUR QUELQUES ESPÈCES DU GENRE **PTYCHOMUS** Mars.

par A. THERY

Le genre *Ptychomus* doit être séparé du genre *Acmaeodera* dont il diffère par les deux importants caractères suivants:

1^o Les antennes sont logées, au repos, dans une profonde rainure placée le long du bord externe des épisternes prothoraciques.

2^o Le bord antérieur du prosternum est muni d'une large mentonnière. Ces deux caractères morphologiques qui manquent chez *Acmaeodera* sont suffisants pour caractériser le genre.

M. Obenberger a décrit une *Acmaeodera* comme *Ptychomus* (*Ptychomus Hoschecki* Obb. = *Acmaeodera aurifera* C. & G.) et un *Ptychomus* comme *Acmaeodera* (*Ptychomus Ferrandii* Obb.). Dans le *Catalogus Coleopterorum, Buprestidae* (1926), le genre *Ptychomus* est considéré comme simple synonyme de *Acmaeodera* alors qu'il aurait dû être considéré au moins comme un sous-genre.

Les espèces du genre *Ptychomus* paraissent assez variables et sont souvent difficiles à distinguer les unes des autres.

P. sanctus m. d'Arabie et d'Abyssinie et *P. arabicus* Gor. sont deux espèces assez voisines mais bien distinctes; la première est d'un vert cuivreux en dessus, noir en dessous, sa taille est plus avantageuse; la seconde est entièrement noire, ses élytres sont moins ridées sur leur partie médiane.

P. politus Kl. est d'un vert plus ou moins cuivreux, avec le dessous noir, ce dernier caractère permet de le distinguer de *P. Foudrasi* Sol. dont le dessous est cuivreux.

P. politus var. *permicans* Abeille, diffère du type par son pronotum très faiblement ponctué.

P. politus v. *Hedjazensis* nov. a le dessus irisé, la suture bleue, la partie médiane rougeâtre et les bords externes verdâtres, mais ses couleurs ne sont pas nettement séparées comme cela a lieu chez *P. Fou-*

drasi typique; elle semble faire un passage entre les deux espèces mais se rattache certainement à *polita* par son abdomen noir.

***P. viridipennis* n. sp.** Long. 8 mm. larg. 2,75 mm. - Cette espèce ressemble beaucoup à *P. politus* Kl. mais elle est plus étroite, ses côtés sont plus parallèles, le pronotum est d'un cuivreux doré et les élytres sont verts, teintés de cuivreux au voisinage de la suture. Le pronotum n'est pas arrondi sur les côtés comme chez *politus*, mais nettement tronconique et seulement un peu rétréci en courbe près des angles postérieurs; la ponctuation du pronotum est plus forte et plus régulière, les élytres sont très faiblement ridés sur leur partie médiane et les points des stries, sur cette partie, sont nets et profonds, à l'encontre de ce qui se remarque chez *P. politus*. Habitat: Sénégal. - Type dans ma collection.

P. Foudrasi Sol. Le type est du Sénégal, mais je n'ai pas vu d'exemplaires de cette provenance. Tous ceux que je connais proviennent de la côte orientale d'Afrique. D'après la description de l'auteur cette espèce est d'un cuivreux doré avec la suture verte et une bande verte sur chaque élytre, les bandes se rejoignant sur la suture un peu avant l'apex. Des exemplaires de la région orientale correspondent à cette description.

P. Foudrasi v. **Franchettii** nov. Le pronotum est d'un vert clair, bleuâtre au lieu d'être d'un cuivreux rougeâtre.

Habitat: Dancalié, Piana di Rorom, expédition du Baron R. Franchetti. - Le type se trouve au Musée Civique de Gênes, un paratype provenant de Djibouti se trouve dans ma collection; il est d'un vert plus franc: cette variété est figurée par Kerremans dans sa Monographie des Buprestides, pl. 16, fig. 9, mais l'auteur ne lui a pas donné de nom.

P. Foudrasi v. **inornatus** nov. Le dessus est entièrement brun sans traces d'aucune autre couleur.

Habitat: Abyssinie, type dans ma collection.

P. Foudrasi v. **nigrosuturalis** nov. Les exemplaires sont cuivreux avec une bande suturale noire ou parfois bleuâtre.

Habitat: Obock, types dans ma collection.

P. Foudrasi v. **Surcoufi** nov. Me parat être la forme la plus méridionale de l'espèce: sa couleur est la même que chez la forme type, mais les intervalles élytraux, presque lisses au moins au milieu chez cette dernière, sont ici très fortement et unisérialement ponctués même au voisinage de l'écusson, les points sont aussi beaucoup plus forts.

Habitat: Zanzibar (Surcouf); Transvaal. - Les types sont dans ma collection.

P. Foudrasi v. **Erlangeri** nov. - La bande bleu des élytres est exces-

sivement étroite, la forme est allongée et acuminée postérieurement, *le pronotum est dépourvu de ponctuation distincte.*

Habitat: Kombi (v. Erlanger) et Abyssinie (Raffray). Type dans ma collection.

P. Foudrasi ssp. **curtus** nov. - Je pense que cette forme dont je ne possède qu'un exemplaire assez défraîchi, des chasses de Raffray en Abyssinie, pourrait, peut-être, constituer une espèce nouvelle; elle est très courte, à côtés subparallèles, très faiblement ponctuée sur le pronotum et sur les élytres; sa coloration rappelle celle de *P. Foudrasi*, elle est formée de bandes rouges ou bleu alternant irrégulièrement; les élytres sont à peine ridées sur leur partie médiane et les intervalles entre les stries sont étroits et tous faiblement bombés même au voisinage de la suture.

P. grandicollis Abeille. - Cette espèce n'est pas synonyme de *P. Foudrasi* Sol. comme le dit Kerremans; ce n'est pas non plus une variété ainsi que l'indique le *Catalogus Coleopterorum* (1926), mais une espèce bien distincte caractérisée par sa forme massive, irrégulièrement bombée et sa couleur sombre. Les 2ème, 3ème et 9ème interstries élytraux sont nettement costiformes sur toute ou presque toute leur longueur et la denticulation apicale des élytres est très faible alors qu'elle est forte chez *P. Foudrasi*, la disposition des bandes de couleur des élytres est également différente.

P. subditus Abeille. - Cette espèce serait, d'après l'auteur, voisine de *P. Foudrasi* et commune à Obock. - Sa description est assez peu compréhensible, je suppose qu'il doit s'agir d'une forme de *P. Foudrasi*. J'ai vu un grand nombre de *Ptychomus* d'Obock sans avoir rien trouvé qui put se rapporter à l'espèce d'Abeille. Je ne me souviens pas non plus du type, que j'ai dû voir dans la collection Abeille et sur lequel je n'ai pas pris de notes.

P. Argodi Abeille. - C'est une espèce nettement séparée de toutes les précédentes et de celle qui suit; elle est bien distincte de toutes celles que je connais, par sa pubescence unisérialement disposée sur les élytres et sa coloration sombre, à peine métallique. Elle se trouve à Berbera (Argod), (paratypes dans ma collection).

P. cupreosuturatus Obst. - C'est également une petite espèce très distincte de toutes les autres, d'un beau vert avec la suture étroitement cuivreuse. J'en possède un paratype.

P. Ferrandii Obb. - Cette espèce a été décrite comme *Acmaeodera* dans *Sbornik*, 1924, p. 98. Dans *Arch. f. Naturges.*, 1926 (1928); l'auteur reconnaît que cette espèce doit rentrer dans le genre *Ptychomus* mais sa description très insuffisante ne permet pas de la reconnaître, le dessous

n'est pas décrit et la description du dessus n'insiste que sur les détails de couleur, de ponctuation et de pubescence comparativement à *Acmaeodera glabra* Obb.

P. Ferrandii Obb. se rattache au même phylum que *P. Foudrasi* Sol.; la couleur foncière des élytres est d'un vert plombé comme chez *P. polita* v. *hedjazensis* m., mais les élytres sont entourées à quelque distance du bord externe, d'une ligne de couleur tranchant sur le fond, comme chez *Foudrasi* et c'est au sommet de la courbe ainsi formée que se trouve la tache d'un bleu violet indiquée par l'auteur. Le dessous est d'un cuivreux clair. Morphologiquement *P. Ferrandii* se distingue de *Foudrasi* par son pronotum transversalement impressionné et comme excavé, sensiblement plus large que les élytres, à pubescence plus longue sur les bords, enfin par ses élytres plus acuminés postérieurement et plus fortement denticulés à l'apex.

J'ai vu le type de cette espèce, il m'a été obligeamment communiqué par le Dr. R. Gestro.

RUGGERO VERITY

DISTINZIONE, NOMENCLATURA E NUOVE LOCALITÀ ITALIANE DELLE **GEGENES NOSTRODAMUS** F. E **PUMILIO** HOFFM.

Rambur ha il merito di aver per primo riconosciuto l'esistenza di due specie europee distinte negl'insetti che i vari autori chiamavano *nostrodamus* Fabr., *pygmaeus* Cyrillo o *pumilio* Hoffm., ma che erano considerate una specie sola. Egli ha pubblicato una descrizione accurata dei caratteri distintivi delle due specie nel II vol. della sua *Faune de l'Andalousie* p. 308, dove crea il genere *Philoodus* e dove dà il nome di *lefebvrui* alla specie che deve essere distinta dalla *nostrodamus* Fabr.. Egli vi dà pure l'indicazione della tav. 13, fig. 4-6, ma purtroppo questa sua tavola non ha poi mai visto la luce. Anche la puntata 20 del testo, che contiene la p. 308, e la puntata 21, con molte descrizioni di nuove *Hesperia*, mancano alla maggior parte degli esemplari della *Faune de l'Andalousie*, per cui tutti gli autori danno come descrizioni originali di Rambur quelle del *Catalogue systématique des Lépidoptères de l'Andalousie*, che è stato pubblicato solo nel 1858, mentre le puntate 20 e 21 del II vol. della *Faune* lo sono state fra il 1840 e il 1842. Scriveva Oberthür nelle sue *Études de Lépidoptérologie Comparée* essere ben pochi gli entomologi che potevano vantarsi di possedere nella loro biblioteca un esemplare completo della *Faune*, ma egli

non ha mai sospettato che la maggior parte degli esemplari ritenuti completi e cioè contenenti la puntata 19, fino alla pag. 304, non lo fossero neppure essi. Lo Staudinger, nell'elenco bibliografico del suo Catalogo, dichiara che le pagine 305-366 (*lapsus calami* per 336, presumibilmente) non sono state pubblicate.

Un colpo di fortuna, equivalente a un terno al lotto entomologico, ha fatto sì che io scrivessi nel Gennaio 1925 al libraio J. Hermann di Parigi, chiedendogli di ricercarmi un esemplare della *Faune*, mentre egli ne aveva appunto, poche settimane prima, trovato uno sconosciuto, che da cinquanta anni giaceva in fondo a un armadio di Mabilie. Pagatone il prezzo di 45 dollari (lire 1200 di quell'epoca), sono diventato in tal modo possessore di un esemplare assolutamente completo, colle 336 pagine del secondo volume e 20 tavole. Quelle del II vol. sono numerate dall'1 al 17 e mancano la 13 e la 16, che Rambur non ha mai eseguite. Questo mi ha permesso di fare conoscere nell'*Entomologist's Record* del 1925 le vere descrizioni originali del 1840-42 di varie specie di *Hesperia* scoperte da questo autore.

Non torna ad onore di Staudinger e dei suoi contemporanei e ciechi seguaci della fine del secolo scorso l'essersi ostinato a non volere riconoscere ciò che Rambur aveva con notevole acume messo in luce in merito a codesto genere e in merito alle due specie di cui ci occupiamo adesso. Questi si è ingannato solo al riguardo dei nomi, ignaro che esistessero già tanto per il genere come per la specie di questo ultimo.

Hübner nel suo *Verzeichniss bekannter Schmett.* del 1816 aveva, alla pag. 107, dato il nome generico di *Gegenes* alla *pygmaeus* figurata da lui stesso nel suo *Samml. europ. Schmett.*; credeva erroneamente che fosse la *pygmaus* di Fabricius, ma questo non ha importanza, perchè Hübner cita le proprie figure ed è evidente che ha creato quel nome generico in base agli esemplari di Calabria che esse rappresentano, mentre dell'insetto di Fabricius non conosceva che il nome e la descrizione. *Philoodus* Ramb. è dunque sinonimo assoluto di *Gegenes* Hübn.

In quanto ai nomi specifici, quello di *nostrodamus* Fabr. (non *nostradamus*, come scrivono molti entomologi, correggendo giustamente Fabricius, ma contrariamente alle Regole della nomenclatura, che vuole conservati i nomi come sono stati creati, quando non si tratta di un vero e proprio errore di stampa, sfuggito all'autore nella correzione delle bozze), *Entom. System.*, III, 1, p. 328 (1793), non lascia adito a dubbio sulla specie alla quale deve essere applicato, perchè essa è stata de-

scritta di "Barbaria",, ossia di Algeri, dove a quei tempi erano circoscritti gli europei e dove non esistono altre *Hesperiidæ* con cui possa essere confusa; inoltre, Fabricius descrive chiaramente il rovescio color cenerognolo, che è appunto il carattere più saliente della specie predominante in questa regione, quando la si confronta con l'altra affine. Se un dubbio però si vuole che vi fosse e la descrizione originale si vuole che potesse essere riferita all'una come all'altra delle *Gegenes*, le ottime figure di Hübner 458-60, a cui Hoffmansegg ha dato il nome di *pumilio* nell'*Illiger Magazin*, III, p. 202 (1804), eliminano ogni questione, restringendo il nome di Fabricius alla specie opposta. Hübner aveva figurato questi esemplari di "Calabria,, sotto il nome di *pygmaeus*, tratto da Cyrillo, *Entom. Neapolit.*, ma quest'ultimo non ne è l'autore. Fabricius nel *Systeme Entomologiæ* del 1775, p. 536, n. 401, lo aveva dato a una specie che "Habitat in India,, , descrivendola come segue: "P. P. U. alis integerrimis fuscis immaculatis. Parvus in hoc genere. Corpus fuscum ore albo. Antennæ clava elongata rufescente. Alæ omnes fuscae immaculatæ,,. Cyrillo aveva creduto di ravvisare in questa descrizione la specie da lui scoperta ad Amalfi ed in Stabia, e tanto Esper come Hübner (sulla tavola) hanno accettato questa determinazione, per quanto il primo esprima dei dubbi sulla sua esattezza. È stato l'Hoffmansegg nella sua revisione dei nomi impiegati da Hübner che lo ha sostituito con quello di *pumilio*, adottato dal Hübner stesso nel suo testo del 1805, p. 72, per cui le figure di quest'ultimo sono i "cotipi,, e la loro provenienza è la Calabria.

Di questo non ha tenuto conto Rambur e, per quanto citi il nome di *pumilio* di seguito alle figure di Hübner, ha il torto di aver creato il sinonimo di *lefebvrui*, senza preoccuparsene. Gli esemplari studiati da Rambur erano quelli riportati da Lefebvre da Napoli e dalla Sicilia ed egli nota che la specie esiste anche in Sardegna.

Staudinger nella prima edizione del suo Catalogo del 1861 ammette la *lefebvrui* come varietà della *nostrodamus*, ma in quelle successive la riduce a sinonimo, non essendo, a quanto pare, riuscito a distinguerle. Questo è bastato perchè durante la bellezza di settanta anni nessun entomologo abbia fatto il menomo tentativo di controllo di quanto Rambur aveva esposto! Solo nel 1909 Mabille nei *Gross-schmetterlinge* dello Seitz e nel 1910 Oberthür, finalmente, tornavano a rivedere le fonti originali e constatavano sul proprio materiale la perfetta sua esattezza. Nel IV vol. delle sue *Études de Lépidopt. Comparée* Oberthür dà a pag. 365 una descrizione dei caratteri distintivi delle due specie affini e accenna alle località di cui possedeva esemplari sia

dell'una, sia dell'altra. Nel V vol. vi aggiunge una conferma a pag. 194 e figura una coppia di ognuna sulle due superfici; *nostrodamus* nelle fig. 617 e 618 e *pumilio* (sotto il nome di *lefebvrui*, di cui egli si serve, seguendo Rambur) nelle fig. 619 e 620.

Rostagno ha subito sospettato che nella Campagna Romana dovessero esistere le due specie e ha mandato esemplari a Reverdin, il quale ha potuto così esaminare i genitali e confermare quanto riteneva Oberthür; lo dichiarava in una sua lettera a Rostagno da questi riportata nelle Addenda del 1911 ai suoi *Lepidoptera Faunæ Romanæ*. Purtroppo Reverdin non ha mai, però, descritto i caratteri differenziali osservati, nè allora nè in seguito, per cui questo studio è nuovamente rimasto sospeso per molti anni ancora.

Nel 1927 raccoglievo dal 2 all'8 Settembre, nella pineta ex-Arciduciale di Viareggio, ora proprietà del Comune, e precisamente sul limitare del bosco, in fondo al viale che conduce dalla Palazzina all'arenile della spiaggia, una serie di maschi di *Gegenes*, il cui aspetto mi parve subito diverso da quello delle *pumilio* scoperte da me nel 1899, circa 25 chilometri più a nord, al Forte dei Marmi, sulla stessa spiaggia (*) e raccolte anche a Montenero (Livorno) e nell'Isola d'Elba. Osservai che le ali erano più aguzze all'apice, che il colorito era più scialbo e rossiccio e che il rovescio era assai più chiaro, per una velatura di squame biancastre, notevole, in modo speciale, lungo il bordo anale e all'angolo omonimo delle ali posteriori. Questi caratteri suggerivano la *nostrodamus*, ma nessuno dei miei esemplari li presentava ad un grado tanto elevato da permettere una determinazione sicura e la mancanza di femmine, che non mi fu possibile trovare, accresceva la difficoltà.

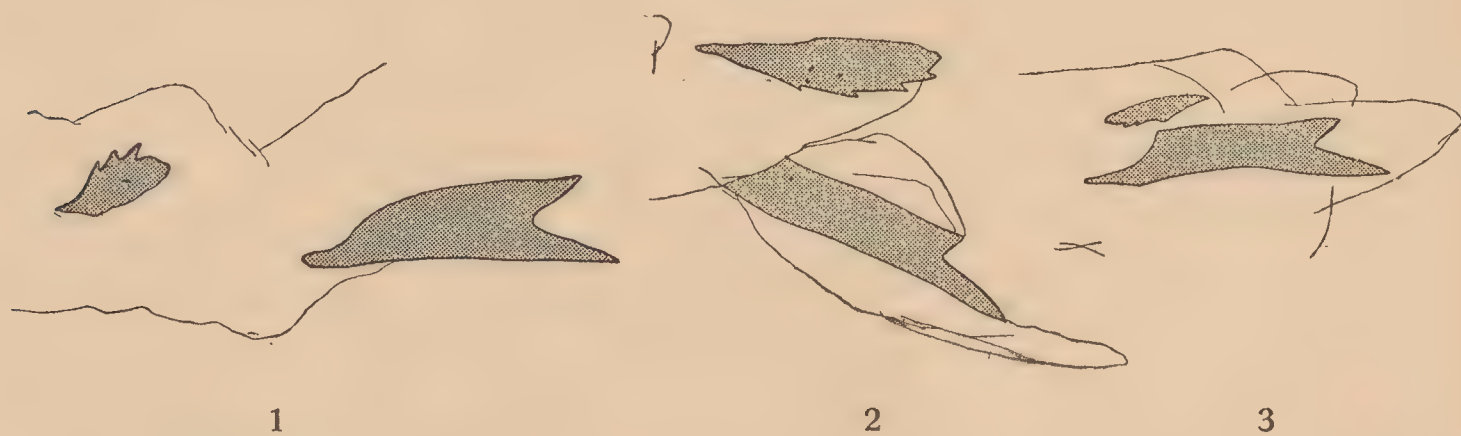
Sapendo che il Capitano Hemming di Londra aveva fatto uno studio speciale delle *Gegenes*, raccolte da lui stesso e dal Maggiore Graves in Palestina e in Siria, e vi aveva trovato le due specie, gli proposi di esaminare gli organi genitali dei miei esemplari Toscani e gli mandai quelli del Forte dei Marmi e di Viareggio che si somigliavano maggiormente.

Il risultato di questo esame è stato quanto di più deciso si potesse desiderare: i primi erano tutti *pumilio*, i secondi tutti *nostrodamus*.

(*) Di questa mia scoperta delle *Gegenes* sul continente Toscano (prima erano note solo dell'Elba) ha fatto per primo parola lo Stefanelli nel suo Catalogo dei Ropaloceri Toscani del 1900. Nel 1904 ho fatto conoscere l'uovo e la larva, ottenuti da una femmina del Forte dei Marmi, che ho chiamata allora *nostrodamus*, ma che sappiamo ora essere una *pumilio* (*Bull. Soc. Ent. France*, n. 15, pag. 233).

La differenza più spiccata è stata trovata nell'edeago o pene, che offre nelle *Gegenes* una struttura molto speciale: la sua estremità anteriore è munita di una membrana, che può essere estroflessa; attaccati ad essa e quasi incorporati nella membrana stessa sono due processi di natura chitinosa, di cui il più grande è situato anteriormente e il più piccolo posteriormente. Confrontando le due specie, si osserva che l'anteriore è uguale, mentre il posteriore è diverso. Nella *pumilio* la sua lunghezza raggiunge ampiamente i tre quarti di quella dell'anteriore, mentre nella *nostrodamus* non sorpassa un terzo di quella di quest'ultimo.

Inoltre nella *nostrodamus* i denti del processo posteriore sono posti gli uni accanto agli altri, mentre nella *pumilio* vi sono fra loro degli intervalli larghi e i denti sono, per di più, in numero maggiore. Questa breve esposizione sarà meglio chiarita dai disegni alla camera lucida eseguiti molto gentilmente dalla Signora Hemming e qui riprodotti.



1 *G. nostrodamus* F. Viareggio (Toscana) — 2 *G. pumilio* Hoff. Ludd (Palestina)
3 *G. nostrodamus* F. Wadi Fara (Palestina)

Al riguardo dell'aspetto delle specie ad occhio nudo, Oberthür ne ha rilevato molto bene i caratteri differenziali come segue: la *G. pumilio* è un poco più piccola della *nostrodamus*; le ali anteriori sono più corte, più tozze e meno acuminate agli apici; il colore è più scuro sulle due superfici e nei due sessi, essendo più nerastro, mentre nella *nostrodamus* volge leggermente al fulvo; sul rovescio la *pumilio* è di un bruno nerastro uniforme, salvo nel maschio, in cui la parte anteriore delle prime ali è più scura: la *nostrodamus* è più pallida e scialba, per una velatura biancastra, che nella femmina è addirittura di un bianco sudicio in alcuni individui e specialmente nella zona limitrofa al bordo anale; la frangia è nella *pumilio* assai più scura; gli spazi chiari della femmina sul disopra sono di un giallo ocraceo chiaro, anzichè bianchi, come nella *nostrodamus*, e sono anche più limitati; nel rovescio questi spazi sono disposti in modo alquanto differente anche nel maschio e

ve ne sono spesso cinque o sei sulle posteriori dei due sessi, che la *nostrodamus* non presenta mai.

Non c'è dubbio però che, se questi caratteri riescono spiccatissimi in molti esemplari e in ispecie confrontando colle *pumilio* la razza nominale della *nostrodamus* di Algeria, quale la posseggo anche di Fez e di Foum-Kebey nel Marocco (VII e VIII), di Sidi-Mesri in Tripolitania (24. VII all'11. VIII), di Askhabad nella Transcaspia e dei dintorni di Palermo, essi ci lasciano in serio imbarazzo quando si tratta di distinguere dalla *pumilio* l'altra razza della *nostrodamus*, più piccola e più scura, perchè il suo aspetto si avvicina molto a quello della *pumilio*, come ho detto sopra, e, se i genitali nettamente differenti non ci salvassero da questo errore, si direbbe che fosse una forma di transizione. Ritengo necessario sottolineare l'esistenza di questa *nostrodamus* somigliante alla *pumilio*, col darle il nome di **pumilionimima** per evitare che venga confusa con quest'ultima. Prendo a "cotipi", i miei esemplari di Viareggio, aggiungendo che un maschio di Barcellona e una coppia di Murcia, nel sud-est della Spagna (14. IX) della mia raccolta, sembrano appartenere alla stessa razza.

Oberthür dice di possedere la *nostrodamus* delle Solfatare presso Napoli, ma non so se questa appartenga alla razza nominale o a quella descritta sopra e lo stesso debbo dire degli esemplari di Roma, che non ho visto. Egli possedeva questa specie anche di Dalmazia, di Barcellona, di Granada e di varie località dell'Algeria e del Marocco.

Di Sicilia Oberthür non possedeva che la *pumilio*, per cui nessuno aveva scoperto che nella regione di Palermo esistono le due specie. Gli autori più antichi chiamavano *nostrodamus* tutte le *Gegenes* di questa isola e Ragusa nel suo catalogo recente la chiama *pumilio*, adoperando il nome di "*pygmaeus* Cyrilli = *lefebvrui* Ramb.",. In una collezione raccolta dal Mariani e ceduta a me l'anno scorso ho trovato, con vivo interesse, una serie dei due sessi di *pumilio* e due femmine di *nostrodamus*, raccolte a Casteldaccia il 22 Giugno e sul Monte Maggiore lo stesso giorno. Esse sono esattamente simili alla grande razza chiara Africana, per cui si distinguono colla massima facilità dalle *pumilio*, come si distinguono le due specie negli esemplari Africani figurati da Oberthür. Forse "la femmina bellissima presa nella Valle del Paradiso al 15 sett., che misura il doppio degli esemplari usuali", e che il Ragusa ha chiamata *major* era una *nostrodamus*,

Debbo ricordare che le altre località da cui esistono esemplari determinati con sicurezza della *pumilio* sono Mentone, Formia (Caserta), dove i Querci l'hanno raccolta in grande numero da Maggio a No-

vembre, come narrano dettagliatamente in una lettera ad Oberthür pubblicata da lui nel suo V volume, l'Algeria, Cipro, la Siria e la Palestina.

Aggiungerò pure che delle *Gegenes* non determinate specificamente sono state trovate a Pegli, secondo Curò, a Levanto da un inglese, a Livorno, alla Certosa di Firenze da Wheeler e il 7 settembre 1908 nel Pian di Mugnone (Firenze) da Stefanelli. Purtroppo questo unico esemplare fiorentino è scomparso dopo la sua morte.

L. MASI

OMEOSI UNILATERALE NELLE ALI DI UN CINIPIDE

Devo a gentile concessione del Professore Paul Maréchal, di Liegi, l'opportunità di studiare e di descrivere un esemplare di un Cinipide con duplice anomalia, che fu ottenuto da lui, insieme con altri individui normali, da galle dei dintorni di quella città del Belgio, e che ora fa parte della sua collezione entomologica. Si tratta di un ♂ di *Aulacidea*, del quale non ho potuto determinare la specie, probabilmente da riferirsi alla *Aulacidea abdominalis* (O. G. Thomson), ma per certi caratteri somigliante alla *A. Pigeoti* (Kieffer). Le anomalie di questo esemplare si osservano ambedue nel metatorace e consistono nella mancanza della zampa destra e in una particolare conformazione dell'ala dello stesso lato, la quale si presenta nella grandezza e nella distribuzione delle nervature quasi identica all'ala anteriore, pure essendo fornita dei tre uncinetti del frenulo. Tutte le altre parti appaiono normali; soltanto l'addome è di colore giallo rossiccio quasi uniforme, mentre negli altri individui è in parte color castagno e in parte nero.

Per le dimensioni l'ala anormale è alquanto più piccola delle ali del mesotorace, probabilmente per l'ostacolo al suo sviluppo derivato dal contatto e dalla pressione dell'ala anteriore durante la ninfosi. Essa non è completamente distesa e piana, ma leggermente incurvata. Il postscutello, o vero "metanoto", (in senso morfologico), si presenta un poco più largo verso l'estremità laterale destra, dove l'ala anormale si attacca con una radicola più grande che nell'ala opposta, ma tuttavia minore che nelle ali del mesotorace. Il nervo costale, che normalmente dovrebbe estendersi per un tratto piuttosto lungo del margine anteriore a partire dalla base, ne occupa invece una parte piccolissima e poi subito s'interna per limitare la cellula omonima, che è quasi tanto grande quanto quella delle ali del mesotorace. Il nervo basale è bene chitinizzato e bene distinto pel colore più scuro, ma si presenta legger-

mente arcuato ed è troncato a poca distanza dal punto in cui dovrebbe unirsi con la subcosta. I tre uncinetti sono inseriti sul margine in corrispondenza all'angolo prossimale della cellula radiale. Il resto della nervatura e le setole della superficie sono come nelle ali anteriori; l'areola è ben definita.

Questo esemplare anormale va classificato, secondo il linguaggio teratologico, fra gli esempî della "omeosi di sostituzione", (o "Ersatz Homœosis", ovvero "Homoeosis s. str.", ⁽¹⁾ secondo Przibram). Il nome di Omeosi fu proposto dal Bateson ⁽²⁾ per designare quelle anomalie di struttura per le quali in un segmento di un animale metamerico si trovano appendici che hanno la forma, o almeno alcuni caratteri, delle appendici di un altro segmento. Così l'antennula di un Crostaceo può essere sostituita da una mandibola; le mandibole di un insetto possono presentarsi con la forma di mascelle; un'antenna può terminare con un tarso, oppure essere trasformata quasi interamente in una zampa; in un Lepidottero un paio di ali può svilupparsi sul pro-torace al posto dei patagi, e le ali anteriori possono presentare colori e disegni che sono propri delle posteriori. Alcuni autori hanno descritto queste anomalie sotto il nome di Eteromorfosi, adottato da Loeb fino dal 1891. Simili mostruosità sono state osservate più volte negli Artropodi e sono state prodotte anche artificialmente ⁽³⁾ per mezzo di lesioni. Esse hanno molta importanza dal punto di vista ontogenetico ed è utile segnalarle ogni volta che se ne presenti qualche esempio. In alcuni gruppi, e particolarmente in determinati generi, sembra che si producano con maggiore facilità e frequenza. Ad esempio, molte ne sono state osservate nei Lepidotteri, specialmente poi nelle *Zygaena*.

Non mi risulta che siano stati menzionati finora altri casi d'Imenotteri con ali del metatorace conformate in modo simile alle ali anteriori. A proposito di tali anomalie, Schmit-Jensen ⁽⁴⁾ ha fatto rilevare che esse sono in contrasto con una legge formulata dal Przibram, secondo la quale le appendici meno specializzate sostituirebbero sempre le più specializzate, se queste mancano: nelle ali degli insetti si osserverebbe invece il contrario, poichè le posteriori, meno specializzate, vengono sostituite dalle anteriori. Tuttavia, se questa è una legge particolare, non si può dire che manchino le eccezioni. Infatti Crocker ⁽⁵⁾ ha ricordato una *Anthrocera philipendulae* che nel lato sinistro era fornita di un'ala posteriore al posto dell'ala anteriore; inoltre si hanno esempî tanto della sostituzione di zampe ad un paio di ali come del caso contrario.

Si sono interpretate alcune di tali anomalie come atavismi, ma è

certo che per la maggior parte di esse non può valere una simile spiegazione. Nel caso che ho descritto, la teoria atavica porterebbe alla conclusione inammissibile, che i primi Cinipidi fossero forniti di quattro ali tutte eguali e con identica disposizione della nervatura.

B I B L I O G R A F I A

- (1) Przibram H. — Die Homoeosis bei Arthropoden. — Arch. f. Entw.-Mech., vol. 29^o, 1910, pp. 587-615, 9 fig. 3 tav.
- (2) Bateson W. — Materials for the study of variation. -- London, 1894.
- (3) Cappe de Baillon P. — Recherches sur la tératologie des insectes. — Encyclopédie Entomologique, sér. A., Paris 1927, Lechevalier, 291 pp., 85 fig. e 9 tav.
- (4) Schmit-Jensen H. O. — Homeotic regeneration of the antennae in a Phasmid or Walking-Stick. -- Smithsonian Report 1914, pp. 523-536, 2 tav. (Traduzione dell'originale pubblicato in: Videnskab. Meddelelser Dansk naturh. Forening, vol. 65^o, 1913).
- (5) Crocker W. — Entomologist, vol. 45^o, 1912, p. 106.
- (6) Cockayne E. A. — Trans. Entom. Society London, vol. 74^o, pp. 203-229, 4 tav.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXVII. (1)

H y m e n o p t e r a

Barnes H. F. — *Notes on the parasites of the cabbage aphid* (Brevicoryne brassicae Linn.). — The Entomologist's Monthly Mag. LXVII 1931, pp. 55-57 (con un diagramma). L. Masi

Compere H. — *A revision of the species of Coccophagus, a genus of hymenopterous coccid-inhabiting parasites.* — Proc. U. S. N. Mus., LXVIII, n^o 7, 1931, pp. 1-132, pl. 1-14.

È questa la prima pubblicazione in cui si trovino raccolte e descritte con criterio comparativo le diverse specie dei *Coccophagus*, Calcididi di particolare importanza per la lotta naturale contro le Cocciniglie. Sono menzionate 76 Specie, oltre quelle che rimangono come dubbie o *incertae sedis*. L. Masi

Crèvecoer A. — *Recherches biologiques sur Smicromirme* (Mutilla) rufipes F. — Bull. Ann. Soc. Ent. Belgique, LXX, 1930, pp. 271-284.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra.

Grandi G. — *Aggiunte e modificazioni al catalogo ragionato degli Agaonidi di tutto il mondo, descritti fino ad oggi.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agrario, Bologna, II, 1929, pp. 189-191.

L. Masi

Grandi G. — *Specialità ed eterogeneità delle vittime degli Imenotteri predatori, specializzazione di comportamento delle femmine nidificanti e necessità dietetiche delle loro larve.* — Mem. R. Acc. Sc. dell'Ist. Bologna, VII (8a ser.) 1930, pp. 75-79.

L. Masi

Grandi G. — *Monografia del gen. Philotrypesis Först.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Agr. Bologna, III 1930, pp. 1-181 (con 76 gruppi di figure).

Questa pubblicazione, 32° contributo dell'A. sugli Insetti dei Fichi, comprende tutto ciò che si conosce finora riguardo alla morfologia, alla sistematica e alla biologia del gen. *Philotrypesis*. Vi sono descritte minutamente 19 specie, con numerose figure, alcune delle quali, già pubblicate nel 1921, sono riprodotte più ingrandite. È prospettata una nuova ipotesi sui rapporti biologici fra le specie di *Philotrypesis* e gli *Agaonini*.

L. Masi

Haupt H. — *Drei neue Psammochariden aus Italien.* — Deut. Ent. Zeitsch., 1930, pp. 235-240, 5 figg.

Sono descritte: *Psammochares mutatus* n. sp., *Ps. exornatus* n. sp., *Anospilus Grandii* n. sp., della Maremma Toscana, inoltre *A. orbitalis* f. *atra* Hpt. è specie distinta: *A. ater* n. n. Sardegna, ecc.

Hedicke H. — *Beiträge zur Kenntnis der Cynipiden (Hym.), XVII, Was ist Eucoila crassinerva Westwood?* — Mitt. Zool. Mus. Berlin, 16. Bd., 3 Hft., 1930, pag. 509-511.

Malenotti E. — *Sui danni del Cefo ai frumenti Ardito e Mentana.* — Giorn. Agric. della Domenica, n. 33; 18 - VIII - 1929; estratto di 13 pp., 3 fig.

Descrive i danni del *Cephus pygmaeus* L. nelle vicinanze di Ravenna.

Micheli L. — *Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri (Contributo 3°)* — Atti Soc. It. Sc. Naturali, Milano, Vol. LXX, 1931, pp. 19-28, 3 gruppi di fig.

Vengono descritti i nidi e le larve dei due Apidi solitari: *Osmia loti* Moraw. e *Panurgus Banksianus* Kirb.

Mercet R. G. — *Los Afelínidos de España. Secunda parte.* — Revista de Biol. forestal y Limnologia, II 1930, n.º 2, pag. 29-100, fig. 8-16

Questa pubblicazione contiene i quadri dicotomici e le descrizioni delle specie conosciute per la Spagna. L. Masi

Monastero S. — *Un nuovo parassita endofago della mosca delle olive, trovato in Altavilla Milicia (Sicilia).* — Atti R. Acc. Sc. Lett. Arti, Palermo, XVI 1931, fasc.3^o; 2 fig.

Contiene la descrizione di una nuova specie di Braconide, *Opius sculus*, affine a *O. concolor* Szépl., ed a *O. proximus* var. *modestior* Silv. La nota contiene anche alcuni cenni sulla biologia dell'insetto.

L. Masi

Noskiewicz I. — *Sphecodes zangherii* n. sp. (Hymenoptera, Apidae). — Ann. Mus. Zool. Polonici, IX, n. 9, (20-I-1931) pagg. 139-145, 3 figg. La n. sp., del gruppo di *S. crassus* Thoms., è dei dintorni di Forlì.

Santschi F. — *Notes sur le genre Myrmica (Latreille)* — Revue Suisse Zool. Vol. 38, n. 14, 1931, pp. 335-355, 16 figg.

Osservazioni su varie forme italiane, *Myrmica sabuleti* v. *spinosior* nov. (= *wesmaeli* Finzi 1926 nec Bondroit) Veneto, Corsica ecc.

Schmiedeknecht O. — *Opuscula ichneumonologica.* (Neubearbeitung) Blankenburg in Thür.

Sono pubblicati i fascicoli I-IX del supplemento di quest'opera fondamentale per lo studio degli Ichneumonidi. Tali fascicoli contengono una revisione dei generi *Ichneumon*, *Amblyteles* e *Platylabus*.

L. Masi

Schmiedeknecht O. — *Die Hymenopteren Nord-und Mitteleuropas, mit Einschluss von England, Südschweiz, Südtirol und Ungarn.* - Iena, Fischer, 1930, pag. 1062, 127 fig.

Seconda edizione accresciuta e migliorata.

L. Masi

Silvestri F. — *Contributo alla conoscenza delle specie orientali del genere Prospaltella (Hym. Chalcididae)* — Boll. Labor. Zool. gen agr. Portici, XXV, 1930, pag. 49-68, 11 gruppi di figure.

Descrive minutamente dieci specie, delle quali tre interessano per la fauna italiana: *Prospaltella berlesei*, *diaspidicola* e *aurantii*.

L. Masi

Diptera

Adler S. e Theodor O. — *A Study of the Sandfly Population in endemic Foci of Infantile Kala-azar in Italy.* — Bull. Ent. Res. London, XXII, 1931, pp. 105-113, 2 pls., 2 figg.

Sono riferite ricerche eseguite a Napoli e Catania, su *Phlebotomus papatasii* Scop., *P. perniciosus* Newst. (= *P. grassii* Pierantoni), *P. parroti* var. *italicus* nov., *P. vesuvianus* sp. n., *P. sergenti* Parr.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da [pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100

aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITÀ

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL,, e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

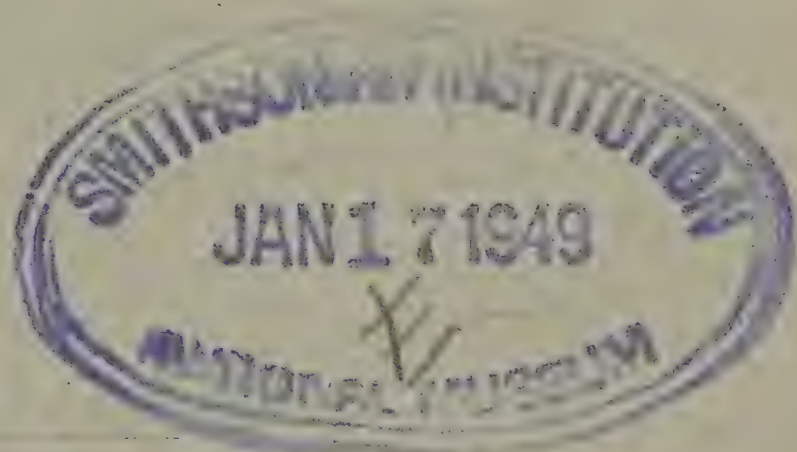
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII

N. 8



Pubblicato il 24 ottobre 1931, Anno IX

SOMMARIO

Atti Sociali - Notizie.

Comunicazioni scientifiche: E. Gridelli: *Dodicesimo contributo alla conoscenza degli Staphylinini. Specie europee del genere Cafius* — G. Müller: *Nuovi Pseudoscorpioni cavernicoli appartenenti al sottogenere Blothrus Schioedte* — Dott. Ubaldo Rocci: *Contributo alla conoscenza di Nytha arethusa Esp. (Lepid. - Satyr.)*.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXVIII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor. Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII (1931)

N.º 8

Pubblicato il 24 ottobre 1931, Anno IX

ATTI SOCIALI

Adunanza straordinaria della Società Entomologica per la XX Riunione delle Scienze in Milano

Dal 12 al 20 Settembre si è tenuta in Milano la XX Riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze. La nostra Società era rappresentata all'importante Convegno dal nostro Presidente e da numerosi Consiglieri e Soci che hanno attivamente partecipato ai lavori. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal nostro Consigliere Prof. Alessandro Ghigi, Vice Presidente del Congresso, sul tema « L'origine della specie nella odierna biologia sperimentale ».

In questa occasione la Società Entomologica Italiana ha tenuto il giorno 14 Settembre alle ore 14, in una delle sale del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, in Corso Venezia, una adunanza straordinaria presieduta dal nostro Presidente Dott. Ferdinando Solari, coll'intervento dei Consiglieri Prof. Paoli e Dott. Rocci, del tesoriere Rag. Mancini e di numerosi Soci e congressisti. Si sono scusati i Consiglieri Prof. Issel e Conte Turati. Il Presidente dopo aver ringraziato il socio Prof. Bruno Parisi, Direttore del Museo, per la gentile e cordiale ospitalità, ha portato la discussione sulla necessità che la schiera degli entomologi italiani si rafforzi con numerose nuove giovani reclute, per preparare all'Italia di domani una generazione folta e agguerrita di studiosi anche in questo importante ramo della scienza ed ha prospettato i mezzi che si ravvisano più acconci per riattrarre la gioventù agli studi entomologici. La discussione si è protratta molto animata e interessante: hanno interloquito con osservazioni e proposte i soci Prof. Parisi, Dott. Micheli, Dott. Rocci, Dott. Beer, Rag. Mancini ed altri, esaminando tutti i lati del problema e specialmente i mezzi di propaganda nelle scuole, negli Istituti, nelle associazioni, la cooperazione degli enti di carattere scientifico ecc., ed esponendo idee che dovranno essere oggetto di ulteriore studio.

Dopo l'adunanza, il Prof. Parisi e il Dott. Moltoni hanno fatto ai convenuti gli onori del Museo Civico di Milano guidandoli in una dettagliata visita alle grandi e ricche collezioni dell'Istituto, che sono state dai nostri consoci molto ammirate.

Al collega Prof. Parisi e ai suoi valenti e gentili collaboratori rinnoviamo i più vivi ringraziamenti della Società.

NUOVI SOCI — La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari: Dott. Franco Boggio-Lera, R. Istituto di Zoologia e Anatomia Comp., Via Androne, Catania (*Coleotteri, Lepidotteri, Cinipidi*).

Doct. Jean Marcel Robert Denis, Agrégé à l'Université, Docteur en Sciences, Chef de Travaux à la Sorbonne. Laboratoire Arago, Banyuls-sur-Mer (Pyr or. France). *Anatomia degli insetti. Sistematica dei Collemболи e dei Dipluri*.

NOTIZIE

IL PREMIO PORTER A PAOLO LUIGIONI — La Società Entomologica di Francia, nella seduta del 22 Giugno 1931, ha, con votazione unanime, assegnato il premio Porter-Chilè 1931 al nostro Socio Cav. Paolo Luigioni per il suo Catalogo dei Coleotteri d'Italia. Mentre porgiamo all'eminente Collega le nostre più calde e affettuose congratulazioni per così solenne ed esplicito riconoscimento del valore dell'opera sua, ci è caro riferire, dalla relazione della Commissione per il premio Porter, le espressioni oltremodo lusinghiere con cui è stata accompagnata la proposta: « Il Catalogo del Sig. P. Luigioni non è una compilazione: è un'opera interamente originale, frutto di una vita intera d'osservazioni pazienti e di revisione critica di una massa enorme di materiali. Per la prudenza delle sue determinazioni, spesso d'altronde controllate dai migliori specialisti, il catalogo Luigioni è un documento di prim'ordine che faciliterà lo studio delle quistioni così complesse sollevate dalla biogeografia della penisola italiana e degli arcipelaghi vicini. Bisogna notare ancora che il lavoro del Signor Luigioni è completato da un elenco bibliografico di tutti i lavori editi, che trattano dei Coleotteri d'Italia. Questa parte del Catalogo non è certo la meno utile! Pertanto, riconoscendo l'alto valore scientifico del lavoro del nostro collega italiano, la Commissione propone di assegnargli il premio Porter per il 1931 ».

IL PREMIO MARCHESETTI AL PROF. G. MÜLLER — Il Comune di Trieste, su proposta di una Commissione formata dalla Società Adriatica di Scienze Naturali e dalla Accademia di Bologna, ha recentemente conferito al nostro Socio e Consigliere Prof. Giuseppe Müller, Direttore

del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, il premio Marchesetti di L. 1000 per il biennio 1927-28 destinato al migliore lavoro sulla zoologia della Venezia Giulia, per il suo volume *Adephaga* del Catalogo dei Coleotteri di quella regione. All'illustre e valoroso collega, che tanto contribuisce, colla sua feconda attività e coll'importanza dei suoi studi, al lustro dell'Entomologia italiana, vadano i nostri rallegramenti più vivi ed affettuosi.

ALTRI SOCI PREMIATI — Al nostro Socio André Théry, di Rabat (Marocco) la Società Entomologica di Francia ha assegnato il premio Porter - Chili 1930 per il suo lavoro sui Buprestidi dell'Africa del Nord e al Socio Paul De Peyerimhoff de Fontenelle, di Algeri, la stessa Società ha assegnato per la terza volta il premio Gadeau de Kerville 1930 per i suoi importanti contributi alla biologia degli insetti.

Ai due illustri Consoci le nostre congratulazioni.

LA NOMINA DEL DR. JEANNEL AL « MUSEUM » — Il nostro illustre Consocio Dott. René Jeannel è stato nominato Professore d'Entomologia al Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi in sostituzione del Prof. M. Bouvier andato a riposo.

Ci rallegriamo vivamente col valoroso collega i cui grandi meriti scientifici ricevono così, nell'alta carica a lui conferita, nuovo e solenne riconoscimento.

V. CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ENTOMOLOGIA — Il 9 Giugno u. s. si è costituito a Parigi il Comitato locale per l'organizzazione del V. Congresso Internazionale di Entomologia che dovrà tenersi nel 1932 in quella città. Il Comitato è così composto:

Presidente: P. Marchal; *Vice Presidenti*: Fr. Picard e E. Roubaud; *Segretari*: R. Jeannel e P. Vayssière; *Tesoriere*: L. Berland; *Membri*: L. Chopard, G. Jaubert, P. Marié; A. Magdelaine, L. Le Charles.

L'Ufficio del Congresso è così costituito: *Presidente*: P. Marchal; *Vice Presidenti*: E. Raboud, P. de Peyerimhoff e J. Villeneuve; *Segretario Generale*: R. Jeannel; *Segretario aggiunto*: P. Vayssière; *Tesoriere*: L. Berland.

I lavori del Congresso saranno ripartiti in 9 sezioni principali: 1.º Entomologia sistematica (segretario R. Jeannel) 2.º Morfologia, Fisiologia, Sviluppo (Fr. Picard). 3.º Ecologia, Biogeografia (E. Rabaud). 4.º Entomologia agricola (P. Vayssière). 5.º Entomologia medica e Veterinaria (E. Roubaud). 6.º Entomologia forestale (P. Lesne). 7.º Apicoltura (Th. Mamele). 8.º Sericoltura (M. Messier). 9.º Nomenclatura (A. Méquignon).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. GRIDELLI

DODICESIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI STAPHYLININI
SPECIE EUROPEE DEL GENERE *CAFIUS*

Fra il materiale di Staphylinidae raccolti in Tripolitania da Arturo Schatzmayr, direttore del « Museo Entomologico Pietro Rossi » (Duino presso Trieste) e parzialmente affidatomi a suo tempo per lo studio, ho riscontrato due esemplari di un *Cafius* mai ancora citato della nostra colonia libica e precisamente il *Cafius Flicki* Vul.

Credo di far cosa utile descrivendo questa bella specie e compilando una tabella per la determinazione delle specie europee del genere *Cafius*.

Cafius Flicki Vullog.

Cafius Flicki Vul., Bull. Soc. Ent. France 1897, p. 238.

Descritto su un solo esemplare, raccolto nelle isole Kerkenna (Tunisia), sotto ai *Fucus* nel gennaio 1896. Il collega Arturo Schatzmayr, ebbe la fortuna di catturare due esemplari di questa rara specie alla spiaggia di Tripoli, sotto a detriti (1 aprile 1926).

Corpo interamente nero, lucido, elitre leggermente opache; mandibole brune; antenne e palpi neri; zampe nere, coi tarsi e l'inserzione delle tibie bruniccio-nerastri. Pubescenza nera.

Corpo largo quanto la massima larghezza del pronoto (non più largo del pronoto, come indicato da Vulloger nella descrizione originale). Pronoto fortemente ristretto posteriormente, colla massima lunghezza nel terzo anteriore (a partire da questo livello i lati convergono posteriormente in linea sinuata). Serie dorsali formate da 4 punti (3 grossi sul disco, oltre al solito punto più piccolo, situato presso l'orlo anteriore).

Scudetto con punteggiatura densa e piuttosto grossa.

Punteggiatura delle elitre grossa e molto densa; l'intervallo tra i punti è in media minore del loro diametro. I punti sono nettamente impressi e bene limitati, o almeno sembrano tali sotto un certo angolo d'incidenza della luce.

Tergiti con punteggiatura un poco più fina e più rada di quella

delle elitre, leggermente diradata nella zona apicale di ciascun tergite, fortemente diradata sull'ottavo. Nelle zone densamente punteggiate l'intervallo tra i punti è uguale in media al loro diametro. Ogni tergite presenta ai lati della linea mediana una foveola debolmente impressa, (la quale è però molto ridotta sul settimo e nulla sull'ottavo tergite).

Capo densamente reticolato, a maglie irregolari, più o meno isodiametriche, le quali hanno la tendenza ad allungarsi e formare quasi una striatura longitudinale ai lati del capo, tra i grossi punti.

Pronoto pure densamente reticolato. Scudetto tra i punti con reticolo denso, a linee grosse. La superficie delle elitre è pure reticolata, però la reticolazione è meno evidente, data la densità della punteggiatura.

La reticolazione del corpo e del pronoto, la quale rende la loro superficie leggermente alutacea ed un poco opaca, è perfettamente visibile mediante una lente di 35 ingrandimenti; colla stessa lente è pure visibile una punteggiatura formata da punti molto piccoli, sparsi su tutta la superficie. La superficie delle elitre, data la densità della punteggiatura e la reticolazione, è nettamente più opaca di quella dell'avancorpo ed ha, a piccolo ingrandimento, un aspetto leggermente rugoso. I tergiti sono lucidi, più lucidi del pronoto, senza iridescenza, con striatura finissima, trasversale.

Orlo apicale del settimo tergite (penultimo visibile) con linea bianca; ali complete.

♂ Tarsi anteriori dilatati. Ottavo sternite con una smarginatura apicale larga e profonda, a fondo arrotondato, preceduta da una zona subtriangolare depressa, lucida, bruna. Settimo sternite con una smarginatura apicale ancora più larga ma meno profonda.

L'aedeagus non presenta caratteri differenziali notevoli rispetto a quelli del *fucicola* e delle altre specie.

La descrizione di Vauloger corrisponde perfettamente ai due esemplari da me esaminati, ad eccezione delle dimensioni del capo relativamente al pronoto. È però ben nota la variabilità delle dimensioni del capo in tutti gli *Staphylinini*, specialmente nei maschi.

Lungh. 9 mm. (secondo Vauloger: 10 mm.).

È noto come quasi tutte le specie di *Cafius* delle coste atlantiche d'Europa sono diffuse anche nel Mediterraneo, fenomeno questo notevole, che si ripete per tante altre specie alofile, che hanno una diffusione simile, spiegabile quando si pensi alle speciali condizioni di vita presentate dall'ambiente costiero.

La sola specie di *Cafius* non ancora riscontrata nel Mediterraneo

è il *fucicola*. Ora è un fatto di grande interesse che il *C. Flicki* è estremamente affine al *fucicola* delle coste della Manica, tanto che si potrebbe parlare d'una specie vicariante.

Differisce dal *fucicola* per il corpo intensamente nero, i palpi e le antenne neri; le zampe nere (nel *fucicola* sono chiare, bruno-giallastre), le elitre molto più lucide, con punteggiatura molto più grossa (nel *fucicola* la punteggiatura è densa e piuttosto fina e la superficie è opaca per il grande sviluppo della reticolazione). La punteggiatura del capo dietro agli occhi è formata da punti meno grossi e meno numerosi che nel *fucicola*, occupanti un'area meno estesa verso la linea mediana.

Le specie europee e mediterranee del genere *Cafius* ⁽¹⁾ si possono determinare secondo la tabella seguente :

- | | |
|---|---|
| 1. Pronoto più o meno lucido, con due serie dorsali più o meno evidenti composte normalmente di 4 punti (tre sul disco e uno in tutta prossimità dell'orlo anteriore) nonchè con singoli pori setigeri nell'angolo anteriore ed ai lati. (Subgen. <i>Cafius</i> Steph.) | 2 |
| — Pronoto con tutta la superficie resa opaca da una punteggiatura densissima e fina, ad eccezione d'una stretta zona longitudinale mediana liscia e lucida (Subgen. <i>Remus</i> Holme) | 5 |
2. Specie di grande statura, con tre punti delle serie dorsali piccoli, vicini, situati nel fondo di una depressione longitudinale irregolare. Corpo nero, addome rosso-bruno, tendente al violaceo; antenne brune, coi tre articoli basali neri; palpi giallo-bruni. Zampe nere; tibie e tarsi bruni. Punteggiatura delle elitre molto densa, grossa, leggermente rugosa. Lungh.: 9-13 mm. Diffusione ⁽²⁾: Singoli tratti delle coste del Mediterraneo, coste

(1) Per quanto riguarda la diffusione delle specie vedi: Lengerken H. Die Salzkäfer der Nord - und Ostseeküste, ecc. Leipzig 1929.

(2) Sainte-Claire Deville (Quelques aspects du peuplement des Iles Britanniques. Coléoptères. - Société de Biogéographie III. - Paris, Lechevalier 1930) indica d'Inghilterra soltanto l'isola Wight, della Francia Atlantica soltanto l'Ile de Ré e dalla carta a pag. 125 risulta per il Mediterraneo la seguente diffusione: Dalmazia, coste toscane, liguri e francesi, Catalogna, Corsica e Sardegna. Egli ammette una diffusione discontinua, divisa in un gruppo di località franco-inglesi ed uno mediterraneo. - Non posso condividere questa concezione. Il *cicatricosus* è comune in certe località, come p. e. a San Pietro della Brazza (Dalmazia) ma in generale è molto raro. Così per esempio a Valle d'Oltra (Istria settentrionale), località intensamente e spesso visitata dagli entomologi triestini, esso venne raccolto in un solo esemplare nel 1914. In seguito non venne più trovato; notisi che le esplorazioni sistematiche del territorio di Trieste s'iniziarono già nel 1902. A Venezia esso non venne mai raccolto dall'amico A. Maura durante circa 25

atlantiche della Francia. Inghilterra. — Dalmazia: San Pietro! (isola Brazza), plur.; Istria: Valle d'Oltra presso Capodistria, 22-III-1914, leg. Pretner, 1 ♂, teste Müller. Pare però che non sia specie esclusiva delle coste rocciose perchè essa si trova anche nella laguna di Venezia: Costa interna della laguna, presso alla stazione di Fusina!, leg. Gridelli - Maura 1930 e 1931. Ardenza! (Livorno), un esempl. in coll. Museo Amburgo
 Descritto di Sardegna. **cicatricosus** Er.

— Specie di statura minore, diversamente colorate, coi punti delle serie dorsali isolati, disposti regolarmente 3

3. Elitre nere, colla parte ripiegata gialla; pronoto con iridescenza sericea bruno dorata, lateralmente bruniccio. Punteggiatura delle elitre finissima ed estremamente densa; punteggiatura dei tergiti fina e molto densa. Tergiti neri, più o meno macchiati di bruno - gialliccio, con chiazze marcatissime di pubescenza grigio - argentea. Variano ⁽¹⁾ molto le dimensioni del capo e la colorazione dell'addome. Lungh.: 6-9 mm. Descritto di Rostok. Diffuso e comune lungo tutte le coste d'Europa e del Mediterraneo, (tanto coste rocciose e sabbiose, quanto nelle coste fangose lagunari); isole Canarie **xantholoma** Gravh.

— Elitre interamente nere. Punteggiatura delle elitre e specialmente dei tergiti molto più grossa e più rada. Tergiti senza chiazze grigio - argentea 4

4. Corpo interamente nero; antenne, palpi e zampe (ad eccezione dei tarsi) neri. Punteggiatura delle elitre grossa, d'aspetto leggermente rugoso; di conseguenza la loro superficie è abbastanza lucida, pronoto con un solo grosso punto setigero laterale. ⁽²⁾

anni di osservazioni continue nella laguna e soltanto nell'estate 1930 Maura e lo scrivente riuscirono a catturarlo in pochi esemplari. - Dati questi fatti è più probabile che l'assenza del *cicatricosus* sulle coste atlantiche della Spagna e la sua localizzazione sulle coste francesi ed inglesi dipenda dalla sua rarità o da ricerche insufficienti che non da una discontinuità ipotetica della sua area di diffusione.

(1) Si trovano spesso ♂♂ macrocefali, che vennero descritti da Sharp col nome di *variolosus* (teste Ganglbauer, II 1895, p. 463). Spesso la colorazione gialla dell'addome s'estende in modo da prevalere più o meno sulla nera (*variegatus* Er., Gen. Spec. Staph. 1839-40, p. 453; descritto di Sicilia). Esemplari che presentano questi caratteri si trovano ovunque, misti ad esemplari normali.

(2) La chetotassia del pronoto è alquanto complessa. Nel *fucicola*, oltre ai quattro punti delle serie dorsali si notano alcuni punti setigeri marginali lungo la base ed il tratto basale dell'orlo laterale (circa 7), nonchè quattro punti nell'angolo anteriore, di-

Lungh.: 9 - 10 mm. Loc. class.: Tunisia (isole Kerkenna). Tripolitania: Costa presso Tripoli!, due ♂♂, leg. Schatzmayr 1 aprile 1926 (Coll. Museo Entomologico « Pietro Rossi », di Duino presso Trieste) **Flicki** Vul.

- Corpo nero, pronoto con margini più o meno bruni (lo stesso dicasi dell'apice dei segmenti dell'addome); palpi e zampe chiari, bruno giallastri; antenne brune. Eltre più opache, con punteggiatura più fina e più densa. Pronoto con due grossi punti setigeri laterali. - Lungh.: 9 mm. Descritto d'Inghilterra. Diffusione ⁽¹⁾; Isole britanniche, coste francesi della Manica: Baia di Morlaix, La Rochelle (teste Fauvel). Ile de Ré! 1 ♀; Chesil Beach! 18-X-1929, 1 ♂ (Inghilterra) (coll. Mus. Civico Trieste) **fucicola** Curtis

5. Statura relativamente ⁽²⁾ grande (5 - 6 mm.). Articoli 3 - 11 delle antenne snelli, il 3° è nettamente più lungo del secondo. Capo di solito opaco, ad eccezione d'una zona allungata, longitudinale mediana, priva di punteggiatura e quindi lucida. Coste d'Europa e del Mediterraneo, Nord America (New York). Viene pure indicato del Madagascar e d'Australia (vedi Lengerken, l. c. p. 84) **sericeus** Holme

- Statura minore (3,7 - 4,2 mm.). Articoli 3 - 11 delle antenne meno slanciati, particolarmente il 3° il quale è un po' più corto o al massimo tanto lungo quanto il secondo. Capo ai lati più lucido; pronoto a lati evidentemente convergenti all'indietro. Descritto ⁽³⁾ di Venezia, indicato dall'autore anche di Dalmazia.

sposti in linea curva e due grossi punti setigeri laterali, notevolmente distanti dall'orlo, formanti una linea circa parallela alle serie dorsali; il posteriore è posto circa al livello del terzo punto delle serie dorsali (contando come al solito per primo quello vicino all'orlo anteriore), mentre l'anteriore si trova un po' spostato verso la base rispetto al livello del secondo punto delle serie stesse. Nel *Flicki* la chetotassia è la stessa però esiste uno solo dei due grossi punti laterali suddetti (a quanto sembra l'anteriore).

(1) Vedi carta della diffusione geografica del *fucicola* in Deville, l. c. 1930 pag. 129, fig. 16.

(2) Talvolta si trovano esemplari molto piccoli, lunghi 5 mm. o addirittura di lunghezza appena superiore ai 4 mm., per esempio un esemplare del Meklemburgo! delle collezioni del Museo di Amburgo. Ma anche in questo caso il corpo è più largo e più robusto che nel *filum* e sono evidenti tutti i caratteri della specie ed è quindi escluso ogni pericolo di confusione col *filum*.

(3) Spetta a G. Müller il merito d'aver riconfermato la validità specifica del *filum* (vedi Wien. Ent. Zeit. 1907, p. 8) messa in dubbio da Ganglbauer e ignorata ancora oggi da molti autori.

Vidi esemplari delle località (1) seguenti: (noto che esso si trova sempre insieme al *sericeus*, senza passaggi): Grado!, Monfalcone! (Venezia Giulia; vedi G. Müller, l. c.). Grignano! e Valle d'Oltra! presso Trieste; Spalato! e Bocche di Cattaro! (Dalmazia); costa alla foce del fiume Savio! (a sud di Ravenna), leg. Zangheri; comune sul litorale e nella laguna di Venezia!, leg. Gridelli e Maura. Si trova pure nell'Africa settentrionale: Spiaggia di Tripoli! 1 - IV - 1926, leg. A Schatzmayr, in coll. Museo Entomologico « Pietro Rossi » (Duino - Trieste).

filum Kiesw.

G. MÜLLER - Trieste

NUOVI PSEUDOSCORPIONI CAVERNICOLI
APPARTENENTI AL SOTTOGENERE **BLOTHRUS** SCHIOEDTE
(Diagnosi preliminari).

Il sottogenere *Blothrus* (del genere *Obisium*) va qui preso nel senso ristretto di BEIER (Annalen des Naturhist. Mus. in Wien, XLII, 1928, pag. 286). Esso comprende cioè gli *Obisium* cavernicoli, privi di occhi, con zampe esili e lunghe e la tibia dei piedi mascellari gradatamente dilatata verso l'apice, senza strozzamento basale. Ne sono esclusi gli *Obisium* ciechi con zampe più brevi, la tibia dei piedi mascellari rigonfia e bruscamente strozzata alla base; gruppo che il BEIER denomina *Parablothrus* e che considera come un ceppo cavernicolo del genere *Roncus* Koch.

Le tre nuove specie di *Blothrus* che descrivo brevemente qui appresso (riservandomi di darne una descrizione più dettagliata e corredata da disegni in un altro lavoro) sono tipi spiccatamente specializzati e adattati alla vita cavernicola, molto affini all'*Obisium* (*Blothrus*) *spe-laeum* della Carniola, col quale condividono l'aspetto esteriore, i piedi mascellari lunghi e snelli, la tibia molto allungata, solamente all'apice leggermente ingrossata, la mano microscopicamente zigrinata o granulosa, le dita esili e lunghe e leggermente piegate ad angolo all'insù.

(1) Riguardo alla distribuzione del *filum* mi permetto di riportare alcune preziose indicazioni fornitemi dall'egregio collega Sainte Claire-Deville, mediante lettera in data 28 - V - 1923: « Le *R. filum* accompagne le *sericeus*, non seulement sur les rivages méditerranéens, mais le long des côtes occidentales de l'Europe jusqu'au littoral sud du département de Finistère; il est très commun à Arcachon! En Corse on trouve aussi les deux ».

Notevole, per le sue dimensioni, la nuova specie scoperta da me recentemente in una caverna con ghiaccio nel Monte Biocovo in Dalmazia, l' *Obisium biocovense* n., il quale per quanto mi consta dovrebbe essere il più grande pseudoscorpionide europeo.

***Obisium (Blothrus) biocovense* n. sp.** - Alquanto più grande dell' *Obisium spelaeum* della Carniola, con le zampe egualmente allungate, però i pedipalpi diversamente conformati: la mano ben più lunga, nulla affatto rigonfia, ma gradatamente e lievemente dilatata verso l'apice, le chele relativamente più brevi, non più lunghe della mano. Colorito consimile. Lunghezza del corpo (senza i cheliceri) fino a 7 mm.; lunghezza dei pedipalpi stesi in linea retta oltre 15 mm., lunghezza delle gambe posteriori 10 mm.

Patria: Dalmazia centrale, *Monte Biocovo* sopra Macarsca. Ho trovato questa specie in una caverna freddissima, con blocchi di ghiaccio al fondo, situata a circa 1300 m. sul livello del mare (Giugno 1931). I pochi esemplari raccolti si muovevano lentamente sulle pareti della caverna, ove trovavasi pure un grandissimo silfide cavernicolo, lo *Speoplanea giganteus* n., al quale l' *Obisium* dà probabilmente la caccia.

***Obisium (Blothrus) albanicum* n. sp.** - Ha circa la grandezza, il colorito e l'aspetto dell' *Obisium spelaeum*, però le zampe sono meno allungate, meno esili, anche il femore e la tibia dei pedipalpi un poco più tozzi e più brevi, la mano quasi uguale, leggermente rigonfia, però le chele evidentemente più lunghe. La lunghezza della mano misura 1,6 mm., le chele 2,6 mm. (1) Ampiezza totale delle chele distese 10 mm.; lunghezza del corpo (senza i cheliceri) circa 4 mm.

Patria: Albania, dintorni di *Berat*, una grotta sopra il villaggio di Paftali detta « Vrima e dragoi » ossia Grotta del Drago. Tre esemplari raccolti dagli amici Ravasini e Lona nel Luglio 1922.

***Obisium (Blothrus) spelaeum* sbsp. *istriacum* nov.** - Differisce dalla f. typ. della Carniola per i pedipalpi un poco più allungati e specialmente per la mano più stretta e lunga, quasi nulla affatto rigonfia, subparallela e fusiforme verso la base. Colorito, grandezza e lunghezza delle zampe come nella f. typ. La mano misura in media 2 mm., le chele 3 mm.

(1) Nell' *Obisium spelaeum* della Carniola la mano misura in media 1,8 mm. e le chele 2,5 mm. La proporzione è adunque inversa: la mano più lunga e le chele relativamente più brevi.

Patria: Istria e Trieste. Designo come tipi gli esemplari della *Grotta del Fumo* (o Grotta « Dimnice ») nell'Istria settentrionale. Se ne trovano però anche nella *Grotta Martino* presso Matteria (Istria settentrionale) e ancor più al nord, nella *Grotta Noè* presso Aurisina e nella *Voragine di Sinadol* (« Petnjak ») presso Storie nel Carso di Trieste. Probabilmente questa razza avrà la medesima distribuzione del *Leptoderus Hohenwarti reticulatus*, col quale coabita nelle medesime grotte del Carso istriano e triestino; mentre l'*Obisium spelaeum* f. typ. convive col *Leptoderus Hohenwarti* f. typ. nelle grotte del territorio di Postumia e della Carniola.

Dott. UBALDO ROCCI

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DI **NYTHA ARETHUSA** Esp. (Lepid. - Satyr.)

Questo gruppo specifico che in alcune regioni europee, come per es. in Francia, è largamente diffuso ed offre un gran numero di forme primarie geografiche o razze ⁽¹⁾ in Italia al contrario si presenta piuttosto localizzato e poco variabile. Aggiungerei che le osservazioni, per quanto riguarda la nostra fauna, sono assai scarse e si limitano per la maggior parte a segnalare la specie senza fare alcuna distinzione di varietà.

L'*arethusa* Esp. ⁽²⁾ è notato da Ghiliani per la Valle di Susa e riportato da Curò anche per la Regione carsica. Manca per la Lombardia (Perlini) ed è segnalato dei dintorni di Valdieri (Turati e Verity) ⁽³⁾ nelle Alpi Marittime. Per l'Appennino Ligure ne fa un solo accenno, parlandone incidentalmente, Turati, (l. c.) che l'ha raccolto al Passo del Turchino sopra Voltri. Infine io posso segnalarlo ancora per la Liguria in varie località della Val Bisagno e della Val Scrivia.

In complesso adunque l'*arethusa* in Italia è sparso irregolarmente ed i maggiori nuclei si trovano nelle Alpi Marittime, in Val Susa, nel-

(1) R. Verity, Les races de la France du *N. arethusa* Schiff. Bull. Soc. Entom. France 1929 p. 197.

(2) Secondo Verity (l. c.) il primo autore che descrive questo Satiride sarebbe Schiffermüller (1775) e non Esper (1781). Non sono di questo parere perchè la diagnosi (che non si può chiamare descrizione) del primo è quanto mai rudimentale e si può adattare a qualsiasi farfalla « d'un bruno dorato con macchie arancione ». A questi antichi autori tutto si dovrebbe permettere e da essi tutto accettare, anche le informi descrizioni, in nome della priorità!

(3) Faunula Valderiensis. Bull. Soc. Ent. Ital. XLII, 1910 p. 232.

l' Appennino Ligure, nella Venezia Giulia e nell' Istria (Stauder). Nessuna delle forme italiane si può riferire alla nominale che originariamente fu descritta e figurata su esemplari dell' Austria.

La razza di Val Susa fu descritta da Fruhstörfer (Int. Entom. Ztsch. Guben, 3 Jhr. 1909 - 10 p. 21) sotto il nome di *segusiana*, su due ♂ ♂ raccolti da Blachier in località imprecisata, forse proprio nei dintorni di Susa, dove infatti fu ritrovata poi dal Gianelli (in litt.). Per altro, Verity ⁽¹⁾ non la potè confermare nella sua recente escursione in questa regione. Secondo Turati e Verity (l. c.) la *segusiana* sarebbe anche la forma che si raccoglie nella Valle di Mollières (leg. Giesecking) ma piuttosto sul versante francese. Tutto sommato, questa razza sembra assai incerta sia per i suoi caratteri che non appaiono troppo consistenti e peculiari, sia per la sua distribuzione geografica che ha bisogno di essere controllata.

La forma delle Alpi Liguri e dell' Appennino Ligure fu ritenuta eguale a quella del sud - est della Francia e riferita alla *dentata* Stg. Ciò costituisce un doppio errore. Anzitutto la vera *dentata* come fu descritta da Staudinger [Horae Soc. Entom. Rossicae, Petropoli 1870 p. 70] sotto il nome di *erythia* (da non confondere con la *erythia* Hb. che è una forma secondaria probabilmente eguale alla f. s. *obsoleta* Wheeler) si trova esclusivamente nelle regioni della Francia occidentale meridionale ed i « tipi » sono del dipartimento delle Landes e precisamente di Dax. Fu Staudinger stesso nella III Ediz. del Catalog (1901) ad ingenerare la prima confusione citando come figura di *dentata* (da lui così nominata nella II Ediz. 1871 p. 29) quella del Lang (The Butterflies of Europe, 1884 Tav. 69 fig. 3) la quale si riferisce invece ad una forma della Francia orientale e che probabilmente è la *segusiana*. In seguito altri autori estesero ed accrebbero l'errore ritenendo, come ho detto, la forma della Francia meridionale - orientale una cosa sola con quella della Riviera Ligure e con la *dentata*, mentre invece esse costituiscono tre razze assolutamente distinte.

La forma della Riviera francese ed in parte di quella italiana, - e che è ben diversa dalla *dentata* ed anche dalla *segusiana* - fu descritta da Verity ⁽²⁾ col nome di *claramaritima*. I suoi « tipi » (olotipo ed allotipo) sono di Bar sur Loup a nord - ovest di Nizza. Probabilmente questa razza si estende alle pendici montuose della nostra Riviera occidentale confondendosi a nord con la cosiddetta *segusiana* e ad est

(1) R. Verity, *Ziganae, Grypocera and Rhoplocera of the Cottian Alps compared with other races*. Entom. Record 1926 N. 7 - 8 e seguenti.

(2) l. c. pag. 199.

con la forma propria della Liguria centrale, che da ambedue è assolutamente distinta. È quindi da escludersi nel modo più certo che gli esemplari del Turchino appartengano alla *claramaritima*, come ritiene Verity, poichè infatti essi sono eguali agli individui da me raccolti su tutto l'Appennino Ligure centrale. Denomino questa forma:

— f. p. **ligustica** n. La caratteristica fondamentale che distingue questa razza da tutte le altre forme conosciute di *arethus*a è la vivacità e l'intensità del colorito su ambedue le superficie alari. Per questo riguardo essa è perfettamente opposta alla *variegata* gracile e di colorito pallido ed opaco.

Espansione mm. 42 - 40 nei ♂♂; 49 - 45 nelle ♀♀; formula alare [2 - 4 - 9] (1). Complessione robusta. Il l. s. è di colore fondamentale bruno-intenso; spazi fulvi di un tono chiaro e vivacissimo, molto ampi e formanti una fascia pressochè continua sulle due paia di ali. Nei ♂♂ tali fasce sono attraversate dalle nervature brune ben segnate e nette, qualche volta leggermente sfumate; nelle ♀♀ invece le nervature sono appena marcate e ridotte a sottili strie sovente mancanti nella porzione inferiore della fascia sulle a. a. Il punto cieco apicale è molto grosso, tondeggiante, e più frequentemente che in qualsiasi altra forma invade anche il secondo spazio fulvo.

Il l. i. delle a. a. presenta la zona fulva assai ampia e di tonalità viva, un po' più chiara in corrispondenza della fascia del l. s.

Sul l. i. delle a. p. il fondo è di un grigio-bruno molto intenso con striature nere brevi, poco numerose ma molto ben marcate. Anche fortemente segnate sono le nervature bianche. La fascia bianca centrale è larga come in *claramaritima* ma più spiccata, sovente di un bianco quasi puro e nettissima soprattutto al suo orlo interno. La stria marginale è fortemente dentata in corrispondenza delle nervature, mentre gli spazi infranervali del bordo sono bianchi o grigio-chiaro.

Faccio notare che mentre *claramaritima* appartiene al gruppo *boabdil* soprattutto per la riduzione della ampiezza degli spazi fulvi, la *ligustica* è da riferirsi invece, appunto per il carattere opposto, decisamente al gruppo *arethus*a f. nom.

Trovo poi una notevole rassomiglianza tra certi esemplari di *ligustica* e gli esemplari estremi della razza *pulchravariegata* Ver. tipica a Nîmes. E ciò in accordo con Verity il quale dice appunto che que-

(1) Ho già spiegato altrove (Memorie Soc. Ent. Ital., X, 1931 p. 14) il significato di questa espressione ed il suo relativo valore nella determinazione delle forme di un gruppo specifico. La formula alare della *variegata* è: 42-30; 43-40 [6-3-7]; quella della *carsicus* sarebbe 43-38; 44-42 [5-2-6] ben diverse quindi dalla f. a. della *ligustica*.

st' ultima razza può spingersi molto al sud - est come forma individuale, mescolandosi in tal modo con *claramaritima*. Evidentemente, nella Liguria centrale, questa forma sporadica perde la sua irregolarità per divenire una forma costante ed esclusiva con caratteri fissi di razza, concretati nella *ligustica*.

È ancora da rilevare che la f. p. *carsicus* Stauder della regione Carsica (Opicina ecc.) e dell' Istria, è opposta alla *ligustica* per le sue tinte scure e cupe (tanto sul l. s. che sul l. i.) e per la forte riduzione in ampiezza e numero degli spazi fulvi; in ciò si avvicina più alla f. p. *boabdil* della Spagna meridionale che non alla *arethusia* nominale della bassa Austria.

La variabilità della f. p. *ligustica* è abbastanza intensa ma interessa quasi soltanto l' ampiezza degli spazi fulvi, il numero degli ocelli sul l. s. e la larghezza ed il colorito della fascia bianca centrale del l. i. delle seconde ali.

A) - Le forme secondarie constatate nella *ligustica* e che riguardano il modo di presentarsi delle fasce fulve, sono le seguenti:

- spazi fulvi ridotti di ampiezza e largamente divisi, in corrispondenza delle nervature, da grosse strie del colore fondamentale. Rappresenta un ritorno alla forma più scura. Molto rara.
- spazi fulvi larghissimi anche sulle a. p.; è quindi la forma individuale estrema e rappresenta il massimo di estensione del fulvo nell' *arethusia*. Credo che sia pressochè esclusiva della razza *ligustica* dove, del resto, la maggior parte degli esemplari tende ad avere questa fisionomia.
- i due ultimi spazi fulvi delle a. a. pressochè mancanti. Rara
- i due ultimi spazi fulvi delle a. p. ridotti o mancanti. Rara

B) - Si ritrovano abbastanza frequentemente esemplari con ocelli (o meglio con grossi punti ciechi) soprannumerari e cioè con due o tre o quattro sulle a. a. e con uno o due sulle a. p.; a questo riguardo possiamo distinguere queste forme secondarie nel modo seguente:

- ♂♂ un solo grosso punto apicale non pupillato sulle a. a. l. s. posto nel primo spazio fulvo. È la forma maschile nominale *ligustica*.
- ♂♂ il punto sopradetto invade anche il secondo spazio fulvo.
- ♀♀ oltre al detto punto ne esiste un altro nel quarto spazio fulvo submediano. È la forma femminile nominale.
- ♂♂ come il precedente (*bipunctata*).

- ♂♀ come il precedente ma con un altro punto sulle a. p. nello spazio fulvo preanale. (*tripunctata*).
 - ♂♀ come il precedente e con un altro punto nello spazio terzo mediano delle a. a. (*quadripunctata*).
 - ♀♀ come il precedente ma con un punto anche nell'ultimo spazio delle a. a. Questa forma si può incontrare anche nel ♂ ma è eccezionale (*quinquepunctata*).
- C) - Il l. i. delle a. p. può presentare, nella *ligustica*, alcune modificazioni che è bene segnalare perchè possono servire ad indicare i legami che uniscono questa forma alle altre del gruppo.
- la fascia bianca mediana è invece di color grigio giallastro scuro quasi confusa col fondo. Assai rara.
 - la stessa fascia, pur conservando il suo colore bianco, è strettissima, metà del normale. Rara.
 - oppure essa è larga e sfumata verso l'esterno per modo da assumere una ampiezza più che doppia della media. Meno rara.
 - la stria marginale invece d'essere ben segnata e fortemente dentata, ha un percorso appena sinuoso. In tal caso gli incavi infranervali sono pressochè scomparsi, anche perchè assumono il colore del fondo. Non rara.

Vi sarebbero altre lievi modificazioni e deviazioni nei caratteri fondamentali da segnalare; ma quelle notate sono sufficienti per definire il senso della variabilità della *ligustica*.⁽¹⁾

La diffusione di questa forma primaria pare si limiti all'Appennino della Liguria centrale. Io l'ho incontrata sui monti sopra Voltri, in Val Brevenna, nell'alta Val Scrivia e nell'alta Val Bisagno. Si ritrova dai 600 agli 800 m. ma non di rado discende più in basso: io la raccolsi ad esempio nei pressi di Savignone (Val Scrivia) e nella Val Brevenna (confluente nella Scrivia) a non più di 300 m. Compare al principio di Agosto e si può ritrovare fino alla metà di Settembre, comunissima nei suoi ristretti e particolari luoghi di volo.

(1) *Nota*. Mi astengo dall'assegnare dei nomi a queste forme secondarie perchè le sinonimie sono già numerose nelle variazioni individuali di *arethusa* e non vorrei crearne delle altre! D'altronde una descrizione minuziosa di queste forme non presenta un eccessivo interesse. Mi limiterò a darne un elenco più avanti.

* *

Le forme primarie italiane di *arethusa* si inseriscono nel quadro generale di tutte le razze conosciute, nel modo seguente :

- *arethusa* Esp. f. nom. Germania merid., Baden, Vallese, Bassa Austria, Stiria e Austria merid., Ungheria, Galizia, Russia merid. (Mar Nero).
- f. p. *boabdil* Rbr. Con esemplari estremi della forma *obscura* Ribbe. Spagna merid. (Andalusia).
- f. p. *galatia* Frh. Spagna (Castiglia).
- f. p. *dentata* Stg. Francia merid. - occid. (Landes).
- f. p. *ganda* Frh. Francia settentr. - occid. (Vandea).
- f. p. *variegata* Ver. Francia settentrionale (Normandia).
- f. p. *pulchravariegata* Ver. Francia merid. (Nîmes).
- ? f. p. *segusiana* Frh. Italia settentr. (Val di Susa ed Alpi Marittime in parte).
- f. p. *claramaritima* Ver. Francia merid. - orientale (Nizza) e Riviera italiana occidentale.
- f. p. *ligustica* Rocci. Italia settentr. (Liguria centrale e orientale).
- f. p. *carsicus* (r. *carsica*) Staud. Italia settentr. - orientale (Altipiano carsico, Istria).
- f. p. *alphea* Warnecke. Grecia (m. Parnaso ; m. Veloukhi).
- f. p. *strumata* Buresch, Macedonia (M. Pirin).
- f. p. *sultana* Wagner. Asia Minore (Sultan - Dagh).
- f. p. *pontica* Heyne - Ruhl. (Armenia).
- f. p. *alpheiros* Frh. M. Urali.
- f. p. *heptapotamica* Staud. Siberia.

Le forme secondarie di *arethusa* si ripetono pressochè identiche in tutte le razze e, come ho detto, riguardano variazioni nel numero degli ocelli, nella lunghezza e disposizione degli spazi fulvi, nel modo di presentarsi del l. i. delle a. p. Ecco un elenco delle principali :

- f. s. *ocellata* Buresch. [Z. für wissensich. Insektenbiologie v. 14, 1919 p. 228].
- f. s. ♀ *albina* Obt. [Ét. Lépid. comp. v. 3, 1909 pag. 262].
- f. s. *obsoleta* Wheeler [Butterfl. Switz. 1903 p. 112].

- f. s. *unicolor* Rebel [Rovartani Lapok vol. 21, 1914, p. 48].
 f. s. *mediofasciata* Ribbe [Iris vol. 20, 1910, p. 160].
 f. s. *pezserensis* Aign. [Illustr. Zeit. Entom. v. 4, 1899, pag. 41].
 f. s. *daemon* Staud. [Boll. Soc. Adriat. Sc. Nat. vol. 27, 1913, p. 155].
 f. s. *addenda* Staud. [Faunula Illyro - Adriatica, 1920, p. 169].
 f. s. *latefasciata* Zusan. [Z. oest. Entom. Ver. v. 10, 1925, p. 61].
 f. s. *dentata - obsoleta* Pionneau [Soc. Linn. Bordeaux, 1923, p. 227].
 f. s. *dentata - ganda* Pionneau [id. id.].
 f. s. *exilis* Schultz [in Stauder: Faunula Illyro - Adriatica p. 169].
 f. s. *anopenopterus* Lambrich [Amat. pap. 1923, p. 34].
 f. s. *novopunctata* Le Charles [Amat. pap. 1926, p. 136].

*Chiavari - Osservatorio Fitopatologico
 per la Liguria - Luglio 1931 - IX*

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXVIII ⁽¹⁾

D i p t e r a

- Brighenti D.** — *Gli anofelini delle Colonie italiane.* — Riv. Malariol. IX, 1930, n. 4, pp. 429-433.
- Brighenti D.** — *Osservazioni sulla biologia dell'Anopheles sacharovi Favr.* — Boll. Zool., Napoli, I, 1930, n. 1, pp. 27-30.
- Brighenti D.** — *Sull'alimentazione delle larve di Anopheles.* — Boll. Zool. Napoli, II, 1931, n. 1 pp. 27-31.
- Corradetti A.** — *Sulle modificazioni delle larve di Anopheles in relazione col colore dell'ambiente.* — Riv. Malariol. IX, 1930, n. 1, pp. 35-39.
- Efflatoun H. C.** — *A monograph of Egyptian Diptera, Part III, Family Tabanidæ.* — Mém. Soc. R. Entom. Égypte, 4^o Vol., 1^o Fasc. 1930, pp. 1-114, 128 fig., 2 tav.
 Interessante per lo studio delle specie libiche.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

Lackschewitz P. — *Die Oleracea-Gruppe des Genus Tipula (Dipt. Nemat. polyn.)* — Konowia, IX (1930) pp. 257-286, 2 tavole.

Tabella dei ♂♂, sono nuove *T. mediterranea* n. sp. Sicilia, *T. italica* n. sp. di Ronchi (Ven. G.) e di Romagna, *T. orientalis* n. sp. Dalmazia, Toscana, Puglia, Corsica.

Ricchello A. — *Descrizione e notizie della Mayetiola avenae March. in Italia.* — Boll. Labor. Zool. Portici, XXIII 1929, pp. 28-96, 25 fig. e gruppi di figure.

Accurato studio sulla morfologia e biologia dei vari stadii della *M. avenae*, confronto colla *M. destructor* Say, danni che arreca, mezzi di lotta.

Séguy E. — *Contribution à l'étude des Diptères du Maroc.* — Mem. Soc. Sc. Nat. Maroc, n. XXIV, 1930, pp. 1-206, 115 figg.

Tabelle per le famiglie, generi, specie, belle figure, utile a consultarsi.

Séguy E. — *Risultati zool. della Missione per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub (1926-1927) — Insectes Diptères.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. LV, (1930), pp. 75-93.

Sono citate 63 specie: *Cyrtisiopsis singularis* n. gen. n. sp., *Coenosia Confalonierii* n. sp.; *Hylemyia Gestroi* n. sp.; tabella delle *Cyrtosia* mediterranee, dei generi di *Cyrtosiinae*, delle *Hylemyia* ♀.

Aphaniptera

Stiles C. W. & Collins B. J. — *Ctenocephalides, new Genus of Fleas, Type Pulex canis.* — Publ. Health Rep. XLV, n. 23, pp. 1308-1310, Washington, 1930.

Il nuovo nome generico *Ctenocephalides* è proposto per *Ctenocephalus* Kolen., che è preoccupato.

Wagner J. — *Katalog der paläarktischen Aphanipteren* — Verlag F. Wagner, Wien 1930, 8', 55 pp.

Catalogo sistematico con le sinonimia completa, indicazione dell'ospite, distribuzione geografica, elenco bibliografico.

Neuroptera

Navas L. — *Comunicaciones entomologicas, 11, Insectos de la Cirenaica.* — Revista Acad. Cienc. de Zaragoza. T. XIII (1929) pp. 13-28, 9 figg.

Elenco di 43 specie di Odonati, Neurotteri, Tricotteri, raccolti dal Krüger; sono descritti: *Bubopsis Costai* Nav. ♂, Bengasi; *Lertha Du-*

monti Nav. ♂, Tripoli; *Nophis Teilhardi* Nav. ♀, Augila, Gialo; *Myrmecaelurus indistinctus* n. sp. Giarabub, *Nohoveus Krügeri* n. sp. Gialo, Augila; *Nelees laniger* n. sp. Agedabia; *Nelees junior* n. sp. et Scegga; *Cordeses insignis* n. sp. Bardia; *Chrysopa pygmaea* sp. n. Giarabub.

Navas L. — *Insectes Névroptères et voisins de Barberie.* — Bull. Soc. Hist. Nat. Afrique du Nord, XX (1929), n. 3 pp. 57-60, 2 figg.

Sono citate di Tokra (Cirenaica): *Ascalaphus ictericus* v. *sicula* Ramb. e *Palpares hispanus* Hag.

Morton K. J. — *Plecoptera collected in Corsica by Mr. Martin E. Mosely.* — Entom. Mont. Mag. LXVI, 1930, pp. 75-81, Pl. II.

Sono descritte: *Chloroperla insularis* n. sp., *Isopteryx hamulata* n. sp., *Leuctra fraterna* n. sp., *Nemura corsicana* n. sp.

Mosely M. E. — *Corsican Trichoptera.* — Eos, Rev. Esp. Entom., Tom. VI, 1930, n. 2, pp. 117-184, 81 fig.

Pubblicazione interessante per la fauna italiana. Tratta di 24 specie, delle quali 19 sono specie nuove. Descrizione e figure dell'apparato genitale di *Thremma sardoum* Costa, lista dei Tricotteri finora conosciuti per la Corsica.

L. Masi

Montalenti G. — *Sul differenziamento delle caste nel Termes lucifugus.* — Boll. Ist. Zool. R. Univ. Roma, VII, 1929, pp. 108-128, 3 fig.

Montalenti G. — *Sull'ipoderma e il tessuto adiposo nei neutri delle Termiti.* - Boll. Ist. Zool. Università, Roma, VI 1928, pp. 113-125.

Thysanoptera

Bagnall R. S. — *Further Considerations in regard to the classification of the Order Thysanoptera.* - Ann. Mag. Nat. Hist., Tenth Series, Vol. V. (1930), n. 30, pp. 571-575.

Tabella dei Sottordini e delle Superfamiglie.

Zangheri P. — *Fauna di Romagna. Tisanotteri.* - Atti Soc. Ital. Sc. Naturali, Milano, LXIX, 1930, pp. 30-36.

Sono elencate 41 forme, una quindicina sono nuove per l'Italia.

Orthoptera

Ramme W. — *Beiträge zur Kenntnis der palaearktischen Orthopterenfauna (Tettig. et Acrid.).* - Mitt. Zool. Museum Berlin, Bd. XVII 1931, pp. 165-200, Tav. I e 13 (34) figg. nel testo.

Osservazioni su specie note e descrizioni di nuove forme. Interessano per l'Italia: *Metaplasia* n. gen per *Barbitistes pulchripennis* Costa; *Ptatycoleis romana* Ramme, citata di Toscana, Liguria, Piemonte; *Metrioptera kuntzeni* n. sp. di Monte Maggiore (Istria); *Psorodonotus illyricus* Ebner di M. Maggiore; *Stenobothrus istrianus* Kr.; *St. apenninus* Ebner dell'Ap. Emiliano; *Stauroderus eisentrauti* n. sp. di Carinzia, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana; *Podisma emiliae* Ramme.

Uvarov P. B. — *A preliminary revision of the genus Aeropus Gistl. (Gomphocerus auct. partim) (Acrid.)* - "Eos", Rev. Esp. Entom. VII, 1931, pp. 85-94; 5 fig. e gruppi di fig.

Genotipo è il *Gomphocerus sibiricus* Auct. del quale l'A. descrive varie razze: *Aeropus sibiricus helveticus*, sbsp. n. di Susa e Alpi Svizzere.

V a r i a

Boettger C. R. — *Untersuchungen über die Gewächshausfauna Unter- und Mittelitaliens.* - Zeitschft. Morphol. u. Oekol. Tiere XIX Bd., 2-3 H., pp. 534-590 Berlin 1930.

Sono citati molti Isopodi, Aracnidi, Miriapodi ed Insetti viventi nelle serre a Roma, Napoli, Palermo, alcune di origine esotica ed acclimatati, per es. *Tachycines asynamorus* Ad. (Orth.).

Boselli F. B. — *Elenco delle specie d'insetti dannosi ricordate per la Libia fino al 1926* - Ann. R. Ist. Sup. Agrario Portici, 1930, pp. 281-307.

Del Guercio G. — *Il male del giallume (o dei Microbi poliedrici) negli allevamenti dei filugelli, negli insetti delle piante forestali ed agrarie e nelle zanzare della malaria.* - «Redia», Firenze, XVII 1929.

Melis A. — *Contribuzione alla conoscenza degli insetti dannosi alle piante agrarie e forestali della Sardegna.* - «Redia» vol. XVIII, 1930, pp. 1-120.

Vi è descritto un *Pteromalus sardous* n. sp. parassita di *Euproctis chrysorroea* e di *Lymantria dispar*.

L. Masi

Melis A. — *Contributo alla conoscenza dell'anatomia degli stigmi degli Insetti (Stigmi di larve di Lepidotteri e Coleotteri).* «Redia» Vol. XVIII 1930, pp. 125-162, Tav. I-VI, e fig. nel testo.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esterò, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

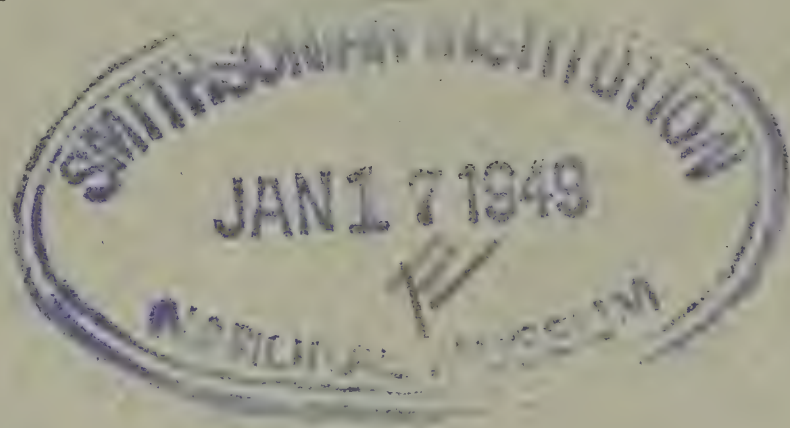
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII

N. 9



Pubblicato il 24 Novdmbre 1931, Anno X

SOMMARIO

Atti Sociali - Notizie.

Comunicazioni scientifiche: E. Turati: *Spizzichi di Lepidotterologia II* — G. C. Kruger: *Contributi alla conoscenza della fauna Cirenaica: Leptosia velocissima Trti.* — E. Gridelli: *Note su alcuni Staphylinidæ dell'Africa settentrionale* — M. Pic: *Nouveaux Coléoptères d'Italie.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXVIII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII (1931)

N.º 9

Publicato il 24 Novembre 1931, Anno X

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari: Emilio Garavaglia di Carillo, Via Villini 7, Villa Ida, Roma (127):

S. E. il Principe Raniero Alliata di Pietratagliata, Via Serradifalco (Malaspina), Palermo:

Leone Raunich, Via Michelangelo 31, Trieste, (Socio studente), *Coleotteri Italiani*.

PASSAGGIO A VITALIZIO. Il nostro socio Prof. Filippo Silvestri si è iscritto tra i Soci vitalizi.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO. Dr. R. Jeannel, Professeur d'Entomologie au Muséum d'Histoire Naturelle, 45 bis Rue de Buffon, Paris 5^e.

OMAGGI ALLA BIBLIOTECA. Il nostro socio Dott. G. Della Beffa ha gentilmente fatto omaggio alla Biblioteca della nostra Società del suo volume: *Parassiti Animali delle Piante*. Vol. I, con 345 fotoincisioni originali, edito dalla casa Ulrico Hoepli - Milano 1931.

La Casa Editrice Fratelli Treves di Milano ci ha fatto cortese omaggio del volume di sua edizione: Luigi Balzan, *Viaggio di esplorazione nelle regioni centrali del Sud America*. Milano 1931.

Il Ministero delle Colonie, Ufficio Studi e Propaganda, ci ha gentilmente inviato: *Le Cavallette* (Schistocerca gregaria Forsk) in Eritrea, durante il 1930, relazione del Dott. Antonio De Benedictis, Capo Ufficio agrario della Colonia.

Il socio Dott. Attilio Fiori ci ha cortesemente donato il suo lavoro *Macrolepidotteri dell'alta valle Rendena*, estratto da *Studi Trentini di Scienze Naturali*, Annata XII, 1931, fasc. III.

Porgiamo ai gentili donatori i nostri più vivi ringraziamenti.

NOTIZIE

Il viaggio del Prof. Zavattari nel Fezzan.

Il nostro Socio Prof. Edoardo Zavattari è rientrato, nella seconda metà di Ottobre, dalla sua missione nel Fezzan e all'oasi di Gath dove, come è noto, si è recato per continuare, nell'interno della Tripolitania, i suoi studi sulle malattie parassitarie e sull'ambiente biologico in rapporto con la patologia, già compiuti negli anni scorsi in Cirenaica e in Eritrea. Sbarcato a Tripoli alla fine di Luglio, si è recato dapprima a Sebba, ove risiede il comando della zona del Fezzan e dove ha stabilito la sua base. Di qui è partito per Murzuk ove è rimasto due settimane, visitando poi buona parte dell'Hofra. Quindi è passato nello Sciati visitando Brack e la regione circostante: successivamente in una terza escursione l'Uadi el Agial. Di poi con automezzi è passato ad Ubari e di qui ha raggiunto Gath a 2000 Km. da Tripoli, e nelle due settimane di permanenza in quella località ha potuto visitare quell'interessante gruppo di oasi. Rientrato a Sebba ai primi di Ottobre ha proseguito per Tripoli e per l'Italia. Ha percorso così complessivamente circa cinquemila chilometri con automezzi e alcune centinaia di chilometri a mehara, visitando pressochè per intero il Fezzan ed essenzialmente le tre principali zone abitate: Sciati, Hofra, Uadi el Agial, più Gath, che geograficamente non fa più parte del Fezzan.

Quantunque, come si è detto, il viaggio avesse scopo essenzialmente medico, pure il Prof. Zavattari non ha trascurate le raccolte zoologiche ed ha riportato un prezioso materiale che è già allo studio e che costituirà un importante contributo per la conoscenza faunistica di una pressochè inesplorata regione della nostra colonia libica.

Un premio dell'Accademia d'Italia al Rag. Zangheri.

Al nostro Socio Rag. Pietro Zangheri di Forlì la Reale Accademia d'Italia ha decretato un Premio di incoraggiamento per le collezioni di Storia Naturale della Romagna ch'egli, con indefessa attività e con grande perseveranza, va da molti anni radunando e che comprendono tanto la fauna quanto la flora viventi e fossili, nessuna classe esclusa. Le raccolte già studiate, col concorso di un centinaio di specialisti, comprendono fino ad oggi circa 50.000 numeri e le specie schedate toccano quasi le 9000, delle quali 5000 circa sono di insetti. La maggior parte del materiale è tutt'ora inedito e verrà a poco a poco pubblicato gruppo per gruppo.

Ci rallegriamo vivamente coll' egregio collega per l' alto riconoscimento della sua attività scientifica che, con tanta tenacia di propositi e con risultati così cospicui, mira alla completa illustrazione fauno - floristica di una regione italiana.

La morte del Dott. Rambousek

Ci giunge notizia da Praga della morte del nostro Socio Dr. Fr. G. Rambousek, coleotterologo di chiara fama specialmente per la famiglia degli Stafilinidi e attivo cultore di entomologia agraria, segnatamente per quanto ha riguardo alla cultura delle bietole da zucchero. Apparteneva alla nostra Società dal 1922.

Porgiamo un mesto saluto alla sua memoria.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. TURATI

SPIZZICHI DI LEPIDOTTEROLOGIA - II

Mi riservo di pubblicare più tardi i risultati delle mie caccie diurne e notturne di sette anni a Gardone Riviera e sulle rive del Garda. Intanto noto con piacere che nel nostro Bollettino del 20 luglio 1931 l'amico Rocci ha già accennato a tre specie di qui. Esse sono: la *Pieris manni*, che si raccoglie tanto in primavera quanto in autunno nelle due forme stagionali a Gardone sui prati e lungo la strada provinciale, dove sono chiazze di umidità intorno alle quali si assembrano in numero; la *Melitaea trivialis*, raccolta dal sig. Taccani, che io ho presa a San Vigilio, in un unico esemplare ♀, il 19 maggio di quest'anno, mentre mi affaticavo per agguantare la *G. cleopatra*; e la *Catocala nymphaea* Esp., che Rocci considera come una forma particolare sotto il nome di *benacensis*, raccolta vari anni di seguito dal Rag. Costantino Binaghi sulle roccie della strada, che da Campione sale a Tremosine.

Interessante, e degna di nota particolare tra le specie da me raccolte, è la rarissima *Telesilla virgo*, che in vari anni non si è lasciata vedere che due sole volte, e in due soli esemplari che figurano nella

mia collezione ed appartengono alla forma rosea, raccolti recentemente in Russia da Leo Sheljuzko, e da lui descritta.

Così pure interessante è la nuova *Ephestia woodiella* Richards, della quale parlerò più sotto in apposita nota.

***Parnassius epaphus sabaudus* Trti forma nuova**

La spedizione del Duca di Spoleto all'Imalaja, della quale facevano parte due naturalisti, il Prof. A. Desio del Museo di Milano, ed il Dr. Di Caporiacco del Museo di Firenze, entrambi però alieni alla partita dei lepidotteri, ha portato tuttavia insieme a molteplici raccolte di Storia Naturale, anche una serie di farfalle.

Ma sia per il modo con cui poterono essere catturate, sia per il modo con cui poterono essere conservate, allorchè mi furono per desiderio della Società Geografica italiana affidate per lo studio, col patto di passarne poi il materiale al Civico Museo di Milano, ben poco potei trovare che si potesse almeno distendere per la determinazione.

Una serie di bruchi nell'alcool non mi poterono servire, mancando affatto la letteratura in proposito, e non avendo alcuna indicazione sullo sviluppo eventuale, che avrebbe potuto essere notato su altri consimili individui durante la spedizione.

Quanto alle farfalle in parte racchiuse in cartocci o buste triangolari, in parte soffocate entro tubetti di vetro chiusi da bambagia o da turaccioli, si mostrarono affatto inservibili per qualsiasi collezione.

Mostrai il materiale al Prof. Bruno Parisi, direttore del Museo Civico di Milano, al quale esso doveva competere dopo il mio esame, onde volesse prender nota dal compito difficilissimo che mi toccava, e che avrei potuto assolvere solo in piccola parte, restituendo il resto purtroppo pel cestino.

Potei tuttavia riuscire nella preparazione di alcune diurne fra le più grandi: *Papilio*, *Parnassius*, *Colias*, *Lycaenidi*, *Pieridi* ecc. che furono potute determinare.

Fra gli individui in certo qual modo conservabili, una ventina di *Parnassius epaphus* erano di una forma che subito mi apparve di speciale interesse.

Per meglio studiarli col raffronto in natura delle altre forme della specie, già conosciute, feci per mio conto venire da una grande Ditta della Germania, la casa Staudinger Bang-Haas di Dresda, tutte le forme dell'*epaphus*, che ancora mancavano alla mia collezione, e quelle di recentissima descrizione non ancora pubblicate nelle speciali opere,

o che solo in questi ultimi mesi apparvero per mezzo del Bollow nel Supplemento al « Seitz ».

Così potei fissarmi sulla interessante forma che si incontra al ghiacciaio del Baltoro, meta della spedizione italiana.

Il *Parnassius epaphus* Oberth. è una specie altitudinaria per eccellenza, esclusiva della immensa catena dell'Imalaja. Esso interessa gli italiani perchè si raccorda a due spedizioni intraprese alle eccelse vette del Caracorum da due augusti principi di Casa Savoia: dapprima dal Duca degli Abruzzi, Luigi di Savoia - Aosta nel 1909; poi nel 1928 dal di lui nipote il principe Aimone Duca di Spoleto, figlio dell'invitto condottiero della III Armata, il grande Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, idolo venerato, che la nazione or piange.

Due altre spedizioni italiane hanno avuto luogo ai ghiacciai dell'Imalaja, l'una per parte del Signor Mario Piacenza di Biella nel 1913, l'altra nel 1913 e 1914 per parte del Dottor F. De Filippi, che si spinse dal Ghiacciaio di Rimu e dalla zona di quell'altipiano fino al Passo del Caracorum, all'altipiano Depsang, ed ai bacini superiori dei fiumi Jarcand e Sciajoc.

Il geografo italiano Dr. Cesare Calciati era già stato, insieme a spedizioni estere, dal 1908 al 1913 ad esplorare e rilevare altri ghiacciai fino a quelli del Maserbrum e di Gondocoro.

I rilievi fatti da questi nostri esploratori lassù nel « Tetto del Mondo » formano la migliore carta orografica attualmente in uso.

Il *Parnassius epaphus* Oberth. è una delle poche farfalle che possono vivere oltre i 4000 metri. Lo troviamo ai piedi delle più alte cime, ai lati dei ghiacciai fino ai 4450 metri, vivacchiante e volitante sulle poche erbe che vi fioriscono nella buona stagione, e quasi sempre in gran numero.

Rinchiuso nelle diverse immense vallate da muraglie di roccie, che impediscono per la loro altezza qualsiasi ordinaria comunicazione, esso varia per isolamento filogenetico a seconda delle vallate stesse, e delle rispettive latitudini della smisurata giogaja.

Infatti l'area d'espansione della specie va dal Sicchim all'Altin Tag (Tibet settentrionale), dallo Spiti nel Basciar, e dal Ladac (Cascemir) al Tazienlù (China occidentale), da Acsu nel Tianscian (Turchestan orientale) al Fari-Song (Tibet orientale), dal versante nord orientale dei monti dell'Indocusch (Beic) all'Amdo ed ai monti del Cuconor, fino al nord di Sining (Cansù).

Così ne vennero rilevate diverse razze, come: *cashmirensis*, *altynensis*, *aksuensis*, *sikkimensis*, *phariensis*, *beicki*, *hillensis*, *gyaëlla*, *subtilis*, *abruptus*, *poëta*, *mercurius* ecc.

Parrebbe a me che la razza incontrata dalla spedizione del Duca di Spoleto al ghiacciaio Baltoro, che scende dal Godwin Austen verso ponente, chiuso a destra ed a sinistra fra il Mustag, il Cristal (m. 7270) il K. 2. (m. 8611) il Gascerbrum (m. 7930) da una parte, ed il Mascerbrum (m. 7821) ed il Mitre (m. 6287) dall'altra, sia diversa da quelle finora conosciute. Infatti il ♂ pel suo colore bianchissimo del fondo delle ali, la minutezza dei suoi disegni, la mediocre grandezza delle sue macchie rosse, e la statura piuttosto piccola, relativamente alle altre razze, si avvicina alla *subtilis* O. B-Haas, recentemente descritta da Ottone Bang-Haas, proveniente dal versante Nord del Caracorum nella Tartaria cinese (Sciaidula). Invece se ne stacca nettamente la ♀ per un colorito del fondo più giallognolo, più intensamente fumoso, ed a fascie e disegni più lunghi e diffusi. Essa ricorda alquanto la ♀ del *mercurius* Gr. Grish., erroneamente secondo me ascritto alla forma *jacquemonti* Bl. invece che ad *epaphus* Oberth.

Infatti, contrariamente a quella di *epaphus* Oberth. nominale, e delle altre sottoforme *hylliensis*, *gyaëlla*, *altynensis* e *subtilis*, è di un colorito più giallognolo, e quasi jalino nella parte distale. Essa ha tutto il margine distale suffuso di squamule nero-grigie dall'apice al torno, e la fascia oscura predistale, che raggiunge anch'essa il torno, è nera e diffusa, allungandosi in una spolveratura oscura fra l'ocello subcostale e quello discale. Lo spazio fra questa fascia ed il margine esterno è coperto da lunule bianche ineguali, ridottissime verso il torno. I punti neri marginali cellulari sono piuttosto piccoli come pure il punto discale, qualche volta centrato di rosso. Gli ocelli costali e subcostali sono entrambi più o meno centrati di rosso.

Le ali posteriori, a differenza di *subtilis*, hanno il margine esterno formato da una spolveratura nera quasi continua, più marcata sui termini delle nervature, la linea di archetti predistali è ben distinta, e le lunulette od archi sono contigui, o quasi, mentre sono staccati e distanziati nella *subtilis*.

Gli ocelli sono un po' più ampi di quelli dei ♂♂, e negli esemplari che ho sott'occhio non hanno alcun accenno a squamule bianche nel centro.

Gli ocelli anali segnati soltanto in nero sulla pagina superiore non presentano alcun passaggio alla forma *decora*. Nei miei due esemplari traspare nel disopra il rosso dell'ocello basale.

Io nomino ora questa nuova razza, in onore dei nostri Principi di casa Savoia, *Parnassius epaphus sabaudus* Trti. *forma nuova*.

Anche in quesfa razza si incontrano parecchie delle forme secon-

darie, che appaiono in quasi tutte le specie del genere *Parnassius*, a seconda della disposizione, del colore e della lunghezza delle diverse loro macchie e fasce, e cioè le forme aberrative *quincunx*, *excelsior*, *tripicta*, *monopicta*, *reducta*, *microstigma*.

Questa razza dell'Imalaja centrale, che vola nel mese di luglio in grande abbondanza in certe località sulle morene e sui fianchi del ghiacciaio di Baltoro, arriva fino ai 4450 metri, testi due esemplari raccolti dal Prof. A. Desio (della spedizione) al Campo sotto al Chrystal Peak. La messe complessiva riportata non fu che di una ventina di esemplari, sufficiente però a stabilire l'essenza della razza con le sue aberrazioni citate.

***Gonepteryx cleopatra* L.**

L'apparizione della *cleopatra* sulle rive del Benaco cioè « a piè dell'Alpe che serra Lamagna sovra Tiralli » come dice Dante, mentre io non l'avevo mai riscontrata al Nord dell'Appennino, mi ha non poco colpito.

Il giorno 11 maggio 1931 sulla riva veronese del Lago di Garda all'estrema punta del giardino dei conti Guarienti-Brenzone a San Vigilio, e lungo il viale dei cipressi che dalla strada provinciale circumlacuale conduce a quella magnifica villa, meta dei pittori d'ogni paese, incontrai ben quattro esemplari di questa specie, particolarmente ligure-toscana.

Non avendo meco ordigni per prenderli, dovetti limitarmi a constatarne la presenza. Attraversato di nuovo il lago da Gardone, dove mi trovavo, qualche giorno dopo, armato di tutto punto per vedere se riuscivo ad impossessarmi di qualche individuo della specie, non ebbi fortuna nel tempo, che si mise alla pioggia verso il mezzodì. Pur tuttavia potei scoprire di nuovo una ♀ che volitava fra il massiccio e gli sterpi della riva verso il paese di Torri del Benaco.

Comunicai la mia scoperta all'amico Conte Federico Hartig del Museo di Trento per sapere se questa farfalla fosse stata già raccolta altre volte sulle rive del Garda, ed egli gentilmente mi comunicò che già un esemplare era stato trovato tempo fa lungo il Sarca nelle vicinanze di Arco dall'ex maestro Astfaeller di Merano.

Il fatto si spiega da ciò che i vivai di piante delle numerose ditte di orticoltori di Pistoia, dove io vidi pullulare in certe epoche la *cleopatra*, fanno un vivissimo commercio di piante con gli orticoltori di Riva e con i giardini privati del Garda. Nelle loro frequenti spedizioni di piante e di cespugli, vennero trasportate anche le crisalidi di questa bella farfalla, rimaste attaccate ai ramoscelli degli arbusti: crisalidi che

si sono schiuse alla destinazione delle piante, propagando così la specie in quelle località.

Ora dunque *cleopatra*, importata dalla Toscana (o forse nello stesso modo con le Palme della Liguria) si può considerare come una specie benacense. Finora però io non l'ho osservata sulla riva bresciana del lago.

***Argynnis pandora benacensis* Trti f. n.**

Espansione delle ali ♂♂ mm. 64-67, ♀♀ mm. 65-72.

È questa una forma notevole non solo pel suo colorito verde vivo metallico quasi, su d'un fondo non giallo ocraceo, ma giallo biancastro, colore questo che appare nettamente nella zona anteriore delle prime ali fin quasi nelle macchie dell'apice tra la costa e la radiale.

Le squamule verdi, come nella forma nominale, sono più intense nella ♀ che non nel ♂. Quando vola al sole pare abbia dei riflessi di smeraldo. Nel verde della sua squamatura ricorda alquanto la forma *seitzi* Oberth. di Algeri, ma la rischiaratura della parte inferiore delle ali la distingue nettamente.

Nel disotto delle ali anteriori la parte costale-apicale gialla è di un colore lutescente fra cui traspaiono gli ocelli antemarginali del disopra centrati da un minimo puntino perlaceo. Il color mattone del disco ha un tono rosso vinoso, e si avvicina a quello della forma *violacea* Trti. di Cirenaica, la quale ha però le posteriori col disotto violacescente. Qui, nella *benacensis* Trti. il fondo delle posteriori è normale, la squamatura verde-bronzo è leggermente più intensa, le macchie ed i disegni perlacei sono ben distinti, e largamente espressi come nelle ♀♀ tipiche, mentre nei ♂♂ il verde della squamatura ha dei riflessi più dorati, e come nella forma nominotipica le righe perlacee sono incomplete.

10 esemplari: 8 ♂♂ e 2 ♀♀ presi a Gardone Riviera alla spicciolata in varie annate dalla fine luglio al principio d'ottobre: sempre rarissimo.

***Eulocastra bipartita* H. S. e *mediana* Stgr.**

Tra le *Noctuidae* della Fauna paleartica una delle meno conosciute, anche dagli autori stessi che ne hanno parlato, riportandosi uno dall'altro, è una piccola specie finora nota solo della Sicilia, la *Eulocastra bipartita* H. S., descritta dal suo autore su di un solo esemplare raccolto nell'isola dal Dahl, e poi passata nella collezione di Kaden, verso la metà del secolo scorso.

Herrich Schäffer l'aveva posta fra le *Hadeninae* nel genere *Mia* a Stph. in mezzo fra *captiuncula* (*Oligia*) la più piccola, ed *erratricula* Hb. = *fasciuncula* Hw. (*Oligia*) la più grande delle *Miana*. Essa ora è stata riconosciuta appartenere alla subfamiglia delle *Erastrinae*, a cagione specialmente della radiale delle ali posteriori bene sviluppata.

Herrich Schäffer a pag. 285 vol. II della System. Bearbeitung ecc. Regensburg 1845, dà al N. 324 sotto il nome di *bipartita*, ed al N. 175 delle relative tavole, descrizione e figura di questa piccola Noctua, ch'egli pone alla III divisione fra le *Miana* (Hadenidi). Questa III divisione delle *Miana* è con « area media obscuriore angusta, strigis ambabus albidis, utrinque acute terminata »: in essa « entrambe le righe transverse rinchiudono, correndo quasi parallele, come un nastro, il campo mediano ».

Passando poi alla descrizione della specie sull'esemplare raccolto in Sicilia della collezione Kaden, dice: « ochraceo testacea, strigis ambabus (aream mediam angustam fulvam includentibus) et linea undulata albis ». Poi continua in tedesco, che traduco. « quasi ancor più piccola di *captiuncula*, riconoscibile come parente della *erratricula*, ma senza confronto più piccola, e più esile. Il colore del fondo è un fresco giallo di cuoio biancastro; la fascia mediana bruno nerastra, racchiusa da entrambe le righe transverse, è stretta, meno distintamente limitata verso la base dalla parte rivolta al margine anteriore, appena un po' ondulata dalla parte del margine distale. Il posto della macchia obeliscata per tutta larghezza è più oscuro. Le solite macchie non sono riconoscibili oltre alla fascia mediana, si osservano due righe trasverse bruno rossiccie parallele, entrambe ondulate a mo' della riga trasversa posteriore ordinaria. Questa corre quasi interamente dritta al margine anteriore verso la base, ombreggiata di bruno all'indietro fino al margine distale, con una macchia gialliccia nella cellula 4. Margine distale formato da lunule nere. Frangie grigio oscure ».

« Ali posteriori grigio-brune, più chiare verso la base ».

« Disotto nelle ali anteriori il disegno del disopra appare adombrato ».

Ho cercato di rendermi conto di tre esemplari 2 ♂♂ ed 1 ♀ raccolti dal signor Mario Mariani a Casteldaccia (Prov. di Palermo) nei mesi di giugno ed agosto, che senza dubbio vanno ascritti alla *bipartita* di Herrich Schäffer, cercando nella letteratura i vari autori, che ne hanno parlato, e soprattutto le loro tavole.

Ma quale delusione!

Lo stesso Herrich Schäffer che divaga un po', come abbiamo visto, nella descrizione, ne dà una figura in cui il pittore ha lavorato piuttosto di fantasia anzichè di precisione. Egli si è permesso di segnare

una variegatura di linee, secche e dure, con dei colori bianco, giallo e bruno, tutt'altro che veritiera.



1 *Eulocastra mediana* Stgr.
2 » *bipartita* H. S. ♂
3 » » » ♀

Questa figura fu presa poi a modello dal Seitz, che non potè avere la specie in natura da far copiare nella sua tavola 52 g, calando le linee, rendendola quasi irriconoscibile se non con molta buona volontà.

Guénée ⁽¹⁾ dichiara di non averla veduta, e ne

riassume in poche righe la descrizione di Herrich Schäffer.

Altrettanto fa Culot ⁽²⁾, che non potè figurarla come sarebbe stato desiderabile, perchè probabilmente non esisteva nella collezione di Carlo Obertür, dalla quale egli aveva avuto a modello molte delle specie che a lui mancavano in raccolta.

Staudinger, riportando le citazioni di Herrich Schäffer e di Guenée descrive una forma di Palestina nell'Iris X a pag. 295, e la figura a tav. 4 N. 26 sotto il nome di *mediana*. Riassume la sua descrizione nel Catalogo 1901 come sottospecie di *bipartita* H. S. colle parole: « al. ant. « fascia media distincta, latiore; area marginali dilutior ».

Hampson diagnostica e figura a pag. 261 dei Proceedings della Zool. Soc. of London 1896 una *mesozona* di Aden, alla quale il Warren nel Seitz assegna come sinonimo la suddetta *mediana* Stgr. di Palestina. La figura di Seitz della *mesozona* Hps. a tav. 52 f può ben rappresentare la specie arabica, che non conosco; ma essa è molto diversa dagli esemplari che io posseggo della valle del Giordano sotto il nome di *mediana* Stgr. raccolti nel mese di ottobre ed inviatimi a suo tempo dal raccoglitore Paulus, addetto al Consolato tedesco di Gerusalemme, e che corrisponde alla figura data dallo Staudinger nell'Iris.

Ritengo, contrariamente al parere di Warren e di Staudinger, la palestinese *mediana* Stgr. come specie diversa e non varietà della siciliana *bipartita* H. S. e nemmeno sinonimo della *mesozona* Hps. per la fascia mediana a doppia cuspide laterale nel mezzo, mentre in *mediana* Stgr. la fascia fa un angolo ottuso aperto verso la base, e *bipartita* H. S. ha la fascia dritta, limitata da due fili bruni quasi paralleli.

(1) Species Général vol. I pag. 218.

(2) Jules Culot, Noctuelles et Géomètres d'Europe vol. II.

Credo quindi prezzo dell'opera di riportare qui le figure in fototipia tanto di *bipartita* H. S. quanto di *mediana* Stgr., sperando che il proto nel taccheggio della stampa me lo faccia ben riuscire, e rallegrandomi col Signor Mariani di aver potuto riportare in onore la piccola specie siciliana così interessante ed ancora rarissima nelle collezioni.

Aggiungerò che il ♂, come si vede dalla mia figura N. 2, ha in *bipartita* H. S. l'area distale biancastra e meno caricata di bruno che non la ♀ fig. 3.

Earias insulana B. ed anthophilana Snell.

Alcuni vorrebbero che *anthophilana* Snell. sia una forma della *insulana* B. Potrebbe darsi; per quanto la statura maggiore e la robustezza degli individui, oltre al colorito, pare che la stacchino dalla tipica che ci viene dalla Palestina.

Sia comunque, lo studio comparativo delle appendici genitali e quello anche dei bruchi ce ne daranno la soluzione.

Però potrebbe essere che *anthophilana* sia solo una aberrazione della *insulana*, perchè posseggo della medesima località, cioè di Bengasi anche esemplari piccoli e verdi come la tipica di Beirut e Gerusalemme. Le diverse aberrazioni giova sieno registrate anche in questa specie, che in Egitto e nell'Africa settentrionale reca sensibili danni al Cotone.

Dagli esemplari raccolti in Cirenaica dal sig. Geo. C. Krüger a Bengasi, e da Don Vito Zanon al Fuehat, si possono già distinguere cinque forme diverse.

La prima con le ali anteriori tutte verdi e le righe trasverse di un verde oscuro intenso,

la seconda tutta di giallo ocraceo e le righe trasverse oscure, olivacee,

la terza verde con le righe trasverse rossastre, ferruginose, e lo spazio tra di esse di colore ocraceo, che qualche volta deborda dalle righe stesse,

la quarta con le ali anteriori verde-ocraceo e le righe trasverse rugginose, con lo spazio fra di esse ocraceo,

la quinta tutta verde col margine interno ocraceo chiaro.

Secondo il Warren nel Seitz (tav. 53 i) *anthophilana* Snell. sarebbe la seconda di queste forme, mentre la prima rappresenterebbe la *insulana* B. Warren ci presenta la 3^a sotto il nome di *semifascia* Warr. e la 5^a come *ochreimargo* Warr. mentre Hampson (Lepid. Phal.) segnava senza nome la 3^a e la 4^a.

Ora io chiamerò la 4^a **ferruginosa** Trti f. n.

Staudinger ha nominato una sesta forma con striscia lunga mediana grigia, chiamandola *dorsivitta* Stgr. proveniente dalla Siria.

Questa farfalla è una specie che si può chiamare tropicale. Essa è sparsa in tutta l'Africa, in Siria (*dorsivitta*) nelle Canarie, in India, Isole Malesi, e raggiunge anche l'Europa in Spagna, in Sicilia, a Capri ed a Creta.

Essa vive più specialmente sul Cotone (*Gossypium herbaceum*) e sulla Carruba (*Ceratonia siliqua*).

***Ancylolomia inornata* Stgr.**

Di questa rara specie siciliana, descritta dal Dr. Staudinger, ho dinanzi a me una piccola serie di 6 esemplari raccolti dal sig. Mariani a Casteldaccia ed a Castelbuono nei mesi di maggio, giugno e luglio, poi in settembre e ottobre rispettivamente.

Essa ha le antenne monopettinate, terminanti in punta sottile con le lamelle appoggiate all'interno del flagello. Il colore del fondo delle ali anteriori è bianco cremoso lutescente cosparso dal più al meno di una spolveratura di atomi bruni specialmente negli interstizi fra le coste. Dove questa spolveratura è più fitta, appare meglio uno spazio libero formante una stria lungo tutta la nervatura mediana, stria che si allarga raggiungendo il margine distale.

Le ali posteriori sono bianchissime.

Non conosco la ♀, poichè gli esemplari raccolti, che io posseggo, sono tutti ♂♂.

La statura di questi esemplari varia da mm. 20 per quelli presi nella stagione estiva-autunnale, e mm. 26 per quelli del maggio.

È questa la *Ancylolomia* di Sicilia, che annunciai nei miei « Eteroceri di Tripolitania 1929 » di avere in pronto da descrivere come specie nuova, ma che ora, dopo maturo esame, ascrivo alla specie edita a suo tempo dal Dr. Staudinger.

***Anerastia bicolor* Trti n. sp.**

Qualche amico al quale mostrai gli interessanti individui di questa specie, li giudicò come *lotella* Ill. E infatti l'insieme generale, la statura cioè ed il loro colore possono trarre in inganno. Ma qui abbiamo due colori, il bianco cremoso ed il bruno, ben ripartiti in strie longitudinali. Quella lungo la costa, che parte dalla base, termina un po' arcuata in punta nell'apice. Un'altra striscia biancastra mediana segue la radiale poco dopo la base partendo da un angolo formato da due strisce brune confluenti alla base, e termina suddividendosi in varie ramificazioni nel campo distale lungo le coste.

Il margine interno dalla base al tronco è anch'esso biancastro cremoso. Frangie cremose precedute da un tenue filo lutescente.

Ali posteriori bianchissime.

11 esemplari tutti ♂♂ raccolti in aprile e maggio a Casteldaccia dal signor Mario Mariani.

***Ephestia woodiella* Richards**

O. W. Richards della « Stazione biologica campestre di Slough » Sezione « dell' Imperial College of Science and Technology » d' Inghilterra sta facendo uno studio approfondito e minuzioso sull' interessante e difficile genere *Ephestia*. Egli analizza le appendici genitali tanto dei maschi quanto delle femmine per potere con sicurezza dividere le varie specie affini.

Mi sono procurato il piacere di mettere a sua disposizione una lunga serie di individui della mia collezione, e così — confusi fra le *E. elutella* e raccolti insieme a queste in varie località italiane — parecchi si palesarono come appartenenti ad una nuova specie inglese, recentemente chiamata *woodiella* dello stesso O. W. Richards.

« Questa è la specie » egli mi scrive, « che varî autori inglesi hanno « dapprima chiamato *E. semirufa*. Noi siamo tuttavia venuti alla con- « clusione che non c'era alcuna ragione di supporre che *E. semirufa* « di Haworth fosse qualche cosa d'altro che una varietà di *elutella* (il « tipo di Haworth è andato perduto). Perciò descriviamo la specie « che Stainton, Wood etc. chiamarono *semirufa* come nuova.

« I vostri esemplari sono i primi *sicuri* esempi della nuova specie « del di fuori d' Inghilterra. Gli individui italiani non sono esattamente « eguali a quelli inglesi, ma non più diversi da quello che si può « aspettare, considerando il grado della separazione geografica ».

Le sue identificazioni sono per tanto molto interessanti e credo valga di farli conoscere per le loro diverse località italiane.

Tutti gli esemplari da me raccolti a Gardone Riviera sul Benaco, e che io ritenevo poter ascrivere ad *elutella*, presi colà in agosto, appartengono a *woodiella* Richards.

Dell' Appennino Modenese, raccolti da me a Sestola (Prov. di Modena) nel luglio, vi sono vari esemplari di *woodiella* Richards. Così ve ne sono di Reggio Emilia presi colà dal signor Alessandro Costantini insieme a *cautella* ed *elutella*. Pure una femmina di Acqui (Piemonte) devo registrare da me presa colà nel giugno.

***Ephestia (?) scipionella* Trti**

Nell' occasione che ebbi di sottomettere per lo studio delle appen-

dici genitali le *Ephestie* della mia collezione al signor O. W. Richards, gli mandai anche un esemplare della mia *scipionella* di Bengasi (Spedizione Lepidotterologica in Cirenaica 1921-22, Atti Soc. Ital. Sc. Naturali, Vol. 63 - 1924), che io avevo collocato tra le *Ephestia* per una certa quale rassomiglianza esteriore con la *moebiusi*, senza tuttavia averne potuto esaminare gli organi copulatorii.

Il signor Richards mi scrive a proposito di questa interessante specie, che è difficile piazzarla in qualsiasi genere, senza aver fatto prima la revisione di tutte le *Phycitidae*, compito arduo assai!

La definitiva sentenza verrà quindi di poi.

Euxanthis numidana Trti.

Il magnifico ♂ di questa nuova specie da me descritto a pag. 140 della « Spedizione Lepidotterologica in Cirenaica 1921 - 22 » ha trovato un compagno nella mia collezione.

Cosa assai interessante è, che esso fu raccolto quest'anno a Casteldaccia in Provincia di Palermo, dal signor Mario Mariani. Abbiamo così un nuovo attacco della faunula cirenaica con quella di Sicilia.

Sitotroga nea Wlsgh.

Una piccola specie, che l'abate De Joannis vorrebbe riferire alla *Sitotroga nea* descritta da Lord Walsingham, è un'altra conquista del sig. Mario Mariani a Casteldaccia. Pel taglio delle ali si riferisce certamente ad una *Sitotroga*, mentre per i piccoli segni e le lineette rugginose sparse sul fondo giallo chiaro delle anteriori si potrebbe prendere per una *Rhinosia*. Ne ho cinque esemplari sotto gli occhi presi in maggio e giugno a Casteldaccia.

Lienigia (Cosmopteryx Hb.) lienigiella Z.

Non ho presente se questa bella piccola specie sia stata prima d'ora raccolta in Sicilia. Io ne ho descritto una affine di Giarabub ma ancora più piccola sotto il nome di *rufella* Trti.

Lo Spuler ad ogni modo (a pag. 385 del suo II vol.) la indica soltanto di Livonia, Germania Nord occidentale, Inghilterra, Austria settentrionale ed Ungheria (giugno - luglio).

Il signor M. Mariani me ne ha mandato tre esemplari da lui raccolti a Casteldaccia in provincia di Palermo nei mesi di maggio, (fine) luglio ed agosto rispettivamente (mia coll.). È interessante prenderne nota per la località.

Tineola marianii Trti. n. sp.

Espansione delle ali mm. 9-10 da apice ad apice. Ali anteriori lustre di un color grigio piombo olivaceo, unicolori. Nella parte distale apicale appaiono distinte in rilievo sei nervulazioni dei sistemi II e III, l'apice essendo racchiuso tra II_5 e III_1 , frangie concolori, ali posteriori leggermente più chiare con frangie color polvere.

Di sotto le quattro ali lustre, un po' più chiare che nel disopra. Frangie concolori.

Testa globulare, villosa, di colore quasi ocraceo. Antenne lunghe quasi quanto le ali anteriori, leggermente più robuste alla loro base, di colore ocraceo bruniccio; occhi neri. Intersezione fra la testa e le patagia un po' più oscura.

Patagia, torace, addome lustri; concolori con le ali anteriori.

Zampe grigio biancastre con le tibie leggermente ingrossate e due paia di speroni, le spine interiori essendo più lunghe delle esteriori: però le zampe mediane hanno il solo paio di sproni interiori. Tarsi concolori.

15 esemplari (c. m.) raccolti dal signor Mario Mariani (al quale dedico la nuova specie) a Casteldaccia nei mesi di maggio, giugno, luglio, settembre ed ottobre.

Questa nuova specie ricorda la *crassicornella*, ma con ben altro colorito. Della *crassicornella* il signor Mariani ha raccolto un solo esemplare il 7 giugno 1925 a Castelbuono (Madonie) identico a quelli di Tangeri della mia collezione, colà presi dal defunto signor Vaucher, e determinati dal signor De Joannis.

GIORGIO C. KRUGER

CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA CIRENAICA

Leptosia velocissima Trti

Turati E. — Novità di Lepidotterologia in Cirenaica. Atti Soc. Ital. di Scienze Naturali. Vol. XV. (1926) Pag. 48 - 50; fig. 10. Tipo in Collezione Turati.

Velocissima è specie molto affine a *griseomargo* Warren, descritta su un solo esemplare proveniente dall'Algeria: Seitz, Die Gross-Schmetterlinge der Erde, Vol. III, Pag. 261, Tav. 51.

Il bruco adulto della *velocissima* Trti. è assai tozzo, lungo appe-

na 15 mm; si trova dalla fine di Settembre a metà di Ottobre nelle bacche di *Scilla maritima*, liliacea molto diffusa su tutto l'altipiano di Barce, di Derna e nella steppa rocciosa del Bengasino.

Il colore fondamentale del bruco è verde grigio, soffuso di carminio intorno alle verruche.

La testa è molto piccola, nera, lucida, con la sutura metopica e le suture divergenti di colore paglierino. Bruni sono il clipeo, le antenne, il labbro superiore, l'epifaringe, le mandibole ed i palpi mascellari.

Lo scudo è nero lucido, diviso da una lineetta verde. Le verruche, due sopra e una sotto gli stigmi, sono nere, circondate da un anello bianco, fornite di una setola bianca. Gli stigmi sono ovali, neri, circondati da una macchia di colore arancio. Il colore carminio dei segmenti toracici è più dilatato che sugli uriti, e quasi confluyente.

Parte inferiore: Colore verde, zampe nere con setole bianche. Zampe spurie esistono solo al 5^a, 6^a e 10^a urite, perciò il movimento del bruco è simile a quello delle *Phytometra*.

Verso la metà d'Ottobre, il bruco tesse sugli steli e fra le bacche della *Scilla* un bozzolo resistente, di colore variabile dal grigio al nerastro, oblungo, con le estremità arrotondate.

La crisalide è lunga 8 - 9 mm; bruna con una prominenza dell'oftalmoteca. Il cremaster è fornito di spine nere, due più corte sul dorso e due laterali. Tutto il dorso della crisalide è cosparso di setole bianche.

Dopo una quindicina di giorni sfarfalla, però la maggior parte delle crisalidi iberna; queste si sviluppano in laboratorio dalla fine di Luglio a tutto Settembre.

Gli esemplari allevati sono notevolmente più scuri nel colorito di quelli presi di notte allo schermo da caccia.

Dalle crisalidi si sono sviluppate due specie di Imenotteri endofagi: un *Ichneumon* ed un *Chelonus* spec.

La collezione di questo Laboratorio possiede: 14 esemplari di Derna (Holotypi); 10 esemplari ex larva di Barce ed un esemplare di Bengasi; 2 bruchi, 3 bozzoli e 2 crisalidi; 4 *Ichneumon* e 4 *Chelonus* spec.

Dal Laboratorio di Entomologia del R. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica. Bengasi, Ottobre 1931 X⁰.

E. GRIDELLI

NOTE SU ALCUNI STAPHYLINIDAE DELL' AFRICA SETTENTRIONALE

Durante i viaggi di raccolta entomologica compiuti da S. A. S. Alessandro della Torre - Tasso e da A. Schatzmayr nella Tripolitania, Algeria e Tunisia vennero raccolte in gran numero molte specie di Staphylinidae, una parte delle quali mi venne affidata a suo tempo per lo studio. Tra queste specie è degno di nota un *Dolicaon*, che risultò essere il vero *artus* Karsch, specie che non conoscevo in natura quando compilai il mio lavoro sul genere *Dolicaon* (Boll. Soc. Ent. Ital. 1926). Sono grato a S. A. S. della Torre e Tasso e al collega A. Schatzmayr per avermi dato modo di colmare questa lacuna e colgo l'occasione per elencare le specie raccolte nella Tripolitania e qualche altra specie interessante delle altre regioni.

***Dolicaon artus* Karsch**

Lathrobium artum Karsch, Berl. Ent. Zeitschr. 1881, p. 45.

Lathrobium artum Karsch, in Rohlf's Kufra 1881, p. 372.

Come ho già fatto notare altrove (Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 145 e 151) questa forma venne riferita da Fauvel, in base all'esame del tipo, al genere *Dolicaon*, e considerata quale sinonimo dell'*illyricus* Er. e del *nigricollis* Woll. Ho già dimostrato che *nigricollis* Woll. è una specie propria, ed avevo supposto già allora (l. c.) che anche *artus* Karsch fosse una specie valida, e ciò in base all'esame di un esemplare ♀ di *Dolicaon*, raccolto a *Misurata* (Tripolitania) dal dott. Andreini.

Recentemente A. Schatzmayr raccolse in Tripolitania alcuni esemplari che credo di poter riferire a questa forma e che mi permettono di ridescriverla e di figurare l'organo copulatore maschile.

Capo e pronoto neri, lucidi; scudetto bruno; elitre interamente rosso bruniccio; addome nero; l'ultimo tergite visibile è interamente rosso - bruniccio, il penultimo è pure rosso - bruniccio, ma il suo terzo basale è fortemente infoscato, bruno - nero. Parte inferiore nera, ad eccezione del meso e metasterno e dei due ultimi sterniti visibili, colorati in rosso bruniccio (la base del penultimo sternite è infoscata, però meno intensamente e per un tratto meno esteso che nel tergite corrispondente). Antenne, palpi e zampe concolori; d'un giallo - bruno oscuro. Pube-
scenza chiara, grigio - giallastra.

Antenne come nell'*illyricus*; terzo articolo notevolmente più lungo

del secondo; il quarto è più corto e più grosso, più lungo che largo, appena più corto del secondo; i seguenti sono gradatamente più corti; 7 - 10 globosi.

Capo presso a poco quadrato, non o appena dilatato posteriormente, con punteggiatura abbastanza grossa, piuttosto densa ai lati, più fina e più rada nel centro, quasi nulla nel mezzo del clipeo, sul quale esiste però da ciascun lato, in prossimità dell'angolo esterno, una depressione più o meno marcata, il cui fondo presenta numerosi punti grossi, addensati.

La punteggiatura del pronoto è grossa circa quanto quella dei lati del capo e in media appena più densa; gli intervalli che separano i punti sono in media maggiori e qua e là minori o eguali al diametro dei punti. Linea mediana liscia.

Elitre colla sutura più corta della linea mediana del pronoto, con punteggiatura relativamente grossa e densa, più densa di quella del pronoto; i punti sono un po' più larghi. Tergiti con punteggiatura fina e rada, diradata all'apice dei singoli tergiti, quasi nulla sull'ultimo visibile (ottavo).

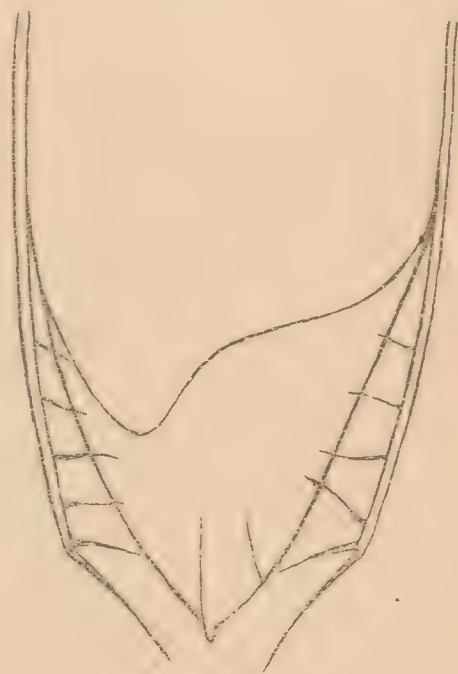
Superficie del capo, del pronoto e delle elitre tra i punti liscia, speculare. Ciascun tergite è reticolato alla base; proseguendo verso l'apice le maglie s'allungano trasversalmente, tanto che si potrebbe parlare d'una vera striatura.

♂: Ottavo sternite colla solita spaccatura mediana molto stretta e profonda. La punteggiatura degli sterniti è ben più densa di quella dei tergiti (e di conseguenza anche la pubescenza è più densa); la maggior densità è particolarmente evidente sul settimo, il quale manca di smarginatura o di zone lucide apicali, ma presenta lungo la linea mediana una leggerissima e larga impressione, lungo la quale i punti sono leggermente addensati.

Pene (vedi figura) del tipo del *densiventris*.

♀: La punteggiatura degli sterniti è molto rada, corrispondente a quelle dei tergiti, specialmente sul settimo, il quale manca della zona centrale suddescritta.

Differisce dal *densiventris* per il corpo più stretto, la punteggiatura molto più fina e molto più rada dei tergiti, la colorazione oscura della



Doliceon artus Karsch. Parte apicale del pene e dei parameri.

zona basale del settimo tergite, la mancanza d'una zona triangolare lucida all'apice del settimo sternite del ♂ (evidentissimo nel *densiventris*). Il pene è più stretto e di forma diversa (confrontare la figura con quella del pene del *densiventris*: Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 152). I parameri sono inseriti alla base della faccia del pene volta verso il dorso, nell'organo esaminato entro al corpo dell'insetto, la quale è ornata all'apice di due carenule (nel *densiventris* si nota una sola carena, più lunga). Le setole apicali dei parameri superano nettamente l'apice del pene.

Differisce dal *siculus* Grid. (col quale ha in comune la colorazione oscura della base del settimo tergite) per la punteggiatura generale, la quale è molto più fina sul capo e sul pronoto, molto più fina e più rada sui tergiti e notevolmente più fina sugli sterniti. Inoltre manca la zona lucida apicale del settimo sternite del ♂ ed il pene è notevolmente diverso (confrontare la figura con quella del *siculus*: l. c. p. 152).

Non si può confondere coll' *illyricus*, specie della penisola balcanica, la quale, come ho dimostrato altrove, manca nell'Italia continentale, nella Sicilia e nell'Africa settentrionale (nell' *artus* la punteggiatura è ben più fina, il pene è ben diverso, ecc.).

Non possiedo in questo momento il *nigricollis*, specie che si trova soltanto nelle Canarie, almeno a quanto mi è noto, però questa specie ha un pene ben diverso da quello dell' *artus* (vedi figura 4, l. c.)

Lungh.: 6,5 - 7,5 mm. Quattro esemplari (♂, ♀), raccolti da A. Schatzmayr (1) sul Garian! (Tripolitania) il 24 marzo 1926. Coll. Museo Entomologico «Pietro Rossi» e Museo Civico di Storia Naturale di Trieste. - Misurata! (Tripolitania), 1 ♀, leg. Dr. Andreini XII-1912. Col. Doderò. - Descritto da Karsch di Tripolitania (Gebel Tarrhuna: Bir-Milhra) su esemplari raccolti da Rohlf s e Stecker; questa montagna fa parte dello stesso sistema al quale appartiene il Garian e si trova tra questo e Homs.

***Astilbus memnonius* subsp. *tristis* Luc.**

Myrmedonia tristis Luc. Expl. scient. Alg. II, 1849, p. 99, t. 11, fig. 9.

Descritto da Lucas quale specie propria, su esemplari raccolti nei dintorni di Algeri («Moustapha Superieur et dans le cimetière des Juifs»),

(1) A. Schatzmayr raccolse a Mizda (Tripolitania) il 26-3-1926 un esemplare femminile il quale si distingue dai suddescritti per il corpo più largo e meno convesso, la punteggiatura generale più fina e la colorazione oscura della base del settimo tergite ridotta ad una leggera sfumatura. Purtroppo non conosco il maschio di questa forma.

sotto pietre umide, nei mesi di gennaio e febbraio, ma considerato da tutti gli autori sinonimo dell' *Astilbus memnonius* Maerk., descritto di Sicilia.

Le due forme differiscono per il diverso colore delle antenne, palpi, e zampe.

Astilbus memnonius memnonius: (1) Antenne nero-brune, coi due articoli basali più chiari, bruni. Palpi nero bruni. Zampe nere, però una piccola porzione basale dei femori, i trocanteri e l'estremità basale ed apicale delle tibie sono più o meno chiari, bruni; i tarsi sono sempre chiari, giallo-brunicci. In qualche esemplare le tibie anteriori sono interamente brune, chiare, leggermente infocate nel tratto mediano. Corpo nero; elitre con riflessi bronzii olivastri oscuri, talvolta evidenti anche sul pronoto e sul capo.

Sicilia: Ficuzza!, molti esemplari raccolti da A. Schatzmayr nel febbraio 1926.

Astilbus memnonius tristis: Antenne di color bruno chiaro, coi tre articoli basali giallo-bruni; palpi giallo-bruni; zampe giallo-brune, ad eccezione delle anche (che sono nero-brune) e dell'estremità distale dei femori, la quale è leggermente infocata, bruniccia. I riflessi bronzii della parte anteriore del corpo, e specialmente delle elitre, sono più chiari e più marcati.

Queste differenze di colore vennero messe in evidenza da Lucas: « Cette *Myrmedonia* ressemble beaucoup à la *M. memnonia* Maerk. et vien se placer tout près de cette espèce, avec la quelle elle ne pourra être confondue à cause de ses antennes, qui sont d'un brun ferrugineux, de la partie antérieure des femurs qui est testacée, de l'extrémité des tibias, qui est ferrugineuse, et des tarsi, qui sont testacés » (ex Lucas l. c.).

Sembra dunque che il colorito delle zampe varii alquanto, pur essendo in tutti i casi più chiaro che nella forma tipica. Le differenze di grandezze indicate da Lucas sono illusorie.

Algeria: Laverdure!, molti esemplari raccolti da A. Schatzmayr nell'ottobre 1929.

Non sono riuscito a mettere in evidenza caratteri somatici atti a distinguere le due forme suddette. Esse hanno l'organo copulatore del

(1) Porta (Riv. Coleott. Ital. V, 1907, p. 170) esaminò un solo esemplare di Sicilia ed indica che il pronoto manca di solco longitudinale.

In realtà molte ♀♀ hanno la fossetta basale del pronoto prolungata anteriormente mediante un solco mediano più o meno lungo. Nei ♂♂ il pronoto è largamente depresso lungo la linea mediana.

♂ ed i caratteri sessuali secondari maschili identici; lo stesso dicasi delle femmine, le quali non differiscono nè per caratteri sessuali esterni nè per la forma della spermatoteca. ⁽¹⁾

***Diochus Staudingeri* Kr.**

Diochus Staudingeri Reitt., Bestimm.-Tab. LXIV, 1908, p. 11.

Un esemplare, raccolto a Laverdure (Algeria) il 5 ottobre 1929, ha il corpo nero - bruno; soltanto l'orlo apicale delle elitre e quello dei segmenti addominali è seguito da una zona bruno giallastra, molto stretta. Palpi e zampe giallo - bruni; antenne brune, cogli articoli basali più chiari. Caratteristico il contrasto tra capo e pronoto (lucidi) e l'addome, il quale è reso opaco dalla sua punteggiatura, la quale è finissima e molto densa.

Vidi inoltre un esemplare di Bône (Algeria), gentilmente inviatomi dal Dott. Max Bernhauer, nel quale il capo, pronoto ed elitre sono di color bruno, abbastanza chiaro. Oltre al colore della parte anteriore del corpo i due esemplari non differiscono per alcun carattere.

Andalusia, Algeria, Tunisia.

*
* * *

Phloeocharis acutangola Fauv. Un esemplare raccolto il 21 marzo 1926, sulle falde del Garian! (determ. Peyerimhoff).

Oxytelus complanatus Er. Garian!, 24 - 3 - 1926, plur.

Bledius Graellsii Fauv. Gli esemplari raccolti da Schatzmayr a Tagiura! (Tripolitania) il 18 - 3 - 1926 ed a Tozeur! (Tunisia) il 27 - 12 - 1928 differiscono dal *Graellsii* di Dalmazia, Cicladi (Naxos) e Macedonia (pianura del Vardar) per la punteggiatura del pronoto nettamente più rada, specialmente lungo la linea mediana, dove si notano larghe zone prive di punti (nel *Graellsii* delle altre località la punteggiatura giunge quasi sempre fino alla linea mediana). Organo copulatore del ♂ identico a quello degli esemplari europei.

Bledius unicornis Germ. Tagiura! (Tripoli) 16 - 3 - 1926, plur.

Astenus nigromaculatus Motsch. Tagiura!, 9 - 7 - 1926, 4 es.

Leptolinus nothus Er. Tagiura!, 18 - 3 - 1926.

(1) La struttura di quest'organo venne utilizzata per la prima volta nella sistematica degli *Staphylinidae* da B. S. Williams, per distinguere l'*Atheta ischnocera* Th. dalla *parvula* Mann. (vedi Ent. Monthly Mag. LXVI, 1930, pp. 51 - 52, figg. 1 e 2).

Cafius Flicki Vul. e *C. filum* Kiesw., spiaggia marina, leg. Schatzmayr (1 aprile 1926). Vedi Gridelli, Bollettino Soc. Ent. Ital., 1931, p. 120.

Philonthus concinnus Gravh. Garian!, 24 - 3 - 1926, plur.

Gabrius nigritulus Gravh. Garian!, 24 - 3 - 1926.

Creophilus maxillosus L. Tripoli 31 - 3 - 1926, un es.

Quedius picipennis pallipes Luc. Garian!, 24 - 3 - 1926, un es. Elitre nere, parte ripiegata bruno - rossiccia, chiara (la zona chiara è larga all'omero, dove è visibile dal dorso, e si restringe verso l'apice).

Conosoma cavicola Scriba (vedi Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova, LIV, pag. 78). Un esemplare raccolto da Schatzmayr sul Garian!, il 22 marzo 1926. Peyerimhoff (in litteris) considera questa forma quale razza del *Conosoma pubescens*, diffusa in tutta la Barberia.

Conosoma monticola (1) Woll. Laverdure!, (Algeria), 8 - 10 - 1929. leg. A. Schatzmayr.

Tachyporus pusillus Gravh. Aziziah (Tripolitania), 10 - 3 - 1926, due esemplari

Piochardia Oberthüri Fauv. Raccolta da Schatzmayr sul Garian! il 22 marzo 1926 (formica ospite ignota). Gli esemplari sono identici ad uno raccolto a Misurata! dal Dr. Andreini, determinato da Dodero quale *Oberthüri*.

(1) **Conosoma Doderoi** n. sp. Distinto dal *monticola* Woll. per la scultura del corpo. Capo striato, pronoto pure striato trasversalmente, più fortemente del capo; la striatura è trasversale, con numerose lineette congiungenti qua e là le strie, formanti così quasi un reticolo (specialmente negli angoli posteriori), forte e densa, già visibile mediante una lente di 35 X. Elitre reticolate, le maglie sono formate da linee impresse congiungenti i punti, ma sono attraversate spesso da lineette supplementari trasversali. La scultura dei tergiti ricorda molto quelle delle elitre, la zona apicale di ciascun tergite è striata trasversalmente. — Ceresole Reale! (Piemonte) VIII 1900, leg. A. Dodero, plur. (In coll. Museo Civico di Trieste, Museo Entomologico «Pietro Rossi» di Duino; e Dodero).

Dal complesso specifico *Conosoma monticola* Woll., inteso nel senso di Fauvel (Faune gallo-rhén. III, 611), Ganglbauer (Käf. Mitt. — Eur. II, 1895, p. 358) e Luze (Verh. zool. bot. Ges. Wien LII, 1902, p. 33), vanno staccati gli esemplari del Piemonte, i quali differiscono notevolmente da quelli a me noti d'Algeria per la scultura microscopica della superficie del corpo.

Nel *monticola* di Laverdure (Algeria) il capo, il pronoto ed i tergiti sono privi di scultura microscopica tra i punti, sulle elitre si notano soltanto rudimenti del reticolo descritto per il *Doderoi*.

Per questi esemplari piemontesi, che considero appartenente ad una specie propria, inedita, propongo il nome di *Doderoi*, riservandomi di ritornare più tardi sull'argomento e di studiare più a fondo la diffusione geografica delle due specie.

Per tutti gli altri caratteri e specialmente per la forma degli angoli posteriori del pronoto esso corrisponde alle descrizioni degli autori suddetti e non può quindi venir confuso col *pedicularium* o con qualche altra specie.

NOUVEAUX COLÉOPTÈRES D'ITALIE

par M. PIC

Ctenicera ⁽¹⁾ (*Anostirus*) *marginata* n. sp.

Elongata, sat angustata, nitida, sparse griseo pubescens, nigra, elytris, apice excepto, rufo marginatis.

Allongée, assez étroite, brillante, ornée d'une assez courte pubescence grise un peu soulevée et espacée, noire avec le pourtour des élytres, moins leur extrémité, bordé de roux, la bordure suturale rousse étant plus élargie à son extrémité. Tête moyenne, à ponctuation forte, peu rapprochée, un peu déprimée en avant, antennes grêles, peu longues, à 3^e article gros, longuement denté, 4^e et suivants grêles et longuement pectinés au sommet externe; prothorax long, subarqué sur les côtés, un peu rétréci en avant, faiblement étranglé devant les angles postérieurs qui sont peu saillants, tronqués à l'apex, non carenés, cet organe à ponctuation fine et espacée; élytres un peu plus larges que le prothorax, longs, subparallèles, courtement et un peu rétrécis à la base, davantage à l'extrémité, finement strié-ponctués, intervalles déprimés; ponctués; pattes grêles. Long. 9 mill.

Alpi Apuane: Monte Tambura (C. Mancini). Un seul ♂ étudié, faisant partie de la collection Mancini.

Cette intéressante espèce, voisine de *C. sulphuripennis* Germ., s'en distingue facilement par sa forme plus gracile, les angles postérieurs du prothorax moins saillants et la coloration particulière des élytres en majeure partie foncée.

Haplocnemus Mancinii v. n. *capraianus*

Elongatus, nitidus, albo hirsutus, viridi-aeneus, labro, membris elytrisque testaceis, his vage metallicis; capite fortiter et sparse punctato, inter oculos minute biimpresso; antennis gracilibus, testaceis, apice brunneis; thorace breve et lato, lateraliter subarcuato et paulo marginato, sparse pro parte fortiter punctato; elytris thorace paulo latioribus, subparallelis, apice attenuatis, ad basin paulo impressis, diverse fortiter et parum sparse punctatis. Long. 5 mill. Isola Capraia (C. Mancini).

Une ♀ communiquée par le récolteur.

Diffère, à première vue, de la forme type par la coloration des élytres plus claire.

(1) Le nom générique *Ctenicera* Latr. a été récemment substitué à celui anciennement admis de *Corymbites* Latr.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXIX ⁽¹⁾

C o l e o p t e r a

Andres A. — *Catalogue of the Egyptian Tenebrionidae.* — Bull. Soc. Roy. Entom. Égypte, XIV, 1931, pp. 74 - 125.

Interamente per lo studio delle specie libiche.

Antoine M. — *Étude des espèces appartenant au genre Litoborus Muls. et Rey.* — Bull. Soc. Sc. Nat. Maroc, X, 1930, p. 175 - 209, 43 figg.

Morfologia, tabella di determinazione, distribuzione geografica: le specie sono tutte della Regione mediterranea occ.; il *L. parallelus* Schust. (Ent. Bl. 1919) di Tripolitania non è un *Litoborus* (l' A. non indica a qual genere va riferito), è molto dubbia l' indicazione di Sicilia (Reitter) per il *S. planicollis* Valtl.

Balthasar V. — *Einige Bemerkungen zum Artikel des Herren Dr. F. Capra über die Synonymie des Geotrupes pyrenaeus ssp. splendens Heer und über Geotrupes Heyrovskyi m.* — Casopis XXVII, 1930, n. 3-4, p. 67-68.

L' A. sostiene la validità specifica del suo *G. Heyrovskyi* del Trentino.

Benick L. — *Der Artenkreis des Stenus crassus Steph. (Staph.).* — Coleopt. Centrbl. IV, 1930, pp. 219 - 234, 9 fig.

Stenus salamandra Bondroit (1912) è uguale a *S. dauricus* Motsch.

Boldori L. — *Nuovi appunti sulle larve dei Trechini (nota preliminare).* — Le Grotte d' Italia, V, 1931, n. 1 pp. 1 - 14, 15 fig. e gruppi fig.

Sono descritte e figurate 18 forme larvali di trechini specialmente cavernicoli.

Brasavola de Massa A. — *Contributo alla conoscenza dei Coleotteri trentini* — Studi Trentini Sc. Nat., XII, 1931, fasc. 2, pp. 132-136, 3 fig.

Descrizione delle larve di *Duvalius Wingelmülleri* Ganglb. e *D. baldensis* Putz.

Brasavola di Massa A. — *Terzo contributo alla conoscenza dei Coleot-*

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

teri trentini. Descrizione della larva della Neobathyscia antrorum Dod. - Studi Trentini Sc. Nat. XII, 1931, fasc. 3, estr. 4 pp. ed 1 tav.

Del Guercio G. — *I punteruoli più importanti dell'olivo.* — « Redia », XIX 1931, p. 1 - 74, 35 fig.

Tratta del *Phloeotribus scarabaeoides* Bern., *Phloeotribus oleiphilus* Del Guercio, *Hylesinus oleiperda* Fabr., *Hylesinus fraxini* Fabr., *Come-siella sicula* Del Guercio. Sistematica, biologia, danni, difesa.

Del Guercio G. — *Bupreste nero del Susino, del Pesco, del Ciliegio e di altre piante fruttifere* (Capnodis tenebrionis L.) — Redia, XIX, 1931. pp. 228 - 252, 18 fig.

Biologia, danni, difesa.

De Peyerimhoff P. — *Mission Scientifique du Hoggar - Coléoptères.* — Mém. Soc. Hist. Nat. Afrique du Nord, N. 2, pp. 1 - 172; 18 figg. nel testo, Pl. I - III e 2 carte.

Utile per lo studio della fauna libica; interessanti considerazioni biogeografiche.

Donisthorpe H. — *The British species of Anaspis Geoffroy.* — Ent. Mont. Mag. 1930, n. 191, pp. 249 - 252, Pl. IX.

D' Orchymont A. — *Notes sur quelques Hydraena circummediterrannéennes.* — Bull. Ann. Soc. Ent. Belgique, LXXI, 1931, p. 63 - 74, fig. 33 - 41.

Nuove specie dell'Africa minore; osservazioni su *H. calabra* Knisch, *subdepressa* Rey, *similis* d'Orch., *sicula* Kiesw.

Edmonds T. H. — *Staphylinus globulifer* Fourc. and allied species in Britain. — Ent. Mont. Mag. 1930, n. 192, p. 273.

Caratteri di *St. globulifer* Fourc., *siculus* Stierl., *winkleri* Bernh.

Escalera M. M. de la — *Los Labidostomis Redt. metallicos del Mediterraneo occidental* (Col. Chrysom.) — Eos, VII, 1931, n. 2, pp. 107 - 130, Tav. I.

Tabelle per la determinazione delle specie del gruppo della *L. hordei* F.; *L. andreinii* n. sp. di Homs (Tripolitania).

Ganglbauer L. — *Die europäischen und Kaukasischen Arten der Gattung Podistra* s. l. — Koleopt. Rundschau, XVI, 1930, p. 244-254, 21 fig.

Ristampa di un lavoro (rimasto incompleto) che doveva comparire

nel vol. IV della Münch. Koleopt. Zeitsch. (che non fu mai pubblicato) Tabella di determinazione, figure degli edeagi.

Ganglbauer L. — *Revision der Gattung Zabrus Clairv.* — Koleopt. Rundschau, XVII, 1931, pp. 1 - 55.

Tabelle di determinazione, descrizioni e appunti. Lavoro postumo.

Ghidini G. M. — *Notizie biologiche sull' Antisphodrus Boldorii Dod.* — Le Grotte d' Italia, V, 1931, pp. 15 - 16, 1 fig.

Guignot F. — *Notes sur deux espèces d' Hydroporus: H. Guenei Reg. et H. discretus Fairm.* (Col. Dytiscidae). — Bull. Soc. Ent. France, 1930, 186 - 191, fig.

H. tessellatus v. *Pueli* Barthe del Varo; cita *H. discretus* a. *Wörndlei* Zimm. di Piemonte.

Guignot F. — *Remarques sur le Graptodytes lepidus Ol. et les formes voisines.* — Bull. Soc. Ent. France, 1930, pp. 298 - 302, 6 figg.

G. optatus Seidl. è buona specie di Corsica, Sardegna, Italia, Africa sett.

Guignot F. — *Sur la Systématique des Agabus* (Col. Dytiscidae). — Bull. Soc. Ent. France, 1931, p. 201 - 203.

Tabella dei sottogeneri degli *Agabus* di Francia; *Asternus* sg. n. (tipo *A. chalconotus* Panz.) *Gabinectes* sg. n. (tipo *A. brunneus* F.)

Halbherr B. — *Nuove aggiunte all'elenco sistematico dei coleotteri finora raccolti nella Valle Lagarina.* — LVI^a pubblicazione fatta per cura della Società Museo Civico in Rovereto, Rovereto, tip. Mercurio 1931, 8°, p. 19.

Hardouin R. — *Materiaux d' éthologie concernant Otiorrhynchus rugosostriatus Goèze* (Col. Curculionidae). — Bull. Soc. Ent. France 1931, p. 179 - 182, 3 figg.

Hering M. — *Aus der Praxis des Käfersammlers: XIV, Sammeln und Züchten blattminierender Käfer.* — Koleopt. Rundschau, XVI, 1930, pp. 127 - 137, 10 figg.

Appunti biologici ed elenco delle specie europee che allo stato larvale scavano gallerie nelle foglie.

Hoffmann A. — *A propos d' Apion croceifemoratum Kiesw.* (Col. Curculionidae). — Bull. Soc. Ent. France, 1930, pp. 23 - 25, fig. *A. croceifemoratum* Ksw. differisce specificamente da *A. flavofemoratum* Herbst.

Hoffmann A. — *Sur la synonymie de quelques espèces de Curculionides.*
Bull. Soc. Ent. France, 1931, pp. 153 - 158, 2 gr. fig.

Osservazioni su varie forme circummediterranee.

Hoffmann A. — *Description de la larve de Otiorrhynchus rugosostriatus*
Goez. — Bull. Soc. Ent. France 1931, pp. 183 - 184.

Jeannel R. — *Diagnoses préliminaires de quelques Bathysciinae nouveaux* — Bull. Soc. Ent. France 1930, pp. 223 - 229.

Bathysciola (Boldoria) Allegrettii n. sp. grotta Bus Bussot (Brescia).

Luigioni P. — *Terzo contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale d'Abruzzo. Coleotteri.* — Atti Pont. Accad. Sc. Nuovi Lincei, LXXXIV, 1931, pp. 120 - 180.

Elenco sistematico e ragionato di 933 specie.

Luigioni P. — *Una nuova specie del genere Amphimallus Latr. dell'Italia Meridionale. (Col. Scarabaeidae).* — Atti Pont. Accad. Scienze Nuovi Lincei, LXXXIV, 1931, pp. 509 - 514, 2 gruppi figg.

Amphimallus Gianfranceschii n. sp. di Novoli (Lecce), è affine agli *A. pini* e *pygialis*.

Méquignon A. — *Notes synonymiques sur les Elatérides (Col.) (4^e note).*
Nomenclature générique et génotypes. — Bull. Soc. Ent. France, 1930, pp. 91 - 96.

Osservazioni su forme europee con riferimento al lavoro di J. A. Hyslops, Genotypes of the Elaterid Beetles of the World, Proc. U. S. nat. Museum, LVIII (1921), pp. 621 - 692

Molitor A. — *Aus der Praxis des Käfersammler: XVI. Ueber Fang, Zucht und Beobachtung myrmekophiler Käfer.* — Koleopt. Rundschau, XVII, 1931, pp. 56 - 83, 4 fig.

Mori G. — *Equilibrio tra Cassida e Tetrastichus.* — L'Industria Saccharifera Ital. XXIV, 1931, n. 1, p. 5 - 8, 3 figg.

Osservazioni sulla efficacia del *Tetrastichus Bruzzonis* Masi nel limitare le infestioni di *Cassida vittata* Villers in varie località.

Müller G. — *Carabiden - Studien.* — Coleopt. Centralbl., IV (1929) pp. 87 - 102, 3 fig.; V (1930), pp. 1 - 19, 2 fig.; (1931), pp. 42 - 78.

Sono riprodotte alcune notizie già pubblicate dall'A. nel lavoro: I Coleotteri della Venezia Giulia. I. *Adephaga* (1926) con aggiunte su varie forme; interessano specialmente: *Dyschirius substriatus* sbsp. *Vitalei* Müller (Sicilia); *Bembidion fasciolatum* e specie affini, *B. pallidi-*

corne Müll. specie distinta, tabella delle specie affini; *Anophthalmus Scopolii*, *A. hirtus* e forme vicine; tabelle delle tribù e dei generi degli *Harpalinae*, del gen. *Harpalus* (+ *Ophonus*).

Müller G. — *Nuovi coleotteri cavernicoli e ipogei delle Alpi meridionali e del Carso adriatico.* — Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, Vol. XI, parte II - 1931.

Sono descritti: *Duvalius Speiseri vlasuljensis* sbsp. n. del Montenegro, *Anophthalmus bohiniensis Stolfai* sbsp. n. del Monte Nischinor (Prealpi carniche), *A. Scopolii glacialis* sbsp. n. della Selva di Tarnova, *A. Scopolii ternovens* sbsp. n. dell'Altipiano di Tarnova, *A. Scopolii lomensis* sbsp. n. di Lom presso Santa Lucia di Tolmino, *A. Scopolii impudicus* sbsp. n. di S. Gendra presso Plava (Isonzo), *A. Scopolii labacensis* sbsp. n. di Lubiana, *A. Scopolii episcopalis* sbsp. n. della conca di Lubiana, *A. Micklitzi concubinus* sbsp. n. della Carniola, *A. Micklitzi Springeri* sbsp. n. di Slop d'Idria, *A. Micklitzi Fabbrii* sbsp. n. della grotta di Villanova presso Tarcento, *A. hirtus Sanctae - Luciae* sbsp. n. di una grotta presso Santa Lucia di Tolmino, *A. hirtus Gridellii* sbsp. n. di una caverna presso Plava, *Orotrechus longicornis Kalisi* sbsp. n. di una grotta nei dintorni di Campone (Friuli), *Neotrechus striatipennis* n. sp. dell'Erzegovina, *Bathysciola (Boldoria) breviclavata* n. sp. della Grotta «Megoudol» presso S. Vito sul Monte Maddalena, *Aphaobius Milleri forojuliensis* sbsp. n. della Grotta di Villanova presso Tarcento, *Aphaobius Milleri longipennis* sbsp. n. della Carniola, *Aphaobius* (*Pretneria* subg. n.) *latitarsis* n. sp. di una grotta presso Montenero d'Idria, *Orostygia Pretneri* n. sp. del Monte Ciaurlec (Friuli), *Speleobotes pharensis Langhofferi* n. sbsp. dell'Isola di Lesina. L' A. fa inoltre un accurato studio sulla distribuzione geografica degli anoftalmi affini all'*hirtus*, corredato di una cartina topografica, e dà nuove tabelle per la determinazione dei gen. *Aphaobius* (s. str. e subg. *Pretneria*), *Oryotus* e *Orostygia*. (F. Invrea)

Neresheimer J. e Wagner H. — *Kritische Vorstudien zu einer Monographischen Revision der Gattung Bagous.* — Coleopt. Centralbl. IV, 1930, p. 255 - 277, 1 fig. Tav. IV.

Osservazioni sulla posizione sistematica del gen. *Bagous* e sui caratteri dei *Bagoini*, *Erirrhinini* ecc. sulla struttura pentamera e tetramera dei tarsi dei Curcolionidi, appunti critici su: *Bagous (Abagous) glabriorostris* Hbst. e i suoi sinonimi ed affini, *Bagous* (s. str.) *longitarsis* Thoms. e *subcarinatus* Gyll. (citato di Pola), *Bagous* (s. str.) *frit* (Hbst.) Schils., *Bagous mundanus* Boh.

Obenberger J. — *Révision der Sphenopteren - untergattung Deudora B. Jakowlev.* — Coleopt. Centralbl., IV, 1930, pp. 10 - 55, 111 - 130, 233 - 255.

Tabella dicotomica ed osservazioni critiche, interessano per l'Italia: *Sph. (Deudora) sicelidis* Ob. e *Sp. (Deudora) rauca* e le sue forme; sono descritte inoltre moltissime n. sp. della fauna mediterranea.

Omer - Cooper J. — *On Gyrinus natator L. and G. substriatus Steph.* — Ent. Mont. Mag. LXVII, 1931, n. 201, pp. 195 - 198.

Differenze fra le due specie. L'A. ignora il lavoro di G. Müller (1926).

Plavilstshikov N. N. — *Ueber die mit Agapanthia villosoviridescens Deg. verwandten Arten.* — Coleopt. Centralbl., IV, 1929, pp. 130-137.

Plavilstshikov N. N. — *Cerambycidae I Teil* — Best. Tab. eur. Col., 100 H., Reitter, Troppau, 1931, pp. 1 - 99.

Sono trattati: *Disteniini* e *Cerambycini* in parte (*Protaxina*, *Spondilina*, *Asemina*, *Saphanina*, *Achrysonina*, *Oemina*, *Cerambycina*). L'A. ignora che il *Criocephalus syriacus* Reitt. si trova anche in Italia.

Puel L. — *Notes sur les Carabiques. Deuxième note.* — Bull. Soc. Ent. France, 1930, pp. 154 - 160.

Osservazioni su varie *Percosia*, tabella di determinazione; *P. sicula* var. *siciliarum* nov. di Messina, Madonie, Taranto e Lavello.

Pretner E. — *Ueber die angebliche Variabilität der Hydraena gracilis Germar.* — Coleot. Centralbl., V, 1931, pp. 81 - 106, 5 fig.

Tratta dell' *H. gracilis* Germar (citata della Venezia Giulia), *H. subintegra* Ganglb. (Venezia Giulia), *H. excisa* Kiesw, *H. emarginata* Rey, f. tip. (Piemonte, Veneto) e ssp. *samnitica* Fiori.

Pretner E. — *Beitrag zur Kenntnis der paläarktischer Hydraenen.* — Coleopt. Centralbl., V, 1931, pp. 107 - 115, 6 fig.

Hydraena (Haenydra) Mülleri sp. n. Venezia Giulia.

Roman E. — *La coque de nymphose de la Bruche du Haricot* (Col. Lariidae). — Bull. Soc. Ent. France, 1931, pp. 162-166, 3 figg.

Tratta del *Bruchus (Acanthoscelides) irresectus* Farrh. (= *obtectus* Say).

Roubal J. — *Variabilitas coloris Chlorophori varii Müll. ex Europa et Mediterranea* — Misc. Ent. XXXIII, n. 1, 1931, p. 4.

Schauberger E. — *Zur Kenntnis der paläarktischen Harpalinen* (VII Beitrag). — Coleopt. Centralbl., IV, 1930, pp. 170 - 218.

Tabella delle specie paleartiche di *Pseudophonus*, *Pardileus*, osservazioni su varii *Acupalpus*, tabella dei subgeneri pal. di *Acupalpus*.

Scheuch H. — *Mitteilungen über Nährpflanzen einheimischer Ceuthorrhynchinen.* — Koleopt. Rundschau, XVI, 1930, pp. 172 - 176.

Schleicher H. — *Aus der Praxis des Käfersammlers: XIII. Ueber Aufenthalt, Fang und Zucht der einheimischen Histeriden.* — Koleopt. Rundschau, XVI, 1930, pp. 16 - 29.

Scholtz R. — 8. *Beitrag zur Kenntnis und Verbreitung paläarktischer Dytisciden.* — Coleopt. Centralbl. IV, 1929, pp. 2 - 9, Tab. II.

Osservazioni sui generi *Ranthus*, *Hydaticus* (tabella delle specie), *Agabus melanocornis* Zimm., *A. Scholzi* Kolbe = *clypealis* Thoms., *A. nebulosus* a. *immaculatus* Gschwendt. = a. *extinctus* Scholz.

Schott H. — *A new East African species of Urodon (Coleoptera) bred from Gladiolus, with notes on the biology of the Genus.* — Entom. Mont. Mag., 1930, n. 185, pp. 104 - 109.

Lista degli *Urodon* paleartici e delle piante ospiti.

Thery A. — *Éludes sur les Buprestides de l'Afrique du Nord.* — Mém. Soc. Sc. Nat. Maroc, XIX, 1928, pp. 1 - 586, 167 figg.

Tabelle sinottiche per le tribù, i generi e le specie, descrizioni accurate accompagnate da considerazioni critiche e sinonimiche e da osservazioni biologiche e zoogeografiche. Lavoro importantissimo per lo studio non solo delle forme libiche ma anche circummediterranee.

Voss E. — *Monographie der Rhynchitinen - Tribus Byctiscini. VI Teil der Monographie der Rhynchitinae - Pterocolinae.* — Koleopt. Rundschau, XVI, 1930, pp. 191 - 243, 10 figg.

Tabelle dicotomiche, descrizioni e sinonimie, notizie biologiche; cita d'Italia: *Bycticus populi* f. *tartarica* Faust di Toscana ed Emilia e f. *nigritula* Scilsky di Dalmazia, Istria, Mt. Viso.

Wagner H. — *Beschreibungen neuer Coleopteren der europäischen Fauna nebst Kritischen Bemerkungen zu bekannten Arten. III.* — Coleopt. Centralbl. IV, 1929, pp. 147 - 152.

Osservazioni su alcuni *Dyschirius*, *D. globosus* sbsp. *Mülleri* n. di Biguglia (Corsica), e su *Bembidion Bugnioni*, *coeruleum* ecc.

Wagner H. — *Beschreibungen neuer Coleopteren der europäischen Fauna nebst Bemerkungen zu bekannten Arten. IV.* — Coleopt. Centralbl. V, 1930, pp. 19 - 28, fig.

Stabilisce le sinonimie: *Bembidion (Emphanes) tenellum* Er. (= *triste* Schils., *pseudotenellum* Net). ab. *atratum* Horn. (= *moeoticum* Kol.) *B. (Emphanes) azurescens* Dalla-Torre (= *chlorizans* D. T., *tenellum* auct. [Gangl. Net. Müll.], *triste* Schils. [partim]); la var. *Telemus* Rag. di posizione incerta.

Wagner H. — *Frühlingssammeltage auf Corsica.* — Coleopt. Centrbl., IV, 1929, H. 1 - 2, pp. 73 - 84, H. 3 - 4 pp. 152 - 164; ibid. V, 1930, H. 1 pp. 30 - 40, H. 2 - 5 pp. 149 - 152.

Zimmermann A. — *Monographie der paläarktischen Dytisciden. I.* Noterinae, Laccophilinae, Hydroporinae (1. Teil.) — Koleopt. Rundschau, XVI, 1930, pp. 35 - 118. — II. Hydroporinae (2. Teil: *Die Gattung Hydroporus Clairv.*). — ibid., XVII, 1931, pp. 97 - 159. Tabelle di determinazione, descrizioni, sinonimie.

Zumt F. — *Revision der Genera Notaris Germ., Lepidonotaris m. etc.* — Coleopt. Centralbl., IV, 1929, pp. 140 - 147, Taf. III. Fine del lavoro già citato in questo Boll. 1929, p. 131.

Collembola

Bonet F. — *Sur quelques Collemboles cavernicoles de l'Italie.* — Eos VII 1931, n. 1 p. 95 - 104, 11 fig.

Tratta di sette specie, due delle quali, il *Tomocerus flavescens* (Tullberg) e l'*Heteromurus nitidus* (Templeton) provengono da grotte della provincia di Vicenza; le altre cinque, provenienti da Grotte del Carso, sono *Onychiurus postumicus* n. sp., *Isotomurus alticolus* (Carl), *Tomocerus minor* (Lubbock), *T. unidentatus* Börner, *T. scutellatus* (Frauenf. — Abs.). L. Masⁱ

Denis J. R. — *Collemboles des Collections C. Schäffer et du Zoologisches Staatsinstitut und Zoologisches Museum in Hamburg.* — Mitt. Zool. Staatsinst. u Zool. Mus. Hamburg, 44 Bd., 1931, pp. 197 - 242.

Sono citate alcune località italiane; *Orchesella capreana* n. sp. di Capri.

Aracnida

Beier M. — *Zur Kenntnis der troglobionten Neobisien (Pseudoscorp.).* — « Eos » Rev. Esp. Entom. VII, 1931, pp. 9 - 23, 12 fig.

Neobisium (Blothrur) boldorii n. sp. del Bus Coalghes (106 Lo);
Roncus (Parablothrur) troglophilus n. sp. Buco del Fuso (11 Lo)
Roncus (Parablothrur) assimilis n. sp. fig. 11, Cevola della Presa
 (Friuli); *Roncus (Parablothrur) boldorii* n. sp., fig. 12, Covoletto di Ce-
 reda (M.ti Lessini); *Neobisium (Neobisium) trentinum* n. sp. Trentino.

Bonnet P. — *La mue, l'autotomie et la régénération chez les Araï-
 gnes, avec un étude des Dolomèdes d'Europe.* — Bull. Soc. Hist.
 Nat. Toulouse, T. LIX, 1930, pp. 237 - 700; 134 fig. Pl. VI - XII.

Lavoro molto importante per la parte biologica, descrizione, sino-
 nimie, distribuzione geografica dei *Dolomedes*

Di Caporiac̃co L. — *Un nuovo Ópilione Cavernicolo.* — Monit.
 Zool Ital. XLI, 1930 p. 125 - 126.

Ischyropsalis apuanus n. sp. di una Grotticella presso la tana del-
 l'Uomo selvatico, sono citate altre 8 specie di aracnidi raccolte dal Dott.
 A. Andreinini varie grotte dell'Italia centrale.

Maglio C. — *Idracarini raccolti in Cirenaica dal Prof. E. Zavattari.*
 — Boll. Zoologia, II 1931, n. 3, pp. 111 - 113.

Tratta dei caratteri dell'*Hydryphantes acutus* Walt, noto finora del
 Marocco e della Spagna. Gli esemplari di Cirenaica provengono da
 Uadi Tmimi nel Golfo di Bomba. L. Masi

Zavattari E. — *Pseudoscabbia in un Libico da Psoroptes gazzellae.* —
 Bol. Soc. Medico - Chirurgica Pavia, Anno XLV, 1931, fasc. 3, estr.
 4 pag., 2 fig.

L'A. descrive un caso di pseudoscabbia, riscontrato a Derna in un
 ascaro libico, provocato da *Psoroptes gazzellae*.

C r u s t a c e a

Arcangeli A. — *Isopodi terrestri raccolti nel 1925 in Italia dal Dr.*
Dudich ed esistenti nel Museo Nazionale Ungherese (Budapest). —
 Ann. Musei Nat. Hung., XXVI, 1929, p. 60 - 71. Tav. I.

Sono citate 29 specie dell'Italia mer., *Armadillidium Kossuthi* n.
 sp., Napoli, *Haloarmadillidium Dudichi* n. g. n. sp., Pesto.

Granata L. — *Nota su alcune specie mediterranee del gen. Cypridina* —
 Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Pisa, Proc. Verb. Vol. XXXVIII (1929)
 pp. 21 - 23.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

===== **FONDATA NEL 1880** =====

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII

N. 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1931, Anno X

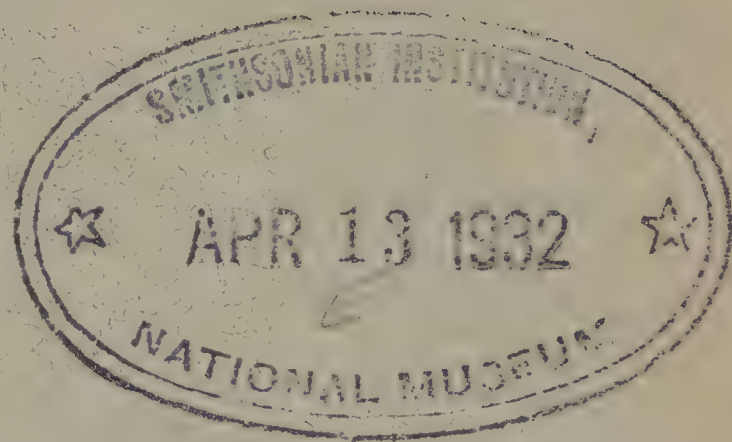
SOMMARIO

Comunicazioni scientifiche: L. Masi: *Descrizione di un nuovo genere appartenente al gruppo Dimachus Thomson* — C. Lona: *Studi sugli Otiorrhynchus* — G. C. Kruger: *2° Contributo alla conoscenza della fauna Cirenaica: Acidalia fulminatella Trti.* — F. Invrea: *Recensione — Indici.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XXX.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1930-31.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Fabio Invrea.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20, Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40; int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXIII (1931)

N.º 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1931, Anno X

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. MASI

DESCRIZIONE DI UN NUOVO GENERE

APPARTENENTE AL GRUPPO "DIMACHUS", THOMSON

(Hymen. Chalc.)

La tribù *Metastenina*, istituita da Ashmead nel 1904, e ammessa come sottofamiglia delle *Pteromalidae* da Kurdjumov, comprende finora una ventina di generi, in gran parte riferibili al gruppo che Thomson nel 1878 denominò genere *Dimachus*. Questo Autore divise il gruppo in sei sottogeneri (ora adottati con valore generico): *Xenocrepis*, *Dimachus* s. str., *Hemitrichus*, *Habritus*, *Dinarmus* e *Picroscytus*. Come carattere comune ai primi tre indicò il collare non marginato, come carattere degli altri il « collare subdiscretum ». Tale distinzione però è inesatta e non può avere importanza sistematica, poichè nei *Dinarmus* e nei *Picroscytus* si trova il collare marginato, ed inoltre il carattere del collare più o meno definito porterebbe allo allontanamento di forme affini, quali *Picroscytoides* e *Picroscytus*, *Habritus* e *Sphaerakis*. Probabilmente deve attribuirsi al gruppo *Dimachus* anche il genere *Habritella* di Girault e Dodd: mentre il *Metastenoides* del Girault mi sembra piuttosto affine a *Sphaerakis* o *Oedaule*. In altre mie pubblicazioni ho aggiunto al gruppo *Dimachus* i quattro generi: *Dinarmolaelaps*, *Picroscytoides*, *Dinarmoides*, *Paradinarmus*; qui appresso ne descriverò uno nuovo, al quale appartiene finora una sola specie, che ha per tipo un esemplare unico, femmina, raccolto nella Riviera ligure occidentale dal March. F. Invrea.

APR 1 1932

Gen. *Stenetra* ⁽¹⁾ n.

Diagnosis. — Genus *Dinarmoidi* mihi ⁽²⁾ certe affine, metathoracis et alarum structura persimile, differens antennis biannulatis, funiculi articulo primo non abbreviato; mandibulis dente interiore obtruncato; abdomine angusto, elongate conico, haud depresso, dorso tantum in parte dimidia anteriore planiusculo. Typus: *Stenetra ligustica* sp. n. Mas ignotus.

Come nel genere *Dinarmoides*., ambedue le mandibole sono 4-dentate, i palpi mascellari hanno 4 articoli e 3 i labiali; il collare non è marginato anteriormente e le sue parti laterali sporgono sulla fossa femorale del protorace, dalla quale sono nettamente separate; il metanoto (o propodeo) ha la nuca ristretta e sporgente, una carena mediana sottile, abbreviata, e due grandi depressioni sublaterali, triangolari, con la base sul margine distale, che si estendono in avanti fino agli stigmi. Questi, che nel *Dinarmoides* sono contigui al margine anteriore del metanoto, nella *Stenetra* ne sono alquanto discosti, tuttavia presentano la stessa forma brevemente ellittica. Nell'aspetto generale la *Stenetra ligustica* differisce notevolmente dal *Dinarmoides spilopterus*, avendo l'addome assai stretto, conico, non depresso; la testa più larga in proporzione al torace; questo più arcuato sul dorso, tanto nel senso longitudinale quanto nel trasversale; le ali immacolate.

Stenetra ligustica sp. n.

♀. Nigra, subcyanea, facie et abdominis tergito basali leniter virescentibus, tergitis reliquis, praeter ultimum, in parte dimidia apicali obscure purpureo fasciatis, 2.-4. autem etiam in medio dorso colore hoc maculatis; antennarum scapo aeruginoso, flagello nigro; genubus brevi spatio, tibiaram apice tarsisque ochraceo-flavis, articulis tarsalibus 2.-4. superne colore saturiore, pulvillis fere nigris; alis pallide flavo-griseis, nervis fuscis.

Caput thoracis latitudinem superans proportionem 122:100, latitudine sua brevius proportionem 71:100; antice visum vertice convexo, linea oculari inferiore ad $\frac{23}{100}$, torulis ad $\frac{36}{100}$ longitudinis et ad mediam orbitarum altitudinem locatis, fere contiguis; fronte secundum lineam medianam depressa, sed haud sulcata; faciei parte $\frac{1}{3}$ inferiore confertim radiatim strigosa; clypei margine medio leniter concavo. Forma capitis a latere inspecti elliptica, diametro transverso $\frac{3}{5}$ longitudinalis aequante. Ocelli in angulum valde obtusum dispositi, anterior lineae posteriores tangenti contiguus.

Mandibulae dentibus 1. et 2. acutis, 3. fere obtuso, 4. truncato.

Palpi maxillares attenuati, articulo 2. paululum quam 1. brevior et 3. aequilongus; articulo apicali clavato, vix duplicem praecedentis longitudinem aequante, latitudine maxima ad $\frac{5}{4}$, in portione dimidia distali setis longis instructo, quarum maiores articulum tertium aequant. Palpi labiales articulo 2. fere transverso, apicali paululum quam 1. longior, cylindrico, extremitatibus rotundatis, latitudine $\frac{1}{4}$ longitudinis.

Antennarum scapus ocellum fere attingens; flagellum longitudinem capitis parum superans et vix thoracis latitudine brevius (70:73), annellis parvis subaequalibus, funiculo cylindrico; huius articulo primo et secundo latitudine longioribus proportionem 11:19, quam pedicello brevioribus proportionem 11:13, articulo sexto quadrato; clava duobus praecedentibus aequilonga, nec latiore. Sensilli lineares funiculi et clavae articuli basalis biseriati, frequentes.

Thorax latitudine longior proportionem 5:4, superne inspectus parte praeaxillari semicirculum fingente, collari ad latera vix dilatato, scapularum sulcis mediam scuti longitudinem parum superantibus. Dorsum fortius convexum, pubescentia rigida, longiuscula, nigra instructum. Metanotum carina tenui $\frac{2}{3}$ longitudinis attingente; area media in eius angulis anterioribus fovea singula rotundata, bene distincta, impressa; spiraculis ellipticis a postscutello non amplius quam dimidio ipsorum diametro remotis; incisuris, quae nucham in utroque latere delimitant, antrorsum in sulcum tenuem continuatis, his sulcis autem versus carinae extremitatem superiorem convergentibus spatiumque medianum limitantibus quod unacum nucha sculpturam minutior ostendit. Episternum tumidum, laeve atque nitidum, superne fovea rotunda profunde excavatum. Sculptura epimeri et metapleurae punctulata, vix magis minuta quam mesosterni.

Proalae partem dimidiam tergiti paenultimi attingentes, latitudine $\frac{2}{5}$ longitudinis; latitudine ipsa longitudinem cellulae costalis aequante; hac cellula, nervo marginali et stigmatico proportionem sicut 100:44:26, nervis autem marginali et postmarginali aequilongis; clava bene distincta: fimbria brevissima, in apice fere nulla; nervo basali setis circa quindecim irregulariter dispositis indicato.

Pedes postici femore in latere dorsali et ventrali aequaliter curvato, latitudine maxima ad medium, calcari majore tibiae latitudinem apicalem fere aequante, bis quam altero longior.

Abdomen thorace angustius proportionem 82:100, duplicem thoracis longitudinem paulo superans, proportionem 212:100; valvula ventrali ad medium; tergitis usque ad sextum subaequilongis, recte marginatis (margo tergiti basalis in specimine fractura incisus mihi videtur), sexto

paullum majore, septimo etiam longiore, superne $\frac{25}{100}$ abdominis longitudinis aequante, obtuse carinato. Sculptura minutissima, amplificatione 50 diam. non bene distincta; tergita 2. - 5. zona purpurascens laevigata, spatio reliquo transversim striguloso. Tergita 1. - 4. superne glabra.

Long. 3, 8 mm.

Legit F. Invrea, VII 1921, in Borgio Verezzi (Liguria).

(1) Da stenòs, ristretto, ed êtron, ventre.

(2) Vedi: Ann. Mus. Civ. Genova, L 1924, "Calcididi del Giglio, parte III,, pp. 232-234, fig. 9. - In tale descrizione si è stampato per errore il numero 43 invece di 38, per le proporzioni della nervatura dell'ala anteriore, mentre il nervo postmarginale è della stessa lunghezza del marginale, come si può riconoscere dalle due figure, disegnate da un preparato mediante camera lucida.

CARLO LONA

STUDI SUGLI OTIORRHYNCHUS

Otiorrhynchus Ambrosii Bertolini = Ot. mastix Oliv.

Grazie alla squisita cortesia del chiarissimo prof. G. B. Trenner direttore del Museo di Storia Naturale di Trento, ho potuto esaminare il tipo dell' *Ot. Ambrosii* Bertolini che nelle tabelle del Reitter è registrato nell'elenco delle specie non conosciute dall'autore.

Nella descrizione originale il Bertolini dice fra altro: « Di questo strano insetto conservo un solo esemplare, raccolto da me nella valle di Sella in Valsugana. L'anno scorso, nel praticare la revisione degli *Otiorrhynchus* mi accorsi che non poteva rapportarlo a nessuna delle specie descritte nella monografia del dott. Stierlin, al quale lo trasmisi per la classificazione. Egli me lo ritornò coll'osservazione seguente: Non lo conosco assolutamente, lo ritengo specie esotica, non appartiene nemmeno agli *Otiorrhynchus*. L'Autorevole parere non può scuotere tuttavia il mio convincimento, che cioè il posto naturale di questa specie nel sistema, sia indubbiamente nel gruppo dei *Dodecasticus*, avendo essa dodici strie su ciascuna delle elitre. Del resto la forma delle elitre ha qualche analogia con quelle dell' *Ot. perdix* e *prolixus*. La pubescenza è identica a quella dell' *Ot. pruinus* e *mastix*, ma un po' più rada ».

Dallo studio del tipo ho potuto constatare che le stranezze rilevate dal Bertolini sono dovute ad una circostanza banale: l'animale ha i

margini delle elitre staccati dai segmenti addominali e ripiegati verso l'interno.

L'insetto assume così una forma snella che fa ricordare al Bertolini l'*Ot. prolixus*.

In tutto il resto il tipo da me osservato corrisponde all'*Ot. mastix* Oliv. In vero i tubercoli delle tibie posteriori sono meno accentuati, in confronto con quelli degli esemplari della mia collezione, ma, essendo nota la straordinaria variabilità dei *Dodecasticus* e particolarmente dell'*Ot. mastix*, questa piccola differenza, non credo possa infirmare l'identità specifica dell'*Ot. Ambrosii* Bertolini con l'*Ot. mastix* Oliv.

Otiorrhynchus (Tourneria) dawricus mihi nov. spec.

Il corpo è nero, lucido; il margine anteriore del pronoto, il rostro, le antenne e le gambe sono più o meno rosso-bruni; i femori anteriori sono un po' più oscuri.

Il rostro è molto più lungo che largo, con bordi ben pronunciati, distinto dalla fronte per mezzo di una impressione trasversale fra gli occhi, più profonda nel centro; esso è subparallelo, a prescindere dai pterigi molto sviluppati; la superficie dorsale presenta fossette rugose longitudinali, limitate da carene irregolari; la carena centrale è più elevata delle altre.

Il capo è tozzo, circa due volte più largo del rostro. La fronte è munita sul davanti di rughe profonde e le tempie presentano una superficie a ondulazioni concentriche. Gli scrobi sono chiusi verso l'apice del rostro; essi sono corti e profondi. Gli occhi, visibili per tre quarti a visione dorsale, sono poco sporgenti e cinti da un leggero solco.

Le antenne sono lunghe e snelle, munite di peli aderenti; lo scapo è quasi diritto, poco ingrossato all'apice, sparso di fossette bislunghe; il secondo articolo del funicolo è più lungo del primo, il terzo è circa lungo quanto la metà del secondo, gli altri sono molto più lunghi che larghi; il primo articolo della clava è obconico e lungo quasi quanto tutti gli altri presi insieme.

Il pronoto, di diametri quasi eguali, è fortemente arrotondato ai lati e coperto da granuli appiattiti e di mediocre grossezza, i quali ultimi alla base sono impercettibilmente pupillati e forniti di una setola corta ed aderente alla superficie. Il margine basale del pronoto è orlato da un rilievo rettilineo.

Il prosterno, dietro alle coscie, presenta, nella regione mediana, un processo dal quale si diparte a destra ed a sinistra un piccolo solco rugoso.

Le elitre sono oblungo - ovate, circa due volte più lunghe che larghe, un poco appiattite sul dorso; le strie a forti punti quadrati sono disgiunte da interstrie lineari munite di granuli minuti, i quali però, ai lati ed all'apice delle elitre, guadagnano in grossezza; tanto dalle strie, quanto dalle interstrie, emergono delle serie poco regolari di peli depressi che qua e là si addensano in ciuffetti e si ingrossano. Il metasterno è liscio, a punteggiatura sparsa; sui lucidi sterniti i punti sono più grandi e un poco più densi.

Le zampe sono molto sviluppate, i femori, particolarmente gli anteriori, fortemente rigonfi ed armati di un piccolissimo dente e di una serie di altri dentini molto più minuti in direzione dell'apice. Quest'ultimo carattere è pronunciato, e quindi più evidente, nelle zampe anteriori. Le tibie, a superficie scabra, di grossezza pressochè uniforme, sono coperte di peli aderenti sul lato esterno, eretti interiormente: esse sono fornite di una fila di dentini, alcuni dei quali superano molto gli altri in lunghezza.

Il pene nella regione apicale è leggermente asimmetrico.

Lunghezza: 8 mm., largh.: 2,5 mm. - Alcuni esemplari raccolti da L. Weirather, sul Monte Dawras, 1500 metri sul livello del mare, ad oriente di Isparta nell'Asia Minore. - Tipo: Coll. Lona.

L' *Otiorrhynchus dawricus* non trova posto in nessun gruppo delle Tabelle di Reitter (Wiener ent. Zeit. 1912, XXXI, 62). La forma delle elitre, il corpo snello e la struttura delle tibie lo fanno considerare affine alle specie del gruppo dell' *Ot. atticus* (*Podonebistus* Reitter). senonchè esso si distingue da tutte le forme ivi considerate particolarmente per la scultura delle interstrie delle elitre, la quale è granulosa, per il pronoto privo di punteggiatura e per la depressione alla base del rostro.

***Otiorrhynchus vulturensis* mihi nov. sp.**

È molto affine all' *Ot. indefinitus* Reitt. e si distingue da questo, tra l'altro, per i seguenti caratteri: la statura media è inferiore, i pterigi sono meno sviluppati, la scultura del torace e delle elitre è più minuta, le elitre sono più brevemente ovali e più larghe verso l'apice, le interstrie elitrati sono più brevemente ovali e più larghe e munite di più serie di peli, il maschio ha le antenne e le zampe più gracili e il rostro più stretto.

Il corpo è nero - piceo; le antenne e le gambe sono rosso - brune.

Il rostro, a prescindere dai pterigi, è più lungo che largo, i suoi bordi racchiudono una depressione larga e corta, di profondità variabile,

e convergono molto debolmente verso una fossettina situata sulla fronte tra gli occhi; questi sono impercettibilmente sporgenti, visibili per metà dal di sopra e toccati in tutta la loro larghezza dagli scrobi profondi e lisci.

Le antenne, piuttosto esili, sono munite di peli giallicci ed aderenti; lo scapo è quasi diritto e un po' ingrossato all' apice. Il secondo articolo del funicolo è un po' più lungo del primo, gli ultimi quattro di diametri pressochè eguali.

Il torace è più largo che lungo, più ristretto all' apice che alla base; la sua maggior larghezza è dietro la regione mediana. Sul disco esso è finemente e densamente punteggiato, salvo una porzione lineare longitudinale del mezzo che è liscia; ai lati è munito di granuli irregolari.

Le elitre sono brevemente ovali, quasi elissoidali, solo di un quarto più lunghe che larghe; le strie, fatte di piccoli punti, delimitano larghe ed ineguali interstrie, le quali sono rugoso-granulate sul disco e con file regolari di granuli ai lati.

Il pronoto è munito di peli talora aderenti, talora semi eretti; le interstrie elitrati invece presentano due o più serie irregolari di peli eretti.

Il segmento anale del ♂ è punteggiato alla base e impercettibilmente striato verso l' apice.

Le zampe sono normalmente sviluppate, i femori inermi, le tibie dilatate anche esternamente.

Lunghezza: 4,5 mm. largh.: 2 mm.: alcuni esemplari raccolti dal collega Schatzmayr sul Vulture (It. mer.). Tipo: coll. Lona.

Otiorrhynchus setosulus subsp. **Grandii** nov.

Il prof. Grandi dell' Università di Bologna mi ha inviato per la classificazione alcuni esemplari di *Otiorrhynchus*, raccolti a Ravenna sul pesco del quale danneggiano le culture. Determinando questi esemplari colle tabelle di Reitter¹ l. c, essi corrispondono al *setosulus* Stierl.; però dal confronto con numerosi esemplari di *setosulus* della mia collezione di diverse località Sicilia, Lazio, Abruzzi ho dovuto persuadermi che si tratta di una forma ben diversa, distinta dal vero *setosulus* per la statura maggiore, la clava più allungata e la punteggiatura del pronoto molto meno profonda. Nel materiale da me esaminato non ho trovato esemplari di passaggio, ma conoscendo la straordinaria variabilità degli *Otiorrhynchus* ho ritenuto prudente di riferire, almeno per ora, gli esemplari suddetti al *setosulus* quale sottospecie inedita.

Per decidere sulla posizione sistematica di questa forma è necessario lo studio di maggiore materiale di località dell' Italia media.

GIORGIO C. KRUGER

2° CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA CIRENAICA

***Acidalia fulminatella*, Trti**

Turati. *Novità di Lepidotterologia in Cirenaica. Atti della Società Italiana di Scienze Naturali. Vol. XVI. 1927. - pag. 224-225 Tav. III. fig. 6.*

Di questa Geometridae ho in Collezione otto esemplari: 1 ♂ di Porto Bardia, Agosto 1925; 4 ♂ di Derna, Ottobre 1929; 1 ♂ e 2 ♀ *ex larva* raccolte il 5 Ottobre 1930 nel Vivaio della Sezione Agraria di Derna, sui fiori di *Dianthus caryophyllus*, un bruco in soluzione Gilson, tre crisalidi a secco con i proprii bozzoli.

Il bruco adulto, lungo 25 mm., è di colore verde rosato; non è carenato sui lati; è snello, con rughe trasversali. La testa è piatta, subquadrata con una leggera linea biancastra ai lati. Le mandibole ed i palpi mascellari sono di colore bruno. Il clypeo è più scuro delle suture divergenti. Il labbro superiore è biancastro. I segmenti toracici sono unicolori, mentre ben marcata è una doppia linea dorsale sugli uriti, composta di virgole nerastre.

In Laboratorio, alla fine di Febbraio, il bruco tesse sulla terra un bozzolo ovale, lungo 15 mm., flessibile, molto resistente e misto abbondantemente a granelli di terra.

La crisalide, lunga 9-10 mm. è di colore castaneo lutescente, con una punteggiatura grossolana sul dorso del 5°, 6° e 7° segmento addominale (ben visibile con lente di venti ingrandimenti). Il *cremaster* è ottuso, fornito di sei setole nere, uncinate.

Dopo una ventina di giorni sfarfalla l' imago, che si distingue dalle generazioni estive - autunnali per la maggiore espansione alare e per il colore fondamentale più cremoso, somigliante a quello della *Acidalia beckeraria*, Led. Il disegno degli esemplari e. l. corrisponde a tutti i più minuti particolari dati dal Conte Turati con la descrizione e l'ottima figura del tipo; però, credo opportuno di completare la descrizione:

Acidalia fulminatella, Gen. vern. Espansione alare: ♂ 20 mm., ♀ 20-22 mm. La glossa degli esemplari allevati è lunga tanto quanto le antenne. Le antenne del ♂ (ingrandite 28 volte) sono serrate e cigliate; quelle della ♀ appena serrate con ciglie brevissime. Il funicolo delle antenne è macchiato di puntini neri e confluenti, dalla base fino ad un terzo della totale lunghezza.

Le tibie del terzo paio di zampe del ♂ sono un terzo più lunghe

del tarso con lunghi peli setacei. Il primo segmento del tarso è lungo quanto il 2° e 3° insieme. Anche le tibie del terzo paio di zampe della femmina sono un terzo più lunghe del tarso, con due paia di sproni; non sono appiattite, nè pelose. Il primo segmento del tarso è lungo quanto il 2°, 3° e 4° segmento insieme.

L'espansione alare del ♂ di Porto Bardia (*Gen. aest.*) misura appena 17 mm.

Questa specie molto interessante, che a mio debole parere si nutre più di *Cariofillee* spontanee che di garofani coltivati, è in apparenza rara e per il presente non costituisce un serio ostacolo alla fioricoltura cireneense.

Del Laboratorio di Entomologia dei Servizi Agrari della Cirenaica. Bengasi, Dicembre 1931. X°.

RECENSIONE

Prof. GIUSEPPE DELLA BEFFA — **I parassiti animali delle piante coltivate od utili.** Volume I°, con 345 fotoincisioni originali nel testo, pp. 1-346. Ulrico Hoepli Edit. Milano, 1931.

Con questo bel volume, che completa il *Trattato di Patologia e Terapia Vegetale* ad uso delle scuole di Agricoltura del prof. dott. Teodoro Ferraris, il prof. Della Beffa, la cui infaticabile attività nello studio e nell'insegnamento è a tutti ben nota, ha arricchito la nostra letteratura agricola di un'opera veramente pregevole che, in questo mirabile risveglio agrario del nostro paese, sotto l'impulso animatore del Governo Nazionale, tornerà di grande utilità non soltanto agli studiosi e agli allievi delle scuole specializzate, ma altresì agli agricoltori ed ai pratici, per le peculiari qualità che la contraddistinguono in confronto ad altri lavori del genere. Una delle maggiori difficoltà, infatti, (raramente superata) dei trattati di entomologia agraria, è quella di rendere agevole e spedito l'esatto riconoscimento delle specie nocive anche a tutti coloro che non hanno familiarità con la sistematica e che vanamente si dibatterebbero nel ginepraio delle descrizioni dettagliate. Il Della Beffa ha risolto l'importante problema nel modo più geniale e felice, giovandosi delle possibilità che a lui, più che ad altri, erano consentite per la sua lunga e completa preparazione specifica nel campo della ostensione biologica. Si sa infatti come egli sia un abilissimo costruttore di quadri e di collezioni di entomologia applicata, dai quali i danni e i danneggianti, nei vari aspetti del loro successivo sviluppo, appaiono, anche ai meno esperti, con assoluta evidenza, e come egli

abbia dedicata a tale materia molta della sua alacre e paziente attività.

Fotografo consumato, si è valso di questa sua arte per riprodurre fedelmente, in gran numero, nel suo trattato, non soltanto tutte le specie che interessano l'economia agraria, ma anche i loro dannosi effetti con belle fotografie dei suoi preparati originali, che riescono in tal modo assolutamente dimostrative in confronto a qualsiasi descrizione. Quale ammirevole somma di fatica l'A. abbia dovuto spendere per ritrarre fotograficamente dal vero sia gli insetti sia i pezzi biologici che costituiscono la quasi totalità delle 345 illustrazioni intercalate nel testo, è facile comprendere, specialmente da chi è pratico delle difficoltà di tale lavoro. Le fotografie sono in generale molto ben riuscite e più lo apparirebbero se l'editore avesse usata per la riproduzione una carta migliore.

Ho messo soprattutto in rilievo il pregio iconografico del trattato, ma altri ne possiede il lavoro del Della Beffa che non sono meno commendevoli. La parte generale è relativamente succinta, come si conviene, ma chiara e precisa nella sua voluta e necessaria semplicità. Per la parte speciale questo primo volume tratta dei Coleotteri ed è, nella classificazione, esatto ed aggiornato. Descrizioni brevi completano l'efficacia delle fotografie per il riconoscimento delle specie: la parte biologica, l'esposizione dei danni e i metodi più moderni e più efficaci di lotta hanno maggiore estensione e sono informati a un costante criterio di chiarezza e di praticità.

Fabio Invrea

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

XXX ⁽¹⁾

Crustacea

Brian A. — *Determinazione di un nuovo materiale di Isopodi cavernicoli, raccolto nel corso delle esplorazioni del gruppo Grotte Cremona* (C. A. I. di Cremona). — Atti Soc. It. Sc. Naturali, Milano, LXX, 1931, pp. 66-78, 16 figg. nel Testo e Tav. II.

Sono citate e discusse le forme delle grotte del Bresciano e Bergamasco; *Trichoniscus ghidinii* n. sp. del Buco del Romito.

Klie W. — *Ueber eine neue Art der Ostracodengattung Sphaeromicola*. — Zoolog. Anzeiger, Bd. 88, 1930, pp. 272-276, Figg.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Descrive la nuova specie *S. stammeri* vivente sugli Isopodi *Monolistra* (*Typhlosphaeroma*) *racovitzai* Strouhal e *M. schottlaenderi* Stammer delle sorgenti di Monfalcone. L. Masi

Tedeschi S. — *Contributo alla conoscenza della fauna del Lago di Varese. Brevi note intorno ad alcuni Crostacei.* — Atti Soc. It. Sc. Nat. Milano, LXIX, 1930, p. 322-326.

Torelli B. — *Sferomidi del Golfo di Napoli. Revisione degli Sferomoidi mediterranei.* — Pubblic. Staz. zool. Napoli, vol X, 1930, n. 3, pp. 297-342, 18 fig. e 4 tav.

Tratta di 10 specie, delle quali una, *Dynamene bifida*, nuova. L. Masi

Vecchi A. — *Anfipodi di Cirenaica raccolti dal Prof. Edoardo Zavattari.* — Boll. Zool. II 1931, n. 2, pp. 57-66, 7 fig.

Descrive due specie nuove: *Gammarus eduardi*, dei dintorni di Bengasi, *Orchestia magnifica* (♂) dell' oasi di Gialo. L. Masi

INDICE ALFABETICO PER MATERIE ⁽¹⁾

dei Volume LXIII (1931)

Coleoptera

Anisosticta 19-punctata et var. 18, 19.

Anoplitis **maculata** Uhmann 60, marginella 59, **replexa** Uhmann 59, tesserula 59.

Antisphodrus *Boldorii* 40, *Schreibersi* 40.

Astenus *nigromaculatus* 157.

Astilbus *memnonius* *memnonius* 156, *memnonius tristis* 155.

Bathysciola *bergamasca* **Binaghii** Jeannel 54.

Bembidium (affine) 36, (alpinum) 36, *ascendens* 36, *Bugnioni* 36, *castilicum* 39, *coeruleum* 35, *complanatum* 35, *dalmatinum* 35, *fasciolatum* 36, *geniculatum* 35, *guttula* 38, **incognitum** G. Müller 34, **Luigionii** G. Müller 38, *lunulatum* 38, *Neresheimeri* 38, *nitidulum* 34, (*nitidulum alpinum*) 34, (*Redtenbacheri*) 35, *rufipes* 35, *tibiale* 35.

Bledius *Graellsii* 157, *unicornis* 157.

Cafius *cicatricosus* 123, *filum* 125-158, *Flicki* 120-158, *fucicola* 124, *sericeus* 124, *xantholoma* 123.

Chalepus *marginiventris* 61, *sternalis* 61.

Charistena *ruficollis* *lineola* 58.

(1) I nomi delle forme nuove sono stampati in grassetto; quelli delle sottospecie, varietà ed aberrazioni in corsivo; quelli dei sinonimi in parentesi.

- Coccinella (distincta) 20, divaricata 20, (labilis) 20, pallida 19, 7-punctata 20, 11-punctata *maculata* 18.
- Conosoma cavicola 158, **Doderoi** Grid. 158, monticola 158.
- Creophilus maxillosus 158.
- Ctenicera **marginata** Pic 159, sulphuripennis 159.
- Diochus Staudingeri 157.
- Dolicaon artus 153, densiventris 154, illyricus 153, nigricollis 153, sicularius 155.
- Duvalius Bensai **Straneo** Jeannel 54, Boldorii 53, Longhii 53, Winkelmülleri 53, Winklerianus *adamellensis* 53, Winklerianus **aequalis** Jeannel 52, Winklerianus *brescianus* 52.
- Gabrieus nigrifolius 158.
- Haplocnemus Mancinii **capraianus** Pic. 159.
- Hippodamia 13-punctata 15, tibialis 15, tibialis **Timberlakei** Capra 17.
- Hydraena discreta 78, emarginata 79, evanescens 79, heterogyna et var. 73, italica et var. 72, monticola 78, plumipes 77, procera 77.
- Latrobium (Vedi Dolicaon).
- Leptoderus Hohenwarti 127, Hohenwarti *reticulatus* 127.
- Leptolinus nothus 157.
- Myrmedonia (Vedi Astilbus).
- Otiorrhynchus Ambrosii 172, atticus 174, **dawricus** Lona 173, indefinitus 174, (mastix) 172, perdix 172, prolixus 172, pruinosis 172, setosulus **Grandii** Lona 175, **vulturensis** Lona 174.
- Oxitelus complanatus 157.
- Piochardia Oberthüri 158.
- Philonthus concinnus 158.
- Phloeocharis acutangola 157.
- Phyllobius (albanicus) 89, argentatus 85, betulae et var. 85, (breviatus) 84, (Brenskei) 89, Emeryi 84, etruscus 85, etruscus *nudus* 90, (euchromus) 89, fulvipilis 82, fulvipilis *grisellus* 85, (Haberhaueri) 89, (italicus) 90, (lateralis) 89, longipilis 82, longipilis **Penekei** Solari 82, (maculicornis) 89, (ætolicus) 89, piri 90, (Reicheidius) 90, romanus 89, seladonius 84, sutorinensis 89.
- Ptycomus Argodi 105, cupreosuturatus 105, Ferrandii 105, Foudrasi 104, Foudrasi **curtus** Thery 105, Foudrasi **Erlangeri** Thery 104, Foudrasi **Franchettii** Thery 104, Foudrasi **inornatus** Thery 104, Foudrasi **nigrosuturalis** Thery 104, Foudrasi **Surcoufi** Thery 104, grandicollis 105, Hoschecki 103, politus 103, politus **Hedjazensis** Thery 103, politus *permicans* 103, sanctus 103, subditus 103, **viridipennis** Thery 104,
- Quedius picipennis *pallipes* 158.

Semiadalia notata 18, notata 5-*signata* 18, 11-notata *ucriensis* 18.
 Speoplaneus giganteus 126.
 Sternostena **triangularis** Uhmann 58.
 Tachyporus pusillus 158.
 Trechus Doderoi 49, Hummleri 52, pallidulus *Augusti* 49, rufulus 49,
Straneoi Jeannel 52, tenuilimbatus 49, tristiculus 49, tristiculus
dolomitanus Jeannel 50, tristiculus **venetus** Jeannel 50, Zangherii 50.
 Uroplata ferruginea 61, orientalis 61.
 Xenochalepus Guerini 61, haematoderus 61.

Lepidoptera

Acidalia beckeraria 176, fulminatella 176.
 Acrolepia assectella **obscorella** Rocci 98.
 Anerastia **bicolor** Turati 148, lotella 148.
 Ancyrolomia inornata 148.
 Argynnis pandora **benacensis** Turati 164.
 Catocala (Vedi Ephesia).
 Coenonympha oedipus et var. 91, *mariae* 92, *monticola* 92, *pedemon-*
tana 92.
 Cucullia chamomillae et var. 92, *calendulae* 92, *chrysanthemi* 93, *leucanthemi*
mi 92.
 Earias anthophilana 147, dorsivitta 148, **ferruginosa** Turati 147, insu-
 lana 147, ochreimargo 147, semifascia 147.
 Ephesia nymphaea **benacensis** Rocci 93-139, *thalamos* 93.
 Ephestia elutella 149, moebiusi 150, scipionella 149, semirufa 149, woo-
 diella 149.
 Eulocastra bipartita 144, mediana 144, mesozona 144.
 Euxanthia numidana 150.
 Gegenes (lefebvrii) 108, nostrodamus 106, nostrodamus **pumilioni-**
mima Verity 111, (pygmaeus) 106, pumilio 106.
 Gonopterix cleopatra 143.
 Hydraecia franciscae 97, ochracea 96, xanthenes 96.
 Hypopta caestrum 95.
 Iphiclides podalirius et var. 90, *aleramica* 90, *pseudopersica* 90, *zan-*
cleides 90.
 Leptosia griseomargo 151, velocissima 151.
 Lienigia lienigiella 150, rufella 150.
 Melitaea trivia 93-139.
 Nytha arethusa et var. 127, *addenda* 133, *albina* 132, *alpheia* 132, *al-*
pheiros 132, *anopenopterus* 133, *boabdil* 132, *carsica* 132, *clarama-*

ritima 132, *daemon* 133, *dentata* 132, *dentata-obsoleta* 133, *dentata-ganda* 133, *exilis* 133, *galatia* 132, *ganda* 132, *heptapotamica* 132, *latefasciata* 133, **ligustica** Rocci 129, *mediofasciata* 132, *novopunctata* 133, *obsoleta* 132, *ocellata* 132, *pezserensis* 133, *pontica* 132, *pulchravariegata* 132, *segusiana* 132, *strumata* 132, *sultana* 132, *unicolor* 133, *variegata* 132.

Parnassius apollo et var. 23, *albomaculata* 23. (*depupillata*) 23, *expupillata* 23, *magnopupillata* 23, (*turatii*) 23, *epaphus* et var. 141-142 143, *epaphus sabaudus* Turati 140.

Phytometra accentifera atra Rocci 95, *zosimi* 94.

Pieris ergane et var. 91, (*italica-stefanellii*) 91, *semimaculata* 91, *manni* 91-139, *manni alpigena* 91, *manni erganoides* 91.

Sitotroga nea 150.

Telesilla virgo 139.

Tineola crassicornella 150, **marianii** Turati 150.

Hymenoptera

Aulacidea abdominalis 112, *Pigeoti* 112.

Camponotus fallax 102, *lateralis* 102, *truncatus* 102, *vagus* 102.

Chrysididae italiane (biologia) 54.

Crematogaster scutellaris scutellaris 101, *sordidula* 101,

Cryptus seductorius 46.

Ctenotilla dichromatica 44.

Dinarmoides spilopterus 00.

Formica glebaria 103.

Glossotilla shiratiensis 44, *suavis abessinica* 44.

Lasius emarginatus 102, *niger* 103.

Leptotorax unifasciatus 101.

Messor structor 100.

Monomorium minutum 101.

Mutilla anomalicornis 43.

Myrmecina graminicola 101.

Myrmica scabrinodis sabuleti 100.

Phaenopria longiclava Masi 71, **minima** Masi 69.

Plagiolepis pygmea 102.

Ponera coarctata 100.

Pristomutilla ctenophora 44.

Prospaltella lutea 22, **sublutea** Silvestri 20.

Sceliphron spirifex 45.

Smicromyrme kalaharica 45, *rufipes* 45, **somalica** Bischoff 45, *tropicalis* 45.

Solenopsis fugax 101.

Stenetra ligustica Masi 170.

Tapinoma erraticum nigerrimum 102.

Tetramorium caespitum 101.

Trogaspidia danuna 44, *derewana* 44, *leucoma hyalinata* Bischoff 44, *truncativentris canescens* 43, *truncativentris somaliensis* Bischoff 43.

Rhynchota

Eurygaster (borealis) 11, *maurus* 11, *maurus pictus* 13, *maurus notatus* 14, *meridionalis* 11, *meridionalis maculatus* Mancini 12, *meridionalis nigricans* Mancini 12.

Aracnida

Obisium albanicum G. Müller 126, *biocovense* G. Müller 126, *spe-laeum* 125, *spelaeum istriacum* G. Müller 126.

INDICE ALFABETICO PER AUTORI

Bischoff (H.) — Einige <i>Mutillidae</i> von Italienisch-Somaliland	Pag. 43
Capra (F.) — Note su alcuni Coccinellidi	» 15
Ghidini (G. M.) — Contributo alla conoscenza della fauna speo-entomologica bresciana	» 40
Giordani Soika (A.) — Primo contributo alla conoscenza degli Imenotteri del Lido di Venezia	» 99
Gridelli (E.) — Dodicesimo contributo alla conoscenza degli Staphylinini - Specie europee del genere <i>Cafius</i>	» 120
Gridelli (E.) — Note su alcuni <i>Staphylinidae</i> dell'Africa settentrionale	» 153
Guiglia (D.) — Alcune osservazioni intorno al nido e al bozzolo dello <i>Sceliphron spirifex</i> Lin.	» 45
Jeannel (R.) — <i>Trechinae</i> et <i>Bathysciinae</i> nouveaux de l'Italie	» 49
Invrea (F.) — Abitudini e comportamenti dei Crisidi italiani II. Relazioni colla Flora	» 55
Kruger (G. C.) — Contributi alla conoscenza della fauna cirenaica	» 151
Kruger (G. C.) — II ^o Contributo alla conoscenza della fauna cirenaica	» 176
Lona (C.) — Studi sugli <i>Otiorrhynchus</i>	» 172
Mancini (C.) — Gli <i>Eurygaster maurus</i> L. e <i>meridionalis</i> Peneau in Italia	» 11
Mariani (M.) — Novità di Lepidotterologia in Sicilia	» 23

Masi (L.) — Su due specie inedite di <i>Phaenopria</i>	Pag.	69
Masi (L.) — Omeosi unilaterale nelle ali di un Cinipide	»	112
Masi (L.) — Descrizione di un nuovo genere appartenente al gruppo "Dimachus,, Thomson (Hymen. Chalc.)	»	169
Müller (G.) — Di alcuni <i>Bembidium</i> della fauna italiana	»	34
Müller (G.) — Nuovi Pseudoscorpioni cavernicoli appartenenti al sottogenere <i>Blothrus</i> Schioedte	»	125
Pic (M.) — Nouveaux Coléoptères d'Italie	»	159
Pretner (E.) — L' <i>Hydraena</i> (<i>Haenydra</i>) <i>italica</i> Gglb. e le sue varietà	»	72
Rocci (U.) — Osservazioni lepidotterologiche	»	90
Rocci (U.) — Contributo alla conoscenza di <i>Nytha arethusa</i> Esp.	»	127
Silvestri (F.) — Descrizione di una nuova specie di <i>Prospaltella</i> della Somalia.	»	20
Solari (F.) — Curculionidi nuovi, poco o male conosciuti, della fauna palearctica	»	82
Thery (A.) — Notes sur quelques espèces du genere <i>Ptychomus</i> Mars.	»	103
Turati (E.) — Spizzichi di Lepidotterologia II.	»	139
Uhmann (E.) — Suedamerikanische Hispinen aus dem Deutschen Entomologischen Institut Berlin - Dahlem	»	59
Verity (R.) — Distinzione, nomenclatura e nuove località italiane delle <i>Gegenes nostrodamus</i> F. e <i>pumilio</i> Hoffm	»	106

RECENSIONI

Della Beffa (G.) — I parassiti animali delle piante coltivate od utili (F. Invrea)	»	177
Gridelli (E.) — Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub (1926 - 27). Coleotteri (F. Invrea)	»	24
Kolosváry (G. von) — Die Werber Knechte Ungarns (L. di Caporiacco)	»	80
Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee		
	p.	27, 48, 62, 114, 133, 160, 178

*
* *

Assemblea generale del 3 Maggio 1931	p.	65
Adunanza straordinaria per la XX Riunione delle Scienze in Milano	»	118
Atti sociali	p.	11, 34, 66, 118, 138
Elenco dei soci	p.	1
Notizie	p.	82, 118, 138
Indice alfabetico per materie	p.	179
Indice alfabetico per autori	»	183

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100

aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

S. S. S. S. S.
FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITÀ

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Italiana

[illegible]

